



Signoria, incastellamento e riorganizzazione di un territorio nel tardo Medioevo: il caso della Gallura

Giacomo Floris

ADVERTIMENT. La consulta d'aquesta tesi queda condicionada a l'acceptació de les següents condicions d'ús: La difusió d'aquesta tesi per mitjà del servei TDX (www.tdx.cat) i a través del Dipòsit Digital de la UB (diposit.ub.edu) ha estat autoritzada pels titulars dels drets de propietat intel·lectual únicament per a usos privats emmarcats en activitats d'investigació i docència. No s'autoritza la seva reproducció amb finalitats de lucre ni la seva difusió i posada a disposició des d'un lloc aliè al servei TDX ni al Dipòsit Digital de la UB. No s'autoritza la presentació del seu contingut en una finestra o marc aliè a TDX o al Dipòsit Digital de la UB (framing). Aquesta reserva de drets afecta tant al resum de presentació de la tesi com als seus continguts. En la utilització o cita de parts de la tesi és obligat indicar el nom de la persona autora.

ADVERTENCIA. La consulta de esta tesis queda condicionada a la aceptación de las siguientes condiciones de uso: La difusión de esta tesis por medio del servicio TDR (www.tdx.cat) y a través del Repositorio Digital de la UB (diposit.ub.edu) ha sido autorizada por los titulares de los derechos de propiedad intelectual únicamente para usos privados enmarcados en actividades de investigación y docencia. No se autoriza su reproducción con finalidades de lucro ni su difusión y puesta a disposición desde un sitio ajeno al servicio TDR o al Repositorio Digital de la UB. No se autoriza la presentación de su contenido en una ventana o marco ajeno a TDR o al Repositorio Digital de la UB (framing). Esta reserva de derechos afecta tanto al resumen de presentación de la tesis como a sus contenidos. En la utilización o cita de partes de la tesis es obligado indicar el nombre de la persona autora.

WARNING. On having consulted this thesis you're accepting the following use conditions: Spreading this thesis by the TDX (www.tdx.cat) service and by the UB Digital Repository (diposit.ub.edu) has been authorized by the titular of the intellectual property rights only for private uses placed in investigation and teaching activities. Reproduction with lucrative aims is not authorized nor its spreading and availability from a site foreign to the TDX service or to the UB Digital Repository. Introducing its content in a window or frame foreign to the TDX service or to the UB Digital Repository is not authorized (framing). Those rights affect to the presentation summary of the thesis as well as to its contents. In the using or citation of parts of the thesis it's obliged to indicate the name of the author.



UNIVERSITAT DE BARCELONA



Signoria, incastellamento e riorganizzazione di un territorio nel tardo Medioevo: il caso della Gallura

Giacomo Floris

**Direttore:
Ignasi J. Baiges i Jardí**

Departament d'Història Medieval, Paleografia i Diplomàtica

Anno accademico 2012-2013

Indice

| | |
|--|--------|
| Introduzione | p. 3 |
| CAPITOLO 1. LA GALLURA NEL BASSO MEDIOEVO | p. 13 |
| CAPITOLO 2. IL PERIODO GIUDICALE E VISCONTEO (XI-XIII SECOLO) | p. 37 |
| L'assetto amministrativo | p. 37 |
| La società | p. 46 |
| L'economia | p. 47 |
| Il territorio | p. 49 |
| CAPITOLO 3. IL PERIODO PISANO (XIV SECOLO) | p. 59 |
| L'assetto amministrativo | p. 59 |
| La società | p. 75 |
| L'economia | p. 78 |
| CAPITOLO 4. IL PERIODO CATALANO-ARAGONESE (XIV SECOLO) | p. 83 |
| L'assetto amministrativo | p. 83 |
| L'economia e la società | p. 100 |
| CAPITOLO 5. UN ESEMPIO PARTICOLARE: POSADA | p. 105 |
| CAPITOLO 6. LE STRUTTURE ECCLESIASTICHE E RELIGIOSE | p. 117 |
| La diocesi di Civita | p. 119 |
| La diocesi di Galtelli | p. 123 |
| Enti monastici e ospedalieri e l'Opera di S. Maria di Pisa | p. 127 |
| Conclusioni | p. 135 |
| Appendice documentaria | p. 139 |
| Tabelle e tavole | p. 253 |
| Bibliografia | p. 364 |

Introduzione

La tesi costituisce il risultato finale del progetto di ricerca sviluppato durante questi anni di esperienza presso la Universitat de Barcelona. I primi passi di questo lavoro si ritrovano già nella tesi di laurea presentata all'Università degli Studi di Sassari sotto la direzione del Prof. Giuseppe Meloni e del Prof. Alessandro Soddu. A questo primo studio, incentrato sul castello sardo di Posada o della Fava, è seguito un secondo lavoro di ricerca nell'ambito del Diploma de Estudios Avanzados (DEA) della Universitat de Barcelona, sotto la direzione del Prof. Ignasi Baiges. In quest'ultimo caso la ricerca è stata estesa all'intero distretto di competenza del castello, la *curatoria* di Posada, per valutare dinamiche di potere e processi insediativi in una prospettiva d'analisi più ampia.

Partendo da queste basi, si è deciso di approfondire queste tematiche e di allargare ulteriormente il campo d'indagine, assumendo come campione tutta la regione storica della Gallura, che, all'interno della Sardegna, costituisce un'area fortemente caratterizzata sotto il profilo geografico ed economico-sociale, ma non solo. Il titolo della tesi, *Signoria, incastellamento e riorganizzazione di un territorio nel tardo Medioevo: il caso della Gallura*, intende infatti sottolineare la dimensione territoriale in senso politico-istituzionale della Gallura, che nei secoli XI-XIII costituì uno dei quattro regni o giudicati della Sardegna. Un'area periferica, certamente, ma nondimeno partecipe in modo diretto o indiretto di alcune fasi della "grande storia"¹. Basti pensare alla figura di Ugolino (Nino) Visconti, che fu consapevolmente e fieramente giudice di Gallura, al tempo stesso cittadino pisano e capofila dei Guelfi, oltre che notoriamente amico di Dante Alighieri².

L'arco cronologico preso in esame è quello del tardo medioevo, in particolare i secoli XIII-XIV, quando la documentazione consente di conoscere meglio le strutture politiche, sociali ed economiche e di inserirle nel quadro degli avvenimenti del tempo. Il riferimento nel titolo ai temi della signoria e

¹ Cfr: C. GINZBUR, *Microhistoria: dos o tres cosas que se de ella*, in "Manuscripts", n. 12, 1994, pp. 13-42; J. SERNA, A. PONS, *Cómo se escribe la Microhistoria. Ensayo sobre Carlo Ginzburg*, Madrid, 2000.

² Per conoscere le vicende di Ugolino Visconti vedi: M.TAMPONI, *Nino Visconti di Gallura*, Viella, 2010.

dell'incastellamento anticipa (senza esaurirle) le modalità attraverso cui è stato organizzato e “riorganizzato” questo territorio durante i secoli XIII-XV. Una successione di processi che si riflette nelle stesse giurisdizioni: sardo-giudicale, giudicale-viscontea, pisana, catalano-aragonese e arborense.

Si tratta di un fenomeno da studiare non solamente alla luce degli avvenimenti politici, ponendo magari l'accento sul logoro paradigma della “dominazione”, ma che deve guardare necessariamente alle società, alle modalità di gestione dello spazio, all'organizzazione della produzione e del commercio, ecc. Il deposito, anche parziale, di questi fattori nelle fonti scritte e materiali permette di cogliere continuità e cesure, consentendo di superare visioni riduzioniste o al contrario tendenti ad esaltare oltremisura le manifestazioni politico-territoriali medievali della Gallura e della Sardegna più in generale.

Bisogna aspettare sostanzialmente il XII secolo per “scoprire” nelle fonti il giudicato di Gallura, rischiando di finire in una pista sterile, quella dell'origine di questa forma di governo, uno dei temi ricorrenti della storiografia sarda, ma che esula dagli obiettivi di questa tesi³. Quel che conta è che ci troviamo di fronte a istituzioni già mature, di chiara ascendenza bizantina, comuni (pur con qualche differenza) agli altri tre giudicati (Torres, Arborea, Cagliari), a un'economia di tipo prettamente pastorale, in parte obbligata (fino ai nostri giorni) a causa della morfologia del territorio, in controtendenza rispetto alla spiccata vocazione agricola degli altri regni sardi⁴. Nelle fonti più antiche emergono anche i forti legami economici con la vicina Corsica ed in seguito con le regioni tirreniche, più che con il resto dell'isola. Di più. L'esordio delle fonti è molto “pisano”, al punto che recenti studi hanno messo in dubbio la stessa capacità di elaborazione documentaria dei primi giudici galluresi, evidenziandone una presunta dipendenza culturale ancor prima che politica da Pisa⁵.

³ Cfr. G. MELONI, *L'Origine dei giudicati*, in *Storia della Sardegna. 2: dal Tardo Impero romano al 1350*, a cura di M. BRIGAGLIA, A. MASTINO, G.G. ORTU, Roma-Bari, 2002, pp. 1-32; C. ZEDDA, R. PINNA, *La nascita dei Giudicati. Proposta per lo scioglimento di un enigma storiografico*, in “Archivio Storico Giuridico Sardo di Sassari” vol. 12, 2007, pp. 27-118.

⁴ F. C. CASULA, *La Storia di Sardegna*, Pisa, 1992, pp. 255-256; O. SCHENA, *Civita e il giudicato di Gallura nella documentazione sarda medioevale. Note diplomatiche e paleografiche*, in *Da Olbia a Olbia, 2500 anni di Storia di una città mediterranea*. Atti del convegno nazionale di Studi, Olbia, 12 – 14 maggio 1994, II, a cura di G. MELONI – P. F. SIMBULA, Sassari, 1996, pp. 97-112, pp. 97-98.

⁵ Cfr. A. MASTRUZZO, *Un 'diploma' senza cancelleria. Un 're' senza regno? Strategie documentarie di penetrazione coloniale in Sardegna*, in “Bollettino storico pisano”, LXXVII

Certamente i contatti economici e politici tra il giudicato di Gallura e i Pisani furono nei primi decenni del XII secolo strettissimi e si intensificheranno nel corso del secolo e in quelli successivi. Nel 1113 l'Opera di S. Maria di Pisa ricevette da Padulesa de Gunale la *curtis* di S. Maria di Larathano⁶. Ancora prima, verso la fine dell'XI secolo, l'arcivescovo pisano intervenne nella veste di legato pontificio in questioni interne al giudicato, che avevano portato il giudice Torchitorio a ricevere una severa reprimenda pontificia⁷. L'iniziativa dell'arcivescovo pisano e il coinvolgimento dell'Opera del duomo rientra in una più vasta azione finalizzata a conseguire il controllo economico e politico su questo territorio. Nel corso del tempo questi due soggetti si configureranno infatti come altrettante teste di ponte, che, con il coinvolgimento del ceto mercantile e delle famiglie signorili, porteranno a un rapido radicamento pisano in Gallura, che avrà quale prima conseguenza l'apparentamento della dinastia locale con quella dei Visconti e successivamente l'affermazione del dominio diretto del Comune a scapito di questi ultimi.

È questo intenso rapporto con le realtà esterne a favorire la trasformazione delle strutture politiche, economiche e sociali della Gallura, a partire dal tessuto insediativo. Ai villaggi (*villas*) si affiancano e sviluppano, infatti, in coincidenza dei principali scali portuali, centri abitati che prendono forma dai quartieri commerciali (fondachi) pisani. Nella seconda metà del XIII secolo, cambiata profondamente la geografia del potere in Sardegna, inizia la stagione dei castelli. L'incastellamento gallurese è promosso dai Visconti, che fortificano e organizzano i borghi di Civita, Posada e Orosei e costruiscono i castelli di Petresu, della Fava (Posada) e Pontes (Galtelli). Il processo verrà completato nel XIV secolo dal Comune di Pisa (emblematica la fondazione di Terranova, che prende il posto di Civita), che dopo aver estromesso gli stessi Visconti darà vita a una profonda ristrutturazione del territorio gallurese.

(2008), pp. 1-32; C. ZEDDA, *In margine a "un diploma senza cancelleria" di Antonino Mastruzzo*, in "Bollettino storico pisano", LXXVIII (2009), pp. 155-168.

⁶ O. SCHENA, *Civita e il giudicato di Gallura nella documentazione sarda medioevale. Note diplomatiche e paleografiche*, in *Da Olbia a Olbia*, op. cit., pp. 97-112.

⁷ M. G. SANNA, *La Gallura in epoca medioevale*, in *La Gallura una Regione diversa*, in *Sardegna, cultura e civiltà del popolo gallurese*, a cura di S. BRANDANU, San Teodoro 1998, pp. 111-118, p. 113.

Questa prima grande rivoluzione, segnata dalla diffusione del modello urbano e castrense e da una certa vitalità dei commerci, si accompagna al mantenimento di molte delle istituzioni di tradizione giudiciale, soprattutto per quanto riguarda l'amministrazione dei villaggi e dei distretti (*curatorias*), con il coinvolgimento delle élites e delle comunità locali.

La seconda grande rivoluzione sarà rappresentata, con l'affermazione dei Catalano-Aragonesi e l'istituzione del regno di Sardegna, dalla diffusione del feudalesimo. Se in una prima fase si tentò di rispettare, almeno in parte, gli ordinamenti istituzionali e sociali preesistenti, il precipitare degli eventi politici determinò una progressiva destrutturazione del territorio gallurese, frammentato in una serie di feudi di dimensioni anche piccolissime, cui si aggiunse l'estensione della pratica delle infeudazioni anche agli uffici pubblici di podestà e castellano. Furono questi fattori, unitamente alle interminabili vicende belliche e alle pestilenze di metà Trecento, nonché alla concentrazione degli interessi economici iberici a Cagliari (Castell de Càller) e nella parte occidentale dell'isola, a determinare l'inarrestabile declino di questo territorio.

La tesi intende così proporre un'analisi delle istituzioni per capire il rapporto di causa-effetto tra le stesse e la riorganizzazione sociale, economica e territoriale della Gallura. Infatti, se già si conosceva in termini generali l'ordinamento amministrativo dei giudicati, non se ne conosceva lo sviluppo peculiare in questa regione e soprattutto come e quanto di questo si sia conservato nel corso del medioevo, al di là di una generica constatazione della continuità dal periodo giudiciale fino al primo periodo catalano-aragonese⁸.

Obiettivo della ricerca era anche sottoporre a verifica il luogo comune della storia della Gallura caratterizzata da una sorta di passività e estraneità dell'elemento locale ai vari cambiamenti che hanno investito questi territori. Quel che è emerso è, soprattutto relativamente al periodo giudiciale-visconteo e pisano, il coinvolgimento dei sardi nel nuovo tessuto amministrativo, sociale ed economico, la partecipazione alle dinamiche commerciali e anche una certa capacità di reazione e opposizione nei confronti delle istituzioni ai vertici del potere. Caratteristiche che in realtà non vengono meno neanche nel periodo catalano-aragonese, dove si fa

⁸ Cfr: C. ZEDDA, *Le Città della Gallura Medievale. Commercio, società e istituzioni*, Cagliari, 2003.

talvolta più duro lo scontro con ufficiali e feudatari, senza che questo debba necessariamente tradursi nell'idea di una *Gallura felix* pisana contro la barbarie feudale successiva.

Sono stati perciò indagati, delle diverse fasi politiche, i tratti principali degli apparati amministrativi e le relative competenze, gli ordinamenti legislativi, l'amministrazione della giustizia, il sistema fiscale, l'amministrazione del patrimonio pubblico, attraverso un'attenta rilettura delle fonti già edite (basilari sono da questo punto di vista i lavori dei vari Salavert, Arribas, Casula, D'Arienzo, Artizzu) e l'acquisizione di nuovi apporti documentari.

Punto di riferimento imprescindibile è stato l'Archivio della Corona d'Aragona di Barcellona, ed in particolare la sezione del *Real Patrimonio*, *Maestro Racional*, ma anche quella della *Cancillería*⁹. Gran parte del lavoro di ricerca si è basato su tre documenti fondamentali: il registro pisano n. 2106 (*Liber fondachi*) del *Real Patrimonio*, edito da Francesco Artizzu¹⁰; il volume n. 2105 (*Libre de la Camerlengia* di Gallura) del *Real Patrimonio*, edito da Corrado Zedda e Giovanna Santoro¹¹; il registro *Varia de Cancillería 043 (Componiment o Compartiment de Sardenya)*, edito da Próspero de Bofarull¹².

Tutti e tre i registri offrono uno spaccato della realtà amministrativa, sociale ed economica della Gallura dalla fine del periodo giudiciale-visconteo a quello catalano. Vi sono infatti elencati minuziosamente i beni un tempo proprietà dei giudici e poi del Comune di Pisa e quindi della Corona d'Aragona: un passaggio di testimone continuo e diretto di quello che una volta era il patrimonio pubblico (*rennu*) della Gallura. Ma vi figura anche il quadro dettagliato delle *villas* e *curatorias*, poi frammentate in tanti piccoli feudi (con l'annotazione dei tributi corrisposti dalle comunità locali, dagli uomini di diversa condizione giuridica), insieme a una serie di provvedimenti per il buon governo del territorio. Il *Liber*

⁹ Per uno studio dei documenti conservati presso l'archivio, vedi: *Guía del Archivo de la Corona de Aragón*, a cura di M. A. ARAGÓ CABAÑAS, M. LLOVET DE FONT, J. MARTINEZ FERRANDO, V. SALAVERT Y ROCA, F. SOLDEVILA, F. UDINA MARTORELL, Madrid 1958.

¹⁰ *Liber fondachi*, a cura di F. ARTIZZU, in "Annali della Facoltà di Lettere e Filosofia e Magistero dell'Università di Cagliari", XXIX (1961-1965), 1966, pp. 216-229.

¹¹ C. ZEDDA, G. SANTORO, *Libre della camerlengia di Gallura: l'amministrazione di Orosei e della Gallura alla metà del trecento attraverso la lettura del registro n. 2105 dell'Archivio della Corona d'Aragona di Barcellona*, Cagliari, 1997.

¹² P. BOFARULL Y MASCARÓ, *Repartimientos de los reinos de Mallorca, Valencia y Cerdeña. Componiment de Sardenya*, in *Colección de documentos inéditos del Archivo general de la Corona de Aragón*, vol. XI, Barcelona, 1856.

fondachi include infatti alcune disposizioni emanate dagli Anziani del Comune pisano, che permettono di conoscere l'articolazione degli uffici pubblici. Molti di questi elementi si ritroveranno nel *Componiment de Sardenya* il cui nome tradisce l'originale stesura pisana¹³, rielaborata nel 1358 su ordine di Pietro IV subito dopo il Parlamento sardo del 1355. Entrambe queste fonti scaturiscono dalla necessità del Comune di Pisa e della Corona aragonese poi, di garantirsi un capillare controllo dei propri possedimenti e diritti, per una maggiore ed efficace amministrazione della Gallura. Da questo punto di vista, la terza fonte, il *libre* del camerlengo, appare più "dinamico", essendovi registrate le entrate e le uscite ordinarie e straordinarie (rendite regie, salari degli ufficiali, spese varie sostenute dalla corte), tra cui di grande interesse sono le entrate inerenti all'amministrazione della giustizia. Le fattispecie di reato permettono infatti di conoscere alcuni aspetti della società gallurese e di acquisire preziose informazioni sulla legislazione vigente, come ad esempio il riferimento a una *Carta de Logu* altrimenti sconosciuta.

Anche i registri della *Cancilleria Real* sono di grande utilità, specie i volumi della serie *Sardiniae*, che contengono concessioni, ordini del re, del governatore, del camerlengo di Gallura e del suo capitano. Ne emergono notizie di carattere essenzialmente politico, che contribuiscono a chiarire il quadro degli avvenimenti tra 1323 e i primi del XV secolo, ma anche istituzionale, come ad esempio le numerose concessioni feudali, secondo il *mos Italiae* oppure il *mos Hispanie*.

I registri del *Real Patrimonio* permettono invece di ricostruire, quasi giorno per giorno, la vita all'interno delle fortezze, continuamente esposte ai venti della guerra e della guerriglia. Relazioni sulle spese sostenute per gli approvvigionamenti, sul potenziamento e restauro delle fortificazioni, severe disposizioni regie finalizzate alla buona custodia e amministrazione dei castelli sono alcuni tra i contenuti di queste preziose fonti. Altrettanto importanti sono i registri relativi ai diritti riscossi da ciascun ufficiale, alle tariffe delle imposte e sulle entrate e uscite in generale.

Infine, un contributo determinante è venuto da quello che continua ad essere una miniera di informazioni sulla storia della Sardegna tardomedievale, i *Papeles para encorporar*. Lo spoglio a tappeto di questa "sezione provvisoria"

¹³ A. CIOPPI, *La riedizione di una fonte sulla Sardegna catalana: il cosiddetto Repartimiento de Cerdeña*, in "RiMe", n. 4, 2010, pp. 221-236, p. 227.

dell'Archivio della Corona d'Aragona ha permesso di portare alla luce una fonte di importanza fondamentale per questa ricerca, lo sconosciuto testamento di Ugolino Visconti (1296). Analogamente, la ricognizione dei *Processos en Quart* ha evidenziato la presenza di un procedimento giudiziario contro il signore di Posada, Bernat de Sant Vicenç, documento già individuato dalla Professoressa Pinuccia Simbula e attualmente in corso di studio.

Per quanto riguarda la letteratura di riferimento sulla Gallura medievale, ci si è avvalsi innanzitutto dell'opera ormai classica di Dionigi Panedda, autore di un monumentale contributo sulle *curatorias* e *villas* galluresi¹⁴, e dei più recenti lavori di Corrado Zedda¹⁵, Giovanna Santoro¹⁶ e Salvatore Italo Deledda¹⁷, riguardanti più in particolare i centri di Terranova, Orosei, Posada e Galtelli. Di grande aiuto sono stati inoltre gli atti del convegno di studio su Olbia, svoltosi negli anni Novanta del secolo scorso, relativamente allo studio degli aspetti politico-istituzionali, giuridici, economici e sociali della Gallura medievale¹⁸. Per la conoscenza dei quadri insediativi a partire dall'antichità e delle fonti materiali è stato fondamentale l'apporto dell'opera di Fabio Pinna, per quanto incentrata prevalentemente sulla parte settentrionale della regione¹⁹. Le strutture ecclesiastiche e religiose sono state analizzate alla luce dei lavori di Raimondo Turtas sulla Chiesa sarda in generale²⁰, di Ottorino Pietro Alberti sulla diocesi di Galtelli (pur focalizzato sul periodo successivo al 1495, quando la diocesi fu unita a quella di Cagliari)²¹ e di Salvatore Italo Deledda sulla cristianizzazione della Barbagia²². Infine, è stata utile la novità editoriale costituita dal volume di Michele

¹⁴ D. PANEDDA, *Il Giudicato di Gallura. Curatorie e centri abitati*, Sassari, 1978.

¹⁵ C. ZEDDA, *Le Città della Gallura Medievale. Commercio, società e istituzioni*, Cagliari, 2003; EADEM, *L'organizzazione istituzionale e burocratica di Orosei e della Gallura alla metà del trecento attraverso il libro della Camerlengia di Gallura*, in "Archivio Storico Giuridico Sardo di Sassari", vol. 4, 1997; EADEM, *L'ultima illusione mediterranea*, Cagliari, 2006.

¹⁶ G. SANTORO, *Galtelli nel Medioevo*, Nuoro, 2004.

¹⁷ S. I. DELEDDA, *Posada e i territori storici di Torpè, Lodè e Siniscola nella Gallura inferiore*, Nuoro, 1997.

¹⁸ *Da Olbia a Olbia, 2500 anni di Storia di una città mediterranea*, op. cit. (in particolare i saggi di A. Castellaccio, M.A. Amucano, P.F. Simbula, A. Argiolas e A. Mattone)

¹⁹ F. PINNA, *Archeologia del territorio in Sardegna. La Gallura tra tarda antichità e medioevo*, Cagliari, 2008.

²⁰ R. TURTAS, *Storia della Chiesa in Sardegna. Dalle origini al Duemila*, Roma, 1999

²¹ O. P. ALBERTI, *La diocesi di Galtelli dalla sua soppressione (1495) alla fine del sec. XVI*, I-II, Cagliari, 1978.

²² S. I. DELEDDA, *La cristianizzazione della Barbagia e della Gallura. La diocesi di Phausania tra urbanitas e rusticitas*, Mogoro, 2005.

Tamponi dedicato alla vita di Ugolino Visconti e di sua figlia Giovanna²³, analizzata tuttavia da una prospettiva che privilegia il contesto della lotta tra Guelfi e Ghibellini; la situazione della Gallura è cioè vista solo di riflesso e dall'esterno, essendo il baricentro degli avvenimenti posto fuori dalla Sardegna.

La tesi è articolata in sei capitoli.

Il primo, *La Gallura nel basso medioevo*, ripercorre sinteticamente il processo storico e i principali avvenimenti politici relativi alla Gallura dall'XI al XV secolo.

Il secondo capitolo, *Il periodo giudiciale e visconteo (XI-XIII secolo)*, analizza le strutture amministrative, sociali ed economiche e i quadri insediativi durante la fase giudiciale (XI-XIII secolo) e poi giudiciale-viscontea (XIII secolo). Si è deciso di accorpare le due fasi in un unico capitolo perché non si trattò dell'affermazione di una signoria a discapito della giurisdizione indigena giudiciale. Al di là delle modalità con cui i Visconti assunsero la guida del regno di Gallura, essi stessi non ne sovvertirono le strutture fondamentali e se ne fecero, anzi, i continuatori, pur introducendo certamente delle novità, la principale delle quali è rappresentata dall'incastellamento.

Il terzo capitolo, *Il periodo pisano (XIV secolo)*, analizza gli assetti amministrativi, sociali ed economici durante la fase che vide il diretto controllo da parte del Comune di Pisa dei territori confiscati ai Visconti, alla luce della fonte di riferimento per questo periodo rappresentata dal *Liber fondachi*, evidenziando gli aspetti di continuità o rottura con le istituzioni antecedenti.

Il quarto capitolo, *Il periodo catalano-aragonese (XIV secolo)*, è dedicato all'esame delle strutture amministrative ed economico-sociali, attraverso la ricca documentazione dell'Archivio della Corona d'Aragona e in particolare dei due fondamentali registri fiscali e patrimoniali denominati *Componiment de Sardenya* e *Libre de la Camerlengia*. La principale novità è costituita dall'applicazione quasi sistematica delle concessioni feudali, che ridisegnarono l'assetto territoriale gallurese.

²³ M.TAMPONI, *Nino Visconti di Gallura*, op. cit.

Il quinto capitolo, *Un esempio particolare: Posada*, intende proporre l'analisi di un caso esemplare delle due forme di organizzazione territoriale evidenziate nella storia della Gallura tardomedievale, l'incastellamento e il feudalesimo. Il castello della Fava, a controllo del borgo fortificato di Posada e dell'omonima *curatoria*, rappresenta bene l'espressione del nuovo dominio giudiciale-visconteo della metà del Duecento e della successiva giurisdizione pisana: centro di coordinamento delle attività economiche, agropastorali e commerciali (per la presenza del porto e della dogana del sale), punto di riferimento per le comunità del retroterra e dei traffici costieri e con la penisola. Durante il Trecento catalano-aragonese questa vocazione non venne completamente meno, ma fu irregimentata nella struttura amministrativa regia e feudale, con la conseguente accentuazione del carattere militare del castello della Fava e un maggiore interesse del feudatario per la rendita fondiaria.

Il sesto e ultimo capitolo, *Le strutture ecclesiastiche e religiose*, esamina i quadri diocesani (Civita e Galtelli), il ruolo dell'Opera di S. Maria di Pisa e gli insediamenti monastici (Vittorini, Benedettini) e ospedalieri (Santo Spirito, Gerosolimitani).

Il lavoro è completato da un'appendice documentaria, comprendente (prevalentemente in forma di regesto) le fonti, edite e inedite, utilizzate per la stesura della tesi, e una serie di tavole e carte di supporto.

CAPITOLO 1. LA GALLURA NEL BASSO MEDIOEVO

Nel corso dell’XI secolo, quando la Sardegna appare nelle fonti ripartita nei quattro regni o giudicati di Cagliari, Arborea, Torres e Gallura²⁴, il territorio dell’odierna Gallura (corrispondente alla provincia di Olbia-Tempio), ossia la regione nord-orientale dell’isola, era compreso nell’omonimo giudicato, i cui confini andavano in realtà ben oltre gli attuali limiti amministrativi, estendendosi per circa 4.074 km², da Valledoria (a nord) a Codula di Luna (a sud), confinando a ovest con il giudicato di Torres, dal quale era separato dal fiume Coghinas e dal massiccio del Limbara, a est con il mar Tirreno e a sud con il giudicato di Cagliari, dal quale era separato dal Supramonte di Oliena e Dorgali. Il giudicato gallurese era probabilmente il meno esteso, meno abitato e più povero di risorse rispetto agli altri regni sardi, con una popolazione che si suppone intorno alle 50.000 unità distribuita in piccoli villaggi all’interno di un territorio aspro e montagnoso, ricco di zone boschive, soprattutto al nord, con una quasi totale assenza di pianure, presenti, invece, nella parte meridionale²⁵.

Se Civita (l’odierna Olbia) può essere considerata l’originaria “capitale” (ospitava anche la sede vescovile di S. Simplicio), la curia regia era in realtà itinerante ed ebbe in Surake, Melataras, Tempio, Posada, Orosei e Galtelli i principali centri amministrativi²⁶.

Le notizie prima del Mille sono inesistenti²⁷, mentre la Cronaca di Raffaele Roncioni registra per l’anno 1003 la presenza di una flotta guidata da Vittore Ricucci al largo del porto di Santa Lucia, dove avrebbe fatto tappa mentre si recava alle isole Baleari per contrastare la minaccia del principe di Denia Mugahid. In

²⁴ Sulla formazione dei giudicati cfr. F.C. CASULA, *La storia di Sardegna*, I-III, Roma, 1994; A. BOSCOLO, *La Sardegna bizantina e altogiudiciale*, Sassari, 1978; A. SOLMI, *Studi storici sulle istituzioni della Sardegna nel Medioevo*, a cura di M. B. CADEDDU, Nuoro, 2001 (1^a ed. Cagliari, 1917); G. MELONI, *Cronologia della Sardegna medioevale*, in AA. VV., *La Sardegna, Mediterraneo e Atlantico tra Medioevo ed Età Moderna. Studi storici in memoria di Alberto Boscolo*, a cura di L. D’ARIENZO, I-III, Roma, 1993.

²⁵ F.C. CASULA, *La storia di Sardegna*, op. cit., pp. 254-255.

²⁶ Cfr: ACA., Real Patrimonio, MR. vol. 2106 (*Liber Fondachi*), ff. 6v; 28v; 37v. Vedi pure: F.C. CASULA, *La storia di Sardegna*, Pisa, 1992, p. 260; D. SCANO, *Codice diplomatico delle relazioni fra la Santa Sede e la Sardegna*, Cagliari, 1940, doc. CLIV, pp. 99-101;

²⁷ *Fretum gallicum* era la definizione con la quale i Franchi erano soliti indicare lo stretto di Bonifacio: A. SOLMI, *Studi storici*, op. cit., p. 2; F.C. CASULA, *La storia di Sardegna*, op. cit., II, p. 581.

questa occasione i Pisani, accolti benevolmente dalla popolazione locale, avrebbero esplorato il territorio constatando l'assenza di qualsiasi forma di difesa²⁸.

Fu proprio in conseguenza della vittoria delle forze congiunte di Pisa e Genova su Mugahid²⁹ che iniziarono a stabilirsi più proficui rapporti tra la Gallura e la terraferma, nel segno di una politica di penetrazione (e integrazione), economica e politica, guidata dalle istituzioni laiche ed ecclesiastiche pisane e genovesi, nonché dalle famiglie signorili e da quelle dell'emergente ceto mercantile cittadino³⁰.

La posizione della Gallura, prospiciente le coste toscane, strategicamente funzionale al controllo dei traffici del basso Tirreno, costituì un motivo di particolare interesse per Pisa, che ne avrebbe fatto in breve la sua avanguardia per una rapida e profonda espansione in tutta l'isola. A partire dalla seconda metà dell'XI secolo la storia politica della Gallura si mescola perciò continuamente con quella di Pisa e delle sue più importanti famiglie, che appaiono ben presenti e attive nel giudicato.

Relativamente alle casate regnanti galluresi, le notizie sono ancora una volta scarse e lacunose. Ricostruendone le genealogie, uno storiografo sardo della prima età moderna, menziona un certo Manfredi, pisano, che avrebbe retto le sorti del giudicato nel 1050, dando al regno lo stemma (il gallo) e il nome; gli sarebbe succeduto Ubaldo, forse suo parente, anch'egli di origini pisane³¹. Tali notizie sono il frutto di una ricostruzione della storia gallurese dedotta dalla cronachistica pisana, finalizzata a legittimare il ruolo e la giurisdizione esercitati da Pisa, e non trovano alcun riscontro nella pur scarsa documentazione dell'XI secolo³², che

²⁸ Cfr. L. OGGIANU, *La Baronia di Posada*, op. cit., pp. 1-86; G. MELONI, *Siniscola nel medioevo*, in *Siniscola dalle origini ai nostri giorni*, Ozieri, 1994, pp. 219-265, pp. 231-232;

²⁹ Cfr. A. BOSCOLO, *La Sardegna bizantina e altogiudicale*, op. cit., pp. 123-129; F. C. CASULA, *La storia di Sardegna*, op. cit., II, pp. 520-530; J. M. POISSON, *Menaces extérieures et mise en défense des zones côtières de Sardaigne pendant le haut Moyen Âge*, in *Castrum 3, Guerre, fortification et habitat dans le monde méditerranéen au Moyen Âge*, Colloque organisé par la Casa de Velazquez et l'Ecole Française de Rome, a cura di A. BAZZANA, Madrid – Rome, 1988, pp. 49-58.

³⁰ Cfr. G. MELONI, *La Sardegna nel quadro della politica mediterranea di Pisa, Genova e Aragona*, in AA. VV. *Storia dei Sardi e della Sardegna*, a cura di M. GUIDETTI, I-IV, Milano, 1988-90, II, pp. 49-96.

³¹ I. F. FARAE, *In Sardiniae Chorographiam*, ora in *Joannis Francisci Farae Opera*, I-III, a cura di E. CADONI, Sassari, 1992, I, p. 248.

³² Cfr. *Genealogie medievali di Sardegna*, a cura di L.L. BROOK, F. C. CASULA, M. COSTA, A. M. OLIVA, R. PAVONI, M. TANGHERONI, Cagliari-Sassari, 1984, Tav, IV, pp. 181-186; M. G. SANNA, *La*

attesta quale primo giudice gallurese, Costantino, nel 1073³³. Il relativo documento è una lettera del pontefice Gregorio VII ai quattro giudici di Sardegna con la quale li esortava all'obbedienza alla Chiesa di Roma³⁴.

A lungo la storiografia ha interpretato le esortazioni di Gregorio alla *fidelitas Sancti Petri* come la prima affermazione di alta sovranità feudale della Sede apostolica nei confronti dell'isola. Più recentemente, però, si è evidenziato che non era questo l'intento del pontefice, bensì la volontà di affermare e diffondere i principi della riforma della Chiesa che si andava realizzando in tutta la Cristianità latina³⁵. La Sardegna per secoli aveva subito l'influenza della chiesa greco-bizantina, con i suoi riti e il suo menologio. Già da Alessandro II, la Sede apostolica cercò di portare avanti un processo di riforma in tutti i campi, giocando un ruolo di primo piano nelle vicende ecclesiastiche e successivamente politiche ed economico-sociali, dell'isola. I pontefici, infatti, a partire dal 1159 con Adriano IV, rivendicheranno la proprietà della Sardegna soprattutto in funzione antimperiale e antipisana³⁶, ottenendo, entro il pontificato di Innocenzo III (1198-1216), il riconoscimento dell'alta sovranità pontificia attraverso un apposito giuramento di fedeltà³⁷.

Avanguardia dei progetti del Papato furono i monaci dei vari ordini benedettini che fin dall'XI secolo riorganizzarono, con l'approvazione degli stessi giudici, diversi monasteri nell'isola³⁸. In realtà la stessa ricostruzione delle vicende politiche dell'intera Sardegna giudicale è intimamente legata a quella dell'espansione monastica, dal momento che le relative carte di donazione e i registri patrimoniali dei monasteri (i cosiddetti *condaghes*)³⁹ costituiscono, insieme

cronotassi dei giudici di Torres, in *La civiltà giudicale in Sardegna nei secoli XI- XIII*, Sassari, 2002, pp. 97-113.

³³ AA. VV., *Genealogie medievali di Sardegna*, op. cit., pp. 80-81.

³⁴ P. TOLA, *Codex Diplomaticus Sardiniae*, in *Historiae Patriae Monumenta*, X-XII, Torino, 1861-1868 (ristampa Sassari 1984, I-III), I, sec. XI, doc. X, p. 156.

³⁵ Cfr. R. TURTAS, *Storia della Chiesa in Sardegna*, op. cit., pp. 192-204.

³⁶ Cfr. M.G. SANNA, *Papato e Sardegna. Il dominium eminens della Sede Apostolica sulla Sardegna e i suoi rapporti con la Corona d'Aragona sul regnum Sardinie et Corsice*, Tesi Dottorale XI Ciclo, Università di Cagliari, 2001, p. 33.

³⁷ A. SOLMI, *Studi storici*, op. cit., p. 76;

³⁸ Cfr. A. BOSCOLO, *L'abbazia di S. Vittore, Pisa e la Sardegna*, Padova, 1958; G. ZANETTI, *I Camaldolesi in Sardegna*, Cagliari, 1974; EADEM, *I Vallombrosani in Sardegna*, Sassari, 1968; R. TURTAS, *Storia della Chiesa in Sardegna*, op. cit.

³⁹ Si tratta di registri sui quali venivano trascritti gli atti economici o amministrativi (lasciti, donazioni, atti giudiziari, liti, etc.) che riguardavano la vita di un monastero o di una chiesa.

alla documentazione pontificia e ad alcuni atti notarili genovesi e pisani, le nostre uniche fonti di conoscenza, almeno relativamente ai secoli XI-XII.

Sappiamo così che il successore di Costantino, Torchitorio de Zori, insieme alla moglie Padulesa de Gunale, accolse nel giudicato di Gallura i Vittorini di Marsiglia. Lo stesso giudice fu però scomunicato forse a causa delle sue prepotenze verso persone e istituzioni ecclesiastiche⁴⁰. Siamo informati della vicenda da una lettera riconducibile agli anni 1092-1098 che il monaco vittorino in Sardegna Giovanni scrisse al suo superiore di Marsiglia, l'abate Riccardo, informandolo della scomunica del giudice e dell'interdetto lanciato dal papa sul giudicato che per la prima volta viene denominato con il coronimo Gallura (*Galluri*)⁴¹. A causa del mancato ravvedimento del giudice, il pontefice aveva inviato nell'isola l'arcivescovo di Pisa Daiberto, per la prima volta legato pontificio in Sardegna⁴², con il compito di convocare un sinodo, durante il quale, alla presenza anche degli altri giudici dell'isola, Torchitorio di Gallura «impiissimus tyrannus» fu dichiarato eretico⁴³. È questa una testimonianza eloquente dei problemi con cui doveva misurarsi nell'isola la riforma gregoriana.

Torchitorio riuscì successivamente ad ottenere lo scioglimento dalla scomunica, forse anche grazie alle generose donazioni in favore dell'Opera della cattedrale pisana, confermate, già prima del 1113, dal suo successore, Saltaro, che le ampliò ulteriormente⁴⁴.

Il regno di Saltaro durò assai poco, poiché nello stesso anno 1113 venne detronizzato da Ithocor de Gunale. Nel frattempo, Padulesa de Gunale moglie di Torchitorio de Zori, rifugiata a Pisa dopo la morte del marito, confermò, sempre nel 1113, la donazione all'Opera della *corte* di S. Stefano di Posada e di altre tre chiese⁴⁵.

Non è dato sapere se e quale rapporto di parentela intercorresse tra Padulesa e il nuovo giudice. Forse Ithocor de Gunale era il fratello della giudicessa e alla

⁴⁰ M. G. SANNA, *La Gallura in epoca medioevale*, op. cit., pp. 111-118, p. 113.

⁴¹ R. TURTAS, *Storia della Chiesa in Sardegna*, op. cit., p. 228.

⁴² Lo strumento della legazia pontificia, sommata alla crescente influenza dell'Opera di S. Maria, contribuì non poco al rafforzamento del potere politico ed economico del Comune pisano nel giudicato gallurese.

⁴³ R. TURTAS, *Storia della Chiesa in Sardegna*, op. cit., pp. 209-210.

⁴⁴ E. BESTA, *La Sardegna medioevale*, I-II, Palermo, 1908-1909, I, pp. 93-94.

⁴⁵ P. TOLA, *Codex*, op., cit., I, sec XII, doc. X, p. 156.

morte di Torchitorio de Zori usurpò il trono gallurese. In ogni caso con la morte di Padulesa de Gunale la situazione si stabilizzò, come testimoniano alcune fonti del 1114-1116 riguardanti la riconferma delle donazioni elargite precedentemente dalla giudicessa. Non solo: Ithocor de Gunale promise fedeltà al Comune e alla sua Chiesa e si impegnò a versare, ogni anno, alla cattedrale pisana «unam libram boni aurei vel valens»⁴⁶.

Un altro segno eloquente del legame tra la Gallura e Pisa è dato dalla sosta nella baia di S. Reparata, presso Longone (attuale Santa Teresa), effettuata dalla flotta diretta negli anni 1113-1115 verso Maiorca, per quanto il giudicato, contrariamente a quanto fatto da quelli di Cagliari e Torres, non fornì contingenti militari per la spedizione balearica.

Nel 1116 figura al vertice del regno gallurese Costantino II (forse figlio di Torchitorio de Zori e Padulesa de Gunale). A lui subentrò il figlio Comita Spanu, che nel giugno del 1132 rinnovò il giuramento di fedeltà ai consoli di Pisa e al suo arcivescovo con l'impegno del pagamento annuo di una libbra d'oro⁴⁷. La leadership della Chiesa pisana fu ulteriormente accresciuta nel 1138, quando, in compensazione della perdita in favore di Genova di tre sue diocesi suffraganee in Corsica, ottenne dal pontefice la riconferma metropolitana sulle restanti diocesi di quell'isola, la riconferma della legazia apostolica in Sardegna, il diritto di primazia sulla sede arcivescovile turritana e l'estensione della giurisdizione metropolitana alla diocesi toscana di Populonia e alle due diocesi galluresi di Civita (Olbia) e Galtelli, precedentemente dipendenti dalla Sede apostolica⁴⁸.

Di questi stessi anni è un nuovo scontro interno al giudicato tra il sovrano Costantino III, da una parte, e i figli del precedente giudice (Comita Spanu), dall'altra, i quali avevano occupato il castello di Balaiana o Balaianu (nell'attuale comune di Luogosanto)⁴⁹. A promuovere una pacificazione fu l'arcivescovo pisano Villano, che riunì nel 1146 a Bonarcado, nel giudicato di Arborea, tutti e quattro i

⁴⁶ Cfr. P. TOLA, *Codex*, op. cit., I, sec. XII, docc. docc. XIX, pp. 191-192; doc. XX, p. 192; doc. XXIII, pp. 195-196.

⁴⁷ Cfr. E. BESTA, *La Sardegna medioevale*, op. cit., I, pp. 131-132.

⁴⁸ P. TOLA, *Codex*, op. cit., I, sec. XII, doc. XLIX, p. 212; R. TURTAS, *Storia della Chiesa in Sardegna*, op. cit., p. 247-249.

⁴⁹ F. FOIS, *Castelli della Sardegna medioevale*, op. cit., p. 188; F. PINNA, *Archeologia del territorio in Sardegna*, op. cit., p. 100-102.

giudici sardi, per risolvere la questione e discutere più in generale degli assetti politici dell'isola.

Non è possibile ricostruire lo svolgimento e gli esiti di queste vicende. A distanza di circa trenta anni, nel 1173 è attestato sul trono gallurese Barisone, menzionato in un documento relativo all'accordo tra il vescovo di Civita, Bernardo, e l'operaio e amministratore dei beni della primaziale pisana, Benedetto, circa la giurisdizione su alcune chiese galluresi⁵⁰. Un documento coevo, munito di sigillo recante la legenda «Barusone rex Gallure», riconfermava al monastero di S. Felice di Vada alcune terre poste nel *saltu* di Iurifai⁵¹.

Pochi anni dopo dovette verificarsi una nuova crisi interna al giudicato, culminata con l'espulsione dal territorio gallurese della parte sconfitta⁵². Non altrimenti si spiega la presenza del suddetto Barisone in Arborea, dove appare nelle vesti di *curatore* di Milis⁵³, ossia ufficiale di un distretto locale dietro nomina del sovrano arborense, probabilmente imparentato con quello di Gallura (forse la madre di Barisone, Elena, era figlia del giudice di Arborea Comita)⁵⁴.

La situazione di costante precarietà politica è alla base dell'ulteriore colpo assestato alla dinastia regnante gallurese. Morto Barisone, senza eredi maschi, entro il 1200⁵⁵, il giudicato rimase esposto alle mire espansionistiche del marchese di Massa Guglielmo, che già aveva assunto il controllo di Cagliari e Arborea e attaccato più volte il giudicato di Torres⁵⁶. In Gallura Guglielmo riuscì a fare prigioniera sia la minore erede al trono, Elena de Lacon, che la madre di lei, Odolina, liberando le due donne solo quando Elena acconsentì a sposare, una volta raggiunta la maggiore età, Guglielmo Malaspina, cognato dello stesso marchese di Massa⁵⁷.

⁵⁰ P. TOLA, *Codex*, I, sec. XII, doc. C, pp. 243-244.

⁵¹ *Ivi*, doc. CI, p. 244. Il sigillo, oggi non più reperibile, che presentava nel diritto il volto di Barisone, venne ritrovato nel 1828 tra le rovine della chiesa dello Spirito Santo a Posada.

⁵² F.C. CASULA, *La storia di Sardegna*, op. cit., II, pp. 605-606.

⁵³ Cfr. P. TOLA, *Codex*, op. cit., I, sec XII, doc. CX, p. 252.

⁵⁴ F.C. CASULA, *La storia di Sardegna*, op. cit., II, p. 606.

⁵⁵ M. G. SANNA, *La Gallura in epoca medioevale*, op. cit., cap. I (Storia politica e istituzionale della Gallura medioevale).

⁵⁶ Cfr. S. PETRUCCI, *Re in Sardegna e a Pisa Cittadini. Ricerche sui «domini Sardinee» pisani*, Bologna, 1988, pp. 11-29.

⁵⁷ M. G. SANNA, *Innocenzo III e la Sardegna*, Cagliari, 2003, doc. 12, pp. 19-20; doc. 36, pp. 44-45.

A intervenire in difesa del trono gallurese fu a questo punto il Papato, che rivendicava la propria alta sovranità sul giudicato. Nel 1203 Innocenzo III ordinò all'arcivescovo di Torres, Biagio, di indurre Guglielmo a recedere dai suoi propositi e a intervenire presso il giudice di Torres Comita affinché anche il fratello di lui, Ithocor, abbandonasse l'intento di sposare Elena di Gallura, per impedire in sostanza che nessuno dei candidati, appoggiati rispettivamente da Pisa e da Genova, potesse aver successo⁵⁸. Quel che ottenne il pontefice fu il ritiro di Guglielmo Malaspina, il giuramento di fedeltà alla Chiesa di Roma di Elena di Gallura e la promessa da parte di quest'ultima di sposare Trasmondo dei conti di Segni, cugino dello stesso Innocenzo III.

Tuttavia, i progetti del papa non andarono a buon fine, a causa del crescente interesse delle famiglie di origine pisana, che ormai esercitavano sui giudici una grandissima influenza. Così, tra il 1206 e il 1207, la *donnikella* Elena sposò Lamberto Visconti, figlio di Eldizio, esponente di una delle più importanti casate pisane, detentrici di cariche politiche all'interno del Comune⁵⁹. Questa unione matrimoniale, oltre a procurare agli sposi la scomunica papale, diede inizio alla serie di giudici pisani in Gallura, inaugurando una nuova fase, politica ed economica, della storia giudiciale⁶⁰.

La famiglia dei Visconti di Pisa, come tante altre presenti nella penisola, traeva il suo cognome dalla carica di visconte (*vicecomes*) che i suoi componenti avevano un tempo rivestito nelle gerarchie del regno italico. Diventata col tempo ereditaria, la carica permetteva di esercitare alcune attribuzioni di natura pubblica dentro un determinato territorio in sostituzione del conte o del marchese; e nonostante il titolare della medesima fosse solamente uno, di fatto il titolo si estese a tutta i membri della famiglia per indicare la loro appartenenza al gruppo gentilizio che deteneva tale carica.

Nell'organizzazione imperiale della città di Pisa il visconte era l'ufficiale posto accanto ai consoli. Tra le sue funzioni si ricordano l'amministrazione della giustizia in nome dell'imperatore e l'attribuzione di compiti di natura

⁵⁸ Sulla vicenda del matrimonio di Elena di Gallura cfr. M. G. SANNA, *Innocenzo III e la Sardegna*, op. cit., pp. LX-LXIII.

⁵⁹ Cfr. S. PETRUCCI, *Re in Sardegna e a Pisa Cittadini*, op. cit., pp. 22-41.

⁶⁰ Cfr. F. ARTIZZU, *La Sardegna pisana e genovese*, Sassari, 1985, pp. 110-126.

amministrativa e fiscale, quali la riscossione dei pedaggi, il ripatico, la spesa pubblica e una partecipazione seppure limitata, nell'organizzazione e direzione delle imprese militari. A differenza degli altri ufficiali del Comune i visconti non potevano essere rimossi, perché provenivano dalla nobiltà feudale.

Questa divisione di poteri tra consolato e vicecomitato era scaturita dalla volontà di mantenere rappresentate, dentro gli organi di governo cittadini, le classi più egemoni della società, cioè quella feudale e quella borghese. Un connubio che vide i Visconti pisani assumere una posizione preminente nel governo consolare e che, verso la metà del XII secolo, portò a uno scontro con il consolato per la supremazia nel governo del Comune. La competizione, giunta a una vera e propria guerra civile, istigata da Alberto I Visconti, venne sedata nel 1153; come conseguenza vennero colpiti da interdetto quanti si fossero prodigati nell'aiuto a questa famiglia, alla quale vennero tolti i diritti vicecomitali. Solo dieci anni dopo i Visconti ritornarono al consolato, spogliati da tutti gli antichi diritti inerenti alla loro carica, il cui nome si era oramai trasformato nel gentilizio di famiglia. Caduto il loro potere politico era però rimasto intatto tutto il loro potere economico, costituito da grandi possedimenti dentro la stessa città e, soprattutto, nel contado, in Valdiserchio, Valdarno e Vecchiano, per il quale la famiglia entrò in conflitto con l'arcivescovo Villano.

Il potere economico e la tendenza signorile maturata nel corso dei decenni portò i Visconti ad aprirsi alla dimensione mediterranea al seguito degli interessi di Pisa. Non è un caso che la ricomparsa di esponenti della casata nella vita politica cittadina coincida con le più importanti iniziative pisane in Sardegna, tra cui la pace stipulata nel 1188 con Genova⁶¹. L'atto più importante si colloca tuttavia agli inizi del XIII secolo e riguarda il già citato matrimonio tra Lamberto Visconti ed Elena di Gallura.

Le conseguenze di questo matrimonio furono immediate e drammatiche. Il giudice di Torres Comita attaccò il regno gallurese, estromettendo Lamberto e costringendolo alla fuga⁶². Una tregua firmata tra Pisa e Genova nel 1209 avrebbe

⁶¹ M. G. SANNA, *Innocenzo III e la Sardegna*, op. cit., pp. XLVII-XLIX. Cfr: P. TOLA, *Codex*, op., cit., I, sec XII, doc. LII, p. 214.

⁶² A tal proposito una lettera di Innocenzo III del 1211 ci informa che ad avere il controllo sul giudicato di Gallura era Comita di Torres. Cfr. M. G. SANNA, *La Gallura in epoca medievale*, op. cit., p. 115.

dovuto permettere a Lamberto di riprendere possesso del suo regno, che rimase tuttavia in mano al giudice di Torres fino al 1219. Il 18 settembre di quell'anno, a *Noracalbo* presso Oristano, venne stipulata la pace che pose fine alla guerra, che era stata portata avanti dal successore di Comita, Mariano II, nel tentativo di contrastare l'ascesa dei Visconti, che da parte loro puntavano ad ampliare i loro dominio anche nel resto dell'isola. Lamberto, infatti, rimasto vedovo di Elena⁶³, aveva conseguito il dominio del giudicato cagliaritano in virtù del matrimonio con Benedetta di Massa, figlia del defunto Guglielmo⁶⁴.

La pace di *Noracalbo* segnò un passaggio fondamentale nella storia duecentesca della Gallura. In virtù di una delle clausole dell'accordo, Lamberto fece accasare il suo figlio tredicenne, Ubaldo (II), con Adelasia, figlia del giudice di Torres Mariano II, ponendo le basi per la futura unione delle due corone.

Ubaldo II Visconti salì al trono gallurese alla morte del padre, nel 1226 circa, e tenne fino al 1233 anche la carica di *rector callaretanus*⁶⁵. Quindi, dopo la scomparsa senza eredi del giudice di Torres Barisone III, nel 1235⁶⁶, ascese al trono turritano in quanto marito di Adelasia. Due anni dopo, nel 1237, insieme alla moglie giurò fedeltà, in mano del legato apostolico Alessandro, alla Sede apostolica per il solo regno di Torres, essendo per quello di Gallura legato vassallaticamente al Comune di Pisa⁶⁷. Questo non impedì ai due giudici di fregiarsi del doppio titolo di re di Torres e di Gallura, creando i presupposti per un nuovi problemi. Nel 1238, infatti, Ubaldo II morì e Adelasia, sposando Enzo di Svevia, trasmise al marito il titolo di giudice di Torres e Gallura, nonostante nel suo testamento il Visconti avesse designato quale erede al trono gallurese suo cugino Giovanni, figlio di Ubaldo I, ancora minorenne⁶⁸. A dire il vero, Enzo, giunto in

⁶³ La morte di Elena avvenne prima del 1220. A. BOSCOLO, *La Sardegna dei Giudicati*, Sassari 1979, p. 49, propone di collocarla nel 1207, appena dopo il suo matrimonio con Lamberto.

⁶⁴ I Visconti avevano costruito, nel 1215, nel giudicato di Cagliari la rocca di Castel di Castro, impassibili di fronte alle proteste dell'allora legittima regnante Benedetta di Massa, figlia ed erede del giudice Guglielmo. Questa azione era arrivata a compimento del progetto di espansione che spinse Lamberto e Ubaldo I Visconti a condurre una battaglia verso il sud dell'isola, con l'intento di impossessarsi del giudicato cagliaritano che era privo di eredi diretti per la morte, nel 1214, di Guglielmo di Massa.

⁶⁵ Titolo estraneo alle istituzioni giudiciali, che può essere assimilato alla carica indigena di *judiche de factu*. Cfr. S. PETRUCCI, *Re in Sardegna e a Pisa Cittadini*, op. cit., p. 41.

⁶⁶ Cfr. A. CASTELLACCIO, *Sassari medioevale*, Sassari, 1992, pp. 189-203.

⁶⁷ P. TOLA, *Codex*, op., cit., I, sec XIII, docc. LVII-LIX, p. 347-349.

⁶⁸ Il testamento venne redatto il 27 gennaio del 1238 nel monastero di S. Pietro di Silki: Cfr. T. CASINI, *Scritti danteschi*, Città di Castello, 1913, doc. VI, pp. 135-136.

Sardegna negli ultimi mesi di quell'anno, si fregiò dell'altisonante titolo di re di Sardegna concessogli dal padre, ma si trattenne nell'isola meno di un anno; dopo di ch  rientr  in Italia come legato generale dell'imperatore, lasciando il governo dei domini sardi ai suoi vicari.

Adelasia, scomunicata dal pontefice per via del matrimonio con lo svevo, cerc  di riconciliarsi con la Chiesa di Roma: il papa Innocenzo IV le concesse l'assoluzione alla fine del 1243. Con atto dell'8 gennaio 1244 stilato nel castello di Goceano, Adelasia don  la *corte* gallurese di Surake al monastero benedettino di S. Maria di Budelli, dietro consiglio dell'abate di Saccargia e dell'arcivescovo di Arborea. Fu quest'ultimo a liberare la regina di Torres e Gallura dalla scomunica per ordine del papa e nel 1246 provvide anche all'annullamento del matrimonio con Enzo. In questo modo il Papato contava di riprendere il controllo sui due giudicati, ma non pot  nulla di fronte alla determinazione di Giovanni Visconti. Raggiunta la maggiore et , questi acquisì infatti il trono di Gallura e nel 1257-58 partecip , insieme al giudice d'Arborea Guglielmo di Capraria e ai Della Gherardesca, alla conquista del giudicato di Cagliari, di cui divenne signore della terza parte, legandosi vassallaticamente al Comune di Pisa⁶⁹.

Per quanto sia attestato da fonti trecentesche,   probabilmente in questo periodo che i Visconti misero mano alla riorganizzazione del territorio gallurese in due parti, per esigenze fiscali e amministrative: «ab Offilo *in j *» (da Offil  in gi ) e «ab Offilo *in su*» (da Offil  in su). Il centro di Offil  (localizzato tra Olbia e S. Teodoro) venne dunque assunto a limite tra la parte inferiore (corrispondente alla Gallura settentrionale e alla diocesi di Civita) e quella superiore (distretti di Posada e Galtelli, compresi nella diocesi di Galtelli)⁷⁰.

Protagonista di primo piano della parte centrale del Duecento, sia in Toscana che in Sardegna, Giovanni Visconti morì nel 1275, un anno dopo essere stato esiliato da Pisa perch  ritenuto colpevole di cospirare contro le istituzioni comunali. Il suo lungo regno fu osteggiato dalla Sede apostolica che riteneva nullo il testamento di Ubaldo II in favore del cugino, rivendicando i diritti di Adelasia anche sulla Gallura.

⁶⁹ Cfr. S. PETRUCCI, *Re in Sardegna e a Pisa Cittadini*, op. cit., pp. 147-150.

⁷⁰ Cfr. i capitoli *Il periodo giudiciale e visconteo* e *Le strutture ecclesiastiche e religiose*.

A succedere a Giovanni Visconti a capo del giudicato e della terza parte del Cagliariitano furono prima Lapo e poi Ugolino, detto Nino⁷¹; questi ricoprì, tra il 1284 e il 1286, la carica di capitano del popolo al fianco del podestà Ugolino della Gherardesca⁷², saldando in questo modo gli interessi del Comune a quelli delle due famiglie più importanti a Pisa e in Sardegna. Nino Visconti si trovò così a controllare l'intera costa orientale dell'isola con una sorta di monopolio commerciale e politico i cui interessi si estendevano dalla Sardegna a Pisa⁷³.

L'indirizzo della politica pisana di Nino Visconti e Ugolino della Gherardesca, di stampo prettamente signorile, portò inevitabili conseguenze negative all'interno del Comune, mettendo a nudo tutte le lotte che si combattevano al suo interno, acuitatesi dopo la sconfitta navale della Meloria ad opera dei Genovesi. Nel 1288 alcune frange della nobiltà pisana legata a Ranieri e Bonifacio della Gherardesca estromisero con la forza Nino Visconti e Ugolino della Gherardesca, mentre il Comune intervenne in Sardegna, annientando la loro influenza nell'isola e ampliando ulteriormente la propria sfera di dominio⁷⁴.

La morte di Nino, nel 1296, determinò di fatto la fine del giudicato di Gallura⁷⁵, per quanto alcuni documenti del primo Trecento informino del controllo di alcuni castelli da parte di Giovanna, sua figlia ed erede⁷⁶. Si trattava dei castelli

⁷¹ Nino era figlio di Giovanni e di una figlia del conte Ugolino Donoratico della Gherardesca.

⁷² Anche Ugolino aveva interessi in Sardegna, essendo signore della sesta parte del cagliaritano. Cfr. S. PETRUCCI, *Storia politica e istituzionale della Sardegna medioevale*, in *Storia dei Sardi e della Sardegna*, op. cit., pp. 97-156, p. 149; S. PETRUCCI, *Re in Sardegna, a Pisa cittadini*, op. cit., pp. 111-117.

⁷³ Cfr: R. PINNA, *Parte Orientale VS parte occidentale*, op. cit., p. 133; C. ZEDDA, *Le Città della Gallura Medievale*, op. cit. pp. 289-383.

⁷⁴ Ereditò infatti la terza parte del Cagliariitano pertinente al giudice di Arborea (1295), e confiscò la sesta parte del Cagliariitano in possesso di Ugolino di della Gherardesca (1296), mentre Bonifacio e Ranieri della Gherardesca rimasero signori della rimanente sesta parte, sempre a titolo vassallatico nei confronti dello stesso Comune di Pisa. Cfr. S. PETRUCCI, *Re in Sardegna, a Pisa cittadini*, op. cit., pp. 114-117.

⁷⁵ ACA, *Papeles para Incorporar*, caja 09, n. 7bis, (s.n.f). La morte di questo giudice è da porre tra il 26 luglio 1296 indizione IX (testamento) e una lettera del 26 settembre dello stesso anno con cui Bonifacio VIII informava di questa morte la città di Volterra, per raccomandare la figlia del giudice Giovanna di Gallura. Cfr. anche quanto sostenuto da Tamponi, che pure non conosce il testamento: M.TAMPONI, *Nino Visconti di Gallura*, op. cit., pp. 415-418.

⁷⁶ I documenti in questione sono datati 1305 e indicano Giovanna come giudicessa di Gallura e signora della terza parte del cagliaritano. Cfr. V. SALAVERT Y ROCA, *Cerdeña y la expansión mediterránea de la Corona de Aragón*, Madrid, 1956, II, doc. 123, p. 160; V. SALAVERT Y ROCA, *Giovanna di Gallura, il suo matrimonio e la politica sarda di Giacomo II d'Aragona*, in "Archivio Storico Sardo", XXIV, 1954, pp. 95-120.

di Galtellì, Posada, Villa Petrosa o Petresu, Terranova (Olbia), Quirra e Ogliastra oltre a «multe bone terre et grosse» e a «multi boni portus»⁷⁷.

È importante sottolineare come nel momento in cui Pisa si impegnò nella conquista del giudicato i Visconti abbiano identificato le sorti della Gallura con quelle dinastiche⁷⁸. Una sorta di vincolo di fedeltà, embrione di un principato “abortito”, di un organismo politico che si liberava dai vincoli della soggezione pisana per acquisire un respiro regionale.

Giovanna, nell'intento di conservare il proprio patrimonio sardo, cercò inutilmente di allearsi con il re d'Aragona Giacomo II, che nel 1297 venne nominato da papa Bonifacio VIII re di Sardegna e Corsica⁷⁹. Da parte sua, il sovrano aragonese, in preparazione della conquista del regno infeudatogli, era fortemente interessato a stringere un accordo con la nobildonna gallurese, favorendone il matrimonio con una persona fedele alla causa aragonese per poter poi acquisire in modo incruento il controllo della Gallura.

Dall'altra parte vi erano le pressioni di Pisa, che agli inizi del XIV secolo trattò con il vicario di Giovanna il riconoscimento formale dell'alto dominio del Comune sui territori galluresi, dietro il pagamento di un determinato censo⁸⁰.

Suo malgrado, la Gallura si trovò in questo periodo nel mezzo del grande conflitto che vedeva contrapposti nella penisola guelfi e ghibellini, mentre intorno a Giovanna Visconti ruotavano gli interessi e le strategie delle diverse forze schierate sui due fronti, dentro e fuori dall'isola: Corona d'Aragona, Papato, regno di Napoli, Firenze, Lucca, Pisa, Genova, Doria, Della Gherardesca e Malaspina⁸¹.

Ad avere la meglio fu Pisa, che tra 1305 e 1308 occupò militarmente il giudicato, piegando la resistenza delle élites locali fedeli ai Visconti⁸², e nel

⁷⁷ V. SALAVERT Y ROCA, *Cerdeña*, op. cit., II, doc. 123 (1305), p. 160.

⁷⁸ Nino era un discendente dei giudici autoctoni per il matrimonio di Ubaldo Visconti con Elena de Lacon.

⁷⁹ *Ivi*, doc. 21, pp. 22-30; P. TOLA, *Codex*, op. cit., I, sec XIII, doc. CXXXVIII, pp. 456-460.

⁸⁰ V. SALAVERT Y ROCA, *Cerdeña*, op. cit., II, doc. 233, pp. 284-286.

⁸¹ EADEM, *Giovanna di Gallura*, op. cit., pp. 107-114.

⁸² Ne sono testimonianza i frequenti riferimenti a espulsioni e confische di beni nel *Liber fondachi*, che colpiscono in particolare i De Assen o D'Assene. Cfr. ACA, Real Patrimonio, MR. vol. 2106 (*Liber Fondachi*), f. 29: «Item petium unum terre positum in suprascriptis confinibus in loco dicto Pietra Carratorgia quod olim fuit de Assen, mortui, olim exbanniti Regni». Si noti che il vescovo di Galtellì nel 1301 si rifiutò di pagare i censi all'arcivescovo di Pisa e per questo fu scomunicato: SALAVERT Y ROCA, *Giovanna di Gallura, il suo matrimonio e la politica sarda di Giacomo II d'Aragona*, in “Archivio Storico Sardo”, XXIV, 1954, p. 103. Il *Liber Fondachi* assume i contorni di una foto scattata successivamente ad un evento traumatico, come testimoniano le numerose

contempo avviò le trattative con la corte aragonese per trattare un accordo utile alla conservazione del suo nuovo dominio⁸³. D'altro canto, la conquista aragonese non sembrava imminente e lo stesso Giacomo II preferì imbastire un'intensa attività diplomatica, che coinvolse tutti quanti vantassero terre e titoli in Sardegna⁸⁴.

I Catalano-Aragonesi entrarono così in trattative con i Doria⁸⁵, i Malaspina, il Comune di Sassari e il giudice d'Arborea, che vedevano di buon grado il ridimensionamento di Pisa e il possibile accrescimento dei propri domini insulari. A questi si aggiungevano le città italiane da sempre nemiche di Pisa, quali Firenze, Lucca e Genova, quest'ultima inizialmente schierata con i Catalano-Aragonesi e speranzosa di un riconoscimento del suo dominio in Corsica⁸⁶.

Nel 1307 Pisa inviò due ambasciate a Barcellona per tentare di dissuadere il re dal suo proposito, senza ottenere gli esiti sperati⁸⁷. Le trattative per l'accordo, che contemplava la cessione da parte del Comune toscano di tutte le terre galluresi e di tutti gli altri possedimenti, ad eccezione di Cagliari (Castel di Castro) con le sue appendici e le saline, divennero ufficiali nel 1309⁸⁸.

Allo stesso tempo, Pisa iniziò a pensare alla difesa armata, sia in Gallura che nel sud dell'isola⁸⁹. Vennero così fortificati alcuni porti della costa orientale gallurese (Terranova e Orosei) e incrementati i presidii dell'immediato retroterra

citazioni di morti, di case distrutte e di un'infinità di piccoli appezzamenti acquisiti dalla nuova dominante: cfr. il capitolo *Il periodo pisano*.

⁸³ Nel 1308 l'acquisizione dei beni dei Visconti in Gallura e nel Cagliaritano poteva dirsi completato. Il 2 marzo dello stesso anno Vanni Gattarelli ne informò la corte aragonese: C. ZEDDA, *Le Città della Gallura Medievale*, op. cit., p. 35.

⁸⁴ Cfr. F. C. CASULA, *La Sardegna Aragonese*, I-II, Sassari, 1990, I, pp. 77-95; M. E. CADEDDU, *Giacomo II d'Aragona e la conquista del regno di Sardegna e Corsica*, in "Medioevo Saggi e Rassegne", 20, 1995, pp. 251-316.

⁸⁵ Nel 1308 i Doria, un tempo alleati di Nino Visconti, possedevano alcuni beni in Gallura, tra cui il villaggio di Viddalba: cfr. A. Soddu, *La Bassa Valle del Coghinas nel medioevo*, in *Le origini storiche e culturali del territorio di Viddalba, Santa Maria Coghinas, Valledoria*, a cura di A. SODDU e F.G.R. CAMPUS, Sassari, 2007, pp. 63-106.

⁸⁶ L'investitura di Bonifacio VIII prevedeva che anche la Corsica passasse sotto il dominio regio. Ma gli Aragonesi non si mostrarono tenaci nel voler conquistare quest'isola, che rimase per lunghi secoli in mano genovese. Cfr. F. C. CASULA, *La Sardegna Aragonese*, op. cit., I, p. 77.

⁸⁷ Sulla preparazione diplomatica della conquista Cfr., A. SOLMI, *Studi Storici*, op. cit., pp. 360-363; V. SALAVERT Y ROCA, *Cerdeña*, op. cit., I, pp. 293-457.

⁸⁸ V. SALAVERT Y ROCA, *Cerdeña*, op. cit., II, doc. 335, p. 416. Cfr. anche G. MELONI, *La Sardegna nel quadro della politica mediterranea di Pisa, Genova e Aragona*, op. cit., pp. 87-89.

⁸⁹ Fu rivisto e perfezionato il sistema difensivo cagliaritano, le cui basi erano Castel di Castro e Villa di Chiesa (Iglesias), a difesa delle stesse città e del loro ricco entroterra. Il quartiere di Castello protetto dalle poderose torri di S. Pancrazio, dell'Elefante e dell'Aquila; il porto di La Pola cinto da una palizzata in legno con una torre sul mare che doveva tener lontano le navi nemiche; l'appendice di Stampace racchiusa da nuove mura. Cfr. A. SOLMI, *Studi Storici*, op. cit., p. 372; M. CADINU, *Urbanistica Medioevale in Sardegna*, op. cit., pp. 65-74, 84-87.

(castelli di Petresu, La Fava e Pontes-Galtelli)⁹⁰, dovendo anche fare i conti, a Terranova, con problemi di carattere sociale ed economico⁹¹.

Nel 1318, infatti, un'ambasciata del vescovo di Civita agli Anziani di Pisa illustrò la condizione in cui si trovava il territorio posto a nord di Offilò, compresa Terranova, e riferì «quod civitates predictae, qua male et pessime fuerunt tractate per syndicos et modulatores missos et illuc per comune pisano et alios officiales pisani Communis, plurimum sunt diminuite hominibus et personis et alique ex eis totaliter destructe et alique quasi adnichilitum reducte et homines que remanserunt non possunt respondere Comuni pisani ut tenentur et consueverunt qua onus aufugientium non possunt substinere»⁹². Dunque, pressione fiscale e malgoverno dei funzionari pubblici erano individuate dagli stessi contemporanei come cause della crisi. La situazione era ritenuta così grave che si pensava di attuare un ripopolamento con persone esiliate o condannate, dietro precise condizioni. Al vescovo di Civita, al reggente della chiesa di S. Paolo, al camerlengo e podestà di Terranova, venne concessa l'autorizzazione a liberare quanti si trovassero condannati per reati minori⁹³.

Nel 1323, il Comune di Pisa era impegnato a ripopolare Terranova e il suo territorio, accogliendo la richiesta di un'ambasciatore di Gallura di offrire privilegi a quanti vi si fossero stabiliti⁹⁴. Sul fronte internazionale, nello stesso anno, il fallimento della soluzione diplomatica tra Pisa e Aragona lasciò il campo alle armi: da una parte il Comune e i Della Gherardesca signori di una parte del Cagliari, dall'altra i Catalano-Aragonesi e i loro alleati Arborea, Comune di Sassari, Doria e Malaspina. Il 15 luglio la flotta catalano-aragonese, guidata dall'ammiraglio Francesc Carròs, sbarcò a Palma di Sulcis⁹⁵. Il conflitto investì inizialmente il

⁹⁰ A. SOLMI, *Studi Storici*, op. cit., p. 372.

⁹¹ I mercanti e i *boni homines* di queste terre, insieme al vescovo di Civita, chiesero a più riprese al Comune pisano interventi urgenti per porre fine agli abusi dei suoi ufficiali e per rilanciare l'economia del territorio: C. ZEDDA, *Le Città della Gallura Medioevale*, op. cit., pp. 78-79. Gravati dalle numerose imposte spettanti al Comune, il vescovo, i *burgenses* e i rustici chiesero franchigie e condoni giudiziari, di modo che le molte persone che in precedenza erano andate via (soprattutto dalla Gallura superiore) potessero ritornare ai propri luoghi di residenza: *ivi*, pp. 83-88.

⁹² C. ZEDDA, *Le città della Gallura medioevale*, op. cit., doc. 7, pp. 292-294.

⁹³ Si ordinò inoltre la restituzione da parte degli ufficiali di diversi *saltos* venduti illecitamente al vescovo di Civita e a privati: C. ZEDDA, *Le città della Gallura medioevale*, op. cit., doc. 8, p. 295.

⁹⁴ C. ZEDDA, *Le città della Gallura medioevale*, op. cit., doc. 10, pp. 296-297.

⁹⁵ F. C. CASULA, *La Sardegna Aragonese*, op. cit., I, pp. 137-138.

meridione e in particolare Iglesias (Villa di Chiesa), sottoposta a un lungo assedio, ma coinvolse ben presto anche la Gallura.

Carròs, incaricato di attaccare le terre di Pisa, costeggiò con venti galee la costa orientale sarda con l'intento di conquistare Terranova, riuscendo tuttavia a espugnare solo una torre⁹⁶. Il 15 dicembre 1323 Ramon de Sentmenat, al comando di circa quattrocento soldati sardi e iberici, puntò verso Orosei con lo scopo di aprire una via terrestre in direzione della stessa Terranova. Dopo qualche giorno di resistenza Orosei dovette cedere e aprire le porte: il capitano catalano-aragonese ottenne il giuramento di fedeltà degli abitanti e di quelli di altri centri della Gallura inferiore⁹⁷. Tuttavia, Terranova non fu conquistata e rimase il centro di raccolta delle forze pisane⁹⁸. Il 25 febbraio del 1324 Manfredi della Gherardesca si imbarcò da quel porto dirigendosi verso il sud dell'isola al comando della flotta pisana, ignorando l'avvenuta resa di Iglesias⁹⁹.

Nel gennaio 1324 le truppe comandate da Ramon de Sentmenat assediavano il castello di Pontes, che capitolò qualche giorno più tardi¹⁰⁰. Nel luglio dello stesso anno fu nominato il primo castellano regio nella persona di Berenguer de Vilademany, posto al comando di venti *servents*¹⁰¹.

Finalmente, il 19 giugno del 1324 i Pisani si arresero aprendo le porte di Castel di Castro e il successivo 20 luglio le parti in conflitto firmarono l'accordo di pace, che prevedeva un forte ridimensionamento della potenza militare di Pisa. Il Comune perse infatti tutte le sue roccaforti in Gallura e nell'ex giudicato di

⁹⁶ RAMON MUNTANER – PIETRO IV, *La conquista della Sardegna nelle cronache catalane*, a cura di G. MELONI, Nuoro 1999, p. 154. Il fatto è raccontato nella Cronaca di Pietro IV.

⁹⁷ C. ZEDDA, *Le Città della Gallura Medievale*, op. cit., pp. 47- 48. Cfr. la lettera inviata dall'infante Alfonso alle comunità di Orosei, Galtelli, Onifai, Loculi e altri luoghi della Gallura, durante l'assedio di Iglesias (1323), in cui si ribadiva come questi centri erano passati, volontariamente, sotto la dominazione catalana e per questo motivo l'infante invitava queste comunità ad inviare alcuni loro rappresentanti, promettendo loro una serie di privilegi: ACA., Real Cancillería, reg. 396, f. 77-77v.

⁹⁸ C. ZEDDA, *Le Città della Gallura Medievale*, op. cit., p. 45.

⁹⁹ Manfredi della Gherardesca era figlio di Ranieri di Donoratico. Cfr. AA. VV. *Genealogie medioevali*, op. cit., pp. 96-97.

¹⁰⁰ ACA., Real Cancillería, reg. 396, f. 77-77v . Cfr. G. SANTORO, *Galtelli nel medioevo*, op. cit., pp. 50-51.

¹⁰¹ ACA., Real Cancillería, reg. 399, f. 25v. Berenguer de Vilademany venne nominato castellano di Galtelli il 1 luglio 1324; gli veniva assegnato il compito di custodire i territori e le vigne situate a ridosso del castello. ACA., Real Patrimonio, MR. vol. 2064, f. 18.

Cagliari (Terranova, Petresu, La Fava, Galtelli, Acquafredda, Quirra)¹⁰², mantenendo tuttavia a titolo feudale il possesso del Castel di Castro e delle sue appendici e il diritto per i suoi mercanti di commerciare liberamente in tutto il territorio isolano.

L'insediamento catalano-aragonese in Gallura si tradusse nell'assegnazione in feudo di castelli, borghi e villaggi con le relative pertinenze a quanti avevano contribuito al successo della spedizione militare in Sardegna: nel 1324 Orosei e il suo territorio furono costituiti in baronia e infeudati a Ramon de Sentmenat¹⁰³; nel 1325 Terranova fu infeudata a Berenguer Arnau d'Anglesola¹⁰⁴; il villaggio di Lodè venne assegnato ai Cavalieri di S. Giovanni¹⁰⁵. Tale processo non fu sempre indolore e incontrò l'opposizione dei ceti dirigenti nei centri che vantavano una consolidata tradizione comunale (Terranova, Orosei, Podada), niente affatto disponibili a rinunciare ai privilegi acquisiti¹⁰⁶. Nel 1329, durante una rivolta a Terranova, venne ucciso il capitano di Gallura Miquel Martines de Puyo¹⁰⁷ e contestato duramente il feudatario Berenguer d'Anglesola¹⁰⁸. È significativo che, nello stesso anno, il re d'Aragona venisse rassicurato dal capitano e podestà di Villa di Chiesa sul fatto che una rivolta del genere non sarebbe potuta succedere nella *curatoria* di Posada, essendo il castello della Fava ben armato e pronto a respingere ogni attacco¹⁰⁹.

¹⁰² A. ARRIBAS PALAU, *La conquista de Cerdeña por Jaime II de Aragón*, Barcelona, 1952, doc. XLVI, p. 419.

¹⁰³ ACA., Real Cancillería, reg. 398, ff. 21-21v.

¹⁰⁴ ACA., Real Cancillería, reg. 1018, f. 10 (1325, agosto 25).

¹⁰⁵ Cfr. M. TANGHERONI, *Il feudalesimo*, in *I Catalani in Sardegna*, a cura di J. CARBONELL e F. MANCONI, Milano 1984, pp. 41-46; A. CASTELLACCIO, *Olbia nel medioevo. Aspetti politico istituzionali*, in AA. VV., *Da Olbia ad Olbia, 2500 anni di Storia di una città mediterranea*, Atti del convegno nazionale di Studi, Olbia, 12 – 14 maggio 1994, II, a cura di G. MELONI – P. F. SIMBULA, Sassari, 1996, pp. 55-56.

¹⁰⁶ C. ZEDDA, *Le Città della Gallura Medievale*, op. cit., p. 175.

¹⁰⁷ C. ZEDDA, *Le Città della Gallura Medievale*, op. cit., p. 107.

¹⁰⁸ A. CASTELLACCIO, *Olbia nel medioevo. Aspetti politico istituzionali*, op. cit., pp. 64-65. Il feudatario era accusato, insieme ai suoi *fideles*, di aver procurato alla comunità locale «diverses torts, iniuries e greuges». Il governatore Bernat de Boixadors incaricò Aznárez de Arbe, capitano di Gallura e il giurisperito Pere Dezcoll di fare un'inchiesta e redigere un rapporto da inviare poi al sovrano. Successivamente venne aperto il processo nel quale Berenguer d'Anglesola, identificato come responsabile dei disordini, fu chiamato a giustificare il suo operato presso lo stesso governatore: ACA., Papeles por incorporar, caja 16, Sardenya, n. 3800.

¹⁰⁹ F. C. CASULA, *Carte Reali diplomatiche di Alfonso III il Benigno, re d'Aragona, riguardanti l'Italia*, Padova, 1970, doc. 369, p. 215. Probabilmente la situazione non era così tranquilla dato che poco dopo il nuovo castellano della Fava, Lope Sánchez de Alves, si recò presso Alfonso il Benigno per metterlo al corrente sugli ultimi eventi: *ivi*, doc. 377, p. 218.

In quel periodo, ad opporsi alla nuova dominante furono gli stessi alleati del re d'Aragona, ossia il Comune di Sassari insieme ai Malaspina e a frange dei Doria¹¹⁰. Nel 1334 un contingente di rivoltosi penetrò in Gallura e, dopo aver saccheggiato Terranova, occupò i castelli di Petresu (ribattezzato, in catalano, Pedrès)¹¹¹, La Fava e Pontes¹¹², venendo successivamente respinto dalle truppe arborensi accorse in aiuto di quelle catalano-aragonesi.

A complicare ulteriormente il quadro politico concorrevano le mire del signore di Milano, che nel 1337, «se ius in iudicatu Galluri habere pretendens»¹¹³ allestì un esercito di 300 cavalieri e una *comitiva* di fanti¹¹⁴. Dopo la morte di Azzone Visconti (1339), anche lo zio Luchino manifestò l'intenzione di compiere una spedizione in Sardegna¹¹⁵, ma, come nel caso precedente, non vi furono conseguenze concrete.

Nuovi scontri si verificarono invece a Orosei nel giugno del 1341, mentre anche a Posada covava il malcontento contro il feudatario¹¹⁶. A Orosei, nel giugno del 1341, il procuratore dei Sentmenat, Bremont, fece arrestare alcuni abitanti implicati nei tumulti, provocando un'ulteriore sollevazione. I rivoltosi penetrarono nella *curia regni*¹¹⁷, armati di pietre, «vociferantes altis vocis moriatur potestas et

¹¹⁰ Cfr. G. MELONI, *Genova e Aragona all'epoca di Pietro IV il Cerimonioso*, I, II, III, Padova 1971, 1976, 1982. Per tutto il 1326 si diedero disposizioni per il restauro delle mura della fortezza di Pedrès, logorate durante l'assedio, e per il continuo rifornimento di viveri: ACA., Real Cancillería, reg. 402, f. 244v.

¹¹¹ Nel maggio del 1335 il re Alfonso informò i probiviri di Castell de Càller dell'avvenuta invasione genovese, chiedendo aiuti per la riconquista del castello. Sicuramente, fu intrapresa un'azione legale contro l'*alcaide* e i *servents* di guardia, se nel giugno successivo il sovrano rispondeva ad una carta del governatore Bernat de Boixadors, ritenendo che i difensori si erano comportati adeguatamente e che non avessero alcuna colpa sull'accaduto: ACA., Real Cancillería, reg. 518, ff. 160; 168.

¹¹² F. C. CASULA, *La Sardegna Aragonese*, op. cit., I, pp. 220-221.

¹¹³ La cosa risaliva a Giovanna Visconti, che, vedova dal 1312, testò nello stesso anno 1337 in favore del fratellastro Azzone Visconti signore di Milano: cfr. V. SALAVERT Y ROCA, *Giovanna di Gallura* cit., p. 120.

¹¹⁴ A. SODDU, *I Malaspina e la Sardegna* cit., doc. 306 (<ante 1337, febbraio 7>); cfr. ivi, doc. 307 (1337, febbraio 7, Valencia).

¹¹⁵ J. ZURITA, *Anales de la Corona de Aragón* cit., 3, libro VII, cap. LII; G. SORGIA, *I Visconti di Milano, l'Aragona e la Sardegna nel secolo XIV, attraverso la lettura dello Zurita*, in "VII Congreso de Historia de la Corona de Aragón, 1-6 octubre 1962" Barcelona, vol. II, pp. 393-396.

¹¹⁶ Del 1345 sono gli atti del processo intentato dal governatore Guillem de Cervelló contro il feudatario di Posada, Bernat de Sant Vicenç. Questi era stato accusato di malversazioni nei confronti dei posadini, i quali, per non soggiacere alle sue volontà, avevano abbandonato le loro case e si erano rifugiati nelle *villas* del circondario, sotto la giurisdizione di altri feudatari, determinando lo spopolamento della *villa*: ACA, Real Cancillería, *Procesos en quart*, n. 218.

¹¹⁷ ACA., Real Patrimonio, MR. vol. 2106 (*Liber Fondachi*), f. 28v.

tota familia sua»¹¹⁸; il Bremont fu costretto a dimettersi dalla carica di procuratore e di podestà¹¹⁹. A complicare le cose si aggiunse l'estinzione del ramo maschile dei Sentmenat, aprendo il problema della successione, contesa tra i discendenti collaterali, Timbor de Rocaberti, moglie del giudice di Arborea Mariano IV, da una parte, e Giovanni, fratello dello stesso giudice, dall'altra¹²⁰. La questione si sarebbe risolta solo tra il 1349 ed il 1350, quando la giudicessa ebbe in affidamento il borgo gallurese dal Pietro IV¹²¹.

Al peso sempre più rilevante acquisito dal giudicato di Arborea negli equilibri politico-militari dell'isola¹²² corrispondeva dunque un interesse della dinastia oristanese per un allargamento della propria sfera di influenza anche in Gallura. A farsene interprete fu soprattutto il già citato *donnikellu* Giovanni, che dalla terza decade del Trecento cominciò a costruirsi una solida signoria in Arborea e Logudoro¹²³. Dal luglio del 1343 risultano essere in suo possesso i villaggi galluresi di Talanyana, Villa Maior, Caresos, Villa de Verro, Pussolo e Arsequen¹²⁴, mentre nel 1346 acquistò la metà di Terranova.

L'ascesa di Giovanni suscitò le preoccupazioni tanto della corte regia aragonese quanto di quella giudiciale arborese. Nel 1344 Pietro IV ordinò al governatore Guillem Cervelló di intervenire rispetto alle iniziative arbitrarie assunte da Giovanni, che aveva fatto costruire un porto in località *Cunyana* (oggi

¹¹⁸ ACA., Real Cancillería, reg. 1011, ff. 132-132v.

¹¹⁹ ACA., Real Cancillería, reg. 1011, ff. 138-138v. A capeggiare i tumulti sarebbe stato un certo Gomita Saucari. Pietro IV incaricò il governatore di indagare sui fatti, individuare le persone implicate e sottometterle a giudizio del feudatario, in virtù dei privilegi che godevano sulla *villa*.

¹²⁰ Cfr. C. ZEDDA, *Le Città della Gallura Medievale*, op. cit., p. 185-195. Si noti inoltre che il castellano di Pontes, Guerau de Torrents, tra il 1342 e il 1347 fu indagato su richiesta del re per i soprusi perpetrati ai danni dei sudditi del signore di Orosei, Bernat de Fluvià, il quale si era lamentato col re del fatto che il de Torrents, approfittando del suo potere, costringeva chiunque passasse con le sue greggi lungo i confini del castello a versare una tassa di passaggio, pari ad un animale per branco: ACA., Real Cancillería, reg. 1012, f. 77.

¹²¹ La presenza arborese tra il 1349 e il 1350 ad Orosei è confermata dalla presenza di un'iscrizione che recita *1349 ad encarnacione* e dalla raffigurazione dello stemma d'Arborea (scudo bipartito fra albero diradicato e pali catalani) e dello stemma catalano.

¹²² Cfr. G. MELONI, *Genova e Aragona*, op. cit.; B. ANATRA, *Dall'unificazione aragonese ai Savoia*, in *La Sardegna medioevale e moderna*, Torino 1984, p. 233; G. MELONI, *Il Parlamento di Pietro IV d'Aragona (1355)*, in *Acta Curiarum Regni Sardiniae*, Cagliari, 1993, pp. 41-42.

¹²³ A. CASTELLACCIO, *Olbia nel medioevo. Aspetti politico istituzionali*, op. cit., p. 65. Nel 1347 il governatore autorizzò Giovanni a condurre e far scaricare nei porti regi diverse quantità di grano che erano state caricate a Torres: C. ZEDDA, *Le città della Gallura medioevale*, op. cit., doc. 32.

¹²⁴ F. C. CASULA, *La Sardegna aragonese*, op. cit., I, p. 250.

Cugnana, presso Olbia) e erigere “forche” di confine presso Terranova¹²⁵. Mariano IV acui i suoi contrasti col fratello, arrivando nel 1349 a farlo arrestare e imprigionare insieme al figlio¹²⁶. A questo atto seguì la confisca di Bosa, mentre Terranova e i vari territori galluresi furono lasciati in possesso della moglie di Giovanni, Sibilla de Montcada, fino a quando, con l’apertura delle ostilità tra Pietro IV e lo stesso Mariano IV, nel corso del 1353, anche questi territori furono incorporati nel giudicato¹²⁷.

Il grande conflitto aragonese-arborese, destinato a protrarsi fino a Quattrocento inoltrato, coinvolse in pieno anche la Gallura. Nel 1354 i castelli della Fava e di Galtelli vennero riforniti di viveri, armi e soldati¹²⁸, ma dopo la caduta di Alghero in mano iberica, il conseguente trattato di pace sancì il passaggio delle fortificazioni galluresi in mano arborese¹²⁹. Tuttavia, con il successivo trattato stipulato a Sanluri nel luglio 1355 le stesse furono restituite da Mariano IV ai Catalano-Aragonesi e consegnate al castellano della Fava, Pere de So¹³⁰.

Come in passato, il cambio di giurisdizione non fu accettato passivamente dalle popolazioni locali. Gli abitanti di Orosei si rifiutarono, infatti, di sottomettersi a Pere de So, invocando l’intervento dei Visconti di Milano, che non avevano smesso di rivendicare l’eredità del trono giudicale di Gallura¹³¹.

Non valse a pacificare l’area neanche il Parlamento del 1355. Tra la fine del 1362 e l’inizio del 1363, infatti, il giudice di Arborea oltrepassò le “forche” di confine tra i territori giudicali e quelli regi¹³², occupando Terranova e catturando il castellano di Pedrès, Gilabert de Montbrú¹³³. Nel febbraio del 1363 il capitano di Gallura convocò ad Orosei i *majores* dei villaggi di Loy, Locoe, Lodè, Sarule e Dorgali, «per alguns affers molt tocants l’honor del senior rey»¹³⁴, mentre qualche

¹²⁵ C. ZEDDA, *Le Città della Gallura Medievale*, op. cit., p. 115.

¹²⁶ Cfr. G. MELONI, *Genova e Aragona all’epoca di Pietro IV il Cerimonioso*, op. cit., I, p. 128.

¹²⁷ C. ZEDDA, *Le Città della Gallura Medievale*, op. cit., p. 115.

¹²⁸ G. MELONI, *Genova e Aragona*, op. cit., I, p. 207

¹²⁹ L. D’ARIENZO, *La pace di Alghero stipulata tra l’Aragona e l’Arborea nel 1354*, in AA. VV., *Medioevo Età Moderna*, Cagliari, 1972, pp. 121-147, pp. 134-135.

¹³⁰ *Ibidem*.

¹³¹ C. ZEDDA, *Le Città della Gallura Medievale*, op. cit., p. 195.

¹³² ACA., Real Patrimonio, MR. vol. 2105 (*Camerlengia de la Gallura*), f. 46.

¹³³ ACA., Real Patrimonio, MR. vol. 2105 (*Camerlengia de la Gallura*), f. 75.

¹³⁴ ACA., Real Patrimonio, MR. vol. 2105 (*Camerlengia de la Gallura*), f. 46.

tempo dopo venne edificato il castello di Longonsardo, a protezione del porto di Longone (attuale Santa Teresa)¹³⁵.

La documentazione offre per questi anni una serie di dettagli sulle strategie militari e sulla turbolenta situazione nelle comunità galluresi. I primi di gennaio del 1364 il capitano di Gallura e castellano della Fava, Oliver Togores, ricevette la visita urgente del camerlengo di Gallura, dopo aver appreso la notizia della cattura del castellano di Pedrès ad opera del podestà di Terranova, alleato di Mariano IV¹³⁶. Sempre dal castello di Posada, il 2 febbraio del 1364, il camerlengo ricevette l'ordine di mandare un corriere a Cagliari dal governatore, per informarlo sugli sviluppi della guerra in Gallura¹³⁷. Fu poi lo stesso camerlengo a compiere la missione; al suo rientro, fu impossibilitato a sostare ad Orosei, poiché la popolazione era in tumulto e pronta a ribellarsi; si diresse perciò al castello della Fava, dove si era asserragliato Togores, dopo un viaggio notturno per evitare di essere intercettato dall'esercito arborense¹³⁸. Nel giugno del 1364 il capitano di Gallura informò il governatore del fatto che gli Arborensi erano sostenuti in Gallura anche dalle confinanti popolazioni del Monteacuto e del Goceano¹³⁹. Il 13 ottobre del 1365 il governatore fu informato della perdita di Castell Pedrès, espugnato da Mariano IV con l'aiuto di Arçoco Trau di Posada, il quale riuscì a corrompere il castellano, Mateu d'Avinyó, e a farsi consegnare il castello; come ritorsione, fu ordinata la cattura del castellano e della figlia di Arçoco Trau, che aveva incitato alla rivolta, e la loro incarcerazione nel castello della Fava in attesa di essere giudicati dal capitano di Gallura per fellonia¹⁴⁰. Il tentativo di riscossa del capitano di Gallura Uguet de Santa Pau non ebbe successo, poiché, tra il 1367 e il 1368, il giudice d'Arborea riuscì a impadronirsi dei castelli e dei centri principali

¹³⁵ Su questo castello cfr. M. G. MELONI, *Il castello di Longosardo: una fortezza gallurese tra Arborea e Aragona*, in "Medioevo. Saggi e Rassegne", 21, 1996, pp. 109-126. Per l'analisi architettonica cfr R. CAPRARA, *La Gallura tra Tarda Antichità e Medioevo. Appunti per una ricerca*, in AA. VV., *Archeologia del Territorio. Territorio dell'Archeologia*, op. cit., pp. 147.

¹³⁶ ACA., Real Patrimonio, MR. vol. 2105 (*Camerlengia de la Gallura*), f. 75.

¹³⁷ ACA., Real Patrimonio, MR. vol. 2105 (*Camerlengia de la Gallura*), f. 72v.

¹³⁸ ACA., Real Patrimonio, MR. vol. 2105 (*Camerlengia de la Gallura*), f. 76v. Le disposizioni del governatore stabilivano che il camerlengo e il castellano della Fava dovessero recarsi personalmente a difendere il castello di Pedrès; probabilmente in quest'occasione perse la vita il camerlengo, Ramon Gralles.

¹³⁹ ACA., Real Patrimonio, MR. vol. 2105 (*Camerlengia de la Gallura*), f. 71v.

¹⁴⁰ ASC., Antico Archivio Regio, vol. K2, ff. 97-97v.

galluresi, anche se l'area posadina venne riconquistata dalla Corona, forse nel 1370¹⁴¹.

La lunga guerra condotta tra gli eserciti di Pietro IV e Mariano IV portò quest'ultimo a controllare quasi tutta l'isola, compresa gran parte della Gallura. Furono i successori dei due rivali, Giovanni I ed Eleonora (succeduta a sua volta al fratello Ugone III di Arborea, figlio di Mariano), a firmare nel 1388 un nuovo trattato di pace¹⁴², in forza del quale i territori galluresi sarebbero dovuti tornare sotto il dominio della Corona aragonese.

Tra i beni contesi vi era il castello di Longonsardo. Non riuscendo ad ottenerne la restituzione, il governatore si dichiarò disposto ad accogliere la richiesta di raderlo al suolo presentata dagli Arborensi, nonostante il parere negativo dei militari e dei mercanti catalani, che ritenevano il castello indispensabile per la conquista della Corsica e l'annientamento dei Doria nel Logudoro, nonché per il controllo dei traffici tra le due isole. Il governatore, prima di procedere alla distruzione, richiese comunque alla giudicessa di dimostrare, mediante carte e diplomi, i diritti di proprietà che accampava sul presidio gallurese¹⁴³. Nel 1391 Longonsardo fu finalmente restituito ai Catalano-Aragonesi¹⁴⁴.

¹⁴¹ Cfr. A. CASTELLACCIO, *Note sul Castello della Fava*, op. cit., p. 75; C. ZEDDA, *Le Città della Gallura Medievale*, op. cit., p. 273.

¹⁴² P. TOLA, *Codex*, op., cit., I, sec XIV, doc. CL, p. 860.

¹⁴³ In un memoriale catalano del 1386 sulla pace da stipulare con i ribelli sardi, si avanzava l'ipotesi che il castello di Longosardo fosse stato innalzato nelle terre regie da Ugone III d'Arborea. Lo stesso Brancaleone Doria, nel 1390, scriveva al governatore Ximen Péres Arénos che il castello apparteneva alla casa d'Arborea, per averlo acquistato da Catoneto Doria. Cfr: B. FOIS, *Su un trattato di pace mai siglato fra Eleonora d'Arborea e Pietro IV d'Aragona: valutazioni e consigli di un contemporaneo*, in "Medioevo. Saggi e Rassegne", 18, 1993, pp. 53-90; M.G. MELONI, *Il castello di Longosardo: una fortezza gallurese tra Arborea e Aragona*, op. cit., p. 112.

¹⁴⁴ L'anno successivo Brancaleone Doria recuperò tutte le terre e i castelli della Gallura meno quello di Longone: F. C. CASULA, *La Sardegna aragonese*, op. cit., vol. II, pp. 456-457. Così dichiara in una sua lettera a Andreotto Chiaromonte: «daremo ordine et modo chel recuperaremo et lo meteremo in custodia»: F.C. CASULA, *Carte reali diplomatiche di Giovanni I il Cacciatore*, op. cit., doc. 35, pp. 63-65. Nel 1392 Brancaleone Doria inviò una spia al castello per cercare di venire in possesso di notizie riguardanti le forze e i viveri a disposizione. Tutta la trascrizione del processo si trova in: F.C. CASULA, *Una spia arborense nel castello di Longosardo*, in *Studi di geografia e storia in onore di A. Terrosu Asole*, Cagliari, 1996, pp. 541-549. Scoperto l'inganno si rafforzarono ulteriormente le difese e l'informatore venne condannato a morte. Alcuni provvedimenti furono emanati nel 1396 da Martino il Vecchio per la difesa della fortezza e del borgo: ACA., Real Patrimonio, MR. *notament comuns*, vol. 793, ff. 23v-25v. Brancaleone Doria assediava il castello con 1.000 fanti e 150 cavalieri: F.C. CASULA, *Carte reali diplomatiche di Giovanni I il Cacciatore*, op. cit., doc. 46, pp. 71-74.

La repentina ripresa del conflitto sconvolse nuovamente gli equilibri faticosamente raggiunti. Nel 1391 il castello della Fava cadde nelle mani di Brancaleone Doria, come testimonia una lettera spedita al re dal governatore del Capo di Cagliari e Gallura, Joan de Montbuí, da cui si apprende che la conquista della fortezza sarebbe stata agevolata dal tradimento del castellano, Gil Ferrandez de Bilxes, il quale avrebbe aperto le porte del castello a Brancaleone per la somma di 500 lire, nonostante fosse in grado di resistere ad un assedio di più di sette mesi¹⁴⁵. Nel febbraio del 1392 la fortezza di Longonsardo costituiva l'ultimo baluardo in mano ai Catalano-Aragonesi¹⁴⁶.

Le vicende successive sono segnate dalla scomparsa di Brancaleone e di Eleonora d'Arborea e dal tentativo di affermazione politico-militare del nuovo giudice, il visconte Guglielmo III di Narbona, piegato nel 1409 da Martino il Giovane¹⁴⁷. Il 24 marzo 1410 il vicario di Guglielmo, Leonardo Cubello, firmò la cosiddetta capitolazione di S. Martino, mettendo fine al giudicato d'Arborea, che venne trasformato in marchesato di Oristano¹⁴⁸. Ancora una volta le fortezze galluresi tornarono in mano catalano-aragonesi¹⁴⁹.

Tuttavia, nello stesso anno 1410 Guglielmo tornò in Sardegna, organizzando la resistenza nell'enclave del Logudoro e della Gallura superiore¹⁵⁰.

Longonsardo venne occupato, a seguito di un lungo assedio, dalle truppe di Cassano Doria (1410), che, nonostante resistenza del castellano Berenguer Miquel al comando di 100 *servents*, si impadronì del borgo e del castello¹⁵¹, vendendolo poi al Comune di Genova¹⁵².

¹⁴⁵ ACA., Real Cancillería, *Procesos de Arborea*, vol. X, f. 16.

¹⁴⁶ F. C. CASULA, *La Sardegna aragonese*, op. cit., II, p. 457.

¹⁴⁷ R. CONDE Y DELGADO, *La Sardegna aragonese* in AA. VV., *Storia dei Sardi e della Sardegna*, op. cit., II, pp. 251-278, pp. 271-273.

¹⁴⁸ F. C. CASULA, *La Sardegna aragonese*, op. cit., II, pp. 554-557.

¹⁴⁹ A. CASTELLACCIO, *Note sul Castello della Fava*, op. cit., p. 80; L. OGGIANU, *La Baronìa di Posada*, op. cit., p. 18.

¹⁵⁰ La capitale del giudicato fu stabilita a Sassari; mentre in Gallura gli rimasero fedeli le *curatorias* di Fundi de Monte e Gemini. Cfr. F. C. CASULA, *La Sardegna aragonese*, op. cit., II, p. 780, e carta a p. 781. Tra i castelli controllati dal visconte vi erano Terranova e Pedrès: L. D'ARIENZO, *Documenti sui visconti di Narbona e la Sardegna*, I-II, Padova, 1977, I, doc. 1, p. 7.

¹⁵¹ M.G. MELONI, *Il castello di Longosardo: una fortezza gallurese tra Arborea e Aragona*, op. cit., p. 124.

¹⁵² L. D'ARIENZO, *Documenti sui Visconti di Narbona e la Sardegna*, op. cit., vol. I, doc., 105, p. 69.

Nel 1416 il castellano di Galtelli, Fernando de Castrillo, condusse trattative segrete con il visconte di Narbona per la cessione dei territori galluresi, in cambio di una cospicua somma di denaro¹⁵³. Scoperto il misfatto il castellano, accusato di alto tradimento, si rifugiò a Sassari sotto la protezione del visconte.

Sono questi gli ultimi fuochi, poiché nel 1420 Guglielmo di Narbona rinunciò alle sue ambizioni, cedendo i diritti sul giudicato di Arborea dietro una consistente contropartita pecuniaria¹⁵⁴. Nello stesso anno il castello di Longonsardo vennero riacquistato dai Catalano-Aragonesi per la somma di 100.000 fiorini d'oro¹⁵⁵. Non riuscendo però a mettere al sicuro la fortezza, a causa dei continui attacchi genovesi, Alfonso V ne decise nel 1422 la definitiva demolizione¹⁵⁶. Infine, nel 1447 Filippo Maria Visconti cedette formalmente e definitivamente tutti i suoi diritti sul giudicato di Gallura allo stesso Alfonso¹⁵⁷.

¹⁵³ G. SANTORO, *Galtelli nel medioevo*, op. cit., pp. 152-153.

¹⁵⁴ F. C. CASULA, *La Sardegna aragonese*, op. cit., II, p. 610.

¹⁵⁵ *Ivi*, pp. 543-548.

¹⁵⁶ M. G. MELONI, *Il castello di Longosardo*, op. cit., p. 201.

¹⁵⁷ F.C. CASULA, *La storia di Sardegna*, op. cit., p. 437

CAPITOLO 2. IL PERIODO GIUDICALE E VISCONTEO (XI-XIII SECOLO).

L'assetto amministrativo.

La conoscenza dell'organizzazione interna del giudicato di Gallura nei secoli centrali del medioevo è affidata a un gruppo davvero esiguo di fonti del periodo e al più consistente deposito documentario pisano e catalano-aragonese di XIV-XV secolo, da cui è possibile osservare la persistenza di numerosi istituti della cosiddetta età giudicale. Si può anzi dire che l'assetto amministrativo di base si sia mantenuto in gran parte inalterato, riguardando il cambiamento i vertici delle gerarchie di potere e i nuovi centri di gestione del territorio (castelli e borghi). Va considerato inoltre che per circa un secolo (il XIII) il regno fu retto dai Visconti, che, pur nell'innovazione, si fecero pienamente e consapevolmente interpreti della tradizione politico-istituzionale giudicale. Alla ricostruzione delle strutture di governo del giudicato concorre inoltre il confronto con quelle sicuramente meglio documentate degli altri tre regni isolani (Torres, Arborea e Cagliari), date le stringenti analogie dettate dalla comune origine dall'amministrazione provinciale bizantina.

Al vertice del giudicato (in sardo, *logu* o *rennu*) vi era dunque il giudice (*judike*), o re (*rege*), il quale avrebbe tratto il suo potere da un principio ereditario ed elettivo, in quanto investito dal collegio dei maggiori (*majorales*) riuniti nella cosiddetta *corona de logu*¹⁵⁸. In realtà, sulla natura regia e sulla legittimazione del potere giudicale esiste un ampio dibattito storiografico¹⁵⁹, certamente condizionato dalla scarsità e dalla laconicità della documentazione, troppo spesso osservata attraverso l'ottica della lunga durata (non vale in questo caso specifico quanto detto sopra a proposito della continuità), accostando cioè le

¹⁵⁸ A. SOLMI, *Studi storici*, op. cit., p. 108; *Il condaghe di Santa Maria di Bonarcado*, a cura di M. VIRDIS, Nuoro, 2003, p. 107.

¹⁵⁹ L'ostentazione del titolo di *rex* da parte del giudice di Gallura (così come da parte degli altri dinasti sardi) ha indotto a riflettere sulla consapevolezza della propria autorità e autonomia rispetto a poteri superiori: cfr. F.C. CASULA, *La storia di Sardegna*, op. cit., pp. 168-170. Secondo Sandro Petrucci, invece, il titolo regio «sembra essere più un'importazione esterna che un'evoluzione interna e in molti casi una conseguenza di politiche imperiali o pontificie»: S. PETRUCCI, *Re in Sardegna e a Pisa Cittadini*, op. cit., p. 120.

poche carte del XII secolo al più articolato complesso documentario del XIV secolo (innanzitutto la *Carta de Logu* di Arborea)¹⁶⁰.

Il giudice recava il titolo di *donnu* (signore), la moglie quello di *donna* o *regina*¹⁶¹; *donnikellos* e *donnos* erano detti rispettivamente i figli e i parenti prossimi del sovrano, chiamati a partecipare ai provvedimenti emanati dal giudice. La continuità dinastica veniva assicurata tramite l'associazione al trono dei figli maschi che godevano, almeno formalmente, delle stesse prerogative del giudice. La successione prevedeva che le donne trasmettessero il titolo regio ai propri mariti, che divenivano giudici a tutti gli effetti¹⁶², come nel caso, in Gallura, di Elena de Lacon¹⁶³.

In caso di minorità o assenza del giudice le sue funzioni venivano esercitate da un giudice di fatto, individuato tra i parenti o le persone più vicine al sovrano, delegato anche all'amministrazione della giustizia¹⁶⁴. Sotto i Visconti (e ancora di più nel periodo pisano) questo funzionario assunse un ruolo circoscritto all'amministrazione delle proprietà fiscali. Sono documentati in questa veste Galgano Visconti, che fece le veci del giudice Giovanni «usque quo dictus Iohannes fuerit in etate»¹⁶⁵, e di Goffredo, che nella primavera del 1263 accolse l'arcivescovo pisano Federico Visconti durante la sua visita pastorale in Sardegna¹⁶⁶.

La sede dell'amministrazione (*curia regni*)¹⁶⁷ non era collocata in una "capitale", ma ospitata nei principali centri del giudicato per un miglior governo del regno: le due sedi vescovili, Civita (l'odierna Olbia) e Galtelli, i villaggi di

¹⁶⁰ Relativamente ai quattro giudicati, è stato osservato come le fonti più antiche non riescano a chiarire l'esistenza di un qualche principio elettivo, mentre quelle più recenti (come i testamenti di alcuni giudici) insistono sull'importanza del principio ereditario come forma di trasmissione del potere: cfr. G.G. ORTU, *La Sardegna dei Giudici*, Nuoro, 2005, pp. 77-78.

¹⁶¹ Nella conferma della donazione in favore della chiesa di San Felice di Vada Barisone di Gallura cita «müiere mea donna Elene de Laccon, regina»: P. Tola, *codex*, op.cit., I, sec. XII, doc. LXXII, p. 138; doc. CI, p. 139.

¹⁶² A. BOSCOLO, *La Sardegna bizantina e alto-giudicale*, op. cit., p. 158.

¹⁶³ Cfr. M. G. SANNA, *Innocenzo III e la Sardegna*, op. cit., pp. LX-LXIII.

¹⁶⁴ Cfr. A. SOLMI, *Studi storici*, op. cit., p. 108; *Il condaghe di Santa Maria di Bonarcado*, op. cit., doc. 173, p. 228.

¹⁶⁵ Il dato figura nel testamento del giudice Ubaldo I Visconti: T. CASINI, *Scritti danteschi*, op. cit., doc. VI, pp. 135-136 (Galgano è nominato «retor et gubernator de regno gallurensi et super regno et super bonis dicti regni pro suprascripto Iohanne usque quo dictus Iohannes fuerit in etate»).

¹⁶⁶ P. TOLA, *Codex*, op. cit., I, sec. XIII, doc. CIII, pp. 380-383.

¹⁶⁷ Ancora attestata nel pieno XIV secolo: ACA, Real Patrimonio, MR. vol. 2106 (*Liber Fondachi*), ff. 6v, 29.

Surake¹⁶⁸, Melataras¹⁶⁹, Tempio¹⁷⁰, Posada¹⁷¹ e Orosei¹⁷² (Tav. 70-71). Il giudice risiedeva nel suo *palacium*, sede del potere politico e amministrativo, ed era protetto da una guardia personale, detta *kita de buiakesos*, guidata da un ufficiale denominato *majore de janna* (“maggiore della porta”, sottinteso, del palazzo)¹⁷³.

Il testamento di Nino Visconti rivela come Galtelli fosse assunta a sede privilegiata del governo giudiciale. L'ultimo titolare del regno gallurese vi detta infatti le sue ultime volontà nell'aula superiore del suo palazzo, ordinando che le sue spoglie mortali fossero sepolte «in eo loco ubi sepulti sunt predecessores nostri domini iudices gallurenses»¹⁷⁴. Galtelli era dunque il pantheon dinastico dei Visconti (e forse anche dei giudici di Gallura precedenti): si tratta di un dato di estremo interesse, che conferma quanto già detto rispetto all'identificazione dei signori toscani nel loro ruolo di sovrani locali e smentisce una consolidata tradizione storiografica che vuole Nino morto nella penisola e sepolto a Lucca¹⁷⁵. L'importanza di Galtelli era già palese per il fatto che vi fosse ospitata una delle due sedi vescovili galluresi, la cui chiesa cattedrale presenta la testimonianza

¹⁶⁸ D. SCANO, *Codice diplomatico delle relazioni fra la Santa Sede e la Sardegna*, op. cit., doc. CLIV, pp. 99-101;

¹⁶⁹ Cfr: F.C. CASULA, *La storia di Sardegna*, p. 260.

¹⁷⁰ ACA, Varia de Cancillería 043, *Componiment de Serdenya*, f. 102v.

¹⁷¹ ACA., Real Patrimonio, MR. vol. 2106 (*Liber Fondachi*), f. 6v. A Posada è stato ritrovato un monile in vetro con le iniziali visconte.

¹⁷² ACA., Real Patrimonio, MR. vol. 2106 (*Liber Fondachi*), f. 28v; 37v. La chiesa intitolata a sant'Antonio abate, che doveva essere chiesa palatina, presenta un ciclo pittorico datato al XIV secolo, di grande interesse per la probabile committenza dei giudici d'Arborea, che ebbero questo borgo già prima del 1350: cfr. F. POLI, *Gli affreschi della chiesa di Sant'Antonio Abate: note su un restauro*, in “Studi Sardi”, Vo. XXXI, 1999, pp. 411-449.

¹⁷³ *Origine e storia di una istituzione della Sardegna medioevale: la chita*, in “Officina Linguistica”, a cura di G. PAULIS, Anno I, n. 1, 1997, pp. 17-20.

¹⁷⁴ ACA, Papeles para Incorporar, caja 09, n. 7bis, (s.n.f.).

¹⁷⁵ Una antica tradizione sosteneva che in quella città e precisamente nella chiesa dei frati minori, fosse stato sepolto solo il suo cuore. Il ritrovamento del suo testamento chiarisce definitivamente la questione e pone un *post quem* alla sua morte. Il testamento del 1296 chiarisce che se la morte fosse sopravvenuta in Sardegna sarebbe stato sepolto, nella tomba dei giudici di Gallura, mentre al contrario, se fosse morto nella penisola, sarebbe stato suo desiderio essere sepolto a Lucca, nella chiesa dei frati minori. La stessa *Cronica fiorentina* compilata nel secolo XIII, attesta che il giudice morì in Sardegna alle kalende di settembre (M. TAMPONI, *Nino Visconti di Gallura*, op. cit., pp. 413-415). Sulle teorie della maggioranza di studiosi che sin dal XVI secolo e fino ai nostri giorni posticipano la morte del giudice agli anni 1297/98, vedi lo stesso autore. A confermare queste ipotesi errate un monumento funebre ritrovato nel '700 nella chiesa di San Francesco di Lucca. Al suo interno un cassetta con i resti del cuore e altre viscere imbalsamate, la cui lapide recava l'iscrizione: «Hic est cor illustris viri domini Ugolini iudicis Gallurensis et domini tertie partis regni Calleritani, qui obit anno domini MCCLXXXVII dei XI ianuari», in M. TAMPONI, *Nino Visconti di Gallura*, op. cit., p. 420. È probabile che la data 1298 sia da riferire alla traslazione e inumazione di alcune reliquie del corpo del defunto giudice, magari al seguito di sua figlia, scapata dalla Gallura a causa dell'ostilità pisana.

eloquente di una committenza di altissimo livello: ci si riferisce allo straordinario ciclo di affreschi di S. Pietro, databili tra il 1198 e i primi anni del XIII secolo¹⁷⁶, e alla fabbrica della nuova cattedrale, rimasta incompiuta¹⁷⁷. Due aspetti che possono essere a questo punto messi in stretta relazione con la volontà politica dei giudici di Gallura, e dei Visconti in particolare, di monumentalizzare quella che consideravano evidentemente come la capitale del regno, dotandola di un'adeguata cappella palatina. Si potrebbe anche azzardare l'ipotesi che il mancato completamento della nuova cattedrale sia stato l'obiettivo deliberato del Comune di Pisa o della Corona d'Aragona di ridimensionare il potenziale simbolico di quei luoghi. Nelle fonti pisane la *curia regni* (o *corte de rennu*) di Galtellì è così ricordata: «corte de Rengno cum turri nighella et turri alba et cum pluribus domibus planis super se et cum curia in medio murata circumcirca, ex una ecclesia ex uno latere ipsius»¹⁷⁸: si noti che l'attuale chiesa parrocchiale di Galtellì è menzionata nelle fonti diocesane dei secoli XV-XVI come S. Maria delle Torri.

Un'altra testimonianza monumentale superstite è quella del cosiddetto palazzo di Re Baldo, nell'attuale territorio comunale di Luogosanto, per il quale mancano peraltro precisi riscontri documentari ma che tradisce nella stessa denominazione l'ascendenza viscontea¹⁷⁹. La concentrazione in quell'area di rilevanti edifici militari (Balaiuanu) ed ecclesiastici conferma come si trattasse di uno dei principali centri di governo della Gallura e non può escludersi i giudici vi avessero di tanto in tanto fissato la propria residenza. A parziale conferma il fatto che gli elementi militari del complesso si integrino in uno spazio aperto, di natura più civile che militare; un complesso edilizio la cui struttura fa pensare più ad una sede di rappresentanza del potere che ad una primaria funzione militare¹⁸⁰.

Nessuna informazione o quasi è disponibile relativamente all'esistenza e alla natura dell'esercito giudicale¹⁸¹, mentre relativamente alle fortificazioni, già in età

¹⁷⁶ Cfr. A. VIRDIS, *Gli affreschi di Galtellì. Iconografia, stile e committenza di un ciclo pittorico romanico in Sardegna*, Cagliari 2006.

¹⁷⁷ Cfr. O. P. ALBERTI, *La diocesi di Galtellì*, op. cit., I, p. 31; A. VIRDIS, *Gli affreschi di Galtellì*, pp. 27-30, 35-40.

¹⁷⁸ ACA, Real Patrimonio, MR. vol. 2106 (*Liber Fondachi*), f. 37v.

¹⁷⁹ F. PINNA, *Archeologia del territorio in Sardegna*, op. cit., pp.103-105.

¹⁸⁰ *Ivi*, p. 105.

¹⁸¹ Nel XIV secolo sono documentati i *terrales ab equo* agli ordini del giudice di fatto: «teneatur dictus iudex habere, tenere unum equum et ducere secum, quando iret occhasionem sui officii, per iudicatum predictum, duos terraes sardos, suis propriis suntibus; et habeat et habere teneatur unum

bizantina alcuni castelli vigilavano sugli approdi e su altri punti sensibili del giudicato: si tratta di Padulaccio e Civita, intorno a Olbia, e del citato castello di Balaianu, presso l'attuale Luogosanto¹⁸². È interessante notare come non vi fossero castelli di confine, probabilmente per via della presenza di importanti rilievi montuosi che facevano da barriera naturale¹⁸³.

L'avvento dei Visconti coincise con la costruzione di una rete di fortificazioni, che, da un lato, rispose all'esigenza di rafforzare il controllo degli approdi (Petresu)¹⁸⁴ e dell'area meridionale del giudicato (La Fava-Posada e Pontes-Galtelli)¹⁸⁵ (vedi Tavola 62), soprattutto dopo l'allargamento dei confini seguito alla conquista della terza parte dell'ex giudicato di Cagliari, dall'altro interpretò le trasformazioni sociali ed economiche indotte dalla ormai stabile presenza dei mercanti toscani nei centri portuali galluresi (Civita-Terranova, Orosei, Galtelli), portatori di una "cultura urbanistica" che aveva nel borgo fortificato la propria tipica espressione. La difesa degli spazi urbani, luoghi del commercio e di residenza delle nuove élites locali, andò di pari passo con il controllo degli spazi rurali e delle vie commerciali delle zone più produttive della Gallura. È questo l'incastellamento promosso dai Visconti, capace di conferire al territorio una più forte coesione e una precisa identità politica, integrando borghi e villaggi in un nuovo sistema amministrativo ed economico.

Il giudicato era organizzato attraverso un reticolato di circoscrizioni amministrative, dette *curatorias*, ciascuna governata dal rispettivo *curatore*, con poteri giudiziari e fiscali, scelto tra i membri della stessa casa regnante o comunque tra i maggiorenti del giudicato¹⁸⁶. Le fonti più antiche menzionano la sola *curatoria* di Civita¹⁸⁷, ma è presumibile che nel XII secolo fosse già delineato il quadro

scribanum pro suo notario, sicut consuetum est» (ACA, Real Patrimonio, MR. vol. 2106 (*Liber Fondachi*), f. 4v).

¹⁸² Cfr. Tav. 72.

¹⁸³ A nord si innalza la catena del Limbara, confine naturale con il regno di Torres, a ovest la catena del Monte Nieddu e del Mont'Albo, al confine dello stesso giudicato; a sud il Supramonte, tra Oliena e Dorgali, al confine con il regno di Cagliari.

¹⁸⁴ Situato nell'entroterra, nel corridoio pianeggiante che dalla Gallura portava al Logudoro, Petresu fu probabilmente costruito a difesa di Civita.

¹⁸⁵ Le uniche strutture superstiti del castello di Pontes consistono in alcuni resti della cinta muraria, due cisterne ed una torre angolare : F. FOIS, *Castelli della Sardegna medioevale*, Cinisello Balsamo, 1992, pp. 192-194.

¹⁸⁶ A. SOLMI, *Studi Storici*, op. cit., p. 113.

¹⁸⁷ Si tratta di due donazioni realizzate in favore dell'Opera di Santa Maria di Pisa, da parte di Padulesa de Gunale (1113) e Ithocor de Gunale (1116), in cui per la prima volta viene menzionata la

attestato dalla documentazione trecentesca¹⁸⁸. Globalmente, dovevano perciò contarsi undici *curatorias*: nove nella Gallura superiore (Monte Carello, Vignola, Taras, Geminis Alto, Unali Alto, Balayana, Montanna, Unali Josso, Canahim, Geminis Josso e Civita-Fundi de Monte)¹⁸⁹ e due in quella meridionale (Posada e Galtelli)¹⁹⁰ (Tab. 70-71).

All'interno di ogni distretto vi erano i villaggi (*villas*), anch'essi dotati di una propria circoscrizione, governati da ufficiali locali detti *majores de villa*, che svolgevano funzioni fiscali e di polizia, mentre le controversie giudiziarie erano affidate ai *majores de iscolca*¹⁹¹, al *curatore* o eccezionalmente allo stesso giudice, i quali presiedevano le rispettive assise dette *coronas*¹⁹². Le cause che coinvolgevano gli stranieri insediati nei centri costieri venivano giudicate dal sovrano o dal *majore de portu*, ma con l'intensificarsi dei rapporti economici e sociali con la penisola furono istituiti tribunali misti o consolati forestieri¹⁹³.

Le relazioni tra la Gallura e Pisa ebbero la loro naturale sede nei porti di Civita e Orosei, dove confluivano i prodotti agropastorali dell'entroterra e dove si stabilirono fondachi destinati a dare vita a rinnovati centri abitati a vocazione commerciale, in cui la componente toscana si integrò con le élites locali. Non stupisce perciò che non sia un sardo ma un certo Viviano, probabilmente pisano, a rivestire nel 1173 la carica di *majore de portu* di Orosei¹⁹⁴.

Le informazioni sulle mansioni di questo funzionario, attestato in Logudoro già nell'XI secolo¹⁹⁵, si desumono dalla successiva documentazione trecentesca: controllava gli strumenti di misurazione delle merci, che dovevano essere conformi

curatoria di Civita: P. TOLA, *Codex*, I, sec. XII, doc. X, p. 156; doc. XIX, pp. 191-192. Cfr. D. PANEDDA, *Il Giudicato*, op. cit., pp. 42-46.

¹⁸⁸ Si tratta del *Liber Fondachi* e del *Compartiment* o *Componiment de Sardenya*, registro fiscale elaborato nel 1358 dai Catalano-Aragonesi sulla base di precedenti rilevamenti pisani degli anni Venti di quel secolo: ACA, Varia de Cancillería 043, *Componiment de Serdenya*. Cfr: P. BOFARULL Y MASCARÓ, *Repartimientos*, op. cit., pp. 659-861; D. PANEDDA, *Il Giudicato*, op. cit., pp. 34-35.

¹⁸⁹ Cfr. D. PANEDDA, *Il Giudicato*, op. cit., pp. 33-119. Per la corrispondenza tra la *curatoria* di Civita e quella di Fundi de Monte cfr. D. PANEDDA, *Il Giudicato*, op. cit., pp. 89-97.

¹⁹⁰ F. C. CASULA, *La storia di Sardegna*, op. cit., p. 258, ritiene che la Gallura inferiore fosse costituita da tre *curatorias*: Posada, Galtelli e Bitti.

¹⁹¹ A. SOLMI, *Studi storici*, op. cit., pp. 164-166.

¹⁹² E. BESTA, *La Sardegna medioevale*, op. cit., II, pp. 95-103.

¹⁹³ S. PETRUCCI, *Storia politica e istituzionale della Sardegna medioevale*, op. cit., p. 110.

¹⁹⁴ Nel documento, redatto in sardo, *Vivianu* è chiamato a ratificare un accordo tra Bernardo, vescovo di Civita e Benedetto, *operarius* dei beni dell'Opera di Santa Maria di Pisa.

¹⁹⁵ A. SOLMI, *Studi Storici*, op. cit., p. 286.

a quelli pisani depositati a Terranova¹⁹⁶ e Orosei¹⁹⁷, e la riscossione dei dazi sulle merci in entrata e in uscita¹⁹⁸; vigilava sullo stoccaggio e aveva il monopolio della vendita del sale estratto in Gallura¹⁹⁹.

Punto di riferimento del ceto mercantile pisano era il console dei mercanti, *longa manus* della madrepatria nell'isola, attestato a Terranova e Orosei²⁰⁰. Libero da ogni controllo superiore, il *consul mercatorum* esercitava poteri giurisdizionali sui propri associati²⁰¹. Le sue prerogative sono ben chiarite nelle fonti del XIV secolo²⁰², ma non c'è dubbio che la presenza di questo istituto sia precedente alla fase di affermazione del Comune di Pisa e perfino dei Visconti in Gallura, a dimostrazione della pluralità di soggetti che concorse alla trasformazione delle strutture economiche e sociali in questi territori.

Relativamente all'amministrazione patrimoniale del regno gallurese, questa era affidata a ufficiali di stretta fiducia del giudice, detti *armentarios*, responsabili della gestione dei beni pubblici (*de rennu*) e di quelli privati del sovrano (*de peculiare* o *pegugiare*), per quanto nella realtà le due sfere non fossero nettamente

¹⁹⁶ ACA, Real Patrimonio, MR. vol. 2106 (*Liber Fondachi*), f. 3v: «Item quod pondera omnia videlicet staterias, bilancias et etiam quarras et alias mensuras sigillatas de omnibus fiant et utentur per totum iudicatum Gallure ad modum et ordinem ponderis et mensurarum Terrenove iudicatus Gallure, ita tamen quod maior portus in quolibet portu teneatur et debeat habere staterias duas iusti ponderis et unum rubbium scandilliatum et scandilgliatas ad scandilglium et staterias pisanas».

¹⁹⁷ Un documento del 1345 informa di una norma per cui i mercanti di Posada si rifacevano agli strumenti di misura *pisanisca*, custoditi *ab antiquo* presso la chiesa di S. Nicola di Orosei, così come disposto nel tempo passato dal giudice di Gallura («quod mensura fuit facta tempore iudicis Gallure»): ACA, Real Cancillería, *Procesos en quart*, n. 218, f. 5.

¹⁹⁸ ACA, Real Patrimonio, MR. vol. 2106 (*Liber Fondachi*), ff. 4-4v. Cfr. *infra* il capitolo *Il periodo pisano*.

¹⁹⁹ Il *Liber fondachi* attesta la presenza della dogana del sale a Posada. ACA, Real Patrimonio, MR. vol. 2106 (*Liber Fondachi*), f. 4: «quod nulla persona de iudicatu Gallure vel aliunde qui in predicto iudicatu morentur, aliquo modo vel iure possit emere vel emi facere aliquam quantitatem salis, vel vendere vel vendi facere alicui persone vel loco in aliquo loco predicti iudicatus, exceptis maioribus cuiusque portus predicti iudicatus»; ff. 4-4v: «Qui mercatores non possint emere ab aliqua persona vel loco nisi a maioribus vel maiore cuiusque portus predicti iudicatus ad penam librarum decem suprascripte monete pro qualibet vice a quolibet contra facientem tollendam».

²⁰⁰ L'esistenza di un console pisano del porto di Civita è noto dal 1227, ben prima della nascita della stessa Terranova: cfr. A. SOLMI, *Studi Storici*, op. cit., p. 288; C. ZEDDA, *Le Città della Gallura Medievale*, op. cit., pp. 149-157.

²⁰¹ Cfr. A. ARGOLAS, A. MATTONE, *Ordinamenti portuali e territorio costiero di una comunità della Sardegna moderna. Terranova (Olbia) in Gallura nei secoli XV-XVIII*, in *Da Olbia a Olbia*, op. cit., II, pp. 127-251; F. ARTIZZU, *Le strutture polito-amministrative del Comune di Sassari*, in *Gli Statuti sassaresi. Economia, società, istituzioni a sassari nel medioevo e nell'età moderna*, a cura di A. MATTONE, M. TANGHERONI, Sassari, 1986, pp. 167- 176; P. F. SIMBULA, *Gli Statuti del Porto di Cagliari (secoli XIV-XVI)*, Cagliari 2000; EADEM, *Gli Statuti doganali di castelgenovese (1435)*, in *Castelsardo. Novecento anni di storia*, a cura di A. MATTONE, A. SODDU, Roma, 2007, pp. 351-388.

²⁰² Cfr. *infra* il capitolo *Il periodo pisano*.

distinte. Tra i nomi attestati vi è quello di Upechino, *armentariu* del giudice Ubaldo Visconti e castellano di Galtelli²⁰³.

Vi era quindi una rete di *majores* incaricati di sovrintendere a varie materie, quali quelle fiscali (*majore de camera*)²⁰⁴, giudiziarie (i già citati *majores de iscolca*) ed economiche, specialmente in relazione all'allevamento²⁰⁵.

Il sistema tributario, derivante in buona parte dagli ordinamenti romano-bizantini²⁰⁶, verteva principalmente sull'imposta diretta (*datum*) versata collettivamente, in denaro e in natura, da ciascun villaggio, sulle multe (*machissias*)²⁰⁷ e sulle imposte indirette²⁰⁸. Dovevano esservi delle fasce di esenzione dalle tasse ordinarie, riguardanti sostanzialmente l'aristocrazia laica ed ecclesiastica, comunque tenuta ad altre forme di contribuzione²⁰⁹. Alla riscossione erano preposti *kerkitores* e *portorarios*, che dovevano renderne conto agli ufficiali pubblici a livello centrale (*armentariu*, *majore de camera*) e locale (*curatore*, *majore de villa*, *majore de portu*)²¹⁰. Altre entrate erano costituite dall'appalto di

²⁰³ T. CASINI, *Scritti danteschi*, op. cit., doc. IV, pp. 129-133.

²⁰⁴ Questo funzionario è menzionato nel testamento del giudice Nino Visconti: ACA, Papeles para Incorporar, caja 09, n. 7bis (s.n.f.). cfr. E. BESTA, *La Sardegna medioevale*, op. cit., vol. II, p. 61; F.C. CASULA, *La Storia di Sardegna*, op. cit., p. 172.

²⁰⁵ Si tratta dei *majores de vaccas* (nelle fonti in latino *maiores vaccarum*), *majores de equas* o *ebbas* (*maiores iumentarum*), *majores de bulbare* (responsabili dei recinti per il ricovero del bestiame). Nel *Liber fondachi*, sono ricordati alcuni *saltos* demaniali (*de rennu*) destinati al pascolo equino: nella *curatoria* di Posada «saltos unus vocatus Lacchata qui est consuetus teneri pro equis regni» (ACA, Real Patrimonio, MR. vol. 2106 (*Liber Fondachi*), f. 11v); nei pressi di Orosei un *saltu* che si estendeva «usque ad ortum Guantini Carbonis de Orise qui est consuevit teneri pro equis» (ivi, f. 31); nella *curatoria* di Galtelli «saltos unus vocatus Murta de Cherbos qui olim custodiebatur pro iumentis rengni» (ivi, f. 29).

²⁰⁶ Sui tributi corrisposti nel periodo giudiciale vedi: E. BESTA, *La Sardegna medioevale*, op. cit., vol. II, p. 83 e ss.; A. SOLMI, *Studi storici*, op. cit., p. 160 e ss.; F. ARTIZZU, *Rendite pisane nel giudicato di Cagliari agli inizi del secolo XIV*, in "Archivio Storico Sardo", vol. XXV, fasc. 3-4, 1958, p. 98; EADEM, *Ricerche sulla storia e le istituzioni della Sardegna medioevale*, Roma, 1983, p. 7 e ss.

²⁰⁷ *La machizia nel diritto della Sardegna medioevale e moderna*, in "Officina Linguistica", op. cit., pp. 89-106.

²⁰⁸ Le imposte indirette erano relazionate con il commercio e la vendita dei prodotti, estrazione e vendita del sale, vendita del vino e della carne, diritto di macellazione, il diritto di caccia e pesca, la molitura dei cereali e il dazio sulla circolazione delle merci (*theloneo*): cfr. E. BESTA, *La Sardegna medioevale*, cit., vol. II, p. 89 e ss.; A. SOLMI, *Studi storici*, op. cit., p. 160 e ss.

²⁰⁹ Il *Liber fondachi* attesta il *donamentum* pagato annualmente in due rate (la prima entro il mese di maggio, la seconda entro i primi di ottobre) al camerlengo di Gallura dai *liveri maiores*, così come erano soliti fare, tempo addietro, ai signori o rettori del giudicato: ACA, Real Patrimonio, MR. vol. 2106 (*Liber Fondachi*), f. 3.

²¹⁰ Nel *Liber fondachi* è contenuto un riferimento ai tributi versati al camerlengo, «ut consueti et soliti erant pro temporibus retroactis rectoribus sive dominis dicti iudicatus Gallure»: ACA, Real Patrimonio, MR. vol. 2106 (*Liber Fondachi*), ff. 3, 5.

uffici (*curatoria, armentaria, majoria, kerkitoria*)²¹¹. Vi erano inoltre prestazioni d'opera obbligatorie o corvées fiscali²¹², come cacce collettive (*silvas*) a favore del giudice e/o del *curatore*²¹³, lavori di manutenzione di strade ed edifici pubblici²¹⁴, lavori agricoli su terre pubbliche o private del sovrano²¹⁵, oltre alla partecipazione ai tribunali (*coronas*) e al servizio militare²¹⁶.

Per quanto riguarda la legislazione, così come avvenne negli altri giudicati, il diritto consuetudinario trovò una sua parziale codificazione attraverso brevi e statuti cittadini del XIV e XV secolo, ma la stessa documentazione trecentesca contiene anche riferimenti espliciti a un'altrimenti sconosciuta *Carta de Logu* gallurese (analogamente a quanto si constata per Cagliari)²¹⁷, o più genericamente a precedenti norme e capitoli relativamente a determinate materie²¹⁸.

²¹¹ . SOLMI, *Le Carte Volgari dell'Archivio Arcivescovile di Cagliari*, in "Archivio Storico Italiano", 36, 1905, pp. 1-65, doc. V, p. 3, doc. VI, p. 5; docc. XIII-XIV, p. 7.

²¹² Denominate *munia*, o in sardo *angarias* o *arrobadias*: cfr. A. SOLMI, *Carte volgari dell'Archivio arcivescovile di Cagliari*, op. cit., doc. XXI, p. 31.

²¹³ Le cacce erano regolate da una rigida disciplina, codificata nella legislazione sarda dei secoli XIII-XIV: cfr. V. FINZI, *Gli statuti del libero comune di Sassari*, Cagliari, 1911, libro I, 75-115-175.

²¹⁴ Ad esempio, la costruzione delle strade, dei ponti, delle fortificazioni del castello di Terranova: ACA, Real Patrimonio, MR. vol. 2106 (*Liber Fondachi*), f. 4v.

²¹⁵ Aratura, semina, mietitura, vendemmia e custodia del bestiame nelle terre demaniali e del giudice.

²¹⁶ Non si conosce precisamente l'organizzazione, sappiamo però con certezza che alcune persone erano tenute a prestare il servizio militare a cavallo e, quindi, erano obbligati a curare il cavallo, insieme a quello dovevano presentarsi nelle periodiche mostre e non avevano la facoltà di alienarlo neppure per una cifra ragguardevole.

²¹⁷ Il camerlengo aragonese giudicava i reati in base a una *Carta de Lloch*, la cui antichità è tradita dal fatto che alcune pene corporali vengano commutate in multa pecuniaria (*maquiçia*), contravvenendo alla norma originale della stessa *Carta de Lloch*, che prevedeva il castigo corporale: ACA, Real Patrimonio, MR. vol. 2105 (*Camerlengia de la Gallura*). Cfr. anche quanto detto a proposito di pesi e misure conservati ad Orosei, nel documento che menziona la misura (*canna*) «iuxta formam Carte Loci»: ACA, Real Cancillería, *Procesos en quart*, n. 218, ff. 4v-5 («Item dixit quandam die mensis novembre preteriti dictus venerabilis Bernardus fecit coram se venire omnes mercatores ville Posate et precepit eis per incontinenti assuerit coram eo dictas cannas quas habeant, et qualibet dictorum mercatorum [...] atulit coram eo cannam suam. Et dictus venerabilis Bernardus de Sancto Vincentio, dixit eis: vos non tenetis cannas iustas, quatenus iuxta formam Carte Loci, qualibet vestrum debere condempnari. Et hic testes respondit: domine salvus vestri honor, nos tenemus cannam pisaniscam ferratam a qualibet capite et marcata et ita [...] si in aliquo dubitatis [...] usque Terranovam vel Urise per mensurationem ipsius, vel faciatis insta[n]ter cannas nostras cum mensura canne qui est in ecclesia Sancti Nicholai in Urise, quod mensura fuit facta tempore iudicis Gallure»).

²¹⁸ ACA, Real Patrimonio, MR. vol. 2106 (*Liber Fondachi*).

La società.

Il giudice e la sua famiglia appartenevano al ceto dei *majorales*, del quale facevano parte anche i grandi proprietari fondiari e gli esponenti del clero (presbiteri, vescovi, abati), anch'essi spesso a capo di estesi patrimoni, che recavano il titolo di *donnos* (signori). Vi erano quindi i liberi (*liberos*), medi e piccoli proprietari, che costituivano il grosso della popolazione rurale, e infine una ben documentata componente di uomini e donne di condizione servile, alle dipendenze del fisco regio²¹⁹, di enti laici e ecclesiastici e di singoli signori.

Nei gradini più bassi della gerarchia sociale vi erano in realtà delle sfumature che le fonti permettono di cogliere solo parzialmente: servi affrancati, liberi dipendenti e fittavoli (*terrales de fittu*) integravano infatti la manodopera servile²²⁰, a sua volta molto articolata al proprio interno²²¹. Un servo era detto "intero" (*intregu*) se impegnava tutto il suo tempo lavorativo al servizio di un unico padrone, in genere quattro giorni alla settimana; "metà" (*latus* o *lateratu*) se solo per due giornate e "un quarto" (*pede* o *pedatu*), se per un giorno alla settimana²²². Servi e ancelle potevano essere venduti o scambiati, nonché prestare i loro servizi a più signori, come nel caso di *lateratos* e *pedatos*, ma loro condizione non era del tutto disprezzabile, in quanto potevano godere di proprietà e testimoniare nei processi.

Se quanto esposto sopra costituisce il quadro essenziale della società giudiciale in generale, relativamente cioè a tutti e quattro i regni sardi, nel caso della Gallura occorre ancora una volta sottolineare come il processo di penetrazione pisana abbia contribuito ad accelerare la trasformazione del tessuto sociale ed economico locale, senza che le fonti del XII e XIII secolo permettano di

²¹⁹ ACA, Real Patrimonio, MR. vol. 2106 (*Liber Fondachi*), f. 7v: «Item petium unum terre cum vinea et ficobus super se et aliis arboribus, positum in loco Issclis que fuit Presiose Casille olim ancille rengni».

²²⁰ Cfr. E. BESTA, *La Sardegna medioevale*, cit., vol. II, p. 53 e ss.; A. SANNA, *I «liberos de paniliu» nella Sardegna medievale*, "Annali della Facoltà di Lettere, Filosofia e Magistero dell'Università di Cagliari", XXXV, 1972, pp. 227-255; G.G. ORTU, *La Sardegna dei Giudici*, op. cit., pp. 94-95.

²²¹ A. BOSCOLO, *Aspetti della vita curtense in Sardegna nel periodo alto-giudiciale*, Padova, 1963, p. 60; C. MANCA, *Aspetti dell'economia monastica vittorina in Sardegna nel medioevo*, in *Studi sui Vittorini in Sardegna*, Padova, 1963, pp. 72-73.; A. MARONGIU, *Aspetti della vita giuridica sarda nei Condaghi di Trullas e Bonarcado*, in *Saggi di storia giuridica e politica sarda*, Padova, 1975.

²²² In Gallura, i servi dell'Opera di Santa Maria di Pisa prestavano la loro opera tre giorni alla settimana e l'ente forniva loro il vitto per ogni giornata lavorativa: R. BROWN, *L'opera di S. Maria di Pisa e la Sardegna nel primo Trecento*, in "Bollettino Storico Pisano", LVII, 1988, pp. 205-207.

seguire nel dettaglio tempi e gradualità del fenomeno. Si può tuttavia intuire un indebolimento delle aristocrazie indigene²²³ e il rafforzamento, nei punti chiave dell'amministrazione, dei gruppi di potere stranieri che ruotavano attorno alla famiglia Visconti, che ne condivisero la politica, in Toscana come in Sardegna, avendone in cambio benefici e pubblici uffici²²⁴.

È il caso, ad esempio, di Alberto Visconti del fu Sigeri Pancaldi, al quale il giudice Ubaldo, «pro expensis quas fecerat, ut dicebat, pro dicto iudice et pro servitio quod fecerat dicto iudici» assegnò in feudo la *villa* di Bitti «cum omni iure et actione et proprietate et pertinentiis dicte ville, tali modo dictus Albertus habeat dictam villam cum omnibus suis pertinentiis usque quo dictus Iohannes fuerit in etate et postea ad voluntatem dicti Iohannis»²²⁵.

L'economia.

Le attività agricole si svolgevano all'interno di aziende di variabile grandezza, fiscali e private, laiche ed ecclesiastiche, denominate in vario modo: in sardo, *domos*, *donnicàlias*, *cortes*; in latino, *domnicaliae*, *curtes* e *curiae*. A queste si aggiungevano i *populares*, ossia le terre di uso comune delle comunità di villaggio. Il termine più diffuso, *domo* (lett. "casa"), indicava sia la singola unità fondiaria dotata di bestiame e servi, che la grande azienda signorile, costituita dall'insieme di più *domos*.

La struttura delle aziende rurali galluresi può essere studiata attraverso i documenti relativi ai possedimenti dell'Opera di S. Maria di Pisa, che consistevano in diverse *curtes* e chiese: S. Maria di Larathano, S. Pietro di Surake, S. Maria di

²²³ Lo si può notare dall'assenza di citazioni di esponenti dei *majorales* laici e ecclesiastici nei pochi documenti del periodo visconteo.

²²⁴ S. PETRUCCI, *Re in Sardegna e a Pisa Cittadini*, op. cit., pp. 97-99. Cfr. R. TURTAS, *Bitti tra medioevo ed età moderna*, Cagliari 2003, pp. 13-18.

²²⁵ T. CASINI, *Scritti danteschi*, op. cit., doc. VI, pp. 135-136. Sull'introduzione del feudalesimo in Sardegna e sulle sue problematiche, vedi: R. DI TUCCI, *L'origine del feudo sardo in rapporto con l'origine del feudo nell'Europa Occidentale*, Cagliari, 1927; U. G. MONDOFO, *Gli elementi del feudo in Sardegna prima della conquista aragonese*, in "Rivista italiana per le scienze giuridiche", XXXII, 1902, pp. 1-52; A. SODDU, *Signoria e feudalesimo nella Sardegna dei secoli XI-XIII: il dibattito storiografico*, in "Aidu Entos", vol. 1 (2), 2007, pp. 34-37; M. TANGHERONI, *Il feudalesimo in età aragonese*, in "Annali della Scuola Normale Superiore di Pisa", classe di Lettere e Filosofia, serie III. vol. III, 3, 1973, pp. 861-892; EADEM, *La Sardegna prearagonese: una società senza feudalesimo?*, in *Structures féodales et féodalisme dans l'Occident méditerranéen (xe-XIWs.)*, "Collection de l'École Française de Rome", XLIV, Roma, 1980, pp. 523-550;

Vignola, S. Nicola a Orosei (i sacerdoti rispondevano direttamente al responsabile dell'azienda, avendo in custodia i beni e le prebende delle stesse)²²⁶.

Ogni *curtis* era costituita da strutture residenziali destinate ai servi, che curavano le varie faccende dell'azienda, e all'amministratore del fondo, in genere anch'egli un servo dell'Opera²²⁷. Queste strutture edilizie, come ad esempio quella di Orosei, erano disposte su un unico livello a formare *sa corte*, un cortile chiuso su tre lati²²⁸. Oltre ad ospitare il personale di servizio queste case erano destinate alla conservazione degli alimenti, alla molitura dei cereali e al ricovero del bestiame, dando vita a una struttura in cui lo spazio abitativo diventava un tutt'uno con quello dedicato al lavoro²²⁹.

All'azienda facevano capo *terre aratorie* o *a sementa*, vigneti, orti, frutteti e diversi *saltos*²³⁰. Alcuni di questi spazi venivano chiusi (*casticatos* o *cuniatos*)²³¹, per proteggere le varie colture agricole dall'invasione del bestiame brado, o per custodirvi il bestiame (cui provvedeva il *majore de bulbare*).

I *saltos* erano destinati alla cerealicoltura estensiva, ma soprattutto all'allevamento brado di pecore e capre, o, nel caso dei numerosi *saltus ghiandarum*, al pascolo dei porci, nonché alla caccia e alla raccolta dei prodotti silvestri e di legname²³².

La voce principale dell'economia gallurese era senz'altro costituita dall'allevamento, favorito dalle caratteristiche geografiche del giudicato. Abbondavano perciò ovini, caprini, bovini (distinti in buoi, vacche e vitelli, e in base al loro impiego in domati, vacche fattrici o *annichulas*)²³³. Rilevante era anche la cura degli equini, fra giumente (per trebbiare il grano), cavalli domati (per

²²⁶ F. ARTIZZU, *Un inventario dei beni sardi (1339)*, in "Archivio Storico Sardo", XXVII, 1961, pp. 63-80, p. 74.

²²⁷ R. BROWN, *L'opera di S. Maria di Pisa e la Sardegna*, op. cit., vol. LVII, pp. 207-209.

²²⁸ *Ivi*, pp. 205-207.

²²⁹ Cfr. M. LE LANNOU, *Pastori e contadini di Sardegna*, Cagliari, 1979, pp. 55-61.

²³⁰ F. ARTIZZU, *Un inventario dei beni sardi*, op. cit., pp. 73-76.

²³¹ Cfr. M. PITTAU, *Dizionario della lingua Sarda*, voll. 4, Cagliari, 2000, vol. 1, p. 305.

²³² ACA, Real Patrimonio, MR. vol. 2106 (*Liber Fondachi*), ff. 16v; 19v; 21; 22v; 42; 45. Cfr. P.F. SIMBULA, *Il bosco in Sardegna nel Medioevo*, in "Anuario de Estudios Medievales", XXIX, 1999, pp. 1067-1080.

²³³ R. BROWN, *L'opera di S. Maria di Pisa e la Sardegna*, op. cit., vol. LVII, pp. 207-208.

la caccia, le attività militari ma anche di amministrazione e polizia rurale)²³⁴, cavalli e puledri minori di un anno.

Il bestiame e i prodotti delle attività agropastorali costituivano l'oggetto dei commerci verso Corsica, Liguria e Toscana²³⁵. Bestiame rude e domito, lane grezze e il cuoio, venduti a basso prezzo, forse perché di non buona qualità, ma ugualmente richiesti dal mercato; tra gli alimenti il vino, i formaggi e naturalmente i cereali, quali grano ed orzo. Molto rigide erano, invece, le norme per le compravendite del sale, parte del quale veniva estratto dalle saline poste in territorio di Posada²³⁶. Tra la fine del XII secolo e la metà del XIII le rotte commerciali coinvolgevano le località di Santa Reparata (presso l'attuale Santa Teresa), Bucinaria (l'attuale arcipelago della Maddalena), Civita, Posada e Orosei²³⁷.

Il territorio.

Il merito di aver individuato i vari distretti e villaggi che componevano il giudicato di Gallura va certamente ascritto a Dionigi Panedda, che per le sue ricerche si è avvalso della documentazione medievale e moderna (a partire dai confini comunali), oltre che delle tradizioni locali e di una grande conoscenza del territorio²³⁸. Si tratta di un quadro che rispecchia fundamentalmente l'assetto amministrativo del XIV secolo così come appare fotografato dal *Liber fondachi* e dal *Componiment* o *Compartiment de Sardenya*. Sfuggono perciò le variazioni di confine, gli accorpamenti di territori, la nascita o abbandono di insediamenti, fenomeni pure sporadicamente documentati.

Lo straordinario lavoro di Panedda sulla topografia e toponomastica gallurese rappresenta tuttavia un punto di partenza imprescindibile per una ricostruzione più precisa (in senso diacronico) della rete di borghi, villaggi, castelli,

²³⁴ Cfr. il riferimento a «uno chavallo domato che'l tiene a la posta» (vale a dire destinato a viaggiare) in R. BROWN, *L'opera di S. Maria di Pisa e la Sardegna*, op. cit., pp. 205-207.

²³⁵ I dati si desumono per il XIV e XV secolo dal *Liber Fondachi*, il *Componiment*, il registro del Camerlengo di Gallura e gli statuti portuali di Terranova.

²³⁶ Cfr. *infra* il capitolo *Il periodo pisano*.

²³⁷ C. Zedda, *I rapporti commerciali fra la Sardegna e il Mediterraneo dal XIII al XV secolo. Continuità e mutamenti*, in "Archivio Storico e Giuridico sardo di Sassari", vol. 12, 2007, pp. 120-199, pp. 133, 141, 148-149.

²³⁸ D. PANEDDA, *Il Giudicato*, op. cit., pp. 97-105; Cfr. Tav. 70.

centri demici, chiese e monasteri, in gran parte scomparsi, per la cui localizzazione è necessario un lavoro di ricognizione archeologica, che finora ha riguardato solo alcuni selezionati contesti²³⁹. In questa sede, salvo alcune eccezioni, ci si limiterà pertanto a riproporre delle schede sintetiche delle *curatorias* censite da Panedda, contenenti i nomi dei centri abitati e i confini sommari di ciascun distretto.

Relativamente ai confini dell'intero giudicato, il limite settentrionale era segnato dal fiume Coghinas, che separava Gallura e Torres (cui appartenevano i villaggi di Coghinas e Perfugas); procedendo lungo il corso del fiume, per poi abbandonarlo presso la collina di Punta Mucchiosa, si risalivano, verso oriente, le pendici del Limbara, lasciando verso la vallata le *villas* logudoresi di Tula, Oschiri, Berchidda e Monti e, dall'altra parte, i territori delle attuali Tempio, Calangianus, Telti e Olbia²⁴⁰. Scendendo a occidente, il confine passava presso i territori di Berchideddu e di Padru, appartenenti al giudicato di Torres ma confinanti, ancora oggi, con San Teodoro, Budoni e Torpè, in territorio gallurese. Dalla località Su Conculèddu in comune di Telti, la linea di confine toccava il Monte Papaone e i rilievi di Monti Littu, volgendo poi a sud-est fino ad arrivare alle creste del Monte Nieddu, dove attualmente combaciano i confini di Alà e Buddusò (appartenenti al Logudoro) con quelli di Torpè e Lodè. Di qui, puntando verso meridione, si toccava, nell'attuale territorio comunale di Lodè, Punta 'e Coloredas e poi, a sud sud-ovest Punta 'e Torriga fino al corso del Riu Mannu di Posada, seguendo la linea di demarcazione dei confini di Lodè e Bitti, da una parte, e le logudoresi Alà, Buddusò, Osidda, Nule, Orune, dall'altra²⁴¹. Da Bitti il confine si dirigeva verso l'agro di Orune, dove è attestata l'esistenza della villa gallurese di Duliçorra. Dai monti di Orune il confine scendeva verso la valle di Marreri, toccando gli attuali limiti della regione storica delle Baronie con quella del Nuorese, fino alla

²³⁹ Gli scavi fatti fino ad ora hanno interessato essenzialmente il comune di Posada (R. D'ORIANO, *Necropoli medioevale. Posada (Nuoro)*, in AA. VV., *10 anni di attività nel territorio della Provincia di Nuoro*, Nuoro, 1985, pp. 73 e seg.; EADEM, *Posada. Loc. Parte Sole, necropoli medioevale*, in AA. VV. *Il suburbio delle città in Sardegna. Persistenze e trasformazioni*, in *Mediterraneo tardo antico e medioevale. Scavi e ricerche*, 7, Taranto, 1989, pp. 51-55. R. D'ORIANO, A. SANCIU, *Le sepolture e le tombe della necropoli medievale di Parte Sole in Posada*, in *Il suburbio delle città in Sardegna*, op. cit., pp. 55-57) e quello di Luogosanto (F. PINNA, *Archeologia del territorio in Sardegna*, op. cit., pp. 102-103).

²⁴⁰ *Rationes decimarum Italiane nei secoli XIII e XIV – Sardinia*, a cura di P. SELLA, Città del Vaticano, 1945, nn. 200; 205; 211; 266; 876; 1721; 1722, 2055; 2056. D. PANEDDA, *Il Giudicato*, op. cit., pp. 18-19.

²⁴¹ D. PANEDDA, *Il Giudicato*, op. cit., pp. 20-21.

confluenza tra Riu 'e Lòrana con Riu 'e Marreri-Riu 'e Isalle (che prende il nome dal distrutto villaggio di Isarle), ai limiti del giudicato di Torres (Nuoro) e di Cagliari (Orgosolo), nei pressi del territorio di Oliena (Gallura). Dal supramonte olianese il confine attraversava Codula de Luna, fino ad arrivare a Cala Luna, per poi sfociare sul Mar Tirreno²⁴².

L'istituzione della diocesi di Galtelli, verosimilmente nella terza decade del XII secolo²⁴³, determinò il ridimensionamento dei confini del più antico episcopato di Civita, situati un poco più a sud del villaggio di Offilò (Tav. 73) dove insistevano le *villas* di Sulla, Arischion e Gurguray. Nel periodo visconteo il territorio di Offilò diventò il riferimento topografico per distinguere le due aree dal punto di vista amministrativo e fiscale: “da Offilò in giù” (la Gallura settentrionale) e “da Offilò in su” (la Gallura meridionale). Il Riu Mannu di Posada fu invece scelto come confine naturale delle due diocesi²⁴⁴.

La *curatoria* di Taras²⁴⁵.

Probabilmente, la *curatoria* più settentrionale della Gallura. Posta di fronte alle Bocche di Bonifacio, corrispondeva più o meno agli attuali confini comunali di Santa Teresa di Gallura, parte del territorio di Aglientu, Bassacutena e San Pasquale. Circondata per tre parti dal mare, confinava a oriente con il distretto di Unali, con cui condivideva il corso del Liscia, che nel suo scorrere verso sud, segnava la demarcazione con il distretto di Balayana e successivamente di Montanna²⁴⁶.

Il toponimo figura nella Passione di san Saturno, ascrivibile al XII secolo («locum qui vocatur Torasus»)²⁴⁷, e nei cartolari duecenteschi dei notai genovesi Tealdo di Sestri e Bartolomeo de Fornari, di stanza a Bonifacio (*Taraso* o *Tarasum*)²⁴⁸.

²⁴² *Ivi*, pp. 22-23.

²⁴³ Cfr. O. P. ALBERTI, *La diocesi di Galtelli*, op. cit.; P. M. MARCELLO, *La diocesi di Galtelli*, Sassari, 1982.

²⁴⁴ La *curatoria* di Posada nonostante appartenesse per intero alla Gallura meridionale, dal punto di vista ecclesiastico venne divisa in due parti: le *villas* poste a nord del fiume passarono a Civita, le restanti poste a sud a Galtelli. Cfr. *infra* il capitolo *Le strutture ecclesiastiche e religiose*.

²⁴⁵ D. PANEDDA, *Il Giudicato*, op. cit., pp. 49-62.

²⁴⁶ *Ivi*, pp. 49-62.

²⁴⁷ *Ivi*, pp. 58-59.

²⁴⁸ *Ivi*, pp. 58-59.

Gli insediamenti documentati sono quelli di Longone (attuale Santa Teresa), Agugari, Melataras, Lapia, Dauno, Guardoço, Surake, Cuchur, S. Maria e S. Pietro di Surake, S. Maria e S. Pietro di Melataras, S. Lussorio di Oruviar, nonché lo scalo di S. Reparata.

La *curatoria* di Vignola²⁴⁹.

I suoi confini erano segnati a sud dalla foce del Riu di li Cossi, il quale delimitava il territorio fino al suo affluente, Vena di li Canni, fino ad arrivare al Monti Pala di Boiu e il Monti Abbalata. Da qui seguiva il corso del Rio di Vignola, deviando a est sul corso d'acqua del Riu di Ritzana e del Riu di la Suaraccia, per poi riversarsi nella costa, seguendo il Riu di Cuoni-Riu Sperandeu.

Gli insediamenti documentati sono quelli di Vignola, S. Maria di Vignola e Montevargio.

La *curatoria* di Montanna²⁵⁰.

I confini di questa *curatoria* sono abbastanza incerti. Secondo il Panedda, partivano, a nord, dalla sponda destra del Riu Sperandeu in località Santu Juanni e Riccinu, sfiorando i Monti Levante e Monti Aglientu per poi raggiungere il corso del Riu di Bassacutena, confluendo, poi, nel Riu Baldu. In località Santu Stevanu il confine abbandonava questo fiume per raggiungere il Monti Patru, confinante con la *curatoria* di Canahim. Da qui, verso sud, toccava il Monte Maggiore e, superato Lu Sfussatu, il Monti Pulchiana e la Punta Marras, svoltava verso ovest seguendo il Riu Ritzana e il Suaraccia. Successivamente imboccava il Riu di Cuoni-Riu Sperandeu, costeggiando il confine che separava la *curatoria* di Montanna da quella di Vignola.

Gli insediamenti documentati sono quelli di Alvargios, Ariaguono, Arista, Assum, Corache, Lapaliga, Luogosanto e Melassum.

²⁴⁹ D. PANEDDA, *Il Giudicato*, op. cit., pp. 62-65; G. Meloni, M. G. SANNA, *La Gallura in epoca medioevale*, op. cit., p. 124.

²⁵⁰ D. PANEDDA, *Il Giudicato*, op. cit., pp. 65-72; G. Meloni, M. G. SANNA, *La Gallura in epoca medioevale*, op. cit., p. 124.

La *curatoria* di Balayana²⁵¹.

Confinava a nord con il distretto di Taras, sul versante opposto del Liscia, fino a raggiungere il Riu Baldu, in territorio di Bassacutena. Il limite ovest dava sulle pertinenze di Luogosanto, quindi confinando con la *curatoria* di Montanna. A sud, attraverso le regioni di Vanaili e Carana, confinava con il distretto di Canahim e, sempre a sud verso il Monte Foci, con il distretto di Unali.

Il toponimo ricorre nel *condaghe* di S. Maria di Bonarcado, in riferimento al «castellu de Balaianu», edificato prima del 1146²⁵². La fortezza era collocata su un'altura isolata, a 300 mt. di quota, nell'attuale territorio comunale di Luogosanto. Ne sopravvivono poche strutture murarie accanto alla chiesa di S. Leonardo, forse, chiesa palatina. La rocca, a pianta rettangolare, divisa in due vani, presenta la muratura in blocchi squadrati di granito, di piccola pezzatura, e nell'intercapedine, in opera a sacco, ciottolame legato a malta²⁵³.

Sempre in territorio di Luogosanto, forse in corrispondenza del centro di Sent Steva, si trovano i resti del cosiddetto palazzo di Re Baldo²⁵⁴. L'edificio è formato da due piani; a quello inferiore adibito a magazzino si accedeva tramite scala interna, era illuminato da finestre a feritoia, alcune conservate *in situ* sui muri di sud-ovest e nord-est. Una scalinata esterna garantiva l'accesso al vano superiore, il piano nobile, sul lato nord-ovest dove si trovava la porta d'ingresso. L'illuminazione del vano era garantita da finestre ad arco a tutto sesto. L'armatura del tetto così come il solaio che divideva i piani erano costruiti in legno e poggiavano su mensole di granito. Una vecchia tradizione storiografica vuole che il palazzo fosse la residenza di un giudice Ubaldo vissuto nell'XI secolo²⁵⁵, ma l'analisi stilistica delle strutture rimanda a modelli dell'architettura romanica sviluppatasi in Sardegna nel XIII secolo, periodo in cui regnò in Gallura Ubaldo Visconti. Intorno al palazzo si estendono i ruderi di un villaggio, del quale sono

²⁵¹ D. PANEDDA, *Il Giudicato*, op. cit., pp. 65-72; G. Meloni, M. G. SANNA, *La Gallura in epoca medioevale*, op. cit., p. 124.

²⁵² *Condaghe di S. Maria di Bonarcado*, op. cit., scheda 146. Il castello di Balaiano era conteso fra i figli del defunto giudice Comita Spanu e il nuovo giudice di Gallura Costantino.

²⁵³ R. CAPRARA, *La Gallura tra Tarda Antichità e Medioevo. Appunti per una ricerca*, in AA. VV., *Archeologia del Territorio. Territorio dell'Archeologia*, op. cit., pp. 142-148.

²⁵⁴ Fino a qualche tempo fa definito in letteratura impropriamente "castello di Re Baldo". Non esiste, infatti, alcuna traccia monumentale che faccia supporre una qualsiasi forma difensiva. Cfr. F. FOIS, *Castelli della Sardegna medioevale*, op. cit., pp. 181-183.

²⁵⁵ Cfr. A. MURINEDDU, *Gallura*, Cagliari, 1962, pp. 120-121.

state individuate diciannove abitazioni (potrebbe trattarsi del centro demico di Sent Steva)²⁵⁶.

Gli insediamenti documentati nella *curatoria* sono quelli di Balaianu, Sent Steva, Vinya Maior, Bacor, Nuragi, Telargio, Uranno.

La *curatoria* di Unali²⁵⁷.

I confini di questa *curatoria* sono incerti. L'unico ben definito è quello a nord, delimitato dal Mar Tirreno, includente il territorio dell'attuale comune di Arzachena. Sul lato est confinava con la *curatoria* di Fundi de Monte, compresa l'attuale Costa Smeralda, fino al crinale di Cugnana, e passando per il corso del Riu Santu Juanni, Riu di Lu Aldiolu, fino alla località Austinacciu. A sud, la linea di demarcazione passava per la Sarra di Nèlchja e, dirigendosi a ovest, arrivava sul crinale di Monti di Petru Malu, attraversando il Monti Muddetru, la località Nalbina e il torrente di Carana e del Riu Liscia, sfiorando i confini della *curatoria* di Geminis. A ovest, il confine, seguiva il corso del Riu Cànara, poi Riu Liscia, lasciando a sinistra i limiti delle *curatorias* di Canahim, Balayana e Taras, sul lato sinistro e Unali sul lato destro.

Gli insediamenti documentati sono quelli di Arzachena, Corruera, Orto Murato, Abaguana, Castro, Capichere, Scopeto.

La *curatoria* di Monte Carello²⁵⁸.

I suoi confini sono abbastanza incerti. Sicuramente confinava col mare ad occidente, mentre a sud con fiume Coghinas, che separava la Gallura dal regno di Torres. Sul lato nord-orientale, confinava con Vignola, mentre a sud-est il suo territorio era attiguo a quello del distretto di Geminis.

Gli insediamenti documentati sono quelli di Monte Carello, Viddalba, Laghustu.

²⁵⁶ D. PANEDDA, *Il Giudicato*, op. cit., pp. 223-225.

²⁵⁷ EADEM, *Il Giudicato*, op. cit., pp. 73-74; G. MELONI, M. G. SANNA, *La Gallura in epoca medioevale*, op. cit., p. 124.

²⁵⁸ D. PANEDDA, *Il Giudicato*, op. cit., pp. 74-76; G. MELONI, M. G. SANNA, *La Gallura in epoca medioevale*, op. cit., p. 125.

La *curatoria* di Geminis²⁵⁹.

Questi i confini: dopo aver toccato a nord il Monti Abbalata, la Punta di lu Nibbaru e la Punta Marras, il confine si dirigeva verso sud, attraversando il Monti Pulchiana e il Monti di lu Finocchju, giungendo al Riu di Carana fino a toccare i territori dei distretti di Vignola, Montana e Canahim. Dopo aver percorso un tratto del fiume Carana, si dirigeva verso i crinali di Monti Muddetru, Monti di Petru Malu, Monti Pitreddu, Monti Tundu e Monti di la Èltica, giungendo, a nord, a S. Salvatore di Nulvara, al confine tra Gallura e Torres. Il fiume Coghinas segnava i confini, sul lato sud, tra questa *curatoria* gallurese e quelle logudoresi. Infine, sulla parte occidentale, dopo aver attraversato Monti Abbalata, Monti Pala di Frassu, Punta di lu Sàlici, Monti Crastu e Punta Manna di Monti Ruiu, raggiungeva nuovamente il Coghinas.

Gli insediamenti documentati sono quelli di Aggius, Bortigiadas, Calangianus, Campo de Vinyes, Luras, Latinacho, Nuchis, Tempio.

La *curatoria* di Canahim²⁶⁰.

I suoi confini settentrionali partivano dal Monti Pulchiana, dirigendosi verso il Monti Patru, da lì raggiungevano il Liscia, ad est, per seguirlo fino a sud-est e a sud raggiungeva il corso d'acqua chiamato l'Ena di l'Arangoni, nel punto in cui confluisce nel Liscia, fino a toccare nuovamente il Monti Pulchiana, dopo aver superato la Punta di lu Finocchju.

Gli insediamenti documentati sono quelli di Agiana, Canahim, Canaran, Siffilionis.

La *curatoria* di Civita, poi Fundi de Monte²⁶¹.

A nord e a occidente la linea divisoria ripercorreva i limiti già visti per la *curatoria* di Unali. Sempre sul lato occidentale confinava, lungo una linea segnata dal Monti di Petru Malu fino a S. Salvatore di Nulvara, con il distretto di Geminis.

²⁵⁹ D. PANEDDA, *Il Giudicato*, op. cit., pp. 77-80; G. MELONI, M. G. SANNA, *La Gallura in epoca medioevale*, op. cit., p. 125

²⁶⁰ D. PANEDDA, *Il Giudicato*, op. cit., pp. 80-81; G. MELONI, M. G. SANNA, *La Gallura in epoca medioevale*, op. cit., p. 125

²⁶¹ D. PANEDDA, *Il Giudicato*, op. cit., pp. 80-81; G. MELONI, M. G. SANNA, *La Gallura in epoca medioevale*, op. cit., p. 125

A est si trovava Telti, appartenente al Fundi de Monte, mentre a ovest vi era la geminese Calangianus. Sul lato sud il confine seguiva almeno in parte quello tra Gallura e Logudoro, tra S. Salvatore di Nulvara e il Monti Lisciu. Il secondo tratto del confine meridionale si estendeva dal suddetto monte fino alla laguna di Brandinchi, sul mare, passando prima per le dorsali del Monti Ùtaru Pisanu, della Janna Iscudisedda e sulla Punta Altura. A est si trovava il mare.

Il primo nome della *curatoria* fa riferimento all'omonimo centro, a sua volta era erede della città romana di Olbia. Un *castrum* fu costruito nel periodo bizantino all'interno delle antiche mura romane²⁶². Era una fortezza a pianta quadrata, munita di torri agli angoli e, al centro dei lati, dotata di due porte, una verso l'interno e l'altra verso il porto. Il *castrum*, verosimilmente, era parte integrante del sistema difensivo di fortificazioni urbane della Sardegna bizantina²⁶³. Al *castrum* si sostituì la cinta muraria bassomedievale che rimase in piedi sino al XVII secolo²⁶⁴. Sempre all'interno delle mura venne edificato il castello giudicale di Civita, nel sito occupato attualmente dalla Guardia di Finanza di Olbia, in Viale Umberto²⁶⁵.

Tra la fine del XIII secolo e i primi anni del successivo al precedente insediamento di Civita si aggiunse la Terranova pisana, con un asse che legava quest'ultima con il borgo portuale e l'area insediativa e cimiteriale presso la cattedrale di S. Simplicio²⁶⁶. Il nucleo fortificato di Terranova dotato di nuove mura era caratterizzato da una maglia viaria ortogonale con asse principale abbastanza lungo²⁶⁷. La cinta muraria era provvista di due porte, una verso l'interno e l'altra verso il mare difesa da tre torri, una centrale e le altre due laterali di dimensioni minori. Una fonte del 1305 menziona il *castrum Terre Noue*²⁶⁸, dove *castrum* traduce, come a Cagliari, l'intero borgo fortificato²⁶⁹.

²⁶² Cfr. P. G. SPANU, *La Sardegna bizantina tra il VI e il VII secolo*, Oristano, 1998, pp. 190-198.

²⁶³ *Ivi*, p. 176.

²⁶⁴ D. PANEDDA, *Olbia e il suo volto*, Sassari, 1989, pp. 50-51.

²⁶⁵ Secondo una tradizione orale, la caserma fu costruita sopra un palazzo settecentesco, edificato sopra l'antica *curia regni*. La stessa tradizione dà notizia di un epigrafe, rinvenuta nell'800, recante la scritta *Regnum Galluriae*. Cfr. D. PANEDDA, *Il Giudicato*, op. cit., pp. 317-318.

²⁶⁶ Cfr. M. CADINU, *Olbia: una Terranova medievale in Sardegna*, in *Civitates. Città nuove medievali: S. Giovanni Valdarno, la Toscana, l'Europa*, a cura di E. GUIDONI, Roma, 2008, pp. 149-156.

²⁶⁷ Cfr. EADEM, *Urbanistica Medioevale in Sardegna*, op. cit., pp. 91-93.

²⁶⁸ V. SALAVERT Y ROCA, *Cerdeña*, op. cit., II, doc. 123, p. 160.

²⁶⁹ D. PANEDDA, *Olbia e il suo volto*, op. cit., p. 49.

Nell'agro di Olbia sorgeva il castello di Padulaccio (o Padulaccia, Sa Paulazza), conosciuto anche come castello di Mont'a Telti, a 5 Km a sud-ovest di Olbia, da ascrivere, molto probabilmente, agli anni successivi alla riconquista delle regioni del Mediterraneo occidentale da parte di Giustiniano²⁷⁰. L'ipotesi di datazione è avvalorata sia dalla posizione topografica che dall'analisi della pianta e delle strutture murarie²⁷¹, nonché dai rinvenimenti superficiali, tra i quali mancano quelli di epoca posteriore²⁷². Circa la sua denominazione originale, recentemente è stato posto l'accento sul toponimo Mont'a Telti, ritenendo che, in riferimento all'ubicazione del castello al terzo miglio della strada romana che collegava Olbia a Cagliari²⁷³, fosse denominato *castrum tertii* o *castrum ad tertium*²⁷⁴.

Gli insediamenti documentati nella *curatoria* sono quelli di Villa Maior, Villa de Verro, Caresos, Larathanos, Putzolu, Telti, Villa Petresa²⁷⁵, Civita/Terranova, Talanyana, S. Maria di Larathanos, Offilò, S. Giovanni di Offilò.

La *curatoria* di Galtelli²⁷⁶.

I confini di questa *curatoria* sono stati descritti, di volta in volta, nel tracciare quelli del giudicato e degli altri distretti amministrativi: a nord erano quelli di Posada e del Logudoro; a sud toccavano i confini tra Gallura e Cagliariitano; a est si trovava il mare. I limiti orientali erano costituiti dalla Codula di Luna, a sud, e S'Istaniu 'e sa Marchesa, a nord.

Gli insediamenti documentati nella *curatoria* sono quelli di Bitti, Dure, Gorofai, Onani, Lula, Duascor, Dulicorra, Isarle, Torpè di Galtelli, Galtelli, Muro,

²⁷⁰ M. A. AMUCANO, *Annotazioni preliminari sul castrum Sa Paulazza (Olbia)*, in AA. VV., *Archeologia del Territorio. Territorio dell'Archeologia. Un sistema informativo orientato sull'archeologia della regione ambientale Gallura*, a cura di R. CAPRARA, A. LUCIANO, G. MACIOCCO, Cagliari, 1996, pp. 151-157.

²⁷¹ Il castello ha pianta quadrangolare, due torri angolari di diversa pianta, di cui una a difesa dell'ingresso e una torre di avvistamento pentagonale situata sul punto più elevato: M. A. AMUCANO, *Annotazioni preliminari sul castrum Sa Paulazza (Olbia)*, op. cit., p. 152.

²⁷² Cfr. D. PANEDDA, *L'agro di Olbia nel periodo preistorico punico e romano*, op. cit., p. 54; M. A. AMUCANO, *Annotazioni preliminari sul castrum Sa Paulazza (Olbia)*, op. cit., p. 153.

²⁷³ Si tratta dell'antica strada romana a *Kalaribus Olbiam*. Cfr: P.G. SPANU, *La Sardegna bizantina tra il VI e il VII secolo*, op. cit., p. 122.

²⁷⁴ F. PINNA, *Archeologia del territorio in Sardegna*, op. cit., p. 82; Cfr: M. A. AMUCANO, *Annotazioni preliminari sul castrum Sa Paulazza (Olbia)*, op. cit., 154.

²⁷⁵ P. TOLA, *Codex*, I, sec. XIII, doc. CXXXVI, pp. 454-455.

²⁷⁶ D. PANEDDA, *Il Giudicato*, op. cit., pp. 80-81; G. MELONI, M. G. SANNA, *La Gallura in epoca medioevale*, op. cit., p. 125.

Lòculi, Loquilla, Irgoli, Onifai, Bibisse, Orosei, Nurule, Longe, Dorgali, Oliena, S. Nicola di Orosei, S. Felicità di Bitthe, S. Maria di Lugula, S. Giacomo di Lugula.

La *curatoria* di Posada²⁷⁷.

La linea di demarcazione settentrionale della circoscrizione di Posada divideva questa da quella di Civita-Fundi de Monte e corrispondeva alla linea di confine passante per Offilò. I confini si estendevano dai Monti Lisciu sino alla Janna Iscudisedda, passando per il Monti Utaru Pisanu, continuando sino alla Punta Altura, per arrivare, infine, alle acque della laguna di Brandinchi. A nord di questa linea vi era Offilò²⁷⁸, a sud, invece, il territorio di Sulla, che il *Liber Fondachi* assegna alla *curatoria* di Posada²⁷⁹. A est, la *curatoria* confinava con il mar Tirreno, a ovest i confini distrettuali coincidevano, per un buon tratto, con quelli che dividevano la Gallura dal Logudoro. La linea di demarcazione partiva dal Monte Nieddu, toccava la Punta 'e Coloreddas, passava per la Punta 'e Torrida, sino alle creste settentrionali del Monte 'e Tepilora. Da questo i confini raggiungevano il Riu Mannu posadino, la cui foce si trova non lontano dal castello della Fava. Il tracciato proseguiva dal Riu Mannu posadino sino al Riu Mannu di Bitti e, da qui, sino a Sa 'Orta 'e su Cannau, dove seguiva l'affluente Riu 'e sos Cantareddos sino a Badu 'e sa Rena. La parte meridionale della *curatoria* iniziava da Badu 'e sa Rena per proseguire sino al Mont'Albo, raggiungendo Janna Portellitos, per poi riscendere, toccando Punta Peddutta, Punta Grisizone, Punta 'e sas Tirias, Punta Istiotha, arrivando al mare in località S'Istaniu de sa Marchesa²⁸⁰.

Gli insediamenti documentati nella *curatoria* (che il *Compartiment* definisce *judicat*, da intendere comunque come “distretto”)²⁸¹ sono quelli di Posada, Arischion, Sulla e Torpè di Posada²⁸².

²⁷⁷ D. PANEDDA, *Il Giudicato*, op. cit., pp. 346-433.

²⁷⁸ Cfr. S. I. DELEDDA, *Posada*, op. cit., pp. 77-78. L'autore considera Offilò appartenente alla *curatoria* di Posada.

²⁷⁹ ACA, Real Patrimonio, MR. vol. 2106 (*Liber Fondachi*), ff. 11v-14v; D. PANEDDA, *Il Giudicato*, op. cit., p. 101.

²⁸⁰ D. PANEDDA, *Il Giudicato*, op. cit., pp. 101-102.

²⁸¹ Caso analogo si riscontra anche per le regioni dell'Ogliastra, del Sarrabus e del Colostrai, Cfr. S. PETRUCCI, *Re in Sardegna, a Pisa cittadini*, op. cit., pp. 148-150; D. PANEDDA, *Il Giudicato*, op. cit., p. 97. ACA, Varia de Cancilleria 043, *Componiment de Serdenya*, f. 109v.

²⁸² ACA, Varia de Cancilleria 043, *Componiment de Serdenya*, ff. 109v-110. Per Panedda, la *curatoria* era costituita da ventuno *villas*, mentre Angela Terrosu Asole ne annovera quattordici: D. PANEDDA, *Il Giudicato*, op. cit., pp. 97-105; A. TERROSU ASOLE, *L'insediamento umano medioevale*

CAPITOLO 3. IL PERIODO PISANO (XIV SECOLO).

L'assetto amministrativo.

La trasformazione delle istituzioni avviata durante la signoria dei Visconti fu completata nel successivo periodo della giurisdizione del Comune di Pisa. Il che non significò la completa soppressione delle strutture amministrative di tradizione giudiciale (nei documenti i Pisani continuano a definire il territorio “giudicato di Gallura”), che, come già detto, sopravvissero in parte nelle gerarchie del governo centrale e pressoché inalterate a livello di villaggio, oltre a trovare una loro parziale codificazione nella produzione statutaria del XIV secolo.

L'innovazione riguardò sostanzialmente i borghi fortificati che già con l'incastellamento visconteo avevano assunto il ruolo di centri di coordinamento territoriale: Civita-Terranova, Podada, Orosei²⁸³, Galtellì. Sotto Pisa questa loro funzione fu ulteriormente accentuata, attraverso il potenziamento delle strutture urbanistiche e commerciali di quelli che si configuravano ormai come centri urbani o “quasi città”.

Per la conoscenza dell'assetto amministrativo della Gallura sono fondamentali quattro fonti: 1) il *Liber Fondachi*, registro fiscale redatto da due *compositores* su iniziativa del Consiglio degli Anziani di Pisa nel novembre del 1317 per il territorio di tutta la Gallura e contenente i dati delle *curatorias* di Posada e Orosei-Galtellì²⁸⁴; 2) il *Libre de la camerlengia*, registro patrimoniale elaborato dal camerlengo catalano-aragonese di Gallura nella seconda metà del XIV secolo²⁸⁵; 3) il *Componiment* o *Compartiment de Sardenya*, censimento fiscale elaborato dai Catalano-Aragonesi nel 1358, in parte sulla scorta di una precedente “composizione” pisana degli anni Venti del XIV secolo²⁸⁶; 4) gli Statuti portuali di Terranova (*Capitols e ordinacions de la majoria de la ciutat de Terranova e encontrada de Geminis*), emanati nel XV secolo in parte da Francesc

e i centri abbandonati tra il secolo XIV ed il secolo XVII. *Supplemento al fascicolo II dell'Atlante della Sardegna*, Roma, 1974, pp. 38 e seg.

²⁸³ Del borgo fortificato sono ancora visibili alcune torri e qualche resto di cinta muraria. Della *curia regni* rimane in piedi una torre adibita in periodo moderno a prigione.

²⁸⁴ ACA, Real Patrimonio, MR. vol. 2106 (*Liber Fondachi*).

²⁸⁵ ACA, Real Patrimonio, MR. vol. 2105 (*Camerlengia de la Gallura*).

²⁸⁶ ACA, *Varia de Cancillería* 043, *Componiment de Sardenya*, ff. 1-160v. Cfr: P. BOFARULL Y MASCARÓ, *Repartimiento de Cerdeña*, op. cit., pp. 657-861.

Carròs d'Arborea e in parte da Francesch de Camporell, procuratore del feudatario di Terranova nonché viceré, Nicolau Carròs, figlio di Francesc²⁸⁷.

Di una certa utilità sono anche i regolamenti emanati nel XVI secolo dagli amministratori degli ospedali della Santa Creu di Barcellona ad uso del procuratore della Baronia di Posada, in quanto contengono parti di precedenti articoli legislativi²⁸⁸.

Soccorre inoltre tutta la documentazione (solo in parte edita), sciolta e su registro, proveniente dagli archivi di Pisa e da quelli di Barcellona e Cagliari, che concerne sia la Gallura che soprattutto i territori sottoposti al dominio del Comune nel sud dell'isola, alla cui amministrazione era preposta una serie di ufficiali nominati dagli Anziani del popolo pisano: *capitanei*, castellani (Castel di Castro)²⁸⁹, *rectores* (Villa di Chiesa²⁹⁰, Domusnovas), podestà (Terranova, Orosei), coadiuvati da giudici, notai e altri funzionari. I due ex giudicati di Cagliari e Gallura erano retti dai rispettivi vicari²⁹¹. I responsabili delle finanze erano i *camerarii* o camerlenghi²⁹², che amministravano le entrate derivanti dal pagamento di imposte, dazi, multe, censi e livelli. L'amministrazione della giustizia era affidata a *Brevi* di emanazione signorile (Della Gherardesca e Visconti) e comunale²⁹³.

²⁸⁷ Cfr. A. ARGIOLAS, A. MATTONE, “*Ordinamenti portuali e territorio costiero di una comunità della Sardegna moderna*, op. cit., pp. 210, 212. I capitoli di Terranova furono composti tra il 1429 e il 1479; la parte in sardo risulta più antica rispetto a quella in catalano, cosa che fa supporre che i capitoli emanati da Francesc Carròs abbiano inglobato un testo più antico, forse del XIV secolo e compilato ai tempi di Giovanni d'Arborea.

²⁸⁸ G. FLORIS, *Instructions fetes per los administradors del hospital general de santa Creu. Gli ordinamenti inediti della baronia di Posada*, in “*Acta historica et archaeologica mediaevalia*”, n. 30, 2010, pp. 359-372.

²⁸⁹ *Ivi*, p. 168. Dopo le modifiche costituzionali apportate da Ugolino di Donoratico e Nino Visconti nel 1286 relativamente all'elezione del castellano di Castel di Castro che i due signori si erano avocata, a partire dal 1294 è attestata la presenza nel centro cagliaritano di un *rector* di nomina comunale, cfr. S. PETRUCCI, *Re in Sardegna, a Pisa* cittadini, op. cit., p. 113. Dal 1319 il castellano di Castel di Castro ebbe giurisdizione civile e criminale su tutto l'ex giudicato cagliaritano, *Ivi*, p. 168.

²⁹⁰ Villa di Chiesa fu amministrata da due capitani o rettori, coadiuvati da camerlengo, giudice e notai.

²⁹¹ Cfr. F. ARTIZZU, *La Sardegna pisana e genovese*, op. cit., pp. 156-163.

²⁹² Cfr. G. OLLA REPETTO, *Gli ufficiali regi di Sardegna durante il regno di Alfonso IV*, Cagliari, 1969.cit., p. 34.

²⁹³ F. ARTIZZU, *La Sardegna pisana e genovese* op. cit., pp. 195-210; EADEM., *Gli ordinamenti pisani per il porto di Cagliari*. Breve Portus Kallaretani, Roma 1979; P. F. SIMBULA, *Gli Statuti del Porto di Cagliari*, op. cit.; C. BAUDI DI VESME, *Codex diplomaticus Ecclesiensis*, Torino, 1877; M. TANGHERONI, *Di alcuni ritrovati capitoli della Carta de Logu Cagliaritana: prima notizia*, in

In particolare, un documento pisano del 1315 descrive tutto l'organigramma amministrativo gallurese. Si tratta della nomina di un *modulator* nella persona del giurisperito Pietro di Buccio da Cortona, con il compito di controllo e sindacato dell'operato di tutta l'ufficialità sottoposta al Comune di Pisa. Vi sono citati, in un ordine che non pare rispettare quello gerarchico reale, ambasciatori, *provisores*, capitani di guerra, vicari, podestà di Terranova, con i relativi notai e giudici di fatto, castellani e subcastellani, camerlenghi o responsabili del rifornimenti dei castelli e dei relativi borghi, pastori (*armentari armentorum*), *majores de villa (maiores villarum)*, *operai*, donzelli e sbirri (*domicelli e birruari*) degli stessi uffici, soldati dei castelli (*sergentes castrorum*)²⁹⁴:

Elegimus sapientem virum dominum Petrum Bucii de Cortona jurisperitum in officialem et modulatorem Pisani Comunis in Sardineam [...] super investigando, inquirendo, vel modulando infrascriptos omnes et absolvendo et absolvendos et condemnando et condemnandos infrascriptos officiales, qui modulati non sunt [...] videlicet: [...] omnes et singulos ambaxiatores et provisosores, et capitaneos guerre, et etiam vicarium, sive vicarios judicatus Galluri; potestatem sive potestates Terre Nove, et cuiusque eorum notarios et iudices de facto; castellanos, sub castellanos, camerarios, sive custodes fornimentorum castrorum dicti judicatus Galluri, et eorum burgorum; armentarios armentorum et maiores villarum; et operarios et omnes et singulos domicellos et birruarios suprascriptorum officium, vel aliorum eorum, vel sergentes castrorum, et generaliter omnes alios qui fuissent officiales pro Comuni Pisano in dicto iudicatu Galluri, qui modulati non sunt.

Al vertice della gerarchia stava il vicario (*vicarius generalis Gallurae*)²⁹⁵, che già nel precedente periodo visconteo aveva il compito di rappresentare il signore-giudice quando questi rimaneva nella penisola. Riferimenti a questo ufficiale, le cui funzioni si esercitavano «secundum formam sui Brevis»²⁹⁶, si trovano anche negli Statuti pisani del 1313, dove appare come il diretto rappresentante del dominio del Comune sulle terre sarde di recente conquista. Le

“Archivio Storico Sardo”, XXXV, 1986, pp. 35-50; EADEM., *La Carta de Logu del regno giudicale di Calari. Prima trascrizione*, in “Medioevo. Saggi e Rassegne”, 19, 1994, pp. 29-37.

²⁹⁴ F. DEL BORGO, *Raccolta di scelti diplomi pisani*, Pisa, 1765, doc. 43. pp. 315-321.

²⁹⁵ ACA, Real Patrimonio, MR. vol. 2106 (*Liber Fondachi*), f. 2.

²⁹⁶ F. BONAINI, *Statuti inediti della città di Pisa dal XII al XIV secolo*, I-III., Firenze, 1854, II, p.70.

sue mansioni erano di ordine militare²⁹⁷, ma aveva anche competenze giudiziarie e di polizia, come si evince da un documento del 1317, da cui risulta che la sua giurisdizione era distinta da quella podestarile²⁹⁸.

Nel *Liber fondachi* è ben precisato il suo ruolo nell'amministrazione e tutela del patrimonio agricolo e pastorale di Pisa in Gallura²⁹⁹. Tra le varie mansioni, aveva il compito di indagare, ogni quattro mesi, sui fatti delittuosi (dietro pena di cento soldi di aquilini minuti da detrarre dal suo stipendio)³⁰⁰. Alle sue dipendenze stavano i camerlenghi, il giudice di fatto, i *maiores bestiarum*³⁰¹ e i *maiores iumentarum*³⁰².

²⁹⁷ Da un documento del maggio del 1315 riguardante il vicario di Cagliari risulta che ai suoi ordini stavano i soldati a cavallo. E ancora, in una convenzione del gennaio del 1316 tra Leopardo di Frenetto, per il Comune pisano, e Ottavio delle Branche, conestabile di 25 cavalieri, si stabiliva che le truppe impiegate nell'isola dovessero obbedienza al vicario: S. PETRUCCI, *Cagliari nel Trecento. Politica, istituzioni, economia e società. Dalla conquista aragonese alla guerra tra Arborea ed Aragona (1323-1365)*. Tesi di Dottorato in 'Antropologia, Storia medievale, Filologia e Letterature del Mediterraneo Occidentale in relazione alla Sardegna', XX Ciclo, Università degli Studi di Sassari, 2006, p. 44.

²⁹⁸ *Ibidem*: «Un servo di Arsocco de Mela, Gonnario Morello di Terranova fu accusato del furto di un cavallo e di altri oggetti e per questo arrestato per *quosdam extra iurisdictionem* del podestà di Terranova e presentato al camerario della stessa città, vicario di Giacomo Gualandi, vicario generale in Gallura per il Comune pisano. Il podestà di Terranova richiese indietro il ladro perché «habebat eum in banno pro furto», e lo rivendicò prima al camerario poi al castellano di Villa Pedres nel cui carcere era stato messo e dal quale poi era scappato. Di fronte al complicarsi della vicenda gli anziani di Pisa inviarono un modulatore per risolvere, appunto, il conflitto di giurisdizione tra i due poteri, da una parte quelli del vicario e dall'altra quelli del podestà».

²⁹⁹ ACA, Real Patrimonio, MR. vol. 2106 (*Liber Fondachi*), ff. 2-3

³⁰⁰ ACA, Real Patrimonio, MR. vol. 2106 (*Liber Fondachi*), f. 2: «Item, quod vicarius iudicatus Gallure predicti, qui nunc est vel pro Comuni pisano pro tempore fuerit, de predictis et quolibet predictorum teneantur et debeant inquirere et investigare ex officio suo singulis quatuor mensibus sui officii tempore. Et si quem invenerint contra hanc formam vel predicta ordinamenta facientem possit et debeat in tantis quantitibus et qualibet earum ipsos contrafacientes condemnare et dictas condepnationes exigere facere, sicut facit alias condepnationes facere aliis occhasionibus, ad penam solidorum centum suprascripte monete sui feudi».

³⁰¹ Dai *maiores bestiarum*, che ne informavano il giudice di fatto, riceveva le denunce relative agli sconfinamenti del bestiame altrui nei pascoli del Comune di Pisa: ACA, Real Patrimonio, MR. vol. 2106 (*Liber Fondachi*), f. 2: «habita denuntiascione vel denuntiascionibus a predictis maioribus bestiarum vel altero eorum, infra octo dies ab Offilo in Gio et infra quindecim dies ab Offilo in Su, detenentibus bestias, contra suprascriptam formam, cum bestiis pisani Comunis dicere et denuntiare et in scriptis dare vicario generali in Gallura, qui pro tempore fuerit pro Comuni pisano». Cfr. F.C. CASULA, *La 'Carta de Logu' del regno di Arborèa*, Sassari, 1995, cap. CLXVII, p. 90; Cfr. A. SODDU, *Per uno studio sulle terre collettive nella Sardegna medievale*, in "Bollettino di Studi Sardi", 2, 2009, pp. 23-48.

³⁰² Al vicario spettava verificare l'operato dei *maiores iumentarum* che non avessero consegnato per iscritto al camerlengo generale di Gallura, entro il mese di luglio, il numero della cavalle pregne e dei puledri atti all'allevamento o alla vendita: ACA, Real Patrimonio, MR. vol. 2106 (*Liber Fondachi*), ff. 2v-3.

La carica di camerlengo, responsabile delle entrate fiscali e patrimoniali e delle spese dell'amministrazione³⁰³, era sdoppiata, in relazione alla suddivisione dell'ex giudicato nelle due parti (*ab Offilo in su* e *ab Offilo in giù*). Vi era un camerlengo generale, di stanza a Terranova, e uno a Orosei con giurisdizione anche sulla *curatoria* di Posada, pur dovendo rendere conto al primo³⁰⁴.

Il giudice di fatto richiamava nel nome la precedente carica giudicale³⁰⁵, ma le funzioni a lui attribuite in questo periodo sono completamente diverse³⁰⁶. Due *iudices de facto* (uno per la Gallura *ab Offilo in su* e uno per quella *ab Offilo in giù*) coadiuvavano, come visto, il vicario e il camerlengo in ambito giudiziario e fiscale³⁰⁷. Circa la sua elezione, una provvisione dei savi pisani stabiliva che la si dovesse effettuare a Pisa e non in Gallura³⁰⁸; chi aveva rivestito tale carica non avrebbe potuto ripresentarsi se non dopo due anni dall'ultimo mandato³⁰⁹.

Il *Liber fondachi* disponeva per il giudice di fatto un salario di 45 denari di aquilini minuti (tratti dai beni del Comune), con il divieto di qualsiasi altro emolumento³¹⁰. Per lo svolgimento delle sue funzioni era provvisto di apposita cavalcatura e accompagnato nei suoi spostamenti da due *terrales sardos* a cavallo,

³⁰³ Ad esempio gli stipendi dei vari ufficiali, per i quali cfr. *infra*.capitolo *Il periodo catalano-aragonese*.

³⁰⁴ ACA, Real Patrimonio, MR. vol. 2106 (*Liber Fondachi*), ff. 3-3v.

³⁰⁵ Nel periodo giudicale rappresentava il giudice in caso di minorità, assenza o impossibilità di amministrare la giustizia: *Il condaghe di Santa Maria di Bonarcado*, op. cit., doc. 173, p. 228, «Andainde a reclamo assu donnu meu iudicke Mariane, ke erat tando donnu dessa terra d'Arbaree. Posimi a kertarende in corona de ser Bruno, ke erat iudike de factu in Arbaree». Cfr. *supra* il capitolo *Il periodo giudicale e visconteo*. La carica del giudice di fatto del periodo pisano sembra piuttosto assimilabile a quella dell'*armentariu* del periodo giudicale: cfr. A. SOLMI, *Studi Storici*, op. cit., p. 308.

³⁰⁶ Anche nell'ex giudicato di Cagliari (nella terza parte appartenuta ai Visconti) è attestato il giudice di fatto, con mansioni di riscossione di tributi (decima parte dei suini al pascolo nelle selve demaniali) e di ordine pubblico: cfr. S. PETRUCCI, *Re in Sardegna, a Pisa cittadini* cit., p. 164.

³⁰⁷ Si noti che agli inizi del XIV secolo gli Anziani del Comune di Pisa nominarono giudice di fatto Vanni *Gerii*, già castellano di Galtelli: G. SANTORO, *Galtelli nel medioevo*, Nuoro, 2004, p. 48.

³⁰⁸ S. PETRUCCI, *Re in Sardegna, a Pisa cittadini* cit., p. 164.

³⁰⁹ ACA, Real Patrimonio, MR. vol. 2106 (*Liber Fondachi*), f. 4v: «Item quod si quis fuerit iudex de facto in suprascripto iudicatu non possit esse in eodem officio ab inde annos duos nunc proxime venturos».

³¹⁰ ACA, Real Patrimonio, MR. vol. 2106 (*Liber Fondachi*), f. 4v: «et habeat, tempore sui officii, de bonis Pisani Comunis a camerario Pisani Comunis, per annum libras quadragintaquinque denariorum aquilinarum parvorum, nichil aliud nec quibus pro suo salario sive feudo sive cabella». Una disposizione simile si trova contenuta nel Breve di Villa di Chiesa, relativamente al capitano o rettore: Breve di Villa di Chiesa, libro I, cap. II («Et non possa né debbia lo dicto capitano overo Luogotenente, né alcuno famigliare del dicto capitano, prendere né avere alchuna chosa dala università di Villa di Chiesa né da alcuna singulare persona per modo de salario, né di mochubello, né di prestansa, se non solamente abbia et avere debbia quello salario, che si è ordinato e proveduto a llui per lo dicto signore re»).

a sue spese, e da uno scrivano con funzione di notaio³¹¹. Quest'ultimo riceveva uno stipendio pari a 12 lire annue e un cavallo³¹².

Sotto la responsabilità del giudice di fatto era il *maior bestiarum*³¹³, che gli segnalava le infrazioni legate agli sconfinamenti di bestiame nei pascoli del Comune³¹⁴. Dal *maior bestiarum* dipendevano i pastori incaricati di portare materialmente al pascolo il bestiame di proprietà di Pisa e di denunciare gli sconfinamenti da parte di animali di altri proprietari³¹⁵.

Era espressamente vietato al *maior bestiarum* e ai *pastores* a lui sottoposti vendere, scambiare o donare alcuna bestia grossa o minuta del Comune, senza espressa licenza del camerlengo generale di Gallura, dietro pena di 10 lire per ciascuna bestia grossa e di 5 per ciascuna bestia minuta³¹⁶.

³¹¹ ACA, Real Patrimonio, MR. vol. 2106 (*Liber Fondachi*), f. 4v: «et teneatur dictus iudex habere, tenere unum equum et ducere secum, quando iret occhasionem sui officii, per iudicatum predictum, duos terrales sardos, suis propriis suntibus; et habeat et habere teneatur unum scribanum pro suo notario, sicut consuetum est».

³¹² *Ibidem*: «Qui scribanus habere debeat et possit de bonis pisani Comunis pro suo salario in termino unius anni libras duodecim denariorum suprascripte monete sive cabella a camerario pisani Comunis. Et unum equum sive ronsinum de illis pisani Comunis dummodo vivat de suo pro equitando tantum». La disponibilità di un cavallo per l'esercizio delle funzioni pubbliche figura anche nel Breve di Villa di Chiesa: Breve di Villa di Chiesa, libro I, cap. II («lo quale salario si paghi a llui deli bene del dicto signore re, et debbia, sia tenuto di tenere et d'avere in dela dicta Villa durante lo suo officio tanti cavalli et tanta famiglia, quanto parrà et piacerà al dicto signore re; lli quali cavalli stiano a risco delo dicto signore re da Ragona»).

³¹³ ACA, Real Patrimonio, MR. vol. 2106 (*Liber Fondachi*), ff. 2v-3.

³¹⁴ Tutte le volte che i giudici di fatto non si fossero attenuti alle disposizioni in materia sarebbero stati obbligati a versare una multa di 10 lire di aquilini minuti: ACA, Real Patrimonio, MR. vol. 2106 (*Liber Fondachi*), f. 2 («Item quod iudices de facto qui nunc sunct vel pro tempore fuerint, videlicet ab Offilo in Gio et ab Offilo in Su, habita denuntiascione vel denuntiascionibus a predictis maioribus bestiarum vel altero eorum, infra octo dies ab Offilo in Gio et infra quindecim dies ab Offilo in Su detenentibus bestias, contra suprascriptam formam, cum bestiis pisani Comunis dicere et denunciare et in scriptis dare vicario generali in Gallura, qui pro tempore fuerit pro Comuni pisano et nunc est, ipsos et quemlibet tenentem, et contra predicta facientem ad penam librarum decem denariorum aquilinarum parvorum qualibet vice qua contrafecerint eis et cuique eorum pro Comuni pisano auferendam»).

³¹⁵ ACA, Real Patrimonio, MR. vol. 2106 (*Liber Fondachi*), f. 1v, «Et custodes bestiarum pisani Comunis qui nunc sunt et pro tempore fuerint et eorum teneantur et debeant et quilibet eorum teneat et debeat omnes bestias alienas, exceptis bestiis supradictis, pellere et scacciare et d[...]ire a dictis bestiis pisani Comunis. Et etiam teneantur et debeant predicti pastores et quilibet eorum teneatur et debeat denunciari et dicere vel denunciari facere singula edomata semel maiori bestiarum [±2] pisani Comunis si que sunt [±1] c[...] bestiaminibus pisani Comunis ad suprascriptam penam bestiamina pisani Comunis exitus in suprascripto iudicatu de [Gallura]» (ivi, ff. 1v-2).

³¹⁶ ACA, Real Patrimonio, MR. vol. 2106 (*Liber Fondachi*), f. 2v: «Item quod nullus maior vel pastor aut officiales bestiarum pisani Comunis suprascripti iudicatus aliquo modo vel jure nec aliqua occhasionem vel causa, qui nunc est vel pro tempore fuerit, possit vel debeat aliquam bestiam de bestiis pisani Comunis, grossam vel minutam, alicui persone vel loco dare vel dari facere nec consignare absque [a Cassato] explessa licentia et mandato camarlingi generalis pisani Comunis, qui nunc est vel pro tempore fuerit, camarlingus in iudicatu Gallure pro Comuni pisano, nec vendere

I *maiores iumentarum* si occupavano della cura delle cavalle di proprietà del Comune³¹⁷, ed in particolare della loro riproduzione. Dovevano perciò riferire per iscritto al camerlengo generale di Gallura o ad altro funzionario, durante il mese di luglio e successivi, il numero di cavalle pregne e quello dei puledri idonei all'allevamento e alla vendita, dietro pena di 10 lire di denari pisani (spettava al vicario o al podestà indagare e sanzionare in merito)³¹⁸. Era invece vietato l'utilizzo delle giumente (puledre o cavalle) per trebbiare il grano o altro cereale³¹⁹.

Diversi terreni nel giudicato erano adibiti specificatamente al pascolo dei cavalli, già da tempi consolidati: nella *curatoria* di Posada «saltos unus vocatus Lacchata, qui est consuetus teneri pro equis regni»³²⁰; nei pressi di Orosei vi era un *saltu* che si estendeva «usque ad ortum Guantini Carbonis de Orise, qui est consuetus teneri pro equis»³²¹; e ancora «saltos unus vocatus Murta de Cherbos, qui olim custodiebatur pro iumentis rengni et nunc pisani Comunis, qui confinatur cum villa de Ulifai alterum cum villa de Bibisse»³²².

Analogamente ai responsabili dell'allevamento equino, i *maiores vaccarum* dovevano ogni anno, durante il mese di luglio, consegnare per iscritto al camerlengo generale di Gallura o ad un altro funzionario il numero delle vacche riproduttive e dei vitelli nati entro il precedente mese di giugno³²³.

vel vendi facere ad penam librarum decem denariorum pro qualibet bestia grossa et librarum quinque pro qualibet bestia minuta».

³¹⁷ Nel periodo giudicale tale compito era assolto dal *majore de cavallos* e dagli *agasones*: cfr. A. SOLMI, *Studi storici*, op.c it., p. 109.

³¹⁸ ACA, Real Patrimonio, MR. vol. 2106 (*Liber Fondachi*), ff. 2v-3. «Et vicarii, potestas, sive potestates, qui nunc sunt vel pro tempore fuerint teneantur de predictis inquirere et investigare ex officio eorum, et contrafacientes in tantam quantitatem qualibet vice condemnare» (ivi, f. 3). Quanti avessero denunciato gli inadempienti avrebbero ricevuto la metà dell'importo della multa comminata ai trasgressori («Et quilibet eorum possit contrafacientes accuse et habeat medi banni»: ivi, f. 2v).

³¹⁹ ACA, Real Patrimonio, MR. vol. 2106 (*Liber Fondachi*), f. 2v: «Item quod nullus maior jumentarum pisani Comunis, qui nunc est vel pro tempore fuerit, audeat vel presummet aliquo modo vel jure capi vel capi facere aliquam jumentam sive equam vel polledram pro debbiando vel ttribulando cum ipsis jumentis granum vel aliquam bladum alicuius persone vel loci nisi pro sua blada tantum qui possit ipsas capere et suam bladum ttribulare et ttribulari facere cum ipsis jumentis pisani Comunis ad suprascriptam penam librarum decem denariorum».

³²⁰ ACA, Real Patrimonio, MR. vol. 2106 (*Liber Fondachi*), f. 11v

³²¹ ACA, Real Patrimonio, MR. vol. 2106 (*Liber Fondachi*), f. 31

³²² Salto situato presso la *curatoria* di Galtellí. Vedi: ACA, Real Patrimonio, MR. vol. 2106 (*Liber Fondachi*), f. 29.

³²³ ACA, Real Patrimonio, MR. vol. 2106 (*Liber Fondachi*), f. 3: «teneatur et debeat anuatim per totum suprascriptum mensem julii dare in scriptis suprascripto camarlingho vel alii persone pro Comuni pisano recipienti omnes vachas figliatas et earum quantitatem sive in kalendis [maii

Un'amministrazione particolare, con istituzioni di tipo comunale a governo podestarile³²⁴, vigeva nei centri di Terranova, Orosei e Posada.

La *villa* giudiciale e viscontea di Civita lasciò il posto alla Terranova pisana intorno al 1300³²⁵, quando vennero costruite le mura e le torri³²⁶. L'organizzazione di tipo comunale è testimoniata dall'esistenza di un *Breve* (menzionato in una fonte del 1313)³²⁷ e di un podestà (1315)³²⁸. Quest'ultimo, tra le altre funzioni, era responsabile della manutenzione dei ponti levatoi, delle *cucchiernas* (probabilmente i camminamenti di ronda) e delle mura, il tutto a spese degli stessi abitanti di Terranova³²⁹.

Grazie al *Liber fondachi* si dispone di maggiori informazioni sul podestà di Orosei³³⁰, le cui mansioni non erano diverse da quelle tipiche di questo magistrato nei comuni della penisola: rispettare e fare osservare gli ordinamenti locali; inquisire i suoi ufficiali subalterni; esercitare la giurisdizione civile e criminale nel

cassato] junii cuiusque anni ad suprascriptam penam». È probabile che a questi funzionari spettasse il compito di marchiare e registrare il bestiame.

³²⁴ I podestà galluresi erano probabilmente eletti direttamente dal Comune di Pisa e a questi prestavano il dovuto giuramento, così come disposto per il *rector* di Villa di Chiesa nel relativo Breve: «Noi capitano, o rectore, iudice, et assessore, o altro officiali, ... iuramo a le sancte Dio vaela l'officio de la dicta capitania o rectoria et assessoria fare et operare fare per noi et per la nostra famiglia, et fare et operare fare in buona fede e lealimenti et sollicitamente, ad honore di Dio et dela sua madre virgini madonna Sancta Maria, et del predicto signore re di Ragona, et buono stato dela dicta terra et argintiera; et rendere et fare ragione et iusticia secondo la forma delli infrascripti ordinamenti, statuti, breve, consiglio et provisione che si farano per forma deli infrascripti ordinamenti, et quelli ad executione et fine mandare, et ogni buona consuetudine et buona usansa oservare in dela dicta terra di Villa di Chiesa et argintiera del signore re, sì veramente che si intenda et sia buona consuetudine in dela dicta terra» (Breve di Villa di Chiesa, cap. I).

³²⁵ L'esistenza di Terranova è attestata solo a partire dal XIV secolo. Per l'epoca precedente non si ha alcuna notizia esplicita sull'esistenza di questa *quasi civitas*. Il suo toponimo oltre a non comparire nei portolani duecenteschi e nelle relative carte nautiche, non viene citato nella relazione della visita pastorale in Sardegna di Federico Visconti, arcivescovo di Pisa (1263), il quale attesta il suo arrivo a Civita.

³²⁶ Il nuovo impianto cittadino, con le sue strade, le sue mura, il suo castello a difesa del lato esposto al mare, sembra rifarsi al modello delle Terre Murate toscane: cfr. M. CADINU, *Urbanistica Medioevale in Sardegna*, op. cit., pp. 91-93.

³²⁷ F. BONAINI, *Statuti inediti della città di Pisa dal XII al XIV secolo*, I-III, Firenze 1854, I, doc. LVI, pp. 69-71. Cfr. A. CASTELLACCIO, *Olbia nel Medioevo, Aspetti politico-istituzionali*, op. cit., pp. 33-70, p. 48; C. ZEDDA, *Le Città della Gallura Medioevale*, op. cit., p. 71-73.

³²⁸ F. DEL BORGO, *Raccolata di scelti diplomati pisani*, op. cit. doc. 43, pp. 315-321. Una fonte del 1317 riferisce della distinta giurisdizione di vicario generale di Gallura e podestà di Terranova (S. PETRUCCI, *Cagliari nel Trecento*, p. 44).

³²⁹ ACA, Real Patrimonio, MR. vol. 2106 (*Liber Fondachi*), f. 4v: «Item quod homines et persone de Terranova teneantur et debeant facere et fieri facere eorum sumtibus pontes Castris Terrenove et chucchiernas ita quod per pontes possit libere ire et reddiri et super muros, sub scriptis custodes morari comode. ... Et quod potestas, qui nunc est vel pro tempore fuerit, teneatur et debeat pontes et cucchiernas et alia tenere in bono statu et facere fieri hinc ad dictum terminum viribus sui officii ad penam solidorum centum denariorum aquilinarum parvorum».

³³⁰ ACA, Real Patrimonio, MR. vol. 2106 (*Liber Fondachi*), f. 28.

proprio ambito, distinto da quello del vicario³³¹ e del console dei mercanti³³². Relativamente a questi ultimi, il podestà poteva intervenire solo qualora avessero attentato contro la sua persona o contro l'istituto podestarile: tale atto sarebbe stato considerato un attentato alle istituzioni e indirettamente al Comune di Pisa e la pena prevista era quella capitale³³³.

Tra le cariche di tradizione giudiciale, mantenne e aumentò il proprio peso nella gerarchia amministrativa quella del *majore de portu* (*maior portus*), del quale il *Liber fondachi* precisa le funzioni: riscuotere i dazi doganali³³⁴; controllare pesi e strumenti di misurazione, conformi a quelli impiegati a Pisa e depositati a Terranova, a cui tutti gli altri *majores de portu* e tutti i mercanti dovevano fare riferimento³³⁵; vigilare e gestire la dogana del sale, situata a Posada, avendone il monopolio della vendita³³⁶ ed essendo vietata la vendita in proprio³³⁷.

Ugualmente rilevante era il ruolo del console dei mercanti (presente a Terranova e Orosei), che erano costituiti anche in gruppo di difesa armata a protezione dei propri beni materiali e interessi economici³³⁸, disponendo di proprie

³³¹ Ad esempio, relativamente alla denuncia del numero delle cavalle pregne e quello dei puledri idonei all'allevamento, «vicarii, potestas, sive potestates, qui nunc sunt vel pro tempore fuerint teneantur de predictis inquirere et investigare ex officio eorum, et contrafacientes in tantam quantitatem qualibet vice condempnare» (ACA, Real Patrimonio, MR. vol. 2106 (*Liber Fondachi*), f. 3).

³³² Cfr. *infra*.

³³³ ACA, Real Patrimonio, MR. vol. 2106 (*Liber Fondachi*), f. 28. Il *Libre de la Camerlengia* della Gallura riporta che chi avesse insultato o si fosse opposto agli ordini di un ufficiale sarebbe stato condannato a «merçé de senyor»: ACA, Real Patrimonio, MR. vol. 2105 (*Camerlengia de la Gallura*), f. 16.

³³⁴ ACA, Real Patrimonio, MR. vol. 2106 (*Liber Fondachi*), ff. 4-4v. L'eventuale frode e i diritti non pagati sarebbero stati puniti con una multa di 20 lire di aquilini minuti e con il divieto di entrata per le merci.

³³⁵ ACA, Real Patrimonio, MR. vol. 2106 (*Liber Fondachi*), f. 3v: «Item quod pondera omnia videlicet staterias, bilancias et etiam quarras et alias mensuras sigillatas de omnibus fiant et utentur per totum iudicatum Gallure ad modum et ordinem ponderis et mensurarum Terrenove iudicatus Gallure ita tamen quod maior portus in quolibet portu teneatur et debeat habere staterias duas iusti ponderis et unum rubbium scandilliatum et scandilgliatas ad scandilglium et staterias pisanas».

³³⁶ ACA, Real Patrimonio, MR. vol. 2106 (*Liber Fondachi*), f. 4: «quod nulla persona de iudicatu Gallure vel aliunde qui in predicto iudicatu morentur, aliquo modo vel jure possit emere vel emi facere aliquam quantitatem salis, vel vendere vel vendi facere alicui persone vel loco in aliquo loco predicti iudicatus, exceptis maioribus cuiusque portus predicti iudicatus».

³³⁷ ACA, Real Patrimonio, MR. vol. 2106 (*Liber Fondachi*), ff. 4-4v: «Qui mercatores non possint emere ab aliqua persona vel loco nisi a maioribus vel maiore cuiusque portus predicti iudicatus ad penam librarum decem suprascripte monete pro qualibet vice a quolibet contra facientem tollendam».

³³⁸ ACA, Real Patrimonio, MR. vol. 2106 (*Liber Fondachi*), ff. 28-28v. Cfr. E. ARTIZZU, *Un ordinamento pisano per il porto di Orosei*, in «Annali della Facoltà di Scienze della Formazione dell'università di Cagliari», n.s., vol. XXVI, 2003, p. 45.

torne equine³³⁹. Le maggiori informazioni sul console sono disponibili per il porto di Orosei, grazie ancora una volta al *Liber fondachi*³⁴⁰. Solo lui poteva giudicare i mercanti e chiamarli alla prestazione di servizi reali o personali, essendo sottratti alla giurisdizione del podestà³⁴¹. Il console di Orosei era inoltre deputato a raccogliere dai mercanti 25 lire di denari aquilini minuti, dovute annualmente al Comune di Pisa e corrisposte durante la festa di santa Maria di Mezz'agosto³⁴².

Le disposizioni contenute nel *Liber fondachi* sono integrate da alcuni provvedimenti degli Anziani del Comune di Pisa, riguardanti la custodia notturna del porto, affidata a due abitanti di Orosei posti agli ordini di un *dominus*; anche questi uomini nell'espletamento del loro servizio erano liberi e svincolati da ogni autorità, né il podestà né altri ufficiali avrebbero potuto ostacolarli, essendo posti sotto la tutela diretta dell'autorità del Comune di Pisa³⁴³.

Fuori dai borghi costieri, il reticolato amministrativo delle *curatorias* fu mantenuto intatto. Ogni distretto era retto da un *curator* o *massarius*³⁴⁴, così come, all'interno delle *curatorias*, i villaggi erano amministrati dai rispettivi *curatores* o *massarii*, altrimenti denominati *maiores villarum*³⁴⁵, quale ad esempio quello di

³³⁹ Al podestà, al vicario e al *massarius* era vietato di intromettersi relativamente alla mostra, custodia e allevamento dei cavalli in possesso dei mercanti *iurati* di Orosei e sotto la tutela del loro console: «potestas Uriçe vel vicarius aut massarius de Oriçe, vel aliquis alius officialis non possit procedere vel aliquam novitatem facere nisi tantum consul mercatorum. Et predicta omnia observare a dictis officialibus et quolibet eorum et dicto consule ad penam librarum vigintiquinque denariorum aquilinarum parvorum» (ACA, Real Patrimonio, MR. vol. 2106 (*Liber Fondachi*), ff. 28-28v). Il loro allevamento doveva avvenire in luogo separato da quello in cui era custodito il bestiame del Comune di Pisa.

³⁴⁰ Cfr., F. ARTIZZU, *Liber Fondachi*, op. cit., pp. 232-237.

³⁴¹ «Quod consul mercatorum ville Uriçe, qui nunc est et pro tempore fuerit, possit congoscere de omnibus causis civilibus, tantum inter mercatores iuratos in portu de Uriçe, et pro tempore iuramenti, et eorum familias et familiares; et quod potestas de Uriçe, vel massarius, aut alter officialis [...] non possint vel debeant se intromictere vel aliquis eorum possit vel debeat se intromictere de aliquibus questionibus civilibus tantum inter ipsos mercatores vel eorum familias vel familiares nisi quantum est pro maleficiis tantum ab eis commissis vel committendis contra officium potestatis et potestariatus, qui nunc est vel pro tempore fuerit»: ACA, Real Patrimonio, MR. vol. 2106 (*Liber Fondachi*), ff. 27v-28; Cfr. F. ARTIZZU, *La Sardegna pisana e genovese*, op. cit., p. 169; A. CASTELLACCIO, *Olbia nel Medioevo. Aspetti politico-istituzionali*, op. cit., pp. 33-70.

³⁴² ACA, Real Patrimonio, MR. vol. 2106 (*Liber Fondachi*), f. 28

³⁴³ C. ZEDDA, *Le Città della Gallura Medievale*, op. cit., p. 163.

³⁴⁴ Cfr. A. SODDU, *Forme di decentramento del potere nell'Arborea trecentesca: donnikellos, apanages e majoria de pane*, in «Bollettino di Studi Sardi», 1, 2008, pp. 39-71. I *massarii* o castaldi avevano il compito di esigere e di conservare il patrimonio pubblico; presso i Longobardi amministravano le rendite reali e, dentro il loro territorio di competenza esercitavano poteri militari, civili e di polizia: cfr. A. SOLMI, *Studi Storici*, op. cit., pp. 307-308.

³⁴⁵ F. DEL BORGO, *Raccolta di scelti diplomi pisani*, op. cit., doc. 43, pp. 315-321.

Orosei, sottoposto al podestà³⁴⁶. La loro funzione, di polizia rurale e di esazione fiscale, era di raccordo tra le istituzioni comunali e le comunità locali, dalle quali probabilmente venivano espressi. Non a caso i loro salari («salaria sive feuda») provenivano «ab hominibus villarum vel curatariarum iudicatus predicti in quibus essent officiales»³⁴⁷.

Già forse dal periodo visconteo il territorio gallurese, per esigenze fiscali e amministrative era diviso in due parti: «ab Offilo *in jò*» e «ab Offilo *in su*»³⁴⁸. Da un documento pisano del 1321 si apprende che il podestà di Terranova era incaricato di riscuotere nello stesso borgo e nelle terre poste «ab Offilo *in jò*» il censo dovuto alla primaziale pisana in occasione della festività di santa Maria di Mezz'agosto; allo stesso modo il podestà di Orosei doveva fare nelle terre poste *ab Offilo in su* e nei borghi di Posada, Galtellì e Orosei³⁴⁹.

Il sistema tributario, che ricalcava in buona parte quello del precedente periodo giudiciale-visconteo³⁵⁰, è ben conosciuto grazie a una serie cospicua di fonti relative all'amministrazione pisana in Gallura e soprattutto nel Cagliariitano³⁵¹. Oltre al *Liber fondachi*, si tratta di un registro del 1316 contenente le entrate delle *curatorias* di Sarrabus, Colostrai, Quirra e Ogliastra³⁵²; di un altro del 1320 relativo ai distretti cagliaritani di Dolia, *Galigli* (Gerrei), Trexenta, Siurgus, Barbagia di Seulo, Nuraminis, Gippi³⁵³, e di Campidano, Nora, Decimo, *Sigerro* (Cixerri),

³⁴⁶ ACA, Real Patrimonio, MR. vol. 2106 (*Liber Fondachi*), f. 2. Al *massarius* di Orosei, come al podestà, era vietato intromettersi nelle controversie civili tra i mercanti associati del suo porto (ivi, ff. 27v-28).

³⁴⁷ ACA, Real Patrimonio, MR. vol. 2106 (*Liber Fondachi*), ff. 2-2v: «Item quod massarii sive curatores villarum et curatariarum iudicatus Gallure predicti, qui nunc sunt vel pro tempore fuerint, massarii vel curatores, habere possint et debeant eorum salaria sive feuda de cetero ab hominibus villarum vel curatariarum iudicatus predicti in quibus essent officiales».

³⁴⁸ ACA, Real Patrimonio, MR. vol. 2106 (*Liber Fondachi*), f. 2.

³⁴⁹ B. FADDA, *Pergamene relative alla Sardegna nel diplomatico della Primaziale dell'Archivio di Sato di Pisa*, in "Archivio Storico Sardo", XLI, 2001, doc. LVI, pp. 214-219, p. 216.

³⁵⁰ Il camerlengo generale doveva riscuotere i tributi versati «ut consueti et soliti erant pro temporibus retroactis rectoribus sive dominis dicti iudicatus Gallure»: ACA, Real Patrimonio, MR. vol. 2106 (*Liber Fondachi*), ff. 3, 5.

³⁵¹ Cfr. F. ARTIZZU, *Le composizioni pisane per la Sardegna*, in EADEM., *Società e istituzioni nella Sardegna medioevale*, Cagliari, 1995, pp. 59-72; C. LIVI, *La popolazione della Sardegna nel periodo aragonese*, in "Archivio Storico Sardo", XXXIV, fasc. 2, 1984.

³⁵² Cfr. F. ARTIZZU, *Rendite pisane nel giudicato di Cagliari agli inizi del secolo XIV*, op. cit. Questi distretti, chiamati nel documento "giudicati", erano situati nella terza parte dell'ex giudicato di Cagliari conquistata dai Visconti nel 1257-1258.

³⁵³ Un tempo appartenuti ai giudici di Arborea, sempre in seguito alla disgregazione del giudicato di Cagliari.

Sulcis³⁵⁴; di un altro del 1359 riguardante i proventi delle *curatorias* cagliaritanee di Trexenta e Gippi³⁵⁵. Questi dati possono essere messi a confronto con un'altra fonte del 1323, che riporta i redditi relativi ai villaggi delle *curatorias* dei Della Gherardesca del ramo disceso da Gherardo: Campidano, Nora, Decimo, *Sigerro* e Sulcis³⁵⁶. Tutte queste fonti hanno come comune denominatore il fatto di essere strutturate come un minuzioso repertorio di nomi di *villas*, terre, abitanti e tributi.

Il *datum* era l'imposta diretta pagata dai liberi e servi dei villaggi, parte in denaro (in due rate: maggio e ottobre) e parte in grano e orzo (metà agosto)³⁵⁷ (Tab. 6-9).

Vi erano servi del Comune (probabilmente di recente affrancamento)³⁵⁸ che pagavano un tributo «pro honore servitutis» o «pro servitute», alla stessa scadenza del *datum* (4 soldi se maschi e 2 soldi di aquilini minuti se femmine)³⁵⁹.

I *liveri maiores* erano invece tenuti al versamento, sempre a maggio e ottobre, di un *donamentum*³⁶⁰. Inoltre, alla loro morte veniva trattenuta dai loro beni una libbra d'argento³⁶¹.

³⁵⁴ In precedenza dei Della Gherardesca del ramo di Ugolino: cfr. B. FASCETTI, *Aspetti dell'influenza e del dominio pisani in Sardegna nel Medioevo: Legislazione e funzionari pubblici pisani in Sardegna*, in "Bollettino Storico Pisano", XIX, 1940.

³⁵⁵ Cfr. F. ARTIZZU, *L'Aragona e i territori pisani di Trexenta e di Gippi* cit.; EADEM., *Indagine sulla Trexenta. Un territorio rimasto a Pisa dopo la pace del 1326*, in "Annali della Facoltà di Scienze della Formazione dell'Università di Cagliari", n. s., XXI, 1998, pp. 119-140.

³⁵⁶ Cfr. F. ARTIZZU, *Rendite pisane nel giudicato di Cagliari*, op. cit., pp. 319-432; il registro è in realtà da datare al 1323: cfr. C. LIVI, *La popolazione della Sardegna nel periodo aragonese* cit., pp. 126-129; S. PETRUCCI, *Re in Sardegna, a Pisa cittadini* cit., pp. 148-149; F. ARTIZZU, *Le composizioni pisane per la Sardegna* op. cit., pp. 68-69.

³⁵⁷ ACA, Real Patrimonio, MR. vol. 2106 (*Liber Fondachi*), ff. 3-3v. Cfr. J. DAY, *La Sardegna e i suoi dominatori dal secolo XI al secolo XIV*, in *La Sardegna Medioevale e moderna*, a cura di J. DAY, B. ANATRA, L. SCARAFFIA, Torino, 1984, pp. 78-79, che tuttavia distingue le corresponsioni in denaro da quelle in natura, per quanto il *Liber fondachi* non pare lasciare spazio a dubbi circa il fatto che si tratti di un unico monte di tributi.

³⁵⁸ Cfr. l'attestazione di un «petium unum terre positum in villa de Arischion» di proprietà del Comune, confinante con le terre di Pietro Pintus, un tempo *servus regni*: ACA, Real Patrimonio, MR. vol. 2106 (*Liber Fondachi*), f. 13v. Cfr. G.G. ORTU., *La Sardegna dei Giudici*, op. cit., pp. 233-235.

³⁵⁹ ACA, Real Patrimonio, MR. vol. 2106, f. 5. Tributo pagato dai servi affrancati: «una sorta di censo *cum obsequio* per riconoscimento di obbedienza ai vecchi *domini*» (G. G. ORTU., *Villaggio e poteri signorili in Sardegna* cit., p. 57). Tributo «pro servitute», pagato dai servi in sostituzione o in aggiunta al *datium* (F. ARTIZZU, *Rendite pisane nel giudicato di Cagliari agli inizi del secolo XIV*, op. cit. pp. 12-14).

³⁶⁰ ACA, Real Patrimonio, MR. vol. 2106 (*Liber Fondachi*), f. 3.

³⁶¹ ACA, Real Patrimonio, MR. vol. 2106 (*Liber Fondachi*), f. 3v, «Item quod quando aliquis liverus maioralis vel aliquis alius bonus et potens seu dives homo de dicto iudicatu moritur debet remanere de suis bonis Comuni pisano unam libram argenti».

Vi erano quindi le multe (*machisias*, “machizie”), comminate a chiunque si fosse reso autore di un reato, compresi gli stessi ufficiali eventualmente inadempienti³⁶².

I mercanti di Orosei (così come probabilmente quelli di Terranova) dovevano versare annualmente al loro console 25 lire di denari aquilini minuti, durante la festa di santa Maria di Mezz’agosto, da destinare al Comune di Pisa³⁶³, mentre erano esentati da «*aliqua servitia realia vel personalia*» che non fossero richiesti dal loro console³⁶⁴.

I proprietari di bestiame erano obbligati a corrispondere una certa quantità di denaro per ciascun “segno” (gruppo di bovini od ovini con lo stesso marchio) o per arnie d’api, da loro dichiarato e posseduto³⁶⁵ (Tab. 36). Inoltre, i proprietari di bestiame dovevano consegnare al camerlengo ogni dieci anni un decimo di ciascuna specie e altrettanto riguardo agli alveari³⁶⁶.

A Terranova e Orosei venivano riscosse varie imposte indirette che gravavano sui commerci. Era il *maior portus* a riscuotere i dazi sulle importazioni e esportazioni applicate al bestiame e a vari prodotti (carne, formaggio, olio, farina e

³⁶² ACA, Real Patrimonio, MR. vol. 2106 (*Liber Fondachi*), f. 2v. Cfr. Breve di Villa di Chiesa, Libro II, Cap. I: «Et li condepnati debbiano pagare le condepnagione in mano del camarlingo di Villa per lo signore re, infra di XV dal die dela condepnagione facta; et passato lo termene di pagare li condepnati, lo capitano et lo suprascripto camarlingo del signore re possa fare pigliare et constringere et sostenere in persona et avere li condepnati, così li pagatori come li principali...».

³⁶³ ACA, Real Patrimonio, MR. vol. 2106 (*Liber Fondachi*), f. 26. I mercanti cittadini di Pisa erano invece esentati. Cfr. C. ZEDDA, *Sardegna e spazi economici nel Medioevo: una rilettura problematica*, in *La Corona de Aragón en el centro de su historia 1208-1458*, pp. 202-203. In occasione di questa festività (santa Maria di Mezz’agosto) tutto il territorio gallurese offriva alla Chiesa pisana due ceri, che venivano finanziati in parte dal Comune di Terranova, che versava 15 lire di aquilini minuti, e in parte, le restanti 20 lire, riscosse dagli abitanti delle rimanenti *villas* galluresi; 10 lire da quelle che si trovavano nella Gallura superiore e altre dieci da quelle che si trovavano nella Gallura inferiore. Vedi: B. FADDA, *Pergamene relative alla Sardegna*, op. cit., doc. LVI, pp. 214-219.

³⁶⁴ ACA, Real Patrimonio, MR. vol. 2106 (*Liber Fondachi*), f. 28.

³⁶⁵ ACA, Real Patrimonio, MR. vol. 2106 (*Liber Fondachi*), f. 1. Imposta sul bestiame, per singolo capo (bovini, ovini) o «*pro bungnis apiarum*»; tributo per “segni” di vacche (Registro del 1316; Registro del 1320); tributo per ciascun “segno” di vacche e capre; talvolta, tributo in denaro per ciascun “segno” di pecore (Registro del 1323). Per segno si intendeva il «gregge, branco o mandria che costituisce l’unità normale di conduzione e che è contraddistinto da uno stesso marchio» in G. G. ORTU, *Villaggio e poteri signorili in Sardegna* cit., p. 56. Cfr. anche S. PETRUCCI, *Al centro della Sardegna: Barbagia e Barbaricini nella prima metà del XIV secolo. Lo spazio, gli uomini, la politica*, in *Sardegna, Mediterraneo e Atlantico tra Medioevo ed Età Moderna. Studi storici in memoria di Alberto Boscolo*, I-III, a cura di L. D’Arienzo, Roma 1993, I, pp. 283-318, pp. 295-297.

³⁶⁶ «Item, Comune pisanum habere debet a qualibet persona dicti iudicatus habente vel tenente bestias in dicto iudicatu singulis decem annis decem bestiis cuiusque manerici unam bestiam, et bugnos apiarum unum bugnum» (ACA, Real Patrimonio, MR. vol. 2106 (*Liber Fondachi*), f. 3v).

sale), oltre che i diritti di peso e misurazione (lana, formaggio e altre merci)³⁶⁷ (Tab. 33-35).

Un tributo annuale «pro dirictu vini» veniva corrisposto dai venditori di vino nelle taverne e da tutti quelli che possedevano un *cellarium* per la sua conservazione. Il tributo si versava nel mese di maggio ed era pari a 5 soldi di aquilini minuti³⁶⁸.

Le prestazioni d'opera obbligatorie riguardavano la partecipazione alla costruzione e manutenzione delle opere di pubblica utilità³⁶⁹.

Il compito di riscuotere i vari tributi spettava al camerlengo, che incrementava la massa delle entrate anche attraverso la vendita o appalto di beni del Comune, specie il bestiame³⁷⁰. Preliminarmente, doveva ricevere da *pastores e maiores iumentarum* una lista con il numero dei beni da vendere, in modo da autorizzare le successive operazioni e fare una previsione di bilancio. Si doveva inoltre accertare che l'acquirente fosse in regola con i pagamenti dei tributi a seconda della sua condizione, fosse egli libero o servo.

Vi erano infine i censi versati da chiunque ricevesse in concessione dal Comune un appezzamento di terreno «a fiudo parte» o «a ficto parte»³⁷¹.

Come già detto nel precedente capitolo, durante il XIV secolo venne emanata un'articolata legislazione per i borghi e territori della Gallura, che da un lato fece tesoro della consuetudine giudiciale, dall'altro vi introdusse gli

³⁶⁷ Dal *Liber Fondachi* si apprende che a Orosei i pesi e le misure per il commercio in Gallura erano uguali a quelli di Terranova: ACA, Real Patrimonio, MR. vol. 2106 (*Liber Fondachi*), ff. 3v, 28v. Gli strumenti di misurazione era conservati nella chiesa di S. Paolo, a Terranova: cfr. A. CASTELLACCIO, *Olbia nel Medioevo. Aspetti politico-istituzionali*, op. cit., p. 48; C. ZEDDA, *Le Città della Gallura Medievale*, op. cit., p. 71. Un documento del 1345 informa del fatto che pesi e misure *pisaniscas* erano custoditi *ab antiquo* presso la chiesa di San Nicola di Orosei, così come disposto nei tempi passati dai giudici di Gallura: ACA, Real Cancillería, *Procesos en quart*, n. 218, f. 4v.

³⁶⁸ Tale disposizione aveva carattere generale e andava resa nota in tutte quelle ville che non avevano porto, quindi soggette a minor controllo, e a tutti i mercanti che si recavano nei vari porti della Gallura: ACA, Real Patrimonio, MR. vol. 2106 (*Liber Fondachi*), f. 3v. Questo tributo è ancora attestato nella baronia di Posada in epoca molto più tarda (XVI secolo), durante la giurisdizione dei Carròs e quella successiva degli Ospedali de la Santa Creu di Barcellona e di Nuestra Señora de Gracia di Saragozza: G. FLORIS, *Instructions fetes per los administradors del hospital general de santa Creu*, op. cit., pp. 359-372.

³⁶⁹ Ad esempio, gli abitanti di Terranova dovevano contribuire alla costruzione e manutenzione delle opere murarie e dei ponti (sul fossato): ACA, Real Patrimonio, MR. vol. 2106, f. 4v.

³⁷⁰ ACA, Real Patrimonio, MR. vol. 2106 (*Liber Fondachi*), ff. 2v-3v.

³⁷¹ ACA, Real Patrimonio, MR. vol. 2106 (*Liber Fondachi*), f. 7, «Petium unum terre vineate, positum in Podio que faciebat Petrus Cansari de Posata a fiudo parte. Item petium unum terre vineate, positum in suprascripto loco de Podio, que vinea laborabatur a Petro Marrelli a fiudo parte. Item petium unum terre vineate Holomos Longo que vinea laboratur a ficto parte Arsocchus Manus.

ordinamenti comunali, analogamente a quanto avvenne in altri contesti dell'isola (Sassari, Cagliari, Villa di Chiesa, Castelgenovese, giudicato di Arborea)³⁷², dove *Cartas de Logu*, brevi, statuti signorili e statuti cittadini presentano un comune denominatore: guardano al passato, senza dimenticarlo, attualizzandolo, per poi riproporlo nel presente, in modo da rispondere positivamente alle mutate esigenze economiche³⁷³.

Delle raccolte normative relative alla Gallura abbiamo in realtà solo informazioni indirette all'interno della documentazione di natura fiscale già illustrata, o redazioni più tarde. È il caso della *Carta de Logu* gallurese³⁷⁴, del Breve del vicario di Gallura³⁷⁵ e probabilmente degli statuti di Orosei³⁷⁶, non più reperibili, e degli statuti di Terranova (XV secolo)³⁷⁷ e dei regolamenti degli

³⁷² Cfr. L. GALOPPINI, *Tradizioni normative delle città della Sardegna (secoli XIII-XV)*, in *Legislazione e prassi istituzionale nell'Europa medievale. Tradizioni normative, ordinamenti, circolazione mercantile (secoli XI-XV)*, a cura di G. ROSSETTI, Napoli 2001, pp. 401-417; M. G. MELONI, *Gli statuti cittadini della Sardegna medioevale. Fonti e bibliografia*, in *Sardegna e Spagna. Città e territorio tra medioevo ed età moderna* in "Archivio Sardo. Rivista di studi storici e sociali", n. s., 2, 2001, pp. 225-238.

³⁷³ S. DE SANTIS, *Consuetudine e struttura fondiaria in Sardegna tra XII e XIV secolo*, in *La Carta de Logu d'Arborea nella storia del diritto medievale e moderno*, a cura di I. Biocchi, A. Mattone, Roma-Bari, 2004, pp. 239-261; EADEM, *Le consuetudini agrarie nella legislazione di Castelgenovese*, in *Castelsardo. Novecento anni di storia*, op. cit., p. 315; P. SIMBULA, *Il porto nello sviluppo economico della città medievale*, in *Cagliari tra passato e futuro*, a cura di G.G. Ortu, Cagliari 2004, pp. 27-42; EADEM., *Il porto di Cagliari nel Medioevo: topografia e strutture portuali*, in *Dal mondo antico all'età contemporanea. Studi in onore di Manlio Brigaglia*, Roma 2001, pp. 287-307; C. ZEDDA, *I rapporti commerciali fra la Sardegna e il mediterraneo dal XIII al XV secolo. Continuità e mutamenti*, in "Archivio Storico Giuridico di Sassari", vol. 11, 2007; C. ZEDDA, *L'ultima illusione mediterranea*, Cagliari, 2006, pp. 309-332.

³⁷⁴ La disposizione emanata dai *domini Anthiani pisani* il 9 gennaio 1321 relativamente all'invio alla Chiesa primaziale pisana di due ceri all'anno in occasione della festività di santa Maria di Mezz'agosto doveva essere inserita «in ordinamentis sardicis dicti iudicatus»: B. FADDA, *Pergamene relative alla Sardegna*, op. cit., p. 219. Cfr. inoltre G. SANTORO, *L'amministrazione della giustizia e in Gallura alla metà del trecento e il ricordo di una Carta de Loch*, in "Archivio Storico Giuridico Sardo di Sassari", vol. 4, 1997, pp. 85-98. Il *Libre de la camerlengia* informa dell'esistenza di una *Carta de Lloch* e della trasformazione della primitiva pena (corporale) in *maquicia*, vale a dire in pena pecuniaria. Un documento giudiziario del 1345 menziona ugualmente la *Carta Loci*, a proposito di misure «iuxta formam Carte Loci»: ACA, Real Cancillería, *Procesos en quart*, n. 218, f. 4v. Cfr. *supra* il capitolo *Il periodo giudiciale e visconteo*.

³⁷⁵ F. BONAINI, *Statuti inediti della città di Pisa dal XII al XIV secolo*, op. cit., II, p. 70.

³⁷⁶ Riferimenti in ACA, Real Patrimonio, MR. vol. 2106 (*Liber Fondachi*); ACA, Real Patrimonio, MR. vol. 2105 (*Camerlengia de la Gallura*). Vedi anche, F. ARTIZZU, *Liber Fondachi. Disposizioni del comune pisano concernenti l'amministrazione della Gallura e rendite della curatoria di Galtelli*, in "Annali della Facoltà di Lettere e Filosofia e Magistero dell'Università di Cagliari", XXIX, 1961, 215-299; EADEM, *Un inventario dei beni sardi*, op., cit.; C. ZEDDA, *Libre della camerlengia di Gallura: l'amministrazione di Orosei e della Gallura alla metà del trecento attraverso la lettura del registro n. 2105 dell'Archivio della Corona d'Aragona di Barcellona*, Cagliari, 1997.

³⁷⁷ Cfr. A. ARGOLAS, A. MATTONE, "Ordinamenti portuali e territorio costiero di una comunità della Sardegna moderna", op. cit., pp. 248-251.

ospedali della Santa Creu di Barcellona ad uso del procuratore della Baronia di Posada (XVI secolo)³⁷⁸.

Che dovesse vigere una legislazione differente per “città” e resto del territorio è confermato dall’esistenza di una giurisdizione separata tra podestà e vicario. La cosa è documentata anche altrove nell’isola³⁷⁹. A Cagliari, ad esempio, la giurisdizione dei castellani si esercitava secondo il *Breve Castri Kalari* ma in taluni casi questi ricorrevano alla locale *Carta de Logu (Carta Loci)*³⁸⁰.

Precise disposizioni relativamente all’ambito fiscale e patrimoniale sono contenute nello stesso *Liber fondachi*, che si configura a un tempo come un regolamento organico e un censimento, ordinato da «Michel Upechini et Mactheoctus de Cipolla, compositores et decimatores pro Comuni pisano in iudicatu Gallure, habentes de infrascriptis bailiam et potestatem nobis datam et concessam a Comuni pisano ex forma ordinamentorum pro Comuni pisano factorum a sapientibus viris ab Anthianis pisani populi electis»³⁸¹. Il ruolo dei *compositores et decimatores* era dunque essenziale nel governo dei territori della Gallura e attraverso loro si esprimeva la giurisdizione del Comune di Pisa³⁸².

L’amministrazione della giustizia doveva probabilmente contemplare tribunali presieduti dal podestà e *coronas* di tradizione giudicale. In proposito l’unica, preziosa, testimonianza è rappresentata dalle registrazioni delle “machizie” del più tardo *Libre de la camerlengia*, che permette di conoscere sia i crimini più

³⁷⁸ Il documento si trova conservato presso l’*Arxiu de la Biblioteca de Catalunya*: BC, AH, Capsa 13, r. 54.

³⁷⁹ Cfr. F. ARTIZZU, *Società e istituzioni nella Sardegna medioevale*, Cagliari, 1995, pp. 83-97; S. DE SANTIS, *Le consuetudini agrarie nella legislazione di Castelgenovese*, op.cit., pp. 315-349; M. TANGHERONI, *Di alcuni ritrovati capitoli della Carta de Logu cagliaritano*, op. cit.

³⁸⁰ B. FASCETTI, *Aspetti dell’influenza e del dominio pisano in Sardegna nel Medioevo*, op. cit., pp. 1-72; M. TANGHERONI, *La Carta de Logu del regno giudicale di Calari*, op. cit., p. 208.

³⁸¹ ACA, Real Patrimonio, MR. vol. 2106 (*Liber Fondachi*), f. 1. Nel *Liber* è presente il riferimento a quanto «factum fuit, tempore discretum et sapientium virorum Nicoli T[...] et Simonis de Sancto Cassiano olim item compositorum et decimatorum pro Comuni pisano in dicto iudicatu Gallure (...)nostrorum et ex dicto nostro officio et consuetudine tempore suprascriptorum observata» (ivi, f. 1v).

³⁸² *Compositores et decimatores* non possono definirsi ufficiali pisani in Gallura *stricto sensu*; nell’espletamento della loro funzione, erano coadiuvati da un notaio e da altri funzionari, in genere di origine sarda, con il compito di effettuare e registrare i rilevamenti fiscali. Cfr. F. ARTIZZU, *Società e istituzioni nella Sardegna medioevale*, op. cit., pp. 89-91; G. SANTORO, *L’amministrazione della giustizia e in Gallura alla metà del trecento*, op. cit., pp. 85-98; C. ZEDDA, *L’organizzazione istituzionale e burocratica di Orosei e della Gallura alla metà del trecento attraverso i libro della Camerlengia di Gallura*, in “Archivio Storico Giuridico Sardo di Sassari, vol. 4, 1997, pp. 61-83.

comuni commessi in questo territorio, sia, in minima parte, la composizione del tribunale giudicante³⁸³ (Tab. 41).

La società.

I quadri sociali (Tab. 4-5, 55-58) corrispondono sostanzialmente a quelli del precedente periodo visconteo, con al vertice il ceto dei *liberi maiores* di tradizione locale e quello dei mercanti, quindi una fascia intermedia costituita da medi e piccoli proprietari³⁸⁴ (Tab. 30), e infine i servi (del Comune e di enti ecclesiastici, *in primis* l'Opera di S. Maria di Pisa). A queste categorie appartenevano anche i diversi funzionari del Comune, a livello di amministrazione centrale e municipale, i rappresentanti delle comunità rurali (*curatorias* e villaggi) e la varia ministerialità, di origine pisana e sarda.

Attraverso lo studio dell'onomastica è possibile distinguere sommariamente la componente locale da quella di origine pisana o comunque straniera (generalmente appartenente al ceto mercantile), ferma restando l'impossibilità di stabilire tempi e modalità del radicamento territoriale di individui e gruppi (dell'integrazione tra elemento locale e straniero sembra far fede l'uso indifferenziato di nomi sardi e "italiani" da ambedue le parti) (Tab. 55-58).

Tra i *maiores*³⁸⁵ spicca *donnu* Puccio Lavra, di Posada³⁸⁶. Di lui è noto un compito al quale venne chiamato, con il giudice di fatto Mariano de Lacchano, dal modulatore del Comune (*ser* Urbano)³⁸⁷: censire le proprietà fondiarie del Comune di Pisa nel villaggio di Tamarispa; a tal fine i due convocarono alcuni *boni homines* provenienti da diversi villaggi della *curatoria* di Posada³⁸⁸.

³⁸³ Cfr. *infra* il capitolo *Il periodo catalano-aragonese*.

³⁸⁴ Ad esempio, nella *curatoria* di Posada (ACA, Real Patrimonio, MR. vol. 2106 (*Liber Fondachi*), ff. 5v-6v, 10v-11v), a Orosei e Galtelli (*Ivi*, ff. 29-30v, 37v-39).

³⁸⁵ Uno è definito «bonus et potens seu dives homo»: ACA, Real Patrimonio, MR. vol. 2106 (*Liber Fondachi*), f. 3v.

³⁸⁶ ACA, Real Patrimonio, MR. vol. 2106, f. 5v. Numerose erano le sue proprietà, tutte situate nel distretto di Posada, a cavallo tra l'omonima *villa* e quelle di Sulla e Arischion, nelle località Fico di Mascala, Poscoleta, Paulasis: ACA, Real Patrimonio, MR. vol. 2106 (*Liber Fondachi*), ff. 7v-8.

³⁸⁷ Sul quale cfr. C. Zedda, *L'ultima illusione*, doc. 19, p. 395.

³⁸⁸ ACA, Real Patrimonio, MR. vol. 2106 (*Liber Fondachi*), f. 17v

Pietro Lavra (forse parente di Puccio) possedeva ugualmente diversi appezzamenti di terra³⁸⁹ e così anche *donna* Alda de Lacchano (forse parente del giudice di fatto Mariano)³⁹⁰ e *donnu* Guantini³⁹¹.

Testimonianza di una certa dinamicità è la presenza a Pisa di Ranieri Casu del fu Furatu, di Posada, che nel 1302 ricevette in prestito 20 lire da Bonaggiunta di Rustichello di Capraia³⁹².

Nella *curatoria* di Galtelli si segnala il caso di *donnu* Mariano Dispone, proprietario di due *saltos* (Enlla e Offele) pervenuti, per motivi non precisati, sotto il controllo del Comune di Pisa³⁹³.

Rusana Serpii, figlia di *donnu* Arsocco *Serprii* risulta comproprietaria con il Comune di Pisa di un *salto*³⁹⁴, mentre in territorio di Orosei si trovava la *curia* un tempo appartenuta a *donnu* Gotoris³⁹⁵.

Beni immobili di *majorales* (ma non solo) potevano essere acquisiti dall'autorità per devoluzione in caso di morte senza eredi³⁹⁶, per confisca a seguito

³⁸⁹ Confinavano con quelli che il Comune aveva nei territori dei villaggi di Sulla e Arischion, nelle località Vingnale de Sancta Maria e Lo Castico: ACA, Real Patrimonio, MR. vol. 2106 (*Liber Fondachi*), f. 11v. Un'altra sua proprietà, poi passata al Comune di Pisa, era quella di Domestica de Sola, che fruttava dodici *quarras* di grano: ACA, Real Patrimonio, MR. vol. 2106 (*Liber Fondachi*), f. 12.

³⁹⁰ Proprietaria di alcuni terreni confinanti con quelli che il Comune di Pisa possedeva nel territorio di Posada, Sulla e Arischion («petium unum terre positum in loco dicto Orfello et tenet caput in terra donne Alde de Lacchano»): ACA, Real Patrimonio, MR. vol. 2106 (*Liber Fondachi*), f. 9v. Con le sue proprietà confinava anche «petium unum terre positum in loco dicto Muros Traccinatos» (*Ivi*, f. 14) e «petium unum terre positum in loco dicto Ilelur de Nurache» (*ivi*, f. 12v), località che si trovavano dentro i confini del villaggio di Sulla.

³⁹¹ Il Comune possedeva infatti «petium unum terre positum in villa de Arischion» confinante «cum donno Guantini»: ACA, Real Patrimonio, MR. vol. 2106 (*Liber Fondachi*), f. 13v.

³⁹² B. FADDA, *Pergamene relative alla Sardegna*, op. cit., doc. 25, p. 268. (1302, settembre 5); F. ARTIZZU, *Documenti inediti relativi ai rapporti economici tra la Sardegna e Pisa nel Medioevo*, I-II, Padova, 1961, I, doc. 45, p. 71.

³⁹³ ACA, Real Patrimonio, MR. vol. 2106 (*Liber Fondachi*), f. 29. Il primo *salto* era compreso tra il monte (Gollai), su cui insisteva l'abitato, e la *via publica*; il secondo era localizzato tra la costa e lo stagno, detto s'Istanu 'e su Petrosu, di proprietà del Comune di Pisa.

³⁹⁴ Il Comune di Pisa ne possedeva un quarto; sul *salto* il Comune e *Rusanna Serpii* godevano di alcuni diritti reciproci e promiscui: ACA, Real Patrimonio, MR. vol. 2106 (*Liber Fondachi*), f. 29.

³⁹⁵ Il Comune di Pisa possedeva «petium unum terre positum prope curiam que olim fuit donni Gotoris»: ACA, Real Patrimonio, MR. vol. 2106 (*Liber Fondachi*), f. 30v. Sull'identificazione di *donnu* Gotoris si potrebbe anche congetturare circa l'assonanza con il nome del secondo giudice di Gallura documentato, Torchitorio de Zori (cfr. *supra* il capitolo *Il periodo giudiciale e visconteo*), di cui [Dor]gotoris potrebbe essere una variante. Si noti però che lo stesso *Liber fondachi* riporta varie volte la grafia *Dorgodor*, sia come nome di persona che come toponimo: ACA, Real Patrimonio, MR. vol. 2106 (*Liber Fondachi*), ff. 24; 26; 29; 30; 33. Cfr. anche il toponimo Ischia di Godore (f. 13).

³⁹⁶ ACA, Real Patrimonio, MR. vol. 2106 (*Liber Fondachi*), ff. 19v; 21; 29; 41v.

di sanzioni per reati (*pro machisia* o *ex machisia*)³⁹⁷, o per motivazioni “politiche”, in conseguenza cioè dell’espulsione di singoli o gruppi che avevano attentato all’ordine costituito³⁹⁸.

Non era inoltre raro il caso in cui i maggiorenti si ritrovassero a corto di mezzi, incapaci di garantire il pagamento del *donamentum* o di prestare il servizio militare, venendo degradati così alla condizione di *pauperes*³⁹⁹, da intendersi non nel senso letterale di “poveri”, bensì di persone impoverite rispetto alla loro precedente condizione e quindi sottoposti al pagamento del *datum*⁴⁰⁰.

Relativamente ai servi (Tab. 4-5,57-58), spesso impiegati nella ministerialità del Comune⁴⁰¹, sono talvolta proprietari fondiari⁴⁰² o contitolari dei diritti collettivi su alcune terre⁴⁰³. Caso emblematico è quello di Parasone de Bagno, nunzio della curia di Posada ed esente dal pagamento del tributo *pro servitute*⁴⁰⁴.

³⁹⁷ ACA, Real Patrimonio, MR. vol. 2106 (*Liber Fondachi*), f. 29v: «petia tria terrarum posita in Canacche que fuerunt dicti Mariani et ea olim dimisit pro macchisia» (terre in territorio di Orosei appartenute a Mariano Dessene); ivi, f. 30: «petium unum terre cum vinea super se positum in loco dicto Oliche, quod olim fuit Albisselli de Vanni, fuit sibi olim ablatum ex macchisia ad eo commissa» (terra di Albissello de Vanni, sempre ad Orosei); ivi, f. 30: vigne di Mariano Porco Carboni, di Orosei.

³⁹⁸ Espulsioni e confische di beni colpirono in particolare i De Assen o D’Assene: ACA, Real Patrimonio, MR. vol. 2106 (*Liber Fondachi*), f. 29: «petium unum terre positum in suprascriptis confinibus in loco dicto Pietra Carratorgia quod olim fuit de Assen, mortui, olim exbanniti Regni». Cfr. *supra* il capitolo *La Gallura nel basso medioevo*.

³⁹⁹ Cfr. G.G. ORTU, *La Sardegna dei Giudici*, op. cit., p. 47.

⁴⁰⁰ A. SODDU, *I páperos (“poveri”) nella Sardegna giudicale (XI-XII secolo)*. *Eredità bizantine, echi carolingi, peculiarità locali*, in “Acta Historica Archaeologica Mediaevalia”, 29, 2008-2009, pp. 205-255, pp. 223-224.

⁴⁰¹ In genere custodivano i beni del Comune di Pisa. A parte il caso di Parasone de Bagno a cui erano affidati i beni della curia di Posada, altri pascolavano o custodivano pecore o maiali del Comune, altri ancora erano destinati a «laborare terras pisani Communis more solito», e comunque a disposizione per «quasi omnia servitia que a Comuni pisano eis imponentur vel mandentur eisdem». ACA, Real Patrimonio, MR. vol. 2106 (*Liber Fondachi*), ff. 5; 5v; 22; 40.

⁴⁰² Cfr. l’attestazione di un «petium unum terre positum in villa de Arischion» di proprietà del Comune, confinante con le terre di Pietro Pintus, un tempo *servus regni*: ACA, Real Patrimonio, MR. vol. 2106 (*Liber Fondachi*), f. 13v.

⁴⁰³ ACA, Real Patrimonio, MR. vol. 2106 (*Liber Fondachi*), f. 17v.

⁴⁰⁴ ACA, Real Patrimonio, MR. vol. 2106 (*Liber Fondachi*), f. 5.

**Imposte annuali richieste dal Comune in Gallura (1317-18).
ACA, Real Patrimonio, MR. vol. 2106 (*Liber Fondachi*).**

| | <i>Pro servitute</i> | Imposta mercanti | Periodo |
|--------------------|----------------------|---------------------|--|
| Servi maschi | 4 soldi | -- | II rate annuali 15 ottobre/01 Gennaio |
| Servi femmine | 2 soldi | -- | II rate annuali 15 ottobre/01 Gennaio |
| Mercanti di Orosei | -- | 25 lire | 15 agosto |
| Totale | 6 soldi | 25 lire | |

L'economia.

Il *Liber fondachi* permette di ricostruire con grande precisione le strutture economiche della Gallura del Trecento, sebbene limitatamente alle *curatorias* di Posada e Galtelli (Terranova compare poche volte, e ogni tanto compaiono alcune disposizioni che riguardano l'intera Gallura). *Saltos*, vigne, frutteti e orti del Comune di Pisa (eredità delle precedenti terre *de rennu* e private dei giudici galluresi)⁴⁰⁵ sono censiti con le rispettive rese, offrendo nel contempo, attraverso le indicazioni confinarie (Tab. 17-18), preziose informazioni circa la grande, media e piccola proprietà⁴⁰⁶ (Tab. 10-29; Tav. 62-68).

I *saltos* avevano diverse destinazioni d'uso. Le aree boschive erano sfruttate per la caccia⁴⁰⁷, provvista di legname, frutti e miele⁴⁰⁸, ma soprattutto di ghiande⁴⁰⁹,

⁴⁰⁵ A. SOLMI, *Studi storici*, op. cit., pp. 94-95; G.G. ORTU, *La Sardegna dei Giudici*, op. cit., p. 237

⁴⁰⁶ Alcune terre erano tenute dal Comune in comproprietà (*pro indiviso*) con privati: ACA, Real Patrimonio, MR. vol. 2106 (*Liber Fondachi*), ff. 12; 29v; 43.

⁴⁰⁷ Il Comune di Pisa possedeva «saltos unus casticatus pro caccia, vocatus Evore, positus in suprascriptis confinibus» (ACA, Real Patrimonio, MR. vol. 2106 (*Liber Fondachi*), f. 22v). Sulla sopravvivenza di queste attività in età moderna cfr. G. FLORIS, *Instructions fetes per los administradors del hospital general de santa Creu*, op. cit., pp. 368-370 («Item, volem i ordenem que los vassalls de dita baronia qui van a cassa de monte no sien obligats de pagar, per poder cassar, mes del que en temps de dita dona Stefania se acostumava de pagar»). Il riferimento sembra essere al Mont'Albo e al Monte Nieddu, che circoscrivono a ovest, sud-ovest, il distretto di Posada (noti localmente come *sos saltos de Lodè e Thiniscole* sul Mont'Albo e *sos saltos de Thorpè* attorno al Monte Nieddu). Cfr. G.G. ORTU., *La Sardegna dei Giudici*, op. cit., p. 84.

⁴⁰⁸ Il *Liber fondachi* stabiliva la consegna al camerlengo di una quota di *bugnos apiarum* da parte dei proprietari di alveari: ACA, Real Patrimonio, MR. vol. 2106 (*Liber Fondachi*), ff. 1-1v; 3v. Cfr. *supra*.

⁴⁰⁹ ACA, Real Patrimonio, MR. vol. 2106 (*Liber Fondachi*), ff. 16; 21; 43. Si trattava di zone montagnose e distanti dalla costa (Lula, Sortinissa, Filluri). La vocazione ghiandifera di questi

che davano un contributo importante all'alimentazione animale (allevamento brado dei maiali) e anche umana, nei periodi di particolare carestia (Tab. 12-13; 20, 26, 62-64).

Altre terre consentivano la cerealicoltura, come ad esempio il *salto* localizzato intorno al castello della Fava in posizione pedemontana, nella parte più fertile della piana posadina, esteso fino al mare⁴¹⁰, o quello *domesticus* (cioè seminato a grano) in territorio di Orosei⁴¹¹. Nel territorio di Onifai è attestato un *salto* di godimento collettivo («specialium personarum suprascripte ville et etiam pertinere dicitur hominum de Ilgoli et aliarum villarum circumstantium»)⁴¹².

Un'altra destinazione tipica dei *saltos* era il pascolo, specie degli equini, ai quali era dedicata una vigile cura⁴¹³. L'allevamento avveniva nel fondo valle, dove gli animali pascolavano liberamente dentro campi chiusi⁴¹⁴. Ad ogni specie animale era riservato un particolare tipo di superficie da pascolo, secondo una distinzione razionale delle terre finalizzata a garantirne il massimo profitto⁴¹⁵. Così, ad esempio, si prevedeva la distinzione tra i terreni destinati alle giumente e quelli adibiti al pascolo dei cavalli⁴¹⁶. Esistevano probabilmente varie razze di equini che erano destinate a diversi usi. Tra queste, alcune erano destinate al lavoro del

terreni si è protratta fino agli inizi del secolo scorso, quando la presenza del querceto o *campu a cherchu* in Sardegna era ancora dominante in ambito altocollinare e pedemontano, come appunto nel territorio che si estendeva lungo la catena del Mont'Albo.

⁴¹⁰ ACA, Real Patrimonio, MR. vol. 2106 (*Liber Fondachi*), f. 7v.

⁴¹¹ ACA, Real Patrimonio, MR. vol. 2106 (*Liber Fondachi*), f. 29: «saltos unus vocatus Lossivi qui est domesticus, sive in quo est quedam pars domestica, et recepit de semine quando seminatur quarras quinquaginta grani».

⁴¹² ACA, Real Patrimonio, MR. vol. 2106 (*Liber Fondachi*), f. 33v. Cfr. A. Solmi, *Studi storici*, op. cit., pp. 94-97; A. SODDU, *Per uno studio sulle terre collettive nella Sardegna medievale*, op. cit.; G.G. ORTU, *La Sardegna dei Giudici*, op. cit., pp. 103-105.

⁴¹³ ACA, Real Patrimonio, MR. vol. 2106 (*Liber Fondachi*), ff. 2v-3

⁴¹⁴ Significativi sono in tal senso i toponimi Su Casticu e Lo Castico, Gurbare di Gonnare (ACA, Real Patrimonio, MR. vol. 2106 (*Liber Fondachi*), f. 14) e Mandra de li Buoi: ACA, Real Patrimonio, MR. vol. 2106 (*Liber Fondachi*), f. 9.

⁴¹⁵ Le vacche riproduttive venivano allevate generalmente nei prati, vicino alle paludi, in luoghi ricchi d'erba, e, comunque, in luoghi piani, dove le vacche gravide non potessero farsi male per il terreno accidentato. Probabilmente vitelli e vacche venivano separati dai buoi in appositi recinti, perché richiedevano, appunto, una cura particolare.

⁴¹⁶ Il periodo in cui questi animali sono più fertili sono gli ultimi giorni della primavera e i primi giorni d'estate. Il loro allevamento avveniva in prati riservati, deputati esclusivamente al loro pascolo. Per quanto riguarda i cavalli destinati all'allevamento, questi erano forti e resistenti al lavoro dei campi e con una forza di trazione maggiore rispetto ai buoi e tale da permettere un migliore aratura: G. CHERUBINI, *Agricoltura e società nel Medioevo*, Firenze, 1972, p. 145.

campo, mentre i cavalli di razza erano impiegati *ad usum equitandi*, posti sotto la diretta responsabilità di un *majore* ed immessi anche sul mercato⁴¹⁷.

Vi erano infine *saltos* vocati alla raccolta del sale, lungo la costa, nei pressi dell'attuale Posada, dove il prodotto veniva pesato e immagazzinato nella dogana⁴¹⁸, e alla pesca di stagno⁴¹⁹.

Le terre agricole sono ben documentate, destinate alla cerealicoltura (*terra laboratoria* o *domestica*)⁴²⁰ (Tab. 10-11; 22, 24-25), viticoltura (*terra cum vinea super se*) (Tab. 14-15; 21, 27) e frutticoltura (*terra cum arboribus super se*)⁴²¹ (Tab. 14-15; 23, 28). Buona parte di queste terre era situata in luoghi ricchi d'acqua, nei pressi di fiumi, paludi, guadi e sorgenti naturali⁴²². Alcune erano attraversate da corsi d'acqua mentre altre si trovavano poste al centro del fiume a formare una *iscla*⁴²³.

Non è indicata nelle fonti l'estensione dei diversi appezzamenti censiti, mentre per quelle coltivate a grano e orzo è fornita la resa in *quarras*⁴²⁴. Mancano riferimenti a grani inferiori come la segale o il miglio. Ricorre una volta sola il termine *bladium*, inteso come granaglie in genere o forse riferito all'avena utilizzata per foraggiare gli animali d'allevamento⁴²⁵.

⁴¹⁷ Cfr. *infra*.

⁴¹⁸ Il *salu*, localizzato al confine tra gli attuali comuni di Posada e San Teodoro (Oviddè), comprendeva tre saline: ACA, Real Patrimonio, MR. vol. 2106 (*Liber Fondachi*), ff. 6v e 11. Sull'importanza del commercio del sale in Sardegna e nel Mediterraneo, vedi: Cfr. C. MANCA, *Aspetti dell'espansione economica catalano-aragonese nel Mediterraneo occidentale. Il commercio internazionale del sale*, Milano 1966; P. F. SIMBULA, *Corsari e pirati nei mari di Sardegna*, Pisa 1994; EADEM, *Il porto nello sviluppo economico della città medioevale*, op. cit., pp. 27-42; M. TANGHERONI, *Aspetti del commercio dei cereali nei paesi della Corona d'Aragona. 1. La Sardegna*, Pisa, 1981.

⁴¹⁹ ACA, Real Patrimonio, MR. vol. 2106 (*Liber Fondachi*), f. 11.

⁴²⁰ ACA, Real Patrimonio, MR. vol. 2106 (*Liber Fondachi*), ff. 7; 7v; 11v; 12. Il termine *domestica* si è conservato anche nella toponomastica (Tab. 22, 25). Altri toponimi indicativi sono Seminatoregio e Argiola: ACA, Real Patrimonio, MR. vol. 2106 (*Liber Fondachi*), f. 13.

⁴²¹ ACA, Real Patrimonio, MR. vol. 2106 (*Liber Fondachi*), ff. 12; 12v; 13.

⁴²² Le fertili pianure attorno a Posada e Orosei, bagnate rispettivamente dal Riu Mannu e dal Cedrino, costituivano il contesto ideale per la cerealicoltura. Per le terre poste sul territorio di Posada e Sulla cfr. ACA, Real Patrimonio, MR. vol. 2106 (*Liber Fondachi*), ff. 7; 11v e segg.

⁴²³ «Ischia di Vaio et est intronatus aque» (ACA, Real Patrimonio, MR. vol. 2106 (*Liber Fondachi*), f. 7); «In Ischia de Campo Pelastro» (ACA, Real Patrimonio, MR. vol. 2106 (*Liber Fondachi*), f. 22v); «Ischia di Godore» (ACA, Real Patrimonio, MR. vol. 2106 (*Liber Fondachi*), f. 13); «in loco dicto Ischiali» (ACA, Real Patrimonio, MR. vol. 2106, f. 30).

⁴²⁴ Diccionari català-valencià-balear (Alcover Moll), <http://dcbv.iecat.net/>: «Mesura de cereals que a Toscana equivalia aproximadament a 24 litre».

⁴²⁵ ACA, Real Patrimonio, MR. vol. 2106 (*Liber Fondachi*), f. 7. Era un tipo di terreno coltivato secondo il metodo della rotazione biennale, per cui il *bladium* veniva prodotto ogni due anni.

Le vigne si trovavano a ridosso degli abitati, spesso concesse dal Comune di Pisa a conduttori del luogo secondo il contratto *a fiudo parte* o *a ficto parte*⁴²⁶ (Tab. 16). La *curatoria* di Galtelli era dotata di terreni ideali per la coltura della vite, grazie ai depositi detritici noti come “sabbioni granitici”, che per il loro alto contenuto di silice e l’alta porosità permettevano l’accumulo dell’acqua⁴²⁷.

I frutteti sono ben documentati, localizzati come le vigne (alle quali erano spesso associati)⁴²⁸ nei pressi dei villaggi. Predominano gli alberi da fico⁴²⁹, e in minor misura, peri⁴³⁰, mandorli, noccioli e meli, protetti da muri o siepi (Tab. 23, 28).

Vi erano infine gli orti, piccoli appezzamenti recintati, ubicati nelle vicinanze delle case o dentro i nuclei urbani, spesso associati a vigne e alberi da frutto⁴³¹.

I centri portuali di Terranova, Orosei e Posada costituivano il punto di riferimento sia delle comunità dell’immediato retroterra (ma anche delle regioni più interne della Gallura fino al Logudoro e alle Barbagie), che vi facevano affluire i prodotti delle attività agropastorali⁴³², sia dei mercanti della penisola, attraverso una triangolazione con la Corsica⁴³³.

⁴²⁶ A Posada ad esempio «petium unum terre vineate, positum in suprascripto loco de Podio, que vinea laborabatur a Petro Marrelli a fiudo parte» (ACA, Real Patrimonio, MR. vol. 2106 (*Liber Fondachi*), f. 7). Così anche a Onifai (ivi, f. 33v).

⁴²⁷ D. CARBONI, S. GINESU, *La Geografia e il paesaggio del vino in Sardegna*, in “Espacio y Tiempo Revista de Ciencias Humanas”, n. 21, 2007, pp. 67-68.

⁴²⁸ ACA, Real Patrimonio, MR. vol. 2106 (*Liber Fondachi*), f. 7v: «Item petium unum terre cum vinea et ficobus super se et aliis arboribus, positum in loco Issclis que fuit Presiose Casille olim ancille Rengni».

⁴²⁹ Le qualità più conosciute erano *sa ficu bianca* e *sa ficu ruya*, quest’ultima molto diffusa nelle attuali Baronie, come dimostrano i numerosi relitti toponomastici.

⁴³⁰ Significativi sono i toponimi Valle de Pira (ACA, Real Patrimonio, MR. vol. 2106 (*Liber Fondachi*), f. 17v), Pira de Chiesa (ivi, f. 8v), Pira Sorisschina (ivi, f. 19v).

⁴³¹ ACA, Real Patrimonio, MR. vol. 2106 (*Liber Fondachi*), f. 38.

⁴³² R. CAPRARA, *L’insediamento umano nel periodo medioevale sul Monte Albo*, op. cit., p. 177. In questo senso, importante era il fatto che i fiumi Cedrino e Posada fossero per larghi tratti navigabili.

⁴³³ A. SODDU, *Homines de Bonifacio non possunt vivere non euntes ad partes Sardinie*: traffici commerciali fra Corsica e Sardegna nel XIII secolo, in “Quaderni Bolotanesi”, XXXIV, 2008, pp. 67-88; C. ZEDDA, *I rapporti commerciali fra la Sardegna e il mediterraneo dal XIII al XV secolo. Continuità e mutamenti*, in “Archivio Storico Giuridico Sardo di Sassari”, vol. 12, 2007, pp. 120-199; EADEM, *Le città della Gallura medioevale. Commercio, società e istituzioni*, op. cit.; EADEM, *L’ultima illusione mediterranea*, op. cit.

CAPITOLO 4. IL PERIODO CATALANO-ARAGONESE (XIV-XV SECOLO).

L'assetto amministrativo.

L'affermazione catalano-aragonese ebbe in Gallura degli effetti rilevanti sul piano politico-istituzionale ed economico-sociale e insediativo. Se da un lato la monarchia iberica cercò di mantenere in qualche modo in funzione la struttura amministrativa locale⁴³⁴, soprattutto a livello di *curatoria* e villaggio, dall'altro non furono poche le novità introdotte relativamente al governo dei borghi e dei castelli, che avevano rappresentato il tratto caratterizzante del periodo visconteo e pisano. I Catalano-Aragonesi adottarono, infatti, una politica tesa a depotenziarne l'autonomia e a ridurre lo spazio d'azione attraverso lo strumento del feudalesimo, che trovò una sua sistematica applicazione anche nelle campagne. Le cariche pubbliche centrali e municipali, civili (podestà) e militari (capitano, castellani), spesso accorpate, furono talvolta vincolate a rapporti vassallatico-beneficari, mentre la ripartizione del territorio in feudi anche piccolissimi determinò un'alterazione del tradizionale reticolato distrettuale, con una conseguente moltiplicazione delle giurisdizioni.

Le fonti a disposizione relativamente a questo periodo sono numerose, grazie allo straordinario apporto dell'Archivio della Corona d'Aragona. La documentazione di cancelleria e quella di carattere patrimoniale permettono di ricostruire nel dettaglio le tappe della progressiva riorganizzazione del territorio. Naturalmente sono di primaria importanza i registri già illustrati nel precedente capitolo, ossia il *Componiment* o *Compartiment de Sardenya*⁴³⁵ e il *Libre de la camerlengia*⁴³⁶, così come gli Statuti portuali di Terranova⁴³⁷.

A partire dal 1324 la Gallura fece capo all'amministrazione centrale del regno di Sardegna, collocata a Cagliari (in seguito ribattezzata, in catalano, Castell

⁴³⁴ Cfr. C. ZEDDA, *Sopravvivenze istituzionali, burocratiche ed economiche giudicali-pisane nelle città della Gallura aragonese*, in *El món urbà a la Corona d'Aragó del 1137 als decrets de nova planta: XVII Congrés d'Història de la Corona d'Aragó*, Actes volum I-III, Barcelona-Lleida 2000, vol. III, pp. 189-208.

⁴³⁵ ACA, *Varia de Cancilleria* 043, *Componiment de Sardenya*, ff. 1-160v. Cfr: P. BOFARULL Y MASCARÓ, *Repartimiento de Cerdeña* op. cit., pp. 657-861.

⁴³⁶ ACA, *Real Patrimonio*, MR. vol. 2105 (*Camerlengia de la Gallura*); cfr. C. ZEDDA, G. SANTORO, *Libre della camerlengia di Gallura*, op.cit.

⁴³⁷ A. ARGJOLAS, A. MATTONE, *Ordinamenti portuali e territorio costiero di una comunità della Sardegna moderna. Terranova (Olbia) in Gallura nei secoli XV-XVIII*, op.cit., pp. 127-251.

de Càller) dove aveva sede il governatore generale⁴³⁸. Nel 1355 la carica venne sdoppiata e si ebbe perciò un governatore del Capo di Cagliari e Gallura (costituito dai rispettivi territori ex giudicali), con residenza a Castell de Càller, ed un governatore del Capo di Logudoro (ex giudicato di Torres) con residenza a Sassari o ad Alghero; e, allo stesso modo, venne sdoppiata anche la carica di amministratore generale⁴³⁹.

Il controllo del territorio gallurese fu affidato a un ufficiale con mansioni militari, il capitano generale⁴⁴⁰, il quale risiedeva alternativamente nel castello della Fava o a Orosei, avendo alle sue dipendenze i castellani di Galtelli, La Fava e Pedrès⁴⁴¹.

Orosei⁴⁴², Terranova⁴⁴³ e Posada furono poste ognuna sotto l'amministrazione di un podestà o *veguer* di nomina regia, che, in quanto anche feudatario, poteva delegare al governo un proprio rappresentante. La durata della carica non fu più annuale, ma a tempo indeterminato secondo quanto disposto dallo stesso sovrano.

La rete dei castelli contava sostanzialmente sulle fortificazioni già esistenti, continuamente modificate e ristrutturate: Pedrès, La Fava (Posada), Pontes

⁴³⁸ Cfr. G. OLLA REPETTO, *La storiografia sugli ufficiali regi della Sardegna catalano-aragonese e la nascita dell'istituto del governatore nella Corona d'Aragona*, in "Archivio Storico Sardo", XXXVI, 1989; EADEM, *Gli ufficiali regi di Sardegna durante il regno di Alfonso IV*, Cagliari, 1969.

⁴³⁹ F. C. CASULA, *La Sardegna aragonese*, op. cit., I, p. 178.

⁴⁴⁰ In un primo tempo si ebbe un unico capitano generale per tutta l'isola, carica attribuita allo stesso governatore generale. G. OLLA REPETTO, *Gli ufficiali regi di Sardegna durante il regno di Alfonso IV*, op. cit., pp. 66-67. Il suo stipendio era pari a 50 lire di alfonsini minuti (ivi, pp. 102-103).

⁴⁴¹ Cfr: ACA., Real Patrimonio, MR. vol. 2105 (*Camerlengia de la Gallura*), ff. 71v; 72; 72v.

⁴⁴² Nel 1355 Pietro IV conferì la doppia carica di podestà e camerlengo a Ramon Mason (ACA., Real Patrimonio, MR. vol. 781 ff. 28-28v). Perpenyà Porçell la ebbe nel 1359 (ACA., Real Patrimonio, MR. vol. 644, ff. 271-272), per poco tempo, infatti, nel 1369 gli subentrò Ramon Gralles (ACA., Real Cancillería, reg. 1033, f. 172v). Il podestà-camerlengo di Orosei manterrà le sue funzioni giudiziarie per lo meno sull'intera Gallura inferiore. Così annota Ramon Gralles nel suo registro di camerlengo: «Rebudes que yo Ramon Gralles he fetes per rahon de les maquicies qui son estades comeses o collites dins la vila de Orise e en les altres de Gallura en l'any MCCCLXtres, e fo feta gracia a cascú per mi dit camerlengh e potestat» in ACA, Real Patrimonio, MR. vol. 2105 (*Camerlengia de la Gallura*), f. 15.

⁴⁴³ Terranova ebbe un podestà (1324), sostituito nelle sue funzioni, alcuni mesi più tardi, da due camerlenghi (ACA., Real Patrimonio, MR. vol. 2059, ff. 5v-6v), mentre le funzioni giudiziarie furono attribuite al feudatario.

(Galtelli)⁴⁴⁴. I rifornimenti (viveri, armi, materiali per le eventuali riparazioni o restauri) venivano ordinati e inviati da Posada o Orosei⁴⁴⁵.

La fortezza di Longonsardo (attuale Santa Teresa di Gallura) costituisce l'unico esempio di castello edificato ex novo dai Catalano-Aragonesi⁴⁴⁶. Situato all'ingresso del porto di Longone⁴⁴⁷, fu probabilmente eretto intorno agli anni Ottanta del XIV secolo per contrastare l'offensiva del giudice di Arborea Mariano IV, anche se nelle intenzioni iniziali avrebbe dovuto permettere di vigilare sulle coste della Corsica e fungere da punto di appoggio verso la futura spedizione per la conquista dell'isola. La struttura era articolata in due corpi quadrilateri, uno di fronte al porto e l'altro sulla cima della collina, collegati da una strada fortificata.

Il progetto di costruzione risale addirittura ai primi anni della conquista. Il sito più adatto fu identificato nel *saltu* di Casariu, situato nel distretto di Taras, concesso in feudo dall'infante Alfonso, insieme ad altre terre, a Francesc Daurats⁴⁴⁸. Nell'aprile 1325 l'infante ordinò al Daurats di dotare il territorio di un castello e di un borgo, da edificare nel territorio concessogli non lontano dal porto di Santa Reparata⁴⁴⁹, assegnandoli la somma di mille soldi genovesi⁴⁵⁰. Tuttavia, nel 1331 il castello non era stato ancora costruito⁴⁵¹ e il governatore, a causa dei ritardi, propose perciò (senza successo) di estromettere il Daurats dai suoi possedimenti, in modo di accelerare i lavori⁴⁵². Né Francesc Daurats, né i suoi eredi

⁴⁴⁴ Del castello di Pontes non rimane granché: le uniche strutture superstiti consistono in alcuni resti della cinta muraria, due cisterne e una torre angolare: F. FOIS, *Castelli della Sardegna medioevale*, op. cit., pp. 21 e 192-194.

⁴⁴⁵ ACA., Real Patrimonio, MR. vol. 2105 (*Camerlengia de la Gallura*), ff. 39v.-41v.

⁴⁴⁶ Cfr. M. G. MELONI, *Il castello di Longonsardo*, op. cit., pp. 199-201. Per l'analisi architettonica cfr. R. CAPRARA, *La Gallura tra Tarda Antichità e Medioevo. Appunti per una ricerca*, in AA. VV., *Archeologia del Territorio. Territorio dell'Archeologia*, op. cit., pp. 147.

⁴⁴⁷ La prima attestazione dello scalo di Longone si ritrova in *Liber Maiolichinus de Gestis Pisanorum illustribus*, op. cit., p. 14. Gli Annali pisani riportano che nel 1165 i Genovesi, con il giudice di Arborea, giunsero in Sardegna e catturarono quattro navi pisane: cfr. D. PANEDDA, *Il Giudicato di Gallura*, op. cit., p. 149. Frequentato dai mercanti bonifacini, può forse essere identificato con lo scalo di Taraso attestato in fonti notarili del XIII secolo: *ivi*, pp. 149-151.

⁴⁴⁸ ACA., Real Cancilleria, reg. 398, ff. 49-49v; 52v-53.

⁴⁴⁹ ACA., Real Cancilleria, reg. 398, ff. 96v-97v.

⁴⁵⁰ ACA., Real Cancilleria, reg. 399, ff. 38v-40.

⁴⁵¹ Lettera del governatore di Sardegna Ramon de Cardona al re: F.C. CASULA, *Carte reali diplomatiche di Alfonso III il Benigno*, op. cit., doc. 59, pp. 80-81.

⁴⁵² F.C. CASULA, *Carte reali diplomatiche di Alfonso III il Benigno*, op. cit., doc. 62, pp. 82-83. Probabilmente, il re non aveva nessuna intenzione di ricorrere esclusivamente alle casse regie per l'edificazione della fortezza, per cui, rifiutando la proposta del de Cardona, riconfermò i possessi del Daurats, intimandogli di dare inizio alla fabbrica.

portarono a termine quanto ordinato⁴⁵³. La prima notizia certa sull'esistenza della fortezza si ritrova finalmente negli atti della pace del 1388, dove è citata tra i territori e castelli galluresi conquistati da Mariano IV di Arborea e rivendicati dalla Corona iberica⁴⁵⁴. Per le vicende successive si rimanda al capitolo dedicato agli avvenimenti⁴⁵⁵.

Ogni castello era affidato dal re al rispettivo castellano (*alcaide*), che all'atto dell'investitura prestava giuramento di fedeltà al sovrano. Il carattere demaniale delle fortificazioni venne in parte meno quando, a partire dal regno di Pietro il Cerimonioso, si decise di procedere all'infeudazione di alcuni castelli (la Fava e Pedrès)⁴⁵⁶, secondo il *mos Hispanie o Hispanie*⁴⁵⁷. Questo tipo di infeudazione garantiva comunque uno stretto controllo della Corona sul titolare della fortezza, dal punto di vista della revocabilità della concessione e della successione del titolare⁴⁵⁸. Lo stipendio del castellano e dei suoi soldati (*servents*) era costituito dalla *retinença*⁴⁵⁹, non sempre corrisposte con puntualità⁴⁶⁰.

⁴⁵³ La fortezza, ancora nel 1358, non risulta tra quelle regie, mentre il *salu* di Casariu figura infeudato a Catoneto Doria: ACA., Real Patrimonio, MR. vol. 2065, f. 91. Cfr: M.G. MELONI, *Il castello di Longosardo*, op. cit., p. 112. Nel 1363 Giovanni d'Arborea avanzò delle pretese sullo scalo di Longone senza accennare al castello, reiterate nel 1376 dal giudice di Arborea Ugone III: M.G. MELONI, *Il castello di Longosardo*, op. cit., p. 113.

⁴⁵⁴ Non si arrivò a nessun accordo se, ancora alcuni anni dopo, Giovanni I insisteva sulla sua restituzione, nominando plenipotenziario il governatore di Cagliari e Gallura, Ximen Pérez Arénos, per risolvere i punti del trattato non ancora rispettati, tra cui la questione di Longosardo tenuto saldamente dagli Arborea: M.G. MELONI, *Il castello di Longosardo*, op. cit., p. 118.

⁴⁵⁵ Cfr. *supra* il capitolo *La Gallura nel basso medioevo*.

⁴⁵⁶ Cfr. il capitolo *Un esempio particolare: Posada* e, relativamente a Pedrès, *Appendice documentaria*, n. 141.

⁴⁵⁷ Cfr. M. T. FERRER I MALLOL, *La tinença a costum d'Espanya en els castells de la frontera meridional valenciana (segle XIV)*, in *La frontera terrestre i marittima amb l'Islam*, Barcellona, 1988, pp. 1-101; EADEM, *Organització i defensa d'un territori fronterer la governació d'Oriola en el segle XIV*, Barcellona, 1990, pp. 176-183; R. D'ABADAL I DE VINYALS, *Les «partidas» a Catalunya durant l'Edat Mitjana*, in *Dels Visigots als Catalans*, I-II, Barcellona, 1981, II, pp. 334-379, pp. 355-356.

⁴⁵⁸ M. T. FERRER I MALLOL, *La tinença a costum d'Espanya*, op. cit., pp. 5-13.

⁴⁵⁹ «Et habeatis ac recipiatis pro retinencia dicti castris illud salarium» (ACA, Real Cancillería, reg. 1035, f. 69v) è la formula presente in quasi tutti i documenti di concessione dei castelli galluresi. Ad esempio, la *retinença* del castello della Fava era data dalle rendite delle *villas* di Ossio, Loquele e Orffilo, pari a 340 lire di alfonsini minuti: ACA., Varia de Cancillería 043, *Componiment de Sardenya*, f. 100-100v. Le somme delle *retinençes* dei castelli di Galtelli e Pedrès erano pari a 250 lire della stessa moneta: ACA., Real Patrimonio, MR. vol. 1011, f. 124v; ACA., Real Cancillería, reg. 517, f. 98v.

⁴⁶⁰ In un documento del 1335 Pietro IV si lamenta della scarsità di viveri, uomini e armi all'interno dei castelli sardi, a causa della cattiva gestione da parte del governatore e dell'amministratore dell'isola, che avrebbero dovuto pagare le dovute *retinençes*: ACA., Real Cancillería, reg. 1006, f. 66.

Responsabile delle entrate fiscali e patrimoniali⁴⁶¹ e delle spese (rifornimento e riparazioni dei castelli, soldo degli ufficiali) era l'amministratore generale dei redditi del *regnum Sardinie*, anch'egli, come il governatore, residente a Cagliari⁴⁶². A lui facevano riferimento in sede locale il camerlengo, il portolano e il doganiere (o *majore de portu*)⁴⁶³.

Il camerlengo della Gallura risiedette inizialmente a Terranova⁴⁶⁴, per poi stabilirsi definitivamente a Orosei (durante la seconda metà del Trecento la carica fu accorpata a quella del locale podestà)⁴⁶⁵. Il suo compito era quello di raccogliere (direttamente o tramite ufficiali a lui subordinati) tutte le entrate, delle quali poteva disporre per provvedere alle spese necessarie all'amministrazione⁴⁶⁶. Una volta raccolte, tutte le entrate (*rebudes*) dovevano essere segnate nel registro⁴⁶⁷ e di esse veniva fatta ricevuta (*apocha*)⁴⁶⁸.

L'ufficio centrale della dogana era localizzato inizialmente nel porto di Terranova⁴⁶⁹, il cui doganiere (o *majore de portu*) aveva autorità, nella prima metà del XIV secolo, sugli omologhi di Posada e Orosei⁴⁷⁰.

Al di sotto dell'ufficialità (e feudalità) catalano-aragonese persistettero i ranghi amministrativi locali di tradizione giudiciale e pisana, quali ad esempio

⁴⁶¹ Ad esempio, nel 1338, l'amministratore riceve da Pere Julià, procuratore delle *villas* di Bernart Senesterra, la metà delle somme incassate dalle multe (*maquicies*) inerenti a questi territori: ACA., Real Patrimonio, MR. vol. 2068, tomo IV, f. 17.

⁴⁶² G. OLLA REPETTO, *Gli ufficiali regi di Sardegna durante il regno di Alfonso IV*, op. cit., p. 30.

⁴⁶³ Non sempre si avvaleva di questi funzionari, dal momento che alcuni introiti venivano incassati direttamente, come ad esempio i censi pagati dai feudatari. Dal 1335 tutta la documentazione contabile veniva versata al maestro razionale, organo preposto al controllo di tutto il bilancio per l'intera Corona d'Aragona.

⁴⁶⁴ A. CASTELLACCIO, *Olbia nel medioevo. Aspetti politico istituzionali*, op. cit., p. 61. G. OLLA REPETTO, *Gli ufficiali regi di Sardegna durante il regno di Alfonso IV*, op. cit., p. 34. Durante il periodo del Cerimonioso la carica venne accorpata a quella del bailo.

⁴⁶⁵ Allora dipendente dal luogotenente del maestro razionale, che risiedeva a Cagliari: G. OLLA REPETTO, *Gli ufficiali regi di Sardegna durante il regno di Alfonso IV*, p. 12.

⁴⁶⁶ ACA., Real Patrimonio, MR. vol. 2105 (*Camerlengia de la Gallura*), ff. 20-20v; 60. Nei suoi registri il camerlengo annotava le uscite, divise in spese ordinarie e straordinarie. Tra le prime troviamo gli stipendi e le paghe degli ufficiali pubblici, quali i castellani e i *servents* delle fortezze. Tra le spese straordinarie le restituzioni dei prestiti a cui era ricorsa la corte e il pagamento dei debiti precedentemente contratti.

⁴⁶⁷ Alle registrazioni provvedeva o uno scrivano destinato alla *camerlengia* o un notaio della corte: ACA., Real Patrimonio, MR. vol. 2105 (*Camerlengia de la Gallura*), f. 32.

⁴⁶⁸ ACA., Real Patrimonio, MR. vol. 2105 (*Camerlengia de la Gallura*), ff. 1-23; 55-61.

⁴⁶⁹ A. CASTELLACCIO, *Olbia nel medioevo. Aspetti politico istituzionali*, op. cit., p. 61.

⁴⁷⁰ ACA., Real Cancillería, reg. 403, ff. 206-207. Nei capitoli della dogana di Terranova del XV secolo l'istituzione doganale è denominata *majoria*: cfr. A. ARGOLAS, A. MATTONE, *Ordinamenti portuali e territorio costiero di una comunità della Sardegna moderna. Terranova (Olbia) in Gallura nei secoli XV-XVIII*, op.cit., p. 248.

curatores e majores de villa. In un documento regio del 1337, ad esempio, si fa riferimento genericamente a *maiores* e giudici di fatto⁴⁷¹, mentre sono certamente attestati il *curatore della villa* di Orosei⁴⁷² e quelli dei villaggi di Lodè, Dorgali, Stelaya, Loy e Locoy⁴⁷³.

Come detto, una profonda ristrutturazione delle circoscrizioni amministrative rurali fu determinata dall'applicazione a tappeto delle concessioni feudali da parte della curia regia, che riguardarono sia i castelli che i borghi e i villaggi, con le relative pertinenze.

Nella confederazione catalano-aragonese era riconosciuta ai feudatari e ai nobili una notevole autonomia. In Catalogna vigevano gli *Usatges* di Barcellona, in forza dei quali i signori esercitavano la propria autorità con ampio arbitrio (*ius male tractandi*), applicando diversi i tributi e avendo facoltà di appropriarsi di una parte dei beni di una moglie adultera (*cugucia*) o di impossessarsi dei beni di chi fosse morto senza figli (*exorquia*) o di impadronirsi di una quota d'eredità di chi fosse deceduto senza aver fatto testamento (*intestia*)⁴⁷⁴.

Il *mos catalano*, formatosi attraverso le *Partidas de Catalunya*, presumibilmente tratto dal *mos Francorum*, prevedeva l'alienabilità del feudo previo consenso del sovrano, cui spettava un terzo del prezzo di vendita (*laudamentum*); poteva essere ereditato in linea maschile diretta o collaterale, e solo con testamento legittimo. Il feudatario doveva garantire al re fedeltà e aiuto in ogni circostanza, il servizio di cavalcata e quello di guardia; poteva, altresì, essere spogliato del feudo per tradimento e mancata di prestazione dell'omaggio.

In vista della conquista del *regnum Sardinie*, il re d'Aragona strinse una serie di accordi politici su base feudale con i Malaspina, i Doria e il giudice di Arborea, riconoscendo i loro domini nell'isola in cambio della fedeltà vassallatica⁴⁷⁵, ma

⁴⁷¹ Pietro IV informa podestà, *veguers*, *majores* e giudici di fatto di aver nominato Jaume de San Celoni camerlengo di Gallura: ACA., Real Cancillería, reg. 1007, f. 234.

⁴⁷² Il *curatore della villa* di Orosei versava, al camerlengo di Gallura, la data «que la dita vila cascun any es acustumada de pagar»: ACA, Real Patrimonio, MR. vol. 2105 (*Camerlengia de la Gallura*), ff. 1-1v.

⁴⁷³ ACA, Real Patrimonio, MR. vol. 2105 (*Camerlengia de la Gallura*), ff. 46; 49.

⁴⁷⁴ A. BOSCOLO, *La feudalità in Sicilia, in Sardegna*, op. cit., pp. 50-51. Gli elementi del diritto feudale catalano sono contenuti nelle *Costumas de Catalunya* e nel *Liber Feudorum Maior*: cfr. R. D'ABADAL I DE VINYALS, *Les «partidas» a Catalunya durant l'Edat Mitjana*, in *Dels Visigots als Catalans*, I-II, Barcellona, 1981.

⁴⁷⁵ Cfr. M. E. CADEDDU, *Giacomo II d'Aragona e la conquista del regno di Sardegna e Corsica*, in

quando si trattò di pianificare il controllo dei territori sardi sottratti ai Pisani, remunerando coloro i quali avevano finanziato e partecipato alla campagna militare attraverso la concessione di altrettanti beni in feudo, le modalità furono diverse da quelle del *mos Cathaloniae*. A essere utilizzato fu infatti il *mos Italiae* (detto anche, per la sua vasta diffusione nell'isola, *mos Sardinie*)⁴⁷⁶, sul quale i Catalano-Aragonesi ebbero modo di documentarsi attraverso un carteggio con Castruccio Castracani, signore di Lucca⁴⁷⁷. I vantaggi per la Corona erano evidenti in relazione al diritto successorio e alla limitazione della giurisdizione dei beneficiari. Il feudo era, infatti, almeno formalmente, inalienabile⁴⁷⁸, e trasmissibile solo in linea maschile⁴⁷⁹; al feudatario, obbligato alla residenza nel territorio infeudato, era concessa la prerogativa del solo *mixtum imperium*, vale a dire la giurisdizione civile alta e bassa e quella penale bassa (per i delitti penali più gravi i sudditi potevano ricorrere direttamente al sovrano), che garantiva comunque al titolare un largo *dominium* su uomini (liberi e servi) e cose all'interno del territorio infeudato.

Il feudatario era tenuto alla prestazione del servizio militare a favore del sovrano. All'interno della Corona d'Aragona, nel XIII secolo, i feudatari erano obbligati al servizio gratuito di un *home d'armes* a cavallo durante un mese, in base alla rendita del proprio feudo⁴⁸⁰. In Catalogna (così come sarebbe avvenuto nel regno di Sardegna), i concessionari di un feudo o di un castello prestavano un servizio militare proporzionale non solo alla rendita, ma anche a censi, pensioni o

“Medioevo. Saggi e rassegne”, 20, 1995, pp. 251-316; R. CONDE Y DELGADO DE MOLINA, *La Sardegna aragonese*, in *Storia dei Sardi e della Sardegna*, II, in *Il Medioevo dai giudicati agli aragonesi*, Milano 1987, pp. 251-278.

⁴⁷⁶ Cfr. M. TANGHERONI, *Il feudalesimo in Sardegna in età aragonese*, in “Annali della Scuola Normale di Pisa”, III, 1973, pp. 861-892.

⁴⁷⁷ M. TANGHERONI, *Una lezione di diritto di Castruccio Castracani all'Infante Alfonso d'Aragona e il feudalesimo secondo il mos Italiae nella Sardegna aragonese*, in *Società, Istituzioni, Spiritualità. Studi in onore di Cinzio Violante*, Spoleto, 1994, pp. 931-942.

⁴⁷⁸ L'inalienabilità del feudo secondo il *mos Italiae*, era una questione più teorica che reale, non mancano in Sardegna esempi di feudi venduti o ceduti a terzi, con o senza il consenso del sovrano; anzi a volte era proprio la Corona, bisognosa di fondi, a sostenere l'iniziativa di cessione di un feudo. In Gallura si hanno diversi casi, tra cui la vendita, con consenso regio, della metà di Terranova a Giovanni d'Arborea da parte degli Anglesola; al contrario, qualche decennio più tardi la Corona richiede indietro il feudo di Lodè ceduto in lascito agli Ospedalieri di San Giovanni, perché «aquesta villa dagues tornar al senyor rey sagons costum de Italia et cetera, e que la lexa no vayla»: ACA., *Varia de Cancilleria 043, Componiment de Sardenya*, f. 124.

⁴⁷⁹ Anche in questo caso contrariamente a quanto disposto dal *mos Italiae* il sovrano vi derogava permettendo alle donne di succedere nei feudi; così, ad esempio, accade nella successione al feudo di Orosei durante il governo dei Sentmenat: ACA., *Real Cancilleria*, reg. 1012, ff. 25v-27v.

⁴⁸⁰ W. MCNEILL, *La búsqueda del poder. Tecnología, fuerzas armadas y sociedad desde 1.000 d.c.*, Madrid, 1988, pp. 72-82.

proprietà ottenute in beneficio⁴⁸¹. Nel regno d'Aragona il servizio armato (*caballería de honor*) era esclusivo dei *ricos hombres*, sempre secondo il reddito generato dai propri feudi⁴⁸². In Sardegna (ma prima ancora nei regni di Maiorca e Valencia) l'investitura secondo il *mos Italie* prevedeva che i feudatari prestassero a proprie spese un servizio armato, per almeno per tre mesi all'anno, mettendo a disposizione un certo numero di cavalli equipaggiati per il combattimento⁴⁸³. Questi potevano essere di due tipi: *cavals alforrats*, dotati di un'armatura leggera, oppure *cavals armats*, provvisti di un'armatura pesante⁴⁸⁴. Il numero dei cavalli veniva determinato in base alla rendita del feudo; ad esempio, Pere de So per il suo feudo di Posada prestava un servizio di quattro cavalli armati e due *alforrats*, per tre mesi l'anno⁴⁸⁵ (Tab. 47).

Il sistema tributario rimase quello ereditato dalla precedente giurisdizione pisana, con la differenza che a riscuotere le varie imposte e i censi erano ora ufficiali pubblici e feudatari, talvolta con la sovrapposizione delle due condizioni di cui si è detto. I feudatari a loro volta potevano convertire il servizio militare in censo, che andava così ad aggiungersi al monte delle entrate dell'amministrazione regia.

Il camerlengo, come già detto, era deputato alla riscossione delle entrate regie (in denaro e in natura), ossia *datum*, *donamenta*, censi (enfiteutici e feudali), multe, imposte indirette, così come pure alla concessione in appalto (*arrendament*) di alcuni pubblici servizi⁴⁸⁶, quali diritti di pesca (*aygua de pescar*)⁴⁸⁷, i diritti fiscali

⁴⁸¹ T. N. BISSON, *El feudalismo en la Cataluña del siglo XII*, in A.A. V.V., *Estructuras feudales y feudalismo en el mundo mediterráneo*, Barcellona, 1984, pp. 65-91.

⁴⁸² J. A. FERNANDÉZ DE LARREA, *Guerra y sociedad en Navarra durante la Edad Media*, Bilbao, 1992, pp. 42-43.

⁴⁸³ C. CRABOT, *I problemi dell'espansione territoriale catalana nel Mediterraneo: conquistare un feudo in Sardegna, un bene o un male? L'esempio dei Sentmenat, signori di Orosei (sec. XIV)*, in "Anuario de Estudios Medievales", 33/2, 2003, p. 818.

⁴⁸⁴ *Ivi*, p. 819.

⁴⁸⁵ ACA., Varia de Cancillería 043, *Componiment de Sardenya*, f. 110v.

⁴⁸⁶ Nel *Componiment* del 1358 l'entità di tutti questi diritti è di 300 lire, «emperó comunament val DC e DCC e més». Non vi è invece riferimento all'*arrendament* dei diritti di *curatoria* e di pesca.

⁴⁸⁷ *Arrendadors* dei diritti di pesca, per l'anno 1363-64, furono Mariano de Lacon e Martí de Rius, entrambi di Orosei: ACA, Real Patrimonio, MR. vol. 2105 (*Camerlengia de la Gallura*), f. 10.

dei porti di Posada⁴⁸⁸ e Orosei⁴⁸⁹ o della *curatoria* (cioè l'esattoria) di Orosei⁴⁹⁰ (Tab. 48-49).

Quanto al consolato dei mercanti, una sporadica testimonianza riguarda Leonardo Sanda, *arrendador* dei diritti del porto di Orosei, menzionato nel *Libre de la camerlengia* come console di Orosei: in questa veste versò al camerlengo il tributo di 25 lire di alfonsini minuti, da pagare ogni anno per la festa di S. Maria di Mezz'agosto⁴⁹¹.

All'interno dei feudi l'amministrazione era delegata dai titolari ai propri procuratori o vicari⁴⁹², la cui rapacità e prepotenza, ampiamente testimoniata dalle fonti coeve, fu alla base di un diffuso malcontento e di ripetute rivolte⁴⁹³.

Una fotografia esauriente della ripartizione feudale della Gallura è offerta dal *Componiment* del 1358⁴⁹⁴ (Tab. 50).

Nelle pagine a seguire sono presentati analiticamente, secondo una suddivisione (puramente geografica) in *curatorias*, i vari territori concessi in feudo dal 1324 in poi e relativi titolari, che, come si vedrà, erano iberici, ma anche sardi che avevano aderito alla causa catalano-aragonese. Occorre considerare che diverse concessioni regie effettuate nella seconda metà del XIV secolo rimasero solo sulla

⁴⁸⁸ Mariano de Turqui e il figlio di un certo Broitxolo ottennero per l'anno 1362-63 l'appalto della riscossione dei diritti del porto di Posada (ACA, Real Patrimonio, MR. vol. 2105 (*Camerlengia de la Gallura*), f. 47v).

⁴⁸⁹ Nel 1358 furono appaltati i diritti del porto di Orosei a Ramon de Libià e Pere de So (ACA, Real Patrimonio, *Notaments Comuns*, vol. 782, ff. 72v-73). Nel 1362 Leonardo Sanda, mercante di Orosei, prese di nuovo in appalto per un anno i diritti del porto, impegnandosi a pagare la somma di 360 lire in due rate, di cui la prima, il primo dicembre, giorno della vendita a incanto pubblico, e la seconda il primo novembre dell'anno successivo (ACA., Real Patrimonio, MR. vol. 2105 (*Camerlengia de la Gallura*), f. 5v). L'appalto fu rinnovato per un altro anno per lo stesso prezzo suddiviso in quattro rate trimestrali (ACA, Real Patrimonio, MR. vol. 2105 (*Camerlengia de la Gallura*), f. 56).

⁴⁹⁰ La *curatoria* di Orosei venne appaltata per l'anno 1363-64 a Mariano de Lacon e Gontino de Terqui (ACA, Real Patrimonio, MR. vol. 2105 (*Camerlengia de la Gallura*), f. 10v; 18; 58-58v.)

⁴⁹¹ ACA., Real Patrimonio, MR. vol. 2105 (*Camerlengia de la Gallura*), f. 1. Il tributo era stato disposto dagli Anziani del Comune di Pisa nel *Liber Fondachi*: ACA., Real Patrimonio, MR. vol. 2106 (*Liber Fondachi*), f. 28. Cfr. *supra* il capitolo *Il periodo pisano*.

⁴⁹² Si noti che solamente la metà delle multe riscosse era "trattenuta" dai feudatari, come dimostra il fatto che nel registro dell'amministratore sono riportate le entrate delle *miges maquicies*.

⁴⁹³ Cfr. *supra* il capitolo *La Gallura nel basso medioevo*.

⁴⁹⁴ Il *Componiment* venne compilato su ordine di Pietro IV il Cerimonioso. L'iniziativa regia rispondeva ad una specifica richiesta da parte della popolazione sarda che, durante i lavori del primo parlamento del 1355 aveva lamentato l'inadeguatezza della tassazione, basata su quella del precedente periodo pisano, che a causa dei mutamenti politico-economici non poteva essere considerata sostenibile. Un documento del 1363 informa che le *villas* «son ia taxades segons lo componiment del Pisá, a diners e a forment e ordi e encare esdeveniments e maquicies»: C. ZEDDA, *L'ultima illusione mediterranea*, op. cit., p. 318.

carta, in virtù dell'occupazione militare di buona parte della Gallura da parte del giudice di Arborea⁴⁹⁵.

Il distretto di Balayana.

Nel 1324 i villaggi di Bacor e Telargio furono infeudati ai Catone, cittadini sassaresi che avevano sostenuto la conquista catalana⁴⁹⁶, dietro pagamento di un censo sostitutivo del servizio militare⁴⁹⁷. Dopo il 1329, con la rivolta di Sassari, la caduta in disgrazia dei Catone e loro estinzione nel ramo maschile, i due villaggi passarono ai Doria, imparentati con gli stessi Catone⁴⁹⁸.

Nello stesso anno 1324 il villaggio di Nuragi fu concesso a Ponç de Vilaragut⁴⁹⁹, con l'obbligo del servizio di un cavallo armato per tre mesi l'anno⁵⁰⁰. Nel 1340 il feudo passò a Guillem Pujalt, che non riuscì tuttavia a entrarne in possesso a causa delle guerre e delle ostilità dei Doria⁵⁰¹.

Le altre *villas* che componevano il distretto (Sant Steva, Vinya Maior, e Uranno) pervennero nel 1332 in mano di Ramon de Cardona, che le detenne fino al 1337, anno della sua morte (i suoi discendenti vi rinunciarono)⁵⁰².

Nel 1347 l'intera *curatoria* di Balayana fu concessa a Giovanni d'Arborea⁵⁰³, al quale fu confiscata dopo nel 1349 dal fratello, il giudice di Arborea Mariano IV, che imprigionò lo stesso Giovanni.

Nel 1358, alcuni territori risultano posseduti in parte dalla moglie di Giovanni d'Arborea, Sibilla de Montcada⁵⁰⁴, mentre un'altra parte era tenuta dai Doria⁵⁰⁵ e dai Pujalt⁵⁰⁶.

Verso il 1358 i villaggi spopolati di Vinya Maior e Nuragi furono concessi a Berenguer de Riu Peres⁵⁰⁷ e, alla sua morte, a Bernat Comelles⁵⁰⁸.

⁴⁹⁵ Cfr. *supra* il capitolo *La Gallura nel basso medioevo*.

⁴⁹⁶ ACA., Real Patrimonio, MR. vol. 2065, f. 91v.

⁴⁹⁷ ACA., Real Cancillería, reg. 508, f. 167-167v.

⁴⁹⁸ F. FLORIS, *Feudi e feudatari in Sardegna*, I-II, Cagliari, 1996, op. cit., I, p. 236.

⁴⁹⁹ ACA., Real Cancillería, reg. 398, f. 117v.

⁵⁰⁰ *Ibidem*.

⁵⁰¹ ACA., Real Cancillería, reg. 1035, ff. 44v-46.

⁵⁰² ACA., Real Cancillería, reg. 515, ff. 53v-54.

⁵⁰³ F. FLORIS, *Feudi e feudatari in Sardegna*, op. cit., I, p. 236.

⁵⁰⁴ ACA., Varia de Cancillería 043, *Componiment de Sardenya*, f. 125v.

⁵⁰⁵ ACA., Varia de Cancillería 043, *Componiment de Sardenya*, f. 121.

⁵⁰⁶ ACA., Varia de Cancillería 043, *Componiment de Sardenya*, f. 111v.

⁵⁰⁷ ACA., Varia de Cancillería 043, *Componiment de Sardenya*, f. 111.

⁵⁰⁸ ACA., Real Cancillería, reg. 1038, f. 30.

Dopo il periodo di dominio arborense, chiusosi nel 1420⁵⁰⁹, tutto il territorio fu concesso ai Carròs, discendenti di Benedetta, figlia di Giovanni d'Arborea⁵¹⁰.

Il distretto di Unali.

Nel 1327 Pere de Torrents ottenne il villaggio di Scopeto⁵¹¹. Alla morte dei suoi discendenti diretti, il feudo fu amministrato dalla vedova di Guerau Torrents, che, su insistenza del re, lo vendette al prezzo di 100 lire di alfonsini a Ludovic Lombart, il quale vi rinunciò non potendo onorare l'impegno⁵¹².

Nel 1336 Arzachena, con tutte le sue pertinenze (compresi alcuni *saltos* situati nel distretto di Taras) e il suo porto apparteneva a Ramon Senesterra⁵¹³. Nel 1343 l'intero feudo fu acquistato da Giovanni d'Arborea⁵¹⁴.

Nel 1331 Ramon de Cardona ebbe i villaggi di Corruera, Orto Murato e Castro⁵¹⁵.

Nel 1420 anche questi territori entrarono a far parte dei possedimenti dei Carròs.

Il distretto di Canahim.

Nel 1334 la *villa* di Canahim venne infeudata a Pere Lambert⁵¹⁶, che nel 1336 la vendette a Jaume Carròs, figlio di Francesc ammiraglio della flotta reale⁵¹⁷.

Nel 1330 Ramon de Montpaó ebbe il villaggio di Canaran⁵¹⁸ e Pere Torrents quello di Siffilionis⁵¹⁹.

Nel 1358 il villaggio di Agiana era in mano ai Doria che l'avevano ricevuto dagli eredi di Francesc Daurats che lo detenevano nel 1335⁵²⁰; gli eredi di Ramon

⁵⁰⁹ F. C. CASULA, *La storia di Sardegna*, op. cit., I, pp. 367-372.

⁵¹⁰ C. ZEDDA, *Le Città della Gallura Medievale*, op. cit., pp. 131-132.

⁵¹¹ ACA., *Varia de Cancilleria 043, Componiment de Sardenya*, f. 106. D. PANEDDA, *Il Giudicato*, op. cit., p. 248.

⁵¹² ACA., *Real Cancilleria*, reg. 1043, ff. 50v-55.

⁵¹³ ACA., *Real Patrimonio*, MR. vol. 2065, f. 66.

⁵¹⁴ ACA., *Real Cancilleria*, reg. 1012, ff. 84v-85; Cfr: A. CASTELLACCIO, *Olbia nel medioevo. Aspetti politico istituzionali*, op. cit., p. 68.

⁵¹⁵ ACA., *Real Patrimonio*, MR. vol. 2065, f. 55;

⁵¹⁶ ACA., *Real Patrimonio*, MR. vol. 2065, f. 60.

⁵¹⁷ F. FLORIS, *Feudi e feudatari in Sardegna*, op. cit., I, p. 237.

⁵¹⁸ ACA., *Varia de Cancilleria 043, Componiment de Sardenya*, f. 119.

⁵¹⁹ ACA., *Varia de Cancilleria 043, Componiment de Sardenya*, f. 106.

⁵²⁰ ACA., *Real Patrimonio*, MR. vol. 2065, f. 91.

de Montpaó conservavano ancora la *villa* di Canaran⁵²¹. La villa di Canahim, sempre nello stesso periodo apparteneva al Berenguer de Riu de Peres⁵²².

Il distretto di Gemini.

Nel 1336 le *villas* di Tempio, Latinaco, Campo de Vinye, Luras e Nuchis furono affidate a Ponç de Vilaragut⁵²³.

Tra il 1336 e il 1347 i villaggi un tempo appartenuti al Vilaragut passarono in mano di Guillem de Pujalt, insieme alle *villas* di Bortigiadas e Aggius, le quali furono concesse in pegno nel 1347 a Giovanni d'Arborea⁵²⁴.

Nel 1358 il villaggio di Calangianus era tenuto da Catonetto Doria mentre Giovanni d'Arborea deteneva ancora le *villas* un tempo appartenute al Pujalt⁵²⁵.

Nel 1420 anche questi territori entrarono a far parte dei possedimenti dei Carròs.

Il distretto di Montanna.

Nel 1324 il villaggio di Ariaguono fu concesso a Miquel Martines de Puyo⁵²⁶. Dopo l'assassinio di quest'ultimo⁵²⁷, il villaggio venne distrutto e il suo territorio concesso, nel 1331, a Ramon de Cardona⁵²⁸.

Nel 1336 il villaggio di Luogosanto fu concesso a Ramon Senesterra⁵²⁹.

Nel 1358 Berenguer de Riu de Peres era feudatario di Albargius, Aristana, Luogosanto, Ariaguono e Paliga⁵³⁰.

Anche questo territorio nel 1420 entrò a far parte dei possedimenti dei Carròs.

⁵²¹ ACA., *Varia de Cancilleria 043, Componiment de Sardenya*, f. 109.

⁵²² ACA., *Varia de Cancilleria 043, Componiment de Sardenya*, f. 101.

⁵²³ ACA., *Real Patrimonio*, MR. vol. 2065, f. 83.

⁵²⁴ ACA., *Real Cancilleria*, reg. 1012, ff. 84v-86; 86v; 87.

⁵²⁵ ACA., *Varia de Cancilleria 043, Componiment de Sardenya*, f. 112v-113.

⁵²⁶ F. FLORIS, *Feudi e feudatari in Sardegna*, op. cit., I, p. 243.

⁵²⁷ C. ZEDDA, *Le Città della Gallura Medievale*, op. cit., p. 107.

⁵²⁸ ACA., *Varia de Cancilleria 043, Componiment de Sardenya*, f. 112.

⁵²⁹ ACA., *Real Cancilleria*, reg. 1007, f. 160v. Insieme alla moglie Saurina d'Anglesola, signora di Terranova. Apparteneva a una nobile famiglia catalana, il cui ramo si trasferì in Sardegna a seguito dell'infante Alfonso con Bernat Senesterra.

⁵³⁰ ACA., *Varia de Cancilleria 043, Componiment de Sardenya*, f. 101.

Il distretto di Taras e Vignola.

Nel 1335 i centri di Agugari, Melataras, Lapia, Guardoço furono infeudati a Ponç de Vilaragut, con tutte le pertinenze, *saltos* e il porto di Melataras⁵³¹.

Nel 1329 furono assegnate a Jaume Carròs le *villas* di Vignola e Montecarello⁵³², successivamente e prima del 1358 queste passarono a Pere Lambert e a i suoi eredi⁵³³.

Precedentemente al 1358 i villaggi già del Vilaragut passarono a Guillem de Pujalt⁵³⁴ e da questi passarono a Giovanni d'Arborea, in cambio di un prestito fatto alla corte⁵³⁵. Una volta estinto il debito, nel 1370 questi centri furono infeudati a Bernat Ladrera⁵³⁶, il quale probabilmente non ne entrò in possesso a causa della guerra con gli Arborea.

Il distretto di Fundi de Monte.

Nel 1325 Terranova fu concessa in feudo a Berenguer Arnau d'Anglesola⁵³⁷, al quale gli fu confiscata nel 1329 a causa dei disordini che sfociarono nell'insurrezione del borgo e del suo territorio contro il feudatario e la Corona⁵³⁸. Il re Alfonso decise perciò di incorporarla al patrimonio regio (1330), ma l'anno successivo ne rivendette la metà al mercante Pere Mercader, il quale vantava un credito con i d'Anglesola⁵³⁹. Questi ultimi rientrarono, nel 1331, in possesso di metà di Terranova, concessa a Saurina d'Anglesola⁵⁴⁰, figlia di Berenguer, mentre l'altra metà rimase alla Corona.

Nel 1343 Giovanni d'Arborea con l'approvazione del sovrano acquistò parte dei territori di Ramon Senesterra (ossia Villa Maior, Calangianus, Tertis, Caresus, Putzolu, Verre e Arzachena)⁵⁴¹ insieme alla metà di Terranova⁵⁴². Nel 1347 acquisì anche la rimanente metà⁵⁴³.

⁵³¹ ACA., Real Patrimonio, MR. vol. 2065, f. 83.

⁵³² ACA., Real Cancillería, reg. 509, f. 112v-113v.

⁵³³ ACA., Varia de Cancillería 043, *Componiment de Sardenya*, f. 101.

⁵³⁴ ACA., Varia de Cancillería 043, *Componiment de Sardenya*, f. 101v

⁵³⁵ ACA., Varia de Cancillería 043, *Componiment de Sardenya*, f. 101v

⁵³⁶ ACA., Real Cancillería, reg. 1040, f. 116.

⁵³⁷ ACA., Real Cancillería, reg. 1018, f. 10v.

⁵³⁸ Cfr. C. ZEDDA, *Le Città della Gallura Medievale*, op. cit., p. 107.

⁵³⁹ *Ivi*, p. 108.

⁵⁴⁰ ACA., Real Cancillería, reg. 512, f. 153-153v.

⁵⁴¹ ACA., Real Cancillería, reg. 1012, ff. 84v-85.

Dopo le alterne vicende di cui si è già detto, nel 1420 anche questi territori entrarono a far parte dei possedimenti dei Carròs.

Il distretto di Galtelli.

Nel 1327 Pere Torrents ebbe i villaggi di Escopeto e Cornuera⁵⁴⁴; dieci anni più tardi il figlio Guerau ebbe riconfermato il feudo del padre e con lo stesso atto gli furono concesse le *villas* di Dorgali, Muros, Duascor, Duliçorra⁵⁴⁵. Nello stesso periodo (1336) il sardo Guido de Çori ebbe in feudo Galtelli, Lula, Bibisse e Onifai⁵⁴⁶.

Il 10 luglio 1324 Orosei con il suo territorio fu infeudato a Galçeran de Sentmenat⁵⁴⁷. Nel 1342 a seguito della morte dei titolari maschi del feudo, questo venne assegnato a Milia, zia dell'ultimo feudatario, nonostante il *mos Italie* proibisse la successione in linea femminile⁵⁴⁸. Tra il 1349 e il 1350 il feudo passò, in pegno o in vendita⁵⁴⁹, a Timbor de Rocabertí, moglie del giudice di Arborea Mariano IV, la quale ne entrò in possesso solo per un certo periodo, ostacolata dai funzionari regi, che consideravano il feudo devoluto per la morte dell'ultimo erede maschio dei Sentemenat⁵⁵⁰.

Le vicende di questi territori sono legate al conflitto tra Aragona e Arborea, che li controllarono fino ai primi decenni del XV secolo.

⁵⁴² «In civitate Valentie, VI idus juni, anno Domini, M° CCC° X°L VI° fuit appositam firmam domini regis, in quondam instrumento publico non clauso sed claudendo per Petru Borrelli, notari Barchinone, vendicionis facte per Berengarium Vallosera, notari loci de Palacio de la Turri, districti gerundensis, filium Berengarium de Vallesora de Guada, dicti districti, procuratorem ad infrascripta et alia, cum libera et generali administracione Raimundi de Senesterra militis, cuius est Castrum de Palaciolo, prout de ipsa procuracione plene constat per instrumentu publicum inde factum autoritate Petri de Planes (...)coris Castrum de Pals, notari publici per totam terram et dominacionem dicti domini regis, actum in loco de Palacio de Turri X Kalendas juni anno predicto, nobili Iohanni de Arborea domino Monteacuti et suis in perpetuo de tota parte et ius videlicet medietate ville vocate de Terranova site in iudicatu Galluri, dicte insule...»: ACA., Real Cancillería, reg. 1015, ff. 158-158v.

⁵⁴³ ACA., Real Cancillería, reg. 1016, ff. 57- 59.

⁵⁴⁴ ACA., Real Cancillería, reg. 1007, f. 235.

⁵⁴⁵ *Ibidem*

⁵⁴⁶ ACA., Real Cancillería, reg. 1006, f. 48.

⁵⁴⁷ ACA., Real Cancillería, reg. 398, ff. 21-21v.

⁵⁴⁸ ACA., Real Cancillería, reg. 1012, ff. 25v-27v.

⁵⁴⁹ ACA., Real Cancillería, reg. 1019, ff. 173v; 174v.

⁵⁵⁰ ACA., Real Cancillería, reg. 1020, ff. 115-115v.

Il distretto di Posada.

Nel 1324 le *villas* le *villas* di Posada, Ossie, e Lochele furono concesse a Berenguer de Vilademany⁵⁵¹. Alla sua morte, probabilmente a causa della ribellione dei Doria, l'intero feudo, nel 1335, venne assegnato insieme alle *villas* di Siniscola, Gorgolenero, Torpè, Tamarispa, Sortinissa, Gadanu, Pavana, Stelaya, Gadanu e Illoe a Diego Lopez de Luna, che lo tenne per un breve periodo⁵⁵². Infatti, il 1336 i possedimenti del De Luna furono assegnati a Bernat de San Vicenç⁵⁵³.

Nel 1331 Offilò, Sulla e Arischion appartenevano a Bernat de Poses⁵⁵⁴.

Tutte e tre le concessioni prevedevano che i feudatari prestassero il servizio di un certo numero di cavalli armati e di alcuni alforrati.

Nel 1358 Pere de So era in possesso di Panana e Tamarispa⁵⁵⁵ e di Sulla e Arischion⁵⁵⁶. Lo stesso feudatario era dal 1352 capitano di Gallura e castellano della Fava, nonché, nel 1352, signore di Posada⁵⁵⁷, primo caso documentato di coesistenza nello stesso territorio di carica pubblica e investitura feudale.

Nel 1358 si contavano quattro feudi: 1) quello di Pere de So, composto da numerose *villas* (Posada, Siniscola, Gorgolenero, Tamarispa, Sortinissa, Ossie, Gadanu, Pavana, Stelaya, Gadanu Illoe e Loche, Sulla, Arischion e Offilò), che passò nel 1362 a Oliver de Togores⁵⁵⁸; 2) il villaggio di Lodè, in possesso dell'aristocratica sarda *donna* Tomasa de Serra, originaria di Dorgali, che anteriormente al 1358 lo lasciò agli Ospedalieri di San Giovanni di Gerusalemme⁵⁵⁹; 3) il villaggio di Gurguray, della stessa Tomasa de Serra⁵⁶⁰; 4) il villaggio di Torpè di Posada, assegnato a Joan Matau⁵⁶¹.

⁵⁵¹ ACA., Real Patrimonio, MR. vol. 2065, f. 75; ACA., Real Cancillería, reg. 1006, ff. 198v-199.

⁵⁵² ACA., Real Cancillería, reg. 518, ff. 222v-223.

⁵⁵³ ACA., Real Patrimonio, MR. vol. 2067, f. 55v;

⁵⁵⁴ ACA., Real Cancillería, reg. 512, ff. 192-192v; ACA., Real Patrimonio, MR. vol. 2065, f. 85.

⁵⁵⁵ ACA., Varia de Cancillería 043, *Componiment de Sardenya*, f. 108v.

⁵⁵⁶ ACA., Varia de Cancillería 043, *Componiment de Sardenya*, f. 110.

⁵⁵⁷ ACA., Real Cancillería, reg. 1020, f. 42v (castellania e capitania di Gallura); ACA., Real Cancillería, reg. 1020, f. 43v (feudo di Posada, Loquille e Ossie); ACA., *Varia de Cancillería 043*, *Componiment de Sardenya*, reg. 42, f. 109v.

⁵⁵⁸ ACA., Real Cancillería, reg. 1035, f. 80r.

⁵⁵⁹ ACA., Varia de Cancillería 043, *Componiment de Sardenya*, f. 124.

⁵⁶⁰ ACA., Varia de Cancillería 043, *Componiment de Sardenya*, f. 123.

⁵⁶¹ ACA., Varia de Cancillería 043, *Componiment de Sardenya*, f. 122.

Nel 1380 Mariano de Turqui, abitante di Posada ebbe i tre villaggi di «Surlay et de Rasquon et Loquelle»⁵⁶².

Le vicende di questi territori sono legate al conflitto tra Aragona e Arborea, che li controllarono fino ai primi decenni del XV secolo.

Come detto, anche alcuni castelli furono oggetto di investitura feudale, secondo il *mos* o *consuetudo Hispanie*. Di norma, l'*alcaide* si recava presso il sovrano per ricevere personalmente l'incarico per mezzo del giuramento, prestando l'omaggio dovuto. Probabilmente, nel nostro caso il nuovo *alcaide* si recava prima a ricevere l'investitura e in un secondo tempo prendeva il mare verso la Sardegna, anche se, come annota Ferrer Mallol, vi sono casi in cui l'*alcaide* si faceva rappresentare innanzi al re da una terza persona⁵⁶³. Il costume ispanico prevedeva per la restituzione del castello un atto importante quanto quello di investitura, essendo prevista la revoca della concessione per morte, rinuncia o destituzione del titolare⁵⁶⁴. Non essendo un feudo a tutti gli effetti, la fortezza non poteva passare in mano a figli o familiari dell'*alcaide*. Il castello veniva perciò devoluto direttamente al sovrano, il quale provvedeva a nominare un delegato, che lo tenesse e custodisse durante la *vacatio*⁵⁶⁵.

L'attribuzione in feudo dei castelli in Gallura riguardò sostanzialmente quello della Fava (Posada) per il quale si rimanda al capitolo specifico⁵⁶⁶.

Per quanto riguarda l'amministrazione della giustizia e la legislazione di riferimento soccorre lo straordinario quadro deducibile dal *Libre de la camerlengia*, relativamente agli anni 1363-1364. In questo periodo, nella sua duplice funzione di podestà di Orosei e camerlengo di Gallura, Ramon Gralles incassò le multe (*maquicies*) inflitte a vari individui riconosciuti colpevoli di vari

⁵⁶² ACA, Real Cancillería, reg. 1046, f. 81v.

⁵⁶³ F. FLORIS, *Feudi e feudatari in Sardegna*, op. cit., I, pp. 41-48; M. T. FERRER I MALLOL, *La tinença a costum d'Espanya*, op. cit., pp. 6-10.

⁵⁶⁴ Cfr. ACA., Real Cancillería, reg. 1006, f. 17 («que vos pro alcaido ipsius castri habeant et teneant dum nobis placeat»); ACA., Real Cancillería, reg. 1020, f. 42v («et postea dum de nostre processerit beneplacito voluntatis», relativamente all'infuedazione del castello della Fava Pere de So del 1352). La morte non metteva fine al legame vassallatico, tanto che l'*alcaide* non poteva ricevere sepoltura se prima non veniva assolto dall'omaggio. Solo dopo aver ottenuto l'autorizzazione regia si poteva procedere alla sepoltura.

⁵⁶⁵ M. T. FERRER I MALLOL, *La tinença a costum d'Espanya*, op. cit., pp. 10-13.

⁵⁶⁶ Cfr. *infra* capitolo *Un esempio particolare: Posada*.

reati e condannati secondo la *Carta de Loch*⁵⁶⁷. Il podestà presiedeva il tribunale ed era coadiuvato da vari giurati, in continuità con le istituzioni giudicali e pisane.

Nel 1364 l'*universitat* della *villa* di Dorgali fu costretta a pagare una forte multa per non aver assicurato alla giustizia un assassino⁵⁶⁸. Si tratta di una testimonianza del principio di responsabilità collettiva (denominato in età moderna *incarcia* o *encarga*), probabile retaggio del diritto consuetudinario giudiciale⁵⁶⁹.

Quanto riportato nel *Libre de la camerlengia* offre un significativo panorama della tipologia dei crimini (cfr. Tab. 41), che riflette alcuni aspetti della società gallurese. I reati più comuni sono quelli contro la persona⁵⁷⁰, in genere atti di violenza per cui era prevista una diversa pena a seconda dell'entità del danno (a volte condonati per la condizione miserabile dell'imputato), ma anche insulti, menzogne, calunnie e minacce, rivolti tra persone comuni o agli ufficiali regi (in quest'ultimo caso era prevista anche la pena di morte, poi commutata in una grossa pena pecuniaria)⁵⁷¹. I reati contro il patrimonio (furti, danneggiamenti nei campi e nelle vigne, abbattimento di capi di bestiame) erano ugualmente sanzionati con severità⁵⁷².

Circa l'amministrazione della giustizia all'interno dei feudi, un documento del 1345 informa della controversia tra Bernat de Sant Vicenç, signore di Posada, da una parte, e i locali mercanti, dall'altra (peraltro, una preziosa testimonianza della sopravvivenza del ceto mercantile), i quali si difendevano dall'accusa del feudatario di utilizzare pesi e misure non conformi alla *Carta de Logu* gallurese:

⁵⁶⁷ Cfr. C. Zedda, *Sopravvivenze istituzionali*, p. 195. Non è dato conoscere la pena inflitta ai colpevoli, per i quali il camerlengo dichiarava che: « fo-li feta gracia per mi dit camerlench e potestat » (ACA., Real Patrimonio, MR. vol. 2105 (*Camerlengia de la Gallura*), f. 15-19v; 59. La presenza nel *Libre de la camerlengia* di alcune espressioni idiomatiche sembra confermare l'esistenza di una *Carta de Logu* gallurese: Putxo de Carvia accusa Sabatino Cabra di aver ucciso «a·fura» (“furtivamente”) una capra: ACA., Real Patrimonio, MR. vol. 2105 (*Camerlengia de la Gallura*), f. 17v.

⁵⁶⁸ ACA., Real Patrimonio, MR. vol. 2105 (*Camerlengia de la Gallura*), f. 49.

⁵⁶⁹ Già attestato in una carta regia del 1331: A. SOLMI, *Studi Storici*, op. cit., p. 271. Cfr. A. MATTONE, *Il feudo e la comunità di villaggio*, op. cit., pp. 354-355.

⁵⁷⁰ Nel dettaglio, si tratta di schiaffi (ACA., Real Patrimonio, MR. vol. 2105 (*Camerlengia de la Gallura*), f. 13), risse (ivi, f. 17), calci (f. 15), il disarcionare qualcuno da cavallo (ivi, f. 16). Uno dei reati più gravi era l'atto di violenza inflitto con oggetti contundenti, come bastoni o verghe (ivi, f. 16v), ritenuto ancora più grave qualora si verificasse spargimento di sangue (ivi, f. 16).

⁵⁷¹ ACA., Real Patrimonio, MR. vol. 2105 (*Camerlengia de la Gallura*), f. 16.

⁵⁷² ACA., Real Patrimonio, MR. vol. 2105 (*Camerlengia de la Gallura*), ff. 16v-17v.

Item dixit quandam die mensis novembre proxime preteriti dictus venerabilis Bernardus fecit coram se venire omnes mercatores ville Posate et precepit eis per incontinenti assuerit coram eo dictas cannas quas habeant, et qualibet dictorum mercatorum [...] atulit coram eo cannam suam. Et dictus venerabilis Bernardus de Sancto Vincentio, dixit eis: vos non tenetis cannas iustas, quatenus iuxta formam Carte Loci, qualibet vestrum debere condempnari. Et hic testes respondit: domine salvus vestri honor, nos tenemus cannam pisaniscam ferratam a qualibet capite et marcata et ita [...] si in aliquo dubitatis [...] usque Terranovam vel Urise per mensurationem ipsius, vel faciatis insta[...] cannas nostras cum mensura canne qui est in ecclesia Sancti Nicholai in Urise, quod mensura fuit facta tempore iudicis Gallure⁵⁷³.

Oltre a confermare ancora una volta l'esistenza della *Carta Loci*, il documento rivela come le misure *pisaniscas* fossero custodite *ab antiquo* presso la chiesa di S. Nicola di Orosei, così come disposto nei tempi passati dai giudici di Gallura.

L'economia e la società.

Il *Componiment* del 1358, oltre a fornire un dettagliato elenco di castelli, *curatorias* e *villas* e dei relativi titolari, pubblici e/o feudali, consente indirettamente di tracciare le linee dell'economia gallurese del tempo, soprattutto per quel che riguarda la produzione cerealicola, attraverso la registrazione delle varie entrate (Tab. 24-27)

Grano e orzo la fanno da padroni, accanto alla viticoltura, ma rilevante doveva essere il peso dell'allevamento del bestiame, sia per lo sfruttamento locale che per l'esportazione. I dati relativi alla *treta* (diritti di esportazione) per il 1358 e il 1363 annoverano tra le merci orzo e bestiame in partenza dai porti di Posada, Orosei e Terranova, generalmente su imbarcazioni pisane⁵⁷⁴. Da Terranova si esportavano vino, carni salate, buoi (domiti e selvaggi), lana, formaggio e pellame⁵⁷⁵; da Posada e Orosei orzo, cavalli e asini⁵⁷⁶. È anche documentata l'esportazione clandestina di cavalli, sempre su imbarcazioni pisane⁵⁷⁷.

⁵⁷³ ACA, Real Cancillería, *Procesos en quart*, n. 218, f. 4v.

⁵⁷⁴ ACA., Real Patrimonio, MR. vol. 2060, f. 84v.

⁵⁷⁵ ACA., Varia de Cancillería 043, *Componiment de Sardenya*, f. 115v-116v.

⁵⁷⁶ ACA., Real Patrimonio, MR. vol. 2105 (*Camerlengia de la Gallura*), ff. 6-6v; 18-18v. L'orzo veniva tassato in ragione di 5 denari la *quarra*, i cavalli in ragione di 14 soldi per capo e i muli di 7 soldi. Nel 1362 il *carregador* (porto) della Fava fu interessato dall'esportazione di frumento e di cavalli: M. TANGHERONI, *Aspetti del commercio dei cereali nei paesi della Corona d'Aragona. I - La Sardegna*, Cagliari 1981, p. 74.

⁵⁷⁷ ACA., Real Patrimonio, MR. vol. 2105 (*Camerlengia de la Gallura*), f. 7v; 8-8v. Successivamente, per un altro carico fu richiesta l'autorizzazione del capitano di Gallura. ACA., Real Patrimonio, MR. vol. 2105 (*Camerlengia de la Gallura*), f. 57. Si noti che un decreto del 1347 vietava l'esportazione di cavalli da Sassari senza uno speciale permesso: P. AMAT DI SAN FILIPPO, *Indagine e studi della storia economica della Sardegna*, Torino, 1902, p. 397.

I dazi sulle importazioni, specialmente nel porto di Terranova, gravavano sul vino, distinto in vino greco o latino, grano, orzo, sale e frutta (tassati con un denaro la *quarra*), olio d'oliva (un denaro per libbra), formaggio (una forma per *quintar*), bestiame (un capo per *gama* introdotta)⁵⁷⁸.

Dazio sulle importazioni nel porto di Terranova (1358).
ACA., Varia de Cancillería 043, *Componiment de Sardenya*.

| Merce | Dazio |
|-------------|-------------------------------|
| Vino Latino | 1 lira, 1 soldo (per botte) |
| Vino Greco | 1 lira, 3 soldi (per botte) |
| Sale | 1 denaro (per <i>quarra</i>) |
| Frutta | 1 denaro (per <i>quarra</i>) |
| Formaggio | 1 denaro (per <i>quarra</i>) |
| Olio | 1 denaro (per libbra) |
| Bestie | 1 capo (per <i>gama</i>) |

Si nota una qualche partecipazione delle élites locali all'interno delle strutture amministrative ed economiche. Osservando le tabelle riassuntive (Tab. 48-59, 54) emerge infatti come i nomi degli appaltatori di pubblici uffici fossero spesso sardi. È il caso, ad esempio, del già citato mercante Leonardo Sanda, *arrendador* dei diritti del porto di Orosei e console dei mercanti⁵⁷⁹. Nel maggio del 1363 pagò 66 lire, 13 soldi e 4 denari per esportare 3.000 *quarras* di orzo sulla barca del pisano Colo Campana⁵⁸⁰. Molto interessante è anche il caso di Arçoco Trau, ricco mercante di Posada, creditore della corte regia per 80 lire nel novembre del 1362⁵⁸¹. Lo stesso, tra aprile e giugno del 1363, anticipò nuovamente al camerlengo di Gallura la somma di 30 lire per le opere di ripristino del castello, e altre 8 lire l'8 gennaio 1364⁵⁸². Di rilievo è anche la figura di Mariano de Turqui, in

⁵⁷⁸ ACA., Varia de Cancillería 043, *Componiment de Sardenya*, f. 115v-116v.

⁵⁷⁹ ACA., Real Patrimonio, MR. vol. 2105 (*Camerlengia de la Gallura*), f. 1. Leonardo Sanda risulta essere anche proprietario di bestiame, con propri sottoposti: ACA., Real Patrimonio, MR. vol. 2105 (*Camerlengia de la Gallura*), f. 18v.

⁵⁸⁰ ACA., Real Patrimonio, MR. vol. 2105 (*Camerlengia de la Gallura*), f. 6v.

⁵⁸¹ ACA., Real Patrimonio, MR. vol. 2105 (*Camerlengia de la Gallura*), ff. 20-20v

⁵⁸² ACA., Real Patrimonio, MR. vol. 2105 (*Camerlengia de la Gallura*), ff. 22v, 61. Il camerlengo provvedette alla restituzione delle somme percepite, tra il giugno e il novembre 1363: ACA., Real

grado di prestare alla corte, nel novembre del 1363, 22 lire e, il successivo 25 novembre, di prendere in appalto, insieme a un altro mercante di Posada, i diritti del porto⁵⁸³.

Questi dati, insieme all'attestazione di altri contatti, anche clandestini, con Pisa nel pieno Trecento, costituiscono un piccolo ma significativo segnale della vitalità e dinamicità dei contesti urbani galluresi, non venuta completamente meno dopo il passaggio sotto la giurisdizione catalano-aragonese. Un tema di grande interesse sul quale solo la mancanza di fonti impedisce evidentemente di gettare più luce. Così come sarebbe importante saperne di più delle linee politiche ed economiche della signoria di Giovanni d'Arborea, che si configura come un caso del tutto particolare nello scacchiere feudale della Gallura⁵⁸⁴.

D'altra parte, è innegabile che gli eventi bellici, le pestilenze e il malgoverno feudale della seconda metà del XIV secolo contribuirono in modo determinante al tracollo demografico ed economico della Gallura (specie di quella meridionale)⁵⁸⁵, così come di altre parti dell'isola⁵⁸⁶. (Tab. 25-27)

In realtà, spie di questo fenomeno si ravvisano, come già visto⁵⁸⁷, anche nel periodo pisano, come ad esempio, nel 1318, a Terranova, che rischiava lo spopolamento a causa della pressione fiscale e del malgoverno dei funzionari pubblici (la situazione era ancora critica nel 1323)⁵⁸⁸. Lo stesso, coevo, *Liber fondachi* testimonia di morti, confische, edifici distrutti e campagne desolate⁵⁸⁹, effetto tangibile della sconfitta politica dei fautori dei Visconti.

Patrimonio, MR. vol. 2105 (*Camerlengia de la Gallura*), ff. 38, 44, 47v. A volte subentrava qualche disagio che ritardava tali rimborsi, al punto che Arçoco Trau dovette recarsi ad Orsei e a Cagliari per far valere le proprie ragioni, vedendo rifuse, infine, anche le spese di viaggio: ACA., Real Patrimonio, MR. vol. 2105 (*Camerlengia de la Gallura*), ff. 48-48v.

⁵⁸³ ACA., Real Patrimonio, MR. vol. 2105 (*Camerlengia de la Gallura*), ff. 23, 47v-48.

⁵⁸⁴ Cfr. C. ZEDDA, *Le Città della Gallura Medievale*, op. cit., pp. 103-120.

⁵⁸⁵ Ad esempio, nel *Componiment* del 1358, in una nota a margine del paragrafo dedicato alla villa di Muro, è scritto che a seguito dello spopolamento il villaggio era ormai diventato campagna: ACA, Varia de Cancillería 043, *Componiment de Serdenya*, f. 105v.

⁵⁸⁶ Cfr. J. DAY, *Villaggi abbandonati in Sardegna dal trecento al settecento: inventario*, Parigi, 1973; M. TANGHERONI, *Per lo studio dei villaggi abbandonati a Pisa e in Sardegna nel Trecento*, in "Bollettino Storico Pisano", XL-XLI, 1971-72, pp. 55-74; A. TERROSU ASOLE, *L'insediamento umano medievale ed i centri abbandonati tra il secolo XIV ed il secolo XVII*, in II, *Atlante della Sardegna*, a cura di R. PRACCHI E A. TERROSU ASOLE, Roma, 1974; A. CASTELLACCIO, *Olbia nel medioevo. Aspetti politico istituzionali*, op. cit., p. 56.

⁵⁸⁷ Cfr. *supra* capitolo *La Gallura nel basso medioevo*.

⁵⁸⁸ C. ZEDDA, *Le città della Gallura medioevale*, op. cit., doc. 7, pp. 292-294; doc. 8, p. 295; doc. 10, pp. 296-297.

⁵⁸⁹ ACA, Real Patrimonio, MR. vol. 2106 (*Liber Fondachi*), ff. 28-29.

E nello stesso periodo catalano-aragonese, prima della crisi di metà Trecento, un'inchiesta contro il signore di Posada Bernat de Sant Vicenç (1342) mette l'accento sulle sue responsabilità riguardo allo spopolamento della *villa*⁵⁹⁰.

⁵⁹⁰ ACA, Real Cancillería, *Procesos en quart*, n. 218, f. 1: «Inquisitio facta contra venerabilem Bernardum de Sancto Vincencio de despopulacione ville de Posate». Cfr. *infra* capitolo *Un esempio particolare: Posada*.

CAPITOLO 5. UN ESEMPIO PARTICOLARE: POSADA.

Il caso della *villa* di Posada, dominata dalla seconda metà del XIII secolo dal castello della Fava (detto anche “castello di Posada”), costituisce un esempio efficace per illustrare le dinamiche di potere e di riorganizzazione territoriale della Gallura bassomedievale. Vi si concentrano, infatti, tutti gli elementi delle diverse fasi storiche prese in esame: quella giudiciale, quella giudiciale-signorile viscontea, quella pisana e infine la fase catalano-aragonese nella duplice espressione del potere pubblico e feudale. In questo territorio ricadono inoltre le poche testimonianze del monachesimo benedettino in Gallura⁵⁹¹. L’analisi del contesto di Posada ha anche il vantaggio di poter essere supportata da un ampio ventaglio di fonti, documentarie e materiali.

I presupposti del “successo” della *villa* nella tela insediativa gallurese, almeno fino alle soglie dell’età moderna, risiedono nelle caratteristiche geomorfologiche e ambientali dell’area, che ne hanno determinato la frequentazione fin da epoche remote. Una pianura coltivabile irrigata dal Riu Mannu, gli stagni pescosi e le saline, la possibilità di organizzare uno scalo portuale attirarono l’attenzione di Roma, che inserì il territorio di Posada nella rete stradale dell’isola. All’inizio dell’età imperiale furono infatti costruite in Sardegna quattro grandi *viae*, dalle quali dipartivano dei rami secondari (*diverticula*), rispondendo l’intero tracciato stradale ad esigenze di carattere militare e commerciale⁵⁹². La più importante collegava *Karales* (oggi Cagliari) con *Turris Libisonis* (oggi Porto Torres), seguendo il tracciato dell’attuale 131; la seconda costeggiava la parte occidentale dell’isola, unendo *Karales* con *Turris* e giungendo sino a *Tibula* (probabilmente presso l’attuale Castelsardo); la terza, “direttissima” *per mediterranea*, partiva da *Karales* e arrivava ad Olbia, toccando le pendici occidentali del Gennargentu; la quarta, infine, collegava *Tibula* con *Karales*, procedendo lungo la costa orientale della Sardegna. Era quest’ultima arteria ad

⁵⁹¹ Cfr. *infra* il capitolo *Le strutture ecclesiastiche e religiose*.

⁵⁹² P. MELONI, *La Sardegna romana*, II ed. Sassari, 1990, pp. 312-353; EADEM, *I miliari sardi e le strade romane in Sardegna*, “Epigraphica” XV, 1953, pp. 20-35.

attraversare il territorio di Posada, dove, probabilmente, si trovava l'antica *Feronia* e/o il *Portus Luquidonis* (attuale S. Michele?)⁵⁹³. (Tav. 74)

A differenza delle altre tre strade, la *via* orientale non ha restituito grandi tracce di massicciata, ponti o miliari, tanto da rendere impossibile stabilire quando fu realizzata. Nel III secolo d.C. l'Itinerario Antoniniano informa dell'esistenza della strada e di tutte le località toccate dalla stessa. Partendo da *Tibula*, dopo una serie di stazioni intermedie, arrivava ad Olbia proseguendo sino a *Coclearia* (oggi S. Teodoro), dove sono stati segnalati i resti di costruzioni, tombe, ceramiche e monete di età imperiale. Il percorso proseguiva verso sud-est, attraversando il territorio delle attuali località di Ottiolu ed Agrustos, continuando, quindi, verso Budoni, Tanaunella e Posada per poi arrivare, a sud, fino ai territori della Baronia di Orosei, dell'Ogliastra e infine a Cagliari⁵⁹⁴.

Nel territorio di Posada la strada attraversava varie località (Lucchette, S. Michele, Gulparza), in cui sono stati riportati alla luce resti di insediamenti romani⁵⁹⁵. Nel XIV secolo questi stessi territori vengono citati nel *Liber fondachi* come i più produttivi⁵⁹⁶. Dopo aver attraversato il fiume per dirigersi verso l'antica Posada (presso l'attuale quartiere di S. Caterina), la strada si separava creando un *diverticulum* che collegava *Portus Luquidonis* (il «toponimo non può non ricordare l'esistenza di un porto al servizio dell'accampamento romano *Luguido*»)⁵⁹⁷ con *Caput Tyrsi* (attuale località Sos Canales-Buddusò), dove si trovava di stanza la *III Cohors Aquitanorum*, giungendo probabilmente sino ai territori dell'attuale comune di Bitti, da una parte, e delle regioni del Goceano e del Monteacuto, dall'altra⁵⁹⁸.

È lecito pensare all'esistenza di una strada tra il porto e l'accampamento di *Luguido* (nei pressi della chiesa di Nostra Signora di Castra, in agro di Oschiri)⁵⁹⁹. Il tracciato avrebbe costituito una fondamentale via di comunicazione tra il Monteacuto e la piana posadina, non solo dal punto di vista militare ma anche

⁵⁹³ *Ibidem*.

⁵⁹⁴ Cfr. M. BONELLO, A. MASTINO, *Il territorio di Siniscola in Età Romana*, op. cit., pp. 175-182.

⁵⁹⁵ Cfr. M. A. FADDA, *Posada: preistoria sarda all'ombra di un castello*, in "Archeologia viva", n. 85, 2001, pp. 88-93, pp. 88-93.

⁵⁹⁶ ACA, Real Patrimonio, MR. vol. 2106 (*Liber Fondachi*).

⁵⁹⁷ G. MELONI, *Siniscola nel medioevo*, op. cit., p. 182.

⁵⁹⁸ Cfr. S. I. DELEDDA, *Posada*, op. cit., pp. 13-20.

⁵⁹⁹ *Luguido* era localizzata sulla *via* che da Cagliari portava ad Olbia, sul colle di S. Simeone nei pressi di Nostra Signora di Castra (Oschiri).

economico. Il *diverticulum*, che seguiva quasi certamente il percorso del Riu Mannu, costituiva il canale per i prodotti delle regioni interne verso la zona portuale di Posada.

Per quanto sia dubbia l'identificazione di *Portus Luquidonis*⁶⁰⁰, quello che appare certo è che la zona posadina rappresentava l'unico punto di passaggio dai territori interni verso il mare, come confermano due antichi percorsi stradali e fluviali, che partono dal territorio di Bitti e Buddusò, incontrandosi in territorio di Lodè (in località Giunturas), per poi proseguire verso Torpè e Posada, costeggiando la riva destra del fiume⁶⁰¹.

Detto delle condizioni favorevoli, occorre rimarcare come la stessa idrografia generasse (ieri come oggi) alcune criticità. Le frequenti inondazioni del Rio Posada e dei suoi affluenti rovinavano infatti raccolti ed edifici, mentre nei mesi estivi i ristagni provocavano la diffusione della malaria. Inoltre, l'uso del fiume per scopi alimentari (data la scarsità d'acqua potabile e l'assenza di sorgenti) comportava rischi per l'inquinamento dovuto alla presenza del bestiame⁶⁰². Infine, la scarsa manutenzione di canali e argini, unitamente a fattori naturali quali l'abbassamento delle coste o l'innalzamento del livello del mare, esponeva l'area a ulteriori pericoli.

Relativamente alla frequentazione del sito di Posada nell'alto medioevo, non si dispone di esaurienti dati documentari o archeologici⁶⁰³. Quando lo stesso toponimo fa la sua comparsa per la prima volta nelle fonti della seconda metà dell'XI secolo (periodo in cui l'intero fenomeno della Sardegna giudicale si manifesta nella documentazione scritta), pare fin troppo facile applicare il paradigma dei monaci benedettini dissodatori di terre e bonificatori di paludi. Sono

⁶⁰⁰ Diversi studiosi ritengono che si trovasse alle spalle dell'attuale Posada, in località Lucchette presso la chiesa di S. Michele, oppure in località S. Paolo, dove era la *villa* di Arischion: cfr. P. MELONI, *La Sardegna romana*, op. cit., II, pp. 312-353; D. PANEDDA, *Il Giudicato*, op. cit., p. 383. Altri studiosi ritengono che il *Portus Luquidonis* si trovasse a La Caletta, in territorio di Siniscola, altri in territorio di Posada; ancora oggi lo scalo portuale de La Caletta è diviso tra i due rispettivi comuni. Cfr. M. BONELLO, A. MASTINO, *Il territorio di Siniscola in Età Romana*, op. cit., pp. 157 e seg.

⁶⁰¹ Cfr. S. I. DELEDDA, *Posada*, op. cit., pp. 13-20.

⁶⁰² E. DELEDDA, *L'insediamento umano medioevale nella bassa valle del Posada, Sardegna Nord-Orientale*, in "Contributi alla geografia della Sardegna", serie B, fasc. 1, Cagliari 1979, pp. 1-53, pp. 28-29.

⁶⁰³ Cfr. S. I. DELEDDA, *La cristianizzazione della Barbagia e della Gallura*, op. cit. pp. 8-24; M. A. FADDA, *Posada: preistoria sarda all'ombra di un castello*, op. cit., pp. 88-93; L. OGGIANU, *La baronia*, op. cit., pp. 3-5.

infatti i Vittorini di Marsiglia a figurare nel 1095 quali titolari della *corte* di S. Stefano di Posada (*Posata*), in una bolla di Urbano II con cui venivano confermate al monastero di S. Vittore i beni posseduti fuori della Francia⁶⁰⁴. L'insediamento monastico, analogamente a quanto documentato nel resto dell'isola, doveva essere avvenuto per volontà dei giudici o di quale famiglia *majorale* della Gallura.

Secondo alcune fonti la chiesa di S. Stefano sarebbe diventata la parrocchiale di Posada⁶⁰⁵; secondo altre, tale funzione sarebbe stata svolta dalla chiesa di S. Vittoria⁶⁰⁶ o da quella del Santo Spirito⁶⁰⁷. Tutte erano localizzate nel rione di S. Caterina; una circostanza che induce a riflettere sulle dinamiche dell'insediamento e sull'eventuale rapporto tra l'azienda monastica e lo sviluppo del villaggio.

Quando finalmente la documentazione comincia a farsi abbondante e di grande qualità, ossia nel primo decennio del XIV secolo (il riferimento è naturalmente al *Liber fondachi*), il quadro insediativo è ormai ben definito e comprende sia l'abitato a valle che il borgo fortificato sviluppatosi attorno al castello della Fava (o *castrum Posate*)⁶⁰⁸.

La trasformazione del contesto è da attribuire, come già visto, al governo giudiciale a guida viscontea e presumibilmente va collocato nella seconda metà del Duecento, quando la geografia del potere nell'isola viene completamente ridefinita e i poteri territoriali si polarizzano attorno all'elemento del *castrum* di popolamento⁶⁰⁹. Tuttavia, Posada conobbe già nella prima metà del XIII secolo una

⁶⁰⁴ E. GUERARD, *Cartulaire, de l'Abbaye de Saint Victor de Marseille*, I-II, Paris, 1857, I, doc. 840, p. 208. Questo documento è seguito da altre due *confirmationes beneficiorum*, una del 1135 e l'altra del 1218: Ivi, docc. 844, 853, pp. 228, 247.

⁶⁰⁵ O. P. ALBERTI, *La diocesi di Galtelli*, op. cit., vol. I, parte 1, p. 67.

⁶⁰⁶ Ivi, p. 118.

⁶⁰⁷ Ivi, parte 2^a, doc. 1, p. 17.

⁶⁰⁸ La prima menzione del toponimo («la Faua») è nella carta nautica detta *Carta Pisana* (ca. 1275), da cui non si evince tuttavia l'esistenza del castello: L. PILONI, *Le carte geografiche della Sardegna*, Cagliari, 1974, Tav. V. Rispetto all'etimologia, tralasciando gli aspetti leggendari (cfr. G. ZIROTU, *Posada. Il castello della Fava*, op. cit., p. 5-9), una recente ipotesi lo farebbe derivare dal termine arabo *fawwara*, getto d'acqua, per la presenza, oltre che del fiume e della sua foce, di numerose paludi (cfr. M. CADINU, *Urbanistica Medioevale in Sardegna*, op. cit., p. 27). Al di là della plausibilità o meno di tale etimologia, è interessante notare la presenza di un castello crociato della Fava in Palestina e di quello della Favara a Palermo (ibidem). Si noti però come il *Liber fondachi* menzioni diversi contribuenti della *curatoria* posadina recanti il cognome Fava (ad es. *Petrus Fava*: ACA., Real Patrimonio, MR. vol. 2106 (*Liber Fondachi*), f. 5v).

⁶⁰⁹ Stranamente, il castello appare nell'anno 1294 nella disponibilità dei Della Gherardesca, ma nel 1305 è computato tra i beni di Giovanna Visconti: cfr. *supra* il capitolo *La Gallura nel basso medioevo*.

crescita del proprio ruolo dal punto di vista economico e amministrativo, al punto da diventare sede dell'omonima *curatoria* e da ospitare una *curia regni*, nella quale nel 1235 è attestata la presenza del giudice Ubaldo Visconti⁶¹⁰.

Se tutto ciò giustifica dunque l'intervento di fortificazione a protezione del porto e della viabilità, è anche possibile che, date le particolari condizioni ambientali, le stesse comunità locali abbiano concorso volontariamente a uno spostamento e arroccamento verso quote più elevate che garantissero maggiore sicurezza, così come è possibile che dinamiche simili si siano ripetute nel tempo prima di essere coordinate e portate a compimento dietro la precisa volontà dell'autorità giudiciale-viscontea.

A inizio Trecento, i Pisani ereditarono dunque un assetto ben definito nei suoi punti-chiave amministrativi, militari, economici e socio-insediativi e la fotografia del *Liber fondachi* consente di ricostruirne in modo soddisfacente la topografia⁶¹¹. Nel documento è infatti menzionata la *curia regni* circondata da mura⁶¹² ed è operata una distinzione tra i terreni situati «in loco dicto in villa de Posata» e quelli posti «propre castrum Posate» o «iusta roccham castris». La stessa fonte distingue il *mons ville* (l'attuale Monte 'Idda) dalla *roccha castris* (il colle dove si trova il castello e il borgo attiguo).

Pare dunque evidente la distinzione tra il nucleo fortificato e la *villa*, che doveva essere localizzata ai piedi del monte che in altri documenti è definito «Monte ville de Posata»⁶¹³, situato nei pressi del «Monte delle Folche» (oggi Monte Furcas)⁶¹⁴. Il *mons ville* corrisponde, come detto, all'attuale Monte 'Idda, nel rione di S. Caterina⁶¹⁵, dove si trovano i ruderi delle chiese di S. Caterina, Santo Spirito, S. Vittoria e S. Stefano⁶¹⁶.

⁶¹⁰ Ubaldo Visconti promise di pagare al mandatario del conte Rodolfo di Capraia la somma di 1.900 lire di genovini: T. CASINI, *Scritti danteschi*, op. cit., doc. IV, pp. 129-131.

⁶¹¹ Tutti i dati di questo periodo su Posada sono tratti da: ACA., Real Patrimonio, MR. vol. 2106 (*Liber Fondachi*), ff. 5v-10; vedi anche F. ARTIZZU, *Liber Fondachi*, op. cit., pp. 255-262.

⁶¹² ACA., Real Patrimonio, MR. vol. 2106 (*Liber Fondachi*), f. 6v. La *curia regni* era forse localizzata a valle del castello.

⁶¹³ ACA., Real Patrimonio, MR. vol. 2106 (*Liber Fondachi*), f. 8.

⁶¹⁴ *Ibidem*.

⁶¹⁵ Una tradizione locale vuole che in passato ai piedi di tale monte sorgesse un villaggio denominato Santa Caderina, tradizione suffragata dai registri dei beni patrimoniali della cattedrale di Galtelli e dai *Quinque Libri* della parrocchiale di Posada.

⁶¹⁶ La concentrazione di questi edifici fa pensare, come afferma John Day per altri casi simili, a un abitato "a grappolo": J. DAY, *L'insediamento precario in Sardegna nei secoli XII-XVIII*, in *Atti del Colloquio Internazionale di Archeologia Medioevale*, Palermo, 1976, pp. 8-10.

Sempre il *Liber fondachi* descrive una *domestica* (terra cerealicola) compresa tra S. Stefano e S. Vittore (e non Vittoria, almeno in questa fonte) e rivela come alla chiesa del Santo Spirito fosse collegato l'«hospitalis de Posata»⁶¹⁷, la cui istituzione deve essere stata successiva alla fondazione della casa madre a Pisa, avvenuta nel 1257 per volontà di papa Alessandro IV⁶¹⁸.

Relativamente al borgo sviluppatosi attorno al castello, la chiesa di riferimento, ubicata all'interno delle mura, era dedicata a sant'Antonio abate, ma nel momento in cui ottenne il titolo parrocchiale⁶¹⁹ fu consacrata anche al protomartire Stefano, evidentemente in omaggio al patrono della *villa*⁶²⁰. La sua scarsa capienza indusse i posadini, nel XVI secolo, a costruirne una nuova, dedicata a Nostra Signora del Soccorso, detta anche Santa Maria 'e Fora, in quanto costruita fuori dalle mura⁶²¹.

La *villa* a valle e il borgo fortificato sul colle sarebbero coesistiti per tutto il medioevo e anche oltre, se è vero che nel XVII secolo le chiese del Santo Spirito e di S. Stefano appaiono ancora in uso con funzione cimiteriale⁶²². Quest'area fu, probabilmente, abbandonata definitivamente solo dopo il 1623 a causa delle frequenti incursioni corsare, l'ultima delle quali causò un incendio che distrusse le ultime case, costringendo la popolazione a rifugiarsi dentro le mura del borgo⁶²³.

Nel 1317 la *villa* contava 75 fuochi (circa 375 abitanti)⁶²⁴ e 104 capi famiglia⁶²⁵ (Tab. 4). Il *Liber fondachi* permette di conoscere la capacità produttiva sia di Posada che dell'intera, omonima, *curatoria* (Tab. 6, 8)

⁶¹⁷ ACA, Real Patrimonio, MR. vol. 2106 (*Liber Fondachi*), ff. 7v; 20. Il *Libre de la camerlengia* registra «la gran festa de Sant Spirit», che durava quattro giorni: ACA., Real Patrimonio, MR. vol. 2105 (*Camerlengia de la Gallura*), f. 48v. Questa festa era una delle più grandi e partecipate dell'intera Gallura e ricordava la fondazione del locale ospedale del Santo Spirito, di cui non si hanno altre notizie: C. ZEDDA, *Le Città della Gallura Medievale*, op. cit., p. 261.

⁶¹⁸ Cfr. *infra* il capitolo *Le strutture ecclesiastiche e religiose*.

⁶¹⁹ La chiesa di S. Antonio divenne parrocchia tra la fine del 1500 (quando era ancora *camera* del vescovo) e i primi anni del '600 (nei suoi *Quinque Libri* compare: «oje jobia a 3 de freargiu, Iohan Paulu de Tola, prevere, est mortu et passadu de custa bida presente a mengius, naturale de Posada [...] est interrada intro sa cresia maggiore de Santu Antoni»): O. P. ALBERTI, *La diocesi di Galtelli*, op. cit., vol. I, parte 1, p. 286.

⁶²⁰ Secondo una relazione del XVI secolo, S. Vittoria e S. Stefano distavano un miglio dalla chiesa di Sant'Antonio abate: E. DELEDDA, *L'insediamento umano medioevale nella bassa valle del Posada*, op. cit., pp. 12-14; D. PANEDDA, *Il Giudicato*, op. cit., pp. 386.

⁶²¹ O. P. ALBERTI, *La diocesi di Galtelli*, op. cit., I, parte 2^a, doc. 131, pp. 180 e seg.

⁶²² E. DELEDDA, *L'insediamento umano medioevale nella bassa valle del Posada*, op. cit., p. 16.

⁶²³ *Ibidem*.

⁶²⁴ D. PANEDDA, *Il Giudicato*, op. cit., p. 383-384.

⁶²⁵ ACA., Real Patrimonio, MR. vol. 2106 (*Liber Fondachi*), f. 6.

La presenza di istituzioni di tradizione giudiciale e comunale quali il *curatore*, il castellano, il *majore de portu* e la dogana del sale⁶²⁶ testimoniano dunque come Posada, tra Due e Trecento, fosse diventata un centro di coordinamento territoriale, peraltro con un forte legame con Pisa⁶²⁷.

Il passaggio sotto il dominio catalano-aragonese introdusse un'importante novità: la giustapposizione e poi commistione tra il potere pubblico, rappresentato dal castellano, e quello feudale. In concreto, il castello della Fava e la *villa* di Posada furono inizialmente assegnati a giurisdizioni formalmente separate, ma che da un certo momento in poi furono riunite sotto la stessa persona.

Nel 1324 è attestato in qualità di castellano Rodrigo de Luna, al comando di 15-20 armati⁶²⁸. La *villa* di Posada fu invece concessa in feudo, nello stesso anno a Berenguer de Vilademany⁶²⁹.

Durante gli anni Trenta del XIV secolo, il castello della Fava dovette fronteggiare le minacce portate dai Doria e dalle stesse popolazioni galluresi in rivolta⁶³⁰. Fu forse in conseguenza di questi fatti che il re d'Aragona decise di conferire la castellania della Fava a titolo feudale, secondo il *mos Hispanie*, del quale si è già detto⁶³¹.

A beneficiarne sarebbe dovuto essere Pere Grimalt, nominato il 10 maggio 1331, ma osteggiato dal governatore regio per presunte inadempienze⁶³².

⁶²⁶ Cfr. *supra* i capitoli *Il periodo pisano e Il periodo catalano-aragonese*.

⁶²⁷ Nel 1321 gli Anziani del Comune di Pisa disposero la riscossione del censo per la costruzione di due ceri per la festività di S. Maria di Mezz'agosto, a cui doveva contribuire anche Posada: B. FADDA, *Pergamene relative alla Sardegna*, op. cit., p. 219.

⁶²⁸ Il 2 agosto 1324 ricevette la somma di 21 lire e 10 soldi per pagare il suo stipendio e quello dei suoi 15 soldati (lo stesso numero di armati si trovava nel castello di Pedrès, mentre quello di Galtelli ne contava 20); per il periodo maggio-giugno aveva ricevuto 60 lire per lo stipendio di 20 armati più il suo: ACA., Real Cancillería, reg. 457, f. 85. Vedi anche A. ARRIBAS PALAU, *La conquista de Cerdeña*, op. cit., doc. LXI, p. 460.

⁶²⁹ ACA., Real Patrimonio, MR. vol. 2065, f. 75; ACA., Real Cancillería, reg. 1006, ff. 198v-199. Oltre a Posada, ebbe anche Ossie, e Lochele.

⁶³⁰ Nel 1334 Genovesi e Doria assediaron i castelli della Fava e di Galtelli ed occuparono quello di Pedrès. Il castello della Fava rimase inespugnato; al suo interno, infatti, vi alloggiava Gallart Malleó: F. C. CASULA, *Carte Reali diplomatiche di Alfonso III il Benigno*, op. cit., doc. 385, p. 223. Cfr. *supra* capitolo *La Gallura nel basso medioevo*.

⁶³¹ Cfr. *supra* il capitolo *Il periodo catalano-aragonese*.

⁶³² Giunto in Sardegna, Pere Grimalt fu accusato di non aver osservato l'impegno di portare con sé la moglie e il figlio. Il sovrano gli concesse, nel giugno del 1332, un periodo di tempo per normalizzare la sua posizione: F. C. CASULA, *Carte Reali diplomatiche di Alfonso III il Benigno*, op. cit., doc. 173, p. 140. Tuttavia, nel 1333 Pere Grimalt non era ancora riuscito a prendere possesso della carica, di conseguenza Alfonso IV ordinò ad Arnau de Cassà, amministratore generale di Sardegna, che gli fosse devoluta la somma di 5.000 soldi di alfonsini minuti: A. BOSCOLO, *Documenti sull'economia e sulla società in Sardegna all'epoca di Alfonso il Benigno*,

Miglior fortuna ebbe la nomina di Joan Martinez de Gurrea, il 1° aprile del 1336, mentre contestualmente venne rimosso il precedente castellano Guerau de Torrents:

Nos Petrus et cetera. Confidentes de fide et legalitate vestri dilecti nostri Iohannes Martini de Gurrea, necnon ad preces domesticorum nostrorum, commendamus sive concedimus vel castrum de la Fava, situm in insula Sardinie, ita quod vos, dum de nostre fuit beneplacito voluntatis, sitis alcaidus dicti castri infrascripti, quod teneatis et custodiatis legaliter, fideliter atque bene pro vobis ad consuetudinem Ispanie et habeatis et recipiatis anno quolibet pro custodia dicti castri retinenciam assuetam⁶³³.

Dal 1340 al 1348 è attestato in carica Garçia Lopez d'Oros, a capo di un numero di *servents* che variava dalle 7 alle 10 unità⁶³⁴.

La documentazione aragonese per questi anni offre numerose informazioni sui rifornimenti⁶³⁵ e sul potenziamento e manutenzione delle opere di difesa⁶³⁶. Tra le tante, un rifornimento di 20 *quarras* di grano, il 17 gennaio 1348⁶³⁷; armi,

Padova, 1973, doc. 312, p. 87. Cosa che forse non si concretizzò se, tra il 1334 e il 1336, il Grimalt fu costretto a vendere alcune sue proprietà per poter pagare dei debiti che aveva precedentemente contratto: ACA., Real Cancillería, reg. 1006, f. 49v-50. Nell'agosto del 1338 il re ipotizzava a titolo di risarcimento l'assegnazione a Grimalt di una somma di 700 lire di alfonsini minuti: ACA., Real Cancillería, reg. 1009, f. 189. Cfr. Anche

⁶³³ ACA., Real Cancillería, reg. 1006, f. 17. Joan Martinez de Gurrea ricevette lo stipendio di due cavalli armati: ACA., Real Cancillería, reg. 1006, f. 38v. Nel 1337 Pietro IV confermò il De Gurrea nel suo incarico: ACA., Real Cancillería, reg. 1007, f. 243. Fino al dicembre del 1339 risulta castellano di Posada: ACA., Real Patrimonio, MR. vol. 2069, tomo 1, f. 29. Nel 1340, gli venne concesso l'importante castello di Quirra: ACA., Real Cancillería, reg. 1010, f. 138-138v.

⁶³⁴ ACA., Real Cancillería, reg. 1010, f. 138; ACA., Real Patrimonio, MR. vol. 2069, tomo 5, f. 6; vol. 2073, f. 7.

⁶³⁵ ACA., Real Patrimonio, MR. vol. 2067, ff. 206-207, elenco dei rifornimenti.

⁶³⁶ Del continuo invio via mare di rifornimenti da Cagliari fa fede una serie di ricevute (1346-1347), attestanti i costi sostenuti (114 lire e 9 soldi) per le riparazioni del castello: ACA., Real Patrimonio, MR. vol. 2073, f. 65; Real Patrimonio, MR. *Notaments Comuns*, vol. 780, f. 78. Documenti del periodo 1346-1347 annotano sia le spese per i messaggeri, che si recavano a Orosei presso il camerlengo Bernat Muntanya, per sollecitarlo a stanziare le somme per le riparazioni del castello, sia le spese per i messi, che si recavano alla Fava, a Pedrès e a Galtellì per affari della corte: ACA., Real Patrimonio, MR. vol. 2073, f. 78.

⁶³⁷ ACA., Real Patrimonio, MR. *Notaments Comuns*, vol. 780, f. 78v. Il 26 gennaio dello stesso anno Andreu Murell, abitante di Stampace, ricevette la paga di 40 soldi di alfonsini per aver trasportato, con la sua imbarcazione, viveri e armi alla *villa* di Posada e al suo castello, a Orosei e Terranova: ACA., Real Patrimonio, MR. *Notaments Comuns*, vol. 780, f. 78.

nell'aprile del 1348⁶³⁸; sale, fave, botti di aceto, botti di olio e altro ancora, nel luglio del 1348⁶³⁹.

Come accennato, la villa di Posada venne invece assegnata fin dal principio in feudo e non è dato sapere se il titolare vi esercitasse anche il ruolo di podestà. Dopo la morte di Berenguer de Vilademany, nel 1336 gli subentrò Bernat de Sant Vicenç⁶⁴⁰, del quale sono noti i contrasti con la popolazione locale che determinarono un'inchiesta da parte dell'amministrazione regia (1345)⁶⁴¹. Al feudatario succedette, nel 1346, Francesca Inserigo, vedova del Sant Vicenç, finché, nel 1352, non si insediò a Posada Pere de So⁶⁴², nominato contestualmente capitano di Gallura e castellano della Fava⁶⁴³. Venivano così accorpate e concentrate su un unico ufficiale tutte le prerogative giurisdizionali su Posada e sul castello della Fava, dando vita a un evidente intreccio tra funzione pubblica e ruolo di feudatario⁶⁴⁴. Si noti inoltre che Pere de So ricevette l'incarico di capitano di Gallura e alcaide della Fava per la durata di cinque anni secondo il mos Ispanie⁶⁴⁵, venendo nel contempo infeudato, secondo il mos Italie, delle villas «vocat as de Posate, Ostie et Loquelle»⁶⁴⁶.

⁶³⁸ ACA., Real Patrimonio, MR. *Notaments Comuns*, vol. 780, f. 78. Nello stesso mese vennero pagati gli stipendi ai sette *servents* di guardia al castello: ACA., Real Patrimonio, MR. *Notaments Comuns*, vol. 780, f. 77v.

⁶³⁹ Nel documento si parla infatti di «L carras de grana a censura [*così per mensura*] de Posada, item X carras de faves a la dita mesura»: ACA., Real Patrimonio, MR. *Notaments Comuns*, vol. 780, f. 78.

⁶⁴⁰ ACA., Real Patrimonio, MR. vol. 2065, f. 55v. Cfr. F. C. CASULA, *Dizionario Storico Sardo*, Sassari, 2003, pp. 815-816.

⁶⁴¹ ACA., Real Cancillería, *Procesos en quart*, n. 218. Cfr. *supra* il capitolo *Il periodo catalano-aragonese*.

⁶⁴² Il re d'Aragona confermò la vendita delle *villas* di Posada, Ostie e Loquille, fatta dalla vedova del feudatario Bernat de Sant Vicenç allo stesso De So: ACA, Real Cancillería, reg. 1020, f. 63.

⁶⁴³ ACA., Real Cancillería, reg. 1020, ff. 42v e 43v; ACA., *Varia de Cancillería 043, Componiment de Sardenya*, f. 109v. Dati su rifornimenti (armi e viveri) e sulla paga per tutte le guarnigioni militari di stanza in Gallura durante la castellania di Pere de So sono in ACA., Real Patrimonio, MR. vol. 781, ff. 121v, 122.

⁶⁴⁴ Si noti che oltretutto Pere de So, insieme al castellano di Galtelli, era appaltatore del porto di Orosei: ACA., Real Patrimonio, MR. *Notaments Comuns*, vol. 782, ff. 360-361v. Non si può non concordare con Castellaccio quando scrive che «ci troviamo pertanto di fronte ad un vero e proprio salto di qualità della situazione giuridica e patrimoniale del castello e del territorio limitrofo, che passano da una sfera esclusivamente pubblica ad altra con caratteristiche più propriamente private»: A. CASTELLACCIO, *Note sul Castello della Fava*, op. cit., p. 69.

⁶⁴⁵ ACA., Real Cancillería, reg. 1020, f. 42v: «comendamus vobis officium capitaneie de Gallura et castrum dela Fava tenenda et custodienda et regenda per vos a die presentis datum ad quinque annos inantea computandos».

⁶⁴⁶ ACA., Real Cancillería, reg. 1020, f. 43v: «damus et concedimus donatione pura, perfecta et irrevocabili inter vivos, vobis dilecto Pere de So et vestris successoribus perpetuo in feudum secundum morem Italie, villas nostras vocatas de Posate, Ostie et Loquelle».

A Pere de So successe il 5 aprile 1362, con concessione triennale, Alfons de Moraria⁶⁴⁷, la cui morte prematura (forse dovuta alla pestilenza)⁶⁴⁸ lasciò spazio a Oliver de Togores (19 giugno 1362), che godette invece di una concessione vitalizia: «comittimus sive commendamus vobis castellania castris nostri vocati dela Fava situm in terra Gallura, tenendi et custodiendi pro vobis et nostro nomine, bene et fideliter ad consuetudinem Ispanie quamdiu vitam vixeritis in humanis»⁶⁴⁹.

Dal *Componiment* de Sardenya (1358) si apprende che allora la guarnigione del castello costava alle casse regie 340 lire annue ed era costituita da 10 uomini armati, mentre le *villas* di Posada, *Ossio* e *Lochele*, insieme a quella di *Orfillo*, provvedevano «a la retinença del castell de la Fava»⁶⁵⁰. Dal *Libre de la camerlengia* viene invece una serie di notizie sui rifornimenti e le spese sostenute dal 1362 al 1364.

Nel novembre del 1366, dopo la morte di Oliver Togores, capitano di Gallura e castellano della Fava venne nominato Uguet de Santa Pau⁶⁵¹. Nel 1370 gli subentrò, con mandato quinquennale, Andrea de Puig⁶⁵².

Dopo un periodo in cui il castello fu sotto il controllo di Mariano IV d'Arborea, nel 1379 i Catalano-Aragonesi lo riconquistarono⁶⁵³ e il 30 settembre dello stesso anno il re ne affidò la custodia al governatore del Capo di Logudoro, Dalmau de Jardí, suscitando le lamentele del governatore del Capo di Cagliari e Gallura, Joan de Montbuí⁶⁵⁴, al quale fu poi assegnato⁶⁵⁵, salvo ritornare Pietro IV

⁶⁴⁷ ACA., Real Cancillería, reg. 1035, f. 69v: «tenore presentis comitimus sive comendamus vobis castrum dela Fava, situm in iudicatum Galluri, tenendi et regendi per vos bene et fideliter ad morem Ispanie per tres annos a data presentis inantea computandos».

⁶⁴⁸ Nel 1362 nel castello della Fava si registra la morte di tutti i *servents*, forse a causa di un'epidemia di peste (forse fu questo il motivo del decesso del *de Moraria*): ACA., Real Cancillería, reg. 1035, ff. 19, 95.

⁶⁴⁹ ACA., Real Cancillería, reg. 1035, f. 80.

⁶⁵⁰ ACA., Real Cancillería, reg. 1020, ff. 42v, 63; e ACA., *Varia de Cancillería 043, Componiment de Sardenya*, ff. 100, 109v. In una pagina dello stesso *Componiment* figura una rappresentazione grafica del castello: *ivi*, f. 100 (Tav. 75).

⁶⁵¹ ACA., Real Cancillería, reg. 1037, ff. 50, 54v. Vedi anche J. ZURITA, *Anales*, op. cit., lib. IX, cap. LXV, p. 550.

⁶⁵² Ebbe uno stipendio annuo di 70 lire di alfonsini per il mantenimento della fortezza, più la remunerazione annuale di 270 lire con cui pagare l'approvvigionamento e lo stipendio di 10 soldati. La somma totale, pari a 340 lire di alfonsini, minuti doveva essere prelevata dalle rendite di alcune *villas* della *curatoria* di Posada: ACA., Real Cancillería, reg. 1040, f. 157-157v.

⁶⁵³ È attestato il rifornimento di vettovaglie e di soldati provenienti da Alghero: ACA., Real Cancillería, reg. 1046, ff. 57-57v.

⁶⁵⁴ ACA., Real Cancillería, reg. 1046, f. 21v.

⁶⁵⁵ ACA., Real Cancillería, reg. 1046, ff. 21v-22.

sui suoi passi il 26 maggio 1380⁶⁵⁶. Quindi, il 28 settembre 1380, una nuova nomina, stavolta in favore di Pere de Rodeja, alle stesse condizioni godute da Oliver Togores⁶⁵⁷.

Le note vicende del conflitto aragonese-arborese nello scorcio finale del XIV secolo⁶⁵⁸ condussero alla pace del 1388. Nel borgo fortificato di Posada, e precisamente nella chiesa di S. Antonio abate, sotto il castello della Fava, si radunarono i maggiorenti e abitanti di Posada (*Mola de Posata* nel documento) e Galtelli per conferire a Pietro Quisu la delega per la firma del trattato di pace a Cagliari⁶⁵⁹. L'elenco dei nominativi (Tab. 56) offre una preziosa testimonianza, quantitativa e qualitativa, sulla popolazione di Posada, raffrontabile con quanto documentato dal *Liber fondachi* (Tab. 47), per cercare di valutare (quando possibile) continuità e cesure, anche relativamente alla proporzione tra componente locale e allogena.

La ripresa della guerra e l'intermittente controllo di Podada e del suo castello da parte dei Catalano-Aragonesi tra Tre e Quattrocento imporrebbero, se le fonti a disposizione lo consentissero, una riflessione sulla durata reale e sugli eventuali effetti della giurisdizione arborese sulle strutture politico-istituzionali o, ancora, sulla partecipazione delle élites locali alla drammatica partita finale tra Aragona e Arborea⁶⁶⁰. Certamente, il dato relativo alla costituzione a Posada di fazioni contrapposte, pienamente coinvolte nel conflitto, e quello che documenta il peso esercitato da alcuni mercanti nel finanziare le casse regie spiegano il perché, nel 1416, figurò per la prima volta un castellano sardo, Tristano Turqui, forse parente del già noto Mariano⁶⁶¹. La definitiva sconfitta del giudicato d'Arborea chiuse tuttavia anche questa pagina.

⁶⁵⁶ Il re, considerando che il territorio posadino era diventato la base dei rifornimenti cerealicoli della *villa* di Alghero, decise infatti di riconsegnare la fortezza alla custodia del governatore del Logudoro: ACA., Real Cancillería, reg. 1046, ff. 57-57v.

⁶⁵⁷ ACA., Real Cancillería, reg. 1046, f. 81. A causa della precaria situazione in cui si trovavano le mura del castello, Pere de Rodeja fu costretto a vendere parte dei rifornimenti provenienti da Alghero per provvedere ai lavori di manutenzione: ACA., Real Patrimonio, MR. vol. 2102, f. 61v.

⁶⁵⁸ Cfr. *supra* capitolo *La Gallura nel basso medioevo*.

⁶⁵⁹ «Et ego, Petrus Quisu, de Urise habitator, nomine meo proprio et ut syndicus actor et procurator universitatis Mole de Posata et Iscle de Galtelli»: P. TOLA, *Codex*, op. cit., I, sec. XIV, doc. CL, p. 856.

⁶⁶⁰ Cfr. *supra* capitolo *La Gallura nel basso medioevo*.

⁶⁶¹ Secondo la testimonianza del castellano di Galtelli, assieme a lui Genovesi e Doria progettavano di assediare per terra e per mare la città di Cagliari e di impadronirsene: L. D'ARIENZO, *Documenti inediti sui Visconti e la Sardegna*, Padova, 1977, I-II, I, doc. 106, pp. 70-71.

Quale ultimo, ulteriore, passaggio della storia tardomedievale di questo territorio, venuto meno il pericolo di nuove offensive si assistette al depotenziamento del castello della Fava, che perse progressivamente importanza e la sua stessa ragion d'essere. D'altra parte, il 25 giugno 1431, la *curatoria* di Posada venne infeudata a Nicolò Carròs⁶⁶² e trasformata in baronia (da cui il nome della regione storica di Baronie), comprendente le *villas* di Posada (insieme al castello della Fava), Lodè, Torpè e Siniscola. Si inaugurò così un nuovo, lunghissimo, periodo di governo feudale, caratterizzato dall'esercizio da parte dei titolari del *merum et mixtum imperium*, ossia la facoltà di comminare la pena capitale senza che i rei, qualora fossero ritenuti innocenti, potessero rivolgersi al tribunale d'appello, quello reale.

⁶⁶² Sul ruolo dei Carròs in questo frangente storico cfr. *supra* capitolo *La Gallura nel basso medioevo*.

CAPITOLO 6. LE STRUTTURE ECCLESIASTICHE E RELIGIOSE.

La prima sede episcopale di cui si ha notizia per la Gallura è quella di Fausania, attestata nel VI secolo⁶⁶³, ma di epoca imperiale e altomedievale è una serie di testimonianze materiali significative della cristianizzazione di questi territori⁶⁶⁴, forse da mettere inizialmente in relazione con le vicende dei condannati dal potere romano *ad metalla*⁶⁶⁵. In merito è indicativa la vicenda del vescovo Ponziano e del diacono Ippolito, che, intorno al 235 d.C., vennero condannati ad essere deportati in Sardegna, in un'isola malsana, detta Bucina, dove, dopo qualche tempo, trovarono la morte⁶⁶⁶. Le fonti non specificano se la loro condanna fosse effettivamente *ad metalla*⁶⁶⁷, ma il riferimento alla “isola malsana” potrebbe coincidere con la Sardegna in generale o più probabilmente con un'isola più piccola, *Bucina*, posta in prossimità delle sue coste: i ruderi di un edificio absidato conosciuto come chiesa di S. Ponziano, rinvenuti nell'isola di Molara, sembrano suffragare la seconda ipotesi, corroborata da un'antica tradizione che vuole Ponziano e Ippolito esiliati e morti proprio in quel luogo⁶⁶⁸. Inoltre, resti di necropoli romane del basso impero sono state trovate nelle isole che compongono

⁶⁶³ R. TURTAS, *Storia della Chiesa*, op. cit., pp. 40-41.

⁶⁶⁴ Numerose lucerne con il monogramma cristiano rinvenute sia presso l'antica Olbia che in tutto il territorio dell'antico giudicato: cfr. A. SANCIU, *Lucerne con bolli di fabbrica dal porto di Olbia*, in *L'Africa Romana. Atti del XIV convegno di Studio*, (Sassari 2000), Roma, 2002, pp. 1281-99. Frammenti di sarcofagi ed epigrafi cristiane: R. ZUCCA, *I cristiani della chiesa di Roma deportati in Sardinia nel II e III secolo*, in P.G. SPANU, *Insulae Cristi. Il Cristianesimo primitivo in Sardegna e Corsica*, Oristano 2002, pp.119-127. Un vetro istoriato con la rappresentazione dell'ultima cena (IV-V secolo) emerso dagli scavi del sito di Sant'Efis, situato tra Bitti e Orune: F. DELUSSU, *L'insediamento romano di Sant'Efis (Orune, Nuoro). Scavi 2004-06. Nota preliminare*, in *L'Africa Romana. Atti del XVII convegno di Studio*, (Sevilla 2006), Roma 2011, pp. 2665-2680. Il sito di Sant'Efis si trovava lungo una direttrice viaria che dall'antico porto di Posada portava verso l'interno costeggiando il Montalbo.

⁶⁶⁵ R. ZUCCA, *I cristiani della chiesa di Roma deportati in Sardinia nel II e III secolo*, op. cit., p. 122. Sulle numerose cave di granito e marmo in Gallura e soprattutto sulle numerose miniere dislocate in vari siti, soprattutto verso l'interno cfr. F. PINNA, *Archeologia del territorio in Sardegna*, op. cit., pp. 63-64.

⁶⁶⁶ Le fonti che riportano questa descrizione sono il *Catalogo Liberiano* e il *Liber Pontificalis*. Per aver notizie più dettagliate sui condannati *ad metallas*, Cfr: M. A. AMUCANO, *A proposito della “tradizione” olbiese sul luogo di esilio di papa Ponziano*, in *L'Africa Romana. Atti del XVI convegno di Studio*, (Rabat 2004), Roma 2006, pp. 1237-1245; R. Turtas, *Storia della Chiesa*, op. cit., pp. 34-35; S. DORE, *La damnatio ad metalla degli antichi cristiani: miniere o cave di pietra?*, in *ArcheoArte. Rivista di Archeologia Elettronica e Arte*, vol 1, 2010, pp. 77-84

⁶⁶⁷ Tale condanna sembra improbabile, considerando il fatto che Ponziano rivestiva una carica importante all'interno della gerarchia ecclesiastica; è più verosimile che il vescovo Ponziano ed il diacono Ippolito avessero subito la perdita della cittadinanza e dei beni patrimoniali.

⁶⁶⁸ Cfr. M. A. AMUCANO, *A proposito della “tradizione” olbiese*, op. cit., pp.1238-1242. Cfr. anche F. PINNA, *Archeologia del territorio in Sardegna*, op. cit., p. 64.

l'arcipelago della Maddalena, conosciute nella documentazione medievale col nome di *Buzenare*, *Bucinarie*⁶⁶⁹.

Per avere notizie più certe circa l'amministrazione ecclesiastica della Gallura, bisogna aspettare il VI secolo, quando in alcune lettere di Gregorio Magno compare la notizia di una diocesi con sede nella cittadella vescovile di Fausania, che molti studiosi identificano col centro diocesano che faceva capo all'attuale Olbia. Nel giugno 594, il papa invitava il vescovo Gianuario di Cagliari a nominare un nuovo titolare per la sede vescovile del «locus qui dicitur Fausania», da tempo vacante.

Raimondo Turtas ritiene che la diocesi fosse stata creata all'inizio del VI secolo ad opera dei vescovi africani esiliati dai Vandali e che il suo abbandono fosse dovuto alle invasioni ostrogote di Totila nel 552. Un'altra lettera dello stesso pontefice, dell'ottobre del 600, ricorda come molto attivo Vittore, vescovo di Fausania⁶⁷⁰, dedito alla conversione dei pagani sia tra le popolazioni barbare che vivevano lontane dalle città che tra quelle romanizzate che abitavano dentro la stessa cittadella vescovile o nei possedimenti della chiesa⁶⁷¹.

Circa la localizzazione precisa della sede vescovile, quasi tutti gli studiosi sono inclini a associare Fausiana con Olbia sulla base della *Passio* del martire Simplicio (XII sec.), in cui viene presentato come vescovo della città di Fausania, così come anche nella dedicazione della cattedrale di Civita (Olbia). Il Martirologio geronimiano tace invece sulla sua appartenenza al clero e soprattutto sul luogo del suo martirio, indicato genericamente «in Sardinia»⁶⁷². A ciò si aggiunga che fino ad oggi non sono stati ritrovati resti archeologici che possano confermare la tradizione e attestare l'esistenza del culto di san Simplicio prima dell'XI secolo, quando venne eretta la cattedrale consacrata a questo martire. Un'altra ipotesi identifica Fausiana con Posada⁶⁷³, sottolineando come la stessa *Passio* di San Simplicio fosse

⁶⁶⁹ F. PINNA, *Archeologia del territorio in Sardegna*, op. cit., p. 65

⁶⁷⁰ R. TURTAS, *Storia della Chiesa*, op. cit., pp. 108-110.

⁶⁷¹ *Ivi*, pp. 130-131.

⁶⁷² Un passo del Martirologio riportato in un codice di X sec., il *Senonensis*, recita per il 15 maggio: «in Sardinia Simplicii presbyteri et in civitate Fausiana Rosole»: P.G. SPANU, *Le fonti sui martiri sardi*, in P.G.SPANU, *Insulae Cristi*, op. cit., p. 186. Gli studi filologici effettuati su diversi codici sembrano confermare che Simplicio fu martirizzato in Sardegna ma nulla riferiscono sulla città di Fausania.

⁶⁷³ Cfr. S.I. Deledda, *La cristianizzazione della Barbagia e della Gallura*, op. cit. A sostegno viene portato il rinvenimento di un ampio insediamento ecclesiastico presso la località di *Santa Caderina*,

stata compilata dai monaci vittorini, che alla fine dell'XI secolo ebbero in S. Stefano di Posada una propria chiesa. I contrasti tra i Vittorini e il giudice di Gallura Torchitorio avrebbero determinato lo spostamento della sede a Civita⁶⁷⁴.

La diocesi di Civita.

L'organizzazione ecclesiastica che si intravede nelle lettere di Gregorio Magno, che sembrano assegnare alla Sardegna un unico metropolita con sede nell'antica *Karales*, sembra cambiare nella metà del XI secolo. In questo periodo è attestata la suddivisione dell'isola in quattro giudicati. Come giustamente afferma Raimondo Turtas, ad una ripartizione politica dovette corrispondere una suddivisione ecclesiastica che si adattasse alle nuove forme di potere territoriale, facendo coincidere le sedi dei metropolitani con le residenze giudicali e le provincie ecclesiastiche con i confini dei giudicati⁶⁷⁵.

Alla metà del XII secolo è attestata l'esistenza di tutte le sedi diocesane medievali sarde, articolate in diciotto circoscrizioni, che rimasero invariate fin oltre la fine del medioevo. Tra queste diocesi compaiono quelle di *Civita* e Galtelli, dipendenti direttamente dalla Sede apostolica. Quest'anomalia per cui all'istituzione politica non corrispondeva nessuna provincia ecclesiastica sembra giustificata dalla minor estensione del giudicato di Gallura rispetto agli altri tre⁶⁷⁶. La presenza di due sole diocesi avrebbe reso problematica la creazione di una sede metropolitana con una sola diocesi suffraganea. Per evitare ogni intromissione da parte degli altri giudicati si preferì dunque porre queste due diocesi sotto la diretta

inglobata dentro l'attuale Posada, costituito da una chiesa a due navate con un'unica abside dedicata a Santo Stefano e al Battista a cui si affianca un battistero: R. D'ORIANO, *Posada. Loc. Parte Sole, necropoli medioevale*, op. cit., pp. 51-55. Tali elementi evidenzerebbero la realtà descritta nelle lettere di Gregorio Magno e avrebbero costituito una sorta di *civitas episcopalis* necessaria per l'evangelizzazione delle popolazioni pagane.

⁶⁷⁴ S.I. DELEDDA, *La cristianizzazione della Barbagia*, op. cit., pp. 110-113 e 138-141. I monaci, le cui fondazioni in Sardegna si trovavano in corrispondenza di diversi *martyria*, denunciarono attraverso la leggenda simpliciana il sopruso fatto a danno dell'unica città episcopale gallurese, *Fausania-Posada*.

⁶⁷⁵ R. TURTAS, *Storia della Chiesa*, op. cit., pp. 182, 186. Questa osservazione si avvicina in parte a quanto ipotizzato dal Deledda, il quale ritiene che la diocesi di Civita si fosse originata per iniziativa del giudice Torchitorio teso ad affermare il suo nuovo ruolo all'interno delle dinamiche di potere sia sarde che straniere.

⁶⁷⁶ F. PINNA, *Archeologia del territorio in Sardegna*, op. cit., pp. 94-95

dipendenza papale e rimarranno così organizzate fino al 1138, quando furono assegnate da Innocenzo II alla sede metropolitana di Pisa⁶⁷⁷.

Il nome della diocesi, Civita, era anche il nome della *curatoria* e della *villa*; il nome di quest'ultima si trova per la prima volta nella carta di donazione della *curtis* di Larathano da parte di Padulesa de Gunale all'Opera di S. Maria di Pisa (14 marzo 1113)⁶⁷⁸.

Che Civita comprendesse in origine tutto il giudicato potrebbe testimoniare un documento del 1095 dove si fa menzione dell'*episcopatus gallurensis*⁶⁷⁹. Sempre con questo titolo è citato il vescovo Villano, testimone di una donazione della prima metà del XII secolo⁶⁸⁰.

Nel 1138 le due sedi vescovili della Gallura venivano associate dal papa Innocenzo II alla sede metropolitana di Pisa. Il provvedimento era orientato a riequilibrare e definire i campi di azione politici delle due repubbliche marinare di Genova e Pisa⁶⁸¹.

È invece del 1173 la prima attestazione del titolare della sede diocesana. Si tratta di una pergamena in lingua sarda con la quale, in presenza del giudice di Gallura Barisone, il vescovo di Civita e l'operaio di S. Maria di Pisa si mettevano d'accordo per il possesso di varie chiese e di alcune *villas* galluresi⁶⁸². Con lo stesso documento il vescovo si impegnava a concedere alcune terre di proprietà

⁶⁷⁷ R. TURTAS, *Storia della Chiesa*, op. cit., pp. 179-185

⁶⁷⁸ O. SCHENA, *Civita e il giudicato di Gallura nella documentazione sarda medioevale. Note diplomatiche e paleografiche*, in *Da Olbia a Olbia*, op. cit., p. 98. «offerò ex libero arbitrio meo, eo quod romana sum Ecclesie et Episcopati beate Marie Pisane civitatis pro redentione anime mee et parentum meorum curtem integram quam habeo in loco et finibus Larathano positam in Sardinee partibus in Regno Gallurensi et in Curatoria de Civita». Alcuni studiosi ritengono che questo nome venne assunto dopo la creazione della diocesi di Galtelli, per scissione dell'unica fino ad allora esistente: S.I. DELEDDA, *La cristianizzazione della Barbagia*, op. cit., pp. 146-151.

⁶⁷⁹ E. GUERARD, *Cartulaire*, op. cit., II, doc. 840. «In Gallurensi episcopatu, ecclesiam sancti Stephani de Pausada cum ceteris ecclesiis, quas tam episcopus quam iudex Massiliensi monasterio contulerunt»

⁶⁸⁰ P. TOLA, *Codex*, op. cit., I, sec. XII, doc. XIX, pp. 191-192. «Et insuper juravit quod predictas curtes quas donna Padulesa fecit omni tempore ratas et firmas habeat, et predicti Villani episcopi auctoritate precedente manu propria suo sigillo eas sigillavit et corroboravit».

⁶⁸¹ P. TOLA, *Codex*, op. cit., I, sec. XII, doc. XLIX, p. 212. Cfr. R. TURTAS, *Storia della Chiesa*, op. cit., p. 249.

⁶⁸² P. TOLA, *Codex*, op. cit., I, sec. XII, doc. C, pp. 243-244. Conformemente ai *kertos* presenti nei *condaghes* monastici, anche questa carta riassume una lite precedente e la porta a conclusione; presenta il formulario tipico di questi procedimenti: i nomi delle persone con cui l'istituzione è entrata in lite, delle autorità che erano intervenute, il motivo del *kertare*, e l'esito finale.

della diocesi civitatense in cambio di alcuni servi⁶⁸³. Recita il testo: «Ego Benedictus, operarius de S. Maria de Pisas, ki la fatho custa carta cum voluntate di Domino, e de S. Maria e de S. Simplichi e de iudisce Barusone de Gallul, e de sa muliere donna Elena de Laccu reina appit kestu (kertu) Piscopu Bernardu de Kivita cum Iovanne operariu e mecum e cum previtero Monte Magno»⁶⁸⁴. La lite (*kertu*) vedeva interessati da una parte Benedetto, operaio di S. Maria di Pisa, e Giovanni operaio della stessa Opera in Gallura, e dall'altra il vescovo di Civita, Bernardo e un suo presbitero, un certo Monte Magno. Presiedeva il tribunale lo stesso giudice⁶⁸⁵. Il *kertu* era per le *curtes* di «S. Maria de Vignolas, e pro S. Nastasia de Marraiano, e pro S. Petro de Surrasce, e pro S. Maria de Surrasce, e pro S. Lussuriu de Oruviar, et pro S. Maria de Barathanes, e pro sa domo de Villa Alba, e de Gisalle, cum omnia pertinentia issoro, pro levare leles ass'opera de S. Maria de Pisas»⁶⁸⁶, che il vescovo di Civita voleva togliere all'Opera.

Il vescovo di Civita compare insieme a quello di Galtelli nel *Liber Censuum* (1193), in quanto tenuti a versare ciascuno alla Chiesa di Roma, come anche il giudice gallurese, un censo annuo di due libbre d'argento⁶⁸⁷.

Un decennio più tardi i due presuli galluresi si trovarono coinvolti nella politica pontificia relativamente alla sovranità sulla Sardegna⁶⁸⁸. Rispetto al progetto di Innocenzo III di far sposare l'erede del giudicato a un suo cugino⁶⁸⁹, il pontefice scrisse infatti ai vescovi e ai nobili della Gallura, oltre che all'arcivescovo di Cagliari, che il defunto giudice aveva deciso, in punto di morte, di affidare sia la sua terra, sia sua figlia alla tutela della Sede apostolica, esortandoli ad impedire che la giovane Elena potesse andare in moglie a chiunque e a far sì che il vescovo di Civita si potesse recare al più presto presso di lui per poter concordare il da farsi per il matrimonio⁶⁹⁰.

⁶⁸³ O. SCHENA, *Civita e il giudicato di Gallura nella documentazione sarda medioevale*, op. cit., pp. 107-108. Tra i testimoni, oltre a un gran numero di sacerdoti, compaiono anche il vescovo di Galtelli e Viviano *majore de portu* di Orosei.

⁶⁸⁴ P. TOLA, *Codex*, op. cit., I, sec. XII, doc. C, p. 192.

⁶⁸⁵ *Ibidem*: «obedientia sua carta li dretat... iudike Barusone».

⁶⁸⁶ *Ibidem*.

⁶⁸⁷ *Ivi*, doc. CXLII.

⁶⁸⁸ Sulla questa questione vedi: M. G. SANNA, *Innocenzo III e la Sardegna*, op. cit.

⁶⁸⁹ Cfr. supra capitolo *La Gallura nel basso medioevo*.

⁶⁹⁰ *Ivi*, docc. 49; 47; 48, pp. 56; 53-54; 55

Quanto alla presenza monastica nella diocesi, un documento del 1246 attesta l'ordine benedettino nelle isole di Porcaria e Budelli dove sorgevano i monasteri di Sant'Angelo e S. Maria, ai quali il vescovo Pietro concesse la piena immunità «ab omni episcopali iure»⁶⁹¹.

Tra le poche altre notizie, è importante quella relativa alla visita pastorale in Sardegna dell'arcivescovo di Pisa, Federico Visconti, nel 1263: a riceverlo furono il vescovo di Civita, insieme al giudice di Gallura Giovanni Visconti e al giudice di fatto Goffredo⁶⁹². Il 30 marzo la galera arcivescovile giunse al porto di Civita. Qui il presule si trattenne tre giorni, probabilmente ospitato nell'antico episcopio, e accompagnato dal vescovo locale celebrò la Pasqua nella chiesa cattedrale di S. Simplicio.

Relativamente al capitolo diocesano⁶⁹³, di cui facevano parte, per diritto, l'arciprete della chiesa cattedrale e i canonici, nella prima metà del XIII secolo, si ha notizia di un arciprete Pietro, e di alcuni canonici, Bartolomeo, Guantino, Pietro, che sottoscrivono alcune concessioni in favore dei già citati monasteri insulari di S. Angelo e di S. Maria⁶⁹⁴.

Per quanto concerne l'organizzazione interna, grazie alle *Rationes decimarum* di metà Trecento sappiamo che il territorio comprendeva tutta la parte settentrionale dell'ex giudicato⁶⁹⁵. La linea divisoria con la diocesi di Galtelli passava sul Riu Mannu di Posada, inglobando alcune parrocchie che, dal punto di vista amministrativo, appartenevano alla Gallura inferiore⁶⁹⁶ (cfr. Tav. 73; Tab. 43-44)

Questa struttura amministrativa si manterrà inalterata sino al XVI secolo, quando, a causa dello spopolamento del territorio, la chiesa di Civita verrà unita

⁶⁹¹ SCANO, *Codice diplomatico*, op. cit., doc. CLVI, pp. 102-103.

⁶⁹² *Ivi*, pp. 267-271.

⁶⁹³ Nelle chiese cattedrali l'arciprete era anche il sacerdote più anziano che attuava come vicario episcopale. I canonici invece avevano i frutti dei beni del capitolo, assegnati come dote all'ufficio canonicales e destinati a fornire un reddito al beneficiario.

⁶⁹⁴ SCANO, *Codice diplomatico*, op. cit., doc. CLVI.

⁶⁹⁵ Ricadevano sotto la sua giurisdizione le *curatorias* di Taras, Vignola, Montanna, Balayana, Unali, Monte Carello, Geminis, Canahim e Fundi de Monte e parte del distretto di Posada.

⁶⁹⁶ D. PANEDDA, *Il giudicato di Gallura*, op. cit., p. 27.; F. PINNA, *Archeologia del territorio in Sardegna*, op. cit., p. 95. Si noti che la diocesi di Galtelli, nel XVII secolo, incorporerà parte della scomparsa parrocchia di Sulla e i territori adiacenti a quelli di Posada: O. P. ALBERTI, *La diocesi di Galtelli*, op. cit., I, parte 1^a, pp. 75, 80-81. Civita, invece, conserverà sino ai nostri giorni i territori posti più a nord, che oggi ricadono nel comune di Budoni.

alla diocesi di Ampurias, estendendo così i suoi confini verso la parte nord-occidentale dell'isola⁶⁹⁷.

La diocesi di Galtelli.

La prima attestazione della sua esistenza è del 22 aprile 1138, quando, con la bolla *Tunc Apostolicae Sedi*, Innocenzo II concesse all'arcidiocesi di Pisa la giurisdizione metropolitana sulle due diocesi galluresi, su quella di Populonia e sulle tre che già possedeva in Corsica⁶⁹⁸.

Precedentemente alla data del 1138, la diocesi di Galtelli, come quella di Civita, era *nullius metropolis*, sottoposta al dominio diretto della Sede apostolica. Questo dato, contenuto sia nella bolla del 1138, che nei vari Provinciali Romani, induce a pensare che la diocesi di Galtelli fosse stata creata prima della concessione della giurisdizione metropolitana a Pisa. La data *post quem* si troverebbe in un documento dell'8 maggio del 1116 con cui il giudice Ithocor de Gunale dona all'opera di Santa Maria di Pisa una serie di chiese, tra cui quella di Thorpeia in territorio di Posada, e conferma quanto già donato in precedenza dal giudice Saltaro relativamente alla corte di Vitithe, entrambe situate nella Gallura inferiore; il documento veniva ratificato dal vescovo di Civita, Villano. Dunque, a quella data i territori posti al di qua del fiume Posada, nelle attuali Baronie, dipendevano ecclesiasticamente dalla diocesi di Civita.

Del novembre del 1138 è dunque l'attestazione del nome del titolare della sede vescovile, Bernardo, che, insieme al vescovo di Bosa, Giovanni, fu chiamato a

⁶⁹⁷ R. TURTAS, *Storia della Chiesa*, op. cit., pp. 337-339.

⁶⁹⁸ R. TURTAS, *Storia della Chiesa*, op. cit., pp. 179-185. Sono prive di fondamento le teorie che propongono di anticipare la creazione di questa sede diocesana ai primi secoli del cristianesimo. Queste si basano su una tradizione locale che individua nel vescovo Egidio e nel fratello Anania i primi evangelizzatori di queste terre: P. M. MARCELLO, *La diocesi di Galtelli*, op. cit., pp. 10-12. Secondo la tradizione questi due cristiani furono martirizzati in territorio di Orgosolo durante le persecuzioni di Diocleziano, nel 301. In loro onore nel luogo del martirio venne costruita una chiesa, mentre le loro presunte reliquie sono tutt'ora conservate presso la chiesa dell'Assunta, ad Orgosolo. Quanto alla lista dei vescovi che parteciparono nel 484 al sinodo di Cartagine, al quale presenziò un vescovo della diocesi sarda di *Senafer*, che secondo il Solmi sarebbe l'attuale Siniscola (A. SOLMI, *Studi Storici*, op. cit., p. 92), l'ipotesi è stata ampiamente smentita da studi più recenti, che tendono ad identificare la *Senafer* delle fonti con l'antica *Cornus*: Cfr: O. P. ALBERTI, *La diocesi di Galtelli*, op. cit., I, parte 1^a, pp. 39-40; S.I. DELEDDA, *La cristianizzazione della Barbagia*, op. cit., pp. 25-58; P. M. MARCELLO, *La diocesi di Galtelli*, op. cit., pp. 20-23; P. G. SPANU, *La Sardegna bizantina tra il VI e il VII secolo*, op. cit., pp. 190-198, pp. 96-102; R. TURTAS, *Storia della Chiesa*, op. cit., p. 71.

firmare un atto di concordia che vedeva in lite l'Opera della primaziale pisana con l'abbazia di San Rossore in Selva per il possesso di alcune terre⁶⁹⁹.

Nel 1143 lo stesso Bernardo, con il consenso dell'arcivescovo di Pisa, vendette all'Opera le due *curtes* di S. Maria di Lugula e di S. Stefano di Ligorì, al prezzo di un anello d'oro del valore di 1.240 soldi lucchesi. Un codicillo permetteva al vescovo o ai suoi successori di riscattare le due *curtes* entro il termine di due anni mediante il pagamento del valore dell'anello più gli interessi. Se il debito non fosse stato pagato, le due donazioni sarebbero rimaste in perpetuo, proprietà dell'Opera⁷⁰⁰.

Nel 1173 un *episcopus Iovanni de Gattelli* è testimone della ricomposizione della lite che vide contrapposti il vescovo di Civita e l'amministratore in Sardegna dell'Opera⁷⁰¹. Quindi, come già detto, il *Liber Censuum* registra «In episcopatu Galtellensi, qui est domini Papae. Episcopus, II libras argenti»⁷⁰², la stessa somma che doveva versare il giudice di Gallura. Tale somma era comune a tutte le diocesi sarde, ad eccezione delle tre arcidiocesi che pagavano quattro libbre ciascuna.

La strutturazione della sede vescovile fu accompagnata in questo periodo dalla fabbrica della cattedrale, intitolata a S. Pietro, al cui interno fu realizzato un pregevole ciclo di affreschi e della quale si è già detto relativamente al particolare legame con il potere giudiciale e visconteo⁷⁰³.

Nel maggio del 1206, Innocenzo III affidò al vescovo eletto di Galtelli, Magister, il compito di ricevere la promessa di matrimonio di Elena di Gallura attraverso giuramento⁷⁰⁴. Eletto dal capitolo, Magister non era stato ancora consacrato vescovo per la sua lealtà alla Sede apostolica. L'arcivescovo di Cagliari, Ricco, e quello di Pisa, metropolita per le diocesi galluresi, rimandavano la sua consacrazione adducendo motivi di nascita illegittima⁷⁰⁵. In realtà il vero motivo era l'opposizione del vescovo eletto alla politica di ingerenza pisana negli affari giudiciali. Non si possono spiegare altrimenti gli incarichi di fiducia affidatigli dal

⁶⁹⁹ N. CATAREGLI, *Regesta Chartarum Italiae. Regesto della Chiesa di Pisa*, Roma, 1938, doc. 367.

⁷⁰⁰ P. TOLA, *Codex*, op. cit., I, sec. XII, doc. LI, pp. 213-214.

⁷⁰¹ Cfr. *infra*.

⁷⁰² P. TOLA, *Codex*, op. cit., I, sec. XII, doc. CXLII, p. 278.

⁷⁰³ Cfr. *supra* il capitolo *Il periodo giudiciale e visconteo*. La sua decorazione pittorica romanica replicava il ciclo della basilica vaticana, assumendo connotati profondi in un periodo di lotta tra i giudici galluresi, Pisa e il papato.

⁷⁰⁴ M.G. Sanna, *Innocenzo III e la Sardegna*, doc. 79.

⁷⁰⁵ *Ivi*, doc. 95.

pontefici e per i quali fu catturato dai Pisani mentre si recava a Roma⁷⁰⁶. La missione affidatagli da Innocenzo III di far da tramite tra papato e potere giudiciale, contrastava infatti con gli interessi politici pisani sostenuti dall'arcivescovo Ubaldo e dal suo clero, desiderosi di proporre un loro candidato che sedesse al trono di Gallura. Nonostante i suoi sforzi, il vescovo Magister non riuscì a portare a termine il suo incarico, ed Elena sposò il candidato pisano incorrendo lei e tutto il suo regno nella scomunica e interdetto⁷⁰⁷.

Il 2 aprile del 1263, lunedì dell'angelo, sbarcò nella diocesi di Galtelli il metropolita, arcivescovo di Pisa, Federico Visconti. Il presule raggiunse via mare il porto di S. Lucia, presso l'attuale Siniscola, dove venne accolto solennemente «cum multis», dal giudice Giovanni Visconti e da un anonimo vescovo della diocesi di Galtelli.

Il Visconti aveva portato a termine, così come nella diocesi di Civita, il suo *officium visitationis*⁷⁰⁸ e, secondo quanto ipotizzato da Raimondo Turtas, dovette aver esercitato una qualche attività pastorale⁷⁰⁹. Si suppone che il metropolita non si sia limitato alla sola visita canonica, per quanto l'espressione «Quo iudicatu visitato» usata dal presule per descrivere la sua sosta a Galtelli sembri nascondere altri motivi. Trascura, infatti, di parlare delle cerimonie religiose o delle visite agli enti ecclesiastici, come avverrà in seguito a Cagliari, per riferirsi esclusivamente a una *visitatio* e all'istituzione giudiciale.

Turtas suppone che la visita galtellinese abbia interessato solo i centri di Posada, Galtelli e Orosei, poiché l'8 aprile, «in octava Resurrectionis» il Visconti sbarcò nel porto di Castel di Castro (Cagliari). Il presule pisano, stando nuovamente nella diocesi di Galtelli nel suo viaggio di ritorno a Pisa, confermò

⁷⁰⁶ *Ivi*, doc. 76.

⁷⁰⁷ *Ivi*, doc. 107.

⁷⁰⁸ Si è già accennato al fatto che la *visitatio Sardiniae* fu un viaggio pastorale a tutti gli effetti, questo nonostante il Visconti fosse allora primate di Sardegna e legato pontificio, quindi coinvolto negli affari politici del Comune di Pisa. Il proposito principale del presule era quello di esercitare il proprio ufficio pastorale («*visitationis officium exercendi*»), che consisteva nell'assolvere la visita canonica, così come disposto dalla chiesa per gli ordinari diocesani ma anche per i primati e i legati apostolici. Cfr. L. FINI *Enciclopedia cattolica*, Città del Vaticano 1954, vol. XII, p. 1494, alla voce «Visita Pastorale».

⁷⁰⁹ R. TURTAS, *Storia della chiesa*, op. cit., p. 268.

l'elezione del nuovo vescovo⁷¹⁰, eletto dai canonici alla morte del suo predecessore. Rientrato a Pisa indicò tre vescovi consacranti: quello di Civita e due suffraganei dell'arcivescovo di Torres, a discrezione dell'eletto⁷¹¹.

Con l'affermazione della Corona d'Aragona le diocesi di Galtelli e Civita passarono nuovamente alle dirette dipendenze della Sede apostolica, per ovvi motivi politici; Pisa perse il suo dominio politico sulla Sardegna, insieme ai suoi diritti metropolitici e primaziali⁷¹².

Emerge in questo periodo la volontà di controllo delle sedi sarde da parte del governo catalano e il forte centralismo attuato dalla Chiesa, soprattutto in merito alle elezioni vescovili e alla riscossione dei censi. Questo controllo fu messo in atto con la catalanizzazione dell'episcopato, per la quale le sedi principali erano riservate ai catalani o agli esponenti della Corona d'Aragona, mentre le sedi minori, come quelle galluresi, erano attribuite a sardi; erano comunque esclusi i prelati stranieri. Il tutto non senza contrasti tra il capitolo diocesano e la curia romana.

Indicativo è il caso del vescovo di Galtelli, Giovanni da Vieri, il quale, eletto dal capitolo alla morte del suo predecessore (1329), non venne riconfermato dal papa. Ad appoggiare da Vieri e il capitolo che lo aveva eletto intervenne con una lettera al re il governatore generale Bernat de Boixadors, implorando il sovrano che si facesse interprete delle necessità di da Vieri, per essere stato tempo addietro tra i maggiori sostenitori della conquista in Gallura. L'accordo che si raggiunse consentì la riscossione da parte della Curia romana della somma relativa alla conferma dell'elezione, conformemente a quanto disposto per i benefici ecclesiastici⁷¹³.

Les Rationes decimarum offrono uno spaccato della diocesi di Galtelli tra il 1341 ed il 1350. (cfr. Tab. 43)

Oltre un secolo dopo, quando la diocesi venne annessa alla chiesa metropolitana di Cagliari (1495), l'elenco dei beni tradisce la loro ascendenza

⁷¹⁰ È probabile che si tratti di Pompeiano come si ricava da una pergamena dell'altare dedicato a san Lorenzo ad Orosei, da lui consacrato nel 1273. Cfr: P. M. MARCELLO, *La diocesi di Galtelli*, op.cit., p. 71.

⁷¹¹ P. TOLA, op. cit., I, sec. XIII, doc. CIII, pp. 380-383.

⁷¹² R. TURTAS, *Storia della Chiesa*, op. cit., p. 197.

⁷¹³ Il da Vieri fu promosso vescovo di Santa Giusta.

medievale: vi figurano infatti quelli delle chiese di S. Stefano di Posada, di Thorpeia e di S. Maria di Lugula e alcuni *saltos* nel territorio di Orosei⁷¹⁴.

Enti monastici e ospedalieri e l'Opera di S. Maria di Pisa.

I Vittorini di Marsiglia si stabilirono a fine XI secolo in Gallura, col consenso del giudice Costantino e del vescovo gallurese, ricevendo le *curtes* di S. Stefano di Posada, S. Andrea di Lata⁷¹⁵, S. Maria di Surake⁷¹⁶ e S. Maria di Larathanos; le prime due situate in quello che sarebbe diventato il territorio della diocesi di Galtellì, le restanti in quella di Civita.

Tra questi possedimenti il più importante era quello di S. Stefano di Posada, che Urbano II confermò all'abbazia di S. Vittore nel 1095⁷¹⁷; analogo privilegio fu riconfermato nel 1218 da Onorio III⁷¹⁸. Non può sfuggire il ruolo dei Vittorini nell'economia locale, specie relativamente all'estrazione del sale e alla sua commercializzazione⁷¹⁹, come testimonia anche la presenza nel XIV secolo della dogana del sale a Posada.

Circa la fondazione del priorato di Posada si suppone che fosse stato costituito prima del 1088, in base a una lettera del monaco Giovanni, priore di Posada, all'abate Riccardo⁷²⁰. Una decina d'anni dopo, la situazione sembra essere del tutto cambiata. A darne notizia è lo stesso monaco Giovanni, che denuncia gli scarsi redditi, la crescente contrarietà del nuovo giudice Torchitorio e del clero gallurese e, di conseguenza, una spaccatura tra gli stessi monaci. Nel 1089 il priorato gallurese aveva inviato all'abbazia di Marsiglia appena 350 soldi lucchesi

⁷¹⁴ Per le rendite della diocesi di Galtellì nel XV secolo, cfr: O. P. ALBERTI, *La diocesi di Galtellì*, op. cit., I, parte 1^a, pp. 109-121.

⁷¹⁵ Per quanto riguarda l'identificazione di questa *curtis* si sono avanzate diverse ipotesi. Il Panedda è dell'opinione che *Late/Lata* stia per Lodè e che la chiesa affiliata al priorato vittorino di Posada fosse quella di Sant'Andrea che appare tra le parrocchie e i canonici della diocesi di Galtellì. Cfr: D. PANEDDA, *Il giudicato di Gallura*, op. cit., p. 528; Secondo il Marcello questa ipotesi è confermata dalle collettorie pontificie, le quali registrano un frate Benedetto di Palermo, membro di un ordine religioso a cui erano passati gli antichi beni vittorini. Cfr: P. M. MARCELLO, *La diocesi di Galtellì*, op.cit., p 30; Di parere diverso è il Boscolo, il quale ritiene che l'esatta trascrizione del termine *Lata* sia *Corte*. Cfr: A. BOSCOLO, *L'Abbazia di S. Vittore Pisa e la Sardegna*, op. cit., p. 21.

⁷¹⁶ Il Pinna propende ad identificare questo luogo nell'attuale territorio di Luogosanto, in località Lu Machiettu, dove ancora persistono alcune chiese dedicate a santa Maria e a san Simplicio e i ruderi di un edificio absidato che potrebbero essere pertinenti alla chiesa di San Pietro di Surache.

⁷¹⁷ P. TOLA, *Codex*, op. cit., I, doc. LXXII, p. 356.

⁷¹⁸ Cfr. A. BOSCOLO, *L'abbazia di S. Vittore Pisa e la Sardegna*, Padova, 1958, pp. 21-28.

⁷¹⁹ Cfr: R. TURTAS, *Storia della Chiesa*, op. cit., pp. 214-216.

⁷²⁰ P. TOLA, *Codex*, op. cit., I, sec. XII, doc. XVIII, pp. 162-163.

di cui l'abate ne aveva ricevuti solo cento, una somma assai misera se confrontata con quella degli altri monasteri sardi⁷²¹.

La vera sventura del monastero fu la lotta che lo contrappose al giudice Torchitorio. Questi, nonostante avesse giurato fedeltà alla Chiesa di Roma e aperto le porte del suo regno al monachesimo ligio al riformismo gregoriano, aderì alla politica imperiale. Il monastero si ritrovò ad essere in mezzo a due fuochi: nonostante fossero schierati con il papa, venivano accusati e segnalati «quod oculos humanos digito demonstrat nobis, ecce illos qui participant cum illo eretico»⁷²²; inoltre erano minacciati dal giudice: «si vultis fieri mecum in terra mea, sciatis hunc in veritate, quod ego volo ut omne divinum officium faciatis, sed tantum non vultis facere hoc, exite de terra et cognatione mea, et de re vestra nullum vobis dabo, nisi tantum vestimenta»⁷²³. La situazione si complicò ulteriormente per la inefficace reazione del monaco Giovanni. La lettera ci permette di capire lo stato gravoso in cui vissero lui e la sua comunità: questa si trovò divisa allorché il priore Giovanni venne sostituito da un suo sottoposto, senza nessuna comunicazione scritta dell'abate Riccardo. Nonostante tutto il priore prese posizione in favore del *sacerdotium*, cosciente dalla parte di chi stare, «quomodo faciamus ad honorem Dei, et de nostro monasterio, et ecclesiae Romanae»⁷²⁴. Si tratta di un episodio poco chiaro, al quale certamente non furono estranei né il clero locale né la stessa Pisa. Questa, infatti, ottenne nel 1113 la quota della *curtis* di S. Maria di Larathanos appartenente a Padulesa de Gunale in mano dei monaci di Posada⁷²⁵.

Poco o niente si sa delle vicende dei Vittorini durante i secoli successivi, se si escludono i dati riportati tangenzialmente nel *Liber fondachi*, che documenta il possesso di terre colte e incolte, animali da lavoro e da allevamento, e di servi di proprietà del monastero⁷²⁶.

⁷²¹ P. TOLA, *Codex*, op. cit., I, sec. XII, doc. XVIII, pp. 162-163.

⁷²² *Ibidem*.

⁷²³ *Ibidem*. Cfr anche : R. TURTAS, *Storia della Chiesa*, op. cit., p. 197.

⁷²⁴ P. TOLA, *Codex*, op. cit., I, sec. XII, doc. XVIII, pp. 162-163.

⁷²⁵ *Ivi*, doc. X, 184-185.

⁷²⁶ F. ARTIZZU, *Liber Fondachi*, op. cit., pp. 217-218.

A farla da padrona nel giudicato di Gallura fu l'Opera di S. Maria di Pisa, che il 14 marzo 1113, ebbe da Padulesa de Gunale la *curtis* di Larathano⁷²⁷ e tutte le sue pertinenze⁷²⁸. Quindi, Ithocor de Gunale donò all'Opera la *villa* di Surake (1114-1115) e confermò con lo stesso atto i beni concessi da Padulesa⁷²⁹.

Tra il 1113 e il 1116 il giudice Ithocor assicurò la protezione dei beni e delle persone dell'Opera, dichiarandosi *fidelis* della primaziale pisana e dello stesso Comune, con il conseguente versamento annuale di una libbra d'oro⁷³⁰. Lo stesso provvedimento conteneva la promessa della donazione di quattro *curtes*, concesse solo nel 1117: le chiese di Thorpeia, S. Maria di Thoraie, S. Maria di Vignola e S. Maria di Laratanos. Il giudice confermò, inoltre, la donazione della corte di Vithite, in precedenza donata dal giudice Saltaro. Comparivano quali testimoni Villano, vescovo di Gallura, i procuratori dell'Opera e il console pisano, Alberto, in rappresentanza del Comune.

Nel 1143 l'Opera acquistò dal vescovo di Galtelli le due *curtes* di S. Maria di Lugula⁷³¹ e di Santo Stefano di Ligorì⁷³², con tutte le pertinenze, boschi, *saltos*, pascoli, terre colte e incolte e tutti i servi, al prezzo di un anello d'oro del valore di 1.240 soldi lucchesi⁷³³.

Del 1173 è un accordo che pose fine a un contenzioso tra l'Opera e il vescovo di Civita⁷³⁴, circa il possesso delle *curtes* di S. Maria di Vignolas, S. Anastasia di Marraiano, S. Pietro di Surrasce, S. Maria di Surrasce, S. Lussoriu di Oruviar, S. Maria de Barathanes, Villa Alba e Gisalle. La lite, che aveva coinvolto Benedetto, operaio di S. Maria di Pisa, e Giovanni operaio della stessa Opera in Gallura, determinò per la parte pisana l'acquisizione delle *domos* di Villa Alba e di Gisalle.

Sotto il diretto controllo pisano, il legame tra la Gallura e l'ente divenne ancora più forte. Una disposizione emanata dai *domini Anthiani pisani*, del 9 gennaio 1321, prevedeva l'invio alla chiesa primaziale pisana di due ceri all'anno

⁷²⁷ Oggi la località detta Santa Mariedda si trova alla periferia est della città di Olbia.

⁷²⁸ P. TOLA, *Codex*, op. cit., I, sec. XII, doc. X, pp. 184-185.

⁷²⁹ P. TOLA, *Codex*, op. cit., I, sec. XII, doc. XIX, pp. 191-192.

⁷³⁰ *Ivi*, doc. XX, p. 192.

⁷³¹ Presso Orosei.

⁷³² Probabilmente il paese di Irgoli.

⁷³³ P. TOLA, *Codex*, op. cit., I, sec. XII, doc. LI, p. 349.

⁷³⁴ P. TOLA, *Codex*, op. cit., I, sec. XII, doc. C, 243-244.

in occasione della festività di santa Maria di Mezz'agosto⁷³⁵. Il primo cero, del valore di 15 libbre, veniva offerto dal Comune di Terranova, mentre il secondo, del valore di 20 libbre, era donato dalle altre terre del giudicato. Il versamento, su richiesta esplicita dell'operaio, il quale lamentava notevoli ritardi nella riscossione del censo, veniva riscosso dal podestà di Terranova, mentre ai suoi camerlenghi spettava la raccolta di 10 libbre dalle terre situate *ab Offilo in su*; era il podestà di Orosei a farsi carico della riscossione delle restanti 10 libbre dalle terre poste *ab Offilo in su* e dai centri di Posada, Galtelli e Orosei. Tale fu la considerazione e l'importanza del censo da indurre gli anziani a disporre che: «hec ponantur in ordinamentis sardicis dicti iudicatus»⁷³⁶.

**Imposte riscosse in Gallura dall'Opera di Santa Maria di Pisa per la
fabbricazione di due ceri, in occasione della festa di Santa Maria di
Mezz'agosto (1317-18).**

ACA, Real Patrimonio, MR. (*Liber Fondachi*) vol. 2106.

| | Somma | Incaricati della riscossione |
|-------------------------------|----------------|---------------------------------|
| Comune di Terranova | 15 lire | Podestà di Terranova |
| <i>Villas ab Offilo in Jò</i> | 10 lire | Podestà di Terranova |
| <i>Villas ab Offilo in Su</i> | 10 lire | Podestà di Orosei |
| Totale | 25 lire | |

Un inventario redatto nel 1320 dall'operaio Giovanni Rossi descrive la situazione patrimoniale dell'Opera in Gallura⁷³⁷. La maggior parte di questi beni risultava ancora composta dalle antiche donazioni giudicali del XII secolo: nella *villa* di Larathanos, in quelle di Surake, Melataras e Vignola, con relative pertinenze. L'inventario non fa invece alcun riferimento a proprietà nella diocesi di Galtelli.

Durante il XIV secolo, dopo l'arrivo dei catalano-aragonesi, l'Opera continuò la sua attività in Gallura; il suo patrimonio venne infatti salvaguardato dal

⁷³⁵ B. FADDA, *Pergamene relative alla Sardegna*, pp. 214-219.

⁷³⁶ *Ivi*, p. 219.

⁷³⁷ F. ARTIZZU, *L'Opera di Santa Maria di Pisa*, op.cit., pp. 99-100.

trattato di pace del 1326 firmato con i Pisani. Da un inventario del 1339 risulta che i suoi beni rimasero inalterati⁷³⁸. L'Opera possedeva ancora le *villas* di Surake, Melataras, Vignola e Larathanos. Sono inoltre attestate donazioni e proprietà nella Gallura inferiore, tra cui la chiesa di S. Giacomo di Lugula e la *curtis* di Vite⁷³⁹. In questo inventario le proprietà sembrano concentrarsi sulla *villa* di Orosei e sul suo territorio: oltre al gran numero di terre, divise in aratorie, vigne e *saltos*, viene registrata una cospicua serie di case, date in affitto a diversi individui sardi e toscani, tra cui il vescovo di Galtelli, Giovanni da Vieri⁷⁴⁰.

L'opera, oltre ad avere un proprio rappresentante posto alle dirette dipendenze dell'operaio maggiore, a cui spettava la gestione dei beni locali, aveva anche dei sacerdoti che avevano il compito di amministrare il culto nelle sue cappelle. Sia quest'inventario che le *Rationes decimarum* ne attestano ad Orosei l'esistenza, riportando in alcuni casi i loro nomi. Si viene così a conoscere che il sacerdote incaricato della chiesa di S. Nicola abitava in una delle case donategli dall'operaio maggiore. Questi, oltre alla cura delle anime, si dedicava anche alla custodia dei paramenti e delle suppellettili presenti nella sua chiesa e appartenenti all'Opera⁷⁴¹. Un certo Vannuccio Compte era, invece, l'operaio deputato al versamento di 28 libbre di alfonsini minuti per l'affitto di tutti i possedimenti galluresi, e lo stesso nel 1342 versò alla Sede apostolica le relative decime, pari a 9 libbre⁷⁴².

L'ultima notizia sull'Opera in Gallura si ritrova proprio nelle *Rationes decimarum*, quando l'operaio, forse lo stesso Vannuccio, in un anno imprecisato tra il 1346 ed il 1350, versò 6 libbre di alfonsini minuti in favore della camera apostolica⁷⁴³.

Non è dato conoscere se l'Opera potesse ancora vantare delle proprietà nei decenni successivi. La sua presenza sembra venir meno nella prima metà del XV secolo. L'inventario dei beni della diocesi di Galtelli testimonia infatti come molti

⁷³⁸ F. ARTIZZU, *Un inventario dei beni sardi dell'Opera di S. Maria di Pisa*, op. cit., pp. 73-76

⁷³⁹ P. TOLA, *Codex*, op. cit., I, sec. XII, doc. XX, p. 192. La prima era stata venduta nel 1142 da Bernardo, vescovo di Galtelli e la seconda, ancora più antica, donata dal giudice Saltaro ma confermata nel 1117 da Ithocor di Gallura.

⁷⁴⁰ F. ARTIZZU, *Un inventario dei beni sardi dell'Opera di S. Maria di Pisa*, op. cit., p. 74.

⁷⁴¹ *Ibidem*.

⁷⁴² P. SELLA, *Rationes decimarum*, op. cit. nn. 1080.

⁷⁴³ *Ivi*, nn. 1080.

dei beni pertinenti all'Opera fossero passati sotto il controllo della camera episcopale⁷⁴⁴.

Tra gli altri enti ecclesiastici e religiosi che ebbero un qualche ruolo in Gallura sono da segnalare i benedettini insediati nelle isole dell'arcipelago della Maddalena di Porcaria (S. Angelo) e di Budelli (S. Maria), dei quali informa un documento pontificio del 1246. Si apprende che ai due monasteri era stata riconosciuta l'esenzione dal potere vescovile⁷⁴⁵. I rispettivi priori erano così affrancati dall'obbligo di essere presenti alla cerimonia di presa di possesso della cattedra episcopale di Civita, della visitazione canonica sulle attività temporali, della correzione spirituale e della facoltà di seppellire i morti. In cambio i monasteri avrebbero offerto annualmente una libbra di cera quando fosse consacrato un altare, dedicata una chiesa o confermato il priore.

Scarse, ma di grande interesse, sono infine le notizie relative alla presenza dell'Ospedale del Santo Spirito a Posada⁷⁴⁶ e dei Gerosolimitani a Offilò e Lodè⁷⁴⁷. L'Ospedale di Posada faceva capo all'Ospedale Nuovo di Pisa, creato nel 1257 da papa Alessandro IV, che rispondendo alle richieste pisane di essere assolti dalla scomunica inflitta da Gregorio IX, richiese, tra le varie condizioni, che fosse costruito un ospedale, la cui prima pietra fu posta il giorno di Pentecoste⁷⁴⁸. L'insediamento a Posada risale al 1266, sotto il governo dei Visconti, per iniziativa del pisano Benenato di Lunigiana⁷⁴⁹, la cui donazione, confermata dal vescovo di Galtellì, prevedeva un censo annuo di due cantari di formaggio da versare alla sede centrale e aveva gli stessi privilegi ed esenzioni della casa madre⁷⁵⁰. L'attività di questo ente si protrasse durante il XIV secolo: il *Liber fondachi* menziona

⁷⁴⁴ Cfr: O. P. ALBERTI, *La diocesi di Galtellì*, op. cit., I, parte 1^a, pp. 80-81.

⁷⁴⁵ SCANO, *Codice diplomatico*, op. cit., doc. CLVI, pp. 102-103.

⁷⁴⁶ Cfr. capitolo *Un esempio particolare: Posada*.

⁷⁴⁷ Cfr. M. RASSU, *Pellegrini e Templari in Sardegna*, Cagliari, 1997; EADEM, *L'Ordine di Malta in Sardegna*, Cagliari, 1996.

⁷⁴⁸ Cfr. C. SANNA, C. PIRAS, *Santa Lucia di Villa di Chiesa*, in "Biblioteca Francescana Sarda", anno IX, 2000, pp. 5-65. Gli ospedalieri, dipendenti direttamente dalla Santa Sede, posti sotto la regola di sant'Agostino avevano la gestione amministrativa e religiosa, liberi da ogni dipendenza vescovile: cfr. L. NECCIA, *La provincia agostiniana di Sardegna dagli inizi a tutto il XVI secolo*, in "Analecta Agustiniana" LXII, 1999, pp. 361-389.

⁷⁴⁹ C. SANNA, C. PIRAS, *Santa Lucia di Villa di Chiesa*, op. cit., p. 28.

⁷⁵⁰ La facoltà di seppellire nella chiesa del Santo Spirito chi l'avesse desiderato, dietro il pagamento di un censo; distribuire le indulgenze il giorno della festa di Pentecoste; la facoltà di questua e di accogliere religiosi e laici che avessero voluto far parte dell'Ordine: C. SANNA, C. PIRAS, *Santa Lucia di Villa di Chiesa*, op. cit., pp. 28-29.

indirettamente i beni fondiari dell'«hospitalis de Posata»⁷⁵¹, mentre sappiamo che frate Pietro di Posada arrivò a ricoprire la carica di maestro generale e rettore dell'Ordine (1331-1346)⁷⁵² e che nel 1346 il rettore di Posada versò, nel giorno di Pentecoste, al maestro generale il censo dovuto alla casa madre⁷⁵³. Nel 1363 tra le spese registrate dal camerlengo di Gallura figurano anche quelle sostenute dalla corte per mandare un cavallo a Posada a «la gran festa de Sant Spirit»⁷⁵⁴. Alla fine del Quattrocento, venuta meno l'amministrazione dell'Ospedale Nuovo di Pisa, i beni galluresi diventarono *camera* del vescovo di Galtellì e amministrati da priori laici che ne curarono la festa⁷⁵⁵.

Quanto all'Ordine di San Giovanni di Gerusalemme, la prima notizia di un loro insediamento in Gallura, se si esclude un ambiguo riferimento nel testamento di Ubaldo Visconti⁷⁵⁶, si ritrova nel *Liber fondachi*, a proposito del «saltu ecclesie Sancti Iohannis de Offilo», posto ai confini con le terre di proprietà del Comune di Pisa situate nel territorio di Sulla⁷⁵⁷. Quindi, le *Rationes decimarum* attestano che a versare le decime della diocesi di Civita alla Sede apostolica era un precettore (1341-42)⁷⁵⁸.

Nel 1339 Pietro IV affidò il castello di Pedrès a frate Ramon d'Ampuries⁷⁵⁹, appartenente a una delle famiglie più antiche e importanti della Catalogna, Dopo aver rinunciato alla successione nella contea d'Ampuries, mise i suoi beni a disposizione della conquista della Sardegna, per questo motivo gli fu concesso oltre che la castellania di Pedrès anche la capitania di Gallura⁷⁶⁰.

⁷⁵¹ ACA, Real Patrimonio, MR. vol. 2106 (*Liber Fondachi*), ff. 7v; 20.

⁷⁵² C. SANNA, C. PIRAS, *Santa Lucia di Villa di Chiesa*, op. cit., p. 28.

⁷⁵³ *Ibidem*.

⁷⁵⁴ ACA, Real Patrimonio, MR. vol. 2105 (*Camerlengia de la Gallura*), f. 48v.

⁷⁵⁵ O. P. ALBERTI, *La diocesi di Galtellì*, op. cit., vol. I, parte 2^a, doc. 1, p. 17. Nel 1828 tra le fondamenta della chiesa dedicata allo Spirito Santo venne ritrovato un sigillo in piombo recante la scritta *Barusone rex*, riferito forse al giudice Barisone di Gallura: V. ANGIUS, voce Gallura, in G. CASALIS, *Dizionario geografico storico statistico degli Stati di S. M. il Re di Sardegna*, Torino, 1840, p. 39.

⁷⁵⁶ Nel testamento di Ubaldo Visconti è presente un legato in favore di un non meglio identificato «Hospitali de Templo» (T. CASINI, *Studi Danteschi*, op. cit., doc. VI, p. 135).

⁷⁵⁷ ACA, Real Patrimonio, MR. vol. 2106 (*Liber Fondachi*), f. 11v.

⁷⁵⁸ P. SELLA, *Rationes decimarum*, op. cit. nn. 740; 741; 1092. Durante la prima metà del XIV secolo i precettori sono di chiara origine catalana.

⁷⁵⁹ ACA., Real Cancillería, reg. 1006, f. 73; cfr. A. CASTELLACCIO, *Olbia nel Medioevo. Aspetti politico-istituzionali*, op. cit., p. 59.

⁷⁶⁰ F. FLORIS, *Feudi e feudatari in Sardegna*, op. cit., I, pp. 380-381.

Nel 1358 l'Ordine di San Giovanni possedeva a titolo feudale il villaggio di Lodè: la donazione della *villa* era stata fatta dalla famiglia de Serra, di Dorgali, sotto forma di lascito pio ma contro le disposizioni previste dal *mos Italie*; pertanto il re ne chiedeva la devoluzione⁷⁶¹. Non è dato sapere a quale anno risalisse la donazione, né stabilire la relazione di frate Benedetto di Palermo, attestato nel 1341-42 quale rettore di Lodè⁷⁶², con l'Ordine giovannita e l'eventuale provenienza dalla precettoria di Offilò.

La documentazione dei secoli successivi tace sulle vicende di questi monaci, la cui presenza in Gallura venne probabilmente meno tra la fine del XIV e gli inizi del XV secolo.

⁷⁶¹ ACA., Varia de Cancillería 043, *Componiment de Sardenya*, f. 124.

⁷⁶² P. SELLA, *Rationes decimarum*, op. cit. nn. 699; 700.

Conclusioni

Signoria e incastellamento sono le due categorie interpretative assunte nell'affrontare questa ricerca relativamente a un territorio individuato nella Sardegna nord-orientale, la Gallura. Si tratta di un'area ben circoscritta dal punto di vista geomorfologico, con conseguenti peculiarità riguardo all'antropizzazione e alle strutture economiche e sociali, che nei secoli XI-XIII costituisce uno dei quattro regni o giudicati dell'isola (gli altri erano quelli di Torres, Arborea e Cagliari).

Come già enunciato parzialmente nell'introduzione, obiettivo della ricerca era valutare come questo territorio fosse stato coinvolto nel più generale processo di trasformazione politico-istituzionale che interessa la Sardegna, ma non solo, durante il basso medioevo, quando nel Mediterraneo centrale si incrociano gli interessi di potenze quali Pisa, Genova e Corona d'Aragona.

Se si assume, e non potrebbe essere altrimenti, il periodo giudicale come *statu quo ante*, è evidente come sia l'affermazione della casata dei Visconti a poter essere inquadrata come manifestazione del regime signorile, che avrebbe soppiantato il regno di Gallura. Un'interpretazione che è stata fatta propria da molta storiografia, ma che non regge di fronte all'esame delle fonti. Uno dei risultati di questa ricerca, infatti, è la constatazione della sostanziale continuità tra giurisdizione giudicale e viscontea. Imparentatisi con la casa regnante indigena, i Visconti continuarono a governare nel solco delle istituzioni locali, interpretando pienamente quel ruolo che è stato significativamente sottolineato in letteratura di "re in Sardegna, a Pisa cittadini". Il loro essere pisani e fortemente compromessi con le istituzioni comunali li espose naturalmente a obblighi e conflitti di interessi, dovendosi fare garanti della multiforme realtà sociale ed economica della madrepatria. Eppure, Nino Visconti, come dimostrano le parole di Dante Alighieri, fu innanzitutto giudice di Gallura, pagandone duramente le conseguenze al cospetto di Pisa.

Dunque, non sembra esserci stata una frattura tra giudicato a guida sarda e giudicato a guida straniera. L'insediamento dei Visconti all'inizio del XIII secolo segna sì l'esautorazione di una dinastia indigena da tempo in crisi, ma in un certo senso rianima e rilancia le sorti di un piccolo regno che era diventato oggetto degli

appetiti dei giudicati confinanti. Non è perciò l'inizio di una "dominazione viscontea" o della signoria viscontea, ma la seconda fase di una storia giudiciale gallurese, all'insegna della trasformazione delle proprie strutture insediative, economiche e sociali. È qui che entra in gioco la categoria dell'incastellamento.

In realtà qualcosa era cambiato già nel XII secolo, grazie all'intensa frequentazione delle coste sarde da parte dei mercanti pisani e all'insediamento dell'Opera di S. Maria di Pisa. Nei principali scali portuali erano sorti dei fondachi, destinati a diventare altrettanti borghi a forte vocazione commerciale. Saliti al potere, i Visconti assecondano e controllano questi processi, dando vita a un potenziamento delle strutture di controllo politico-militare. Un'esigenza che si fa più pressante nella seconda metà del XIII secolo, quando esplose nell'isola un'aspra lotta per la conquista dei giudicati di Cagliari e Torres, entrati in una irreversibile fase di crisi.

Vengono perciò fortificati e riorganizzati i borghi (ex villaggi) di Civita, Posada e Orosei e costruiti i castelli di Petresu, Pontes (Galtelli) e la Fava (Posada). Una piccola grande rivoluzione, segnata dalla diffusione del modello urbano e castrense, che convive con le istituzioni di tradizione giudiciale, soprattutto per quanto riguarda l'amministrazione dei villaggi e dei distretti (*curatorias*), vedendo pienamente coinvolte le élites e le comunità locali. Emblematico è il caso del castello della Fava, a controllo del borgo fortificato di Posada e dell'omonima *curatoria*, centro di coordinamento delle attività economiche, agropastorali e commerciali (per la presenza del porto e della dogana del sale), punto di riferimento per le comunità del retroterra e dei traffici costieri e con la penisola.

Questo processo si svolge nell'arco di tutto il XIII secolo e non viene interrotto dal Comune di Pisa, che estromette i Visconti e assume il dominio diretto di quello che è ormai (ora sì) un ex giudicato (l'espressione "giudicato di Gallura" continuerà comunque ad essere usata dal punto di vista geografico).

Tra la fine del Duecento e il primo quarto del Trecento, Pisa potenzia ulteriormente il ruolo dei castelli e borghi galluresi, segnando l'inizio della propria signoria con la fondazione di Terranova, che prende il posto di Civita (l'antica e attuale Olbia). Quel che sembra trapelare dalle fonti è un rapporto conflittuale, o comunque di segno diverso rispetto al passato, tra gli ufficiali del Comune di Pisa e

le popolazioni locali. Un aspetto poco indagato finora dalla storiografia che può spiegare, qui come in altre parti dell'isola, le speranze riposte nell'arrivo del re d'Aragona.

Nel 1323-1324, l'affermazione catalana ai danni dei Pisani e la contestuale istituzione del regno di Sardegna (che comprende in questa fase solo gli ex giudicati di Cagliari e Gallura) rappresenta un nuovo punto di svolta nell'organizzazione di questi territori. Se inizialmente vengono tenuti in vita, almeno parzialmente, gli ordinamenti istituzionali e sociali preesistenti, il precipitare degli eventi politici determina una progressiva destrutturazione del territorio gallurese, che viene frammentato in una serie di feudi di dimensioni anche piccolissime, cui si aggiunge l'estensione della pratica delle infeudazioni anche agli uffici pubblici.

L'applicazione quasi sistematica delle concessioni feudali costituisce dunque il fattore determinante della trasformazione delle strutture economiche e sociali della Gallura tardomedievale. Una trasformazione troppo spesso letta in chiave negativa, nel segno dell'interesse quasi esclusivo dei feudatari per la rendita fondiaria a scapito della maggiore dinamicità economica del passato, che viene in parte smentita se si guarda ai dati relativi a uno dei casi meglio documentati, quello di Posada, dove non venne meno la radicata vocazione mercantile, sia pur irregimentata nella struttura amministrativa regia e feudale.

Certamente, a partire dalla seconda metà del XIV secolo, la Gallura, così come il resto dell'isola (ma non solo), conosce una profonda crisi economica e demografica, alla quale concorrono guerre, carestie e pestilenze ma anche le strategie economiche del regno di Sardegna, che privilegiano il polo di Cagliari (Castell de Càller) e, nella parte occidentale dell'isola, quello di Alghero (L'Alguer), venendo fatalmente a contrarsi il tradizionale flusso commerciale con le coste tirreniche.

In questa fase, caratterizzata dallo scontro frontale tra Catalano-Aragonesi e giudicato di Arborea, la Gallura diventa uno dei campi di battaglia tra i due modelli di dominio. La prolungata affermazione arborense in una vasta parte di questi territori, della quale abbiamo purtroppo testimonianze molto parziali, è il risultato non solo dell'intraprendenza militare di Mariano IV e dei suoi successori, ma

sembra rispondere alle istanze delle comunità locali o perlomeno di una parte di esse, come dimostra l'attestazione di fazioni che interpretano il malcontento delle classi meno abbienti e puntano forse alla restaurazione di un governo giudiciale che dia loro maggiore centralità. Un processo incompiuto che, con il tramonto dell'ultimo giudicato sardo, precipiterà la Gallura in una nuova, lunghissima, età feudale.

Appendice documentaria

Criteria di trascrizione

La trascrizione dei documenti è avvenuta nel rispetto assoluto dell'originale, senza l'apporto di correzioni, anche nel caso di errori dello scrivano. I documenti sono numerati in cifre arabe a partire dal numero 1, mentre sono numerati con cifre romane quei registri che appartengono a un unico registro e/o trattano di un unico argomento.

Per una maggiore chiarezza sono state introdotte la punteggiatura e l'accentazione, soprattutto per quanto riguarda i documenti in lingua catalana. Si è, inoltre, rispettato l'uso delle geminate, anche in posizione iniziale di parole, rispettando dove possibile la presenza delle varianti ortografiche.

Si è rispettata la distinzione grafica tra *c* e *ç* e la *j* avente valore vocalico è stata trasformata in *i*.

Sono state sciolte le abbreviazioni e rispettata la separazione tra le parole. Si è utilizzato il *punt volat* nel caso di elisioni che attualmente non hanno una rappresentazione grafica e nel caso in cui vi sia un'agglutinazione tra due parole con la perdita di un elemento da parte della seconda.

Si è utilizzato l'apostrofo nel caso in cui vi sia un'agglutinazione tra due parole con la perdita di un elemento da parte della prima.

Davanti all'alternativa tra *c* e *t* davanti alla *i* abbiamo optato per lasciare il testo come si presenta nell'originale.

Abbiamo preferito abbreviare le unità monetali in questo modo: *lls.*=*lliures*, *ss.*=*sòlidos*, *d.*=*diners*; eccetto nel caso in cui la parola in questione non sia trascritta per intero.

Tra i vari segni utilizzati per favorire la lettura dei documenti si è usato: «» = per indicare la trascrizione già edita di un documento; [] = per segnalare la mancanza di una lettera o più lettere e inserite per far capire il significato della parola; [...] = mancata trascrizione di una parola all'interno del documento; [c.] = datazione probabile; → = arco cronologico.

1

[c.1073], ottobre 14, Capua

Il papa Gregorio VII invia una lettera a Costantino di Gallura e agli altri giudici sardi, dichiarando come a causa della negligenza dei loro predecessori la religione cristiana era andata degenerandosi. Per risolvere la situazione ha affidato l'incarico a Costantino, arcivescovo di Torres, di adoperarsi per far tornare la Sardegna e i loro governanti all'antica obbedienza romana.

Edizione: TOLA, *Codex*, I, sec. XII, doc. X, p. 156.

«Gregorius episcopus servus servorum Dei, Mariano Turrensi, Orzoco Arborensi, Orzoco Caralitano, et Costantino Gallurensi iudicibus Sardiniae salutem et apostolicam benedictionem.

Vobis et omnibus qui Christum venerantur, cognitum est, quod romana Ecclesia sit mater omnium christianorum, quae licet et consideratione officii omnium gentium saluti debeat invigilare, specialitertamen, et quodammodo privatim, vobis sollicitudinem oportet eam impendere. Verum quia negligentia antecessorum vestrorum charitas illa frigit, quae antiquis temporibus inter romanam Ecclesiam et gentem vestram fuit, in tantum, ut a nobis plusquam. gentes, quae sunt in fine mundi, vos extraneos fecistis, quo christiana religio inter vos ad maximum detrimentum devenerit: unde multum vobis necessarium est ut de salute animarum vestrarum studiosius admodum cogitetis, et matrem vestram romana Ecclesiam, sicut legitimi filii, recognoscatis, et eam devotionem quam antiqui parentes vestri impenderunt, vos quoque impendatis. Nostri autem desiderii est, non solum de liberationem animarum vestrarum curam velle habere, sed etiam de salvatione patriae vestrae sollicitius invigilare, unde, si verba nostra, sicut decet, devoti receperiti gloriam et honorem in praesenti et futura vita obtinebitis; quod si aliter, quod non speramus feceritis, et ad sonum exhortationis nostrae aurem debitae obedientiae non inclinaveritis, non nostrae incuriae, sed vestrae poteritis culpa imputare, si quid periculi patriae vestrae contigerit. Caetera, quae de salute et honore vestro tractamus, magna ex parte confratri nostro Constantino Turrensi archiepiscopo vobis referenda commisimus cum Legatus noster, quem, Deo annuente, in proximo mittere disponimus, ad vos venerit, voluntatem nostram

pleniter vobis significabit, et quod gloriae et honori vestro concedet apertius enarrabit. Dat. Capuae, undecimo idus octobris, indictione duodecima».

2

1092→1098

Giovanni, monaco del priorato vittorino di Posada, riferisce a Riccardo, abate del monastero di S. Vittore di Marsiglia, circa gli ultimi avvenimenti accaduti in Gallura: la scomunica del giudice Torchitorio, il suo perseverare nell'errore e l'interdetto sul suo giudicato. Per risolvere la questione, il pontefice aveva inviato l'arcivescovo di Pisa come legato pontificio, il quale non potendo risolvere la situazione, aveva dichiarato contumace il giudice, riconfermandogli la scomunica e l'interdetto. Giovanni, fedele alla chiesa di Roma, chiedeva a Riccardo di aiutarlo per far fronte alle angherie del giudice.

Edizione: TOLA, *Codex*, I, sec. XII, doc. XVIII, pp. 162-163.

«Domino ac reverentissimo r. cardinali s. romanae ecclesiae, atque cunctae congregationis monasterii massiliensis abbati, Joannes servus. indignius monachus vester apud Galluri fideles horationes.

Volo vobis notificare, et indicare, domine pater adversum nobis est in hac terra in qua sumus. Scitis vos, carissime pater, quod domnus Papa anathematizavit iudicem Torquitorum, et cunctam regionem suam ita ut nullus christianus det ei consilium, neque osculum pacis et *ave* ei nullus christianus dicere praesumat, et ipse superbus et profugus semper in errore suo perseverat et ad gremium sanctae ecclesiae revertere nollet. Super omnia ista misit domnus Papa legatum suum apud Sardiniae, et iam archiepiscopum pisano viro prudentissimo benit apud Turris, vocavit archiepiscopos et episcopos Sardiniae ut venirent ad sanctam Synodum. Venerunt omnes in hunc locum, et vocaverunt ex parte apostolica istum ereticum, ut reverteretur ad gremium sanctae matris ecclesiae: sed iste maledictus et inipurissimus tyrannus obduratus est sicut lapis adamantinus, ut nullus ferre, neque accedere in eum potest. Fecit itaque, ut archiepiscopi et episcopi omnes contristati sunt valde, et clamabant una voce omnes: anathematiza, anathematiza. Et

confirmavit legatus et episcopi cum concilio omnes principes Sardiniae praecepta apostolica, maledixerunt et condemnaverunt eum, et traxerunt in potestate daemoniorum. Modo, magister et pater, nos sumus in hac tribulatione, et nescimus quid faciamus. Rogamus et obsecramus, carissime domine, ut tale consilium mittatis nobis, sicut pater bonus, qui faciat salva anima et corpora nostra: quia nos magnam verecundiam habemus, quod oculos humanos digito demonstrat nobis, ecce illos qui participant cum illoeretico, et nos sumus in magna tribulatione et angustia, non tantum propter nos, sed etiam propter infamiam malam nostro monasterio. Adhuc omnia sustinemus pro vestra obedientia, sed unum pondus adversum nobis est, quod non possumus sustinere de isto scomunicato, qui narrat nobis: si vultis fieri mecum in terra mea, sciatis hunc in veritate, quod ego volo uti nemo divinum officium faciatis, sed tantum non vultis facere hoc, exite de terra et cognatione mea, et de re vestra nullum vobis dabo, nisi tantum vestimenta. Modo de istum volumus habere vestrum consilium, quomodo faciamus ad honorem Dei, et de nostro monasterio, et ecclesiae Romanae. Et de alia causa volo vos dicere modo de fratre Oberto, quem ego misi anno praeterito ad vos cum illa paupertate quam dominus mihi donare placuit, scilicet CCCL. sol. de Lucensis, audivi de hoc, quod tristatum valde, quod monasterius noster non habuit nisi C. solidos, et facio de vos, pater, multum minum de hoc quod fecistis: quod ego mandavi fratrem Obertum juniorem, et vos misistis illum mihi priorem sine literis vestris, et sine aliquo testimonio, et ego non credo, quoniam amplius non vidi in Sardiniam. Modo mandate mihi omnia citius, ita ut ego faciam per literis nostris cognitis. Vale.»

3

1095, aprile 4, Piacenza

Papa Urbano II conferma al monastero di S. Vittore di Marsiglia le chiese di Santo Stefano di Posada in Gallura, di San Lucifero, di S. Saturnino e di S. Antioco nel giudicato di Cagliari.

Edizione: GUERARD, *Cartulaire de l'Abbaye de Saint Victor de Marseille*, doc. 840, p. 208.

4

1125→1130

Il Liber maiorichinus attesta che nel 1113 una flotta Pisana passò per le coste della Gallura, trovando riparo nei pressi di Longone, presso il porto di Santa Reparata.

Edizione: CALISSE, *Liber maiolichinus*, sec. XII, p. 14, vv. 190-194.

5

[c. 1113, marzo 14], Surake

Ildebrando, operaio e amministratore dell'Opera della primaziale pisana, registra un precedente atto stipulato dal giudice di Gallura Ithocor, alla presenza del vescovo gallurese Villano, riconfermando a S. Maria di Pisa illas curtes precedentemente donate da Padulesa de Gunale.

Edizione: TOLA, *Codex*, I, sec. XII, doc. XIX, pp. 191-192; BONAINI, I, pp. 281-282.

«In nomine eterni Dei. Breve recordationis ad memoriam tam posteris quam praesentibus retinendam facio. Ego Ildebrandus iudex et operarius sancte Marie Pisane matris ecclesie; qualiter sub mei presentia et Villani Gallurensis episcopi, Ugonis quondam Gusmani, et Belli Vacarii, in partibus Sardinie in loco et finibus Suraghe in regno Gallurensi, infra ecclesiam domnus Orthoccor Gallurensis rex juravit ad sancta Dei evangelia hore suo proprio, et sua manu dextra supra evangeliiis posita, quod illas *curtes* quas donna Padulese olim regina dedit et tradidit predictae opere sancte Marie per cartas scriptas ex manibus Rolandi Causidici, absque ejus presentia et consensu, non erit in consilio vel facto aut assensu quod predicta opera sive ecclesia sancte Marie perdat predictas *curtes* cum suis servis atque peculiis seu pertinentiis. Et si aliquis eas predicto opere vel ecclesie abstulerit, adjuvabit eas recuperare prefatis operariis et procuratoribus qui in predicta opera seu ecclesia pro tempore erunt per bonam fidem secundum posse suum. Et insuper juravit pro se et filiis suis quod predictas *curtes* non habent auferre neque minuere neque aliquam offensionem vel damnum studiose facere, neque aliqua persona eorum consilio vel assensu. Et si in aliquo de prefatis *curtibus* sive rebus et servis et peculiis ipse vel filii sui vel aliqua persona Gallurensis regni

offenderint, emendabit vel emendare faciet secundum suum posse per bonam fidem infra triginta proximos dies quod inde a predictis operariis sive procuratoribus inquisitus fuerit, vel ab eorum misso. Item juravit quod non erit in consilio aut facto seu assensu quod ego qui super Ildebrandus iudex, et Bello vaccarius, sive aliquis operarius vel missus qui ad procurandas ipsas *curtes in Sardiniam* dirigetur, perdat vitam vel membrum aut capti sint ad eorum damnietatem. Et insuper juravit quod predictas *curtes* quas donna PADULESA fecit omni tempore ratas et firmas habeat, et predicti Villani episcopi auctoritate precedente manu propria suo sigillo eas sigillavit et corroboravit.

Ego Ugo notarius apostolice sedis per parabolam et recordationem prefati Ildebrandi iudicis qui a consulibus pisanis et suis consociis operariis, una cum predicto Bello vaccariu ad predictas cartas confirmandas et prefatas securitates recipiendas directus fuit, scripsi.

Ego Ildebrandus iudex sacri palatii Lateranensis, operarius predicte ecclesie, profiteor predictum Ugonem notarium hec omnia mei recordatione scripsisse et vera esse subscribendo confirmo».

6

[1113, marzo 14 →1116]

Ithocor, giudice di Gallura, giura fedeltà alla Chiesa di S. Maria di Pisa e al Comune pisano, promettendo la donazione di quattro curtes e il pagamento di un censo annuale di una libbra d'oro.

Edizione: TOLA, *Codex*, I, sec XII, doc. XX, p. 192; BONAINI, I, p. 279.

«In nomine summi et Salvatoris Dei Amen. Ego Iudex Ithocor de Galluri ab hac ora in antea fidelis ero ecclesie sancte Marie de Pisa et Comuni, et quodcumque ipsa ecclesia de Pisa adquisitum habet infra iudicatum de Galluri vel in antea adquisierit non tollam neque contendam, et contra alios retinere adjuvabo, et si alius homo abstulerit vel contenderit vel in ipsa causa offenderit infra triginta dies postquam inquisitus fuero iustitiam pro posse meo inde faciam, et IIIor *curtes* dabo prenominate ecclesie de Pisa tales que placeant misso suo, et per

unumquemque annum unam libram boni auri, vel valens; et si evenerit quod in uno anno non dederim, in alio restituam. Et nullum missum sancte Marie occidam vel occidere faciam, neque capiam vel capere faciam, et si aliquis fecerit justitiam inde faciam. - Hoc idem sacramentum fecerunt mulier iudicis et filii, et Marianus de Serra, Comita de Maroniu, Ithocor de Flumen, Saltaro Buccagrassa, Comita de Serra, et Comita Pinna».

7

1116, maggio 8, Civita

Ithocor de Gunale, alla presenza del figlio del giudice Costantino, Comita, e col consenso del vescovo Villano, dona all'Opera di Santa Maria di Pisa le chiese galluresi di Thorpeia, di S. Maria di Thoraie, di S. Maria di Vignolas e di S. Maria di Larathanos (di quest'ultima una parte era stata già donata da Padulesa de Gunale), e le relative pertinenze; riconfermando quanto già in precedenza donato dal giudice Saltaro rispetto alla corte di Vitithe.

Edizione: TOLA, *Codex*, I, sec. XII, doc. XXIII, pp. 195-196; BONAINI, I, pp. 280-281.

«In nomine sancte et individue Trinitatis, amen.

Ego donnu Thocor de Gunale facio istam cartam presente domno Gomita filio iudicis Constantini, et cum voluntate et consensu episcopi Villani, et omnium fratrum meorum, qui ibi fuerant. Donamus atque concedimus ecclesie sancte Marie de Pisa quatuor ecclesias nostras que sunt in loco de Galluri cum servis et ancillis et bestiis, et omnibus ad eosdem ecclesiam pertinentibus scilicet ecclesiam de Thorpeia, et ecclesiam sancte Marie de Thoraie, et ecclesiam sancte Marie de Vignolas, et ecclesiam sancte Marie de Larathanos, de qua domna Padulesa iam antea iuste ac religiose dederat suas portiones ad ipsam ecclesiam sancte Marie de Pisa. Et laudamus omnes, et confirmamus donationem, et totam traditionem quam iudex Saltaro jam fecerat ad dictam ecclesiam sancte Marie de Pisa de curte de Vitithe, que fuit qui *encus mortuus est*, id est sine heredibus.

Qui vero istam cartam ut supra factam exterminare vel corrumpere voluerit, quicumque est, sit maledictus in perpetuum, et si episcopus est vel clericus, fiant

dies eius parvi, et episcopatum eius suscipiat alter. Et qui eam valere, et salvam facere voluerit, sit benedictus in secula seculorum, et dicat omnis populus quia bene est, amen, amen. Actum in *Curatoria de Civita* in cimitero Sancti Semplicii, anno dominice incarnationis millesimo centesimo septimo decimo, octavo idus madii, indictione nona, presente Villano episcopo et consensum prebente, presentibus etiam et consentientibus testibus omnibus fratribus nostris. Comita de Luceta, Marianus de Serra, Petrus de Serra, Ithocor de Serra, Ithocor de Flumen, Petro de Gunale, Marianus de Luceta, Saltaro primori, Saltaro de Oseri, Marianus de Civita. Et de Pisanis, Alberto consule, Rainerio causidico, Bello operario sancte Marie, Carleto Ugo filio Oddi, Ambrosio et Siginulfo».

8

1132, giugno 26, Ardara

Il giudice Comita Spanu si dichiara fidelis dell'arcivescovo pisano Ruggero e dei consoli di Pisa, impegnandosi a proteggere i cittadini pisani presenti nel suo giudicato, a versare annualmente all'Opera di Santa Maria di Pisa, per dieci anni consecutivi, una libbra d'oro e a cedere la metà dell'argento estratto in Gallura.

Edizioni: SCHENA, *Civita e il Giudicato di Gallura*, p. 112; FADDA, in A.S.S., vol. XLII, doc. IV, pp. 120-122.

«In nomine Sancte et Individue Trinitatis. Pro presentis et futuris temporis memoria habenda vel retinenda, breve recordationis facio ego Comita Spanus, iudex gallurensis, de fidelitate quam feci pro mea meorumque salvatione domno R[ogero], pisano archiepiscopo eiusque successoribus, consulibus quoque pisanorum, qui modo sunt [et qui] pro tempore erint; scilicet quod ab hac ora inantea non ero in facto [aut con]silio vel consensu quod domnus Rogerius, pisanus archiepiscopus eiusque successoribus et consules pisanorum, qui modo sunt et qui pro tempore erint, perdant vitam aut membrum vel ad suam capiuntur dampnietatem, honorem eorum aut proprietatem vel acquistum quem in Sardinia vel in aliqua [parte] habent vel habituri sunt, eis defendere ac retinere iurabo. Non ero in facto aut constilo vel consensu quod eis tollatur vel contendatur et si eis aliqua persona tolerit vel contenderit, iuvabo recuperare per bonam fidem et

recuperatam retinere. Secretum quod per se aut per suas litteras vel per suum certum nuntium mihi commiserint ad eorum dampnitate[m] [...] pondera. Homines de Pisa eiusque burgis et de Kinthica et eorum habere in meo iudicatu pro posse meo salvabo; eis contra rationem de personis vel habere eorum non faciam nec ab aliquo terre mee fieri consentiam, quod si evenerit quantocuis emendare curabo. Libram auri ecclesie et archiaepiscopatu Sancte Marie de Pisa ab hodie usque ad X annos per singulum annum persolvam; si vero contigerit me per unumquemque annum non posse persolvere, quod uno anno minus fuerit in alio complebo. Medietatem montis argenta qui in meo iudicatu gallurensi quocumque tempore inventus fuerit eidem ecclesie et archiaepiscopatu Sancte Marie de Pisa in perpetuum dabo. Hoc totum factum est consensu et voluntate, consilio et testimonio fratrum meorum, fidelium et amicorum Petri Liccari, Comite Pathari, Gunnarii Titia, Saltaro Barba, Torchitori Dalu, Barasonis Marre, Ugonis quondam Ceperu Bulgarini filii, Guidonis quondam Bulgarelli aliorumque plurium. Actum apud Ardera anno Dominice incarnationis MCXXXIII, V Kalendas iulii, indictione [decima]»

9

1135, giugno 18, Pisa

Il papa Innocenzo II conferma all'abate di S. Vittore di Marsiglia diverse chiese e monasteri, tra cui, in Sardegna, in Gallurensi iudicatu, ecclesiam sancti Stephani de Posada, et sancte Marie de la Rasana, sancti Andree de Lata et sancte Marie de Surrachi.

Edizione: B. GUÉRARD, *Cartulaire de l'abbaye de Saint Victor de Marseille*, n. 844, p. 228.

10

1138, novembre 16, Pisa

Bernardo, vescovo di Galtelli, insieme al vescovo di Bosa, Giovanni, compagno come testimoni in una causa che vedeva contrapposti i canonici della Chiesa di S. Maria di Pisa e l'abbazia di S. Rossore de Silva.

Edizione: CATUREGLI, *Regesto della Chiesa di Pisa*, doc. 367, pp. 245-246.

11

1138, aprile 22, Roma

Innocenzo II, per mettere pace tra i Comuni di Genova e Pisa, concede all'arcivescovo di Pisa e ai suoi successori il diritto di primazia sui vescovati galluresi di Civita e Galtelli.

Edizioni: TOLA, *Codex*, I, sec. XII, doc. XLIX (1138, maggio 1), p. 212; CATUREGLI, *Regesto della Chiesa di Pisa*, doc. 365, pp. 243-244.

«...Episcopatum quos antique a Praedecessoribus nostris Romanis Pontificibus Ecclesiae Pisanae concessos in insula Corsicae a praedecessore tuo bonae memoriae fratre nostro archiepiscopo accepimus in Galluriensi iudicatu duos Episcopatus, Galtellinensem videlicet et Civitatensem...».

12

1142, ottobre 13

Il vescovo di Galtelli, Bernardo, con il consenso e l'autorità del primate pisano, Baldovino, vende ai procuratori e operai dell'Opera di S. Maria di Pisa, le due curtes di S. Maria di Lugula e di S. Stefano di Ligorì, poste nella sua diocesi di Galtelli, e le loro relative pertinenze, al prezzo di 1.240 soldi lucchesi, da riscattare entro due anni.

Edizione: TOLA, *Codex*, I, sec. XII, doc. LI (1143, ottobre 15), pp. 213-214.

«In nomine Domini nostri Jesu Chripsti dei eterni, anno ab incarnatione ejus millesimo centesimo quadagesimo tertio idus Octobris indictione sexta. Manifestus sum ego Bernardus Dei gratia *Galtellinensis* Episcopus, quia per consensum et auctoritatem donni Balduini venerabilis Pisane ecclesie archiepiscopi, per hanc cartam vendo et trado vobis Guidoni et Mauro rectoribus et procuratoribus atque operariis opere Sancte Marie duas *curtes* integras que sunt posite in insula Sardinee in predicto episcopatu, una quarum quae dicitur *sancte Marie de Lugula*, alia dicitur *sancti Stephani de Ligorì*. Predictas *curtes* integras cum servis et ancillis atque nutriminibus, casis et ortis, vineis olivis, terris cultis et

incultis, silvis saltis pascuis atque agrestis tam in monte quam in plano, sive in palude aquis aquarumque decursibus, et cum omnibus eorum pertinentiis et proprietatibus et rationibus predictis *curtibus* pertinentibus in integrum cum inferioribus et superioribus suis, seu cum finibus et ingressibus suis, vobis eas ut dictum est vendo et trado...».

13

1142, ottobre 15, <Pisa>

Guido e Mauro, rettori, procuratori e operai dell'Opera di Santa Maria, vendono una parte di terra, posta in Pisa, a Lanfranco e Pandolfo, cittadini pisani, in cambio di un anello del valore di 1.240 soldi che i due avevano dato in prestito al vescovo di Galtellì, Bernardo.

Edizione: FADDA, in A.S.S., vol. XLI, doc. X, pp. 77-79.

14

[c.1146], Bonarcado

Costantino, giudice di Gallura, compare tra i testimoni di una donazione effettuata dal cognato, Barisone I d'Arborea, in favore del monastero di S. Maria di Bonarcado. Il documento veniva stilato inseguito ad una corona intergiudicale convocata per dirimere la controversia tra lo stesso Costantino e i figli del precedente giudice di Gallura, Comita Spanu, per il possesso del castello gallurese di Balaianu.

Edizione: CSMB, scheda 145; TOLA, *Codex*, I, sec. XII, doc. LVII, p. 217.

«...quando fagiamus sa corona in Bonarcato inter iudice Gostantine gallulesu et fios de Comita Spanu prossu castellu de Balaianu....»

15

[c. 1150]

Il giudice di Gallura, Costantino, insieme alla moglie Elena de Lacon, dona al monastero di S. Felice di Vada, le chiese galluresi di S. Giovanni di Sollili, di S. Maria di Gultodofe e i saltos di Iurifai e Su Veruri.

Edizione: TOLA, *Codex*, I, sec. XII, doc. CI, p. 244. Per la datazione cfr. Panedda, *Il giudicato di Gallura*, pp. 524-525.

16

1164, settembre 16

Agalbursa, moglie del giudice di Arborea Barisone I, giura di rispettare gli impegni presi dal marito con il Comune di Genova e promette di farli rispettare dall'erede al trono «antequam regnum Galluriae accipiat».

Edizione: TOLA, *Codex*, I, sec. XII, doc. LXXV, pp. 227-228.

17

1173

Accordo tra Bernardo, vescovo di Civita, e Benedetto, operarius dell'Opera di Santa Maria di Pisa in Sardegna, sul possesso delle chiese di S. Maria di Vignola, S. Anastasia di Marraiano, S. Pietro e S. Marta di Surake, S. Lussorio di Oruviar e S. Maria di Larathanos, e delle domos di Villa Alba e di Gisalle e loro pertinenze.

Edizioni: TRONCI, *Memorie*, I, pp. 137-138; TOLA, *Codex*, I, sec. XII, doc. C, pp. 243-244.

«In Nomine Domini Amen.

Ego Benedictus, operarius de S. Maria de Pisas, ki la fatho custa carta cum voluntate di Domino, e de S. Maria e de S. Simplichi e de iudisce Barusone de Gallul, e de sa muliere donna Elena de Laccu reina appit kestu Piscopu Bernardu de Kivita cum Iovanne operariu e mecum, e cum previtero Monte Magno, kercate nocus pro S. Maria de Vignolas, e pro S. Nastasia de Marraiano, e pro S. Petro de Surrasce, e pro S. Maria de Surrasce, e pro S. Lussuriu de Oruviar, et pro S. Maria de Barathanes, e pro sa domo de Villa Alba, e de Gisalle, cum omnia pertinentia

issoro, pro levare leles ass'opera de S. Maria de Pisas, e nois fechimus inde campania cum ise a boluntate de pare, e de iudike Barusone, e levare S. Simplichi, e S. Nastasia de Marraiano, e issa corte de Villa Alba, e issa corte de Gisalle, cum omnia pertinentia issoro, e issa opera de S. Maria levan a S. Maria de Laranthanos, e S. Lussuriu de Eromar, e a S. Petru de Surake, e a S. Maria de Surake, e a S. Maria de Vignolas cum omnia issedoro, e cum so populo de Surrake, e de Vignolas cum sa eclethia paupera, pro aver inde su piscopatu pro su populu sa vastichia, e obedientia sua carta li dretat *** iudike Barusone, e Costantine Ispanu e Petru de Pupella, e prite Natale, e prite Comita Portas, e prite Marchu, e prite Petru Lupo, e Comita Gattu, e prite Gosantine Troppis, e prite Gosantine Gulpio, e atteros meta testes. Esende facta cuesta campania cum su piscopu a boluntate de pare, torraremos su piscopu sa domo de Gisalle pro anima sua e de sos clericos suos, e issa domo de Villa Alba, pro precu kindoli mandarun sos consolos, e nois demus illi duas ankillas ki furun coniuvas s'una cum servo suo in loco de Mola, e s'atterea in Templo cum servo de malo sennu, a s'una naran Marta Trivillo, a s'atterea, Torgia Furchilla, s'una fuit de sa domo de Villa Alba, e s'atterea fuit de S. Petru de Surake, pro partire isso fetu ke fu natu, cappitu, conventu de partire sos filios de Gaccini totu mu keappe in ankillas de S. Petru de Surake. Testes iudike Barusone, episcopu Iovanni de Gattelli, e prite Petru Lupo, e Gostantine Troppis, e prite Marchu, e prite Natale, e prite Gosantine Gulpio, e preite Gormita Gattu, e prite Comita Prias, e Gerardu de Conettu, e Vivianu Maiore di portu Orisei, e Petru de Pupellu, e Kitemel Settie, e Marianu Eskise, e Isoruor de Laccio, e Frerato Sevata, e de servos de regno Petro d'Olmos, e Craves Kiccolie, e Siani Saraca, e Iaccone Petresa atteros meta testes. Anno Domini milles. centes. septuages. tertio»

18

1193

Elenco dei censi dovuti dalle istituzioni religiose e dai principi che riconoscono l'alta sovranità apostolica. Vi compaiono il vescovo di Civita e quello di Galtelli, e il giudice di Gallura; ciascuno dei quali versava un censo annuo di due libbre d'argento.

Edizione: TOLA, *Codex*, I, sec. XII, doc. CXLII, p. 278.

«...In epiiscopatu Civitatensi, qui est domini Papae. Episcopus, II. libras argenti.
In episcopatu Galtellensi, qui est domini Papae. Episcopus, II. libras argenti.
Iudex Gallurensis, II. libras argenti».

19

1198, marzo 21, Laterano

Innocenzo III riconferma agli arcivescovi pisani il diritto metropolitico sulle sedi vescovili di Galtellì e di Civita, così come già concesso precedentemente ai loro predecessori.

Edizione: SANNA, *Innocenzo III*, doc. 1, pp. 3-6.

20

<1198-1200>

L'arcivescovo di Pisa, Ubaldo, riferisce al pontefice Innocenzo III del fatto che il giudice di Cagliari aveva indebitamente occupato le terre del giudicato gallurese, catturando e imprigionando la figlia del defunto giudice, della quale l'arcivescovo era il tutore.

Edizione: SANNA, *Innocenzo III*, doc. 9, p. 18.

21

<seconda metà 1200>, Laterano

Il papa Innocenzo III si rivolge al giudice di Cagliari, Guglielmo di Massa, rimproverandogli le azioni compiute in Sardegna, in particolare: l'occupazione del giudicato di Gallura, avvenuta a seguito della morte dell'ultimo giudice, e la conseguente cattura della moglie e della figlia. Gli ricorda di aver violato la volontà del giudice gallurese e l'onore dell'arcivescovo pisano, Ubaldo, alla cui cura erano affidate le due donne, estorcendo alla giovane gallurese una fallace promessa di matrimonio con Guglielmo Malaspina, cognato dello stesso giudice di

Cagliari.

Edizione: SANNA, *Innocenzo III*, doc. 12, pp.19-20.

22

<1203 ca., marzo 10-31, Laterano>

Biagio, arcivescovo di Torres, è incaricato dal pontefice Innocenzo III di ottenere il giuramento di fedeltà dai giudici sardi, di riscuotere il censo dovuto alla Sede apostolica e di risolvere le questioni legate al giudicato di Gallura.

Edizione: SANNA, *Innocenzo III*, doc. 28, pp. 35-36.

23

1203, marzo 15-31 → 1205, maggio 29

Giuramento di fedeltà alla Sede apostolica, prestato nelle mani dell'arcivescovo di Torres Biagio, da parte di Elena, erede del giudicato di Gallura, e di sua madre Odolina.

Edizione: SANNA, *Innocenzo III*, doc. 72, p. 78.

24

[c.1204, luglio 2], Laterano

Innocenzo III esorta i vescovi e i nobili della Gallura ad impedire che Elena di Gallura possa andare in sposa a chiunque, contravvenendo a quanto disposto dal giudice suo padre in punto di morte, cioè di affidare la Gallura e i destini di sua figlia alla tutela del pontefice. All'uopo raccomanda l'invio del vescovo di Civita presso la Sede apostolica per decidere sul da farsi.

Edizione: SANNA, *Innocenzo III*, doc. 49, p. 56.

25

[c.1204, luglio 3], Laterano

Innocenzo III esorta il giudice di Torres, Comita, a vigilare sul matrimonio di Elena di Gallura e ad impedire che vada in moglie a chiunque. Il pontefice promette di provvedere quanto prima a trovargli un buon marito, gradito al giudice di Torres e a quello di Cagliari.

Edizione: SANNA, *Innocenzo III*, doc. 52, p. 60.

26

1204, luglio 2 →1206, maggio 11

Innocenzo III comunica a Elena di Gallura di averle trovato marito. Si trattava di Trasmondo dei conti di Segni, cugino dello stesso pontefice. Elena, per regolarizzare il matrimonio, avrebbe dovuto dare il suo assenso, formulare un giuramento matrimoniale col consenso materno e inviare i relativi documenti al pontefice.

Edizione: SANNA, *Innocenzo III*, doc. 79, p. 95.

27

[ante 1206, marzo 14]

Alcuni informatori riferiscono al pontefice Innocenzo III che Magister, vescovo di Galtelli, era stato catturato dai Pisani, impedendogli di recarsi presso la Sede apostolica.

Edizione: SANNA, *Innocenzo III*, doc. 76, p. 90.

28

1206, marzo 14, Vaticano

Innocenzo III ordina a Ubaldo, arcivescovo di Pisa, che faccia liberare al più presto il vescovo di Galtelli, Magister, che i suoi concittadini avevano precedentemente catturato.

Edizione: SANNA, *Innocenzo III*, doc.78, pp. 93-94.

«Hubaldo». Pisano archiepiscopo.

Grave gerimus et molestum quod, cum pluries tibi dederimus in mandatis ut dilectum filium nobilem virum Wilelmum marchionem Masse, iudicem Calaritanum a iuramento fidelitatis absolveres quod exhiberi tibi et Ecclesie Pisane fecisti ut eo non obstante nobis et Ecclesie Romane iuramentum fidelitatis exhibeat ut tenetur, tu hactenus mandatum apostolicum, surdis auribus, pertransistis minus quam decet attendens quod apostolica Sedes ita te in partem ecclesiastice sollicitudinis quantum ad spiritualia evocavit quod in Sardinia nullam partem iurisdictionis mundane quantum ad temporalia tibi commisit. Unde ut salva tua pace loquamur prefatum iudicem nequaquam inducere debuisti ut tibi et Ecclesie Pisane fidelitatem prestaret quam solummodo nobis et Ecclesie Romane prestare tenetur cum Iudicatus Calaritanus ad ius et proprietatem beati Petri sicut et tota Sardinia, nullo mediante, pertinere noscatur et tu ad iura Sedis apostolice conservanda non solum speciali iuramento tenearis astrictus, verum etiam multiplici beneficio maneat obligatus. Licet ergo severius in te procedere valeremus quia privilegium meretur amittere qui concessa sibi abutitur potestate, adhuc tamen experiri volentes utrum saniori usus consilio nostris velis obtemperare mandatis, fraternitati tue districte precipimus quatinus prefatum iudicem reddas a vinculo fidelitatis huiusmodi absolutum ut eo non obstante iuramentum nobis fidelitatis impendat vel infra mensem post receptionem presentium per te ipsum, aut idoneum responsalem, nostro te conspectui representes rationem super hoc nobis si quam habueris ostensurus ne alieni iuris invasor et prestiti iuramenti transgressor ac mandati nostri contemptor appareas si quod iniungimus neglexeris ulterius adimplere. Sciturus, pro certo, quod si mandatum apostolicum in hac parte contempseris executioni mandare iustitiam in te debitam curabimus exercere. Quia vero, sicut accepimus, dilectus filius Magister Gallurensis electus ad Sedem apostolicam proficiscens a Pisanis nequiter detinetur ne ad nostram possit presentiam pervenire, volumus nichilominus et mandamus ut eum sub cuius contra et apostolica obedientia per dis(trictionem). ec(clesiasticam). facias expediri quia non caret scrupulo societatis occulte qui manifesto facinori desinit obviare. Quicquid autem super hiis duxeris faciendum nobis quantotius intimare procures.

Datum Rome apud Sanctum P<etrum>, II Idus Martii, pontificatus nostri anno nono».

29

[ante 1206, maggio 6]

L'arcivescovo di Cagliari riceve l'incarico di confermare l'elezione di Magister come vescovo di Galtelli, nonostante i suoi illegittimi natali.

Edizione: SANNA, *Innocenzo III*, doc. 81, pp. 95-96.

30

[ante 1206, maggio 11]

Innocenzo III ordina al giudice di Torres, Comita, di restituire a Elena di Gallura le terre galluresi illegittimamente occupate.

Edizione: SANNA, *Innocenzo III*, doc. 80, p. 95.

31

[ante 1206, maggio 11]

Elena di Gallura, invia al papa, tramite il vescovo di Galtelli, il giuramento matrimoniale in favore del cugino del pontefice, Trasmondo di Segni.

Edizione: SANNA, *Innocenzo III*, doc. 83, p. 96.

32

[ante 1206, maggio 11]

Odolina, madre di Elena di Gallura, invia una lettera a Innocenzo III, avallando il giuramento matrimoniale della figlia.

Edizione: SANNA, *Innocenzo III*, doc. 84, pp. 96-97.

33

[ante 1206, maggio 11]

Elena di Gallura e sua madre Odolina esortano Innocenzo III ad inviare in Sardegna suo cugino Trasmondo al fine di consumare l'avvenuto matrimonio con la stessa Elena.

Edizione: SANNA, *Innocenzo III*, doc. 85, p. 97.

34

[ante 1206, maggio 11]

Innocenzo III viene informato che il giudice di Torres, Comita, obbedendo agli ordini papali, aveva restituito ad Elena di Gallura le terre di quel giudicato che aveva occupato illegittimamente.

Edizione: SANNA, *Innocenzo III*, doc. 87, p. 98.

35

1206, maggio 11, Vaticano

Innocenzo III informa Elena di Gallura dell'arrivo in Sardegna di Trasmondo, suo promesso sposo, accompagnato da un certo numero di uomini e armati. Il pontefice esorta la giovane ad accogliere onorevolmente Trasmondo e a consumare il matrimonio.

Edizione: SANNA, *Innocenzo III*, doc. 89, pp. 102-103.

«Elene domine Gallurensi.

Laudes et grates referre debes altissimo quod illam in oculis nostris gratiam invenisti ut dilectum filium T<rasmundum> consobrinum nostrum tibi concederemus in sponsum, virum utique nobilitate conspicuum, prudentia circumspectum, fortitudine strenuum, et moribus adornatum. Recepto itaque iuramento in animam tuam a dilecto filio . <Magistro>, Galtellensi electo super federe matrimonii consumando, ipsum in Sardiniam destinamus cum eo numero personarum quem idem suggestit electus. Venisset autem cum pluribus si necessitas postulasset et de ipsius electi consilio processisset // qui statum terre

plene cognoscit. Ei ergo dedimus firmiter in mandatis ut te sicut personam suam diligat et honoret, terram tuam custodiat et defendat et homines tuos iuste ac benigne pertractet ita quod per eius industriam et virtutem, nostro accedente patrocínio et favore, tam tibi quam terre tue sperata debeant commoda provenire. Quocirca, nobilitatem tuam monemus attentius et per apostolica tibi scripta precipiendo mandamus, quatinus eundem consobrinum nostrum honorifice ac devote recipias et cum eo initiatum coniugium sollempniter et iocunde consumes, eique sic studeas complacere, quod ab eo sincerissime diligi debeas et officiosissime honorari, nos quoque, qui, licet indigni, locum Christi tenemus in terris, ad honorem et profectum tuum tanto propensiori studio intendamus quanto arctiori nobis fueris affinitate coniuncta.

Datum Rome, apud Sanctum Petrum, V Idus Maii, anno nono».

36

[c. 1206, maggio 11]

Innocenzo III esorta suo cugino Trasmondo a recarsi presto in Sardegna per consumare il matrimonio stipulato con Elena di Gallura, dandogli istruzioni su come governare il giudicato e su come comportarsi con la giovane moglie, sua madre Odolina e gli altri giudici sardi.

Edizione: SANNA, *Innocenzo III*, doc. 94, p. 107.

37

1206, maggio 11, → 1206, agosto 17

Innocenzo III scrive a Elena di Gallura esortandola a non rimandare la consumazione del matrimonio con Trasmondo di Segni. In caso non avesse obbedito sarebbe incorsa nella scomunica insieme a tutti i suoi fautori, mentre il giudicato sarebbe incorso nell'interdetto.

Edizione: SANNA, *Innocenzo III*, doc. 101, pp. 112-113.

1206, agosto 17, Laterano

Innocenzo III scrive agli arcivescovi e vescovi della Sardegna, esprimendo il suo disappunto su Elena di Gallura per il suo ritardo nella consumazione delle nozze con Trasmondo, adducendo a sua discolpa pretesti inutili. Per questo motivo aveva mandato una missiva alla giovane. Se non avesse adempiuto, i prelati avrebbero dovuto dichiarare la scomunica e l'interdetto sulla Gallura. Nonostante questo, raccomandava agli altri giudici dell'isola che facessero tutto il possibile per costringere Elena e sua madre a rispettare gli impegni presi nei confronti del pontefice e di Trasmondo.

Edizione: SANNA, *Innocenzo III*, doc. 103, pp. 113-116.

«Universis archiepiscopis et episcopis per Sardiniam constitutis.

Quantumcumque nobilis mulier .E<lena>. domina Gallurensis sit potens et nobilis ut tamen cum suo loquamur honore, nobilitatem et potentiam nostri generis non excedit nedum apicem apostolice sublimitatis attingit quem statum suum magis excedit quam distet oriens ab occasu cum et terra Galluris sicut tota Sardinia immediate // pertineat ad ius et proprietatem apostolice Sedis ac per hoc nobis tamquam famula domino tenetur obnoxia, unde secundum rationem et consuetudinem secularem in aliis etiam provinciis observatam, ipsa que tamquam pupilla dispositioni nostre dinoscitur esse relicta sine nostro consilio et assensu non potest accipere virum, presertim alium cum iam in dilectum filium Transmundum consobrinum nostrum expresse consenserit ipsumque consensum dilectus filius Magister Gatellensis electus in animam suam et Odoline matris sue firmaverit iuramento, sicut apparet per litteras utriusque quas apud nos in testimonium reservamus. Miramur igitur et movemur quare super ipso matrimonio consumando moras ingerit et difficultates innectit, occasiones frivolas pretendendo cum rogati potius quam rogantes, prefatum consobrinum nostrum miserimus ad initiatum iam coniugium consumandum secundum formam quam dictus electus ex parte sua et matris sue nobis expressit, an forte putat nos adeo imprudentes ut sub ea condicione prefatum consobrinum nostrum in Sardiniam mitteremus si videlicet hoc coniugium placeret Pisanis, aut dilectus filius nobilis vir Comita iudex

Turritanus terram suam dimitteret quam dicitur detinere, ad forsitam illum despicit quoniam in maiori pompa non venit. Verum credimus illam nosse quod vix alii potuisset eum in maiori quam nos apparatu misisse sed iuxta consilium prefati electi fecimus eum certis personis et rebus esse contentum nec nos ad hoc traxit ipsius persone specialis necessitas set totius Sardinie utilitas generalis que pro certo speratur ex hoc coniugio proventura. Unde nos ipsam monuimus attentius et per apostolica scripta stricte precipiendo mandavimus ut omni occasione ac dilatione cessantibus initiatum coniugium tam libenter quam liberaliter consumare procuret, ut nos ad honorem et profectum suum hilariter et efficaciter intendamus auctoritate apostolica firmiter inhibentes ne cum alio contra proprium iuramentum et apostolicum interdictum presumat inire copulam coniugalem. Alioquin tam in ipsam quam in omnes fautores suos districte precipimus ecclesiasticam severius exerceri censuram, et si nec sic ad semitam veritatis poterit revocari faciemus tam in ipsam quam in illos mundanam exerceri vindictam, cum in eam ac terram suam et spiritualem et temporalem iurisdictionem nos constet habere, ut omnes intelligant et cognoscant quantum fuerit temerarium et absurdum nobis tam turpiter illudere voluisse. Quin etiam potest et debet non immerito formidare ne propter tam grandem et gravem offensam abiudicanda sit et terra quam tenet a nobis et alii concedenda secundum leges et consuetudines seculares, cum absque dubio multi sint qui terram ipsam a nobis sibi concessam libenter accipient et viriliter obtinebunt. Si vero, saniori ducta consilio fecerit quod mandamus, nos et feminee fragilitati parcemus et ad suum efficaciter intendemus commodum et honorem. Cum ergo durum sit ei contra stimulum calcitrare diligenter attendat, ne in eam se modo difficultatem inducat, de qua non facile postmodum valeat expediri, quia quod modo rogata facere potest, postmodum rogans facere non valebit. Iustum est enim ut cum qui potest non vult cum voluerit forte non possit. Noveritis etiam nos secundum prescriptam formam nobili mulieri Odoline matri eius litteras apostolicas destinasse precipientes eidem quatinus nec impediatur nec faciat impediri, quominus item prefatos consobrinum nostrum et natam suam initiatum coniugium consumetur. Quocirca universitati vestre per (apostolica) scripta mandamus et districte precipimus quatinus, si predicte mater et filia mandatum nostrum non curaverint adimplere, vos in eas et principales earum consiliarios et fautores, sub

cuius contra et apostolica obedientia, excommunicationis sententiam proferatis, facientes eas per totam Sardiniam, pulsatis campanis et accensis candelis, singulis diebus dominicis et festivis sollempniter publicari, necnon et totam terram ipsarum subiciatis ecclesiastico interdico, ita quod preter baptisma parvulorum et penitencias morientium, nullum in ea exhibeatur ecclesiasticum sacramentum aut divinum officium celebretur, mandatum apostolicum taliter impleturi quod apostolice Sedis iniuria vos tangere videatur monentes et inducentes ex parte nostra nobiles viri iudices Comita Turritanus, Wilelmus Calaritanus et Hugo de Basso Arborensis, ut tantam apostolice Sedis iniuriam sicut ligii Ecclesie Romane fideles studeant vindicare, temporaliter illas cogentes sicut possunt et debent ad mandatum apostolicum exequendum, ne forte si eorum in hac parte negligentiam cognoverimus illud de Sardinia statuamus quod qui noluerunt gustare dulcedinem libertatis sentiant amaritudinem servitutis et qui materiam pacis contempnunt causam afflictionis incurrant. Ecce quod faciendum est illis predicimus, ut si noluerint vitare futurum // non nobis sed sibi cum factum fuerit, valeant imputare. Datum Ferentini XVI Kalendas septembris, anno nono».

39

1206, agosto 17, → 1207, gennaio 7

Innocenzo III riceve la notizia del matrimonio di Elena di Gallura con Lamberto Visconti.

Edizione: SANNA, *Innocenzo III*, doc. 106, p. 117.

40

1206, agosto 17, → 1207, gennaio 7

Innocenzo III, preso atto del comportamento scorretto di Elena di Gallura, di sua madre Odolina e di Lamberto Visconti, lancia la scomunica e l'interdetto su tutto il giudicato.

Edizione: SANNA, *Innocenzo III*, doc. 107, p. 118.

41

[ante 1207, ottobre 27]

Innocenzo III viene informato che l'arcivescovo di Cagliari, Ricco, ha tolto la scomunica a Elena di Gallura, a sua madre Odolina e a Lamberto Visconti.

Edizione: SANNA, *Innocenzo III*, doc. 114, pp. 124-125.

42

1208, maggio 11 Laterano

Il pontefice restituisce al Comune di Pisa e alla sua Chiesa le antiche prerogative possedute in terra sarda; al medesimo tempo comunica al Comune di avere ordinato all'arcivescovo Lotario di assolvere dalla scomunica Lamberto Visconti, marito di Elena di Gallura, ma di riconfermare l'interdetto sul giudicato e la scomunica per la moglie e la suocera.

Edizione: SANNA, *Innocenzo III*, doc. 116, pp. 126-128; TOLA, *Codex*, I, doc. XIII, p. 312.

43

1235, agosto 24, Posada

Ubaldo Visconti, giudice di Gallura e di Torres, promette, con il consenso della moglie Adelasia, di pagare a Bonaguida, mandatario del conte Rodolfo di Capraria, la somma di 1.900 lire di genovini per i servigi prestati in Sardegna. L'atto viene stilato a Posada presso la curia giudicale.

Edizione: CASINI, *Scritti danteschi*, doc. IV, pp. 129-131.

«In Christi nomine. Amen. Dominus Hubaldus Vicecomes Dei gratia Iudex Gallurensis et Turritanus, filius quondam domini Lamberti, Iudicis Gallurensis, sciens et cognoscens dominum Rudulfum, comitem Caprarie quondam filium Guidonis Burgundionis, comitis Caprarie, multa seruitia sibi ferisse et dampna plurima sustinuisse et expensas plurimas impendisse pro seruitiis, negotiis et factis dicti domini Hubaldi Iudicis, nolendo predictum dominum Rudulfum comitem conservare indempnem in predictis, interposita stipulatione solempni, idem dominus Hubaldus, Iudex Gallurensis et Turritanus, promisit et conuenit

Bonaguide quondam Foresi de Pontorno, presenti et recipienti nomine et uice predicti comitis Rudulfi et in hoc sibi negotium gerenti, quod idem dominus Hubaldus Iudex, dabit et soluet predicto domino Rudulfo comiti, vel eius certo misso ad hoc ab eo specialiter deputato, pro dampnis et expensis et seruitiis predicti domini Rudulfi sibi prestitis in Sardinea et factis Sardinee libras mille novecentas bonorum denariorum ianuinarum paruorum de hinc ad proximum festum Sancti Michicaelis (*sic*) de mense septembri et insuper libras quindecim singulis septimanis pro eisdem domini Rudulfi expensis bonorum ianuinarum sicut per singulas septimanas collegerit ab hodie usque ad integram solutionem factam de predictis libris mille novecentis bonorum denariorum ianuinarum paruorum ut dictum est. Et pro predictis omnibus obseruandis, soluendis et dandis eidem domino Rudulfo vel suis heredibus vel cui preceperit, obligauit se idem dominus Hubaldus Iudex et suos heredes et omnia sua bona nomine pignoris et ypothece et specialiter Iudicatus Gallurensis et Turritanum et bona predictorum Iudicatum et etiam pro dampnis et expensis, si qua acciderent vel fierent, simili modo per omnia rexarcire et emendare promisit, sub predictis obligationibus et sub pena etiam dupli solempniter stipulata, si predicta non essent in omnibus et singulis obseruata. Insuper predictus dominus Hubaldus Iudex tactis sacrosanctis Euangelis iurauit sua libera et spontanea uoluntate predicta omnia obseruare et facere, et soluere ad purum et sanum intellectum predicto comiti Rudulfo et contra nullo modo uenire vel facere, et rogauit me, Gualfredum notarium, ut de predictis publicam scripturam facerem et darem suprascripto comiti Rudulfo. Voluit insuper predictus dominus Hubaldus Iudex et mandauit uxori sue, domine Adalasiae Dei gratia regine Gallurensi et Turritane, ut predictis omnibus consentiat et rata omni tempore habere promittat.

Actum in Iudicatu Gallurensi in curia dicti Iudicis Hubaldi de Posata presentibus Bartholomeo, quondam Paganelli Sighelmi, et Rubertino dicto Nazari, et Upicthino armentario dicti Iudicis et castellano de Gaictelli, anno domini ab incarnatione millesimo ducentesimo tricesimo sexto, indictione octaua, nono Kalendas Septembris. ».

1236, marzo 29, Ardara

Ubaldo e Adelasia, sovrani di Gallura e di Torres, giurano di osservare sempre tutte le direttive pontificie.

Edizione: TOLA, *Codex*, I, sec. XIII, doc. LX, pp. 348-349.

«In nomine Domini amen. Anno Domini millesimo ducentesimo trigesimo sexto, indictione X. tempore domini Gregorii IX Papae anno X tertia die exeunte mensis martii. In praesentia dominorum Gisarliensis et Empuriensis Episcoporum mei Gregorii, sacrosanctae Romanae Ecclesiae Scriniarii, et subscriptorum testium, dominus Ubaldus Iudex Gallurensis et Turritanus, et domina Adelasia eius uxor, Iudicissa Turritana et Gallurensis, tactis sacrosanctis Evangeliis iuraverunt sine fraude, dolo, ac malo ingenio, stare, parere, et in omnibus obedire generaliter praecise, et sine conditione aliqua praeceptis domini Papae, quae et quod Dominus Papa per se vel per nuntius sive per literas suas, vel Magister Alexander, domini Papae Capellanus, Apostolicae Sedis Legatus, ipsis pro domino Papa, et Ecclesia Romana per se vel per nuntios, sive per literas suas fecerit. Et ea in omnibus et per omnia observare et facere observare promiserunt.

Actum in palatio regni Turritani de Ardera, coram subscriptis testibus, videlicet Gisarliensi et Empuriensi episcopis, domino Lamberto abbate de Falesia, .. abbate de Saccaria, fratre Orlando monacho de Saccaria, .. priore Gisarlensi, magistro Benencasa canonico sancti Michaelis Lucani, et Benedicto, clerico de Alatro, et multis militibus Pisanis ibidem presentibus, et aliis.

Ego Gregorius sacrosancte Romane ecclesie scriniarius, de mandato dicti domini legati hoc instrumentum scripsi et complevi meoque signo signavi et in publicam formam redegi.

Et ego Nicolaus Ferentinus sancte Romane ecclesie scriniarius, hoc instrumentum sicut inveni in predicto publico instrumento, n addens vel minuens vel mutans, de verbo ad verbum actoritate sedis apostolice exemplavi et in publicam formam scripsi et signum feci.»

45

1236, marzo 29, Ardara

Ubaldo, giudice di Gallura e di Torres, rifiuta, in seguito alla richiesta del legato pontificio Alessandro, di prestare giuramento di fedeltà alla Chiesa per il giudicato di Gallura, così come prestato per il giudicato di Torres. Il giudice sosteneva di non poter rompere il patto di fedeltà col Comune di Pisa.

Edizione: TOLA, *Codex*, I, sec. XIII, doc. LXI, p. 349.

46

1237, aprile 5, Ecclesia Sancti Dalmatii

Ubaldo Visconti, giudice di Gallura, Monaco Visconti, Rodolfo di Capraia e Lamberto Solfa, tutori di Giovanni Visconti, partecipano mediante i loro procuratori, Sigerius, Galganus e Lambertus, ai preliminari di pace fra il Comune di Pisa da una parte e i Gherardesca, Volterranei, Lucchesi e varie repubbliche e comunità della Toscana dall'altra.

Edizione: CRISTIANI, *Nobiltà e popolo*, doc. I, pp. 493-499; TOLA, *Codex*, I, sec. XIII, doc. LXVIII, pp. 352-354.

47

1238, gennaio 27, S. Pietro di Silki

Testamento di Ubaldo Visconti, giudice di Gallura. Nomina suo legittimo ed unico erede al trono di Gallura Giovanni Visconti, figlio di suo zio Ubaldo. Consegna a Lamberto e Ubaldo Sighelmi, e ad Andreotto, figlio di Lamberto, i territori arborensi appartenenti al giudice; qualora Giovanni li richiedesse indietro gli dovranno essere subito restituiti. Affida la villam dictam Bitti ad Alberto Visconti, e nomina Galgano Visconti rettore e governatore del giudicato e degli altri territori di Gallura fino alla maggiore età di Giovanni Visconti.

Edizione: CASINI, *Scritti danteschi*, doc. VI, pp. 135-136.

«In Christi nomine Amen. Ex hoc publico instrumento sit omnibus manifestum quod dominus Hubaldus Vicecomes Iudex Gallurensis et Turritanus quondam

domini Lamberti Vicecomitis Iudicis Gallurensis infirmus corpore sanus tamen mente prospiciens quod de suis bonis fieri uelit in hac sua ultima voluntate sic ordinat et disponit. In primis nanque constituit fecit et ordinauit Iohannem Vicecomitem quondam domini Hubaldi Vicecomitis suum legitimum heredem in Regno Gallurensi et in omnibus bonis dicti Regni et in omnibus bonis que habet in Iudicatu Aruoree vel videbitur habere ipse uel alius pro eo siue sint liberi sine serui uel ancille siue terra vinea saltus uel nemus uel quodcumque est...»

48

1243, ottobre 12, Anagni

Innocenzo IV sottomette il convento di Santa Maria di Budelli alla regola di San Benedetto, riconoscendogli tutti i possedimenti, le terre, le isole e i redditi e i rimanenti beni goduti da sempre.

Edizione: SCANO, *Codice diplomatico*, doc. CL, pp. 97-98.

«Priori et fratribus Sancte Marie inter insulas de Budellis
 Justis petentium etc. usque complere. Ex parte si quidem uestra, fuit nobis humiliter supplicatum, ut cum in monasterio uestro ubi diuino estis obsequio mancipati, licet sub regulari uivatis obseruantia ordo aliquis de approbatis religionibus non seruat regulam Beati Benedicti ibidem instituere paterna providentia curaremus. Ueustris itaque supplicationibus inclinati, presentium auctoritate statuimus, ut in eodem monasterio ordo secundum Dominum, et Beati Benedicti regulam perpetuis temporibus inuolabiliter obseruetur: personas etiam uestras et monasterium prefatum cum omnibus bonis que immediate ratione possessionis etc. usque suscipimus. Specialiter autem insulas, possessiones, terras, redditus, et alia bona uestra sicut ea omnia iuste et pacifice possidetis etc. usque comunimus. Nulli ergo nostre constitutionis, protectionis, et confirmationis etc. Si quis etc. Datum Anagnie IIII idus Octobris, anno primo.»

49

1243, ottobre 23, Laterano

Il pontefice Innocenzo IV esorta il priore della chiesa di Santa Maria, nell'isola di Budelli, ad assolvere dalla sentenza di scomunica i partigiani di re Enzo che desiderano essere redenti.

Edizione: SCANO, *Codice diplomatico*, doc. CLII, p. 98.

50

1244, giugno 11, Civita Castellana

Innocenzo IV invia al priore della chiesa di Santa Maria, nell'isola di Budelli, la lettera con la quale Adelasia, regina di Gallura e Torres, concede al suo monastero il territorio di Surake e tutte le sue pertinenze.

Edizione: SCANO, *Codice diplomatico*, doc. CLIV, pp. 99-101.

«Priore et conventui monasterii Sancte Marie intra insulas de Buellis, ordinis Sancti Benedicti.

Justis petentium etc. usque complete. Cum igitur sicut ex parte vestra fuit propositum coram nobis, dilecta in Christo filia nobilis mulier Adelasia domina Turris et Galluris, Curiam in Villa que vocatur Surake pertinentem ad ipsam, cum omnibus possessionibus, terris, pascuis, servis, ancillis, et aliis pertinentiis suis monasterio vestro pia liberalitate donaret, prout in instrumento inde confecto, cuius tenorem de verbo ad verbum presentibus inseri fecimus, plenius continetur: nos devotionis vestre precibus benignum impertientes assensum, quod ab eadem nobili super hoc pie ac provide factum est, ratum et gratum habentes, illud auctoritate apostolica confirmamus, et presentis scripti patrocinio communimus. Tenor autem predicti instrumenti talis est: « In nomine domini nostri Jhesu Christi Amen. Nos Adelasia Regina Turrium et Galluris mera, et pura, atque irrevocabili donatione inter vivos, que non possis per ingratitude revocari vel alio modo, et ad remedium anime nostre, et parentum nostrorum, donamus tibi fratri Willelmo priori monasterii Sancte Marie inter Insulas de Budellis recipienti nomine et vice dicti Monasterii Curiam nostram, quam habemus in Regno Galluris, in villa que vocatur Surake cum domibus, et omnibus possessionibus, terris cultis et incultis, pascuis et

non pascuis, domesticis et agresti, servis, et ancillis pertinentibus ipsi Curie, et cum omnibus coherentibus suis prope et longe positis: ad faciendum exinde quicquid volueris tu, et successores tui de cetero iure proprietatis, et titulo donationis sine omni nostra, et heredum nostrorum, omniumque personarum pro nobis contradictione, quam donationem promittimus tibi nomine monasterii supradicti de cetero non impedire nec subtrahere, se potius ab omni persona, et loco, et universitate legitime defendere, et auctorizare et expedire per nos, nostrosque heredes, seu successores tibi et successoribus tuis remissa necessitate denunciandi promittimus. Alioquin si in aliquo predictorum contrafecerimus, vel contrafactum fuerit, penam dupli de quanto dicta Curia nostra valet, uel pro tempore valuerit, aut meliorata fuerit, tibi stipulanti spondemus, ratamanente donatione: pro pena et supradictis omnibus attendentis et conservandis, omnia bona nostra habita et habenda, tibi et successoribus tuis nomine predicti Monasterii pignori obligamus, tali pacto, quod pena commissa liceat tibi et successoribus tuis intrare in bonis nostris omnibus quibus malueris, et in eis duplum facere extimari, et extimatum nomine venditionis et iure proprietatis possidere, sine omni nostra et heredum, et successorum nostrorum, omniumque personarum pro nobis contradictione corporalem possessionem et dominium vel quasi dominium et utile dominium predictarum rerum tibi tradidisse confitemur, constituentes nos dictam Curiam nomine dicti monasterii precario nomine possidere tamdiu quod possederit; donantes tibi intrandi in possessionem rerum predictarum, quandocumque volueris sine iudiciali auctoritate: insuper ex causa dicte donationis damus, cedimus et tradimus tibi nomine monasterii predicti omnia iura, rationes, et actiones reales et personales, utiles et directas que et quas habemus seu visa sumus vel unquam fuimus habere et nobis competunt, et competere possent, vel unquam potuerunt competi, ut de predictis iuribus et rationibus uti possis tu et successores tui agere et experiri intendere et exercere, replicare et te defendere in omnibus et per omnia sicut nosmet facere possemus, vel unquam facere potuimus. Constituentes te in nomine dicti monasterii nostrum procuratorem tamquam in rem tuam, et dicti monasterii. Insuper renuntiamus etc. Facientes hec omnia consilio domini Dorgotorii Archiepiscopi Arborensis, et domini Antonii Abbatis Sacariensis, quos ad hoc nostras propinguos et consiliatores elegimus et appellamus. Renuntiantes

iuri ypotecarum etc. Testes frater Donatus de Ponta, de Bove, Alberinus notarius civis Pisanus, Gavinus Podike, Marianus de Soço, Gantinus Suia, Drogorius Catone Canonicus Arborensis, Girardus Canavarius Castri Montis Cuciani. Actum in Sardinia in Castro Montis Cuciani, in Palatio domine Regine, die VIII. Januarii. die Veneris circa Vesperas, anno dominice Nativitatis MCCXLIII. Indictione I. Ego Gandulfus Scotus Notarius Sacri Palatii rogatus scripsi. Nulli ergo etc. Nostre confirmationis etc. Si quis etc. Datum apud Civitatem Castellanam III Idus Junii anno primo.»

51

1246, giugno 19, Lione

Il pontefice Innocenzo IV riconferma tutte le concessioni ed esenzioni accordate dal vescovo di Civita al priore del convento benedettino di Sant'Angelo di Porcaria.

Edizione: SCANO, *Codice diplomatico*, doc. CLVI, pp. 102-103.

«Priori et Conventui monasterii de Porcaria Ordinis Sancii Benedicti Civitatis diocesis.

Cum a nobis petiture etc. usque effectum. Ex parte siquidein vestra fuit nobis humiliter supplicatum, ut cum Venerabilis frater noster ...Civitatis episcopus loci diocesanus, Capituli sui accedente consensu, monasterium vestrum ab omni episcopali iure duxerit eximendum, reservato sibi et successoribus suis in eo unius libre cere annuo censu, dedicatione ecclesiarum, consecrationibus altarium, confirmatione prioris, ordinatione monachorum et ceteris ecclesiasticis sacramentis, prout in litteris inde confectis plenius continetur, exemptionem huiusmodi apostolico curaremus munimine roborare. Nos igitur vestris supplicationibus inclinati, quod super hoc ad eodem episcopo pie ac provide factum est, ratum et gratum habentes, id auctoritate (sic) confirmamus, et presentis scripti patrocinio communimus. Tenorem autem litterarum ipsarum de verbo ad verbum presentibus fecimus annotari, qui talis est. Petrus divina miseratione humilis Civitatis Episcopus: dilectis filiis Priori et fratribus monasterii Sancti

Angeli de Porcaria, in eo qui est vera salus salutem. Justis petentium desideriis etc. usque complere. Ea propter dilecti in domino filii, pie ac humili petitioni vestre, pio ac benivolo concurrentes assensu, divino intuitu, de consensu et spontanea voluntate totius Capituli Civitatis predictum monasterium cum omnibus que nunc habet et possidet, et que auxiliante Domino, in futurum poterit adipisci et personas nunc ibidem commorantes vel que illuc in posterum sunt venture, que Beati Benedicti Regulam fuerunt professe, vel eidem regule quoque modo devotionis intuitu voluerint adherere, ob reverentiam divinam et apostolice Sedis, cuius nos sumus filios speciales, ab omni iure episcopali ac cuiuslibet conditionis obligationum tam in temporalibus quam in spiritualibus eximimus pleno iure. Cathedrationem, correctionem, visitationem, et omnem procuracionem vobis nihilominus remittentes. Nichil nobis et ecclesie Civitatis aliud in eisdem, nisi unam libram cere nobis et nostris successoribus annis singulis persolvendam, et dedicationem ecclesiarum, et altarium consecrationes, confirmationem prioris, ordinationes monachorum, et cetera ecclesiastica sacramenta pro spiritualibus reservantes: si tamen nos et successores nostri, cum a vobis fuerimus requisiti ea gratis et sine pravitate aliqua, vobis et eis qui vobis successerint voluerimus exhibere, alioquin liceat vobis recipere hec eadem a quocumque catholico episcopo, gratiam et communionem apostolice Sedis habente. Remittimus etiam vobis partem mortuorum, seu vobis relictorum ab omnibus qui nostre sunt ecclesie Civitatis iure aliquo obligati in nostrorum, et successorum nostrorum remedio animurum. Ut autem hec omnia que supra diximus, obtineant robur in perpetuum plenissime firmitatis, hoc exemptionis privilegium vobis et eis qui vobis successerint ut dictum est, iussimus sigillo nostro munimine roborari. Subscriptionum etiam canonicorum Capituli Civitatis firmitate vallari. Actum in loco Conarii, anno Domini millesimo ducentesimo XLV. die quarto exeunte mense Novembris: indictione prima...»

52

1246, giugno 19, Lione.

Il pontefice Innocenzo IV concede ai monaci di Santa Maria di Budelli le stesse esenzioni accordate al monastero di Sant'Angelo di Porcaria.

Edizione: SCANO, *Codice diplomatico*, doc. CLVII, p. 103.

53

1250 → 1265

Nel Compasso de Navigare, carta nautica del Mediterraneo, sono annotate informazioni e descrizioni sulle coste del litorale gallurese, delle isole, dei porti e delle relative distanze: Longun Sardo, Sancta Reparata, capo de Cravaira, Bozinare, isola de la Bissa, Iscla Mortore, Figarola, Taulara, Morala, Fornelo, isola di Maredava, isola Rosa, Capo Comino, Capo Sancto, Arbataxara, Scortezeto, Quira, Serpentara, Coltellazo.

Edizione: MOTZO, *Il compasso da navigare*, pp. 91-93.

54

1258, luglio 20, Santa Igia

Giovanni Visconti, giudice di Gallura e signore della terza parte del regno callaritano, partecipa alle trattative dei resa dei Genovesi al Comune di Pisa.

Edizione: TOLA, *Codex*, I, sec. XIII, doc. XCVII, pp. 375-377.

55

1263, marzo 30

Federico Visconti, arcivescovo di Pisa e primate di Sardegna, sbarca nel porto di S. Lucia (di Posada) nell'episcopato di Galtelli; ad attenderlo il giudice di Gallura Giovanni Visconti e il vescovo di Galtelli.

Edizione: TOLA, *Codex*, I, sec. XIII, doc. CIII, pp. 380-383.

«...Die Veneris Sancto pervenimus in Sardineam in Iudicatu Galluriensis, in episcopatu Civitateni, ibique celebravimus Dominicæ Resurrectionis Sanctum Pascha, recipiendo maximum honorem ab episcopo Civitateni, et iudice Galluresi, et eius iudice de facto, nobili viro domino Giuffredo. Et sequenti die pervenimus ad portum S. Luciae episcopatus Gallurensis, ubi occurrerunt nobis cum exeniis multis predictus iudex et episcopus Gaitellinensis...»

56

[c.1275]

Carta nautica detta Carta Pisana, allegata al Compasso de Navigare. Tra i toponimi della costa orientale sarda compaiono Santa Reparata e La Faua.

Edizione: PILONI, *Le carte geografiche della Sardegna*, Tav. V.

57

1275

Il podestà di Pisa convoca il giudice di Gallura, il conte Ugolino e gli eredi del conte Gerardo, il conte Anselmo e il procuratore donnicelli Arboree, per giurare di favorire, difendere e mantenere le consuetudini, le leggi e gli onori dell'Opera di Santa Maria in Sardegna.

Edizione: BONAINI, *Statuti inediti della città di Pisa*, I, p. 50.

«Et iuro ego Potestas, quod infra duos menses ab introitu mei regiminis, faciam comparare coram me, vel iudice assidente michi, iudicem Gallure, comitem Ugolinum, heredes comitis Gerardi, comitem Anselmum, et procuratorem et factorem donnicelli Arboree ; et eos iurare faciam, quod per se, suos fideles et factores, et alios sibi suppositos, defendent, iuvabunt et manutenebunt omnia bona et res, et iura et rationes, et consuetudines et honores Opere sancte Marie maioris ecclesie civitatis, que sunt et in antea fuerint in terris quasipsi vel alii pro eis tenent in Sardinea: neque in aliquo minuent, neque facient vel fieri patientur ab aliquibus suis fidelibus, iuratis vel suppositis, vel aliquibus aliis personis terrarum quas tenent in Sardinea, aliquam iniuriam vel gravamen seu dampnum in predictis et

circa predicta. Et si qua vel si quod fieret, facient emendari integre operario dicte Opere, vel eius factori, ad defensionem suam, vel eius factoris qui nunc est et in antea fuerit; et licteras concedent et dabunt ipsi operario, mictendas factoribus eorum in Sardineam, super custodia et defensione predictorum bonorum, iurium et consuetudinum et honorum, ad dictum et petitionem suprascripti operarii, totiens et quotiens inde fuerint requisiti ab ipso operario, vel eius nuntiis.»

58

1286, agosto 15, Pisa

Nino Visconti e i suoi fideles sono invitati a comparire dinanzi al potestà e al capitano del popolo di Pisa per giurare di mantenere e difendere tutti i beni, le leggi, le consuetudini e gli onori dell'Opera di Santa Maria di Pisa nelle loro terre sarde.

Edizione: BONAINI, *Statuti inediti della città di Pisa*, I, doc. CLVIII, pp. 263-285.

59

1288, aprile 3

Accordo fra i Genovesi e il conte Ugolino (Nino), giudice di Gallura, per i territori sardi del giudice.

Edizione: TOLA, *Codex*, I, sec. XIII, doc. CXXV, pp. 413-418;

60

1288, aprile 5, Pisa

Ugolino Visconti, giudice di Gallura, e signore della terza parte del regno di Cagliari, nomina Ranieri Stampante legato, procuratore e nunzio del Comune e del popolo pisano per contrattare la pace con Genova.

Edizione: TOLA, *Codex*, I, sec. XIII, doc. CXXVI, pp. 418-419;

61

1289, febbraio 12, Roma

Il pontefice Niccolò IV conferma all'abate di San Vittore di Marsiglia le donazioni già concesse, il 4 aprile 1095, da Urbano II al suddetto monastero, tra le quali figura la chiesa di S. Stefano di Posada.

Edizione: SCANO, *Codice Diplomatico*, doc. CCL, p. 155.

«...abbati et conventui Sancti Victoris Massiliensis. [...] in Sardinia, in Gallurensi episcopatu, ecclesiam Sancti Stefani de Posada cum ceteris ecclesiis quas tam episcopus quam iudex Massiliensi monasterio contulerunt...»

62

1294, Pisa

Accordi di pace tra il Comune di Pisa e la casata dei conti della Gherardesca di Donoratico. Lotto della Gherardesca, signore di Iglesias (Villa di Chiesa del Sigerro), è costretto a cedere per riscattare la libertà del proprio fratello caduto in mano pisana diversi castelli, tra cui il castello di Posada e di Pedrès.

Edizione: CASTELLACCIO, *Note sul Castello della Fava*, op. cit., pp. 61-62.

63

1296, luglio 26, Galtellì

Ultime volontà di Ugolino (Nino) Visconti, giudice di Gallura e signore della terza parte del regno cagliaritano. Trovandosi gravemente infermo e a letto, nomina la sua unica figlia, Giovanna, erede di tutte le sue terre in Gallura, in Sardegna e a Pisa. Nomina alcuni tutori che cureranno i beni dell'erede fino al raggiungimento della maggiore età. In base alle regole di successione previste per i giudicati sardi, dispone che alla figlia subentrino nel titolo e nel trono i figli maschi, in ordine di nascita, qualora ne avesse qualcuno dal suo matrimonio con Beatrice d'Este. Ordina che il suo corpo sia sepolto in Gallura, nel luogo in cui riposano da sempre

i giudici galluresi suoi predecessori, mentre a Lucca, sua città di adozione, nel monastero francescano chiede siano sepolte parti delle sue membra.

ACA, Papeles para Incorporar, caja 37, n. 7bis.

64

1296, settembre 26, Anagni

Bonifacio VIII comunica al Comune di Volterra la morte del giudice Nino Visconti, pregandolo di occuparsi della situazione finanziaria e personale di Giovanna Visconti, figlia del defunto giudice di Gallura.

Edizione: DEL LUNGO, *Dante ne' tempi di Dante*, doc. C, pp. 363-364.

65

1298 → 1320

Elenco delle proprietà e dei beni dell'Opera di Santa Maria di Pisa in Gallura tra cui compare il numero di bestiame e dei servi presenti nelle villas di Orosei, Larathanos e Surrache.

Edizione: ARTIZZU, *Bollettino storico pisano*, vol. LVII, tabella V, p. 183.

66

1299 → 1318

Elenco delle rendite in denaro provenienti dallo sfruttamento dei territori galluresi spettanti all'Opera di Santa Maria di Pisa.

Edizione: *Bollettino storico pisano*, vol. LVII, tabella VI, pp. 185-187.

67

1302, gennaio 31, Pisa

Il vescovo galtellinese è scomunicato per rifiutarsi a partecipare a un incontro con l'arcivescovo di Pisa per dirimere una questione di debiti contratti con il

precedente presule pisano.

Edizione: TRONCI, *Memorie*, I, pp. 281-282.

68

1302, settembre 5, Pisa

Ranieri Casu, di Posada, riceve a mutuo da Bonaggiunta, figlio di Rustichello da Capraia, la somma di 20 libbre di denari genovesi minuti, con la promessa di restituirli entro il prossimo mese di febbraio.

Edizione: ARTIZZU, *Documenti inediti*, I, doc. 45, pp. 71-72.

«In nomine Dei eterni. Amen. Ex hoc publico instrumento sit omnibus manifestum quod Rainierus Caseus de POSATA de Sardinia, quondam Furati, interrogatus a Bonaiuncta de Cappella Sancti Georgi Portemaris de Pisis, quondam Rustichelli de Capraria, confessus est se in veritate recepisse et apud se habere ab eo mutuo gratis et amore libras viginti denariorum Janue minorum...».

69

[c. 1305], maggio 3, Napoli

La regina d'Aragona, Bianca, viene informata sulla posizione patrimoniale e matrimoniale di Giovanna Visconti, erede del giudicato di Gallura.

Edizione: SALAVERT Y ROCA, *Cerdeña*, II, doc. 121, p. 159.

«Illustrissime principisse domine Blanche, Dei gratia regine Aragonum. Guillelmus de Cuperantia, de Vicecomitibus de Pisis, illustrissimi principis domini regis Karoli consiliarius et familiaris, terre obsculum ante pedes. Vestre sacre maiestatis litteris per me honorifice et alacriter, ut decebat, receptis et uisis, ad significata ipsarum curauit taliter respondere. Quod dicta uobis per nobilem virum dominum Guilabertum de Scintillis sunt uera. Nam sum super facto parentele uobis dicto per eum et aliis paratus ad posse ad uestra beneplacita et mandata. Verumtamen quia Ioanna, comitissa Gallurie, est filia sororis illustris viri domini Acçonis marchionis Extensis et domini Ferrarie, Mutine Regiique et est penes eum et terram eius tenet

magnificus vir dominus Taddeus, comes Montisorgialis, sine quorum consensu dicta puella maritari non posset, nisi sciretur persona cui puellam in vxorem dari deberet factum ipsum nequirem tractare. Quocirca dignetur uestra maiestas significare michi dictam personam, ego enim dictam parentelam tractabo et ad posse curabo effectui demandare. Si qua per me uel meos uobis possum placibilia facere mandetis, nam sumus semper iuxta posse parati ad uestre sacre maiestatis beneplacita et mandata. –Script. Neapoli, die III mai.»

70

[c. 1305], maggio 3, Napoli

Guillelmus de Recuperantia *chiede al suo amico Gilabert de Centelles (Guillibertus de Scintillis) di sollecitare i sovrani d'Aragona nel designare uno sposo da proporre a Giovanna di Gallura.*

Edizione: SALAVERT Y ROCA, *Cerdeña*, II, doc. 122, pp. 159-160.

«Nobili et potenti viro amico karissimo tanquam fratri domino Guiliberto de Scintillis. Guilielmus de Recuperantia de Vicecomitibus de Pisis, illustrissimi principis domini regis Karoli consiliarius et familiaris. Salutem cum omni reuerentia et honore. Licteras illustrissimi principis domini regis Aragonum et illustrissime principis et domine regine Aragonum atque uestras gratanter recepi et cum honore decenti. Ad quarum significata duxi taliter respondendum. Et primo super facto parentela. Ad quod sciatis quod cum Iouanna, comitissa Gallurie, sit filia sororis illustris viri domini Acçonis, marchionis Estensis et domini Ferrarie, Mutine Regique, et sit penes eum, et terram eius teneat magnificus vir dominus Taddeus, comes Montisorgialis, sine quorum consensu dicta puella maritari non potest, si non diceretur nomen persone atque conditio dictum matrimonium tractari nequiret. Quare, si placet domino regi et domine regine predictis, procuretis quod significetur mihi persona cui uolunt quod detur in vxorem dicta puella, tunc dictum factum tractabo et faciam posse meum. Super facto tractatus per me facti pro ipso domino rege cum comunitatibus Florencie atque Luce aliisque guelfis de Tuscia, nobilem amicitiam uestram deprecor iuxta posse quatenus dominum regem

sollicitetis predictum quod ad ipsum factum quamcitus potest intendat. Capitula enim credo quod corrigentur, ita quod ipse dominus rex poterit merito contentari. Si qua possum uobis placibilia facere scribatis mihi parato uobis complacere in omnibus iuxta posse. Script. Neapoli, die III mensis maii.»

71

1305, maggio 3, Napoli

Guillelmus de Recuperantia *informa il re Giacomo II d'Aragona sui possessi sardi di Giovanna Visconti, giudicessa di Gallura e contessa della terza parte del regno di Cagliari, tra i quali i castelli galluresi di Pedrès, Posada, Galtellì e Terranova.*

Edizione: SALAVERT Y ROCA, *Cerdeña*, II, doc. 123, p. 160.

«Guillelmus de Recuperantia, de Vicecomitibus de Pisis, miles, illustris domini regis Ierusalem et Sicilie consiliarius et familiaris, regius capitaneus ciuitatis Neapolis et districti eius. Filia quondam iudicis Gallurie vocatur domina Iohanna, comitissa Gallurie et terciè partis regni Callaritani domina.

In iudicatu Gallurie sunt ista castra, videlicet: castrum Garicelli, castrum Posatis, castrum Ville Petrose, castrum Terre Noue, et multe bone terre et grosse, et multi boni portus. In iudicatu Callari sunt ista castra, videlicet: castrum de Kirra, castrum de Ollastro, et multe et alie bone terre et grosse.

Hoc omnia tenet ballius domine in suis manibus, et vocatur comes Tadeus de Monteorgiale, qui est auunculus domine.»

72

1305, luglio 3, Barcellona

Giacomo II assicura a Guillelmo de Recuperantia dei Visconti di Pisa che, tramite il suo consigliere e famigliare Tommao da Procida si informerà al più presto della situazione matrimoniale di Giovanna di Gallura.

Edizione: SALAVERT Y ROCA, *Cerdeña*, II, doc. 125, p. 163.

«Nobili et prudenti viro Guillelmo de Recuperantia, de Vicecomitibus de Pisis,

dilecto deuoto suo, etc. Cum super negocio matrimonii, quod scitis fuisse promotum, quedam comiserimus Thome de Prochida, dilecto consiliario et familiari nostro, ex parte nostra uobis oretenus referenda, deuocionem uestram rogamus quatenus circa id Thome prefati relatibus uelitis fidem indubitabilem adhibere. — Dat. Barchinone, V nonas iulii anno predicto [M CCC quinto]. = Bernardus de Auersone, mandato regio.»

73

[c.1306], dicembre 5, Lucca

Vanni Gattarelli, rappresentante aragonese in Italia, si dimostra preoccupato della proposta, avanzata dai Comuni di Lucca e Firenze, di maritare la figlia del giudice di Gallura a Corradino Malaspina; per questo motivo chiede al sovrano di mandare un ambasciatore per negoziare il matrimonio con il marchese d'Este.

Edizione: SALAVERT Y ROCA, *Cerdeña*, II, doc. 182, pp. 229-234.

«[...]Anchor chredo che chonuegnia chel uostro anbasciadore uegnia per parlare chol marcheçe d. Esti del parentado che la uostra realta intende di fare dela figliuola, che fu di giudici di Gallura, perch. io chredo ch. elli atende di saperne la uostra intensione, poi che li scriueste di mandarli sopraccio uostro anbasciadore. E in questi poghi di passati, il comune di Luccha e di Fiorenza per loro anbasciadori ano fatto pregare il detto marcheçe per vna promessione, che già si fé, di dare la detta figliuola, che fu del sopradetto giudici, a Curradino dei sopradetti marcheçi Malaspina per moglie, che quel parentado piaccia al detto marcheçe reduciere a chonpimento. Or pare, per quello che già se ne può sapere, che gli anbasciadori non sono anchor tornati, chel marcheçe non abbia acio uolsuto chonsentire. E ciò chredo che sia perche elli attende di sapere quello che di quella donna piaciera ala uostra signioria di farne...»

74

1307, aprile 26, Lucca

Il Comune di Lucca avverte il sovrano d'Aragona, Giacomo II, dell'intenzione del Comune di Genova di proporre un suo cittadino come possibile marito di Giovanna Visconti, figlia di Ugolino defunto giudice di Gallura, e, preoccupato dell'eventuale e più stretta alleanza con i Pisani, sollecita lo stesso re a prendere provvedimenti.

Edizione: SALAVERT Y ROCA, *Cerdeña*, II, doc. 207, p. 256.

«Illustri et excelso principi et domino domino Iacobo, Dei gratia regi Aragonum, Valencie, Sardinie et Corsice, comitique Barchinone ac sancte Romane Ecclesie vexillario, admirato et capitaneo generali, ...vicarius potestatis, Iacobus de Caçciis de Papia, capitaneus, Antiani et Priores populi et comunis, Consilium, populus et comune ciuitatis Lucane. Prompte deuocionis obsequium et se totos. Percepit nostra deuotio quod illustris domina domina Iohanna, filia quondam bone memorie domini Vgolini, iudicis Gallure et tercię partis regni Callaritani domini, matrimonio collo catur cuidam magnati Ianuensi, quod sensimus alias ad uestre serenitatis notitiam peruenisse quodque suspicamur fore preiudiciale intentioni celsitudinis uestre, nam cum hoc tractatu uideatur procedere, Pisanorum contra uos nodus fortior alligatur. Placeat igitur sublimitati uestre summere salubre consilium in predictis. Dat. Luce, die vigesima sexta aprilis quinq̄te indicionis.»

75

[c. 1307] aprile 27, Lucca

Vanni Gattarelli avverte Giacomo II dell'accordo proposto, da Brancaleone e Bernabò Doria, al marchese d'Este concernente il matrimonio di Giovanna Visconti: i due signori genovesi proposero come marito della giudicessa il figlio dello stesso Bernabò e la consegna di una dote di 20.000 fiorini d'oro entro dieci anni. L'emissario aragonese dichiara di aver conversato con i Comuni di Firenze, Lucca e Bologna, intenzionati ad impedire quelle nozze, per questo motivo invitava il sovrano a chiedere l'aiuto del re di Napoli.

Edizione: SALAVERT Y ROCA, *Cerdeña*, II, doc. 208, pp. 257-259.

«[...]Per molte altre lettere, del trattato che si facieia intral marcheçe d. Esti e messer Brancha e messer Bernabo Doria del parentado dela figliuola che fu di giudici di Gallura, ala vostra excelsitudine abbo scritto. Al qual trattato era mia intensione che douesse esser per la uostra realta proueduto, accio che quello non potesse auer chonpimento, dubitando io che potesse al uostro conquisto di Sardignia dare inpedimento, anchora ala intensione che la uostra signioria auea dela detta figliuola del detto giudici, secondo il ragionamento che la uostra signioria fé di ciò chon mecho. Vnde sappia la uostra excelsitudine chel detto trattato e ridotto a questo chonpimento: chel detto marcheçe e in conchordia di dare la detta donna per moglie al figliuolo del detto messer Bernabo, a questi patti, chel detto messer Bernabo de (*sic*) dare al marcheçe xx milia fiorin d. oro, in questo modo, che auuta lo detto messer Bernabo la detta donna, per la quale a preçente de du (*sic*) galee mandar per essa in certo luogo a ricieuerla, de dare in contanti x milia fiorini, e gli altri x milia de dare in diece anni, cioè mille per ciascuno anno; e dei detti x milia fiorini, lo marcheçe de esser siguro in Uenesia ala sua volontà. Questo parentado e chontra la uolonta dela donna e dela sua madre, e di ciò anno scritto a Fiorenza ed altro, al loro amici, che adoperino a impedire che queste chose non abbiano chonpimento. Vnde gli amici di Toschana di ciò si dogliono molto, pero che (*sic*) queste chose trattate son redutte a questo chonpimento chon uolonta e chonsentimento del comune di Pisa. Vnde messer Bernabo sono in nachordio choi Pisani, che sono senpre stati mortali nimici. Lo detto comune di Pisa mette in queste chose denari accio che messer Brancha e messer Bernabo siano chon loro insieme ala difensione di Sardignia, e chredenosi per questa chagione esser chol chomune di Gienoua ala detta difensione vna chosa.

Or, sentendo questo trattato ridotto a questo fine, sono stato chogli amici di Luccha ed e sopraccio questo adoperato, che per questo propio messo portator di queste lettere, lo comune di Luccha breuemente vo scriue, non nominando li detti messer Brancha ne messer Bernabo, lo conpimento di questo trattato e ano uolsuto che ordinatamente, si come di sopra si contiene, ala uostra realta abbia scritto, accio che per uoi breuemente si prouegga in tal guiça chel detto parentado non possa auer chonpimento, dubitando che possa esser molto chontra la uostra

intensione, e anchora auendo io datto loro a intendere la intentione che la uostra signioria dela detta figliuola di giudici auea, secondo il ragionamento che fatto era per la uostra excelsitudine di ciò chon mecho, di che gli amici aueano grande allegressa.

Anchor per lo detto chomune e scritto per propio messo al duga di Chalaura, pregandolo che mandi al marcheçe e s. oppogna, per grasia del detto chomune e per bene e stato degli amici di Toschana, chel detto parentado non abbia conpimento e mostrando che molto possa esser chontraio al uostro conquisto di Sardignia. Anchora al chomune di Bologna e simigliantemente scritto, che adoperino sopra le preditte chose. Lo comune di Fiorenza e i chapitani dela lor parte guelfa ano scritto al marcheçe molto aspramente, chontradicendo il detto parentado, e anchora al chomune di Bologna, che faccia il simigliante.

Or questo e quello ch. e de sopra le preditte chose adoperato. Vnde, sel detto parentado dispiace ala uostra realta ch. abbia chonpimento, sansa indugio biçognia di mandare al marcheçe per uoi e far chel rè Charlo mandi al lui, tanto discretamente quanto ala uostra signioria parrà che si conuegnia, chontradiciendo il detto parentado. [...]».

76

1307, maggio 24

Giacomo II nel ringraziare il Comune di Lucca per la devozione dimostratagli, lo tiene informato sulla sua intenzione di impedire il matrimonio fra la nobile Giovanna di Gallura con un signore genovese.

Edizione: SALAVERT Y ROCA, *Cerdeña*, II, doc. 213, p. 263.

«Iacobus, etc. [...] Vicario, [...] Potestati, Iacobo de Caçciis de Papia, Capitaneo, Ancianis et Prioribus populi et comunis, Consilio, Populo et Comuni ciuitatis Lucane, etc. Deuocionis uestre litteras nouiter destinatas recepimus grata manu, per quas de tractatu matrimonii quod celebrari procuratur inter nobilem Iohannam, filiam quondam nobilis Vgolini, iudicis Gullure et tercię partis regni Callaritani domini, et quendam Ianuensem, nos certos reddere voluistis, et pleno intellectu

collegimus que continebantur in litteris supradictis. Ex quibus aperte cognoscimus vos gratam afeccionem scinceram erga nostram celsitudinem nostraque negocia et seruicia prompto zelo gerere et habere. Et ideo uestros affectus amicabiles beniuole amplectentes, uestre deuocioni notum facimus per presentes quod nos, attento negocio huiusmodi, summa sollicitudine curauimus et curabimus circa illud tale remedium adhiberi quod nobis et subditis nec minus et deuotis nostris, dante Domino, cedet ad comodum et honorem. Dat. Osce, IX kal. iunii a. Dom. millesimo CCC septimo. = Petrus de Mo[nello] misit expediendam.»

77

1307, maggio 24, Huesca

Giacomo II ringrazia Vanni Gattarelli per le sue informazioni sulle nozze di Giovanna di Gallura. A questo proposito gli notifica che prenderà provvedimenti mandando i suoi nunzi alla corte di Carlo II di Napoli.

Edizione: SALAVERT Y ROCA, *Cerdeña*, II, doc. 214, pp. 263-264.

«Iacobus, etc. Vanno Gattarello, militi, dilecto denoto suo et familiari, etc. Deuocionis uestre litteram nouiter destinatam recepimus grata manu, per quam inter cetera de tractatu matrimonii quod celebrari procuratur inter nobilem Iohannam, filiam quondam nobilis Vgolini, iudicis Gallure et tercię partis regni Callaritani domini, et quendam Ianuensem, nos certos reddere voluistis, et pleno intellectu collegimus que continebatur in uestra littera supradicta. Vnde comedantes et gratam habentes sollicitudinem et diligenciam per uos in hiis adhibitam, deuocioni uestre, quem erga negocia et seruicia nostra voluntariam cognoscimus atque promptam, presentibus intimamus quod nos, attentis et diligenter consideratis hiis que nobis significastis, summa sollicitudine curamus et curabimus circa ea tale remedium adhiberi quod nobis et subditis nec minus amicis et deuotis nostris, dante Domino, cedet ad comodum et honorem, et propterea ad presenciam excellentis principis Karoli secundi, Iherusalem et Sicilie regis, carissimi soceri nostri, sollempnes nostros nuncios prouidimus euestigio destinandos. —Dat. ut supra [Osce, IX kal. iunii a. Dom. Millesimo CCC septimo]. =Idem [Petrus de Monello misit expediendam].»

78

1307, maggio 27, Huesca

Il re d'Aragona scrive una lettera a Carlo II, re di Napoli, recapitata dall'ambasciatore Gilabert de Centelles, informandolo dell'intenzione di Bernabò Doria di unire in matrimonio suo figlio con Giovanna di Gallura. Per impedire questa eventualità il sovrano napoletano dovrebbe contrastare le nozze e fare in modo di dirigere l'interesse della giudicessa verso la corte aragonese.

Edizione: SALAVERT Y ROCA, *Cerdeña*, II, doc. 216, pp. 265-267.

79

1307, giugno 23, Gargosa

Vanni Gattarelli si lamenta della risposta di Giacomo II, intento esclusivamente a risolvere la questione delle future nozze di Giovanna di Gallura.

Edizione: SALAVERT Y ROCA, *Cerdeña*, II, doc. 219, pp. 269-270.

80

1307, agosto 8-9, Poitiers

Gilabert de Centelles informa il sovrano aragonese sulla conversazione avuta con il re Carlo II, sul matrimonio di Giovanna, giudicessa di Gallura.

Edizione: SALAVERT Y ROCA, *Cerdeña*, II, doc. 226a, pp. 276-278.

81

1307, ottobre 28, Lucca

Vanni Gattarelli espone a Giacomo II le vicende accadute per il possesso del giudicato di Gallura, e sull'omicidio di Fazio di Donoratico, che aveva proposto la consegna della Gallura al Comune di Pisa.

Edizione: SALAVERT Y ROCA, *Cerdeña*, II, doc. 230, pp. 280-282.

[c.1307], novembre 24, Lucca

Vanni Gattarelli scrive a Giacomo II, re d'Aragona, sul fatto che il Comune di Pisa intendesse mandare un grosso esercito per occupare i territori del giudicato di Gallura. Nonostante tutto il Comune non aveva cessato di trattare con il conte Taddeo di Monteorgiale, vicario di Giovanna in Gallura, al quale si chiedeva di donare le terre galluresi e quelle ogliastrine, con tutti i loro castelli; che poi il Comune avrebbe riconosciuto a Giovanna in cambio di un determinato censo annuo. Per tutti questi motivi il Gattarelli esortava il sovrano a patrocinare il matrimonio di Giovanna con Corradino Malaspina, così come avevano già fatto i Comuni di Firenze e Lucca.

Edizione: SALAVERT Y ROCA, *Cerdeña*, II, doc. 233, pp. 284-286.

«[...]Lo comune di Pisa, si chome per l altre lettere u.o scritto, a in giamai quazi ridotto a chonpimento di soldare e d.achattare li chaulieri, li quali elli intende a prezente di mandare in Sardigna a toller la terra che si tien per la figliuola che fu di giudici di Gallura ed a armato quattro galee e un galeone, le quale intende di mandare ala chonpagnia e ala guardia dei chaulieri e dei pedoni sopradetti, li quali dichon che debbiano essere CC homini a chauallo e M pedoni; veramente chredo che saranno minor quantità, la meta di quelli che dicono.

Lo detto chomun di Pisa a trattato di uolerchel chonte Taddeo da Montorgiale, lo quale tiene per la figliuola di giudici sopradetto in Sardigna le terre che per le si regnono in Gallura e in del regno di Challari, dia loro quelle terre chei tien nel predetto regno, cioè Chirra ed Oglastro e Gallura tegna sotto certe condissione e patti, riconoscendo di quella lo detto comun di Pissa di certo censo anuatamente e d.essere li Pisani franchi nela predetta Gallura. Per la qual chosa, per lo comun di Fiorenza e per quel di Luccha e spressamente contradetto alo detto conte Tadeo che ad alchuno trattato chol chomune di Pisa non intenda, per lo quale intendesse di dare alcune dele chastella e terre chei tiene per la detta figliuola di giudici, ma ano spressamente detto che uogliono che quella donna si mariti accio che quella terra si possa meglio difendere. Vnde jo abbo cerchato e trattato di uoler che si mandi ala uostra signoria e che uoi la diate a chui voi aucte detto di darla.

Piacerebbe al detto chonte e ale dette comunanse molto ma vedendo che pare chela vostra signoria ai fatti di Sardigna non intenda chon quella solitudine ed uuanecia (?) ch.elli sperauano che doueste adoperare e intendere, non ano volsuto intendere accio. Ma cierchasi molto discretamente di dar quella donna a Churradino marcheze dei Malaspina, di quei che tignon terra in Sardigna. Pero che (*sic*) al. lui quella donna fu giurata e promessa di po[i] la morte del detto giudici, già e anni X, accio ch. elli e presente passi in Sardigna e intenda ala difensione de la detta terra contral comune di Pisa. Chredo che sia il detto trattato presso ad auer chonpimento.

Messer Brancha Doria a mandato qua al chonte Taddeo per uoler compier lo parentado di quella donna, si chome per altre lettere ala vostra signoria scrissi, proferendo di difender la detta terra chon molto gran patti e chonvensione.

Or, queste son le nouita di qua, le quale chredo spettino ala vostra signora (*sic*) di sapere.

Chredo che se l parentado del detto Curradino chola detta figliuola di giudici ara chonpimento, ch.elli volra volontieri aueruo per signore dela sua propia terra, chei tiene in Sardigna, e di quella che si tiene e che apartiene ala detta donna, quando per la uostra signoria s. intenda di uolere inprender a presente ai fatti sardeschi, cioè al chonquisto dell icula di Sardigna e di metterui su dela vostra gente ala offensione del comune di Pisa e degli altri che uolessen chontradire ala uostra signoria, e in ciò adoperar tutta la sua forsa e dei suoi amici, seguitando e ubidendo la uostra realta in n ogni vostro chomandamento. Lo detto trattato e molto di presso se interuiene ch abbia chonpimento. Certificiomi dela sua intensione, e quella incontenente ala vostra realta faro manifesta accio che ne possiate prendere quello che sia piacer dela vostra excelsitudine. [...]»

83

[c.1308], gennaio 11, Lucca

Vanni Gattarelli comunica al sovrano aragonese che il Comune di Pisa non ha ancora mandato le sue truppe in Sardegna per la conquista della Gallura.

Edizione: SALAVERT Y ROCA, *Cerdeña*, II, doc. 237, pp. 288-289.

«[...] Per lo tempo, ch e stato molto chontraro, li chualio, chel chomune di Pisa mandaua a toller Gallura, non sono ancor passati, mai sono a Piombino. Altre nouita da scriuere di qua non a Jo son senpre ai pie dela uostra signoria a ubedir le uostre chomandamenta. Fatta in Luccha, gioueddi a di XI di gennaio.»

84

[c. 1308, gennaio 11, Lucca]

Dopo aver parlato con Taddeo di Monteorgiale, procuratore di Giovanna Visconti, Vanni Gattarelli scrive a Giacomo II sull'opportunità di realizzare il matrimonio fra la giudicessa e un figlio dello stesso sovrano.

Edizione: SALAVERTE Y ROCA, *Cerdeña*, II, doc. 238, p. 289.

«Sappia la nostra signoria che poi che questa lettera fu chiusa e sugellata il chonte Taddeo da Montorgiale, lo quale tiene le terre e le fortesse perla figliuola di giudici di Gallura in Sardignia, e uenuto a Luccha per adoperare a difensione dela detta terra chei tiene. Vnd io gli o ragionato dela intensione che uoi auete dela detta donna, di darla a un dei uostri figliuoli. A mi mostrato che sia di cio molto allegro ed abbia uolonta chon effetto che cio si reducha [a] chonpimento, e uuole, secondo le sue parole, quando cio piaccia ala uostra signoria di chonpiere, metteruo in possessione dele terre chei tiene e adoperar che uoi abbiate la detta donna e le terre. Vnde cho gli amici di Luccha adopero di rechar queste chose a punto chel chompimento del fatto possa essere ala vostra volonta, e non dubito di farlo per la volonta chei mene mostra. E chome [I palabra] aro il fatto fermato, per propio messo lo scriuero ala vostra signoria. Di queste chose abbo parlato chon messer Tomazzo di Procita e dell. altre chose ch. io o trattate choi Fiorentini e choi Luccheçi e dela loro volonta, peroche in nela uotra chorte jo intesi ch. egli e persona di chui la uostra signoria molto si fida. Vnde dele preditte chose pio apertamente vo ragionera ch io non uo scriuo.»

85

[c. 1308], febbraio 3, Lucca

Vanni Gattarelli ribadisce l'arroganza dei Pisani nel voler impadronirsi delle terre galluresi a svantaggio della figlia del giudice di Gallura. Riferisce che il Comune di Pisa stava mettendo in giro alcune notizie senza fondamento a proposito di un suo accordo con la Corona d'Aragona.

Edizione: SALAVERT Y ROCA, *Cerdeña*, II, doc. 240, pp. 292-293.

«[...] la uostra excelsitudine che per molte altre lettere ala uostra signoria abbo scritto dele nouita e condissione dele parte di qua e spesialmente dele nouita chei Pisani ano fatte in Sardignia e dele terre ch ano tolte in Gallura, di quelle che si teneano per la figliuola che fu di giudici di Gallura, e chome sono per auer tutta l'altra terra che per le si tiene in Gallura e in Callari. Vnde sopra quelle chose altro non uo scriuo. Rimagnia nela prouigione dela vostra signoria. [...]».

86

[c. 1308], marzo 2, Lucca

Vanni Gattarelli informa Giacomo II sull'usurpazione del giudicato di Gallura da parte del Comune di Pisa. Ad aggravare la situazione era sopraggiunta la morte del marchese d'Este a cui era succeduto un suo figlio bastardo; date le circostanze Giovanna di Gallura aveva scelto di rimanere a Ferrara. Per tutte queste ragioni il Gattarelli incoraggiava una spedizione catalana che avesse come scopo la conquista dell'isola.

Edizione: SALAVERT Y ROCA, *Cerdeña*, II, doc. 242, p. 295.

«Excelso ac inclito principio domino Iacobo, Dei gratia regi Aragonum, Valentie, Sardinee et Chorsice comitique Barchinone ac sancte Romane Ecclesie uexillario, amirato et chapitano generali. Vannes Gattarellus, suus miles et familiaris. Se ipsum ad suos pedes cum recomendatione.

Per altre lettere ala uostra excelsitudine abbo scritto dele nouita e chondissione dele parte di qua, le quali lettere chredo siano pervenuta ala uostra

preçensia. E per queste quelle che poi sono interuenute simigliantemente scriuo ala uostra signoria. Eccho che la terra che per la figliuola che fu di giudici di Gallura si tenea in Sardigna, cioè il regno di Gallura e parte del regno di Challari, e peruenuta nela forsa del chomune di Pisa, essendo ingiuriosamente tolta per lo detto chomune. E quando la uostra realta auesse volsuto prouedere che ciò non fusse interuenuto, chredo che pio leggiermente sare fatto il chonquisto di Sardigna per la vostra signoria.

Anchor sappia la uostra excelsitudine chel marcheçe d.Esti mori del mese di gennaio, e la terra chei tenea e rimasa a un suo figliuolo bastardo. La sua donna vostra chugnata s intende di partire e tornar nel regno, ma non e anchor partita. La preditta figliuola che fu di giudici di Gallura e rimasa chol detto figliuolo del marcheze in dela cita di Ferrara.

Quando ala uostra excelsitudine fusse piaciuto di farmi rispondere ad alchuna di molte lettere ch io v.o mandate sareine stato molto chontento per sapere quello che piaciesse ala uostra realta ch io faciesse, ch io non so ben ch io mi debbia fare; che partirmi dale chose ch io abbo per la uostra signoria trattate sansa la uostra licensa parrebemi mal fare, ne star non posso chosi sansa logorar la persona. Per la qual chosa, quanto posso la uostra signoria reuerentemente prego che uo piaccia di mandarmi chomandando quello ch e di uostro chomandamento ch io faccia. Fatta in Luccha, sabbato a di II di marso.»

87

[c. 1308]

Vanni Gattarelli invia a Giacomo II una missiva con la richiesta di Bernabò e Brancaleone Doria per l'approvazione dell'unione di un esponente dei Doria con la figlia del giudice gallurese. Nella stessa carta confermano al sovrano l'acquisizione di parte dei territori della Gallura e del cagliaritano con i castelli di Chirra e Ogliastro (Chira e de Ollastro).

Edizione: SALAVERT Y ROCA, *Cerdeña*, II, doc. 249, pp. 301-303.

88

1308, luglio 11, Genova

Il castello di Villa Petrosa, Terranova con i suoi distretti e territorio, e le altre terre appartenenti al giudice di Gallura sono oggetto di un accordo fra Brancaleone e Bernabò Doria e Giacomo II d'Aragona.

Edizione: SALAVERT Y ROCA, *Cerdeña*, II, doc. 258, pp. 317-319.

«[...]et castrum Ville Petrose, quod est in Gallurio, pro cambio dicti castris Cuthiani cum toto eius districtu et territorio; et Terramnovam de Gallurio, cum eius districtu et territorio et cum toto alio territorio, quod est versus Castrum Aurie, Angronum et Montagutum, quod tenuit et consuevit tenere iudex Gallurensis, comprehensis omnibus terris, locis, villis et curatoriiis, que sunt infra ipsum territorium, cum mero et mixto imperio et omni iurisdictione, que et quas habet dictus dominus rex in predictis et circa predicta.[...]»

89

1308, luglio 18, Valencia

Istruzioni date da Giacomo II ai suoi ambasciatori, sulle trattative da intraprendere con i Pisani per ottenere la giurisdizione sui castelli di Chirra, Ogliastra e sui territori della Gallura. Nella stessa lettera il sovrano propone di trattare personalmente il matrimonio della figlia del giudice gallurese.

Edizione: SALAVERT Y ROCA, *Cerdeña*, II, doc. 270, pp. 328-331.

90

1308, settembre 18, Firenze

Gli ambasciatori aragonesi inviano una lettera al loro sovrano notificandogli la distruzione di alcuni castelli galluresi da parte dei Pisani.

Edizione: SALAVERT Y ROCA, *Cerdeña*, II, doc. 275, pp. 334-337.

91

[c. 1308], settembre 18, Firenze

Vanni Gattarelli denuncia al sovrano Giacomo II d'Aragona la distruzione di alcune fortezze in Gallura da parte dei Pisani.

Edizione: SALAVERT Y ROCA, *Cerdeña*, II, doc. 276, pp. 337-340.

92

[c. 1308], settembre 18, [Pisa]

In una lettera anonima pervenuta nelle mani di Vanni Gattarelli, sono riportati i nomi dei traditori della causa pisana, tra cui il giudice di Gallura Nino Visconti, accusato di essersi alleato con le fazioni toscane contro il Comune di Pisa.

Edizione: SALAVERT Y ROCA, *Cerdeña*, II, doc. 277, pp. 340-341.

93

[c. 1308], settembre 29, Napoli

Gilbert de Centelles manda una lettera a Giacomo II, esprimendo l'importanza dei destini di Giovanna di Gallura legati all'impresa aragonese in Sardegna.

Edizione: SALAVERT Y ROCA, *Cerdeña*, II,, doc. 282, pp. 349-350.

«Al molt alt e molt poderos seynor en Jacme, per la gracia de Deu rey d.Arago e de Valencia e de Cerdenya e de Corzega e comte de Barchinona. Jo en Guillabert de Centelyes, clam merce omilment a la uostra seynoria, que sia comanat en la uostra gracia. A la uostra gran altea, seynor, faz saber que la filya del jutge de Galyor ere en poder del marques d.Est con mori, e con lo marques mori, romas en poder d.un seu fyl bort. Ara, seynor, fem vos saber que.l cumona de Flo[re]nza e de Lucha an feit tant que es venguda en lur poder; e ans, seyor, que.n Pere Boil partis [d.aci (?)] jo tractaua (?) ab lo seynor rey Karles e ab lo seynor Duch que els enuiassen als cumuns damunt dits e feessen de manera que la donzella vinges en uostre poder.e axi, seynor, fo ordenat que aquels messatgers del seynor Karles e del seynor Duch, qui uan a uos ab en Pere Boil ensems, passen per Florenza e per Lucha e aquels [man]assen que la donzella vinges en uostre poder ho el lur. E. axi, seynor, jo

enpres ab en Pere Boil que [con (?)] el fos ab uos, que el me deges feer saber la donzella si vendrie en uostre poder, o no; per zo, seynor, con si ara no.s ere adrezat, jo faria mon poder ab lo seynor rey Karles e ab lo seynor Duch que i vinges; per zo, seynor, con si la donzela venie en uostre poder, serie gran adrezament [uer]s al feit de Cerdunya; que nos, seynor, ara con partim de Catalunya passam per Cerdunya e trobam, seynor, que [± 3 palabras] de la terra es del jutge de Galyur e es la meylor terra e la pus fort que i es. Item, seynor, uos faz saber que, segons que hom diu deza, amor ni pau no sera enfre.l seyors rey Karles e.l rey Frederich, si doncs, seynor, per uos no i es; que totes desamors e males volentats se crexen enfre els tots dies. Altre ardit, seynor, no a en la terra, que us puxa fer saber, mas que clam merce a la uostra molt alta senyoria que sia comanat en la uostra gracia, que desig mes auer que re que hus sie. Escrita en Napols, [dimen]ge dia de sent Michel.»

94

1308, dicembre 14, Firenze

Il Comune di Firenze risponde a una lettera presentata da Matteo di San Miniato a nome di Beatrice e di sua figlia Giovanna di Gallura, offrendo loro devozione ed ospitalità nel comune toscano.

Edizione: SALAVERT Y ROCA, *Cerdeña*, II, doc. 302, pp. 382-383.

«Magnificis mulieribus domine Beatrici, filie olim domini marchionis Estensis et uxori domini G [aleatti] Vicecomitis, et domine Iohanne, filie sue, Dei gratia comitisse Gallure et tertie partis regni Callaris domine, amicis suis carissimis. Petrus de la Brancha, potestas, Simon domini Bonifatii de Giacanis de Perusio, capitaneus et defensor, Priores Artium et Vexillifer iustitie, Consilium, populus et comune civitatis Florentie. Salutem ad vota semper placidam et felicem. Receptis honore quo decuit litteris uestris, per prudentem virum ser Mattheum de Sancto Miniato, ambaxatorem uestrum, nobis oblatis, et earum tenore ac hiis que ipse ser Mattheus pro parte uestra oretenus retulit cum diligentia intellectis, sic prouidimus respondendum: quod dictum ambaxatorem uestrum affectuose suscepimus, de missione dicti ambaxatoris et recitatis per ipsum, uestram prudentiam

commendantes; et quod semper actenus domini Ugolini, iudicis Galluri, et maiorum suorum commoda et honores dileximus et nunc uestra diligimus; et quod, consideratis omnibus que possent contingere, animis nostris innititur quod ad partes Tuscie redeatis, ubi habetis puros amicos et ubi poterit de uestris honoribus una uobiscum commodius cogitari et aptius prouideri; et quod nos, ubicumque fueritis, parati sumus uobis pro uiribus libentissime complacere. — Date Florentie, die XIII mensis decembris VII indictionis.»

95

1309

Elenco dei beni, dei servi e delle proprietà che l'Opera di Santa Maria di Pisa possiede a Orosei (Oriçe di Galluri), registrati da Gomita Loche, di Orosei, servo della stessa Opera.

Edizione: ARTIZZU, *Bollettino storico pisano*, vol. LVII, pp. 205-207.

96

[c. 1309], gennaio 10, Siena

Giovanna di Gallura si dichiara favorevole all'azione di conquista che la Corona aragonese intende portare a termine con l'aiuto dei guelfi toscani.

Edizione: SALAVERTE Y ROCA, *Cerdeña*, II., doc. 310, pp. 391-392.

«Serenissimo principi domino Iacopo, Dei gratia Aragonum et Sardinee regi, precipuo domino suo. Iohanna, comitissa Gallure et tertie parte regni Kalleretani domina, cum humili et deuota recommendatione se ipsam. Noua nuper ueris relatibus nuntiata, quod adherentibus vobis fidelibus uestris partis Guelfe de Tuscia, celsitudo uestra regalis ad recuperationem felicem regni uestri Sardinee disponit sine dilatione tempus (*sic*), propitio superni regis fauore, dirigere uictoriosissimas uires suas, tanquam suffragia necessitati nostre (?) destinata diuinitus, tanto largius nos refecere benigne consolationis remedio tantoque uerius cordi nostro exuberantis letitie iubulum adduxere quanto certius, ut miserabilis orfana omni (?) destituta suffragio et terris nostris nequiter spoliata, iusti regis, qui

que impia et iniqua sunt auferat et que sunt rec[ta di]sponat, potentia indigemus, quantoque, ut fidelissima uobis, auidius regie maiestatis uestre successus prosperos et leta glorie [incre]menta cupimus totis affectibus mentis nostre. Sane, Pisani terras nostras in Sardinea sitas, que ad nos iusto hereditario iure pertinere noscuntur, habilitate sumpta, quia nos mulierem sine defensore, pupillam et orfanam actendabant, sub [ca?]lce posita consideratione iustitie, tyrannico et ferino more, prodolor, occupare et occupatas detinent, in grauissimam nostri iacturam et detractionem honoris excellentie uestre, quem illius regni legiptimum regem et iustum dominum ueritas recognoscit. Resummimus tamen in Deo fiduciam ac in potentia uestra fidenlissimam (?) s[pem] habemus quod cito, auspitiis fouentibus prosperis, regnum ipsum per uos erectum de rapacibus occupantium manibus in uestram possessionem perueniet, ut est dignum, et nos, que lugemus contra omnem humanitatem nos omnibus nostris bonis impie spoliatas, gaudebimus restitutas. Ad hec maiestati vestre humiliter supplicamus, quod terram nostram pefatam et nos habere dignemini, pietatis intuitu, in uestre gratie intimis conmendatas. Scimus etenim quod humiles preces nostre pietatis conducte fauore ad clementie uestre gremium, non solum ut regis nostri, quem decet propulsare a subditis iniurias, uerum etiam ut piissimi principis compassionis animum non negantis nobili tam afflicte sic suscipientur benigne quod ad gratiam inuenient efficacis exauditionis ingressum. Dat. Sene (?), die X ianuarii.»

97

1309, gennaio 11, Firenze

Istruzioni sull'ambasciata che i Fiorentini e i Lucchesi dovevano presentare al re d'Aragona Giacomo II, chiedendo protezione per Giovanna, giudicessa di Gallura, e per i marchesi Malaspina, per tutti i nipoti ed eredi del conte Ugolino, nonché per gli altri alleati contro i nemici pisani.

Edizione: SALAVERT Y ROCA, *Cerdeña*, II, doc. 312, pp. 393-395.

«[...]Tertio, supplicent regio culmini quod eidem placeat et dignetur deinceps pefata comunia Florentie atque Luce et guelfos exititios civitatis Pisane et filios et

nepotes et heredes quondam comitis Ugolini, dominos marchiones Malespinas, et specialiter nobilem dominam dominam Iohannam, comitissam Gallurie, specialiter recommendatos et in regia protectione receptos habere et tractare ac tenere uelud amicos et deuotos ipsius. Eorum uero inimicos, quos Pisanos intrinsecos, gibellinos vniuersos et albos appellant, et eis adherentes, pro inimicis et sicut inimicos et uere hostes habere atque tractare. Et cum ipso regio culmine specialiter conueniant quod cum predictis uel cum aliquibus aliis dictorum comunium uel alicuius eorum Tuscie inimicis conuentionem, tractatum uel concordiam non habebit, nisi simul cum dictis comunibus. [...]]»

98

1309, febbraio, Barcellona

Il Comune di Pisa, tramite i suoi ambasciatori, tratta con il re Giacomo II la cessione di alcuni castelli che gli appartengono, tra i quali Posada, Pedrès e Galtellì.

Edizione: SALAVERT Y ROCA, *Cerdeña*, II, doc. 335, p. 420.

«...Infrascripta conceduntur domino regi Aragonum per comune Pise in insula Sardinie, uidelicet: Iudicatus Gallure, qui protenditur iusta (*sic*) litus maris per miliaria CCC, in quo est Terranova quasi ciuitas et castra tria, uidelicet: Gaicelli, villa Petrese et Posata, de quo annuantim pro reddito floreni XII...»

99

1309, febbraio 5, Firenze

Il Comune fiorentino informa quello bolognese sull'ambasciata presso il re d'Aragona, e del suo eventuale aiuto per liberare le terre sarde usurpate dai Pisani, appartenenti a Giovanna Visconti di Gallura.

Edizione: SALAVERT Y ROCA, *Cerdeña*, II, doc. 325, pp. 405-406.

«Comuni Bononie.

Magnificis et nobilibus uiris dominis Potestati, Capitaneo, Antianis, Consulibus,

Barisello, Proconsuli, Consilio, populo et comuni ciuitatis Bononie, fratribus et amicis carissimis. Petrus domini Ugolini de Bittonio, potestas, Simon domini Bonifatii de Giacanis de Perusio, capitaneus et defensor, Priores Artium et Vexillifer iustitie, Consilium, populus et comune ciuitatis Florentie. Salutem ad nota felicem. Sicut fraternitatem uestram credimus non latere, fratres Lucenses et nos, ad uestros et nostros aliorumque amicorum et fratrum honores et statum magnificum intendentes, in tractatu sumus cum illustri principe domino Dei gratia rege Aragonum, super factis Sardinie, nostrosque ambaxatores simul cum Lucanis misimus ad eundem, a quibus responsionem congruam expectamus, tam super predictis quam terris magnifice mulieris domine Iohanne, comitisse Gallure et tertie partis regni Callaris domine, que a Pisanis, uestris, suis et nostris hostibus, occupate indebite detinentur, et que poterunt ex predicto tractatu, cum uestro et aliorum fratrum auxilio, reuolui, Domino concedente; et quia hec, que de terris predictis loquimur et que in honore et statu predictae domine cogitantur et procurantur possent, quod absit, per aliquid accidens impediri, prouidimus uobis litteras destinare presentes et uos affectuose precari quatenus, consideratis predictis, placeat uobis atque uelitis insistere cum effectu apud ipsam dominam et etiam matrem suam et alios, sicut uestre prudentie uidebitur conuenire, quod moretur in uestra ciuitate Bononie et de ciuitate ipsa non discedat. Vobiscum etenim et cum eis Lucani et nos, habita responsione predicta, quam continue prestolamur et eam habere speramus in breui, intendimus super eorum statu et honore feliciter prouidere et ad uos pro predictis speciales nostros dirigere oratores. Quod reputabimus ualde grata. Parati semper ad uestra beneplacita et honores. Date Florentie, die quinto mensis february VII indictionis.

De predicta materia scriptum est dominabus Beatrici, filie quondam marchionis Estensis et uxori domini Galeaçi Vicecomitis, et Iohanne, Dei gratia Gallure comitisse et tertie partis regni Callaris domine.»

100

1309, aprile 25, Teruel

Giacomo II comunica a suo zio Giacomo di Maiorca, che sia lui che la moglie Bianca approvano e sollecitano il matrimonio fra suo figlio Fernando, infante di Maiorca, e Giovanna di Gallura.

Edizione: SALAVERT Y ROCA, *Cerdeña*, II, doc. 411, pp. 531-532.

101

[c. 1309], novembre 13, Almeria

Giacomo II si congratula con Rizzardo da Camino per la sue nozze con Giovanna Visconti, e gli consiglia di adoperarsi dei servizi di Vanni Gattarelli emissario aragonese.

Edizione: SALAVERT Y ROCA, *Cerdeña*, II, doc. 409, pp. 528-529.

«Iacobus, etc. Nobili et prudenti viro Ricardo de Camino, ciuitatis Treuicensis domino, dilecto deuoto suo, etc. Ad audienciam nostram nouiter est deductum vos nobili Iohanne, nobilis quondam iudicis de Galluro filie, matrimoniali copula esse coniunctum. Cumque, audito qualiter uos erga nostrum honorem ac nostri nominis exaltationem ac specialiter in adquisitione regni nostri Sardinie et Corsice, in qua dicta consors uestra partem precipuam suarum obtineat facultatum, laudabilibus affectibus anelatis, propterea huiusmodi matrimonium nostre plurimum placuit uoluntati. Sollicitantes uos quatenus, in hoc incrementis continuis persistendo, ad ea uestrum animum et opera conformetis, que seruicia nostra respiciant et conseruent. Crediturus super predictis dilecto et familiari nostro Vanno Gatarelli, militi, de hiis que uobis premissis pro parte nostra duxerit refferenda. Nos enim vos et dictam uxorem uestram et bona uestra et eius semper habebimus in nostri gratia fauorabiliter comendatos et vos ac eam propterea congruis temporibus condigne retribucionis premiis prosequemur. — Dat. in obsidione ciuitatis Almerie, idus nouembris. = Idem ut supra [Bernardus de Auersone, mandato regis facto per Gon [diçalbum] Garc[ie].»

102

1310, aprile 1

Elenco di terre, bestiame e possedimenti che l'Opera di Santa Maria di Pisa possiede nelle corti di La Rattanus di Ghallura e di Surachi di Ghalluri.

Edizione: ARTIZZU, *Bollettino storico pisano*, vol. LVII, pp. 207-209.

103

1310, luglio 10, Treviso

Rizzardo da Camino e Giovanna di Gallura nel ringraziare Giacomo II per l'approvazione del loro matrimonio, si dichiarano devoti e fedeli alla causa aragonese e gli annunciano l'invio a corte di un loro emissario segreto.

Edizione: SALAVERT Y ROCA, *Cerdeña*, II, doc. 412, pp. 533-534.

104

[c. 1313], aprile 21, Genova

Testimonianza di alcuni frati sulla discendenza di Giovanna Visconti, allegata ad una proposta matrimoniale tra Giovanna Visconti e uno dei figli o nipoti del re d'Aragona, a causa della morte di Rizzardo da Camino.

Edizione: SALAVERT Y ROCA, *Cerdeña*, II, doc. 478, pp. 613-614.

«Reuerende pater, frater Philippe. Rogant uos frater Ambrosius de Casate, de Mediolano, et frater Vbertus de Sparogaeria (?), quod habeatis in memoria factum istud et promoueat is ad posse et respondeatis in Ianua uni de nobis uel alicui de prouintia uestra, si quis ipsorum fuerit Ianue, qui postea huius (?) responsionis affirmatiuam seu negatiuam significet dicto fratri Ambrosio de Casate. Inclitus et illustrissimus omnium ytalicorum genere, uidelicet, dominus Opiço, marchio Estensis et Ferrariensis, reliquit tres filios, quorum primogenitus, scilicet, dominus Aço duxit in uxorem filiam domini regis Karoli et sororem domini regis Roberti. Insuper, dictus dominus marchio Opiço reliquit filiam pulcerrimam et moribus nobilem, scilicet, dominam Beatricem, que maritata fuit in Sardinia domino iudici Galluri, qui habet (?) in Sardinia maximum principatum. Hic autem dominus index

Galluri mortuus est unica tantum relicta filia, que uocatur domina Iohanna, que uere filia matris sue, tam pulcritudine corporali quam cordis magnanimitate et omnium morum nobilitate totius Ytalie iuenculas antecedit. Hec autem domina Iohanna, traducta fuit cuidam nobili principi, qui uocabatur dominus Riçardus de Camino, qui statim ex ea suscepta prole admodius postea mortuus est, et sic domina Iohanna modo remanet uiduata. Sed mater eius domina Beatrix maritata fuit et est illi nobili militi, scilicet, domino Galeatio, filio domini Mathei Vicecomitis, de Mediolano, qui simpliciter est maior et potentior homo totius Lombardie, dominatur enim in Mediolano et in pluribus ciuitatibus Lombardie. Et dum domina Beatrix cum filia sua paruula stetit in Sardinia numquam perdidit aliquid de terra sua, sed postquam cum filia sua recessit de Sardinia, Pisani inuaserunt terram omni capite seu regimine destitutam, et nunc possident eam, quamuis annuatim pro illa terra mittant isti domine Iohanne bonam pecunie quantitatem. Licet autem Pisani de facto nunc terram habeant, non tamen habent corda seu uoluntates hominum suorum, quia parati sunt rebellare Pisanis et dare se domine Iohanne quancumque uiderent eam uel maritum ipsius uel alium loco ipsorum euntem illuc competenti potentia sociatum. Et quia princeps magnificus et serenus, dominus, scilicet, Iacobus, Dei gratia rex illustris Aragonum, intitulat etiam se regem Sardinie et Corsice, in quibus tamen simpliciter nihil tenet, si ad sui iuris titulum amplioem necnon et maiorem sue conscientie claritatem, uellet dictam dominam Iohannam, omnium gratiarum et morum claritate pollentem, cuius est in Sardinia Galluri nobilissimus principatus, uni de suis filiis uel nepotibus in legitimum coniugium copulare, credimus omnino quod statini fieret, quia domina Beatrix mater eius et ipsa domina Iohanna in dictum matrimonium libentissime consentirent. Pater etiam istius domine Iohanne, uidelicet, iudex Galluri na[tus?] est hactenus de domo seu stirpe et sanguino regum, vnde et adhuc domina Iohanna in suis literis regine Calaritarum titulo se inscribit, et ideo abnegai et contempnit tam in Ianua quam in tota Ytalia omnia coniugia tyrampnorum, qui eam totis precibus possibilibus petierunt. Valeat semper in Domino reverenda paternitas uestra. Nos autem uestrarum orationum participibus agregate. Negotium suprascriptum iterum et iterum habeatis in memoria promouere et respondere, quam citius poteritis, fratri Ambrosio de Casate, qui habet (?) illarum dominarum,

utpote de ciuitate Mediolani oriundus, ubi stant iste domine, noticiam pleniorrem.
Dat. Ianue, XXI mensis aprilis.»

105

1313 → 1337, Pisa

I vicari di Gallura e di Cagliari e i podestà di Terranova e Orosei ottengono dal Comune di Pisa il diritto di esercitare la propria giurisdizione in queste terre secondo la forma dei loro Brevi.

Edizione: BONAINI, *Satuti inediti della città di Pisa*, I, doc. LVI, pp. 69-71.

106

1314, Pisa

Gli Anziani del Popolo indicano nel Breve del Comune di Pisa il criterio dell'elezione dei notai residenti nella città e dispongono che i notai degli uffici di Gallura si rifacciano al Breve del loro territorio.

Edizione: BONAINI, *Satuti inediti della città di Pisa*, I, doc. CXLVIII, pp. 621-622.

107

1314, Pisa

Gli Anziani del Popolo di Pisa, nei capitoli del Breve, notificano ai notai di Terranova, nel giudicato di Gallura, l'ordine di eseguire una copia dei documenti promulgati ed indicarne in essi tutte le entrate e le uscite, da chi le hanno ricevute e a chi le hanno consegnate, lo stesso era valido per tutte le altre scritture eseguite durante il loro mandato.

Edizione: BONAINI, *Satuti inediti della città di Pisa*, I, doc. CXLVIII, p. 617.

«Nuovi capituli facti correnti anni Domini MCCCXIII, indictione undecima.

Ordiniamo che i notari dei camarlinghi di Castello di Castro, di Villa di Chieza, et di Terra Nuova del giudicato di Galluri, et delle Saline di Kallari, siano tenuti et debbiano ai successori loro copia lassare di tutte le ntrate et escite, et da cui l'anno

avute, et ad cui l'anno date, et da qual tempo; et dell'altre scripture tutte facte al tempo del loro officio: sì ke possa per li modulatori di Sardigna, et per li altri ai quali abbizognerà, la copia apparire; ad pena di lire xxv di denari, ad caluno che contrafacesse, tollere...»

108

1314, agosto 31, Pisa

Gli Anziani del Comune di Pisa nominano Pietro di Buccio da Cortona iurisperitum et modulatore, con l'incarico di investigare sulle attività dei pubblici ufficiali nel giudicato di Gallura.

Edizione: TOLA, *Codex*, I, sec. XIV, doc. VI, pp. 506-509.

109

1314, maggio 7, Pisa

Ciolo Grassolino, ufficiale del comune di Pisa è incaricato di vendere, dare e concedere, nel giudicato di Gallura, alcuni animali tra cui cavalli, buoi e vacche di tre anni e di stabilire il prezzo e le quantità secondo quanto ritiene più conveniente per gli interessi pisani.

Edizione: ZEDDA, *Le città della Gallura medioevale*, doc. 1, p. 289.

110

1314, maggio 7, Pisa

Ciolo Grassolino è incaricato dal Comune di Pisa di imporre tributi e tassazioni ai residenti nel giudicato di Gallura, fossero essi sardi o stranieri, nella quantità e modalità che a lui risulta più consona e utile per gli interessi di Pisa.

Edizione: ZEDDA, *Le città della Gallura medioevale*, doc. 2, pp. 289-290.

«Ciolus, officialis predictus possit et ei liceat pro Comuni pisani imponere quibuscumque liuris dicti iudicati et etiam mercatoribus in dicto iudicatu existentibus. Tam sardis quam terramagnensibus, de quibus eidem Ciolo videbitur

pro bono pisani Comunis, omnes et singulas quantitates pecunie pro Comuni pisani de quibus et sint et quantum eidem Ciolo pro militate pisani Comunis et pro adiutorio et subsidio expensarium quas Comune pisano cotidie facit et tacere oportet videbatur et placuerit. Et ipsas quantitates omnes et singulas petere, recipere et exigere pro Comuni pisani viribus pisani Comunis ab illis quibus imposuerit illas et se more pro Comuni pisani quietum et pacatum a singulis solventibus vocare. Et more eosdem solventes absolvere et liberare dicto modo de ipsis receptoribus pecunie interveniant publica instrumenta. Et quod dictas quantitates pecunie et quamlibet earum quas a predictas pro dicto modo pro Comuni pisani habuerit et receperit possit et debeat per modum cambii mictere et deveniri facere in cameram pisani Comunis et ad manum camerariorum pisani Comunis pro Comuni pisani sicut melius et utilius eidem Ciolo videbitur pro Comuni pisani vel secum reducere ad civitatem Pisis pro Comuni pisani risco et fortuna pisani Comunis.»

111

1314, maggio 7, Pisa

Il Consiglio degli Anziani di Pisa ordina a Ciolo Grassolino di richiedere, esigere e ricevere da Torrigiano di San Martino, borghese di Orosei e un tempo camerlengo della villa, 408 lire di aquilini che il Comune era tenuto a riscuotere; tale somma doveva essere successivamente trasmessa al camerlengo di Pisa.

Edizione: ZEDDA, *Le città della Gallura medioevale*, doc. 3, p. 290.

«Et quod Ciolus officialis predictis possit et ei liceat et debeat petere, recipere et exigere a Torrigiano quondam Lupi Callarensis, burchese que moratur in villa de Urize, predictis iudicatis, olim camerario pisani Comunis in dicta villa, libre quadraginta octo et denaris octo aquilinarum parvorum, quas Comuni pisani dictus dare et solvere tenetur et debet per cartam more rogatam a Pinuccio de Balneo notario. Et quod ipsis habuitis et receptis pro Comuni pisani ab ipso Torrigiano possit et debeat dictus Ciolus ipsas per modum cambi mictere et deveniri tacere in cameram pisani Comunis et ad manum camerari pisani Comunis pro Comuni pisani

sint melius et utiliter eidem Ciolo videbitur pro Comuni pisani vel secum reducatur ad civitatem Pisis pro Comuni pisani risco et fortuna pisani Communis.»

112

1314, maggio 6, [Terranova]

Pardo Orefice, camerlengo di Terranova, è incaricato di assegnare gli stipendi trimestrali a Pietrino di Andrea del Mugello e ai suoi soci, quantificando le paghe dal giorno in cui essi partirono da Pisa per andare in Sardegna.

Edizione: ZEDDA, *Le città della Gallura medioevale*, doc. 4, pp. 290-291.

113

1314, giugno 4, Pisa

Colo Duaneri e Quistinus Ranalla da Piombino, comandanti di due galeoni del Comune di Pisa, ricevono l'incarico di difendere il Tirreno e di pattugliare quattro giorni ciascuno, la costa gallurese fino a Orosei (Uriçe), in modo da prevenire le aggressioni dei pirati.

Edizione: ZEDDA, *Le città della Gallura medioevale*, doc. 5, p. 291.

114

1314, giugno 19, Pisa

Il Comune di Pisa dispone che gli abitanti della villa di Orosei affidino a due uomini il compito di pattugliare il porto tutte le notti. Le autorità locali non potevano ostacolare in nessun modo l'operato dei suddetti uomini.

Edizione: ZEDDA, *Le città della Gallura medioevale*, doc. 6, p. 292.

115

1316, novembre-1318, maggio, Gallura

Liber fondachi. Registro contenente l'inventario dei beni e l'elenco dei diritti posseduti dal Comune pisano nella Gallura inferiore, redatto dai cittadini pisani

Michele Upechini e Matteo de Cipolla. I due compositores et decimatores dovevano svolgere il loro incarico per il biennio 1316-1318. Il documento contiene:

[I] *norme amministrative inerenti all'apparato burocratico del giudicato di Gallura.*

[II] *regolamenti sui dazi per l'esportazione e l'importazione delle merci nei porti galluresi, nonché disposizioni sulla vendita del sale e del vino.*

[III] *elenco delle imposte che ogni uomo, libero o servo, doveva corrispondere al Comune di Pisa in denaro e in natura, più il tributo dovuto dai mercanti del porto di Orosei e quello corrisposto dai maggiorenti pro causa defunctionis.*

[IV] *elenco degli uomini liberi, dei servi e numero dei fuochi di ciascuna villa.*

[V] *elenco dei beni mobili che si trovavano presso le curias di Posada e Galtelli;*

ACA., Real Patrimonio, MR. *Camerlengia de Gallura*, reg. 2106, ff. 1-47.

Edizione: ARTIZZU, *Liber Fondachi*, op. cit.

116

1318, aprile 16

Paraçone Casana, di Villa di Verro, ambasciatore del vescovo di Civita e delle popolazioni della Gallura da Offilo in giù, informa il Consiglio degli Anziani di Pisa che il territorio è in una fase di spopolamento a causa della cattiva direzione e amministrazione dei funzionari pubblici; per risolvere questa situazione, Paraçone propone di ripopolare le "città" con gli uomini esiliati o condannati, permettendo loro di ottenere la libertà mediante precise condizioni.

Edizione: ZEDDA, *Le città della Gallura medioevale*, doc. 7, pp. 292-294.

«Facto die (sexto decimo kalendis may)

Providerunt anthianis pisani populi ex forma et autoritate bailie eis concesse a malori et generali consilio pisane civitatis, celebrato hodie in maiori ecclesia pisane civitatis et notificato eodem die per consilium pisanis populi in ecclesia Sancti Sixti porticu Sancto Matheo inter dominos anthianos ad dictos albos et giallos secundum formam brevis pisanis populi. Intellecta petitione porrecta dominis anthianis pisani populi a Paraçone Casana, de villa de Verro, iudicatus Gallure, ambaxiatore

venerabilis in Christo Patris domini episcopi civitatensis, liberorum et comunitatum iudicatus Gallure ab Offilo infra cuius petitionis tenor talis est...»

117

1318, aprile 3, Pisa

Il Consiglio degli Anziani di Pisa, dietro la segnalazione di Paraçone Casana, adotta alcuni provvedimenti sulla vendita di alcuni saltos di proprietà del Comune.

Edizione: ZEDDA, *Le città della Gallura medioevale*, doc. 8, p. 295.

118

1321, gennaio 9, Pisa

Disposizioni emanate dagli Anziani di Pisa per la riscossione del censo annuale che il giudicato gallurese doveva all'Opera di S. Maria di Pisa e consistente nell'invio di due ceri, ogni anno, per la festività di Santa Maria di mezzo agosto. Il primo cero veniva offerto dal Comune di Terranova, il secondo dalle altre terre del giudicato. Il censo veniva riscosso dal podestà di Terranova per lo stesso Comune e per le terre della Gallura superiore (ab Offilo in gio), e da quello di Orosei per Galtelli, Posada, Orosei e le terre della Gallura inferiore (ab Offilo in su).

Edizione: FADDA, *Pergamene relative alla Sardegna*, pp. 214-219.

«Coram nobis dominis Antianis pisani populi pro parte operarii Opere Sancte Marie, maioris ecclesie pisane civitatis, exponitur reverenter quod prout vobis notum est, iudicatus Gallurensis insule Sardinee annuantim offert in pisana maiori ecclesia, die vigilie Sancte Marie de medio augusti, candelos duos ad tabernacula, quorum unum offert Communis Terrenove, dicti iudicatus, extimactionis et valentie libras quindecim denariorum aquilinarum minorum, et alterum offerint alie terre pisani Communis dicti iudicatus, extimactionis et valentie libras viginti dicte monete, de quibus libras viginti terre sive ville ab Ossilo *in su* solvunt libras decem monete, reliquas libras decem dicte monete solvunt terre seu ville ab Ossilo *in gio*. Set quia officiales pisani Communis non sunt adstricti ut dictam pecuniam recolligant Pisis mittant pro dictis candelis fiendis et male et negligenter ipsa

pecunia que imponitur in dicto iudicatu pro dictis candelis fiendis recolligitur et licet recolligatur, non solvitur temporibus congruis, set sibi retinent officiales dicti iudicatus donec volunt et cum labore a dictis officialibus extorquent. Quare vobis pro parte dicti operarii et Opere humiliter supplicatur pro utilitate dicte Opere Sancte Marie quam placeat vobis providere quod potestas Terrenove predicte qui, pro tempore cui teneatur, debeat recolligere seu recolligi facere a Comuni Terrenove predictas libras quindecim dicte monete pro candelo dicti Communis Terrenove. Et causam pisani Communis qui pro tempore cui [...] [...] dicti iudicatus Comuni pisano subpositis ab Ossilo in gio libras decem dicte monete, pro parte eis contingente de candeleo Gautelli, POSATE et Urise et potestas Urise recolligere seu recolligi facere a comunibus et villis dicti iudicatus a Ossilo in su reliquas libras decem dicte monete. Et dictas pecuniarum quantitates dicti officiales teneantur et debeant dicto operario solvi facere in civitate pisana singulo anno ante kalendas augusti pro dictis candelis fiendis et offerendis in dicta vigilia ut dictum est. Et si predicta facere neglexerint possint et debeant inde condempnari et modulari a modul officialium insule suprascripte qui pro tempore sunt pro Comuni pisano. Et hec ponantur in ordinamentis sardicis dicti iudicatus.»

119

[c. 1323], aprile 20, Port Fangós

Il re d'Aragona, Giacomo II, concede in enfiteusi al nobile Francesc de Daurats il saltu di Casariu, posto in Gallura, nella curatoría di Taras.

ACA, Real Cancillería, reg. 398, f. 49.

120

1323, maggio 27, Firenze

Il Comune di Firenze si propone di assistere economicamente, con 1.200 lire per un anno, Giovanna Visconti, orfana di Nino Visconti giudice di Gallura, il quale aveva aiutato lo stesso Comune e la fazione dei guelfi durante il conflitto con i ghibellini (habentes respectum ad fidem et devotionem quam idem dominus

Ugolinus Iudex, pater ipsius domine Iohanne, habuit dum vixit ad Comune Florentie et Partem Guelfam).

Edizione: Del Lungo, *Dante ne' tempi di Dante*, doc. D, pp. 364-368.

121

[c. 1323], giugno 12, Port Fangós

Berenguer Arnau de Anglesola riceve in feudo da Giacomo II d'Aragona, la villa di Terranova e le terre ad essa pertinenti, secundum morem Italie.

ACA, Real Cancillería, reg. 399, f. 88.

122

1323, agosto → settembre

Il Consiglio degli Anziani di Pisa valuta la richiesta dell'ambasciatore di Gallura di offrire dei privilegi a tutti coloro che andranno a vivere a Terranova, quali: la dotazione di sufficienti armi e di case, e il pagamento di un solo denaro di aquilino minuto alla città di Pisa.

Edizione: Zedda, *Le città della Gallura medioevale*, doc. 10, pp.296-297.

123

1324, Iglesias

L'infante Alfonso invia una lettera ai boni homines di Orosei, Onifai e Loculi e di altre villas della Gallura, ringraziandoli di essere passati sotto il dominio aragonese; per questo motivo, chiede che gli siano mandati ambasciatori per prestare giuramento di fedeltà alla Corona e concedere loro immunità e privilegi.

ACA., Real Cancillería, reg. 396, ff. 77-77v.

124

1324, febbraio 19, Selargius

L'infante Alfonso ordina a Ramon de Sentmenat, responsabile del distretto del Goceano, che si rechi subito a Terranona in Gallura per provvedere alla sua difesa da un'armata pisana inviata per riconquistarla.

ACA., Real Cancillería, reg. 396, ff. 104v-105r.

125

1324, giugno 20

Articoli della pace stipulata tra il re d'Aragona e il Comune di Pisa. Sono ceduti all'infante Alfonso i castelli galluresi, tra cui quello della Fava o Posada, di Galtellì e Pedrès.

Edizione: ARRIBAS PALAU, *La conquista de Cerdeña*, doc. XLVI, p. 419; Zurita, *Anales*, VI, LIV, pp. 205-206.

«...restituet seu restitui faciet eidem domino Infante dicto nomine vel quo aut quibus voluerit, castra et fortalicia de Aquafrigida, de Terranova, de Quirra, de Fava, sive Possata, de Guaycelli et de villa Potresse et omnia alia fortalicia que hodie tenentur in dicta insula Sardinie per Comune Pise...».

126

1324, luglio 10, Bonaria

L'infante Alfonso conferma la concessione della villa di Orosei a Ramon de Sentmenat, secondo il costume d'Italia, eccetto il mero e mixto imperio, con l'obbligo di prenderne possesso entro trenta giorni e del servizio di quattro cavalli armati.

ACA., Real Cancillería, reg. 398, ff. 21-21v.

127

1324, novembre 4, Iglesias

L'infante Alfonso, luogotenente del re in Sardegna, riconferma al nobile Francesc de Daurats il saltu di Casariu, territorio ancora occupato dai Pisani che avrebbero dovuto consegnarlo, insieme a tutto il distretto, entro i trenta giorni che seguivano alla data di riconferma.

ACA, Real Cancillería, reg. 398, ff. 49-49v.

128

1324, novembre 8, Iglesias

L'infante Alfonso, ottemperando alle disposizione del re suo padre, ordina a Berenguer Carròs di consegnare il saltu di Casariu a Francesc Daurats.

ACA, Real Cancillería, reg n. 398, ff. 52v-53.

129

1324→1325

Stipendi per la guarnigione del castello della Fava, concessi al castellano Rodrigo de Luna per i periodi agosto del 1324, e maggio - giugno del 1325, rispettivamente 21 lls. e 10 soldi per un totale di quindici uomini e 60 lls. per un totale di venti uomini.

ACA., Real Cancillería, reg. 398, f. 85v.

130

1324, dicembre 4

Francesc Daurats riceve in feudo secundum morem Italie il saltu di Casariu, dietro il censo di otto fiorini d'oro da pagare ogni anno nella festa di San Michele.

ACA, Real Cancillería, reg. 398, f. 96v; reg. 400, ff. 150r-151v.

131

1325, aprile 13

L'infante Alfonso, relativamente a quanto stabilito il 4 dicembre scorso, nel donare il saltu di Casariu a Francesc de Daurats, gli concede la facoltà di costruire un castello entro i confini del territorio concesso e il porto di Santa Reparata, con l'obbligo per il feudatario di popolare la regione assegnatagli.

ACA, Real Cancillería, reg. 398, ff. 96v-97v.

132

1325, luglio 1

L'infante Alfonso nel riconfermare al cittadino di Barcellona, Francesc Daurats, le concessioni fatte in precedenza con cui gli veniva dato in feudo il saltu di Casariu situm in partibus Galluri, secondo il morem Italie, gli concede una somma pari a 1.000 soldi genovesi per la costruzione del castello (di Longonsardo).

ACA, Real Cancillería, reg. 399, ff. 38v-40.

133

1325, agosto 15, Saragozza

L'infante Alfonso, riconferma il feudo di Terranova e le sue terre e pertinenze a Berenguer Arnau d'Anglesola. Gli riconosce inoltre il merum et mixtum imperium, dietro il servizio di cinque cavalli armati.

ACA, Real Cancillería, reg. 399, ff. 88-91.

134

1325, settembre 18, Saragozza

Giacomo II informa il governatore Francesc Carròs, Pere de Libià e Arnau de Cassà, amministratore generale di Sardegna, di aver assegnato in feudo a Berenguer Arnau d'Anglesola la villa di Terranova con i suoi territori e tutte le sue pertinenze, secondo il mos Italie, con la bassa e alta giurisdizione civile e

criminale, da cui ricavare una rendita annua di 16.000 soldi. Ramon d'Anglesola aveva già giurato fedeltà per le villas e i territori assegnatigli.

ACA, Real Cancillería, reg. 399, ff. 105-106.

135

1325, dicembre 7, Barcellona

L'infante Alfonso ordina a Pere de Libià e ad Arnau de Cassà di retribuire Francesc de Daurats secondo la quantità indicata in precedenza, destinata alla costruzione di un castello nel saltu di Casariu.

ACA, Real Cancillería, reg. 400, f. 152v.

136

1326, gennaio 27, Bonaria

Bernat de Boixadors, governatore generale di Sardegna, scrive all'infante Alfonso di aver chiesto al castellano di Castell Pedrès di perdonare le colpe per cui era stato accusato un certo Lonerdu detenuto nello stesso castello.

ACA., Real Cancillería, reg. 402, f. 244v

137

1326, febbraio 21, Bonaria

L'infante Alfonso fa sapere a Bernat de Boixadors, amministratore e governatore generale di Sardegna, di assegnare le fortezze sarde solo a quei sudditi ritenuti fedeli della Corona, tra questi sono menzionati Berenguer de Cançerch, castellano di Pedrès, e Bernat Dalmau.

ACA, Real Cancillería, reg. 403, ff. 41; 45.

138

1326, marzo 3-4

Giacomo II ordina, tramite l'infante Alfonso, al governatore e amministratore di Sardegna, Bernat de Boixadors, l'assegnazione del castello di Galtellì a Bernat Dalmau.

ACA., Real Cancillería, reg. 403, f. 45.

139

1326, giugno 18, Castell Pedrès

I visitatori di Gallura Michel Martini de Pueyo e Lorens de Berga, informano il re della grave situazione in cui si trovavano i castelli regi e le terre dell'ex giudicato, necessitanti di viveri e armati.

ACA, Real Cancillería, reg. 402, ff. 244v-245.

140

1326, settembre 27, Bonaria

Bort de Congues, riceve una certa somma di denaro per il lavoro svolto nel castello di Villa Pedrès, opera in parte finanziata da lui stesso a motivo dell'urgente bisogno di restauri che presentava la fortezza.

ACA, Real Cancillería, reg. 402, f. 178.

141

1326, ottobre 10, Bonaria

Bort de Congues, confermato castellano di Pedrès secondo il mos Ispanie, riceve, dal governatore di Sardegna, il suo salario e una serie di rifornimenti in milizie e armi.

ACA, Real Cancillería, reg. 402, ff. 173-173v.

142

1327, maggio 1

Bort de Congues, castellano di Pedrès, riceve la somma di 250 lire di alfonsini minuti pro retinencia dicti castris; il quale metterà a disposizione della corte il servizio di un cavallo armato per tre mesi. Contestualmente vengono assegnati al castellano di Galtellì 250 lire di alfonsini, dietro prestazione di un servizio di due cavalli armati.

ACA, Real Cancillería, reg. 403, f. 136.

143

1327, settembre 22, Saragozza

L'infante Alfonso, tramite il governatore di Sardegna, attribuisce a Guerau de Torrents alcune villas, poste nel distretto di Galtellì, per 4.000 alfonsini minuti.

ACA., Real Cancillería, reg. 403, f. 204v.

144

1329, Cagliari

Il capitano e podestà di Villa di Chiesa Ruy Sánchez de Aibar notifica al re di aver comunicato a Bernat de Boixadors che nella Gallura le popolazioni erano in fermento contro alcune persone che le angariavano. Aggiunge, inoltre che il castello della Fava era ben fornito di armati e vettovaglie, per cui il re non si doveva preoccupare e non doveva dare ascolto a quelle persone che affermavano il contrario.

Edizione: CASULA, *Carte Reali diplomatiche di Alfonso III il Benigno*, doc. 369, p. 215.

145

1329, aprile 6, Cagliari

Documentazione processuale contro il feudatario di Terranova, Berenguer Arnau d'Anglesola, accusato di aver perpetrato violenze e provocato gravi torti a danno

dei suoi sudditi, i quali gli avevano fatto causa. Presiede l'inchiesta il governatore generale, Bernat de Boixadors, assistito dal giurisperito Pere de Castell.

ACA, Papeles por Incorporar, caja 33, n. 3800.

146

[c.1330] , Galtelli

Lettera di Sancho Aznarez d'Arbe, capitano di Gallura, con la quale raccomanda al re il suo inviato Lope Sàncnez d'Alves, castellano della Fava, il quale si reca a Barcellona per informare il sovrano dello stato del paese.

Edizione: CASULA, *Carte Reali diplomatiche di Alfonso III il Benigno*, doc. 377, p. 218.

147

1330, gennaio 27, Valencia

Ramon de Cardona comunica al re Alfonso d'Aragona di aver ricevuto certe informazioni da Pere de Libià circa la pacificazione della Gallura, in precedenza ribellatasi al dominio regio. Con la stessa, fa sapere al sovrano che il castello che Francesc de Daurats doveva edificare nel saltu di Casariu non era ancora stato costruito, pertanto chiede che Berenguer Arnau d'Anglesola, già signore di Terranova, prenda parte alla costruzione della fortezza.

ACA, Real Cancillería, reg. 511, ff. 82-82v.

148

1330, marzo 30, Barcellona

Il capitano del Logudoro Ramon de Montpaó e il capitano di Gallura Sancho Aznarez d'Arbe confermano, su ordine di re Alfonso, l'assegnazione del saltu di Casariu a Francesc de Daurats.

ACA, Real Cancillería, reg. 510, f. 144.

149

1331, giugno 6, Barcellona

Confirmationes di alcuni feudi in diverse regioni della Sardegna tra cui, la villa di Terranova concessa a Saurina e Ramon de Senesterra.

ACA, Real Cancillería, reg. 512, ff. 153-153v.

150

1331, giugno 16, Barcellona

Il re Alfonso informa Ramon de Cardona, governatore generale del Regno di Sardegna, che Francesc de Daurats aveva venduto, per un certo periodo, le villas che possedeva in Gallura e le loro pertinenze insieme al saltu di Casariu a un certo Angelo Cubello il quale, pur senza abitarci, procurò moltissimi danni nelle villas e nel saltu. Incarica quindi il governatore di investigare sulla situazione e prendere provvedimenti.

ACA, Real Cancillería, reg. 511, f. 142v.

151

1332, maggio 12

Arnau de Ladrera viene nominato castellano di Galtellì in sostituzione di Sancho Aznarez d'Arbe, designato capitano di Gallura.

ACA., Real Cancillería, reg. 514, ff. 161-161v.

152

1332, giugno 7, Valencia

Il re ordina al governatore di Sardegna Ramon de Cardona, di consegnare il castello della Fava, in Gallura, a Pere Grimalt, al quale era stato concesso con carta regia data a Barcellona il 10 maggio 1331. L'ordine veniva impartito perché, in un primo tempo il de Cardona si era rifiutato di consegnare il detto castello al Grimalt, e perché non aveva adempiuto all'obbligo di condurre seco la moglie ed il

figlio, per cui ora il re concede all'interessato un periodo di tempo determinato per regolarizzare la posizione.

Edizione: CASULA, *Carte Reali diplomatiche di Alfonso III il Benigno*, doc. 173, p. 140.

153

1333, gennaio 26, Valencia

Il re Alfonso ordina ad Arnau de Cassà, amministratore generale di Sardegna, di dare a Pere Grimalt, nominato castellano della Fava, uno stipendio di 5.000 soldi di alfonsini.

Edizione: BOSCOLO, *Documenti sull'economia e sulla società in Sardegna all'epoca di Alfonso il Benigno*, doc. 312, p. 87.

154

1333, settembre 3, Lleida

Il re Alfonso scrive al governatore di Sardegna, al capitano di Gallura e a tutti gli ufficiali, confermando le precedenti donazioni in favore di Francesc de Daurats, quali, la piena potestà nel saltu di Casariu e la somma necessaria per costruire un castello nei pressi del porto di Santa Reparata e per il ripopolamento del territorio.

ACA, Real Cancillería, reg. 514, ff. 161v-162.

155

1334 →1335 aprile, Cagliari

Berenguer Carròs notifica al re la morte di Berenguer de Vilademany. Lo avvisa, inoltre, che Leregeri de Santvicens era rientrato in Sardegna con una missiva dello stesso sovrano, con la notizia dell'arrivo nell'isola di Gallart de Malléo; a questo proposito si era disposto che il detto Gallart fosse ospitato nel castello della Fava.

Edizione: CASULA, *Carte Reali diplomatiche di Afonso III il Benigno*, doc. 385, p. 222.

156

1335

Pere Grimalt, abitante e batlle della città di Sassari, non avendo percepito nessun salario per la carica di castellano della Fava è costretto a vendere delle proprietà, per poter pagare i debiti che aveva precedentemente contratto.

ACA., Real Cancillería, reg. 1006, ff. 49v-50.

157

1335

La villa di Galtelli insieme a quelle di Bibisse, Onifai e Lula vengono assegnate secondo il costume d'Italia a Padrolo de Boyl.

ACA., Real Cancillería, reg. 518, f. 171v

158

1335, maggio 30, Valencia

I consiglieri e probiviri di Castell de Càller ricevono dal re Alfonso una carta di ringraziamento per avergli trasmesso la notizia dell'attacco sferrato dai Doria al castello di Pedrès e alla villa di Terranova.

ACA, Real Cancillería, reg. 518, ff. 150v-151.

159

1335, luglio 10, Barcellona

Il re Alfonso chiede informazioni sulla vicenda della perdita del castello di Pedrès; per ciò incarica il governatore del regno, il batlle, i veguers e gli altri ufficiali di svolgere un'indagine in modo da accertate le colpe e prendere provvedimenti contro il castellano e i servents.

ACA, Real Cancillería, reg. 518, f. 160; 168.

160

1335, novembre, Barcellona

Il re Alfonso d'Aragona scrive al governatore generale di Sardegna, Bernat de Boxiados, che solleva da ogni responsabilità per la perdita del castello di Pedrès, insieme al castellano e ai suoi ufficiali.

ACA., Real Cancillería, reg. 518, ff. 231v-232.

161

1336, aprile 1, Saragozza

Il re Pietro IV affida la custodia del castello della Fava, secondo la consuetudine ispanica, all'aragonese Joan Martinez de Gurrea. Il re dispone che al nuovo castellano sia concessa, per l'espletamento della mansione affidatagli, la consueta retinença.

ACA., Real Cancillería, reg. 1006, f. 17.

Nos Petrus et cetera. Confidentes de fide et legalitate vestri, dilecti nostri Johannes Martini de Gurrea, necnon ad preces domesticorum nostrorum, comittimus sive commendamus vobis castrum della Fava, situm in insula Sardinie, ita que vos, dum de nostre fuerit beneplacito voluntatis, sitis alcaidus dicti castri infrascripti, quod teneatis et custodiatis legaliter, fideliter atque bene pro vobis ad consuetudinem Ispanie, et habeatis et recipiatis anno quolibet pro custodia dicti castri retinenciam assuetam. Mandantes per presentem cartam nostram amministratoribus dicte insule presentibus et qui pro tempore fuerit, quod vobis annuantium respondeat de retinencia soluta, non obstantibus assignacionibus quibuscumque, cum retinencie castrorum specialiis sit solvende de solucionibus apochas receptari mandamus, et hominibus castri jamdicti que vos pro alcaido ipsius castri habeant et teneant dum nobis placuerit, vobisque pareant et respondeant, de his de quibique alcaido dicti castri consueverunt parere, tenere ad etiam respondere. Mandamus governatori ac riformatori, totiusque officialibus nostris dicte insule, presentibus et futuris, per commissionem nostram huiusmodi teneant et observent et non contraveniant nec aliquem contravenire permitant aliqua ratione. In cuius rei testimonium presentem cartam nostram inde fieri iussimus

sigillo nostro pendenti munitum. Data Cesaraguste kalendas aprilis, anno Domini millesimo CCC° XXX sexto.

Bernardinus de Podio mandato regio facto per Arnaldus de Ballistari consiliarius.

162

1336, aprile 1, Saragozza

Guerau de Torrents riceve alcune istruzioni da Pietro IV circa la concessione del castello di Posada a favore di Joan Martinez de Gurrea, intimandogli di restituire il castello al governatore o ai suo ufficiali che lo avrebbero affidato al nuovo castellano.

ACA., Real Cancillería, reg. 1006, f. 17.

Petrus et cetera. Dilecto suo Geraldo de Turrentibus, seu alii cuicumque custodienti castrum della Fava, in insula Sardinie situatum, salutem et cetera. Cum nos, cum alia carta nostra sub presentis data confecta, comiserimus dilecto nostro Johanni Martini de Gurrea castrum de la Ffava predictum, custodiendum per vos, fideliter atque bene, ad consuetudinem Ispanie, quamdiu de nostre processerit beneplacito voluntatis, prout in carta ipsa, latius continetur, propterea vel dicimus et ex per presente mandamus quatenus jamdictum castrum custodiatis, ilico guberbatori nostro insule supradicte vel eius locumtenenti, et hoc villatenus inmutetis, nos enim cum dicto castrum eidem restituitis, inde a vobis pacati erimus et contenti. Mandamus eidem gubernatori, vel eius locumtenenti, pro recuperacio a vobis castro ipso, illiud jamdicto Johanni Martini, comitat custodiendum per eciam iuxta carte comissionis nostre continenciam et tenorem.

Data Cesaraguste kalendas aprilis anno a nativitate Domini Millesimo CCC° XXX sexto. Idem

163

1336, giugno 12, Saragozza

Pietro IV informa il governatore generale del regno di Sardegna, Ramon de Cardona, della concessione al castellano della Fava, Joan Martinez de Gurrea, dello stipendio di due cavalli armati. Gli ordina di provvedere a tale stipendio senza nessuna esitazione a carico dell'amministrazione isolana secondo l'uso esistente nel regno di Sardegna.

ACA., Real Cancillería, reg. 1006, f. 38.

Petrus et cetera. Nobili et dilecto Raimon de Cardona, gubernatori generali Sardinie et Corsice regni, vel eius locutenenti aut cuicumque alii dictum officium exercenti. Salutem et cetera. Cum nos dilecto nostro, Johanni Martini de Gurrea, castellano castris de la Fava, stipendium duorum equorum armatorum gracie duxerimus concedendum, idcirco vobis dicimus et mandamus quatenus, dictum stipendium duorum equorum armatorum, prout illis stipendiariis insule Sardinie dari asuetum est, quamdiu in nostro servicio equites, equos suficientes, armis et aliis apparatibus competenter munitos tenueritis, faciatis tribui et exolvi. Mandantes etiam amministratoribus generalibus dicta insula, quod dictus stipendius de denaris, dicte administracionis, exolvant sub forma predicta dicto Johanni Martini, vel cui voluerit loco sui, recipiendo inde apocham seu apochas ad cautelam. Data Cesaragusta XII kalendas juni, anno Domini MCCC°XXXVI.
Cl. de Salavicis mandato domini regis.

164

1337

Gli Aragonesi nell'intento di accelerare i lavori di manutenzione contro possibili attacchi nemici riforniscono, in diverse occasioni, il castello della Fava di grandi quantità di legname.

ACA., Real Patrimonio, MR. vol. 2067, ff. 206v-207.

165

1337, luglio

Pietro IV comunica al governatore di Sardegna, Ramon de Ribells, e al veguer di Castell de Càller Jacobo de Margon, la volontà di riconfermare il de Gurrea nell'incarico di castellano della Fava.

ACA., Real Cancillería, reg. 1007, f. 243.

166

1337 → 1338.

Registro 2068 del Real Patrimonio in Archivio della Corona d'Aragona. Tra le varie uscite registra «...retinences dels castells que'l Senyor Rey ha en la jlla de Sardenya...», tra cui sovvenzioni ai castellani di: «...Aygua Freda, Joyosa Guardia, Castell Orgullos, Quirra, Castell della Fava, Galtelli, Castell Pedros, Sasser, Bastida de Sorra...».

Edizione: MANCA, *Fonti e orientamenti per la storia economica della Sardegna aragonese*, p. 81.

167

1338, agosto

Il re Pietro IV ordina al governatore, Ramon de Ribells di concedere nuovamente la castellania del castello di Posada a Pere Grimalt il quale, a causa delle ostilità tra i Malaspina e i Catalani, non poté entrarne in possesso; se ciò non fosse possibile si doveva retribuire il Grimalt con una rendita di 700 lire di alfosini minuti.

ACA., Real Cancillería, reg. 1009, f. 189.

168

1339

Nonostante la volontà del re di reintegrare nel suo ufficio di castellano Pere Grimalt, tra il 4 luglio e il 31 dicembre del 1339, per ordine del governatore

generale di Sardegna, vengono inviati da Cagliari una serie di rifornimenti al castellano della Fava Joan Martinez de Gurrea.

ACA., Real Patrimonio, MR. vol. 2069, tomo 1º, f. 29.

169

1340, agosto 12, Barcellona

Il re d'Aragona concede il castello di Posada secondo la consuetudine ispanica al nuovo castellano Garçia Lopez d'Oros, che lo custodirà con l'ausilio di alcuni servents e il cui stipendio sarebbe stato garantito dalla consueta retinençia.

ACA., Real Cancillería, reg. 1010, f. 138.

Comissio castri della Fava. Nos Petrus et cetera. De fide et legalitate vestri, dilecti nostri Garsie Luppi D'Oros, plenarie confidentes, cum presente carta nostra, comittimus sive comendamus vobis castrum della Fava, situatum in insula Sardinie, ita quod vos, dum de nostre processerit beneplacito voluntatis, sitis alcaid(us) dicti castri, et ipsum teneatis et custodiatis pro vobis fideliter et etiam diligenter, secundum consuetudinem Ispanie. Et teneatis et custodiatis ipsum illos clientes teneri in ibi assuetos, habea(ti)sque et recipiatis, pro custodia castri eisdem, retinençiam dari assueta. Mandantes per presentem cartam nostram gubernatori et administratori redditum, et iurium nostrorum, insule supradicte, presentibus et qui pro tempore fuerunt, quod vos pro alcaydo dicti castri habeant et teneant et vobis, anno quolibet, respondeant de retinençia superdicta, dum nobis placuerit, ut est dictum. Cuius rei testimonium presentem vobis inde fieri iussimus nostri sigillo appendici munimine et roborata. Date Barchinone XII kalendas augusti anno predicto.

Nicolaus Martini mandavit domini regis.

170

1340, agosto 12, Barcellona

Avendo concesso il castello di Podada a Garçia Lopez d'Oros, il re Pietro concede al vecchio castellano Joan Martinez de Gurrea il castello di Quirra.

ACA., Real Cancillería, reg. 1010 ff. 138-138v.

Comissio castris Quirra. Nos Petrus et cetera. Attendentes [...] cum carta nostra, nostro sigillo appendicio munita, comississe dilecto nostro Garsie (Lu)ppi D'Oros Castrum DE LA FFAVA, in insula Sardinie situatum [...], dilectus de domo nostra Johanne Martini de Gurrea, ex comissione nostra regia ad vitam vestram obtenetur. Idcirco de fide et legalitate vestri, dicti Johannis Martini, plenarie confidentes, cum presenti carta nostra, in satisfacione et esimenda custodie castris della Ffava comittimus sive comendamus vobis castrum nostrum de Quirra, situatum in insula supradicta, ita quod vos, dum vitam duxeritis in humanis, sitis alcaydus dicti castris de Quirra, et ipsum teneatis et custodiatis pro vobis fideliter et etiam diligenter, secundum consuetudinem Ispanie, et teneatis ad custodiendum ipsum illos clientes teneri in ibi asuetos. Habeatisque et recipiatis, pro custodia castris eiusdem, ducentas quinquagintas Llibras alfonsinorum minorum. Mandantes per presentem cartam nostram gubernatori et administratori reddituum et jurium nostrorum, insule superdicte, et qui pro tempore fuerit, quod vos pro alcaydo dicti castris habeant et teneant, et vobis, anno quolibet, respondeant de retinenciam supradicta dum vixeritis, ut est dictum. In cuius rei testimonium presentem vobis inde fieri iussimus nostri sigilli appendicii munimine roborata. Data Barchinone XII° kalendas Augusti, anno domini millesimo CCC° X°L.

Nicholaus Martini mandavit domini regi.

171

1340, agosto 12, Barcellona

Pietro IV informa il governatore di Sardegna e i suoi ufficiali della nomina del De Gurrea, già castellano della Fava, a castellano di Quirra.

ACA., Real Cancillería, reg. 1010 ff. 138-138v.

172

1343, ottobre

Il re d'Aragona dopo aver infeudato nel 1340 il castello della Fava al castellano Garçia Lopezi d'Oros, gli mette a disposizione la dovuta retinençia per la difesa dello stesso e per il mantenimento di dieci servents, e due cavalli armati.

ACA., Real Patrimonio, MR. vol. 2069, f. 6.

173

1346, agosto → 1347 luglio

Ricevute dell'amministrazione di Gallura su alcuni pagamenti da effettuarsi per alcune opere di riparazione eseguite nei castelli galluresi di Pedrès e della Fava.

ACA., Real Patrimonio, MR. vol. 2073, f. 65.

Dates fetes per lo dits aministradors per algunes obres e reparacions les quals eren necessàries en alguns castells reals: CXIII libras, IX sòlidos, II diners.

Primerament donarém a'n Bernat Muntanya, camerlench de la Gallura, per manament el noble en Guillem de Cercelló, governador de Sardenya, fet ab I lletra sua per algunes obres que'l dit camerlench, per comissió del dit governador havia fetes en los castells de Pedrès e della Fava. E han-i àpocha en II quaerns per menut on són escrites les dites obres.

174

1346, agosto → 1347, luglio

Spese degli amministratori per i messaggeri della corte che si recano presso Bernat Muntanya, camerlengo di Gallura, per provvedere al rifornimento dei castelli della Fava e di Pedrès.

ACA., Real Patrimonio, MR., vol. 2073, f. 78.

I liura, VII sòlidos ítem donarém a Godycxello Corso, lo qual trametém a'n Bernat Muntanya, camerlench de Gallura, amb moneda per fornir lo castell della Fava e castell Pedrès per IX jorns que esteché amb I bèstia, a rahó de III sòlidos lo dia.

175

1346, agosto → 1347 luglio

Spese degli amministratori regi per i messaggeri della corte che si recavano presso i castelli della Fava, Pedrès e Galtelli.

ACA., Real Patrimonio, MR. vol. 2073, f. 93v.

III libres, XIII sòlidos, VI diners ítem donarém a'n Andreu de Sciest, per manament del governador per XVIII dies e mig que esteché amb I cavalcadura e II mancip, com fo tramès a fornir castell Pedrès, el castell de Galtelli e della Fava.

176

1348, aprile 31 → settembre 7

Il camerlengo di Gallura paga lo stipendio di 10 lire e dieci soldi ai sette servents che presidiano il castello della Fava.

ACA., Real Patrimonio, MR. *Notaments Comuns*, vol. 780, f. 77v.

Hereus d'en Sancta Cília e d'en Martinet. Appar per II àpoches acloses per en Ffrancesc de Vilafrancha, per auctoritat reyal notari públich, la una de les quals fo feta *pridie mensis septembris* de l'any MCCCXLVIII e l'altre *nonas septembris* d'aquell mateix any, les quals foren cobrades en XXVI cartes del compte qu·l dit camerlench ha retut al mestre racional dels drets e esdeveniments del iudicat de la Gallura, que·l dit camerlench pagà a VII servents del castell della Fava: X libres, X sòlidos.

177

1348, luglio 23.

Garçia Lopez d'Oros, castellano della Fava, riceve dal camerlengo di Gallura rifornimenti in natura, per l'approvvigionamento dei soldati posti a guardia del castello.

ACA., Real Patrimonio, MR. *Notaments Comuns*, vol. 780, f. 78.

178

1349

Andreu Murell, abitante di Stampace presso Cagliari, riceve dall'amministrazione aragonese 40 soldi di alfonsini minuti, per aver trasportato con la sua barca rifornimenti e armi al castello della Fava e a Posada, Orosei e Terranova.

ACA., Real Patrimonio, MR. *Notaments Comuns*, vol. 780, f. 78.

Hereus de Sancta Cília. Ítem appar per una àpocha closa per en Iohan Laura, per auctoritat reyal notari públich, *quarto kalendis ffebrarii anno Domini M° CCC XL° VII°*, la qual fo cobrada en XXX cartes del compte del dit camerlench, que reebé n'Andreu Murell, barquer de Estampaig de Castell de Càller, del dit camerlench per rahó de nòlit de diverses armes que aportà ab la sua barcha a Orise e al castell della Fava e a Posada e al port de Terranova, obres de forniment dels dits castells, XL lliures de alfonsins menuts, e per tal com administrador de Serdenya deu pagar totes missions qui-s fassen per forniment de castells e la donchs en Sancta Cília en temps de la paga era administrador, fo acordat per lo racional que a memòria de les dites coses ne fos fet lo present notament, per tal que sia diligentment reconegut en los comptes que·ls dits hereus d'en Sancta Cília retre al mestre racional que no posen res en data.

179

1349

Garçia Lopez d'Oros, castellano della Fava, riceve dal camerlengo di Gallura rifornimenti di varia natura, tra cui 20 quarras di grano.

ACA., Real Patrimonio, MR. *Notaments Comuns*, vol. 780, ff. 78; 78v.

180

1352, gennaio 30, Barcellona

Pietro IV nomina per cinque anni Pere de So, in considerazione dei servizi resi alla Corona, capitano di Gallura e castellano della Fava con gli stessi diritti e stipendio dei suoi predecessori, accettando la vendita della vedova del feudatario

Bernat de Sant Vicenç, allo stesso Pere de So per un valore di 12.000 soldi, delle villas di Posada, Ostie e Loquille.

ACA., Real Cancillería, reg. 1020, ff. 42v, 63.

Nos Petrus et cetera. Obstantu serviciorum per vos dilectum nostrum Petrum Dasso nobis, tam in insula Sardinie, quam in regno Maioricarum presertim in conflictu in quo inclitus Jacobus quondam de Monteplano fuit gladio interemptus vestre persone periculis non vitatis, nobis promptissime prestitorum necnon de industria et legalitate vestra dicti Petri, a que audimus testimonium laude dignum plenarie confidentes, tenore presentis constituimus sive comendamus vobis officium capitaneie de Gallura et castrum de la Fava, tenenda, custodienda et regenda per vos a die presentis date ad quinque annos inantea et continue sequentes et postea dum de nostre processerit beneplacito voluntatis. Ita quod vos, dictus Petrus, sitis capitaneus de Gallura et castellanus castri de Fava predicti itaque officia teneatis et regatis fideliter atque bene per dictum quinquenium et postea dum de nobis placuerit ut perfectur. Et habeatis et recipiatis anno quolibet inde pro vestro salario et labore illius stipendium ac salarium et ea jura que per alios sunt recipi assueta. Mandantes per hanc eadem gubernatori et reformatori Sardinie et Corsice Regni, necnon administratoribus reddituum et iurium nostrorum insule memorate ceretisque officialibus et subditis nostris presentibus et futuris, quatenus vos, dictum Petrum, pro capitano et castellano predicto habeant et teneant vobisque pareant et obediant ac dicti arrendatores respondeant seu vobis responderi faciant pro salario ac stipendio et juribus assuetis. In cuius rei testimonium presentem cartam fieri iussimus nostro pendenti sigillo munita. Data Barchonone XXX die januarii, anno a nativitate Domini M^oCCC^oLII.

Visa Roma. Bartholomeus de Lauro ex mandato regio.

181

1354, ottobre

Pietro IV, impegnato nell'assedio di Alghero, riaffermando la volontà di rafforzare le difese dei castelli della Fava e di Galtelli, promette di inviare viveri e armati.

Edizione: MELONI, *Genova e Aragona all'epoca di Pietro IV il Cerimonioso*, I, p. 207.

182

1354

Pietro IV d'Aragona e Mariano IV d'Arborea firmano, vicino ad Alghero, un accordo di pace che prevede, tra le altre cose, che il castello della Fava, insieme a tutti gli altri castelli, luoghi e terre che il re teneva nella Gallura, passino in mano arborense per cinquanta anni dietro il pagamento di un censo annuale, dal quale si devono detrarre le spese che serviranno per la sorveglianza e il mantenimento di tutti i castelli.

Edizione: D'ARIENZO, *La pace di Alghero stipulata tra Aragona e l'Arborea nel 1354*, pp. 119-147.

183

1355

Questioni concernenti il salario percepito dal castellano della Fava e da quello di Galtelli.

ACA., Real Patrimonio, MR. *Notaments Comuns*, vol. 781, f. 26.

Pere de So, castellà del castell de la Fava, Ramon de Labia castellà del castell de Galtelli, et los amministradores de la illa de Sardenya. [...] Ítem appar per un àpocha cobrada en XVIII capitul del dit compte, que per lo dit en Pere de Margens foren dats por el dit Pere de So et Ramon de Labia en paga, pro rata da ço que le era degut per retinença dels dits castells XV fflorins d'or. Et XVI és-ne fet en lo present notari lo qual és intitulat als dits castellans per ço que se demanaven compte, de la ffalta de la dita retinença quals fos abatuda la dita quantitat. Et als dits amministradors per ço com deuen essent reconegut en los comptes que daran del dit offici de la amministració que, en la paga o pagues que hauran fetes als dits castellans, per rahon de les retinençes del dits castells quals haian abatuda la supradita quantitat quals és estada accorreguda del qual accreriment o paga fo transmesa per lo racional certificació als dits amministradors a cautela per ço que ells ignorància no pogués ésser al·legada...

184

1358

Rappresentazione grafica dei castelli di Posada, Galtellì e Pedrès. Si tratta di un disegno eseguito da anonimo cui era stato affidato il compito di ritrarre le fortezze in mano aragonese. Il disegno fa parte del registro fiscale noto come Componiment de Sardenya.

ACA., Varia de Cancillería 043, *Componiment de Sardenya*, reg. 42, reg. 42, f. 100.

185

1358.

Componiment de Sardenya, censimento fiscale contenente:

[I] *l'inventario delle proprietà che il re d'Aragona possiede nel giudicato di Gallura tra le quali, i villaggi e i beni immobili di pertinenza regia, i villaggi infeudati e le fortezze galluresi.*

[II] *il numero dei soldati presenti in ciascun castello (10) e la spesa annuale (pari a 340 lire), per il mantenimento dei servents e dei castellani, nonché il salario degli altri funzionari galluresi..*

[III] *i dati sulle merci esportate e importate dal porto di Terranova.*

ACA., Varia de Cancillería 043, *Componiment de Sardenya*, reg. 42, ff. 100, 109v. Edizione: BOFARULL Y MASCARÓ, *Repartimientos de los reinos de Mallorca, Valencia y Cerdeña. Componiment de Sardenya*, op. cit.

Guallura.

En lo Judicat de Guallura ha lo senyor Rey III castells, ço és:

Castell de Gualtili

Castell de la Fava

Castell Pedres

En cascadun dels dits castells [e]sta lo castellà amb X servents e cascadun castell han per reticència sua e dels servents tots anys CCCXL lls, qui son entre tots III castells l'any: Mil XX lls.

Ítem, lo capità de Guallura pren de salari l'any: L *lls.*
 Ítem, lo camerlench de Guallura pren de salari l'any L *lls.*

Ítem, sòn en lo judicat de Guallura les villes següents:

E primerament les villes del senyor Rey del quals reeben les trets rendes los oficials del senyor Rey per pagar los dits castells e lurs salaris e altres mancions les quals foren somades e componides sagons I coern scrit *manu propria* d'en Joan Fallit Sa Entrás, notari, ffet en l'any M^o CCC^o XXIII en lo mes de agost e de setembre e de vuytubri segons, que's saguex...

186

1358

Appalto (arrendament) del porto di Orosei al castellano della Fava, Pere de So e a quello di Galtelli, Ramon de Libià. Entrambi erano tenuti a versare una prima rata di 133 lire. Sono elencate le somme sostenute dall'amministrazione centrale per pagare gli stipendi ai castellani e ai soldati, tra i quali i dieci servents della Fava.

ACA., Real Patrimonio, MR. *Notaments Comuns*, vol. 782, ff. 360-361v.

Appar per lo compte segon que'n Ffrancesc dez Corral ha retut al racional del ofici de la amministració de Càller, que per ell foren pagades les quantitats de diners dejus escrits als castellans dels castells davall escrits, situats en Gallura, en paga de la retinença e sou dels dits castells, dels quals hi ha àpoques dels dits castellans e servents, cobrades en lo dit compte. Primerament, paga a'n Ramon de Labia, castellà del castell de Galtelli, per sou salari de la retinència del dit castell e de X servents qui estan en aquell, per II meses, qui començaren a XI dies de ffebrer del any MCCCLVIII e feniren a X d'abril après sigüent del dit any, LVI lliures, XIII sòlidos, III diners alfonsins menuts. Ítem, pagà al dit castellà per sou dels dits servents e per la retinença del dit castell del XI dia del dit mes d'abril del dit any MCCCLVIII tro per tot lo mes de setembre après següent, XXVI lliures, XIII sòlidos, III diners alfonsins menuts, altre CXXXIII lliures, XVII sòlidos, X diners alfonsins menuts que'l dit castellà se retent del preu d'aquell arrendament que fo fet

per lo governador e per lo dit amministrador de les rendes e drets de la vila e port de Orise de Gallura al dit en Ramon de Labia e an Pere de So, castellà del castell della Fava. Ítem, foren pagades a·n Iohan Cathala, castellà del castell Pedrès, per la retinença del dit castell e sou dels servents que estan en aquell de V meses, qui començaren lo primer dia de maig del any MCCCLVIII e feniren per tot setembre après sigüent, CXXX lliures, VIII sòlidos, IIII diners alfonsins menuts. Ítem, pagà al dit castellà per la dita rahó per paga del mes d'otubre après sigüent XXVI lliures, I sòlidos, IIII diners alfonsins menuts. Ítem, pagà a·n Pere de So, capità de Gallura e castellà del castelldella Fava, per retinença del dit castell, e sou dels X servents qui estan en aquell, per paga de IIII meses, qui començaren lo primer dia de maig del any MCCCLVIII e feniren per tot agost après sigüent, CXIII lliures, VI sòlidos, VIII diners alfonsins menuts.

187

1362, maggio 5, Valencia

Pietro IV nomina Alfons de Moraria castellano della Fava, secondo il mos Ispanie, avendo a disposizione per la difesa del castello due cavalli armati.

ACA., Real Cancillería, reg. 1035, f. 69v.

Nos Petrus et cetera. De fide et sufficientia et legalitate vestri, fidelis nostri Alfonsi de Moraria domicelli, plenarie confidentes tenore presentis comitimus sive comendamus vobis castrum della Fava, situm in iudicatum Gallurim, tenuendum et regendum per vos bene et fideliter, per tres annos a data presentis inantea computandos et postea quamdiu de nostre processerit beneplacito voluntatis, ita quod vos, dictus Alfonsus, sitis in prefectur castellanus dicti castri, ipsumque castrum teneatis, regatis et custodiatis fideliter atque bene, et habeatis accipiat, pro retinença dicti castri, illiud salarium et ea iuria que per alios castellanos, castri eiusdem, fuerunt haberi et recipi assuecta. Mandantes per presentem gubernatori castri Callari et camerlengo Galluri, ceterisque officialibus et subditis nostris, dictorumque officialium, locatenentibus presentibus et futuris, quatenus vos, Alfonsum, per castellanum dicti castri habeant et teneant, ut est

dictum, vobisque pareant et respondeant de dictis salario et iuribus assuectis, et contra predicta non veniant nec aliquem contravenire permitant aliqua racione. In cuius rei testimonium presentem fieri iussimus nostro sigillo pendenti munitum.

Data Valencia quinta die de aprilis, anno a nativitate Domini Millesimo trecentesimo LXVII, regni nostri vicesimo septimo. G. de Palou.

Mandato domini regis Egidi de Bonastri, mandavit eam dominus rex, idem.

188

1362, giugno 12, Perpignano

Pietro IV nomina Oliver Togores, per tutta la vita, castellano della Fava secondo il mos Ispanie e poi capitano di Gallura. La relativa retinença saerbbe stata ricavata dai redditi, diritti e proventi delle villas di Posada, Ossio, Lonchele e Orfile, i cui abitanti erano obbligati a contribuire anche con la forza.

ACA., Real Cancillería, reg. 1035, f. 80.

Nos Petrus et cetera. Quia de fide et legalitate ac industria approbata vestri, fidelis de domo nostra Oliverii Togores militis, ad plenum confidentes tenore presentis comittimus sive comendamus vobis castellania castri de la Fava, siti in terra Gallure, tenendam dictam et custodiendam, pro vobis et nostro nomine, bene et legaliter ad consuetudimen Ispanie, quamdiu vitam vixeritis in humanis, et habeatis pro retinencia, sive custodia dicti castri, annis singulis, quamdiu dictam castellaniam tenueritis, septuaginta libras alfonsinorum minorum, habeatis inquam et recipiatis pro salario et provisione decem clientium, quos ad cuicione et custodiam dicti castri ex pacto inico inter nos et vos tenere debetis continue in eodem, ducentas septuagintas libras dicte monete, quias quidem septuagintas libras pro custodia dicti castri, et ducentas septuaginta libras de salario et provisione dictorum decem clientium, qui in summa sunt trecente quadriginta libras, assignamus vobis, ex certa scientia, annis singulis quamdiu vixeritis in humanis, et dictum castrum bene et legaliter custodieritis ut perfectur in contractum super redditibus, iuribus, proventibus et maquicis villarum subsequientium, et primo super villa de Posada, ducentas quinquaginta libras, etiam super villa de Ossio,

viginti tres libras, et super villa Lonchele, viginti quinque libras, etiam super villa de Orfile, quadriginta libras et super aliis esdevenimentis, cuium villarum predictarum duas libras prenotate monete alfonsinorum ad complementum dicte pecunie quantitatis...

189

1362, agosto 18, Barcellona

Pietro IV informa il governatore e gli amministratori del Capo di Cagliari e Gallura della nomina di Oliver Togores a castellano della Fava e capitano di Gallura e della concessione di tutte le villas un tempo possedute da Pere de So.

ACA., Real Cancillería, reg. 1035, f. 129.

Petrus et cetera. Dilecto nostro gubernatori et administratori, ceritisque officilaibus nostris Callari et Gallure, vel eorum locatenentibus, presentibus et futuris ad quos presentes perveniunt, salutem et dileccionem. Notificamus vobis, que nos noviter dedimus et concessimus dilecto nostro, Oliverio Togores militi, castellaniam castris nostri de la Fava ac capitaniam Gallure, et omnes eciam villas, quas Petrus de So quondam ex concessione obtinebat...

190

[c.1362]

Il sovrano aragonese informa il governatore e gli ufficiali regi della Gallura della necessità d'inviare nuovi soldati al castello della Fava, affinché fosse debitamente custodito e difeso, per la morte di tutti i servents che già lo presidiavano.

ACA., Real Cancillería, reg. 1035, f. 95.

191

1362

I vari castelli galluresi sono continuamente riforniti di legname, sale, frumento, corazze e attrezzature di varia natura; oltre a ciò, vengono inviati alcuni falegnami e “piccapietre” per poter rimettere in sesto le opere murarie.

ACA., Real Cancillería, reg. 1035, f. 19.

192

1362

Il càrregador di Posada è interessato da un continuo movimento di viveri e rifornimenti destinati alla fortezza e da un'intensa esportazione di frumento e di cavalli sardi dal territorio.

ACA., Real Patrimonio, MR. *Libros de Albalaes*, vol. 644, f. 281.

193

1362 maggio 23 → 1364 luglio 14, Orosei

Registro compilato dai camerlenghi di Gallura su ordine dell'amministratore del regno per il periodo 1362-1364, contenente:

[I] *il salario degli ufficiali regi (amministratore, camerlengo, podestà, capitano, castellano, servents e saig).*

[II] *l'elenco di una serie di rifornimenti, ordinati dal governatore generale per la sussistenza dei castelli galluresi.*

[III] *le spese per le missioni ordinarie e straordinarie.*

[IV] *i censi dovuti dagli appaltatori dei porti galluresi, della curatoría di Orosei e dei vari saltos e territori di proprietà della Corona, nonché di alcuni villaggi infeudati.*

[V] *l'estinzione dei debiti contratti dalla corte per le necessità amministrative e militari.*

[VI] *le entrate inerenti all'amministrazione della giustizia.*

ACA., Real Patrimonio, MR. *Camerlengia di Gallura*, vol. 2105, ff. 1-78.

194

1365, ottobre 13, Cagliari

Resoconto di Berenguer de Lança a Pere de Falx, sulle notizie dategli da Guillem Torrella, camerlengo di Gallura e da Berenguer de Senis, castellano di Galtelli, relative alla sempre più critica situazione della Gallura e dei suoi castelli. Gli ordina pertanto di mandare subito viveri ed aiuti al camerlengo di Gallura, da destinarsi alla salvaguardia delle fortezze. La somma per pagare tali rifornimenti doveva essere sottratta dalle entrate della curia e delle saline di Cagliari.

Edizione: ZEDDA, *Le città della Gallura medioevale*, doc. 29, p. 318.

195

1365, ottobre 13, Cagliari

Lettera di Francesc de Sant Clement e Guillem Terrades a Pere de Falx, governatore e riformatore di Cagliari e Gallura, informandolo della perdita di Castell Pedrès. Questo era stato occupato dalle truppe di Mariano IV d'Arborea in combutta con Arçoco Trau, mercante di Posada, che era riuscito a corrompere il castellano di Pedrès, Mateu d'Avinyó. Per evitare altri disordini si disponeva la cattura del detto castellano e della figlia del Trau e la loro consegna al capitano di Gallura, Oliver Togores, il quale li avrebbe giudicati per tradimento.

Edizione: ZEDDA, *Le città della Gallura medioevale*, doc. 31, pp. 319-321.

«Nos Franciscus de Sancto Clemente et Guillelmus Terrades, locum tenentes honorabilis viri Alberti de Trilea, militis, gubernatori et riformatori Callari et Gallure per illustrissimo domino rege aragonum. Venerabili Petro de Falcibus, iurisperito, regenti officium administracionis regie capitis Callari, salutem et dilectionem. Cum constet nobis relacione veridica, castrum Pedrèsi regium, in dicta Gallura ponitum, fuisse Arçochi Trau, sardi, habitatoris ville de Posada, in eadem Gallura posite, complicitis iudicis Arboree, falsis tractatibus nunc noviter occupatum, de cuius occupacione Matheum de Avinione, castellanum ipsius castrum valde culpabilem reputamus cuiusque talia crimina merito decessanda sint res ad modum pernicioosa exemplo et per consequens debite punienda nec deberet modo aliquo sub convincentia preterire. Itaque Petrum Benedicti, habitorem ville Lapole,

de appendiciis Castri Callari, patronum lembi, una cum Raymundo Burguesi, cumhabitatore suo, pro offerendo huc ad nos ipso castro, predictum castellanum et quandam filiam dicti Arçochi Trau, predictoris domini regis, qui sunt et detinentur capti ex eam occupacionis sive prodicionis dicti castri Pedrèsi per venerabilem Olivarium Thogores, capitaneum dicte terre Gallure, ut justicia possit fieri hic ubi melius et securus fieri potere de eisdem, iuxta qualitate criminis autem dicti ad ipsum capitaneum in dicta terra Gallura onestigio destinemus. Et convenimus cum dicto patrono, quod tam per logerio dicti lembuti, quam sue persone ac aliarum cum eo in huiusmodi viatico incedentium, novem llibras alfonsinorum minorum et dicto Raymundo Burgesi, qui requisitus et petitus est pro nobis seu curia regia et dicto capitaneo, et ab eo in custodia recepturus utque eciam conducturo predictas personas captas quem ad hoc, per industriori sagaciori et sufficienciori consulte, duximus deputandum septem libras decem solidos eiusdem monete, tam pro logerio sue persone quam eciam pro sumptibus quos eum facere oportebit in et proviciati eam super dicto illico et omnium tribuantur licet plus predicti patronus et Raymundus per inde mererent habere habite respectu quod ex in similibus conieturis generalem rebellionem sardorum...»

196

1366, aprile 21, Barcelona

Berenguer de Codinachs, maestro rationale di Barcellona, esamina il contenuto del libro dei conti della camerlengia di Gallura, tenuto da Ramon Gralles dal 23 dicembre 1362 al primo luglio 1364, nel quale sono registrate le esportazioni dal porto di Orosei e Posada, i vari rifornimenti ai castelli galluresi e gli stipendi del personale dipendente dalla corte.

ACA., Real Patrimonio, MR. *Libros de Albalaes*, vol. 644, ff. 271-272.

197

1366, settembre 22, Barcellona

Pietro IV nomina Uguet de Santa Pau capitano di un plotone di cento uomini a cavallo e di diverse compagnie di soldati a piedi, che nel mese di ottobre dovevano passare in Sardegna per stanziarsi in Gallura a difesa dell'isola, contro la ribellione del giudice Mariano IV. Per garantire la sua autonomia rispetto agli ufficiali regi lo pone sotto la giurisdizione diretta del governatore.

ACA., Real Cancillería, reg. 1037, f. 54v.

Ugheti de Santa Paçe. Nos petrus et cetera. Quia vos nobilis et dilectus consiliarius noster, Hughetus de Santa Paçe, ad insulam Sardinie et iudicatum Gallure, pro defensione transfetare debetis de presenti, cum certo numero equitum in servicium et stipendium nostrum. Ideo, ex pacto inter nos et vos super hiis specialiter in hito, tenore presentis vobis concedimus, quod vos sitis capitaneus omnium et singulorum equitum, qui vobiscum de presenti acceduri sunt apud insulam supradictam. Ita quod gubernatori dicte insule, nec aliquis alis capitaneus noster possint dictos equites, aut aliquem ipsorum, a vestra capitania separare nec dividere absque vestri licencia et voluntate. Et si forsan aliquis, vel aliqui, ex dictis equitibus eorum propria auctoritate, vel aliter, absque vestri licencia separaverint se, a dicta vestra capitania, nos, ex nunc pro tunc, volumus et decernimus, predictos equites fore eictos ab omni stipendio et mercede nostris. ... tam vos quondam dicti equites sitis et sint sub obediencia, iurisdicione et ordinacione gubernatori dicte insule et capitanei guerre...

198

1366, novembre 27, Barcellona

Pietro IV, dopo la morte di Oliver Togores, nomina castellano della Fava e capitano di Gallura Uguet de Santa Pau, al quale attribuisce tutti i diritti goduti dal suo predecessore. Intima al governatore di Cagliari e Gallura e a tutti i suoi ufficiali la devoluzione del castello e della capitania al nuovo incaricato con

l'obbligo di destituire qualunque persona si fosse impossessato illegalmente di detti uffici.

ACA., Real Cancillería, reg. 1037, f. 50v.

Nos Petrus et cetera. Attendentes capitaniam Gallure et castellaniam castris della Fava, insule Sardinie, vacante per mortem Oliveri Togores militis, quondam ideo de vestri, nobilis et dilecti nostri militis, circumspecione et industria, plenarie confidentes officia ipsa capitaneie et castellanie vobis duximus presentis sive commendamus. Volentes et concedentes vobis, quod vos sitis capitaneus et castellanus castris della Fava sub eis modis, formis, et condicionibus ac salario et iuribus quibus dictus Oliverius Togores a nobis dicta officia obtinebat. Mandantes, per hanc eandem, gubernatori Calleri et Gallure, et administratoribus eiusdem, et aliis universis et singulis officialibus et subditis nostris, presentibus et futuris, quatenus vos, dictum nobilem, pro castellano della Fava habeant et teneant, vobisque respondeant de salario et iuribus assuetis, necminus iniungimus, dicto guverantori vel eius locitenenti, quod in continenti, ad vestri simplicem requisicionem de dictis officiis vos in possessionem inducat et inducatur manuteneat, et defendat animote, inde quocumque alio detentore. In cuius rei testimonium hanc fieri iussimus nostro sigillo appendicio communitam.

Data Barchinone XXVII die de novembre, anno a nativitate Domini Millesimo CCC°LX° sexto, nostrique regni XXX° primo et Visa Roma.

Dominus rex mandavit michi Joan Comesa.

199

1367

Mariano IV giudice d'Arborea, dopo aver espugnato il castello di Pedrès, si prepara a porre l'assedio al castello della Fava.

Edizioni: CASULA, *Profilo storico*, p. 38. MELONI, *Genova e Aragona*, III, pp. 72-73.

1370, luglio 12

Pietro IV nomina Andrés de Puig capitano di Gallura e castellano della Fava per un periodo di cinque anni, concedendogli uno stipendio di 70 lire annue di alfonsini minuti per la custodia del castello e 270 lire annue per pagare il salario di dieci soldati e l'approvvigionamento di detta fortezza. Le somme si sarebbero dovute prelevare dalle rendite di alcune villas della curatoria di Posada.

ACA., Real Cancillería, reg. 1040, ff. 157-157v.

Nos Petrus et cetera. Quia de fide et legalitate ac industria approbata vestri, fidelis nostri de domo incliti Infantis Johannis primogeniti nostri carissimi, Andre de Podio, domicelli, ad plenarie confidimus et tenore presentis comittimus, sive comendamus vobis, castellaniam castris nostri vocati della Ffava, siti in terra Gallure, tenendam et custodiendam pro vobis et nostro nomine bene et fideliter, ad consuetudinem Ispanie, hinc ad quinque annos proxime secuturas, et postea quamdiu de nostre processerit beneplacito voluntatis, et habeatis pro retinencia sive custodia dicti castris, annis singulis quamdiu dictam castellaniam tenueritis, septuaginta libras alfonsinorum minorum. Habeatis inquam, et recipiatis pro salario et previsionem decem clientum, quos ad cuicione et custodia dicti castris, ex pacto inito inter nos et vos, tenere debetis continue in eodem, ducentas septuaginta libras dicte monete; quasquidem septuaginta libras pro custodia dicti castris, et ducentas septuagintas libras de salario et previsionem dictorum clientum, qui in summa sunt trecente quadriginta libras, assignamus vobis, ex certa scientia, annis singulis quamdiu dictum castrum bene et legaliter custodieritis ut prefectur in et super redditibus, iuribus, proventibus et maquicis villarum subsequuntum. Et primo, super villa de Posada ducentas quinquaginta libras, etiam super villa de Osie viginti tre libras, et super villa de Lonchole viginti quique libras, super villa de Orfila quadriginta libras, et super aliis esdeveniments omnium villarum predictarum duas libras pernotate monete alfonsiorum, ad complementum dicte pecunie quantitatis. Ita quod vos dictus Andreas, castellanus dicti castris, annuantim, quamdiu dictum castrum custodietis, possitis, vigore huiusmodi carte jamdictas, pecunie quantitatis ab hominibus dictarum villarum, pro vobis et nostro nomine, vestra propria

autoritate per vos ipsum, vel vestros nuntios et factores, petere, exigere, colligere et levare, absque contradiccione et impedimento cuiusque persone. Mandantes, per hanc eandem, gubernatoribus Callari et Lugudori, necnon hominibus dictorum villarum, alisque subditis nostris presentibus et futuris, quatenus vos, dictum Andream, pro castellano dicti castrum habeant et teneant, vobisque idem, homines villarum predictarum pareant, respondeant et satisfaciant de redditibus, maquicis et aliis juribus supradictis vite et nomine nostri quamdiu dictum castrum bene et legaliter tenueritis ut perfertur. In cuius rei testimonium presentem fieri et sigillo nostro pendenti jussimus comuniri.

Data Barchinone, duodecima die juli, anno a nativitate Domini millesimo trecentesimo septuagésimo, nostrique regni trentesimo quinto. Visa Roma, Rex Petrus.

Francisco Bisbals mandato regio factum per Berengarium de Relato et Petrum Marginibus consiliarios.

201

1379, marzo 26, Barcellona

Resoconto di Pietro IV sull'azione di guerra che ha permesso di espugnare il castello della Fava. Grazie all'ausilio congiunto delle armate aragonesi, condotte da terra dal governatore del Capo di Logudoro, Dalmau dez Jardí, e dal mare dalle galee al comando di Gilabert de Cruilles, era stato possibile sottomettere le truppe di Mariano IV.

ACA., Real Cancillería, reg. 1046, ff. 57-57v.

Nos en Pere, per la gràcia de Deu et cetera. Recordant que, a altra letra nostra del en lo mes de agost prop passat, provehim, ordonam e manam que'l amat conseller nostre, mossèn Dalmau dez Jardí, governador del cap de Lugudor, en la isla de Serdenya, retés, donés e lliurés o fas retre al amat conseller nostre, mossèn Joan de Montbuy, governador de Càller e de Gallura, lo castell della Fava posat en Gallura, axí com aquell que era de la governació de Càller, e lo qual castell lo dit mossèn Dalmau, ab sos tractaments e maneres, havia pres e levat de poder e senyoria del

malvat jutge d'Arborea, a nos rebell, ensems ab las gales nostres armades, de les quals era capità lo noble mossèn Gilbert de Cruilles, e lo que'l castell lo dit mossèn Dalmau reebé per concessió a ell feta, per lo dit noble, de vitualles, forniments de gents del Alguer, establí per nostre servei e honor ... E après, som estats informats de la necessitat, que'l loch de l'Alguer ha del dict castell, per haver d'aquell forniment de carnatge e altres provisions al dit loch necessàries, especialment vi, per la perdició de Muntlehó, per la qual lo dit loch de l'Alguer es assetiat e en mig dels enemics posat, e si el dit castell no havia vitualles ne graxa d'altra part haver non podia, sens gran damn e messió...

202

1379, dicembre 20, Barcellona

Il governatore del Capo di Cagliari e Gallura, Joan de Montbuí si lamenta del fatto che il castello della Fava fosse posto sotto la custodia e la giurisdizione del capo di Logudoro invece che sotto la sua, nonostante la rocca fosse situata in Gallura, circoscrizione a lui competente.

ACA., Real Cancillería, reg. 1046, f. 21v.

203

1380, gennaio 24

Pietro IV ordina a Dalmau dez Jardí di riconsegnare alla giurisdizione del governatore di Cagliari, Montbuí, il castello di Posada, nonostante questo fosse diventato la base dei rifornimenti della villa di Alghero.

ACA., Real Cancillería, reg. 1046, ff. 21v-22.

204

1380, gennaio 30, Barcellona

Mariano de Turqui, abitante della villa di Posada, viene privato del saltu di Botole e di tutti i beni posseduti per essersi schierato dalla parte del giudice d'Arborea, Mariano IV.

ACA., Real Cancillería, reg. 1046, ff. 39v-40v.

205

1380, settembre 28, Barcellona

Il sovrano aragonese Pietro IV nomina alle stesse condizioni godute da Oliver Togores e dagli altri castellani, capitano di Gallura e castellano della Fava il nobile Pere de Rodeja, come compenso per i meriti acquisiti in Sardegna con il servizio di un certo quantitativo di cavalli armati.

ACA., Real Cancillería, reg. 1046, f. 81.

206

1380, ottobre 3, Barcellona

Mariano de Turqui, abitante di Posada, riceve in feudo dal sovrano aragonese le villas di Arischion, Loquilla e Stelaya, poste nella curatoria di Posada.

ACA., Real Cancillería, reg. 1046, ff. 81v-83v.

207

1380, ottobre 15, Barcellona

Pietro IV concede a Mariano de Turqui il reintegro nel possesso di alcuni beni dei quali era stato a suo tempo privato, come ricompensa per aver abbandonato la causa del giudice d'Arborea ed essere tornato dalla parte aragonese.

ACA., Real Cancillería, reg. 1046, ff. 89v-90v.

208

1380-1382

La corte aragonese dispone continui rifornimenti di viveri e armati destinati a tutti i castelli galluresi.

ACA., Real Patrimonio, MR. *Lugartenencia de administracion del Cap de Logudor*, vol. 2103, ff. 37; 48; 103v.

1388, gennaio 15, Terranova

I rappresentanti della villa di Terranova e del distretto di Fundi de Monte, nonché il capitano di Gallura Salvatore de Capello, radunati nella curia del podestà, dove si era soliti amministrare la giustizia, nominano Lemocius de Colto, abitante di Terranova, quale loro delegato per apporre, in Cagliari, la firma al trattato di pace tra Eleonora d'Arborea e Giovanni d'Aragona.

Edizione: TOLA, *Codex*, I, sec. XIV, doc. CL, p. 836.

«Et ego Lemocius de Colto habitator Terre-Nove syndicus actor et procurator universitatis Terre-Nove et Fundi de Montis, habens plenam et legitimam potestatem super infrascriptis faciendis et complendis similem et talem qualem syndici actores et procuratores universitatis Arestanni habent desuper longe insertam ab eadem universitate Terre-Nove et Fundi de Monte, nec non capitaneo Galluri pro magnifica judicissa Arboree Salvatore de Capello, Lemuccio de Colti, Superno Seche, Barsolo Capra, Suncolino Sanchani, Anthonio Cambasser, Gunnario Carello, Andrea Cerdo, Hugolino Fabro, Baruxone Suloni, Simplighi de Campo, Nicolao de Loriga, Matteo Contona, Henrico de Serrenti, Joanne Brago, Paulo Manieri (o Manjuxo), Gavinu de Serra, Gunario de Vidali, Simeone Sanna, Philipo Murgia, Nicolao Tafani, Leonardo Penna, Francisco Modras, Vannucio Mudula, Saragono Vassallo, Johanne Manuca, Augustino Lacconi, Petro Sannio, Jexo Penna, Elia Spanu, Saraceno Cafra, Tragotorio Penna, Gonario de Milia, Petro de Serra, Angelo Penna, Andrea Spano, Anthonio Talia, Comita de Monte, Petro Fabro, Francisco Chadau, Barixoni Penna, Georgio Sarraceni, Petro Murena, Joanne de Monte, Simeone Pusculli, Anthiocus de Serra, Fidirico de Campo, Joanne Cupello, Andrea Truigos, Barixono Mura et Mariano Penna habitatoribus Terrenove predictae, et Rancino de Capo, Gonnario Maxala, Joanne Anchellu, Arçoco Capita, Joanne de Martis, Gosantino de Martis, Gonnario Marras, Gonnario Concas, Alberto Farri, Simeone de Çori, Jacobo de Sogio, Nicolao Puçari, Gantino Murgia, Habituto Corbu, Petro Murro, Guillermono de Fenu, Barixone Barba, Joanne Carta, Joanne Dore, Orlando de Yana, Gomita de Yana, Gomita Martis, Juliano de Lacon, Andrea Capelli, Joanne Seche, Thoma Cruchello et Andrea

Sanna habitatoribus Fundi de montibus de apendiciis Terrenove predictae omnibus et singulis habitatoribus terre jamdictae et Fundi de montibus prout superius est contentum et alia multitudine hominum in ipsis habitantium copiose quod non deficiebat nisi pastores bestiarum congregatis perinde in Terranova, predicta curia potestatis ubi jus redditur ut est moris universitatis dictorum Terrenove et Fundi, et majorem ac seniore partem ejusdem facientibus et etiam representantibus prout de potestate hujusmodi constat per publicum instrumentum, notario subscripto traditum et ostensum, actum in dicta Terranova, videlicet in prospera ubi jus redditur, die XV januari infrascripti in posse videlicet Petri de Yola filii Guantini de Yola, habitatoris civitatis Sasseris, publici imperiali auctoritate notarii et scribi curie civitatis predictae et clausum per proxime dictum notarium.»

209/bis

1388, gennaio 15, Posada

I rappresentanti di Posada (Mola de Posata) e di Galtelli (Iscla de Galtelli), radunati nella chiesa palatina del castello della Fava, nominano Pietro Quisu, di Orosei, loro delegato per la firma del trattato di pace a Cagliari tra Giovanni d'Aragona ed Eleonora d'Arborea.

Edizione: TOLA, *Codex*, I, sec. XIV, doc. CL, p. 856.

«Et ego, Petrus Quisu, de Urise habitator, nomine meo proprio et ut syndicus actor et procurator universitatis Mole de Posata, et Iscle de Galtelli, habens plenam et legitimam potestatem faciendi subscripta similem et talem qualem habent syndici actores et procuratores universitatis civitatis Sasseris desuper insertam, scilicet ab universitate ipsorum locorum predicta seu a Nicolao Cucullu, potestate Mole de Posata pro dicta domina judicissa Comita Asonu, Mariano Porchu, Piguisono de Lacon, Michaelae de Unali, Agustino Cabe, Arçoco Cofaa, Nicolao Carmoni, Joanne Murgia, Andrea de Sarule, Jacobo Mura, Joanne Carta, Pispisedo Osille, Jacobo Literas, Antonio de Lacon, Salvatore de Aceni, Laurenzio Coru, Stephano Osille, Comita Murgia, Mariano de Serra, Saltaro de Silis, Joanne Isquintu,

Vitoraso Marras et Comita Puntori, habitatoribus Mole de Posata, predicte Folco de Lacon, Jacobo Loche, Gonnario de Addis, Guantino Mancha, Raterino Irrache, Joanne Pinna, Ferrucio Porchu et Mariano Pinsi, habitatoribus Iscle de Galtelli, et alia moltitudine hominum dictorum locorum in eis habitantium copiose sic quod non nisi pastores bestiarum defecerunt congregatis per inde in dicta Mole de Posata in ecclesia Sancti Antoni loci ejusdem, facientibus et representantibus universitatem eadem ac majorem et saniozem partem ejusdem, prout de protestate huiusmodi constat ad plenum per publicum instrumentum inde confectum in dicta Mola, in ecclesia videlicet ejus predicta in posse videlicet Arsoci Salari quondam Nicolai, habitatoris Bose, publici imperiali auctoritate notarii, XV die januari infrascripti et clausum per notarium proxime supradictum.»

210

1390, gennaio 1

Convenzione tra il re d'Aragona, Giovanni, ed Eleonora d'Arborea, per l'esecuzione di quanto stabilito nell'atto di pace del 24 gennaio 1388. Brancaleone Doria, marito di Eleonora, sarebbe stato rilasciato in cambio della restituzione alla Corona dei territori e dei castelli sottratti dagli Arborensi, tra i quali il castello della Fava e Longonsardo, e dell'omaggio feudale da parte degli uomini della villa di Posada.

Edizione: TOLA, *Codex*, II, sec. XIV, doc. CLI, p. 865.

«Ítem, que restituit lo dit Longosardo dins spay de quatre dies continuament següents sien foragitats del castell de Posada, appel·lat de la Fava , e del castell de Vila d'Esgleyes appel·lat, Salvaterra, los castellans e servents qui aquells tenen per la dita molt noble jutgessa, e sia per aquella posat per castellà al dit castell de la Fava lo dit Comita Panxa, e al dit castellà de Salvaterra l'onrat miçer Rayner Pisuella, cavaller, qui aquells castells busquen fornir de aquells servents qui lur plauran vulles de aquells qui saran gitats o d'altres, e fassen sacrament e homenatge a la dita molt noble dona Elienor, o a qui ella volrà de tenir los caslells per ella, fins que la persona del dit molt noble miçer Branca serà deliurada de poder del dit

senyor Rey o del dit seu noble governador; e serà en sa franca llibertat e fet lo dit sacrament e homenatge a la dita molt noble jutgessa los dit Comita Panxa, e miçer Reyner, e servents dels dits castells faran sacrament e homenatge a aquella persona que·l dit molt noble governador, e reyal procurador volrà, que, deliberat lo dit molt noble miçer Branca tendran los dits castells per lo dit senyor Rey, e aquells liuraran al dit molt noble governador o a qui el volrà sens tota condició e relació, e si entès que de continent com lo dit miçer Branca sia liberat los dits castellans e servents dells dits castells de Posada e Salvaterra sien absolts, e hauts per absolts de tot sacrament e homenatge, fé e lealtat, que aquestes haguessen fet a la dita jutgessa per rahó dels dits castells. Ítem, que·ls hòmens de les viles de Posada, e de vila d'Esgleyes, de present constituiran lurs sindichs, actors e procuradors ab poder bastant, los qualls trameten açí en Caller per fer sacrament e homenatge que pertany de fer a senyor natural, ço és de propietat; lo qual sacrament e homenatge faran al dit molt noble governador e reyal procurador, o a qui el volrà per nom del senyor Rey, lo qual sacrament e homenatge estarà en sospès ne obrarà son acabament fins que·l dit miçer Branca sia deliurat de poder del dit senyor Rey e posat en sa franca llibertat; e aquell deliurat, *ipso facto*, sian strets per virtut del sacrament e homenatge de ssusdit los dits sindichs universitats e singulars de aquelles al dit senyor Rey, axí com hòmens propis d'aquell, vassalls e sotmeses del dit senyor Rey, e ara per llavors, la dita jutgessa absol les dites universitats, sindichs e singulars d'aquelles de tot sacrament e homenatge a que li fossin tenguts per qualsevol manera...»

211

1390

Gli Aragonesi, prevedendo una futura offensiva arborense, si preoccupano di rifornire tutti i castelli galluresi, per un importo complessivo di 400 lire di alfonsini minuti.

ACA., Real Patrimonio, MR. *Notaments Comuns*, vol. 791, ff. 84-84v.

212

1390, 19 gennaio.

Bernat de Riusech, doganiere, riceve vari rifornimenti in viveri, armi, utensili e una bandiera regia destinati al castello di Longonsardo.

ACA, Real Patrimonio, MR., vol. 791, ff. 75-75v.

213

1290, marzo 15, Cagliari

Il castellano di Pedrès, Pere Fabre, e quello di Galtellì ricevono una serie di rifornimenti per la manutenzione e difesa del proprio castello.

ACA, Real Patrimonio, MR., vol. 791, ff. 79-80v.

214

1390, marzo 26, Cagliari

Ponç de Jardí, castellano di Longonsardo, riceve dall'amministratore generale di Sardegna 82 lire per comprare 40 tavole di legno grosse dai 30 ai 32 palmi e 6 lire per comprare 2 dozzine di tavole.

ACA, Real Patrimonio, MR., vol. 791, f. 77.

215

1390, agosto 14

Jaume Rigolf, amministratore di Sardegna versa ad Anthoni Sando, camerlengo di Gallura, 400 lire di alfonsini minuti per il rifornimento e la manutenzione dei castelli di Pedrès e Galtellì.

ACA, Real Patrimonio, MR., vol. 791, f. 83.

216

1391, Cagliari

Joan de Montbuí, governatore di Sardegna, informa Antoni de Puialt e Francesc Roig della ribellione di Brancaleone Doria e della giudicessa Eleonora. Questi, impossessatisi di Sassari e del castello di Osilo, mettevano l'assedio a vari castelli, tra cui quello della Fava.

Edizione: TOLA, *Codex*, II, sec. XIV, doc. CLII, p. 867.

«Primerament, com miçer Branca aquestes dies prop passats s'ès ensenyorit de la ciutat de Sàsser e del castell d'aquella e del castell D'Osolo. Ítem, que les sues gents o del judicat de Arborea, tenen assetjat lo castell de la Fava»

217

1391, ottobre 28, Cagliari

Joan de Montbuí informa Antoni de Puialt e Francesc Roig della perdita dei castelli di Galtellì e della Fava, e della ribellione di tutta la Gallura, passata dalla parte di Brancaleone Doria. Il governatore accusa il castellano di Posada e i servents di quello di Galtellì di aver tradito il re d'Aragona aprendo le porte dei loro castelli senza combattere, vendendosi per denaro nonostante le fortezze fossero in grado di resistere ancora alcuni mesi.

ACA., Real Cancillería, *Procesos contra los Arborea*, vol. X ,ff. 15v-16.

Axí mateix, senyors, lo castell de la Fava , lo qual tenia un castellà apel·lat en Gil, lo qual vosaltres conexets, axí mateix lo ha retut per de les quals li ha dades miçer Brancha del castell de Gauteli, axí mateix, senyors trobarets que los servents d'aquell han pres lo castellà e han retut lo dit castell per diners i no cal dir, senyors, que los dits castells hagen retuts per fam, car no hi ha castell que almenys no hagues prou companya, armes, victuales almenys a VII meses...

218

1391, dicembre 13, Cagliari

Documento inviato al re da parte del governatore, Joan de Montbui, e dei consiglieri di Castell de Càller, notificandogli i danni causati da Brancaleone, che dopo avere espugnato la città e il castello di Sassari, e i castelli di Sanluri, Galtelli, Fava, Pedrès e Iglesias, aveva fatto prigionieri 32 uomini a cavallo che il governatore aveva inviato con vettovagliamenti nei castelli di Acquafredda e di Gioiosaguardia, affinché li difendessero.

Edizione: D'ARIENZO, *Carte reali diplomatiche*, doc. 12, p. 431.

219

1392, maggio 13

Il castellano di Longonsardo, Ponç de Jardí, riceve per il suo castello vari rifornimenti, comprati nel porto di Bonifacio e trasportati con la barca destinata al servizio della fortezza.

ACA, Real Patrimonio, MR., vol. 793, 23v-24v.

220

1395, settembre 21

Pere Ferrer, patrono di una barca barcellonese, consegna a Pasqual Esmenar alcuni rifornimenti da trasportare al castello di Longonsardo destinati a luogotenente Pere de Puig Gros.

ACA, Real Patrimonio, MR., vol. 793, f. 38v.

221

1398, ottobre 1

Pere de Puig Gros, luogotenente di Longonsardo, e Pere Capons, capitano del castello, ricevono rifornimenti per 7.274 soldi e 9 denari di Barcellona, portati dalla nave di Matheu de Peralta, tra cui il salario del capitano, 20 fiorini d'oro, e 400 fiorini per quello dei servents.

ACA, Real Patrimonio, MR., vol. 793, f. 275v.

222

1409

A seguito della sconfitta arborese di Sanluri, i territori e le fortezze conquistate dall'Arborea ritornano in mano aragonese, tra cui i castelli della Fava e di Galtellì.

Edizioni: CASTELLACCIO, *Note sul Castello della Fava*, p. 80. OGGIANU, *La baronia*, p. 18.

223

1416, dicembre 27, Cagliari

Il castellano di Galtellì, Ferrand de Castillo, confida a Bernat Cros, algtuzir di Berenguer Carròs, che allo scadere della tregua con i Genovesi, il 15 gennaio 1417, si sarebbe alleato con i Doria, la città di Sassari e altri, tra cui Tristano de Turqui, castellano della Fava, e tutti assieme avrebbero posto l'assedio, per terra e per mare, a Castell de Càller.

Edizione: D'ARIENZO, *Documenti sui Visconti di Narbona e la Sardegna*, I, doc. 106, pp. 70-71.

Indice delle Tavole e delle Tabelle

Tavola 1 – Amministrazione giudiciale.

Tavola 2 – Amministrazione pisana.

Tavola 3 – Amministrazione regia.

Tabella 4 – Demografia per villaggio. *Curatoria* di Posada.

Tabella 5 – Demografia per villaggio. *Curatoria* di Galtelli.

Tabella 6 – Tassazione annuale (in lire, soldi, denari). *Curatoria* di Posada.

Tabella 7 – Tassazione annuale (in lire, soldi, denari). *Curatoria* di Galtelli.

Tabella 8 – Tassazione annuale (in *quarras*) *Curatoria* di Posada.

Tabella 9 – Tassazione annuale (in *quarras*) *Curatoria* di Galtelli.

Tabella 10 – Proprietà agricole del Comune di Pisa. *Curatoria* di Posada.

Tabella 11 – Proprietà agricole del Comune di Pisa. *Curatoria* di Galtelli.

Tabella 12 – *Saltos* del Comune di Pisa. *Curatoria* di Posada.

Tabella 13 – *Saltos* del Comune di Pisa. *Curatoria* di Galtelli.

Tabella 14 – Vigne, frutteti e orti del Comune di Pisa. *Curatoria* di Posada.

Tabella 15 – Vigne e frutteti del Comune di Pisa. *Curatoria* di Galtelli.

Tabella 16 – Terre date in concessione dal Comune di Pisa.

Tabella 17 - Terre confinanti con quelle possedute dal Comune di Pisa nella *curatoria* di Posada.

Tabella 18 - Terre confinanti con quelle possedute dal Comune di Pisa nella *curatoria* di Galtelli.

Tabella 19 - Possedimenti del Comune di Pisa nella *curatoria* di Posada.

Tabella 20 - *Saltos* posseduti dal Comune di Pisa nella *curatoria* di Posada.

Tabella 21 - Vigne possedute dal Comune di Pisa nella *curatoria* di Posada

Tabella 22 - *Domesticas* possedute dal Comune di Pisa nella *curatoria* di Posada

Tabella 23 – Frutteti e orti posseduti dal Comune di Pisa nella *curatoria* di Posada

Tabella 24 – Terre agricole, coltivate a grano o orzo, possedute dal Comune di Pisa nella *curatoria* di Galtelli.

Tabella 25 – *Domesticas* possedute dal Comune di Pisa nella *curatoria* di Galtelli.

Tabella 26 – *Saltos* posseduti dal Comune di Pisa nella *curatoria* di Galtelli.

Tabella 27 – Vigne possedute dal Comune di Pisa nella *curatoria* di Galtelli.

Tabella 28 – Frutteti e orti posseduti dal Comune di Pisa nella *curatoria* di Galtelli

Tabella 29 – Altri possedimenti del Comune di Pisa nella Gallura inferiore.

Tabella 30 – Proprietari terrieri confinanti con le terre del Comune di Pisa.

Tabella 31 – Strutture abitative del Comune di Pisa.

Tabella 31 – Fabbricati rustici per animali e recinti.

Tabella 33 – Dazio sulle esportazioni dai porti galluresi.

Tabella 34 – Dazio sulle importazioni dai porti galluresi.

Tabella 35 – Imposta sulla pesatura per le merci in uscita dai porti galluresi.

Tabella 36 – Imposta annuale richiesta dal Comune di Pisa ai possessori di bestiame.

Tabella 37 – Villaggi soggetti al *datum* (in lire, soldi, denari).

Tanella 38 – Villaggi soggetti al *datum* (in lire, soldi, denari).

Tabella 39 – Villaggi soggetti ad altre imposte.

Tabella 40 – Villaggi soggetti ad altre imposte.

Tabella 41 – Amministrazione della giustizia: reati contro la persona e le cose.

Tabella 42 – Dazio sulle esportazioni dai porti di Orosei e Posada (1363-1364)

Tabella 43 – Decime. Diocesi di Galtelli (1341-1350).

Tabella 44 – Decime. Diocesi di Civita (1341-1350).

Tabella 45 – Camerlenghi di Gallura sotto il domino pisano e aragonese.

Tabella 46 – Governatori generali (G) e governatori del Capo di Cagliari e Gallura (C/G) (1355-1386).

Tabella 47 – Servizio di cavalli *armats* e cavalli *alforrats* richiesto ai feudatari in Gallura.

Tabella 48 – Rendite delle *villas* e delle terre concesso in feudo (1362-64).

Tabella 49 – *Arrendaments* (1349-64).

Tabella 50 – Ripartizione feudale della Gallura nell'anno 1358.

Tabella 51 – Cronotassi dei vescovi di Galtelli dal XII al XV secolo.

Tabella 52 – Cronotassi dei vescovi di Civita dal XI al XV secolo.

Tabella 53 - Tassazione annuale (in moneta e in natura) della *villa* di Orosei.

Tabella 54 - Diritti riscossi per l'affitto (*logers*) delle terre e dei *saltos* appartenenti al patrimonio regio, compresi nel territorio di Orosei (1363).

Tabella 55 - Uomini di Terranova e del distretto di Fundi de Monte chiamati ad eleggere un proprio rappresentante per firmare la pace tra Giovanni d'Aragona e Eleonora d'Arborea (1388).

Tabella 56 - Uomini della *Mola de Posata* e della *Iscla de Galtelli* chiamati ad eleggere un proprio rappresentante per firmare la pace tra Giovanni d'Aragona e Eleonora d'Arborea (1388)

Tabella 57 - Uomini (liberi e servi) delle *curatorias* di Posada e Galtelli (1317-1318).

Tavola 58 - Uomini (liberi e servi) della Gallura Inferiore, divisi per *curatorias*.

Tavola 59 - Percentuale del *datum* versato in moneta dalle *villas* della *curatoria* di Posada (1317-1318).

Tavola 60- Percentuale del *datum* versato in moneta dalle *villas* della *curatoria* di Galtelli (1317-1318).

Tavola 61 - Percentuale del *datum* versato in moneta dalle *curatorias* della *Gallura* (1358).

Tavola 62- Proprietà terriere del Comune di Pisa. Gallura inferiore.

Tavola 63 - Proprietà terriere del Comune di Pisa. *Curatoria* di Posada.

Tavola 64 - Proprietà terriere del Comune di Pisa. *Curatoria* di Galtelli.

Tavola 65 – Numero e percentuale delle *domesticas* che il Comune di Pisa possiede nelle *villas* della *curatoria* di Posada.

Tavola 66 – *Domesticas* in attività o abbandonate che il Comune di Pisa possiede nella *curatoria* di Posada.

Tavola 67 – Numero e percentuale delle *domesticas* che il Comune di Pisa possiede nelle *villas* della *curatoria* di Galtelli.

Tavola 68- Destinazione d'uso delle *domesticas* che il Comune di Pisa possiede nella *curatoria* di Galtelli.

Tavola 69 – La Sardegna giudiciale: giudicati e *curatorias*.

Tavola 70 - Il giudicato di Gallura: *curatorias* e *villas*.

Tavola 71 - Il Giudicato di Gallura: suddivisione in *curatorias*.

Tavola 72 - Castelli medioevali in Gallura.

Tavola 73 – Diocesi medioevali in Gallura.

Tavola 74 – Carta della viabilità romana in Sardegna.

Tavola 75 – Rappresentazione storica dei castelli reali galluresi: Galtelli, de la Fava e Pedrès.

Tavola 1
Amministrazione Giudicale

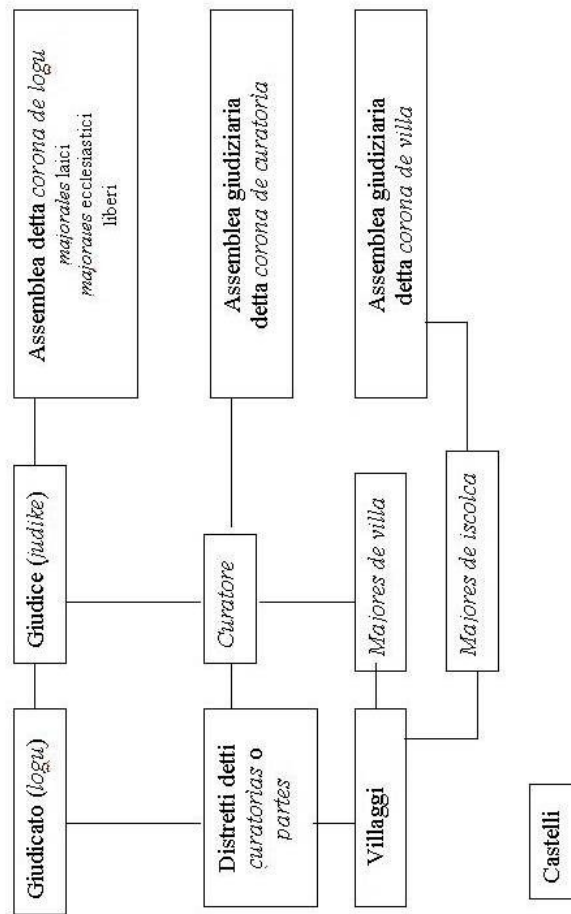


Tavola 2
Amministrazione pisana

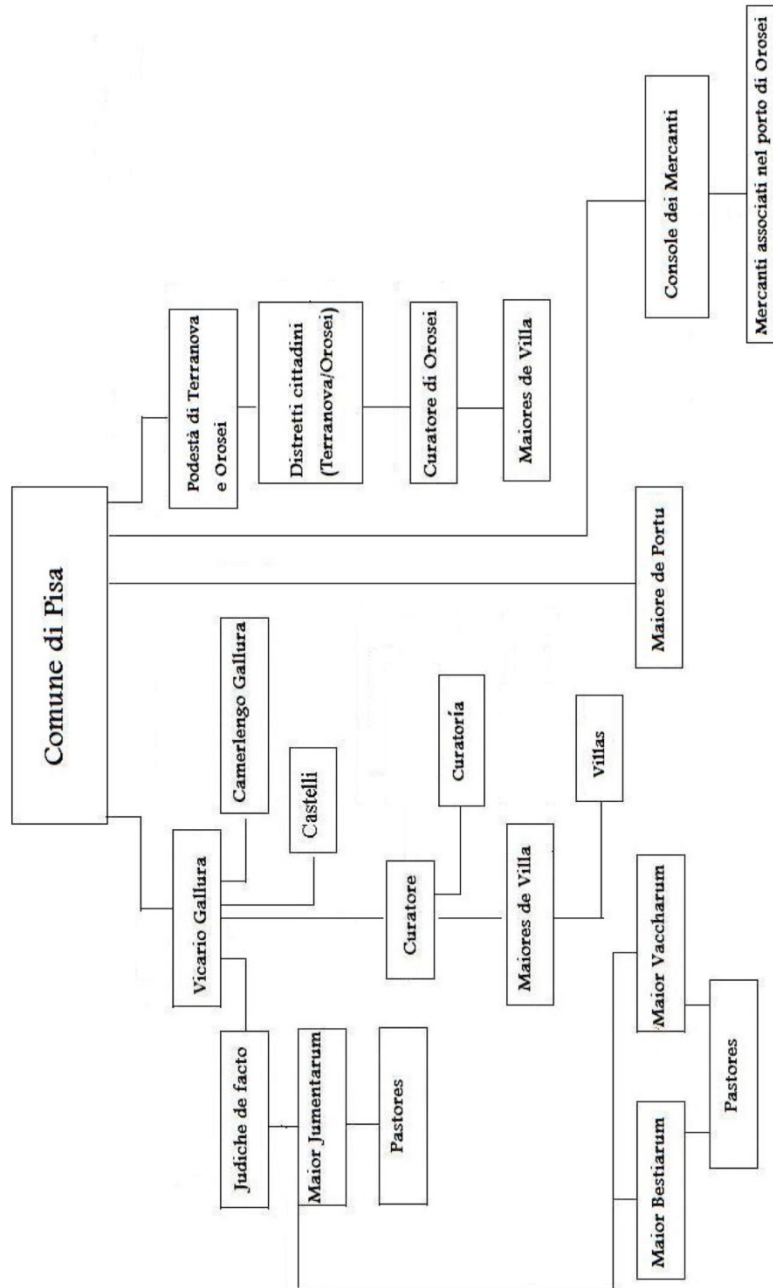


Tavola 3
Amministrazione regia

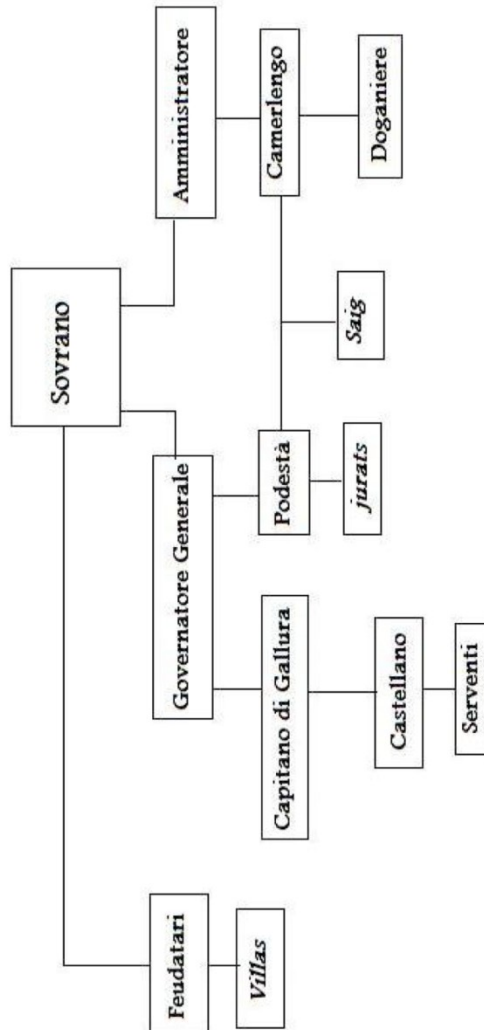


Tabella 4
Demografia per villaggio. Curatoria di Posada (1317).
ACA, Real Patrimonio, MR. (*Liber Fondachi*), vol. 2106.

| Villaggio | Fuochi | Uomini Liberi | Servi |
|------------------|---------------|----------------------|--------------|
| Posada | 75 | 100 | 23 |
| Torpè | -- | -- | -- |
| Siniscola | 50 | 53 | -- |
| Lodè | -- | -- | -- |
| Gorgolenero | 6 | 8 | -- |
| Ossie | 14 | 2 | 14 |
| Panane | 6 | 10 | -- |
| Arischion | 18 | 20 | 2 |
| Sulla | 55 | 62 | 4 |
| Gurgurai | -- | -- | -- |
| Sortinissa | 13 | 21 | -- |
| Tamarispa | 4 | 5 | 3 |
| Filluri | 1 | 4 | -- |
| Stellaria | 6 | 7 | 18 |
| Gadano | 13 | 7 | 7 |
| Locchoe | -- | 5 | 17 |
| Totale | 261 | 304 | 88 |

Tabella 5
Demografia per villaggio. Curatoria di Galtelli (1317).
ACA, RP, MR. (*Liber Fondachi*), vol. 2106.

| Villaggio | Fuochi | Uomini liberi | Servi |
|-------------------|---------------|----------------------|--------------|
| Orosei | 83 | 196 | 11 |
| Bibisse | 22 | 23 | -- |
| Onifai | 23 | 31 | -- |
| Loculi | 19 | 16 | 3 |
| Galtelli | 51 | 51 | 10 |
| Muro | 12 | 4 | 12 |
| Torpè di Galtelli | 18 | 20 | 2 |
| Duliçorra | 10 | 13 | -- |
| Lula | 3 | 4 | -- |
| Duascor | 16 | 20 | 4 |
| Isarle | 15 | 22 | -- |
| Illoe | 25 | 25 | -- |
| Gultudofe | 10 | 10 | -- |
| Irgoli | -- | -- | -- |
| Bitti | -- | -- | -- |
| Onaní | -- | -- | -- |
| Dure | -- | -- | -- |
| Gorofai | -- | -- | -- |
| Oliena | -- | -- | -- |
| Dorgali | -- | -- | -- |
| Totale | 307 | 435 | 42 |

Tabella 6
Tassazione annuale (in lire, soldi, denari). *Curatoria di Posada*
(1317-19).

ACA, Real Patrimonio, MR. (*Liber Fondachi*), vol. 2106.

| Villaggio | Liberi | Servi | Tassazione |
|------------------|---------------|--------------|-------------------|
| Posada | 100 | 23 | 60 lire |
| Torpè | -- | -- | -- |
| Siniscola | 53 | -- | 35 lire |
| Lodè | -- | -- | -- |
| Gorgolenero | 8 | -- | 3 lire |
| Ossie | 2 | 14 | 9 lire |
| Panane | 10 | -- | 4 lire |
| Arischion | 20 | 2 | 15 lire |
| Sulla | 62 | 4 | 35 lire |
| Gurgurai | -- | -- | -- |
| Sortinissa | 21 | -- | 10 lire |
| Tamarispa | 5 | 3 | 2 lire |
| Filluri | 4 | -- | 1 lira |
| Stellaria | 7 | 18 | 24 lire |
| Gadano | 7 | 7 | 10 lire |
| Locchoe | 5 | 17 | 8 lire |
| Totale | 304 | 88 | 216 lire |

Tabella 7
Tassazione annuale (in lire, soldi, denari). Curatoria di Galtelli
(1317-19).
ACA, Real Patrimonio, MR. (*Liber Fondachi*), vol. 2106.

| Villaggio | Liberi | Servi | Tassazione |
|-------------------|------------|-----------|----------------------------|
| Orosei | 196 | 11 | 105 lire ¹ |
| Bibisse | 23 | -- | 15 lire |
| Onifai | 31 | -- | 12 lire |
| Loculi | 16 | 3 | 10 lire |
| Galtelli | 51 | 10 | 30 lire |
| Muro | 4 | 12 | 3 lire |
| Torpè di Galtelli | 20 | 2 | 12 lire |
| Duliçorra | 13 | -- | 6 lire |
| Lula | 4 | -- | 1 lira e 10 soldi |
| Duascor | 20 | 4 | 10 lire |
| Isarle | 22 | -- | 6 lire |
| Illoe | 25 | -- | 15 lire |
| Gultudofe | 10 | -- | 4 lire |
| Irgoli | -- | -- | -- |
| Bitti | -- | -- | -- |
| Onaní | -- | -- | -- |
| Dure | -- | -- | -- |
| Gorofai | -- | -- | -- |
| Oliena | -- | -- | -- |
| Dorgali | -- | -- | -- |
| Totale | 435 | 42 | 229 lire e 10 soldi |

1. La tassazione comprende il *datum* (80 lire) e l'imposta a carico dei mercanti del porto di Orosei, esclusi quelli pisani (25 lire).

Tabella 8
Tassazione annuale (in *quarras*). Curatoria di Posada (1317-19).
ACA, Real Patrimonio, MR. (*Liber Fondachi*), vol. 2106.

| Villaggio | Grano | Orzo |
|------------------|--------------|-------------|
| Posada | 40 | 80 |
| Torpè | -- | -- |
| Siniscola | 55 | 100 |
| Lodè | -- | -- |
| Gorgolenero | 4 | 7 |
| Ossie | -- | -- |
| Panane | 5 | 10 |
| Arischion | 30 | 18 |
| Sulla | 30 | 70 |
| Gurgurai | -- | -- |
| Sortinissa | 10 | 20 |
| Tamarispa | 4 | 7 |
| Filluri | -- | -- |
| Stellaria | -- | -- |
| Gadano | -- | -- |
| Locchoe | 10 | 20 |
| Totale | 188 | 332 |

Tabella 9
Tassazione annuale (in quarras). Curatoria di Galtelli (1317-19).
ACA, Real Patrimonio, MR. (*Liber Fondachi*), vol. 2106.

| Villaggio | Grano | Orzo |
|-------------------|--------------|-------------|
| Orosei | 80 | 120 |
| Bibisse | 25 | 50 |
| Onifai | 30 | 45 |
| Loculi | 40 | 80 |
| Galtelli | 50 | 100 |
| Muro | -- | -- |
| Torpè di Galtelli | 25 | 50 |
| Duliçorra | 12 | 15 |
| Lula | -- | -- |
| Duascor | 12 | 20 |
| Isarle | 15 | 30 |
| Illoe | 20 | 40 |
| Gultudofe | -- | -- |
| Irgoli | -- | -- |
| Bitti | -- | -- |
| Onani | -- | -- |
| Dure | -- | -- |
| Gorofai | -- | -- |
| Oliena | -- | -- |
| Dorgali | -- | -- |
| Totale | 297 | 550 |

Tabella 10
Proprietà agricole del Comune di Pisa. Curatoria di Posada (1317).
ACA, Real Patrimonio, MR. (Liber Fondachi), vol. 2106.

| Villaggio | Appezzamenti | Quarras ¹ | Litri | Cereale coltivato |
|-----------------|--------------|----------------------|---------------|-------------------|
| Posada | 66 | 653,5 | 15.684 | Grano |
| Siniscola | 7 | -- | -- | Grano |
| Arischion/Sulla | 73 | 122,5 | 2.940 | -- |
| Tamarispa | 11 | -- | -- | Grano |
| Stellaria | 3 | -- | -- | Grano |
| Gadano | -- | -- | -- | -- |
| Totale | 160 | 776 | 18.624 | |

1. Dizionari català-valencià-balear (Alcover Moll), <http://dcvb.iecat.net/>: «Mesura de cereals que a Toscana equivalia aproximadament a 24 litres.»

Tabella 11
Proprietà agricole del Comune di Pisa. Curatoria di Galtellì(1317).
ACA, Real Patrimonio, MR. (Liber Fondachi), vol. 2106.

| Villaggio | Appezzamenti | Quarras | Litri | Cereale coltivato |
|-------------------|--------------|------------|---------------|-------------------|
| Orosei | 24 | 28 | 672 | Orzo |
| Bibisse | 21 | 134,5 | 3.228 | Grano |
| Onifai | 17 | 37,5 | 900 | Grano |
| Loculi | 20 | 57,5 | 1.380 | Grano |
| Galtellì | 25 | 113,5 | 2.724 | Grano |
| Muro | 1 | 50 | 1.200 | Grano |
| Torpè di Galtellì | 2 | 8 | 192 | Grano |
| Duliçorra | 6 | 29 | 696 | Grano |
| Lula | 3 | 20 | 480 | Grano |
| Duascor | 3 | 11 | 264 | Grano |
| Isarle | 3 | 20 | 480 | Grano |
| Totale | 125 | 509 | 12.216 | |

Tabella 12
***Salto* del Comune di Pisa. *Curatoria* di Posada (1317).**
ACA, Real Patrimonio, MR. (*Liber Fondachi*), vol. 2106.

| Villaggio | <i>Salto</i> | <i>Quarras</i> | Litri | Cereale coltivato | Destinazione |
|------------------|---------------------|-----------------------|---------------|--------------------------|-----------------------------------|
| Posada | 5 | 475 | 11.400 | Grano | Coltura |
| Siniscola | 3 | -- | -- | -- | Ghiandaggio |
| Arischion/Sulla | 5 | -- | -- | -- | Allevamento cavalli/ Peschiera |
| Sortinissa | 2 | -- | -- | -- | Ghiandaggio |
| Tamarispa | 2 | -- | -- | -- | Pascolo giumente |
| Filluri | 7 | -- | -- | -- | Ghiandaggio |
| Stellaria | 2 | -- | -- | -- | Caccia |
| Totale | 26 | 475 | 11,400 | | |

Tabella 13
***Salto* del Comune di Pisa. *Curatoria* di Galtellì (1317).**
ACA, Real Patrimonio, MR. (*Liber Fondachi*), vol. 2106.

| Villaggio | <i>Salto</i> | <i>Quarras</i> | Litri | Cereale coltivato | Destinazione |
|------------------|---------------------|-----------------------|---------------|--------------------------|--------------------------|
| Orosei | 4 | 55 | | Grano | Coltura/Pascolo giumente |
| Bibisse | 2 | 83 | | Grano | Coltura/Pascolo giumente |
| Onifai | 1 | -- | | -- | Coltivo |
| Loculi | 1 | -- | -- | -- | -- |
| Duliçorra | 1 | -- | -- | -- | Ghiandaggio |
| Lula | 4 | -- | -- | -- | Ghiandaggio |
| Duascor | 1 | -- | -- | -- | -- |
| Isarle | 1 | -- | -- | -- | Ghiandaggio |
| Totale | 15 | 475 | 11,400 | | |

Tabella 14
Vigne, frutteti e orti del Comune di Pisa. *Curatoria* di Posada (1317).
ACA, Real Patrimonio, MR. (*Liber Fondachi*), vol. 2106.

| Villaggio | N° Vigne | N° Frutteti | N° Orti |
|-----------------|----------|-------------|----------|
| Posada | 5 | 3 | 1 |
| Arischion/Sulla | 4 | 6 | 1 |
| Tamarispa | -- | 1 | -- |
| Totale | 9 | 10 | 2 |

Tabella 15
Vigne e frutteti del Comune di Pisa. *Curatoria* di Galtelli (1317).
ACA, Real Patrimonio, MR. (*Liber Fondachi*), vol. 2106.

| Villaggio | N° Vigne | N° Frutteti |
|-------------------|-----------|-------------|
| Orosei | 8 | 1 |
| Bibisse | 7 | 4 |
| Onifai | 14 | |
| Loculi | 11 | 6 |
| Galtelli | 5 | 6 |
| Torpè di Galtelli | 3 | -- |
| Gultudofe | 2 | -- |
| Duliçorra | -- | 2 |
| Totale | 50 | 19 |

Tabella 16
Terre date in concessione dal Comune di Pisa (1317).
ACA, Real Patrimonio, MR. (*Liber Fondachi*) vol. 2106.

| Villaggio | Curatoria | Proprietà | Tipo Concessione | Beneficiario |
|------------------|------------------|------------------|---------------------------------|---------------------|
| Posada | Posada | Vigna | <i>Feudo parte</i> ¹ | Cansari Petrus |
| Posada | Posada | Vigna | <i>Feudo parte</i> | Marrelli Petrus |
| Posada | Posada | Vigna | <i>Feudo parte</i> | Manus Arsochus |
| Posada | Posada | Vigna | <i>Feudo parte</i> | Fava Petrus |
| Onifai | Galtellí | Vigna | <i>Feudo parte</i> | -- |
| Galtelli | Galtelli | <i>Saltu</i> | Ademprivio ² | <i>Villas</i> |

1. Terre date in affitto.
2. Terre di uso collettivo.

Tabella 17
Terre confinanti con quelle possedute dal Comune di Pisa nella *curatoria*
di Posada (1317)
ACA, Real Patrimonio, MR. (*Liber fondachi*), vol. 2106

| <i>Curatoria</i> | <i>Villa</i> | Nome | Proprietario /agricoltore | Tipologia fondiaria |
|------------------|--------------|-------------------------------|------------------------------|------------------------|
| Posada | Posada | Cossi Petri | Proprietario | Terra |
| Posada | Posada | Cossi Iacopine | Proprietario | Terra |
| Posada | Posada | Palarsis | Proprietario | Terra |
| Posada | Posada | Cansari Petrus | Agricoltore | Vigne |
| Posada | Posada | Marreli Petro | Agricoltore | Vigna |
| Posada | Posada | Manus Arsocchus | Agricoltore | Vigna |
| Posada | Posada | Solgie Arsocchi | Proprietario | Vigna |
| Posada | Posada | Fava Petro | Agricoltore | Vigna |
| Posada | Posada | Casille Presiose (serva) | Proprietario | Vigna |
| Posada | Posada | Porci Furati | Proprietario | Terra |
| Posada | Posada | Vagno de Marie | Proprietario | Terra |
| Posada | Posada | Lacchano de Parasonis | Proprietario | Terra |
| Posada | Posada | Lavre Puccii (<i>donni</i>) | Proprietario | Terra |
| Posada | Posada | Vangios de Barsuole | Proprietario | Terra |
| Posada | Posada | Vangios de Marie | Proprietario | Terra |
| Posada | Posada | Capisse Arsocchi | Proprietario | Terra |
| Posada | Posada | Lavre Puccii | Proprietario | Terra |
| Posada | Posada | Lacchano de Parasonis | Proprietario | Terra |
| Posada | Posada | Cansari Gomite | Proprietario | Terra |
| Posada | Posada | Satii Diomidie | Proprietario | Terra |
| Posada | Posada | Mannis Marie | Proprietario | Terra |
| Posada | Posada | Marras Parasonis | Proprietario | Terra |
| Posada | Posada | Cansaris Petri | Proprietario | Terra |
| Posada | Posada | Satii Mariani | Proprietario | Terra |
| Posada | Posada | Guantini | Proprietario | Terra |
| Posada | Posada | Succhi Furati | Proprietario | Terra |
| Posada | Posada | Posata de Orlandini | Proprietario | Terra |
| Posada | Posada | Sanche Gomite | Proprietario | Terra |
| Posada | Posada | Corbi Marie | Proprietario | Terra |
| Posada | Posada | Daci Gomite | Proprietario | Terra |
| Posada | Posada | Chierchis de Petri | Proprietario | Terra |
| Posada | Posada | Marche Parasonis | Proprietario | Terra |
| Posada | Posada | Togna de Guantini | Proprietario | Terra |
| Posada | Posada | Cansaris Gomite | Proprietario | Terra |
| Posada | Posada | (...) Morocchi | Proprietario | Terra |
| Posada | Posada | Cansaris Petri | Proprietario | Terra |
| Posada | Posada | Alto de Georgie | Proprietario | Terra |
| Posada | Posada | Vangios de Barsuoli | Proprietario | Terra |
| Posada | Posada | Lacchano de Agnesis | Proprietario | Terra |
| Posada | Posada | Lavre Puccii (<i>donni</i>) | Proprietario | Terra |

| | | | | |
|--------|-------------------|---|--------------|-------|
| Posada | Posada | Serra de Marie (<i>ancille de Rengno</i>) | Proprietario | Terra |
| Posada | Posada | Marras Parasonis | Proprietario | Terra |
| Posada | Posada | Corse Jacopine | Proprietario | Terra |
| Posada | Posada | Cansari Gomite | Proprietario | Terra |
| Posada | Posada | Corse jacopine | Proprietario | Terra |
| Posada | Posada | (...) Marchi | Proprietario | Terra |
| Posada | Posada | Serra de Tomas | Proprietario | Terra |
| Posada | Posada | Lavre Puccii | Proprietario | Terra |
| Posada | Posada | Cansari Gomite | Proprietario | Terra |
| Posada | Posada | Façelli Iohannis | Proprietario | Terra |
| Posada | Posada | Cansaris Gomite | Proprietario | Terra |
| Posada | Posada | Lacchano de Parasonis | Proprietario | Terra |
| Posada | Posada | Marras Parasonis | Proprietario | Terra |
| Posada | Posada | Vangios de Barsuola | Proprietario | Terra |
| Posada | Posada | Cansaris Gomite | Proprietario | Terra |
| Posada | Posada | Lacchano de Parasonis | Proprietario | Terra |
| Posada | Posada | Vangios de Marie | Proprietario | Terra |
| Posada | Posada | Soie Furati | Proprietario | Terra |
| Posada | Posada | Serpii Parasonis | Proprietario | Terra |
| Posada | Posada | Frangia Iacobo | Proprietario | Terra |
| Posada | Posada | Loco de Saltari | Proprietario | Terra |
| Posada | Posada | (...) Marchi | Proprietario | Terra |
| Posada | Posada | (...) Furati | Proprietario | Terra |
| Posada | Posada | Corbi Marie | Proprietario | Terra |
| Posada | Posada | Carbonis Marie | Proprietario | Terra |
| Posada | Posada | (Carbonis) Marie | Proprietario | Terra |
| Posada | Posada | Lacchano de Alde (<i>donna</i>) | Proprietario | Terra |
| Posada | Posada | Mulargie Gomite | Proprietario | Terra |
| Posada | Posada | Marchi Iohannis | Proprietario | Terra |
| Posada | Erisschion/ Sulla | Saucchari Gonnari | Proprietario | Terra |
| Posada | Posada | Fele de Suffredi | Proprietario | Vigna |
| Posada | Erisschion/ Sulla | Carbia de Petri | Proprietario | Vigna |
| Posada | Erisschion/ Sulla | Pinna Virelli Gonnari | Proprietario | Terra |
| Posada | Erisschion/ Sulla | Carbia de Petri | Proprietario | Vigna |
| Posada | Torpè | Lacchano de Adveduti | Proprietario | Vigna |
| Posada | Erisschion | Lacchano de Guantini | Proprietario | Terra |
| Posada | Erisschion/ Sulla | Contra de Barsuoli | Proprietario | Terra |
| Posada | Erisschion/ Sulla | Lavra Petri (<i>donni</i>) | Proprietario | Terra |
| Posada | Erisschion/ Sulla | Soglie Parasonis | Proprietario | Terra |
| Posada | Erisschion/ Sulla | Soe de Furati | Proprietario | Terra |
| Posada | Erisschion/ Sulla | Garrube Gomite | Proprietario | Terra |
| Posada | Sulla | Lavre Petri | Proprietario | _____ |
| Posada | Erisschion/ Sulla | Gomite Garrube | Proprietario | Terra |
| Posada | Erisschion/ Sulla | Padule de Andrea | Proprietario | Terra |
| Posada | Erisschion/ Sulla | Chonchofelli Ramundi | Proprietario | Terra |
| Posada | Sulla | Tenere Petri | Proprietario | Terra |

| | | | | |
|--------|-------------------|---------------------------------------|--------------|-------|
| Posada | Erisschion/ Sulla | Vitelli Gomite | Proprietario | Terra |
| Posada | Erisschion/ Sulla | Mulargia de Gomite | Proprietario | Terra |
| Posada | Erisschion/ Sulla | Marine Parasonis | Proprietario | Terra |
| Posada | Erisschion/ Sulla | Lacchano de Alde | Proprietario | Terra |
| Posada | Erisschion/ Sulla | Spani Iohannis | Proprietario | Terra |
| Posada | Erisschion/ Sulla | Garrube Gomite | Proprietario | Terra |
| Posada | Erisschion/ Sulla | Martini Parasonis | Proprietario | Terra |
| Posada | Erisschion/ Sulla | (...) Barsuoli | Proprietario | Terra |
| Posada | Erisschion/ Sulla | Cami Petri | Proprietario | Terra |
| Posada | Sulla | (...) Persevallis | Proprietario | Terra |
| Posada | Sulla | Muro de Guantini | Proprietario | Terra |
| Posada | Erisschion/ Sulla | Soiglie Parasone | Proprietario | Terra |
| Posada | Erisschion/ Sulla | Murtina de Parasonis | Proprietario | Terra |
| Posada | Erisschion/ Sulla | Sannio Gunnari | Proprietario | Terra |
| Posada | Erisschion/ Sulla | Fave Gonnari | Proprietario | Terra |
| Posada | Erisschion/ Sulla | Pinne Gonnari | Proprietario | Terra |
| Posada | Erisschion/ Sulla | Pinne Iohannis | Proprietario | Terra |
| Posada | Erisschion/ Sulla | Castangnas de Parasonis | Proprietario | Terra |
| Posada | Erisschion/ Sulla | Pendugii Gunnari | Proprietario | Terra |
| Posada | Erisschion/ Sulla | Cansari Gomite | Proprietario | Terra |
| Posada | Erisschion/ Sulla | Lavre Petri (<i>donnu</i>) | ————— | ————— |
| Posada | Erisschion/ Sulla | Sancha Gonnari | Proprietario | Terra |
| Posada | Erisschion/ Sulla | Sanche Gonnari | Proprietario | Terra |
| Posada | Erisschion/ Sulla | Farre Gonnare | Proprietario | Terra |
| Posada | Erisschion/ Sulla | Muro de Gomite | Proprietario | Terra |
| Posada | Erisschion/ Sulla | Porci Agostino | Proprietario | Terra |
| Posada | Erisschion | <i>olim</i> Pinti Petri (servo) | Proprietario | Terra |
| Posada | Erisschion/ Sulla | (...) Guantini (<i>donnu</i>) | Proprietario | Terra |
| Posada | Erisschion/ Sulla | Lacchano de Baldi | Proprietario | Terra |
| Posada | Erisschion/ Sulla | Chate Gonnari | Proprietario | Terra |
| Posada | Erisschion/ Sulla | Pinne Furati | Proprietario | Terra |
| Posada | Erisschion/ Sulla | (...) Cucchurso (<i>donnu</i>) | Proprietario | Terra |
| Posada | Erisschion/ Sulla | (...) Margarite | Proprietario | Terra |
| Posada | Erisschion/ Sulla | (...) Provincialis | Proprietario | Terra |
| Posada | Erisschion/ Sulla | Magistri Tomas (<i>magister</i>) | Proprietario | Terra |
| Posada | Erisschion/ Sulla | Sannio Gonnari | Proprietario | Terra |
| Posada | Erisschion/ Sulla | Senno de Marcugie | Proprietario | Terra |
| Posada | Erisschion/ Sulla | Pinne Furati | Proprietario | Terra |
| Posada | Erisschion/ Sulla | Sauchari Gonnari | Proprietario | Terra |
| Posada | Erisschion/ Sulla | Castangnos de Nicolecti | Proprietario | Terra |
| Posada | Erisschion/ Sulla | Castangnos de Nicolecti | Proprietario | Terra |
| Posada | Erisschion/ Sulla | Lacchano de Alde | Proprietario | Terra |
| Posada | Erisschion/ Sulla | Guantiani Petri | Proprietario | Terra |
| Posada | Erisschion/ Sulla | Pinne Gunnari | Proprietario | Terra |
| Posada | Erisschion/ Sulla | Porci Agostini | Proprietario | Terra |
| Posada | Erisschion/ Sulla | Lacchano de Adveduti | Proprietario | Terra |
| Posada | Erisschion/ Sulla | Ruato de Gomite | Proprietario | Terra |

| | | | | |
|--------|-------------------|-------------------------|--------------|-------|
| Posada | Erisschion/ Sulla | Garube Gomite | Proprietario | Terra |
| Posada | Erisschion/ Sulla | Pinne Gonnari | Proprietario | Terra |
| Posada | Erisschion/ Sulla | Pinne Gonnari | Proprietario | Terra |
| Posada | Erisschion/ Sulla | Capre Persavallis | Proprietario | Terra |
| Posada | Panana | (...)Laçarus | Libero | Terra |
| Posada | Tamarispa | Marras Arsocchi (servo) | Proprietario | Terra |
| Posada | Tamarispa | Spanum Marianum | Libero | _____ |
| Posada | Tamarispa | (...)Gornite (servo) | Proprietario | Terra |
| Posada | Siniscola | Pinne Saltaro | Proprietario | Terra |
| Posada | Siniscola | Copello Parasoni | Proprietario | Terra |
| Posada | Siniscola | Pinne Marie | Proprietario | Terra |
| Posada | Siniscola | Pinne Marie | Proprietario | Terra |
| Posada | Siniscola | Cupelli Parasonis | Proprietario | Terra |
| Posada | Siniscola | Cupelli Parasonis | Proprietario | Terra |
| Posada | Siniscola | Pinne Marie | Proprietaria | Terra |
| Posada | Siniscola | Pinne Marie | Proprietaria | Terra |
| Posada | Siniscola | Penne Saltaro | Proprietario | Terra |
| Posada | Siniscola | Copello Parasoni | Proprietario | Terra |

Tabella 18
Terre confinanti con quelle possedute dal Comune di Pisa nella *curatoria*
di Galtellì (1317).
ACA, Real Patrimonio, MR. (*Liber fondachi*), vol. 2106.

| <i>Curatoria</i> | <i>Villa</i> | Nome | Proprietario/ agricoltore | Tipologia fondiaria |
|------------------|--------------|--|------------------------------|---------------------------|
| Galtelli | Orosei | Pantalei Matthee | Proprietario | Terra |
| Galtelli | Orosei | Lunchi Manovelli | Proprietario | Terra <i>et domo</i> |
| Galtelli | Orosei | Murgie Barsuoli | Proprietario | Terra |
| Galtelli | Orosei | Penne Iohannis | Proprietario | Terra |
| Galtelli | Orosei | Magistri Arsocchi | Proprietario | Terra |
| Galtelli | Orosei | Magistri Arsocchi | Proprietario | Terra |
| Galtelli | Orosei | Terghi Miliani | Proprietario | Terra |
| Galtelli | Orosei | Succhi Gorgodoris | Proprietario | Terra |
| Galtelli | Orosei | Billai Guantini | Proprietario | Terra <i>cum domo</i> |
| Galtelli | Orosei | Tinelli Petri | Proprietario | <i>Domo</i> |
| Galtelli | Orosei | Assori de Mariani | Proprietario | Terra <i>cum casalino</i> |
| Galtelli | Orosei | Castra Ghitimel | Proprietario | Terra |
| Galtelli | Orosei | Capraria Hennigucii | Proprietario | Terra <i>cum casalino</i> |
| Galtelli | Orosei | Dispone Mariani (<i>domni</i>) | Proprietario | <i>Saltus</i> |
| Galtelli | Orosei | Dispone Mariani | Proprietario | <i>Saltus</i> |
| Galtelli | Orosei | Serra de Saltari | Proprietario | Terra |
| Galtelli | Orosei | Assen de (...) (<i>exbanniti Regni</i>) | Proprietario | Terra |
| Galtelli | Orosei | Sevati Dorgodoris | Proprietario | Terra |
| Galtelli | Orosei | Soggi Petri | Proprietario | ————— |
| Galtelli | Orosei | Audelis Guantini | Proprietario | Terra |
| Galtelli | Orosei | Carbone Contisse | Proprietario | Terra |
| Galtelli | Orosei | Cappelli Ugolini | Proprietario | Terra |
| Galtelli | Orosei | Dassene Mariani | Proprietario | Terra |
| Galtelli | Orosei | Dassene Mariani | Proprietario | Terra |
| Galtelli | Orosei | Dassene Mariani | Proprietario | Terra |
| Galtelli | Orosei | Dassene Mariani | Proprietario | Terra |
| Galtelli | Orosei | Dassene Mariani | Proprietario | Terra |
| Galtelli | Orosei | Dassene Mariani | Proprietario | Terra |
| Galtelli | Orosei | Dassene Mariani | Proprietario | Terra |
| Galtelli | Orosei | Corso de Meliani | Proprietario | Terra |
| Galtelli | Orosei | (...) Gotoris (<i>domni</i>) | Proprietario | Terra |
| Galtelli | Orosei | (Serpil) Rusana (<i>filia domni Arsocchi Serpil</i>) | Proprietario | Terra |
| Galtelli | Orosei | Sevate Dorgodori | Proprietario | Vigna |
| Galtelli | Orosei | (...) Gavine | Proprietario | Vigna |

| | | | | |
|----------|----------|--|--------------|--------------------------|
| Galtelli | Orosei | Porco Carboni Mariano | Proprietario | Vigna |
| Galtelli | Orosei | Vanni de Albisselli | Proprietario | Vigna |
| Galtelli | Orosei | Sori de Nicole | Proprietario | Vigna |
| Galtelli | Orosei | Cappelli Ugolini | Proprietario | Vigna |
| Galtelli | Orosei | Terso (di) Baldi | Proprietario | Orto |
| Galtelli | Orosei | Carbonis Guantini | Proprietario | Orto |
| Galtelli | Bibisse | Bulle Iohannis | Proprietario | Terra |
| Galtelli | Bibisse | Comi Marie | Proprietario | Terra |
| Galtelli | Bibisse | Varii Laurenti | Proprietario | Terra |
| Galtelli | Bibisse | Dutalo Micchino (<i>olim servi Rengni</i>) | Proprietario | Terra |
| Galtelli | Bibisse | Penne Gavini | Proprietario | Terra |
| Galtelli | Onifai | Doschieri Henele | Proprietario | Terra <i>cum domo</i> |
| Galtelli | Onifai | Nifoy Guantinus | Proprietario | Terra <i>cum domo</i> |
| Galtelli | Onifai | Martis Guantinus | Proprietario | <i>Domo</i> |
| Galtelli | Onifai | Guagho de Turchi | Proprietario | <i>Domo</i> |
| Galtelli | Onifai | Metele Saltari | Proprietario | Vigna |
| Galtelli | Onifai | China Gomite | Proprietario | Vigna |
| Galtelli | Onifai | De Usschan Elene | Proprietario | Vigna |
| Galtelli | Onifai | (...) Benenuti | Proprietario | Vigna |
| Galtelli | Onifai | Dessore Barsole | Proprietario | Vigna |
| Galtelli | Onifai | Vaccha de Marie | Proprietario | Vigna |
| Galtelli | Onifai | Doschion Elene | Proprietario | Vigna |
| Galtelli | Loculi | Pullicese Gonnare | ————— | Vigna |
| Galtelli | Loculi | Pinne Petri | Proprietario | Vigna |
| Galtelli | Loculi | Rufaro de Mariani | Proprietario | Vigna |
| Galtelli | Loculi | Toçelle Gomite | Proprietario | Vigna |
| Galtelli | Loculi | (...) Iacobini | Proprietario | Terra |
| Galtelli | Loculi | Sillio de Guantini | Proprietario | Vigna |
| Galtelli | Loculi | Saloni Iohannis | Proprietario | Vigna |
| Galtelli | Loculi | Travi Marie | Proprietario | Terra |
| Galtelli | Loculi | Saraccinos (...) | Proprietario | Terra |
| Galtelli | Loculi | Chircchis Petri | Proprietario | Terra |
| Galtelli | Loculi | Pinne Manchise Gomite | Proprietario | Terra |
| Galtelli | Loculi | Garane Guantini | Proprietario | Terra |
| Galtelli | Loculi | Spani Mariani (<i>olim servi Rengni</i>) | Proprietario | Terra |
| Galtelli | Loculi | (Spani) Mariani | Proprietario | Terra |
| Galtelli | Loculi | Serra de Ranieri | Proprietario | Terra <i>cum domibus</i> |
| Galtelli | Loculi | Locchulo de Taddii | Proprietario | Terre <i>cum domo</i> |
| Galtelli | Galtelli | Farre Petrus | ————— | Terre <i>cum domo</i> |
| Galtelli | Galtelli | Palmas de Mariani | Proprietario | Terra |
| Galtelli | Galtelli | Murgie Iacobine | Proprietario | Terra |

| | | | | |
|----------|-------------------|---|--------------|-------|
| Galtelli | Galtelli | (...) Severeti | Proprietario | Terra |
| Galtelli | Galtelli | Marie Gambe | Proprietario | Terra |
| Galtelli | Galtelli | Chochi Gavini | Proprietario | Terra |
| Galtelli | Galtelli | (...) Manusse | Proprietario | Terra |
| Galtelli | Galtelli | Sanne Mariani | Proprietario | Terra |
| Galtelli | Galtelli | Mulenti Petri | Proprietario | Terra |
| Galtelli | Galtelli | Sandri Iohannis | Proprietario | Terra |
| Galtelli | Galtelli | Chochum Gavinum | Proprietario | ————— |
| Galtelli | Galtelli | Risola de Guantini | Proprietario | Terra |
| Galtelli | Galtelli | Suverglo Gomite | Proprietario | Terra |
| Galtelli | Galtelli | Porchi Bonaventure | Proprietario | Vigna |
| Galtelli | Galtelli | Isalle de Guantino | Agricoltore | ————— |
| Galtelli | Galtelli | Murgie Iacopine | Proprietario | Terra |
| Galtelli | Galtelli | Saderi Iohannis | Proprietario | Terra |
| Galtelli | Galtelli | (Mulenti) Petri | Proprietario | Terra |
| Galtelli | Galtelli | Sadere Iohanni | Proprietario | Terra |
| Galtelli | Torpè di Galtelli | Franche Giorgie | Proprietario | Vigna |
| Galtelli | Torpè di Galtelli | Franche Mariani | Proprietario | Vigna |
| Galtelli | Torpè di Galtelli | Mela de Marie (<i>sive</i> <i>Mariani</i>) | Proprietario | Terra |

Tabella 19
Possedimenti del Comune di Pisa nella curatoria di Posada (1317).
ACA, Real Patrimonio, MR. (*Liber Fondachi*), vol. 2106.

| <i>Curatoria</i> | Localizzazione | Toponimo | Grano (<i>quarras</i>) | Uso | Precedente proprietario |
|------------------|----------------|-------------------------|-----------------------------|---------------------|----------------------------|
| Posada | Posada | Pera Longa | 3 | Terreno agricolo | |
| Posada | Posada | Fico di Mascala | 1/2 | Terreno agricolo | |
| Posada | Posada | Canna Gulpina | 1 | Terreno agricolo | |
| Posada | Posada | Terre Marie Pissalis | 3 | Terreno agricolo | |
| Posada | Posada | Contu Marso | 4 | Terreno agricolo | |
| Posada | Posada | Fornello Chucconao | 1,5 | Terreno agricolo | |
| Posada | Posada | Poscoleta | 1 | Terreno agricolo | |
| Posada | Posada | Eriadischiesa | 1,5 | Terreno agricolo | |
| Posada | Posada | Monte delle Folche | 1/2 | Terreno agricolo | |
| Posada | Posada | Monte delle Folche | 2 | Terreno agricolo | |
| Posada | Posada | Isscia Piccina | 1 | Terreno agricolo | |
| Posada | Posada | Pantalto | 2 | Terreno agricolo | |
| Posada | Posada | Isscia Maggiore | 6 | Terreno agricolo | |
| Posada | Posada | Isschia Maggiore | 1 | Terreno agricolo | (...) Morrochi |
| Posada | Posada | Isschia Maggiore | 2,5 | Terreno agricolo | |
| Posada | Posada | Isschia Maggiore | 9 | Terreno agricolo | |
| Posada | Posada | Isschia Maggiore | 4 | Terreno agricolo | |
| Posada | Posada | Isschia Maggiore | 1 | Terreno agricolo | Sanche Gomite |
| Posada | Posada | Isschia Maggiore | 2 | Terreno agricolo | Daci Gomite |
| Posada | Posada | Pusscholecha | 2 | Terreno agricolo | |
| Posada | Posada | ". . . iusta | 2 | Terreno | |

| | | | | | |
|--------|--------|--|-----|---------------------|-----------------|
| | | montem ville de Posata..." | | agricolo | |
| Posada | Posada | "...iusta montem ville de Posata..." | 1 | Terreno agricolo | (...) Morrocchi |
| Posada | Posada | Cungnano Domicello | 1 | Terreno agricolo | Alto de Georgie |
| Posada | Posada | Cungnano Domicello | 1 | Terreno agricolo | |
| Posada | Posada | Paulasis | 1,5 | Terreno agricolo | |
| Posada | Posada | Paulasis | 2 | Terreno agricolo | Serra de Marie |
| Posada | Posada | Aqua Viva | 5 | Terreno agricolo | Corse Jacopine |
| Posada | Posada | Pira di Chiesa | 16 | Terreno agricolo | |
| Posada | Posada | Pira di Chiesa | 1 | Terreno agricolo | Corse Jacopine |
| Posada | Posada | Pilichita | 1,5 | Terreno agricolo | |
| Posada | Posada | Spriatum | 1 | Terreno agricolo | |
| Posada | Posada | Del Congno | 1/2 | Terreno agricolo | |
| Posada | Posada | Monticelli Chucchui del Silvari | 1 | Terreno agricolo | |
| Posada | Posada | Palude de Cane | 1 | Terreno agricolo | |
| Posada | Posada | Palude de Cane | 1/2 | Terreno agricolo | |
| Posada | Posada | Sacchos | 5 | Terreno agricolo | |
| Posada | Posada | Molimeto | 1 | Terreno agricolo | |
| Posada | Posada | Molimeto | 1 | Terreno agricolo | |
| Posada | Posada | Sacchos | 7 | Terreno agricolo | |
| Posada | Posada | ————— | 12 | Terreno agricolo | |
| Posada | Posada | "...propre Sanctum Stefanum..." | 1 | Terreno agricolo | |
| Posada | Posada | La Mandra de li Buoi | 1 | Terreno agricolo | |
| Posada | Posada | Posso di Santo | 1 | Terreno | |

| | | | | | |
|--------|-------------------|------------------------|-----|--|-------------|
| | | Stefano | | agricolo | |
| Posada | Posada | Posso di Santo Stefano | 1 | Terreno agricolo | |
| Posada | Posada | Lo Lacho Norelli | 1 | Terreno in parte agricolo e in parte riservato a boscho | |
| Posada | Posada | Norelli | 1 | Terreno agricolo | |
| Posada | Posada | Iacobo Frangia | 1 | Terreno agricolo | |
| Posada | Posada | Tielli | 1 | Terreno agricolo | |
| Posada | Posada | Ena di Morrocho | 1 | Terreno agricolo | (...)Marchi |
| Posada | Posada | En di Fraos | 1/2 | Terreno agricolo | |
| Posada | Posada | Guada | 40 | Terreno agricolo | |
| Posada | Posada | Issciam di Vaio | | | |
| Posada | Posada | Carpia | 17 | Terreno agricolo | |
| Posada | Posada | Domestica Maggiore | 10 | Terreno agricolo | |
| Posada | Posada | Gulpargia | | | |
| Posada | Posada | Guadum Tenerum | 1 | Terreno agricolo | |
| Posada | Posada | Gulpargia | | | |
| Posada | Posada | Fornello delli Embrici | | | |
| Posada | Posada | Isschia de Sacchis | | | |
| Posada | Posada | Orfello | 1 | Terreno agricolo | |
| Posada | Arisschion/ Sulla | Tilli Maggiore | 10 | Terreno (una parte agricolo e una con piante da frutto, fichi e melecotogne) | |
| Posada | Arisschion | | 1/2 | Terreno agricolo | |
| Posada | Ariscchion/ Sulla | Selli | 2 | Terreno agricolo | |
| Posada | Ariscchion/ Sulla | Comu | 3 | Terreno agricolo | |

| | | | | |
|--------|------------------|---------------------------------|-----|---|
| Posada | Arischion/ Sulla | Canargios | | |
| Posada | Arischion/ Sulla | In Terra Venticha | 2 | Terreno agricolo |
| Posada | Arischion/ Sulla | Vignale de Sancta Maria | 2 | Terreno agricolo |
| Posada | Arischion/ Sulla | Palareso | 1 | Terreno agricolo |
| Posada | Arischion/ Sulla | Al Vado De Ecclesia | 3 | Terreno agricolo |
| Posada | Arischion/ Sulla | Castras | 4 | Terreno agricolo |
| Posada | Arischion/ Sulla | Castras | | Terreno agricolo riservato ad orto |
| Posada | Arischion/ Sulla | In Lido Molto | 1 | Terreno agricolo |
| Posada | Arischion/ Sulla | In lido Molto | 2 | Terreno agricolo |
| Posada | Arischion/ Sulla | Lidori | 2 | Terreno agricolo |
| Posada | Arischion/ Sulla | Iletemerates | 2 | Terreno agricolo |
| Posada | Arischion/ Sulla | Illanis de Clesia | 1 | Terreno agricolo |
| Posada | Arischion/ Sulla | Ilelur de Nurache | 1 | Terreno agricolo |
| Posada | Arischion/ Sulla | Nurache de Tugio | 1 | Terreno agricolo |
| Posada | Arischion/ Sulla | Grevie de Silius | 1 | Terreno agricolo |
| Posada | Arischion/ Sulla | Claustro Sancte Marie | 1 | Terreno agricolo |
| Posada | Arischion/ Sulla | (senza toponimo) | 1 | Terreno agricolo |
| Posada | Arischion/ Sulla | Fontanam de Sulla al Fossato | 1,5 | Terreno agricolo |
| Posada | Arischion/ Sulla | Olliaastro Sancte Marie | 1 | Terreno agricolo |
| Posada | Arischion/ Sulla | Alla Sella di Rassenno | 1 | Terreno agricolo |
| Posada | Arischion/ Sulla | Mura di Pilassono | 1 | Terreno agricolo |
| Posada | Arischion/ Sulla | Norache de Pesellis | 1 | Terreno agricolo |
| Posada | Arischion/ Sulla | Contra | 1 | Terreno agricolo |
| Posada | Arischion/ Sulla | Ena de Laura | 1 | Terreno |

| | | | | | |
|--------|-------------------|---------------------------------------|-----|---------------------|-------------|
| | | | | agricolo | |
| Posada | Arisschion/ Sulla | Subiccargio | 1 | Terreno agricolo | |
| Posada | Arisschion/ Sulla | Valle de Francho | 1 | Terreno agricolo | |
| Posada | Arisschion/ Sulla | Paramargio | 1,5 | Terreno agricolo | |
| Posada | Arisschion/ Sulla | Ischia de Godore | 1 | Terreno agricolo | |
| Posada | Arisschion/ Sulla | Ischia de Godore | 1 | Terreno agricolo | |
| Posada | Arisschion/ Sulla | Alba Vini | 1 | Terreno agricolo | |
| Posada | Arisschion/ Sulla | Caprofico | 1 | Terreno agricolo | |
| Posada | Arisschion/ Sulla | In Pietra Scripta | 1 | Terreno agricolo | |
| Posada | Arisschion/ Sulla | Vingna | 1/2 | Terreno agricolo | |
| Posada | Arisschion/ Sulla | Lo Norache de Nido Vicharo | 1 | Terreno agricolo | |
| Posada | Arisschion/ Sulla | Argiola de Lavra | 1 | Terreno agricolo | |
| Posada | Arisschion/ Sulla | Gardos | 1 | Terreno agricolo | |
| Posada | Arisschion/ Sulla | Icassauro | 1 | Terreno agricolo | |
| Posada | Arisschion/ Sulla | Nel Catino de Luri | 1 | Terreno agricolo | |
| Posada | Arisschion/ Sulla | Tonchini | 1 | Terreno agricolo | |
| Posada | Arisschion | | 1 | Terreno agricolo | Pinti Petri |
| Posada | Arisschion/ Sulla | In Millo | 1 | Terreno agricolo | |
| Posada | Arisschion/ Sulla | Castra de Canargia | 3 | Terreno agricolo | |
| Posada | Arisschion/ Sulla | Sotto Viam | 1 | Terreno agricolo | |
| Posada | Arisschion/ Sulla | Gotum de Petra de Gonnari | 1/2 | Terreno agricolo | |
| Posada | Arisschion/ Sulla | Gotum de Petra de Gonnari | 1/2 | Terreno agricolo | |
| Posada | Arisschion/ Sulla | La Domestica Maiore de Tufurgio | 6 | Terreno agricolo | |

| | | | | |
|--------|--------------------|----------------------------------|-----|------------------|
| Posada | Arisschion / Sulla | Brancho Lungo | | Terreno agricolo |
| Posada | Arisschion / Sulla | Locu Chosso | 1 | Terreno agricolo |
| Posada | Arisschion / Sulla | Platenos | 5 | Terreno agricolo |
| Posada | Arisschion / Sulla | Podio de Corvos | 1 | Terreno agricolo |
| Posada | Arisschion / Sulla | Sachia Isschia Piccina | 1 | Terreno agricolo |
| Posada | Arisschion / Sulla | Isschia de Vaios Amancha | | Terreno agricolo |
| Posada | Arisschion / Sulla | Domestica Maggiore | 6 | Terreno agricolo |
| Posada | Arisschion / Sulla | | 1 | Terreno agricolo |
| Posada | Arisschion / Sulla | Guadum de Gios | 1/2 | Terreno agricolo |
| Posada | Arisschion / Sulla | Lo Padulo di Sancto Michele | 1 | Terreno agricolo |
| Posada | Arisschion / Sulla | Compargio | 4 | Terreno agricolo |
| Posada | Arisschion / Sulla | Domestica sa Ena | 1 | Terreno agricolo |
| Posada | Arisschion / Sulla | Muros Traccinatos | 1 | Terreno agricolo |
| Posada | Arisschion / Sulla | Nel Gurbare di Gonnare | | Terreno agricolo |
| Posada | Arisschion / Sulla | Abbagordo Gunu | 1/2 | Terreno agricolo |
| Posada | Arisschion / Sulla | Ena de Domiachio | 1 | Terreno agricolo |
| Posada | Arisschion / Sulla | Petra Alba | 2 | Terreno agricolo |
| Posada | Arisschion / Sulla | Regno Maggiore | 1 | Terreno agricolo |
| Posada | Arisschion / Sulla | Aiuti Dichello | 1 | Terreno agricolo |
| Posada | Arisschion / Sulla | Petra Alba | 1 | Terreno agricolo |
| Posada | Arisschion / Sulla | Domestica de Masognas de Chuleri | 1 | Terreno agricolo |
| Posada | Arisschion / Sulla | Turizo | 1 | Terreno agricolo |
| Posada | Arisschion / Sulla | Argiola | | Terreno |

| | | | | | |
|--------|--------------------|--------------------------|---|------------------|-------------------|
| | | Dulefai | | agricolo | |
| Posada | Arisschion / Sulla | Schala di Turizo | 1 | Terreno agricolo | |
| Posada | Arisschion / Sulla | Gulpargia | 6 | Terreno agricolo | |
| Posada | Tamarispa | Domestica de Girafan | | Terreno agricolo | |
| Posada | Tamarispa | Domestica de Mannothonne | | Terreno agricolo | |
| Posada | Tamarispa | Sancto Laurentio | | Terreno agricolo | |
| Posada | Tamarispa | Molimeto Piccino | | Terreno agricolo | |
| Posada | Tamarispa | Sapunatorgie | | Terreno agricolo | |
| Posada | Tamarispa | Cognis | | Terreno | |
| Posada | Tamarispa | Valle de Favargio | | Terreno | |
| Posada | Tamarispa | Terra de Corello | | Terreno | |
| Posada | Tamarispa | ————— | | Terreno agricolo | |
| Posada | Tamarispa | Valle de Pira | | Terreno | |
| Posada | Tamarispa | Valle de Amandola | | Terreno | |
| Posada | Tamarispa | Flumen Tramarispa | | Terreno | |
| Posada | Tamarispa | Sciuto de Marvischona. | | Terreno | |
| Posada | Tamarispa | Terra de Felili. | | Terreno | |
| Posada | Siniscola | Domicella | | Terreno agricolo | Pinne Marie |
| Posada | Siniscola | Ponte Alto | | Terreno | Pinne Marie |
| Posada | Siniscola | Ponte Alto | | Terreno agricolo | |
| Posada | Siniscola | ————— | | Terreno | |
| Posada | Siniscola | Sinisschole | | Terreno agricolo | Cupelli Parasonis |
| Posada | Siniscola | Guado di Filluri | | Terreno | Cupelli Parasonis |
| Posada | Siniscola | ————— | | Terreno agricolo | |
| Posada | Siniscola | Pira Sorisschina | | Terreno agricolo | Pinne Marie |
| Posada | Siniscola | Orichella | | Terreno | |
| Posada | Siniscola | La Soglia del Giachar | | Terreno | |
| Posada | Siniscola | Sa Pirarubra | | Terreno | |

| | | | |
|--------|-----------|--|---------------------|
| Posada | Siniscola | Minussa | Terreno |
| Posada | Siniscola | Miriacasele | Terreno |
| Posada | Siniscola | Arculenti de la Tore de Curargio | Terreno |
| Posada | Siniscola | Vadu de Gaduri | Terreno |
| Posada | Siniscola | Vadu de Gaduri | Terreno |
| Posada | Siniscola | Vadu de Gaduri | Terreno |
| Posada | Siniscola | Gorosso | Terreno |
| Posada | Siniscola | Cerchalo | Terreno |
| Posada | Siniscola | Seminatorgio | Terreno agricolo |
| Posada | Siniscola | Tirgio | Terreno agricolo |
| Posada | Siniscola | Saltu Succhogi | Terreno agricolo |
| Posada | Stellaria | Largiola de Villa | Terreno agricolo |
| Posada | Stellaria | Ischia de Campo Pelastro | Terreno agricolo |
| Posada | Stellaria | Stevenata | Terreno agricolo |
| Posada | Ossie | Domestica de Iorçovelo | Terreno |

Tabella 20
***Saltos* posseduti dal Comune di Pisa nella *curatoria* di Posada (1317).**
ACA, Real Patrimonio, MR. (*Liber Fondachi*) vol. 2106.

| <i>Curatoria</i> | Localizzazione | Toponimo | Grano (<i>Quarras</i>) | Orzo | Uso | Proprietari precedenti |
|------------------|--------------------|--|-----------------------------|------|---|---------------------------|
| Posada | Posada | Saltus Disschia Maiore ¹ | 100 | | Saltu | |
| Posada | Posada | Saltu Dofferi | | | Saltu | |
| Posada | Posada | Saripa | | | Saltu | |
| Posada | Posada | Saltus de Foce ² | 250 | | Saltu | |
| Posada | Posada | Saltus de Vompargia | 250 | | Saltu | |
| Posada | Posada | Saltus de Listinco Manno | 250 | | Saltu | |
| Posada | Posada | Sucharario | 250 | | Saltu | |
| Posada | Posada | Ischia di Vaio | 125 | | Saltu | |
| Posada | Arischion Sulla | Saltus Doffolle ³ | | | Saltu (destinato alle saline e alla pesca) | |
| Posada | Arischion Sulla | Lacchata | | | Saltu (destinato all'allevamento dei cavalli) | |
| Posada | Arischion Sulla | Filinisce | | | Saltu (destinato all'allevamento dei cavalli) | |
| Posada | Arischion Sulla | Monte Lungho | | | Saltu | |
| Posada | Arischion Sulla | Saltus de Loppillo | | | Saltu | Sacchari Gonnari |
| Posada | Sortinissa | Oreçola. | | | Saltus ghiandarum | |
| Posada | Sortinissa | Ospola | | | Saltus ghiandarum | |
| Posada | Tamarispa | Capitenor | | | Saltu (destinato al pascolo delle giumente) | |
| Posada | Tamarispa | Domestica de Iorçovelo | | | Saltu | |
| Posada | Siniscola | Suvergni Conturispa | | | Saltu | |
| Posada | Siniscola | Ipalo | | | Saltus ghiandarum | |
| Posada | Siniscola | Hunala | | | Saltu | |
| Posada | Filluri | Unala | | | Saltu | |
| Posada | Filluri | La Mola | | | Saltus ghiandarum | |

| | | | |
|--------|-----------|----------------------|----------------------------------|
| Posada | Filluri | Savissa | Saltu |
| Posada | Filluri | Chacchenor | Saltus ghiandarum |
| Posada | Filluri | Sadri | Saltu |
| Posada | Filluri | Burrichas Brancha | Saltu |
| Posada | Filluri | Luccho Maiore | Saltu |
| Posada | Stellaria | Evore | Saltu (riservato alla caccia) |
| Posada | Stellaria | Chalchenor | Saltu |

1. *Saltu* lavorato ogni due anni ad orzo.
2. Il *saltu* de Foce, Vompargia, Linstinco Manno e Succhario costituivano un unico *saltu* diviso in quattro parti.
3. Il *saltu* era composto da tre saline e una peschiera.

Tabella 21
Vigne possedute dal Comune di Pisa nella curatoria di Posada (1317)
ACA, Real Patrimonio, MR. (Liber Fondachi) vol. 2106

| <i>Curatoria</i> | Localizzazione | Toponimo | Uso | Proprietari precedenti | Lavorata |
|------------------|-----------------|---------------|-------|---------------------------|--------------------|
| Posada | Posada | Podio | Vigna | | Cansari Petrus |
| Posada | Posada | Podio | Vigna | | Marreli Petro |
| Posada | Posada | Holomos Longo | Vigna | | Manus Arsocchus |
| Posada | Posada | Gassipos | Vigna | Solgie Arsocchi | Fava Petro |
| Posada | Arischion Sulla | Ursello | Vigna | | |
| Posada | Arischion Sulla | In Urelli | Vigna | | |
| Posada | Arischion Sulla | Ursello | Vigna | Carbia Petri | |
| Posada | Arischion Sulla | Ursello | Vigna | Carbia Petri | |

Tabella 22
Domesticas possedute dal Comune di Pisa nella curatoria di Posada
(1317).
ACA, Real Patrimonio, MR. (*Liber Fondachi*), vol. 2106

| <i>Curatoria</i> | Localizzazione | Toponimo | Grano (<i>Quarras</i>) | Uso | Prop. prec. | Lavorata |
|------------------|--------------------|---------------------------------------|-----------------------------|--------------------|------------------------|-----------------------------|
| Posada | Posada | Salto de Foce | 20 | Dom. ¹ | | |
| Posada | Posada | Salto de Succario | 5 | Dom. | | |
| Posada | Posada | Pietra Longha | 6 | Dom. | | |
| Posada | Posada | Pissuchino | 6 | Dom. | | |
| Posada | Posada | Pera Longa | 4 | Dom. | | |
| Posada | Posada | Sancti Stefani | 18 | Dom. | | |
| Posada | Posada | “ <i>.in villa de Posada...</i> ” | 30 | Dom. | | |
| Posada | Posada | Domestica Maggiore/ Gulpargia | 10 | Dom. | | |
| Posada | Posada | | | | | |
| Posada | Arischion Sulla | Domestica de Sola | 12 | Dom. | <i>Donni Petri</i> | <i>Soglie Parasonis</i> |
| Posada | Arischion Sulla | Domestica de Rasu Dargento | 12 | Dom. | | <i>Soe Furati</i> |
| Posada | Arischion Sulla | Tufurgio | 6 | Terra ² | | |
| Posada | Arischion Sulla | Dellistinco Mannos | 26. | Terra | | |
| Posada | Arischion Sulla | Domestica Maiore | 6 | Terra | | |
| Posada | Arischion Sulla | Domestica sa Ena | 1 | Terra | | |
| Posada | Arischion Sulla | Masognas de Chuleri | 1 | Terra | | |
| Posada | Tamarispa | Girafan | | Terra | | |
| Posada | Tamarispa | Mannothone | | Terra | | |
| Posada | Tamarispa | Loçorvelo | | <i>Saltu</i> | | |
| Posada | Ossie | Loçorvelo | | Incolta | | |

1. *Domestica.*
2. Si coltiva solo una parte.

Tabella 23
Frutteti e orti posseduti dal Comune di Pisa nella *curatoria* di Posada
(1317)
ACA, Real Patrimonio, MR. (*Liber Fondachi*) vol. 2106

| <i>Curatoria</i> | Localizzazione | Toponimo | Uso | Proprietari precedenti |
|------------------|------------------|-------------------------------------|----------------------|------------------------|
| Posada | Posada | Aqua Fredda | alberi da fico | |
| Posada | Posada | "In villa de Posata" | alberi da fico | |
| Posada | Posada | Issclis | alberi da fico | Casille Presiose |
| Posada | Arisschion Sulla | Tilli Maggiore | fichi e melecotogne. | |
| Posada | Arisschion Sulla | Castiche de Gattilesu | alberi da frutto. | |
| Posada | Arisschion Sulla | Lo Castico del Corvo | alberi da frutto. | Sancha Gonnari |
| Posada | Arisschion Sulla | Lo Castico | alberi da fico | Sanche Gonnare |
| Posada | Arisschion Sulla | In nello Castico de Susses | alberi da fico. | |
| Posada | Arisschion Sulla | Costa allo Nurache Dabba Viva | alberi da fico. | |
| Posada | Arisschion Sulla | La Domestica Dellistincos Piccinos | orto | |
| Posada | Arisschion Sulla | Sancti Georgii de Sulla | orto | |
| Posada | Tamarispa | Dentro la <i>villa</i> di Tamarispa | mandorli | |

Tabella 24
Terre agricole, coltivate a grano o orzo, possedute dal Comune di Pisa
nella curatoria di Galtellì (1317).
ACA, Real Patrimonio, MR. (*Liber Fondachì*), vol. 2106

| <i>Curatoria</i> | Localizzazione | Toponimo | Grano (<i>Quarras</i>) | Orzo (<i>Quarras</i>) | Uso | Proprietari precedenti |
|------------------|----------------|---------------------------------|-----------------------------|----------------------------|---|--|
| Galtellì | Orosei | Lossivi | 50 | | Terreno agricolo | |
| Galtellì | Orosei | Arsoccho | | 28 | Terreno agricolo | |
| Galtellì | Orosei | Nurache di Fondo Unifai | | | Terreno agricolo | Serra de, Saltari / <i>deceduto</i> |
| Galtellì | Orosei | Pietra Carratorgia | | | Terreno agricolo | Assen (...) / <i>ex barniti</i> <i>Regni</i> |
| Galtellì | Orosei | Brancha Tenore | | | Terreno agricolo | |
| Galtellì | Orosei | Fongni | | | Terreno agricolo | Sevati Dorgodoris |
| Galtellì | Orosei | De Richos | | | Terreno agricolo | |
| Galtellì | Orosei | Riu Dunsellis | | | Terreno agricolo | |
| Galtellì | Orosei | Stellai | | | Terreno agricolo | |
| Galtellì | Orosei | ————— | | | Terreno agricolo | Carbone Contisse |
| Galtellì | Orosei | Dorgodor | | | Terreno agricolo | Cappelli Ugolini |
| Galtellì | Orosei | Giorgior | | | Terreno agricolo | |
| Galtellì | Orosei | Canmui | | | Terreno agricolo con alberi da ficho. | Dassene Mariani |
| Galtellì | Orosei | Alla Racha di Sancto Valieri | | | Terreno agricolo | Dassene Mariani |
| Galtellì | Orosei | Sancto Valerie | | | Terreno agricolo | |
| Galtellì | Orosei | Pinto | | | Terreno agricolo | Dassene Mariani |
| Galtellì | Orosei | Sarcliutine | | | Terreno agricolo | Dassene Mariani |
| Galtellì | Orosei | Canacche | | | Terreno agricolo | Dassene Mariani |

| | | | | | |
|----------|---------|-------------------------|----|---------------------|--------------------|
| Galtelli | Orosei | Chicillina | | Terreno agricolo | |
| Galtelli | Orosei | Chiuì | | Terreno agricolo | Dassene Mariani |
| Galtelli | Orosei | Simoni | | Terreno agricolo | Dassene Mariani |
| Galtelli | Orosei | Dive(...) ti | | Terreno agricolo | |
| Galtelli | Orosei | G(...) | | Terreno agricolo | |
| Galtelli | Orosei | Laco | | Terreno agricolo | |
| Galtelli | Bibisse | Lucchuli | 65 | Terreno agricolo | |
| Galtelli | Bibisse | Lapellu | | Terreno agricolo | Comi Marie |
| Galtelli | Bibisse | Itochor de Lacu | 3 | Terreno agricolo | |
| Galtelli | Bibisse | Guado di Gothoni | | Terreno agricolo | |
| Galtelli | Bibisse | Secchata | 4 | Terreno agricolo | Varii Laurenti |
| Galtelli | Bibisse | Fico Alba | 6 | Terreno agricolo | |
| Galtelli | Bibisse | Cutella | 12 | Terreno agricolo | |
| Galtelli | Bibisse | Pietra Lunga | 1 | Terreno agricolo | |
| Galtelli | Bibisse | Vellavee | 2 | Terreno agricolo | |
| Galtelli | Bibisse | Anuargio (Arenargio) | 4 | Terreno agricolo | |
| Galtelli | Bibisse | Arenargio | 2 | Terreno agricolo | |
| Galtelli | Bibisse | Bentha | 2 | Terreno agricolo | |
| Galtelli | Bibisse | Socto Vingna | 1 | Terreno agricolo | |
| Galtelli | Bibisse | Chilibri | 1 | Terreno agricolo | Dutalo Micchino |
| Galtelli | Bibisse | Chilibri | 3 | Terreno agricolo | |
| Galtelli | Bibisse | Albeliccha | 2 | Terreno agricolo | |
| Galtelli | Bibisse | Murgha de Cherbos | 6 | Terreno agricolo | |
| Galtelli | Bibisse | Fontana | 2 | Terreno agricolo | |

| | | | | | |
|----------|---------|---------------------------------|-----|---|---|
| Galtelli | Bibisse | Albolessa | 1/2 | Terreno agricolo | |
| Galtelli | Bibisse | Alavae | | Terreno agricolo | |
| Galtelli | Unifai | Nughes Gatos Piginos | 9 | Terreno agricolo | |
| Galtelli | Unifai | Chuchumasi | 3 | Tereno agricolo | |
| Galtelli | Unifai | Pullaresso | 1 | Terreno agricolo | |
| Galtelli | Unifai | Terra di Lancha | | Terreno agricolo | |
| Galtelli | Unifai | Lacchiema | 3 | Terreno agricolo | |
| Galtelli | Unifai | Pullaresso | 1 | Terreno agricolo | |
| Galtelli | Unifai | Terra Lanche | | Terreno agricolo | |
| Galtelli | Unifai | La Cchisia | 3 | Terreno agricolo riservato ad orto | |
| Galtelli | Unifai | Lo Passargio | 1,5 | Terreno agricolo | |
| Galtelli | Unifai | Terra de Lomuta | 7 | Terreno agricolo | |
| Galtelli | Unifai | Terra di Parazone de Loco | 1/2 | Terreno agricolo | |
| Galtelli | Unifai | Perras | 3,5 | Terreno agricolo | |
| Galtelli | Unifai | Talasio | 1/2 | Terreno agricolo | |
| Galtelli | Unifai | Talazio | | Terreno agricolo | |
| Galtelli | Unifai | Pighina | 3 | Terreno agricolo | |
| Galtelli | Unifai | Lopilli | 1/2 | Terreno agricolo | |
| Galtelli | Loculi | Gurgos | 2 | Terreno agricolo | (...) Iacobini |
| Galtelli | Loculi | Illoiti | 6 | Terreno agricolo | Eredi di Pinne Manchosa Gomite |
| Galtelli | Loculi | L'Isscha de Voleca | 2 | Terreno agricolo | |
| Galtelli | Loculi | Lasscha della | 3 | Terreno | |

| | | Petra | | agricolo e alberi da fico. | |
|----------|----------|----------------------------------|-----|----------------------------------|--------------------|
| Galtelli | Loculi | Loçolargio | 6 | Terreno agricolo | |
| Galtelli | Loculi | La Socha di Giloçofay | 3 | Terreno agricolo | |
| Galtelli | Loculi | Socha d'Inter vias | 5 | Terreno agricolo | |
| Galtelli | Loculi | Doliçorra | 2 | Terreno agricolo | |
| Galtelli | Loculi | Lostirpo | 3 | Terreno agricolo | |
| Galtelli | Loculi | La Ssoca dal Camicione | 8 | Terreno agricolo | |
| Galtelli | Loculi | Piro du Tuço | 6 | Terreno agricolo | |
| Galtelli | Loculi | Vigna Porchi di Sopra | 1,5 | Terreno agricolo | |
| Galtelli | Loculi | La Cotongna | 4 | Terreno agricolo | |
| Galtelli | Loculi | La Soccha di Gomita Murgia | 1,5 | Terreno agricolo | |
| Galtelli | Loculi | Vadu de Nuch | 2 | Terreno agricolo | |
| Galtelli | Loculi | Argiola | 1,5 | Terreno agricolo | Garane Guantini |
| Galtelli | Loculi | Padule di Varazone | 1 | Terreno agricolo | |
| Galtelli | Loculi | Padule de Locchuli | 3 | Terreno agricolo | Spani Mariani |
| Galtelli | Loculi | Pitagiosso de Solorichas | 3 | Terreno agricolo | |
| Galtelli | Galtelli | La Lacciocha del Ponte | 10 | Terreno agricolo | |
| Galtelli | Galtelli | Lo Porto della Massa | 9 | Terreno agricolo | |
| Galtelli | Galtelli | La Soglia de Soligio | 6 | Terreno agricolo | |
| Galtelli | Galtelli | Ortu de Sios Sabaros | 15 | Terreno agricolo | |
| Galtelli | Galtelli | Petras Rubeas | 1 | Terreno agricolo | |
| Galtelli | Galtelli | La Senta della Ferraina | 6 | Terreno agricolo | |
| Galtelli | Galtelli | Fichos Dominichas | | Terreno agricolo | |

| | | | | | |
|----------|---------------------|---|-----|---------------------|--------------------|
| Galtelli | Galtelli | Istica | 3 | Terreno agricolo | |
| Galtelli | Galtelli | Maria de Titala | 3 | Terreno agricolo | |
| Galtelli | Galtelli | Caprefico | 4 | Terreno agricolo | Murgie Iacopine |
| Galtelli | Galtelli | La Sancha dello Chivargio | 6 | Terreno agricolo | |
| Galtelli | Galtelli | Georgia | 6 | Terreno agricolo | |
| Galtelli | Galtelli | La terra Magistri Petri | 8 | Terreno agricolo | |
| Galtelli | Galtelli | La Soglia de lo Casico | 2 | Terreno agricolo | |
| Galtelli | Galtelli | Terra dell'Argiola | 4 | Terreno agricolo | |
| Galtelli | Galtelli | Terre Lamberti | 4 | Terreno agricolo | |
| Galtelli | Galtelli | La Carongna fuore d'orto di Ponte | | Terreno agricolo | Saderi Iohanni |
| Galtelli | Galtelli | Circharucha | 1 | Terreno agricolo | Saderi Iohanni |
| Galtelli | Galtelli | Giracharucha | 2 | Terreno agricolo | Magistri Petri |
| Galtelli | Galtelli | Ghiracharucha | 2 | Terreno agricolo | Magistri Petri |
| Galtelli | Galtelli | ————— | 1 | Terreno agricolo | |
| Galtelli | Galtelli | Tallorisscha | 1/2 | Terreno agricolo | (...) Iacomini |
| Galtelli | Galtelli | ————— | 1 | Terreno agricolo | Sadere Iohannis |
| Galtelli | Galtelli | Adandi | 1 | Terreno agricolo | |
| Galtelli | Galtelli | La Ssocha de Paulo | 1 | Terreno agricolo | |
| Galtelli | Galtelli | Ortalocha | 3 | Terreno agricolo | |
| Galtelli | Galtelli | Murrosa | 9 | Terreno agricolo | |
| Galtelli | Galtelli | Pondonicha | 6 | Terreno agricolo | |
| Galtelli | Torpè (di Galtelli) | Argiola di Donichello | 3 | Terreno agricolo | |
| Galtelli | Torpè (di Galtelli) | La Terra dello Pillastro | 5 | Terreno agricolo | Mela de Mariani |

| | | | | |
|----------|-------------|---------------------|----|---------------------|
| Galtelli | Duliçorra | Dalivache | 10 | Terreno agricolo |
| Galtelli | Duliçorra | Dulie | 6 | Terreno agricolo |
| Galtelli | Duliçorra | Garravale | 2 | Terreno agricolo |
| Galtelli | Duliçorra | Aduai | 5 | Terreno agricolo |
| Galtelli | Duliçorra | Schuntem | 5 | Terreno agricolo |
| Galtelli | Duliçorra | Boschata | 1 | Terreno agricolo |
| Galtelli | Lula | La Pirastro | 6 | Terreno agricolo |
| Galtelli | Duaschodora | Iscuri | 4 | Terreno agricolo |
| Galtelli | Duaschodora | Gossavori | 3 | Terreno agricolo |
| Galtelli | Içarle | La Serra | 6 | Terreno agricolo |
| Galtelli | Içarle | Argiola Dasinos | 8 | Terreno agricolo |
| Galtelli | Içarle | Guado di Sorocho | 6 | Terreno agricolo |

Tabella 25
Domesticas possedute dal Comune di Pisa nella curatoria di Galtelli.
(1317).
ACA, Real Patrimonio, MR. (*Liber Fondachi*), vol. 2106

| <i>Curatoria</i> | <i>Localizzazione</i> | <i>Toponimo</i> | <i>Grano</i> (Quarras) | <i>Orzo</i> (Quarras) | <i>Uso</i> | <i>Lavorata</i> |
|------------------|-----------------------|--------------------------------|---------------------------|--------------------------|----------------------|---------------------|
| Galtelli | Orosei | Cholecha | | 40 | Dom ¹ . | |
| Galtelli | Unifai | Domestica de Lemor | 25 | | Terreno ² | |
| Galtelli | Loculi | Domestica de Gogoso Maggiore | | | Terreno | |
| Galtelli | Loculi | Domestica Supra Vias | 12 | | Terreno | |
| Galtelli | Loculi | Domestica Inter Vias | 20 | | Terreno | |
| Galtelli | Loculi | Domestica de Musschuta | 30 | | Terreno | |
| Galtelli | Galtelli | Domestica de Biancha | 28 | | Dom. | |
| Galtelli | Galtelli | Domestica de Ipsos Olmos | 2 | | Dom. | Isalle de, Guantino |
| Galtelli | Galtelli | Domestica di Torrocchuli | 20 | | Dom. | |
| Galtelli | Galtelli | La Domestica Grande di Riçulli | 83 | | Dom. | |
| Galtelli | Galtelli | Domestica de Prato Donico | 12 | | Dom. | |
| Galtelli | Galtelli | Domestica di Petra de Lampadas | 26 | | Dom. | |
| Galtelli | Galtelli | Domestica di Mimosa | 27 | | Dom. | |
| Galtelli | Galtelli | Domestica Sambuchi | 30 | | Dom. | |
| Galtelli | Galtelli | Domestica Dell'Allingho | 4 | | Dom. | |
| Galtelli | Galtelli | Domestica | 1,5 | | Dom. | |
| Galtelli | Muro | Domestica | 50 | | Dom. | |
| Galtelli | Duaschodora | Domestica | 4 | | Dom. | |

1. Domestica
2. Si coltiva solo una parte.

Tabella 26
Saltos posseduti dal Comune di Pisa nella curatoria di Galtelli (1317).
ACA, Real Patrimonio, MR. (*Liber Fondachi*) vol. 2106.

| <i>Curatoria</i> | Localizzazione | Toponimo | Grano (Quarras) | Orzo (Quarras) | Uso | Proprietari precedenti |
|------------------|----------------|-------------------------|--------------------|-------------------|--------------------------------|---------------------------|
| Galtelli | Orosei | Enlla | | | Saltu | Dispone Mariani |
| Galtelli | Orosei | Enlla | | | Saltu | Dispone Mariani |
| Galtelli | Orosei | Offele | | | Saltu | Dispone Mariani |
| Galtelli | Orosei | Murta de Cherbos | | | Pascolo delle giumentate | |
| Galtelli | Orosei | Lossivi | 50 | | Attività agricole | |
| Galtelli | Orosei | Arsoccho | | 28 | Attività agricole | |
| Galtelli | Orosei | Cholecha | | 40 | Attività agricole | |
| Galtelli | Bibisse | Lucchuli | 65 | | Attività agricole | |
| Galtelli | Unifai | Offumele | | | Saltu | |
| Galtelli | Loculi | Pietra Lunga | | | Saltu | |
| Galtelli | Duliçorra | Guliverre | | | Saltu | |
| Galtelli | Lula | Bannaisse | | | Saltu ghiandarum | |
| Galtelli | Lula | Guelco Fuile | | | Saltu ghiandarum | |
| Galtelli | Lula | Uvelessciono | | | Saltu ghiandarum | |
| Galtelli | Lula | Salvissa (Salarissa) | | | Saltu ghiandarum | |
| Galtelli | Duaschodora | Avedi | | | Saltu | |
| Galtelli | Içarle | Surgoliça | | | Saltu ghiandarum | |

Tabella 27
Vigne possedute dal Comune di Pisa nella *curatoria* di Galtellì (1317).
ACA, Real Patrimonio, MR. (*Liber Fondachi*) vol. 2106.

| Curatoria | Localizzazione | Toponimo | Uso | Proprietari precedenti |
|-----------|----------------|---------------------------------|---------------------------|------------------------|
| Galtelli | Orosei | Laco | Vigna | Sevate Dorgodori |
| Galtelli | Orosei | Cungnano | Vigna | (...) Gavine |
| Galtelli | Orosei | Ischiali | Vigna | |
| Galtelli | Orosei | Oliche | Vigna | Vanni de, Albiselli |
| Galtelli | Orosei | Conchurio | Vigna | |
| Galtelli | Orosei | Alli Giusi | Vigna | Sori Nicole |
| Galtelli | Orosei | Vingna di Libertino | Vigna | |
| Galtelli | Orosei | ————— | Vigna | Cappelli Ugolini |
| Galtelli | Bibisse | Vingna de Monacha | Vigna e alberi da fico | |
| Galtelli | Bibisse | Vingna di Dorbeni. | Vigna | |
| Galtelli | Bibisse | Sthurello | Vigna e alberi da fico | |
| Galtelli | Bibisse | Lapellu | Vigna | Bulle Iohannis |
| Galtelli | Unifai | Vinea de Vargios | Vigna | |
| Galtelli | Unifai | ————— | Vigna | Metete Saltari |
| Galtelli | Unifai | Vingna Donicale | Vigna | |
| Galtelli | Unifai | ————— | Vigna | China Gomite |
| Galtelli | Unifai | ————— | Vigna | Usschan Elene |
| Galtelli | Unifai | ————— | Vigna | (...) Benenuti |
| Galtelli | Unifai | ————— | Vigna | Dessore Barsole |
| Galtelli | Unifai | ————— | Vigna | Vaccha de, Maria |
| Galtelli | Unifai | Vigna de Vino Regni | Vigna | |
| Galtelli | Unifai | ————— | Vigna | Doschion Elene |
| Galtelli | Unifai | Vigna di Gentile di Johanni. | Vigna | |
| Galtelli | Unifai | ————— | Vigna | |
| Galtelli | Unifai | ————— | Vigna | |
| Galtelli | Unifai | ————— | Vigna | |
| Galtelli | Loculi | Vigna de Donno | Vigna | |
| Galtelli | Loculi | Vignia Mafaldos | Vigna | |
| Galtelli | Loculi | Vigna de Soloe | Vigna | |
| Galtelli | Loculi | Gurgos | Vigna | Pinne Petri |
| Galtelli | Loculi | ————— | Vigna | Rufaro Mariani |
| Galtelli | Loculi | Marfades | Vigna | Toçelle Gomite |
| Galtelli | Loculi | Vigna de Pecio | Vigna | Sillio de, |

| | | | | |
|----------|---------------------|--------------------------|---|---|
| | | | | Guantini |
| Galtelli | Loculi | Vigna di Cicilia Murgia. | Vigna | |
| Galtelli | Loculi | Spime | Vigna | "...fratres Saracchinos et Petri de Chircchis." |
| Galtelli | Galtelli | Vingna Maiore | Vigna | |
| Galtelli | Galtelli | Orto di Ponte | Vigna e alberi da fico | |
| Galtelli | Galtelli | Furato Corso | Vigna e alberi da fico | |
| Galtelli | Galtelli | ————— | Vigna | Porchi Bonaventure |
| Galtelli | Galtelli | Orto de Regno | Vigna, alberi da fico e una cava di pietra. | |
| Galtelli | Torpè (di Galtelli) | Vigna de Maria de Mele | Vigna | |
| Galtelli | Torpè (di Galtelli) | ————— | Vigna | Franche Giorgie; Franche Mariani |
| Galtelli | Torpè (di Galtelli) | Cungnano Vingne | Vigna | Jona de, Gunnari |
| Galtelli | Torpè (di Galtelli) | Vigna de Maria de Mele | Vigna | |
| Galtelli | Guttuofe | Concha Nighella | Vigna | |
| Galtelli | Guttuofe | Chucchavachi | Vigna | |

Tabella 28
Frutteti e orti posseduti dal Comune di Pisa nella curatoria di Galtelli
(1317).
ACA, Real Patrimonio, MR. (*Liber Fondachi*), vol. 2106.

| Curatoria | Localizzazione | Toponimo | Uso | Proprietari precedenti |
|-----------|----------------|----------------------------------|--|------------------------|
| Galtelli | Orosei | _____ | Alberi da fico | Audelis Guantini |
| Galtelli | Orosei | Ghisi | Alberi da fico. | |
| Galtelli | Orosei | Cannui | Alberi da fico. | Dassene Mariani |
| Galtelli | Orosei | _____ | Orto | |
| Galtelli | Orosei | Cungnano di Chirso | Alberi da fico | |
| Galtelli | Bibisse | Vingna de Monacha | Vigna e alberi da fico | |
| Galtelli | Bibisse | Sthurello | Vigna e alberi da fico | |
| Galtelli | Bibisse | Comu | Alberi da fico | |
| Galtelli | Bibisse | _____ | Alberi da fico e mandorle. | |
| Galtelli | Bibisse | _____ | Alberi da fico e mandorle | |
| Galtelli | Loculi | Gurgos | Alberi e fichi | (...) Iacobini |
| Galtelli | Loculi | Vinea Sancti Petri de Gospoli | Alberi da fico | |
| Galtelli | Loculi | Gurgos | Alberi da fico | |
| Galtelli | Loculi | Manas | Alberi da fico | |
| Galtelli | Loculi | _____ | Alberi da fico | Travi Marie |
| Galtelli | Loculi | Lossoccha de lo Caprifico | Alberi da fico | |
| Galtelli | Loculi | Lasscha della Petra | Alberi da fico. | |
| Galtelli | Loculi | La Soccha di Gomita Murgia | Alberi da fico | |
| Galtelli | Loculi | Lo Sarcho quasi Bosscho | Orto | |
| Galtelli | Galtelli | Orto di Ponte | Vigna e alberi da fico | |
| Galtelli | Galtelli | Furato Corso | Vigna e alberi da fico | |
| Galtelli | Galtelli | Orto de Regno | Vigna, alberi da fico e una cava di pietra. | |
| Galtelli | Galtelli | Bramcha | Alberi da fico | |
| Galtelli | Duliçorra | Duliçorra | 5 alberi da noce | |
| Galtelli | Duliçorra | Uvitaçan | Due peri | |
| Galtelli | Lula | Avidi | 5 alberi da noce | |
| Galtelli | Lula | La Castangna | Due peri | |

Tabella 29
Altri possedimenti del Comune di Pisa nella Gallura inferiore (1317).
ACA, Real Patrimonio, MR (*Liber Fondachi*). vol. 2106.

| Curatoria | Localizzazione | Toponimo | Uso |
|-----------|----------------|-------------------------|----------------|
| Posada | Posada | Stangnum aque de Posata | Stagno |
| Galtelli | Galtelli | Orto di regno | Cava di pietra |

Tabella 30
Proprietari terrieri confinanti con le terre del Comune di Pisa (1317).
ACA, Real Patrimonio, MR. (*Liber Fondachi*), vol. 2106.

| Villaggio | Curatoria | Proprietari | Liberi | Servi |
|-------------------|------------------|--------------------|---------------|--------------|
| Posada | Posada | 66 | 64 | 2 |
| Siniscola | Posada | 4 | 4 | -- |
| Gorgolenero | Posada | -- | -- | -- |
| Ossie | Posada | -- | -- | -- |
| Panane | Posada | -- | -- | -- |
| Arischion/Sulla | Posada | 69 | 68 | 1 |
| Sortinissa | Posada | -- | -- | -- |
| Tamarispa | Posada | 2 | -- | 2 |
| Filluri | Posada | -- | -- | -- |
| Stellaria | Posada | -- | -- | -- |
| Gadano | Posada | -- | -- | -- |
| Locchoe | Posada | -- | -- | -- |
| Totale | Posada | 141 | 136 | 5 |
| Orosei | Galtelli | 39 | 39 | -- |
| Bibisse | Galtelli | 5 | 4 | 1 |
| Onifai | Galtelli | 11 | 11 | -- |
| Loculi | Galtelli | 14 | 13 | 1 |
| Galtelli | Galtelli | 13 | 13 | -- |
| Muro | Galtelli | | | |
| Torpè di Galtelli | Galtelli | 3 | 3 | -- |
| Duliçorra | Galtelli | -- | -- | -- |
| Lula | Galtelli | -- | -- | -- |
| Duascor | Galtelli | -- | -- | -- |
| Isarle | Galtelli | -- | -- | -- |
| Illoe | Galtelli | -- | -- | -- |
| Gultudofè | Galtelli | -- | -- | -- |
| Irgoli | Galtelli | -- | -- | -- |
| Totale | Galtelli | 85 | 83 | 2 |
| Totale | | 311 | 304 | 7 |

Tablla 31
Strutture abitative del Comune di Pisa (1317).
ACA, Real Patrimonio, MR. (*Liber Fondachi*), vol. 2106.

| Villaggio | Curatoria | Casa (semplice) | Casa (complessa) | Casalino | Curia regni |
|------------------|------------------|----------------------------|-----------------------------|-----------------|--------------------|
| Posada | Posada | 3 | 1 | -- | 1 |
| Siniscola | Posada | 1 | -- | -- | -- |
| Arischion | Posada | -- | 1 | -- | -- |
| Sulla | Posada | 1 | -- | -- | -- |
| Tamarispa | Posada | -- | -- | 1 | -- |
| Totale | Posada | 5 | 2 | 1 | 1 |
| Orosei | Galtelli | 1 | -- | 6 | 1 |
| Bibisse | Galtelli | | | | |
| Onifai | Galtelli | 3 | -- | -- | -- |
| Loculi | Galtelli | 2 | 1 | -- | -- |
| Galtelli | Galtelli | 3 | -- | 11 | 1 |
| Muro | Galtelli | -- | -- | 1 | -- |
| Totale | Galtelli | 9 | 1 | 18 | 2 |
| Totale | | 14 | 3 | 19 | 3 |

Tabella 32
Fabbricati rustici per animali e recinti (1317).
ACA, Real Patrimonio, MR. (*Liber Fondachi*), vol. 2106.

| Villaggio | Curatoria | Stalla (<i>Voitinus</i>) | Recinto (<i>Casticus</i>) |
|------------------|------------------|-------------------------------------|--------------------------------------|
| Arischio/Sulla | Posada | -- | 5 |
| Stellaria | Posada | -- | 1 |
| Totale | Posada | -- | 6 |
| | | - | |
| Galtelli | Galtelli | 3 | -- |
| Totale | Galtelli | 3 | -- |
| Totale | | 3 | 6 |

Tabella 33
Dazio sulle esportazioni dai porti galluresi (1317-19).
ACA, Real Patrimonio, MR. (*Liber Fondachi*), vol. 2106.

| Merce | Dazio |
|---------------|---------------------|
| Bue selvaggio | 3 soldi per capo |
| Bue domito | 6 soldi per capo |
| Montone | 1 lira ogni cento |
| Capra | 1 lira ogni cento |
| Cuoio | 1 soldo per fascio |
| Formaggio | 1 soldo per cantaro |
| Carne Salata | 1 soldo per cantaro |

Tabella 34
Dazio sulle importazioni nei porti galluresi (1317-19).
ACA, Real Patrimonio, MR. (*Liber Fondachi*), vol. 2106.

| Merce | Dazio |
|--------------|----------------------------|
| Olio | 4 denaro per barile |
| Farina | 1 denaro per <i>quarra</i> |
| Sale | 1 denaro per <i>quarra</i> |

Tabella 35
Imposta sulla pesatura per le merci in uscita dai porti galluresi
(1317-19).
ACA, Real Patrimonio, MR. (*Liber Fondachi*), vol. 2106.

| Merce | Dazio |
|--------------|---------------------------------------|
| Lana | 6 soldi per cantaro + 1 unità di lana |
| Formaggio | 1 forma di formaggio |
| Merci | 2 denari per unità di merce |

Tabella 36
Imposta annuale richiesta dal Comune di Pisa ai possessori di bestiame,
per ciascun *segno*¹ di proprietà (1317-19).
ACA, Real Patrimonio, MR. (*Liber Fondachi*), vol. 2106.

| Animale | Imposta |
|------------------|---|
| Vacca matricina | 20 soldi di aquilini minuti |
| Vitella | 15 soldi di aquilini minuti |
| Bue | 15 soldi di aquilini minuti |
| Vitello | 15 soldi di aquilini minuti |
| Castrone/montone | [...] ² soldi di aquilini minuti |
| Capra/irco | 1 soldo di aquilini minuti |
| Arnia di api | 3 soldi di aquilini minuti |

1. Mandria di animali contraddistinta dallo stesso marchio.
2. Lacuna nel testo del documento.

Tabella 37
Villaggi soggetti al datum (in lire, soldi, denari)(1358).
ACA, Varia de Cancillería 043, Componiment de Sardenya.

| Villaggio | Curatoria | Moneta | Grano | Orzo |
|-----------------|-----------|--------------|-------|------|
| Uranno | Balayana | 6 ll. | -- | -- |
| Nuragi | Balayana | 10 ll. | -- | -- |
| Vinya Maior | Balayana | 9 ll. | -- | -- |
| Sent Steva | Balayana | 4 ll. | -- | -- |
| Bacor | Balayana | 6 ll., 10 s. | -- | -- |
| Telargio | Balayana | 2 ll., 10 s. | -- | -- |
| Orto Murato | Unali | 5 ll. | -- | -- |
| Castro | Unali | 11 ll., 10s. | -- | -- |
| Corvera | Unali | 5 ll. | -- | -- |
| Arzachena | Unali | 22 ll. | -- | -- |
| Abaguana | Unali | 10 ll. | -- | -- |
| Scopeto | Unali | 13 ll. | -- | -- |
| Canahim | Canahim | 24 ll. | -- | -- |
| Siffilionis | Canahim | 13 ll. | -- | -- |
| Canaran | Canahim | 13 ll. | -- | -- |
| Agiana | Canahim | 5 ll. | -- | -- |
| Dagios | Gemini | 17 ll. | -- | -- |
| Tempio | Gemini | 15 ll. | -- | -- |
| Latinaco | Gemini | 8 ll. | -- | -- |
| Guotiglata | Gemini | 33 ll. | -- | -- |
| Nuges | Gemini | 15 ll. | -- | -- |
| Luras | Gemini | 10 ll. | -- | -- |
| Campo de Vinyes | Gemini | 12 ll. | -- | -- |
| Calangianus | Gemini | 3 ll. | -- | -- |
| Albargius | Montanna | 6 ll. | -- | -- |
| Assuni | Montanna | 7 ll. | -- | -- |
| Aristana | Montanna | 9 ll. | -- | -- |
| Luogosanto | Montanna | 3 ll. | -- | -- |
| Ariaguono | Montanna | 10 ll. | -- | -- |
| La Paliga | Montanna | 2 ll., 10 s. | -- | -- |
| Melassum | Montanna | 6 ll. | -- | -- |
| Aguoragui | Montanna | 7 ll. | -- | -- |
| Montivargio | Vignola | 32 ll. | -- | -- |
| Agugari | Taras | 20 ll. | -- | -- |
| Guardoco | Taras | 6 ll. | -- | -- |
| Lappie | Taras | 20 ll. | -- | -- |
| Melataras | Taras | 12 ll. | -- | -- |
| Dauno | Taras | 10 s. | -- | -- |
| Suragui | Taras | 15 s. | -- | -- |

Tabella 38
Villaggi soggetti al *datum* (in lire, soldi, denari) (1358).
ACA, Varia de Cancillería 043, *Componiment de Sardenya*.

| Villaggio | Curatoria | Moneta | Grano | Orzo |
|-------------|----------------|--------------|--------------|--------------|
| Orfillo | Fundi de Monte | 25 ll. | -- | -- |
| Verro | Fundi de Monte | 7 ll. | -- | -- |
| Pussolo | Fundi de Monte | 6 ll. | -- | -- |
| Caressus | Fundi de Monte | 15 ll. | -- | -- |
| Tertis | Fundi de Monte | 9 ll. | -- | -- |
| Villa Maior | Fundi de Monte | 25 ll. | -- | -- |
| Talanyana | Fundi de Monte | 1 ll. | -- | -- |
| Larassanus | Fundi de Monte | 2 ll. | -- | -- |
| Terranova | Fundi de Monte | 12 s. | -- | -- |
| Orosei | Galtelli | 80 ll. | 12 ll. | 6 ll. |
| Bibisse | Galtelli | 30 ll. | 3 ll., 15 s. | 2 ll., 10 s. |
| Onifai | Galtelli | 12 ll. | 4 ll., 10 s. | 2 ll., 5 s. |
| Galtelli | Galtelli | 30 ll. | 7 ll. 10 s. | 5 ll. |
| Lula | Galtelli | 8 ll., 10s. | -- | -- |
| Loculi | Galtelli | 10 ll. | 6 ll. | 4 ll. |
| Dorgali | Galtelli | 34 ll. | -- | -- |
| Duascor | Galtelli | 10 ll. | 3 ll. | 1 ll. |
| Duliçorra | Galtelli | 1 ll., 16 s. | -- | -- |
| Irgoli | Galtelli | 36 ll. | -- | -- |
| Muro | Galtelli | 6 ll. | -- | -- |
| Siniscola | Posada | 28 ll. | 7 ll., 10 s. | 5 ll. |
| Gorgolenero | Posada | 2 ll., 10 s. | 12 s. | 10 s. |
| Tamarispa | Posada | 1 ll., 10 s. | 7 s. | 9 s. |
| Sortinissa | Posada | 9 ll. | 1 ll., 10 s. | 1 ll. |
| Panana | Posada | 3 ll. | 15 s. | 10 s. |
| Stellaria | Posada | 24 ll. | -- | -- |
| Gadanu | Posada | 10 ll. | -- | -- |
| Lothoe | Posada | 8 ll. | -- | -- |
| Iloe | Posada | 18 ll. | 3 ll. | 2 ll. |
| Posada | Posada | 240 ll. | 6 ll. | 4 ll. |
| Ossie | Posada | 13 ll. | -- | -- |
| Lochele | Posada | 15 ll. | -- | -- |
| Arischion | Posada | 10 ll. | 2 ll., 14 s. | 1 ll., 10 s. |
| Sulla | Posada | 28 ll. | 4 ll., 16 s. | 3 ll., 10 s. |
| Torpè | Posada | 30 ll. | -- | -- |
| Gurgurai | Posada | 12 ll. | -- | -- |
| Lodè | Posada | 40 ll. | -- | -- |

Tabella 39
Villaggi soggetti ad altre imposte (1358).
ACA, Varia de Cancillería 043, *Componiment de Sardenya*.

| Villaggio | <i>Curatoria</i> | Totale ¹ (in lire, soldi, denari) |
|-----------------|------------------|--|
| Uranno | Balayana | -- |
| Nuragi | Balayana | 16 ll. |
| Vinya Maior | Balayana | -- |
| Sent Steva | Balayana | -- |
| Bacor | Balayana | -- |
| Telargio | Balayana | -- |
| Orto Murato | Unali | -- |
| Castro | Unali | -- |
| Corvera | Unali | -- |
| Arzachena | Unali | 95 ll. |
| Abaguana | Unali | -- |
| Scopeto | Unali | -- |
| Canahim | Canahim | -- |
| Siffilionis | Canahim | -- |
| Canaran | Canahim | -- |
| Agiana | Canahim | -- |
| Dagios | Gemini | -- |
| Tempio | Gemini | 12 ll., 10 s. |
| Latinaco | Gemini | -- |
| Guotiglata | Gemini | -- |
| Nuges | Gemini | -- |
| Luras | Gemini | -- |
| Campo de Vinyes | Gemini | -- |
| Calangianus | Gemini | -- |
| Albargius | Montanna | -- |
| Assuni | Montanna | -- |
| Aristana | Montanna | -- |
| Luogosanto | Montanna | 16 s. |
| Ariaguono | Montanna | -- |
| La Paliga | Montanna | -- |
| Melassum | Montanna | 3 ll |
| Aguoragui | Montanna | -- |
| Montivargio | Vignola | -- |
| Agugari | Taras | -- |
| Guardoco | Taras | -- |
| Lappie | Taras | 7 ll. |
| Melataras | Taras | 50 ll. |
| Dauno | Taras | -- |
| Suragui | Taras | -- |

1. Totale del somme corrisposte per ciascun imposta, ad esempio locazione di salti, terre, case, etc.

Tavola 40
Villaggi soggetti ad altre imposte (1358).
ACA, Varia de Cancillería 043, *Componiment de Sardenya*.

| Villaggio | Curatoria | Totale¹ (in lire, soldi, denari) |
|------------------|------------------|--|
| Orfillo | Fundi de Monte | 3 ll., 7 s. |
| Verro | Fundi de Monte | -- |
| Pussolo | Fundi de Monte | -- |
| Caressus | Fundi de Monte | -- |
| Tertis | Fundi de Monte | 8 ll. |
| Villa Maior | Fundi de Monte | 5 ll. 10 s. |
| Talanyana | Fundi de Monte | -- |
| Larassanus | Fundi de Monte | -- |
| Terranova | Fundi de Monte | 2 ll., 83 s., 7 d. |
| Orosei | Galtellì | 332 ll. |
| Bibisse | Galtellì | 2 ll., 5 s. |
| Onifai | Galtellì | -- |
| Galtellì | Galtellì | 119 ll., 10s. |
| Lula | Galtellì | -- |
| Loculi | Galtellì | 46 ll., 5s. |
| Dorgali | Galtellì | -- |
| Duascor | Galtellì | 8 ll. |
| Duliçorra | Galtellì | -- |
| Irgoli | Galtellì | -- |
| Muro | Galtellì | -- |
| Siniscola | Posada | 10 ll. |
| Gorgolenero | Posada | 1 ll., 4s |
| Tamarispa | Posada | -- |
| Sortinissa | Posada | -- |
| Panana | Posada | -- |
| Stellaria | Posada | 20 ll. |
| Gadanu | Posada | -- |
| Lothoe | Posada | -- |
| Iloe | Posada | -- |
| Posada | Posada | -- |
| Ossie | Posada | -- |
| Lochele | Posada | 10 ll. |
| Arischion | Posada | -- |
| Sulla | Posada | -- |
| Torpè | Posada | -- |
| Gurgurai | Posada | -- |
| Lodè | Posada | -- |

1. Totale del somme corrisposte per ciascun imposta, ad esempio locazione di salti, terre, case, etc.

Tabella 41
Amministrazione della giustizia: reati contro la persona e le cose.
ACA, Real Patrimonio, MR. (*Libre de Camerlengía*), vol. 2105.

| Tipologia | Reato specifico ¹ | Pena (in lire, soldi, denari) |
|------------------|---|----------------------------------|
| Violenza verbale | Dare del bugiardo ² | 4 s. |
| Violenza verbale | Ingiuria alla presenza del podestà ³ | 10 s. |
| Violenza verbale | <i>Que dix falso a...</i> | 3 s. |
| Violenza verbale | Ingiuria | 3 s. |
| Violenza verbale | Ingiuria e disobbedienza a un ufficiale | 3 ll., 10 s. |
| Violenza verbale | Disobbedienza alla corte | 1 ll., 10s. |
| Violenza verbale | Dare del falso e del traditore | 18 s. |
| Violenza verbale | <i>Dix a...fals traydor e a...bagassa</i> | 1 ll., 3 s. |
| Violenza verbale | Minacce a un ufficiale | 10 s. |
| Violenza verbale | Minacce | 4 s., 6 d. |
| Violenza fisica | <i>Havía per lo peu tirat</i> ⁴ | 2 s., 2 d. |
| Violenza fisica | <i>Havía dat un bufet</i> ⁵ | 12 s. |
| Violenza fisica | <i>Per bufets e cabellades</i> | 12 s. |
| Violenza fisica | <i>El tirà per terra a...</i> ⁶ | -- |
| Violenza fisica | <i>Donà un colp de bastó...el cap, que sanch ne exí</i> ⁷ | 1 ll., 1 s., |
| Violenza fisica | <i>Trasteren...de un colp en la cara e d'altre en la mà que sanch n'exí</i> | 1 ll., 10 s. |
| Violenza fisica | <i>Per rahó de una burreg...e l'u donà del puny a l'altre</i> | 9 s. |
| Violenza fisica | <i>Donà del puny</i> | 5 s. |
| Violenza fisica | <i>Donà de la mà...en la bocha de que n'exí sanch per la bocha e per le nas</i> | (..) |
| Violenza fisica | <i>Volìa dar un buffet</i> | 3 s. |
| Violenza fisica | <i>En lo muntionario derroçà de cavall a...</i> | 10 s. |
| Violenza fisica | <i>Pres per la barba a...</i> | 15 s. |
| Violenza fisica | <i>Donà de les mans en la cara a...</i> | 8 s. |

| | | |
|---------------------|----------------------------------|-------------|
| Violenza fisica | Vendetta | 10 s. |
| violenza fisica | Lite in chiesa | 18 s., |
| Violenza fisica | Lite di notte | 15 s. |
| Violenza fisica | Percosse <i>ab la verga</i> | 9 s. |
| Danni al patrimonio | Abbattimento di bestiame (capre) | 6 s. |
| Danni al patrimonio | Abbattimento di bestiame (bue) | 18 s. |
| Danni al patrimonio | Danneggiamento di una vigna | 6 s. |
| Danni al patrimonio | Abbattimento di bestiame (capra) | 5 s. |
| Danni al patrimonio | Furto di grano | 16 s., 6 d. |
| Danni al patrimonio | Furto di <i>unos brages</i> | 3 s. |
| Danni al patrimonio | Furto di una botte | 6 s. |
| Danni al patrimonio | Furto di due galline | 9 s. |

Vengono evidenziati in nota i reati puniti e contemplati nella *Carta de Loch* gallurese,

1. «...fo condapnat segons carta de loch», in ACA., Real Patrimonio, MR. vol. 2105, f. 15.
2. «...fo condapnat segons carta de loch», in ACA., Real Patrimonio, MR. vol. 2105, f. 15v.
3. «...fo condapnat segons carta de loch», in ACA., Real Patrimonio, MR. vol. 2105, f. 15.
4. «...fo condapnat segons carta de loch», in ACA., Real Patrimonio, MR. vol. 2105, f. 15.
5. «...fo condapnat segons carta de loch», in ACA., Real Patrimonio, MR. vol. 2105, f. 15v.
6. «...fo condapnat segons carta de loch», in ACA., Real Patrimonio, MR. vol. 2105, f. 15v.

Tabella 42

Dazio sulle esportazioni dai porti di Orosei e Posada (1363-1364).
ACA, Real Patrimonio, MR. (*Libre de la Camerlengia*), vol. 2105.

| Merce | Dazio |
|---------|---------------------------|
| Orzo | 5 denari la <i>quarra</i> |
| Cavalli | 14 soldi per capo |
| Muli | 7 soldi per capo |

Tabella 43
Decime. Diocesi di Galtellì (1341-1350).
P. SELLA, *Rationes decimarum Italiae, nei secoli XIV e XV. Sardinia, Città del Vaticano, 1945.*

| Villaggio | Titolo | Totale decime riscosse (in lire, soldi, denari) |
|--|------------------------------|---|
| Dorgali | Rettoria | 10 ll., 4 s |
| Onanì | Rettoria | 8 ll., 10 s. |
| Galtellì | Vescovado | 192 ll., 16 s., 6 d. |
| Galtellì | Arcipretura ¹ | 30 ll. |
| Galtellì | Canonicato | 9 ll., |
| Galtellì | Rettoria | 14 ll., 6 s. |
| Orosei-S. Giacomo | Rettoria | 25 ll., 6 s. |
| Orosei-S. Nicola | Beneficio Canoniale | 9 ll. 6.s. |
| Orosei-Opera S. Maria | Primaziale Pisa ² | 24 ll. |
| Dure | Rettoria | 4 ll., 6 s. |
| Gorofai | Rettoria | 10 ll., 8 s. |
| Montanna | Rettoria | 16 ll. |
| Posada | Rettoria | 19 ll., 4.s |
| Siniscola | Canonicato | 21 ll. |
| Duascor e Lula | Canonicato | 15 ll., 9 s. |
| Bitti | Pievania | 42 ll. |
| Lodè | Rettoria | 13 ll., 10 s. |
| Loculi | Rettoria | 12 ll., 6. s |
| Locoe e Gultudofe | Rettoria / Canonicato | 9 ll. |
| Onifai | Canonicato | 13 ll., 16 s. |
| Bibisse | Rettoria | 4 ll. 2 s. |
| Onifai e Bibisse | Canonicato | 14 ll., |
| Santa Maria di Lugula | Beneficio canoniale | 1 ll, 4 s. |
| S. Giovanni P. Novo | Beneficio | 1 ll, 10 s. |
| Torpè di Galtellì | Rettoria | 4 ll. |
| Oliena | Rettoria/canonicato | 12 ll. |
| Dure e Duliçorra | Rettoria | 8 ll., 2 s. |
| Loculi e Loquille | Rettoria | 3 ll. |
| Torpè di Posada | Rettoria | 7 ll., 16s. |
| Torpè di <i>Galt</i> e Isarle e Verule e Longe | Mensa vescovile | 11 ll., 8 s. |

1. Nelle chiese cattedrali, era il sacerdote che esercitava le funzioni dell'odierno vicario generale. A questa dignità era sempre legato un beneficio, che prendeva il nome del titolare della cattedrale.

2. Si tratta dell'Opera di Santa Maria di Pisa, organismo preposto all'amministrazioni dei beni e possedimenti della chiesa cattedrale pisana.

Tabella 44
Decime. Diocesi di Civita (1341-1350).
P. SELLA, *Rationes decimarum Italiae, nei secoli XIV e XV. Sardinia, Città del Vaticano, 1945.*

| Villaggio | Titolo | Totale decime riscosse (in lire, soldi, denari) |
|-----------------------|---------------------------|---|
| Scopeto | Rettoria | 3 ll., 12 d. |
| S. Angelo di Porcaria | Monastero | 9 ll., 12 s. |
| S. Maria di Budellis | Monastero | 22 ll. 8 s. |
| Vinya Maior | Canonicato | 12 ll. |
| Alvargos | Rettoria | 12 ll., 15 s. |
| Orticlada | Rettoria | 8 ll. |
| Siffilionis | Rettoria | 11 ll. 18 s. 6 d. |
| Terranova | Vescovado | 125 ll., 17 s. 2 d. |
| Terranova | Arcipretura | 40 ll., 6 s. |
| Tertis | Rettoria/ Canonicato | 9 ll., 1 s. 8 d. |
| Arzachena | Rettoria / canonicato | 23 ll., 8 s. |
| Arista | Rettoria | 1 ll., 16 s. |
| Nuragi | Rettoria | 6 ll., 4 s. |
| Caresu | Rettoria | 16 ll. |
| Mela (Taras) | Rettoria | 3 ll., 12 s. |
| Gurgurai | Rettoria | 9 ll., 15 s. |
| Arischion e Sulla | Rettoria | 11 ll., 2 s. |
| Viddalba | Rettoria | -- |
| Luras | Rettoria | 17 ll. |
| Vignola | Rettoria/Canonicato | 5 ll., 10 s. |
| Monte Carelo | Rettoria | 4 ll. |
| S. Giovanni di Offilo | Precettoria Ordine Osped. | 13 ll. |
| Villa Maior | Rettoria | 8 ll., 16 s. |
| Scopeto e Castro | Rettoria | 3 ll. |
| Tempio | Rettoria | 3 ll., 6 s. |
| Nuragi e Goraque | Rettoria | 4 ll. |
| Mela (Taras) e Lappie | Rettoria | 1 ll., 17 s. |

Tabella 45
Camerlengi di Gallura sotto il domino pisano e aragonese (1314-1390).

| Anno | Camerlengo | Governo |
|-------------|-------------------------------------|----------------|
| 1314-1315 | Torrigiano di San Martino (Orosei) | Pisano |
| 1314-1315 | Pardo Orefice (Terranova) | Pisano |
| 1319 | Lapo di Braccio (Terranova) | Pisano |
| 1320 | Nello Falcone (Orosei) | Pisano |
| 1324-1326 | Iacme Manuel e Batxameu Barçocho | Aragonese |
| 1326-1328 | Jaume Sent Celoni | Aragonese |
| 1336-1337 | Pere Agostí | Aragonese |
| 1337 | Jaume de San Celodin | Aragonese |
| 1346-1351 | Bernat Muntanyens | Aragonese |
| 1355 | Sconosciuto | Aragonese |
| 1357-1358 | Perpenyan Porçell | Aragonese |
| 1358-(1366) | Ramon Gralles | Aragonese |
| 1358-1360 | Bonanat Solzina | Aragonese |
| 1360-1362 | Bonanat Gili | Aragonese |
| 1362-1364 | Ramon Gralles | Aragonese |
| 1364-1365 | Guillem Tornella | Aragonese |
| 1366 | Pere de Queralt | Aragonese |
| 1369-1370 | Nicolao de Valença | Aragonese |
| 1389-1390 | Antonio Sanda | Aragonese |

Tabella 46
Governatori generali (G) e governatori del Capo di Cagliari e Gallura
(C/G) (1355-1386).

| Anno | Governatore | Regno | G – C/G |
|-------------|---|-----------------------|----------------|
| 1324 | Filippo Alemarici di Saluzzo | Giacomo II | (G) |
| 1324-1326 | Berenguer Carròs | Giacomo II | (G) |
| 1326-1328 | Bernart de Boixadors | Giacomo II | (G) |
| 1328 | Guillem de Cervellò | Alfonso III | (G) |
| 1328-1330 | Bernart de Boixadors | Alfonso III | (G) |
| 1330-1337 | Raimon de Cardona | Alfonso III/Pietro IV | (G) |
| 1337-1340 | Raimon de Ribelles | Pietro IV | (G) |
| 1340 | Bernart de Boixadors | Pietro IV | (G) |
| 1340 | Raimon de Ribelles | Pietro IV | (G) |
| 1340-1347 | Guillelm de Cervellò | Pietro IV | (G) |
| 1347 | Jaume d'Aragona | Pietro IV | (G) |
| 1347-1349 | Rambald de Corbera | Pietro IV | (G) |
| 1349 | Francesch de San Climent | Pietro IV | (G) |
| 1350-1354 | Rambald de Corbera | Pietro IV | (C/G) |
| 1355-1360 | Olfo da Procida | Pietro IV | (C/G) |
| 1360 | Ximenez Pérez de Catalayud | Pietro IV | (C/G) |
| 1361 | Francesch de Sant Climent e Ramon d'Empuries | Pietro IV | (C/G) |
| 1362 | Ximenez Pérez de Catalayud | Pietro IV | (C/G) |
| 1362-1363 | Francesch de Sant Climent e Raimon d'Empuries | Pietro IV | (C/G) |
| 1363-1364 | Albert Zatrillas | Pietro IV | (C/G) |
| 1364-1365 | Berenguer de Llansà | Pietro IV | (C/G) |
| 1365-1378 | Albert Zatrillas | Pietro IV | (C/G) |
| 1378 | Giordano de Tolò | Pietro IV | (C/G) |
| 1378-1386 | Joan de Montbuy | Pietro IV | (C/G) |
| 1386 | Bernart de Senesterra | Pietro IV | (C/G) |
| 1387-1391 | Ximen Pèrez de Arenòs | Giovanni I | (G) |
| 1391-1395 | Joan de Montbuy | Giovanni I | (G) |
| 1395-1401 | sconosciuto | Martino I | |
| 1401-1408 | Ugo de Rosanes | Martino I | (G) |
| 1408-1409 | Marc de Montbuy | Martino I | (G) |
| 1409-1411 | Pere Torrelles | Martino I | (G) |
| 1411-1413 | Berenguer Carròs di Quirra | Martino I | (G) |
| 1413 | Luis Ros | Martino I | (G) |
| 1414 | Acarto de Mur | Martino I | (G) |
| 1415-1416 | Berenguer Carròs de Quirra | Martino I | (G) |

Tabella 47
Servizio di cavalli *armats* e cavalli *alforrats* richiesto ai feudatari
in Gallura (1324-1380).

| Data | Feudatario | Feudo | <i>armats</i> | <i>alforrats</i> |
|-------------|-----------------------|---|----------------------|-------------------------|
| 1324 | Ramon Sentmenat | Orosei | 4 | |
| 1324 | Ponç de Vilaragut | Nuragi | 1 | |
| 1325 | Berenguer d'Anglesola | Terranova | 5 | |
| 1327 | Pere de Torrents | Scopeto, Cornuera | 1 | |
| 1329 | Jaume Carròs | Vignola, Montecarello | 2 | |
| 1331 | Bernat de Poses | Offilò, Sulla, Arischion | 2 | |
| 1331 | Saurina d'Anglesola | Metà della villa di Terranova | 2 | |
| 1335 | Guido de Çori | Bibisse, Onifai, Lula, Galtelli. | 2 | |
| 1335 | Diego de Luna | Siniscola, Iloe, Gorgolenero, Torpè, Tamarispa, Sortinissa, Gadanu, Pavana, Stelaya, Gadanu | 2 | |
| 1336 | Ramon Senesterra | Calangianus, Terti, Verre, Putzolu, Arzachena, Caresus, Villa Maior. | 1 | |
| 1337 | Guerau de Torrents | Loculi, Duascor, Dorgali, Nuraci, Scopeto, Sifillionis, Cornuera | 2 | |
| 1343 | Giovanni d'Arborea | Metà della Villa di Terranova ¹ | 2 | |
| 1343 | Giovanni d'Arborea | Villa Maior, Calangianus, Tertis, Caresus, Putzolu, Verre e Arzachena ² | 2 | |
| 1347 | Giovanni d'Arborea | Metà della Villa di Terranova ³ | 2 | |
| 1358 | Pere de So | Posada, Siniscola, Gorgolenero, Tamarispa, | 4 | 2 |

| | | | | |
|------|----------------------|---|---|---|
| | | Sortinissa, Ossie, Gadanu, Pavana, Stelaya, Gadanu, Illoe, Locohe, Sulla, Arischion,Offilò | | |
| 1358 | Barçolo Catone | Galtelli, Lula | 2 | |
| 1358 | Matia de Torrents | Loculi, Duascor, Dorgali, Muro, Scopeto, Sifillionis, Duliçorra. | 2 | |
| 1362 | Oliver Togores | Posada, Siniscola, Gorgolenero, Tamarispa, Sortinissa, Ossie, Gadanu, Pavana, Stelaya, Gadanu, Illoe, Locohe, Sulla, Arischion,Offilò ⁴ | 4 | 2 |
| 1380 | Mariano de Turqui | Sulla, Arischion, Loquelle | 1 | |

1. L'altra metà era stata assegnata alla famiglia d'Anglesola.
2. Feudo acquistato da Ramon Senesterra.
3. Feudo acquistato da Saurina d'Anglesola.
4. Feudo precedentemente concesso a Pere de So.

Tabella 48
Rendite delle *villas* e delle terre concesso in feudo (1362-64).
ACA, Real Patrimonio, MR. (*Libre de la camerlengia*), vol. 2105.

| Distretto | Villa | Località | possessore | Bene | Valore ¹ |
|-----------|--------|-----------------------|----------------------|------------------|--------------------------|
| Galtelli | Orosei | — | Tomasa de Serra | Vigna | 3 s. |
| Galtelli | Orosei | Durgor | Ramon Urgelles | Terreno agricolo | 9 s. |
| Galtelli | Orosei | — | Aluicello de Barcha | Terreno agricolo | 18 s. |
| Galtelli | Orosei | Sorolla | Xicho Bafa | Terreno agricolo | 5 s. |
| Galtelli | Orosei | Figalva | Marian Carrione | Vigna | 10 s. |
| Galtelli | Orosei | Durgor | Francischo de Luppo | Terreno agricolo | 1 s., 6 d. |
| Galtelli | Orosei | Laco de vinya de Lupo | Jacobo de Turqui | Vigna | 18 s. ² |
| Galtelli | Orosei | Capones | Antoni de Jana | Terreno agricolo | 3 s. |
| Galtelli | Orosei | — | Venutxo Laura | Vigna | 2 ll., 5 s. ³ |
| Galtelli | Orosei | — | Colo Menunça de Seci | Vigna | 13 s. ⁴ |
| Posada | Torpè | Torpè | Johan Matau | Feudo | 3 ll., 12 s. |

1. Valore espresso in lire=ll.; soldi=s.; denari=d.
2. Vigna a mezzadria con la corte, per la quale si pagava 15 mezzine di vino bianco a 3 soldi la mezzina. La mezzina era probabilmente la quarta parte della quartara, misura di capacità per i liquidi, specialmente vino, corrispondente a litri 4,48. Una mezzina era uguale a 1,12 litri.
3. Vigna in comproprietà con la corte, per la quale si pagava 3 mezzine di vino bianco a 3 soldi la mezzina e 2 mezzine di vino *vermell* a 2 soldi la mezzina.

Tabella 49
Arrendaments (1349-64).

| Distretto | Villa | Anni | Arrendador | Diritti | Prezzo¹ |
|------------------|--------------|-------------|--------------------------------------|--------------------------------|-----------------------------------|
| Galtelli | Orosei | 1349-50 | Giovanni Vermicellaio | porto | 502 ll. |
| Galtelli | Orosei | 1358-59 | Ramon de Libià Pere de So | porto | 133 ll., 17 s. 10 d. ¹ |
| Galtelli | Orosei | 1362-63 | Leonardo Sanda | porto | 360 ll. |
| Posada | Posada | 1362-63 | Mariano de Turqui (...) Broitxolo | porto | 120 f. |
| Galtelli | Orosei | 1363-64 | Leonardo Sanda | porto | 360 ll. |
| Galtelli | Orosei | 1363-64 | Mariano de Lacon Martí de Rius | <i>aygua de pescar</i> | 9 ll., 1 d. |
| Galtelli | Orosei | 1363-64 | Mariano de Lacon Gontin de Terço | <i>curatoria di Orosei</i> | 10 ll. |

1. Valore espresso in f.= fiorini d'oro di Firenze; lire=ll.; soldi=s.; denari=d.

Tabella 50
Ripartizione feudale della Gallura nell'anno 1358.
ACA, Varia de Cancillería 043, *Componiment de Sardenya*.

| Distretto | Feudo | Feudatario | Feudatario precedente | Castelli regi |
|------------------------|------------------|-------------------------|------------------------------|----------------------|
| Galtelli | | | | Castello di Galtelli |
| Posada | | | | Castello della Fava |
| Fundi de Monte Vignola | | | | Castello di Pedrès |
| Canahim | Montivargio | Devoluto al Re | Pere Lambert | |
| Canahim | Canahim | Berenguer de Riudeperes | Pere Lambert | |
| Canahim | Canaram | Ramon de Montpaó | | |
| Canahim | Agiana | Catonetto Doria | | |
| Taras | Saltu de Casariu | Catonetto Doria | Francesc Daurats | |
| Taras | Agugari | Giovanni d' Arborea | Guillem de Pujalt | |
| Taras | Guardoto | Giovanni d' Arborea | Guillem de Pujalt | |
| Taras | Lapie | Giovanni d' Arborea | Guillem de Pujalt | |
| Taras | Melataras | Giovanni d' Arborea | Guillem de Pujalt | |
| Taras | Dauno | Giovanni d' Arborea | Guillem de Pujalt | |
| Taras | Suragui | Giovanni d' Arborea | Guillem de Pujalt | |
| Geminis Alto | Dagios | Giovanni d' Arborea | Guillem de Pujalt | |
| Geminis Alto | Templi | Giovanni d' Arborea | Guillem de Pujalt | |
| Geminis Alto | Latinaco | Giovanni d' Arborea | Guillem de Pujalt | |
| Geminis Alto | Guortiglata | Giovanni d' Arborea | Guillem de Pujalt | |
| Geminis Josso | Nuges | Giovanni d' Arborea | Guillem de Pujalt | |
| Geminis Josso | Lauras | Giovanni d' Arborea | Guillem de Pujalt | |
| Geminis Josso | Campo de Vinyes | Giovanni d' Arborea | Guillem de Pujalt | |
| Geminis | Calanyanus | Catonetto Doria | | |

| | | | |
|----------------|-----------------|-------------------------|-------------------|
| Josso | | | |
| Unali Alto | Orto Mutato | Devoluto al Re | Ramon de Cardona |
| Unali Alto | Castro | Catonetto Doria | |
| Unali Alto | Villa de Castro | Giovanni d' Arborea | Ramon de Cardona |
| Unali Alto | Villa Corvera | Giovanni d' Arborea | Ramon de Cardona |
| Balayana | Uranno | Giovanni d' Arborea | Ramon de Cardona |
| Balayana | Bacor | Catonetto Doria | |
| Balayana | Telargio | Catonetto Doria | |
| Balayana | Nuragi | Berenguer de Riudeperes | |
| Balayana | Vinya Mayor | Berenguer de Riudeperes | |
| Balayana | Sent Steva | Berenguer de Riudeperes | Ramon de Cardona |
| Montanea | Assuni | Berenguer de Riudeperes | |
| Montanea | Albargius | Berenguer de Riudeperes | |
| Montanea | Aristana | Berenguer de Riudeperes | |
| Montanea | Ariaguono | Berenguer de Riudeperes | Ramon de Cardona |
| Montanea | Sent Steva | Berenguer de Riudeperes | Ramon de Cardona |
| Montanea | Paliga | Berenguer de Riudeperes | Ramon de Cardona |
| Monatena | Locu Santu | Berenguer de Riudeperes | Ramon Senesterra |
| Montanea | Melassum | Catonetto Doria | |
| Montanea | Aguoragui | Catonetto Doria | |
| Fundi de Monte | Verro | Giovanni d' Arborea | Bernat Senesterra |
| Fundi de Monte | Pussolo | Giovanni d' Arborea | Bernat Senesterra |
| Fundi de Monte | Caresus | Giovanni d' Arborea | Bernat Senesterra |
| Fundi de Monte | Tercis | Giovanni d' Arborea | Bernat Senesterra |
| Fundi de | Villa Maior | Giovanni d' Arborea | Bernat Senesterra |

| | | | |
|----------------|-----------------|-----------------------|---------------------|
| Monte | | | |
| Fundi de Monte | Talayana | Giovanni d' Arborea | Bemat Senesterra |
| Fundi de Monte | Larassanus | Giovanni d' Arborea | Bemat Senesterra |
| Fundi de Monte | Arseguen | Giovanni d' Arborea | Bemat Senesterra |
| Fundi de Monte | Abaguana | Giovanni d' Arborea | Bemat Senesterra |
| Fundi de Monte | Terranova | Giovanni d' Arborea | Ramon Senesterra |
| Fundi de Monte | Orfill | Catonetto Doria | |
| Posada | Sorpe de Posada | Johna Matau | |
| Posada | Gurguray | Thomaza de Serra | |
| Posada | Lotde | Espital de Sant Johan | Thomaza de Serra |
| Posada | Sinistole | Pere de So | Bemat de San Vicenç |
| Posada | Guorrovolennero | Pere de So | Bemat de San Vicenç |
| Posada | Tammarispa | Pere de So | Bemat de San Vicenç |
| Posada | Soltenissa | Pere de So | Bemat de San Vicenç |
| Posada | Pavana | Pere de So | Bemat de San Vicenç |
| Posada | Stelaya | Pere de So | Bemat de San Vicenç |
| Posada | Gadanu | Pere de So | Bemat de San Vicenç |
| Posada | Illoy | Pere de So | Bemat de San Vicenç |
| Posada | Lothoe | Pere de So | |
| Posada | Posada | Pere de So | Bemat de San Vicenç |
| Posada | Osio | Pere de So | Bemat de San Vicenç |
| Posada | Lochele | Pere de So | Bemat de San Vicenç |
| Posada | Resquion | Pere de So | Bemat de Poses |

| | | | |
|----------|---|-------------------------------|-----------------------|
| Posada | Sulla | Pere de So | Bernat de Poses |
| Posada | Orfillo | Pere de So | Bernat de Poses |
| Posada | Saltu de Orfillo | Eredi di Ramon dez Torrich | Ramon Torrich |
| Galtelli | Orosei | Devoluto al Re | |
| Galtelli | Bivisse | Barçolo Cathon | Guido de Çori |
| Galtelli | Uniffay | Barçolo Cathon | Guido de Çori |
| Galtelli | Gualtelli | Barçolo Cathon | Guido de Çori |
| Galtelli | Lulla | Barçolo Cathon | Guido de Çori |
| Galtelli | Loculo | Matia de Torrens | Guerau de Torrents |
| Galtelli | Dorguali | Matia de Torrens | Guerau de Torrents |
| Galtelli | Duascodora | Matia de Torrens | Guerau de Torrents |
| Galtelli | Dulusorra | Matia de Torrens | Guerau de Torrents |
| Galtelli | Villa de Muro | Matia de Torrens | Guerau de Torrents |
| Galtelli | Scopeto | Matia de Torrens | Guerau de Torrents |
| Galtelli | Siffionis | Matia de Torrens | Guerau de Torrents |
| Galtelli | Irguoli | Fulco de Mutato | |
| Galtelli | Terreni agricoli e vigne in territorio di Uniffay | Fulco de Mutato | |

Tabella 51
Cronotassi dei vescovi di Galtellì dal XII al XV secolo.
R. TURTAS, *Storia della Chiesa in Sardegna*, Roma, 1999, pp. 831-832.

| Data | Nome | Provenienza | Note |
|---|----------------------------|--------------------|----------------------------------|
| (1138-1143) | Bernardo | – | – |
| 1173 | Giovanni | – | – |
| 1206 | Magister | – | – |
| 1254 | Anonimo | – | – |
| 1263 | Anonimo | – | – |
| 1263 | Anonimo | – | – |
| 1273 | Pompeiano | – | – |
| 1302 | Anonimo | – | – |
| <i>Post</i> 1316 | Antonio | Girona | Carmelitano |
| <i>Ante</i> 19 giugno 1329 | Giovanni di Vieri | Orosei | Canonico |
| 1329- <i>ante</i> 30 luglio 1333 | Gualtiero | – | Domenicano |
| 1333- <i>ante</i> 22 agosto 1344 | Simone | Dioc. Galtellì | Arciprete |
| 1345- <i>ante</i> 11 luglio 1348 | Antonio | Colonia | Ordine Frati Minori ¹ |
| 1348- <i>ante</i> 10 marzo 1365 | Amaldo de Episcopali | Tedesco | Carmelitano |
| 1365- <i>ante</i> 10 marzo 1376 | Alberto | Surmanem | – |
| 1376 (Gregorio XI) | Antonio de Sabatinis | – | Carmelitano |
| 1379 (Clemente VII) | Antonio di Pietro | – | Carmelitano |
| <i>Ante</i> 26 gennaio 1386 | Nicola | – | – |
| 1386 (Clemente VII) - 1388 | Guglielmo Amaudi | – | Ordine Frati Minori |
| 1387 (Urbano VI) – <i>ante</i> 14 ottobre 1394 | Antonio Roceres | – | – |
| 1394 (Bonifacio IX) – <i>ante</i> 19 settembre 1404 | Paolo de Roma | Roma | Ordine Frati Minori |
| 1404 (Bonifacio IX) – <i>ante</i> 27 agosto 1406 | Bertrando Flores | – | – |
| 1406 (Innocenzo VII) – <i>ante</i> 11 dicembre 1419 | Gerardo | – | – |
| 1419 – <i>ante</i> 10 luglio 1426 | Giovanni de Mira(ca)pillis | – | Domenicano |
| 1426 – <i>ante</i> 5 marzo 1428 | Giovanni Ferrer | Valencia | Ordine Frati Minori |
| 1428-1432 | Guglielmo | Maurana | Ordine Frati Minori |
| 1433 – <i>ante</i> 28 settembre 1451 | Sebastiano Abbatis | Roma | Domenicano |
| 1451 – <i>ante</i> 8 giugno 1457 | Lorenzo Pujol | – | Ordine Frati Minori |
| 1457 – <i>ante</i> 4 maggio 1467 | Giovanni de Ciccis | – | Domenicano |

| | | | |
|--------------------------------------|----------------------------|--------|---|
| 1467 – <i>ante</i> 8 gennaio 1488 | Gregorio Pinna | – | – |
| 1488 – <i>ante</i> 26 giugno 1490 | Guglielmo Oller | Gerona | Abate benedettino di S. Quirico (dioc. Girona) |
| 1490 – <i>ante</i> 8 gennaio 1494 | Guglielmo Vidal | – | – |
| 1494–1496 | Giovanni Vinc ² | – | – |

1. Vescovo titolare della sede di Trebisonda.
2. Dopo la sua morte la sede di Galtelli verrà unita a quella di Cagliari fino al 1779.

Tabella 52
Cronotassi dei vescovi di Civita dal XI al XV secolo.
 da R. TURTAS, *Storia della Chiesa in Sardegna*, Roma, 1999, pp. 860-861.

| Data | Nome | Provenienza | Note |
|--|-------------------------|--------------------|--------------------------------|
| 1095 | Anonimo ¹ | – | – |
| (1114-1116) | Villano ² | – | – |
| 1173 | Bernardo | – | – |
| 1204 | Anonimo | – | – |
| 1244 ³ | – | – | – |
| 1246 | Pietro | – | – |
| 1255 | Anonimo | – | – |
| 1263 | Anonimo | – | – |
| Ante 11 settembre 1329 | Pietro | – | – |
| 1329- ante 14 giugno | Lorenzo | Viterbo | Domenicano |
| 1344 | | | |
| 1344 | Bernardo Rubei | – | Ordine Frati Minori |
| 1348 | Matteo | – | – |
| 1349- ante 10 giugno | Raimondo | – | Domenicano |
| 1351 | | | |
| 1351- ante 6 novembre | Tommaso Sferrato | – | Ordine Frati Minori |
| 1353 | | | |
| 1353- ante 12 settembre | Gerardo | – | Ordine Frati Minori |
| 1362 | | | |
| 1363- ante 15 maggio | Alfonso | Citrum (Macedonia) | |
| 1383 | | | |
| (1383 - 1388) (Clemente VII) | Siffredo di Tommaso | – | Priore carmelitano di Avignone |
| 1390 (Clemente VII) | Francesco de Marginibus | – | – |
| Ante 26 settembre 1401 (Bonifacio IX) | Simone | – | – |
| 1401 (Bonifacio IX) – ante 5 agosto 1407 | Simone Margens | Castra | – |
| 1407 (Innocenzo VII) | Angelo | – | – |
| 1439 (Felice V) | Lorenzo Scopulart | – | Domenicano |
| 1442 | Agostino | Poggibonsi | Eremitani di S. Agostino |
| 1443- ante 24 marzo | Antonio de Fontanis | – | Ordine Frati Minori |
| 1460 | | | |
| 1460- ante 5 novembre | Rodrigo de Sese | – | Ordine Frati Minori |
| 1490 | | | |
| 1490- ante 27 aprile | Pietro Stornello | – | Domenicano |
| 1511 ⁴ | | | |

3. Definito *episcopus Gallurensis*. 3. Sede vacante.

4. Definito *episcopus Gallurensis*. 4. Dal 1513 la sede di Civita verrà unita a quella di Ampurias fino ai nostri giorni.

Tabella 53
Tassazione annuale (in moneta e in natura) della villa di Orosei
ACA, Real Patrimonio, MR. (*Liber Fondachi*), vol. 2106.
ACA, Real Patrimonio, MR. (*Libre de la Camerlengia*), vol. 2105.

| Anno | Giurisdizione | In moneta | Grano | Orzo | Scadenza versamento in natura |
|---------|---------------|-----------|-------------------|--------------------|-------------------------------|
| 1317-18 | Pisa | 80 lire | 80 <i>quarras</i> | 120 <i>quarras</i> | Agosto |
| 1363 | Aragona | 80 lire | 80 <i>quarras</i> | 120 <i>quarras</i> | Ottobre |

Tabella 54
Diritti riscossi per l'affitto (*logers*) delle terre e dei *saltos* appartenenti al patrimonio regio, compresi nel territorio di Orosei (1363).
ACA, Real patrimonio, MR. (*Libre de la camerlengía*), vol. 2105.

| Nome | Incarico/ Provenienza | Grano | Orzo | Moneta | Tipo di terra | Località |
|--|-----------------------|---------------------|---------------------|------------------------|---------------|-------------------------------|
| Francesch de Lop (Procuratore di Berenguer Sparech) | - | 50,5 <i>quarras</i> | 70,5 <i>quarras</i> | 10 ll., 7 s., 10 d. | <i>Saltu</i> | Gollei |
| Gonnar de Valles/ Petrus Porch | Dorgali | | | 3 soldi | <i>Saltu</i> | Ganaule ¹ |
| Joan Murja/ Licardo de Unifay Paolo de Campo | Onifai | | | 18 soldi | <i>Saltu</i> | Monte de Querbos ² |

1. Terreno situato tra il territorio di Orosei e Dorgali.
2. Terreno situato tra il territorio di Orosei, Onifai e Bibisse.

Tabella 55
Uomini di Terranova e del distretto di Fundi de Monte chiamati ad eleggere un proprio rappresentante per firmare la pace tra Giovanni d'Aragona e Eleonora d'Arborea (1388).

P. TOLA, *Codex Diplomaticus Sardiniae*, I, sec. XIV, doc. CL, p. 836.

| Nome | Villa di provenienza | Nome | Distretto |
|-----------------------------------|----------------------|---------------------|----------------|
| Lemocius de Colto ¹ | Terranova | Rancino de Capo | Fundi de Monte |
| Salvatore de Capello ² | | Gonnario Maxala | Fundi de Monte |
| Lemuccio de Colti | Terranova | Joanne Anchellu | Fundi de Monte |
| Superno Seche | Terranova | Arçoco Capita | Fundi de Monte |
| Barsolo Capra | Terranova | Joanne de Martis | Fundi de Monte |
| Suncholino Sanchani | Terranova | Gosantino de Martis | Fundi de Monte |
| Antonio Cambasser | Terranova | Gonnario Marras | Fundi de Monte |
| Gunnario Carello | Terranova | Gonnario Concas | Fundi de Monte |
| Andrea Cerdo | Terranova | Alberto Farri | Fundi de Monte |
| Hugolino Fabro | Terranova | Simenone de Çori | Fundi de Monte |
| Baruxone Suloni | Terranova | Jacobo de Sogio | Fundi de Monte |
| Simplighi de Campo | Terranova | Nicolaro Puçari | Fundi de Monte |
| Nicolao de Loriga | Terranova | Gantino Murgia | Fundi de Monte |
| Matteo Contona | Terranova | Habituto Corbu | Fundi de Monte |
| Henrico de Serrenti | Terranova | Pietro Muro | Fundi de Monte |
| Joanne Brago | Terranova | Guillermono de Fenu | Fundi de Monte |
| Paulo Manieri | Terranova | Barixone Barba | Fundi de Monte |
| Gavinu de Serra | Terranova | Joanne Carta | Fundi de Monte |
| Gunario de Vidali | Terranova | Joanne Dore | Fundi de Monte |
| Simeone Sanna | Terranova | Orlando de Yana | Fundi de Monte |
| Philipo Murgi | Terranova | Gomita de Yana | Fundi de Monte |
| Nicolao Tafani | Terranova | Gomita Marras | Fundi de Monte |
| Leonardo Penna | Terranova | Juliano de Lacon | Fundi de Monte |
| Franciso Modras | Terranova | Andrea Capelli | Fundi de Monte |
| Vannucio Mudula | Terranova | Joanne Seche | Fundi de Monte |
| Saragono Vasallo | Terranova | Thoma Cruchello | Fundi de Monte |

| | | | |
|---------------------------|-----------|---------------------|----------------|
| Johanne Manuca | Terranova | Andrea Sanna | Fundi de Monte |
| Augustino Lacconi | Terranova | | |
| Petro Sannio | Terranova | | |
| Jexo Penna | Terranova | | |
| Elia Spanu | Terranova | | |
| Saraceno Caffra | Terranova | | |
| Tragotorio Penna | Terranova | | |
| Gonario de Milia | Terranova | | |
| Petro de Serra | Terranova | | |
| Angelo penna | Terranova | | |
| Andrea Spano | Terranova | | |
| Anthonio Talia | Terranova | | |
| Comita de Monte | Terranova | | |
| Petro Fabro | Terranova | | |
| Fracisco Cadau | Terranova | | |
| Barixoni Penna | Terranova | | |
| Georgio Sarraceni | Terranova | | |
| Petro Murena | Terranova | | |
| Joanne de Monte | Terranova | | |
| Simone Pusculli | Terranova | | |
| Anthiocus de Serra | Terranova | | |
| Fidirico de Campo | Terranova | | |
| Joanne Cupello | Terranova | | |
| Andrea Truigos | Terranova | | |
| Barixono Mura | Terranova | | |
| Mariano Penna | Terranova | | |

1. *Sindicus, actor et procurator universitati Terrenove et Fundi de Monte.*
2. Capitano di Gallura (arborese)

Tabella 56
Uomini della *Mola de Posata* e della *Iscla de Galtelli* chiamati ad eleggere
un proprio rappresentante per firmare la pace tra Giovanni d'Aragona e
Eleonora d'Arborea (1388).
P. TOLA, *Codex*, I, sec. XIV, doc. CL, p. 856.

| Nome | Distretto | Nome | Distretto |
|---------------------------------|-----------|------------------------------------|-----------|
| Petrus Quisu¹ | Galtelli | Nicolao Cucullu² | Posada |
| Folco de Lacon | Galtelli | Comita Asonu | Posada |
| Jacobo Loche | Galtelli | Mariano Porcu | Posada |
| Gonnario de Addis | Galtelli | Piguisono de Lacon | Posada |
| Guantino Mancha | Galtelli | Michele Unali | Posada |
| Raterino Irrache | Galtelli | Augustino Cabe | Posada |
| Joanne Pinna | Galtelli | Arçoco Cofa | Posada |
| Ferrucio Porchu | Galtelli | Nicolao Carmoni | Posada |
| Mariano Pinsi | Galtelli | Joanne Murgia | Posada |
| | | Andrea Sarule | Posada |
| | | Jacobo Mura | Posada |
| | | Joanne Carta | Posada |
| | | Pispisedo Osille | Posada |
| | | Jacobo Literas | Posada |
| | | Antonio de Lacon | Posada |
| | | Salvatore de Açeni | Posada |
| | | Laurenzio Coru | Posada |
| | | Stephano Osille | Posada |
| | | Comita Murgia | Posada |
| | | Mariano de Serra | Posada |
| | | Saltaro de Silis | Posada |
| | | Joanne Isquintu | Posada |
| | | Vitoraso Marras | Posada |

| | | | |
|--|--|-----------------------|--------|
| | | Comita Puntori | Posada |
|--|--|-----------------------|--------|

1. *Sindicus, actor et procurator universitati Mole de Posata et Isle de Galtelli*
2. Podestà di Posada

Tabella 57
Uomini (liberi e servi) delle *curatorias* di Posada e Galtelli (1317).
ACA, Real Patrimonio, MR. vol. 2106 (*Liber fondachi*).

| Curatoria | Villa | Status | Uomini | Status | Uomini |
|------------------|--------------|-------------------------|-------------------------|---------------|------------------------|
| Posada | Posada | Libero/Giudice di fatto | Laccano Marianum | Libero | Porcu Guantinus |
| Posada | Posada | Libero | Lavra Puccius | Libero | Diana Homoddeus |
| Posada | Posada | Libero | (Lavra) Perdus | Libero | Sannius Saltarus |
| Posada | Posada | Libero | Lavra Guillelmus | Libero | Sannius Iohannes |
| Posada | Posada | Libero | Forma Iohannes | Libero | Sannius Gonnari |
| Posada | Posada | Libero | Serpius Iohannes | Libero | Sannius Arsocchus |
| Posada | Posada | Libero | Nuula deNicholaus | Libero | Capissa Paraçone |
| Posada | Posada | Libero | Nuula de Rainerius | Libero | Sancha Petrus |
| Posada | Posada | Libero | Marras de Bomcristianus | Libero | (Sancha) Taurellus |
| Posada | Posada | Libero | Cansari Arsocchus | Libero | Sancha Guantinus |
| Posada | Posada | Libero | Casari Gomita | Libero | (Sancha) Laurentinus |
| Posada | Posada | Libero | Cansari Henricus | Libero | (Sancha Petrus) |
| Posada | Posada | Libero | Marras Gomita | Libero | Martis de Marianus |
| Posada | Posada | Libero | Marche Petrus | Libero | Martis de Canterinus |
| Posada | Posada | Libero | Farre Saltarus | Libero | Spanus Morroccus |
| Posada | Posada | Libero | Servitalis Gullielmus | Libero | Martis de Ildonbrandus |
| Posada | Posada | Libero | Pinna Bonaddeus | Libero | Maurellus Petrus |
| Posada | Posada | Libero | Masala Arsocchus | Libero | Marche Arsocchus |
| Posada | Posada | Libero | Marras Gomita | Libero | Calarese Guantinus |
| Posada | Posada | Libero | Fava Petrus | Libero | Ischius Petrus |
| Posada | Posada | Libero | Niellus Mactheus | Libero | Campo de Petrus |
| Posada | Posada | Libero | Fraus Parasone | Libero | Pilichinus Guantinus |
| Posada | Posada | Libero | Pino de Francisschus | Libero | Fele de Suffredi |
| Posada | Posada | Libero | Braccha Paraçone | Libero | Spanus Gomita |

| | | | | | |
|--------|--------|--------|-----------------------|---|------------------------|
| Posada | Posada | Libero | Loco de Saltarius | Libero | Serra de Saltulius |
| Posada | Posada | Libero | Tinteris Barasone | Libero | Secchie Tomas |
| Posada | Posada | Libero | Puntore Marcus | Libero | Porcus Gonneri |
| Posada | Posada | Libero | Chierchis de Morrocos | Libero | Uda Marianus |
| Posada | Posada | Libero | Sauchari Guantinus | Libero | Marrese Gonnari |
| Posada | Posada | Libero | Satius de Gomilidie | Libero | Marras Paraçone |
| Posada | Posada | Libero | Pinna Orlandinus | Libero | Capissa Gomita |
| Posada | Posada | Libero | Pinna Gomita | Libero | Marras Guantinus |
| Posada | Posada | Libero | Secche Gonnare | Libero | Loco de Petrus |
| Posada | Posada | Libero | Noria de Saltarus | Libero | Pinna Arsocchus |
| Posada | Posada | Libero | Nuori de Marianus | Libero | Loco de Marianus |
| Posada | Posada | Libero | Nuori de Paraçone | Serva | Bagnos de Sardingna |
| Posada | Posada | Libero | Maruelli Muresinus | Serva | Congnua Marcusia |
| Posada | Posada | Libero | Porcolus Iohannes | Serva | (Congnua) Macthea |
| Posada | Posada | Libero | Paule de Andreas | Serva | Serpius Bonaventura |
| Posada | Posada | Libero | Diana Porsuolus | Servo (<i>Nuntio Curie Posate</i>) | Bagnos de Paraçone |
| Posada | Posada | Libero | Corda Labore | Servo | (Bagnos de) Mactheus |
| Posada | Posada | Libero | Mossa Paraçone | Servo | (Bagnos de) Rodulfus |
| Posada | Posada | Libero | Serpius Guantinus | Serva | (Bagnos de Iuncta |
| Posada | Posada | Libero | Serpius Guantinus | Servo | (Bagnos de) Mone |
| Posada | Posada | Libero | Pinna Guantinus | Servo | (Bagnos de) Guillelmus |
| Posada | Posada | Libero | Sauchare Iacchone | Servo | Serpius Paraçone |
| Posada | Posada | Libero | Mosa Gomita | Servo | Manche Marianus |
| Posada | Posada | Libero | Masala Arsocchus | Servo | (Manche) Rainerius |
| Posada | Posada | Libero | Ligos de Barsuolus | Servo | Serpius Guantinus |
| Posada | Posada | Libero | Solinas Nicolosus | Servo | Serpius Petrus |
| Posada | Posada | Libero | Lacchano de Parasone | Servo | Satius Marianus |

| | | | | | |
|---------------|------------|--------|----------------------|--------|----------------------|
| Posada | Posada | Libero | Serpius Borsocchese | Servo | Congnus Millianus |
| Posada | Posada | Libero | Diana Raimundus | Servo | Congnus Ugettus |
| Posada | Posada | Libero | Porcu Lanursos | Serva | Satia Maria |
| Posada | Posada | Libero | Serpius Gomita | Serva | Melone Cristina |
| Posada | Posada | Libero | Serra de Tomas | Serva | (Melone) Musscha |
| Posada | Posada | Libero | Pinna Marianus | Serva | Muro de Santulina |
| Posada | Posada | Libero | Diana Arsocchus | Serva | (Muro de) Vera |
| Posada | Posada | Libero | Serra de Lenardus | | |
| Posada | Posada | Libero | Porcus Tonianus | | |
| Posada | Posada | Libero | Diana Taurellus | | |
| Posada | Erisschion | Libero | Spanus Marinus | Libero | Murgia Iohannes |
| Posada | Erisschion | Libero | Saucchari Guantinus | Libero | Marras Albissellus |
| Posada | Erisschion | Libero | Secche Arsocchus | Libero | Sellas de Parasone |
| Posada | Erisschion | Libero | Gunnale de Guantinus | Libero | Penducii Gomita |
| Posada | Erisschion | Libero | Fava Paulus | Libero | Spanus Arsocchus |
| Posada | Erisschion | Libero | Secche Gonnare | Libero | Secche Saltarus |
| Posada | Erisschion | Libero | Mamele Petrus | Libero | Secche Petrus |
| Posada | Erisschion | Libero | Secche Parasone | Libero | Porcus Gonnare |
| Posada | Erisschion | Libero | Capissa Ramundus | Libero | Corolas Michel |
| Posada | Erisschion | Libero | Saucchari Gomita | Servo | Marras Saltarus |
| Posada | Erisschion | Libero | Mela de Arsocchus | Serva | Marras Maria |
| Posada | Sulla | Libero | Fele de Gonnare | Libero | Pissale Iohannes |
| Posada | Sulla | Libero | Marras Guantinus | Libero | Marras Gomita |
| Posada | Sulla | Libero | Cuchulle Dominicus | Libero | Dussille Bonaventure |
| Posada | Sulla | Libero | Muro de Saltarus | Libero | Lavra Gomita |
| Posada | Sulla | Libero | Carbone Marianus | Libero | Tevais Arsocchus |
| Posada | Sulla | Libero | Muro de Gomita | Libero | Murtinus Paraçone |
| Posada | Sulla | Libero | Porcus Lippus | Libero | Vespa Ramundus |
| Posada | Sulla | Libero | Capra Princivallis | Libero | Soglia Parasone |
| Posada | Sulla | Libero | Secche | Libero | Soglia Simon |

| | | | | | |
|--------|--------|--------|-----------------------------|--------|------------------------|
| | | | Ghitthimel | | |
| Posada | Sulla | Libero | Muro de Petrus | Libero | Murgia Arsocchus |
| Posada | Sulla | Libero | Muro de Guantinus | Libero | Pira Torgodore |
| Posada | Sulla | Libero | Satius Marianus | Libero | Porcus Gomita |
| Posada | Sulla | Libero | Marras Petrus | Libero | Carvia Lambertus |
| Posada | Sulla | Libero | Marras Marianus | Libero | Marras Gomita |
| Posada | Sulla | Libero | Murgia Lambertus | Libero | Horano Petrus |
| Posada | Sulla | Libero | Fele de Marianus | Libero | Pinna Saltarus |
| Posada | Sulla | Libero | Loco de Gonnare | Libero | Murtinus Giantinus |
| Posada | Sulla | Libero | Pinna Miblianus | Libero | Murtinus Marianus |
| Posada | Sulla | Libero | Nuor de Iohannes | Libero | Rio de Barsuolus |
| Posada | Sulla | Libero | Nuor de Agostinus | Libero | Saucchari Marianus |
| Posada | Sulla | Libero | Castangias de Nicolettus | Libero | Molargia de Gonnare |
| Posada | Sulla | Libero | Sevata Arsocchus | Libero | Calessai Petrus |
| Posada | Sulla | Libero | Porcus Gomita | Libero | Monte de Agostinus |
| Posada | Sulla | Libero | Porcus Suffride | Libero | Ponte de Iohannes |
| Posada | Sulla | Libero | Capia Provincialis | Libero | Gonnone de Gonnare |
| Posada | Sulla | Libero | Murtinus Iohannes | Libero | Murgia Gonnare |
| Posada | Sulla | Libero | Secche Gonnare | Libero | Pino de Ghitilesus |
| Posada | Sulla | Libero | Virolla Gonnare | Servo | Sore de Gomita |
| Posada | Sulla | Libero | Spanus Iohannes | Servo | Satius Iohannes |
| Posada | Sulla | Libero | Spanus Gomita | Serva | Sore de Susanna |
| Posada | Sulla | Libero | Astavara Pasqualis | Serva | Satius Maria |
| Posada | Sulla | Libero | Secchie Iohannes | | |
| Posada | Sulla | Libero | Secche Gonnare | | |
| Posada | Panana | Libero | (...) Laçarus | Libero | Porcus Marianus |
| Posada | Panana | Libero | Marquis Iacopuccius | Libero | Secchie Paraçone |
| Posada | Panana | Libero | Murgia Oliverius | Libero | Lume Bonus |
| Posada | Panana | Libero | Diana Marianus | Libero | Assole Gonnare |
| Posada | Panana | Libero | Faschus Francischus | Libero | Capra Manovellus |
| Posada | Panana | Libero | Faschus Guantinus | Libero | Murgia Gunnare |

| | | | | | |
|---------------|-------------|--------|-----------------------|--------|----------------------|
| Posada | Panana | Libero | Diriavus Gomita | Libero | Sanche Gomita |
| Posada | Panana | Libero | Ville Parasone | Libero | Cosus Gonnare |
| Posada | Panana | Libero | Ville Sexini | Libero | Murtinus Gonnare |
| Posada | Panana | Libero | Murgia Bonagnio | Libero | Murtinus Bonaventura |
| Posada | Sortinissa | Libero | Porcus Petrus | Libero | Murtinus Florellus |
| Posada | Sortinissa | Libero | Porcus Saltarus | Libero | Marras Arsochhus |
| Posada | Sortinissa | Libero | Porcus Gonnare | Libero | Cuchulla Paraçone |
| Posada | Sortinissa | Libero | Cuchulla Tomas | Libero | Sanche Guantinus |
| Posada | Sortinissa | Libero | Cuchulla Gonnare | Libero | Issori Tomas |
| Posada | Tamarispa | Libero | Dossille Marianus | Libero | Giuve de Guantinus |
| Posada | Tamarispa | Libero | (...) Marianus | Servo | Marras Parasone |
| Posada | Tamarispa | Libero | Dossille Morrochus | Servo | Marras Gomita |
| Posada | Tamarispa | Libero | Spanus Marianus | Servo | Marras Arsochhus |
| Posada | Tamarispa | Libero | Spanus Nicola | Libero | Spanum Marianum |
| Posada | Gorgolenero | Libero | Capra Paraçone | Libero | Capra Morrochus |
| Posada | Gorgolenero | Libero | Capra Petrus | Libero | Murgia Gomita |
| Posada | Gorgolenero | Libero | Contena Marianus | Libero | Murgia Marcus |
| Posada | Gorgolenero | Libero | Capra Saltarus | Libero | Capra Guantinus |
| Posada | Siniscola | Libero | Usille Marianus | Libero | Prunas Tartasus |
| Posada | Siniscola | Libero | Parella Simon | Libero | Gonnare Arsochhus |
| Posada | Siniscola | Libero | Sarallus Iohannes | Libero | Ulla Saturnus |
| Posada | Siniscola | Libero | Bracha Petrus | Libero | Nuulo de Arsochhus |
| Posada | Siniscola | Libero | Arui Petrus | Libero | Albanus Morovellus |
| Posada | Siniscola | Libero | Porcus Iohannes | Libero | Porcus Saladinus |
| Posada | Siniscola | Libero | Porcus Ianuarius | Libero | Porcus Folchus |
| Posada | Siniscola | Libero | Saios de Arsochhus | Libero | Albanus Gomita |
| Posada | Siniscola | Libero | Pinne Farre Arsochhus | Libero | Porcus Taniel |
| Posada | Siniscola | Libero | Murgia Gonnate | Libero | Porcus Gonnare |
| Posada | Siniscola | Libero | Murgia Paraçone | Libero | Murgia Leccardus |
| Posada | Siniscola | Libero | (Murgia) Gonnarius | Libero | Porcus Iacobus |

| | | | | | |
|--------|-----------|--------|-------------------------------|--------|----------------------|
| Posada | Siniscola | Libero | Murgia Saltarus | Libero | Mancha Suffrede |
| Posada | Siniscola | Libero | Murgia Guantinus | Libero | Pinna Guantinus |
| Posada | Siniscola | Libero | Bambus Gomita | Libero | Sclaus Saltarus |
| Posada | Siniscola | Libero | Pinna Parasone | Libero | Sevata Guantinus |
| Posada | Siniscola | Libero | Congnuos Marianus | Libero | Massala Iohannes |
| Posada | Siniscola | Libero | Murta Pisanellus | Libero | Mannellus Petrus |
| Posada | Siniscola | Libero | Arui Parazone | Libero | Diana Taniel |
| Posada | Siniscola | Libero | Sevata Marianus | Libero | Copius Marianus |
| Posada | Siniscola | Libero | Nurchis de Petrus | Libero | Porcus Tomas |
| Posada | Siniscola | Libero | Licchalus Guantinus | Libero | Porcus Arsocchus |
| Posada | Siniscola | Libero | Sevata Puccius | Libero | Porcus Guantinus |
| Posada | Siniscola | Libero | Porcus Guantinus | Libero | Porcus Parasone |
| Posada | Siniscola | Libero | Porcus Parasone | Libero | Diana Guantinus |
| Posada | Siniscola | Libero | Diana Guantinus | Libero | Sarallus Parasone |
| Posada | Siniscola | Libero | Sarallus Parasone | Libero | Diana Parazone |
| Posada | Siniscola | Libero | Diana Parazone | Libero | Diana Nicola |
| Posada | Siniscola | Libero | Diana Nicola | Libero | Gonnale de Fochilesu |
| Posada | Siniscola | Libero | Gonnale de Fochilesu | Libero | Licchali Saltarus |
| Posada | Filluri | Libero | Pissole Petrus | Libero | Porcus Petrus |
| Posada | Filluri | Libero | Iohannes Pisole Porcus Petrus | Libero | Pissore Parasone |
| Posada | Stellaria | Libero | Murgia Martinus | Servo | Fele de Petrus |
| Posada | Stellaria | Libero | Sivenço Gomita | Servo | Pellius Arsocchus |
| Posada | Stellaria | Libero | Serra de Parasone | Servo | Nuor de Guantinus |
| Posada | Stellaria | Libero | Cosono Dorbene | Servo | Pellius Guantinus |
| Posada | Stellaria | Libero | Serra de Lambertus | Servo | Carta Marianus |
| Posada | Stellaria | Libero | Marchis Parasone | Servo | Pinna Arsocchus |
| Posada | Stellaria | Libero | Tarellus Parasone | Servo | Sina Arsocchus |
| Posada | Stellaria | Servo | Licteras Petrus | Servo | Farre Saldinus |
| Posada | Stellaria | Servo | Piras de Gonnare | Servo | Faccho Guantinus |
| Posada | Stellaria | Servo | Carta Iohannes | Servo | Porcus Guido |
| Posada | Stellaria | Servo | Altana Gomita | Servo | Licteras Anellius |
| Posada | Stellaria | Servo | Pollinatus Iohannes | Servo | Nepata Parasone |
| Posada | Stellaria | Servo | Cossus Parasone | Servo | Fele de Iohannes |
| Posada | Gadano | Libero | Loco de Gonnare | Servo | Flume de Guantinus |

| | | | | | |
|-----------------|---------|--------|-----------------------|--------|---------------------------|
| Posada | Gadano | Libero | Sannius Arsocchus | Servo | Altana Maior Arsocchus |
| Posada | Gadano | Libero | Sannius Iohannes | Servo | Altana Minor Arsocchus |
| Posada | Gadano | Libero | Sannius Bovicha | Servo | Marcile Parasone |
| Posada | Gadano | Libero | Serpius Petrus | Servo | Nuta de Parasone |
| Posada | Gadano | Libero | Murgia Benedictus | Servo | Melone Guantinus |
| Posada | Gadano | Libero | Sannius Guantinus | Servo | Dofole Arsocchus |
| Posada | Ossie | Libero | Pissale Gavine | Servo | Fava Dorgodore |
| Posada | Ossie | Libero | Corbus Furatus | Servo | Muria Marianus |
| Posada | Ossie | Servo | Pirellus Mactheus | Servo | Fava Marianus |
| Posada | Ossie | Servo | Ledda de Gomita | Servo | Pipissa Marianus |
| Posada | Ossie | Servo | Tiveris Dorbene | Servo | Chara Arsocchus |
| Posada | Ossie | Servo | Artacana de Petrus | Servo | Farche Arsocchus |
| Posada | Ossie | Servo | Galissai Guantinus | Servo | Pipirellus Gomita |
| Posada | Ossie | Servo | Carchas de Gomita | Servo | Marcha Furatus |
| Posada | Locchoe | Servo | Doschivo Guantinus | Servo | Pinna Parasone |
| Posada | Locchoe | Servo | Utis de Gomita | Servo | Manussi Folgelese |
| Posada | Locchoe | Servo | Tentis de Gavinus | Servo | Nurchi Guantinus |
| Posada | Locchoe | Servo | Issori Petri | Servo | Occhaio de Parasone |
| Posada | Locchoe | Servo | Fino de Parasone | Servo | Nurchi Iohanne |
| Posada | Locchoe | Servo | Luigis de Marianus | Servo | Carbone Guantinus |
| Posada | Locchoe | Servo | Manuellus Parasone | Servo | Angeli Gomita |
| Posada | Locchoe | Servo | Massilia Guantinus | Libero | Serra de Guantinus |
| Posada | Locchoe | Servo | Sillari Marianus | Libero | Pintor Cocchorus |
| Posada | Locchoe | Libero | Serra de Paraçone | Libero | Pictor Suffrede |
| Posada | Locchoe | Libero | Pictor Marianus | | |
| Galtelli | Orosei | Libero | Penna Iohannes | Libero | Porcus Albertus |
| Galtelli | Orosei | Libero | Ghinitione Gomita | Libero | Capra Gonnare |
| Galtelli | Orosei | Libero | Murgia Guantinus | Libero | Mercer Guantinus |
| Galtelli | Orosei | Libero | Murgia | Libero | Pissale Mactheus |

| | | | | | |
|-----------------|--------|--------|---------------------|--------|-----------------------|
| | | | Ferruccius | | |
| Galtelli | Orosei | Libero | Sannius Saltarus | Libero | Serra de Albissellus |
| Galtelli | Orosei | Libero | Diana Paraçone | Libero | Sevata Gomita |
| Galtelli | Orosei | Libero | Porcus Sabbatinus | Libero | Pino de Marianus |
| Galtelli | Orosei | Libero | Vesconte Vannuccius | Libero | Girchus Gerardus |
| Galtelli | Orosei | Libero | Contecasta Albertus | Libero | Martis Gomita |
| Galtelli | Orosei | Libero | Ghiervone Gomita | Libero | Veri Sixstus |
| Galtelli | Orosei | Libero | Alo de Arsocchus | Libero | Gamba Leonardus |
| Galtelli | Orosei | Libero | Porcus Iacobus | Libero | Murgia Gunnare |
| Galtelli | Orosei | Libero | Virache Guantinus | Libero | Ardelis Iohannes |
| Galtelli | Orosei | Libero | Pepe Guantinus | Libero | Murgia Manovellus |
| Galtelli | Orosei | Libero | Doschari Guantinus | Libero | (...) Gonnare |
| Galtelli | Orosei | Libero | Pinna Marianus | Libero | Corda Guantinus |
| Galtelli | Orosei | Libero | Carbone Pisanellus | Libero | Ponte de Petrus |
| Galtelli | Orosei | Libero | Lego Mavinellus | Libero | Pinna Mosca Guantinus |
| Galtelli | Orosei | Libero | Corsus Benanatus | Libero | Pinna Orlandus |
| Galtelli | Orosei | Libero | Sea de Guantinus | Libero | Pissale Saltarus |
| Galtelli | Orosei | Libero | Veri Antonius | Libero | Maimine Manivellus |
| Galtelli | Orosei | Libero | Campi Pasquasi | Libero | Carbone Paraçone |
| Galtelli | Orosei | Libero | Pilarbi Gonnare | Libero | Porcus Brunellus |
| Galtelli | Orosei | Libero | Pissare Marianus | Libero | Locchus Petrus |
| Galtelli | Orosei | Libero | Serra de Luca | Libero | Pirese Gonnare |
| Galtelli | Orosei | Libero | Serra de Petrus | Libero | Alo de Guantinus |
| Galtelli | Orosei | Libero | Porcus Vannuccius | Libero | Massilla Domenicus |
| Galtelli | Orosei | Libero | Mancha Guantinus | Libero | Inilfa Guantinus |
| Galtelli | Orosei | Libero | Notarius Barsuolus | Libero | Carbono Gonnare |
| Galtelli | Orosei | Libero | Porcus Advedutus | Libero | Corbus Agostinus |
| Galtelli | Orosei | Libero | Tortore Petrus | Libero | Gottine Petrus |
| Galtelli | Orosei | libero | Lachon Murgia | Libero | Corbus Marianus |

| | | | | | |
|-----------------|--------|--------|--------------------------------|--------|-------------------------|
| | | | de Arsocchus | | |
| Galtellì | Orosei | Libero | Lachon Capissa de Arsocchus | Libero | Moccia Nicola |
| Galtellì | Orosei | Libero | Contina Nicola | Libero | Fano de Saltarus |
| Galtellì | Orosei | Libero | Basso de Mactheus | Libero | Chierchone Guantinus |
| Galtellì | Orosei | Libero | Porta de Ventura | Libero | Pinna Lupannus |
| Galtellì | Orosei | Libero | Temapargius Marianus | Libero | Camdela Georgius |
| Galtellì | Orosei | Libero | Casta Marianus | Libero | Cassuola Simon |
| Galtellì | Orosei | Libero | Murgia Rainerius | Libero | Spanus Iohannes |
| Galtellì | Orosei | Libero | Lacchon de Ventura | Libero | Furii Morovellus |
| Galtellì | Orosei | Libero | Bulla Marianus | Libero | Serra de Nicola |
| Galtellì | Orosei | Libero | Pinna Suffredi | Libero | Guppo Arsocchus |
| Galtellì | Orosei | Libero | Carbono Marianus | Libero | Guppo Guantinus |
| Galtellì | Orosei | Libero | Tarso de Puccius | Libero | Dalo Parasone |
| Galtellì | Orosei | Libero | Carbone Guantinus | Libero | Porcus Advedutus |
| Galtellì | Orosei | Libero | Serra de Vitalis | Libero | Mamelli Saltarus |
| Galtellì | Orosei | Libero | Porcus Vitalis | Libero | Lavra Ponsu |
| Galtellì | Orosei | Libero | Prunarii Arsocchus | Libero | Rio de Petrus |
| Galtellì | Orosei | Libero | Carches Antonius | Libero | Diana Simon |
| Galtellì | Orosei | Libero | Cantis Mactheus | Libero | Porcus Marianus |
| Galtellì | Orosei | Libero | Suri Parasone | Libero | (...) Gadanera |
| Galtellì | Orosei | Libero | Diana Arsocchus | Libero | Palmas de Vitulesus |
| Galtellì | Orosei | Libero | Diana Gonnare | Libero | Palmas de Laurentus |
| Galtellì | Orosei | Libero | Magister Ranuccius | Libero | Dente Paraçone |
| Galtellì | Orosei | Libero | Pistore Nicola | Libero | Cama de Guantinus |
| Galtellì | Orosei | Libero | Lucchata de Gomita | Libero | Secche Guantinus |
| Galtellì | Orosei | Libero | Barberius Melianus | Libero | Serra de Nicola |
| Galtellì | Orosei | Libero | Mainone Barsuolus | Libero | Canneti Balduccius |
| Galtellì | Orosei | Libero | Lucchata de Marianus | Libero | (...) Bonavenuta |
| Galtellì | Orosei | Libero | Lupi Turrigianus | Libero | Murgia Guantinus |
| Galtellì | Orosei | Libero | Torigiani Puccius | Libero | Porcus Marianus |

| | | | | | |
|-----------------|--------|--------|-------------------------------|--------|---------------------------|
| Galtelli | Orosei | Libero | Guide Parasone | Libero | Serra de Gonnari |
| Galtelli | Orosei | Libero | Secchiutus Guantinus | Libero | Pinna Monte |
| Galtelli | Orosei | Libero | Canelgiono Marianus | Libero | Mancha Gomita |
| Galtelli | Orosei | Libero | Corbus Gomita | Libero | Mancha Guantinus |
| Galtelli | Orosei | Libero | Serra de Iacobus | Libero | Murgia Gomita |
| Galtelli | Orosei | Libero | Lavra Parasone | Libero | Archarius Parasone |
| Galtelli | Orosei | Libero | Farcha Mactheus | Libero | Virache Marianus |
| Galtelli | Orosei | Libero | Carma de Petrus | Libero | Falche Gonnare |
| Galtelli | Orosei | Libero | Medini Doppianus | Libero | Moccie Parasone |
| Galtelli | Orosei | Libero | Musscha Manovellus | Libero | Casta Mactheus |
| Galtelli | Orosei | Libero | Balbo Gonnare | Libero | Casta Githimel |
| Galtelli | Orosei | Libero | Carma de Monzinus | Libero | Casta Gomita |
| Galtelli | Orosei | Libero | Lavra Gomita | Libero | Tarasa Marcus |
| Galtelli | Orosei | Libero | Porcus Rucchina Saltarus | Libero | Porcus Petrus |
| Galtelli | Orosei | Libero | Basso de Petrus | Libero | Serra de Dominicus |
| Galtelli | Orosei | Libero | Basso de Gonnari | Libero | Porcus Mactheus |
| Galtelli | Orosei | Libero | Mele Petrus | Libero | Chucchus Parasone |
| Galtelli | Orosei | Libero | Falcha Parasone | Libero | Pinniali Guantinus |
| Galtelli | Orosei | Libero | Barberius Mactheus | Libero | Marianus Iohannes |
| Galtelli | Orosei | Libero | Alo de Suffredi | Libero | Chighone Murgus |
| Galtelli | Orosei | Libero | Occhidi Prope Marianus | Libero | Pedelargus Gomita |
| Galtelli | Orosei | Libero | Pala Gionesio (Giovesio?) | Libero | Lamberti Ghese |
| Galtelli | Orosei | Libero | Pala Giovesius (Gionesio?) | Libero | Vermicellarius Chechus |
| Galtelli | Orosei | Libero | Doschali Saltarus | Libero | Bavosus Gomita |
| Galtelli | Orosei | Libero | Greccus Marcus | Libero | Vere Albissellus |
| Galtelli | Orosei | Libero | Nectus Fraguus | Libero | Turigiani Luppus |
| Galtelli | Orosei | Libero | Archatus Marianus | Libero | Casaleus Parasone |
| Galtelli | Orosei | Libero | Rio de Leonardus | Libero | Pissale Traversus |
| Galtelli | Orosei | Libero | Sutor Pericciolus | Libero | Turchi Arsocchus |
| Galtelli | Orosei | Libero | Papis Petrus | Libero | Pistore Arsocchus |

| | | | | | |
|-----------------|---------|--------|------------------------------|--------|--------------------------|
| Galtellì | Orosei | Libero | (Papis) Diotiguardi | Libero | Martis Arsocchus |
| Galtellì | Orosei | Libero | Meledi Furatus | Libero | Terso de Petrus |
| Galtellì | Orosei | Libero | Pietrasancta de Andrea | Libero | Foi Arsocchus |
| Galtellì | Orosei | Libero | Pinna de Luppus Guantinus | Libero | Diana Marianus |
| Galtellì | Orosei | Libero | Sanna de Basso Iacobus | Libero | Sancha Saltarus |
| Galtellì | Orosei | Libero | Marongno de Nicola | Servo | Sancha Guantinus |
| Galtellì | Orosei | Libero | Carbone Suffrede | Servo | Chucchus Masius |
| Galtellì | Orosei | Servo | Alta Georgia | Servo | Batarellus Franciscus |
| Galtellì | Orosei | Servo | (Alta) Adveduta | Servo | Ghisus Iohannes |
| Galtellì | Orosei | Servo | Spana Saucese | Servo | Spana Helena |
| Galtellì | Orosei | Servo | Spana Benedicta | Libero | (...) Saracinellus |
| Galtellì | Bibisse | Libero | Pinna Gomita | Libero | Turchi Marianus |
| Galtellì | Bibisse | Libero | Manussi Guantinus | Libero | Verro de Leonardus |
| Galtellì | Bibisse | Libero | Pissole Petrus | Libero | Chachis Vitolesus |
| Galtellì | Bibisse | Libero | Carbone Petrus | Libero | Sassus Marianus |
| Galtellì | Bibisse | Libero | Sancha Gomita | Libero | Cane Marianus |
| Galtellì | Bibisse | Libero | Spanus Marianus | Libero | Pinna Arsocchus |
| Galtellì | Bibisse | Libero | Lavra Petrus | Libero | Murgia Gonnare |
| Galtellì | Bibisse | Libero | Loco de Mactheus | Libero | Pinna Tanielle |
| Galtellì | Bibisse | Libero | Sappa Barsuolus | Libero | Murgia Petrus |
| Galtellì | Bibisse | Libero | Travus Guantinus | Libero | Gonnale de Paraçone |
| Galtellì | Bibisse | Libero | Urdelle Marianus | Libero | Pinna Saltarus |
| Galtellì | Onifai | Libero | Fele de Guardianus | Libero | Loco de Petrus |
| Galtellì | Onifai | Libero | Metele Barsuolus | Libero | Porcus Petrus |
| Galtellì | Onifai | Libero | Monis Dorgodori | Libero | Mannelli Dorgodore |
| Galtellì | Onifai | Libero | Vacchasa Arsocchus | Libero | Nifai Guantinus |
| Galtellì | Onifai | Libero | Martis Marianus | Libero | Serusi Iohannes |
| Galtellì | Onifai | Libero | Martis Guantinus | Libero | Pinne Stefanus |
| Galtellì | Onifai | Libero | Carbonis Marianus | Libero | Murgia Gonnari |
| Galtellì | Onifai | Libero | (...) Bonacursus | Libero | Fortis Parasono |
| Galtellì | Onifai | Libero | Fele de Marianus | Libero | Sera de Saladinus |
| Galtellì | Onifai | Libero | Seruse Marianus | Libero | Seruse Arsocchus |
| Galtellì | Onifai | Libero | Murgia Iohannes | Libero | Medeci Gomita |

| | | | | | |
|-----------------|----------|--------|--------------------------|--------|----------------------------|
| Galtelli | Onifai | Libero | Murgia Henrigus | Libero | Loco de Petrus |
| Galtelli | Onifai | Libero | Chuchus Mactheus | Libero | Porcus Petrus |
| Galtelli | Onifai | Libero | Dalo Arsocchus | Libero | Mannelli Dorgodore |
| Galtelli | Onifai | Libero | Chuchas Marianus | Libero | Nifai Guantinus |
| Galtelli | Onifai | Libero | (...) Orlandinus | Libero | Carbone Marianus |
| Galtelli | Loculi | Libero | Pulichese Gonnare | Libero | Pillarbus Parazone |
| Galtelli | Loculi | Libero | Serpio Bosocchese | Libero | Porcus Gonnare |
| Galtelli | Loculi | Libero | Porcus Albisellus | Libero | Pinna Saladinus |
| Galtelli | Loculi | Libero | Mancha Saltarus | Libero | Murgia Advedutus |
| Galtelli | Loculi | Libero | Porcus Marianus | Libero | Pinna Guantinus |
| Galtelli | Loculi | Libero | Maruse Arsocchus | Servo | Spanus Parasone |
| Galtelli | Loculi | Libero | Pinna Gonnare | Servo | Loco de Giorgia |
| Galtelli | Loculi | Libero | Arcelis Robbius | Servo | Loco de Anna |
| Galtelli | Loculi | Libero | Tina Guantinus | Libero | Gonnare Marianus |
| Galtelli | Galtelli | Libero | Gitili de Gomita | Libero | Pinna Guantinus |
| Galtelli | Galtelli | Libero | Pinna Marcus | Libero | Pinna Pierus |
| Galtelli | Galtelli | Libero | Corsus Petrus | Libero | Pinna Arsocchus |
| Galtelli | Galtelli | Libero | Porcus Melea Marianus | Libero | Murgia Gonnare |
| Galtelli | Galtelli | Libero | Selius Dorbenis | Libero | Porcus Marianus |
| Galtelli | Galtelli | Libero | (...) Misschaidus | Libero | Maniellus Marianus |
| Galtelli | Galtelli | Libero | Sannius Guantinus | Libero | Cossellus Guantinus |
| Galtelli | Galtelli | Libero | Luogo de Iohannes | Libero | Pilichius Iohannes |
| Galtelli | Galtelli | Libero | Murgia Marianus | Libero | Arseci Guantinus |
| Galtelli | Galtelli | Libero | Pinna Arsocchus | Libero | Ireli de Petrus |
| Galtelli | Galtelli | Libero | Sein de Iohannes | Libero | Dalo Marianus |
| Galtelli | Galtelli | Libero | Pinna Marianus | Libero | Pinna Guantinus |
| Galtelli | Galtelli | Libero | Norache de Saltarus | Libero | Parisschellus Guantinus |
| Galtelli | Galtelli | Libero | Lavra Guantinus | Libero | Carta Gomita |
| Galtelli | Galtelli | Libero | Melea Guantinus | Libero | Mancha Petrus |
| Galtelli | Galtelli | Libero | Trieri Guantinus | Libero | Pinna Iohannes |
| Galtelli | Galtelli | Libero | Lavra Advedutus | Libero | Porcus Gomita |
| Galtelli | Galtelli | Libero | Pinna Mactheus | Libero | Issori Paraçone |

| | | | | | |
|-----------------|----------|--------|-------------------------|--------------------------------------|----------------------------|
| Galtelli | Galtelli | Libero | Murgia Ciprianus | Libero | Murgia Marianus |
| Galtelli | Galtelli | Libero | Carbone Petrus | Libero | Murgia Arsocchus |
| Galtelli | Galtelli | Libero | Sicilio de Marianus | Libero | Porcus Murgia Guantinus |
| Galtelli | Galtelli | Libero | Mela de Barsuolus | Libero | Lavra Gomita |
| Galtelli | Galtelli | Libero | Pino de Maianus | Libero | Nurache Guantinus |
| Galtelli | Galtelli | Libero | Loco de Paraçone | Libero | Porcus Guillelmus |
| Galtelli | Galtelli | Libero | Cossellus Dominicus | Servo | (...) Suelgia |
| Galtelli | Galtelli | Libero | (...) Op...is | Servo | (...) Alina |
| Galtelli | Galtelli | Libero | (...) Sanctalinus | Servo | (...) Maria |
| Galtelli | Galtelli | Servo | Furatus Petrus | Servo | (...) Presiosa |
| Galtelli | Galtelli | Servo | Arsacana de Mactheus | Servo | Muro de Cristiana |
| Galtelli | Galtelli | Servo | Sunelisa de Gomita | Servo | Pellussa Susanna |
| Galtelli | Galtelli | Servo | Arsena Colus | "Commoranti in curia Gaitelli" | Pinne Pasqualino |
| Galtelli | Muro | Libero | Serra de Ponsus | Servo | Mela Petrus |
| Galtelli | Muro | Libero | Pala Guantinus | Servo | Mancha Marianus |
| Galtelli | Muro | Libero | Martis Furatus | Servo | Mancha Gomita |
| Galtelli | Muro | Libero | Pissale Guantinus | Servo | Monni Barsuolus |
| Galtelli | Muro | Servo | Musscha Gomita | Servo | Pinna Guantinus |
| Galtelli | Muro | Servo | Musscha Petrus | Servo | Pinna Andreas |
| Galtelli | Muro | Servo | Musscha Stefanus | Servo | Brancha Albissellus |
| Galtelli | Muro | Servo | Musscha Guantinus | Servo | Mancha Nigholoso |
| Galtelli | Torpè | Libero | Porcus Gonnare | Libero | Porcus Petrus |
| Galtelli | Torpè | Libero | Porcus Guantinus | Libero | Schintus Petrus |
| Galtelli | Torpè | Libero | Mannelli Arsocchus | Libero | Laccheta de Gomita |
| Galtelli | Torpè | Libero | Porcus Parasone | Libero | Porcus Ranuccius |
| Galtelli | Torpè | Libero | Vespa Saltarus | Libero | Carellus Gonnare |
| Galtelli | Torpè | Libero | Marras Guantinus | Libero | Pinna Maurello |
| Galtelli | Torpè | Libero | Marras Albissellus | Libero | Laccheta de Arsocchus |
| Galtelli | Torpè | Libero | Altana Marete | Libero | Arutas Lena |
| Galtelli | Torpè | Libero | Marras Taniello | Servo | Mela de Masseus |
| Galtelli | Torpè | Libero | Scanus Gonnare | Servo | (Mela de) |

| | | | | | |
|-----------------|------------|--------|-------------------------|--------|---------------------------|
| | | | | | Consula |
| Galtelli | Torpè | Libero | Carbone Petrus | | |
| Galtelli | Torpè | Libero | Schinti Sibilicchi | | |
| Galtelli | Duliçorra | Libero | Gualappi Gomita | Libero | Pinna Marianus |
| Galtelli | Duliçorra | Libero | (...) Oliverius | Libero | Lavra Marianus |
| Galtelli | Duliçorra | Libero | Stivile Gomita | Libero | Puntore Guantinus |
| Galtelli | Duliçorra | Libero | Puntore Arsocchus | Libero | (...) Marchus |
| Galtelli | Duliçorra | Libero | (...) Gomita | Libero | Pinna Petrus |
| Galtelli | Duliçorra | Libero | Murgja Marianus | Libero | Melone Gonnare |
| Galtelli | Duliçorra | Libero | Ruffia Gomita | | |
| Galtelli | Lula | Libero | Pinna Gomita | Libero | Mannelli Guantinus |
| Galtelli | Lula | Libero | Murgja Paraçone | Libero | Pinna Gonnare |
| Galtelli | Duascodora | Libero | Cucchuta Furatus | Libero | Loco de Saladinus |
| Galtelli | Duascodora | Libero | Cura Furatus | Libero | Sanna Michel |
| Galtelli | Duascodora | Libero | Pinna Arsocchus | Libero | Fele de Guantinus |
| Galtelli | Duascodora | Libero | Pinna Casalo Gonnare | Libero | Tian de Petrus |
| Galtelli | Duascodora | Libero | Carbone Petrus | Libero | Gilica Gomita |
| Galtelli | Duascodora | Libero | Carbone Mactheus | Libero | Massilla Furatus |
| Galtelli | Duascodora | Libero | Carbone Guantinus | Libero | Padella Petrus |
| Galtelli | Duascodora | Libero | Corchone Gonare | Libero | Carbone Marianus |
| Galtelli | Duascodora | Libero | Teveris Guantinus | Servo | Cames Marianus |
| Galtelli | Duascodora | Libero | Teveris Paraçone | Servo | Carrus Gonnare |
| Galtelli | Duascodora | Libero | Sorus Gomita | Servo | Cames Arsocchus |
| Galtelli | Duascodora | Libero | Sencha Paraçone | Servo | Carrus Iohnannes |
| Galtelli | Içarle | Libero | Possale Marianus | Libero | Notichi Gonnare |
| Galtelli | Içarle | Libero | Paucha Iohannes | Libero | Martellus Barsuolus |
| Galtelli | Içarle | Libero | Lavra Parazone | Libero | Martellus Consul |
| Galtelli | Içarle | Libero | Penduccii Monovellus | Libero | Tingnosus Iacobus |
| Galtelli | Içarle | Libero | (...) Henriguccius | Libero | Lavra Gonnara |
| Galtelli | Içarle | Libero | Murgja Marianus | Libero | Pedes Saltarus |
| Galtelli | Içarle | Libero | Marras Marianus | Libero | Dasscheti Petrus |
| Galtelli | Içarle | Libero | Pissalis Monte | Libero | Disscheti Minor Petrus |
| Galtelli | Içarle | Libero | Mela de Iohannes | Libero | Massida Gonnare |

| | | | | | |
|-----------------|---------|--------|-------------------------|--------|----------------------------|
| Galtellì | Içarle | Libero | Falepti Mactheus | Libero | Henriguccii Borsocchese |
| Galtellì | Içarle | Libero | Issori Paraçone | Libero | Henriguccii Puccius |
| Galtellì | Iloe | Libero | Pinna Gomita | Libero | Margiana Borsocchese |
| Galtellì | Iloe | Libero | Pinna Arsocchus | Libero | Tappi Marianus |
| Galtellì | Iloe | Libero | Baronis Gomita | Libero | Massebla Iohannes |
| Galtellì | Iloe | Libero | Mura Iohannes | Libero | Porcus Borosocchese |
| Galtellì | Iloe | Libero | Passia Mactheus | Libero | Loco de Gomita |
| Galtellì | Iloe | Libero | (...) Advedutus | Libero | Loco de Iohannes |
| Galtellì | Iloe | Libero | Albani Gomita | Libero | Lunsoni Iohannes |
| Galtellì | Iloe | Libero | Murgiale Guantinus | Libero | Lunsoni Petrus |
| Galtellì | Iloe | Libero | Alo de Ildebrandus | Libero | Filai Petrus |
| Galtellì | Iloe | Libero | Scanus Arsocchus | Libero | Loco de Bocchese |
| Galtellì | Iloe | Libero | Pinna Guantinus | Libero | Serra de Dorsius |
| Galtellì | Iloe | Libero | Pinna Parasone | Libero | Serra de Maurellus |
| Galtellì | Iloe | Libero | Gurchui Guantinus | Libero | Manussa Gonnare |
| Galtellì | Gutuofè | Libero | Pinna Guantinus | Libero | Gutilone Marianus |
| Galtellì | Gutuofè | Libero | Orralo de Pisanellus | Libero | Martis Tingnosus Gomita |
| Galtellì | Gutuofè | Libero | Mamussa Furatus | Libero | Golossi Simon |
| Galtellì | Gutuofè | Libero | Locchi Mactheus | Libero | Manussi Saltarus |
| Galtellì | Gutuofè | Libero | Gallarese Gonnare | | |

Tavola 58
Uomini (liberi e servi) della Gallura Inferiore, divisi per *curatorias*
(1317-19).
ACA, Real Patrimonio, MR. (*Liber fondachi*), vol. 2106.

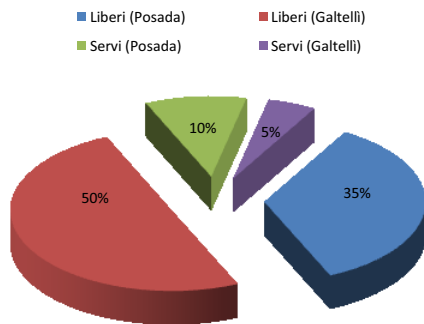


Tavola 59
Percentuale del *datum* versato in moneta dalle *villas* della *curatoria* di
Posada (1317-1318).
ACA, Real Patrimonio, MR. (*Liber fondachi*), vol. 2106.

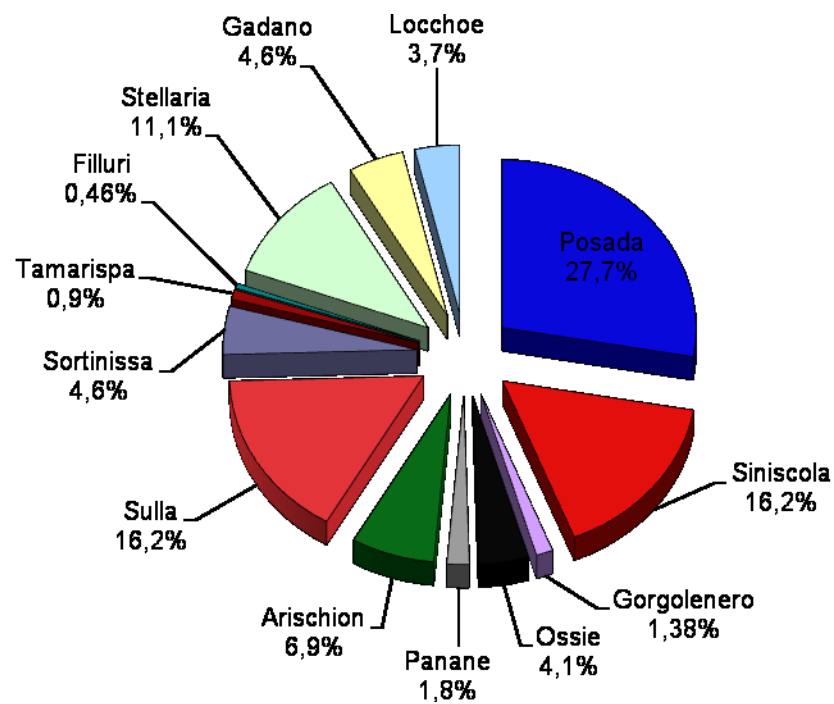


Tavola 60
Percentuale del *datum* versato in moneta dalle *villas* della *curatoria* di
Galtelli (1317-1318).
ACA, Real Patrimonio, MR. (*Liber Fondachi*) vol. 2106.

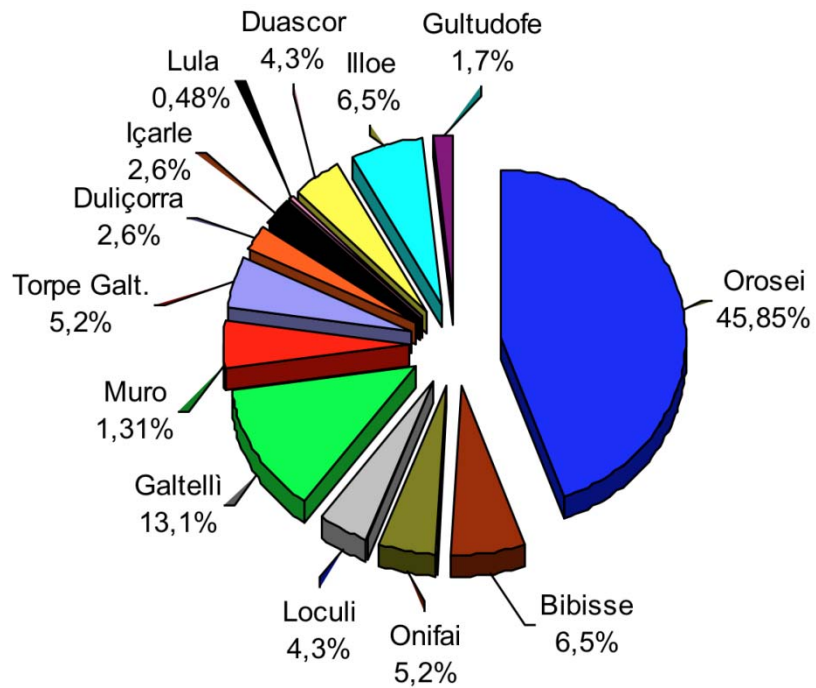


Tavola 61
Percentuale del *datum* versato in moneta dalle *curatorias* della Gallura
(1358).
ACA, Varia de Cancillería 043, *Componiment de Sardenya*.

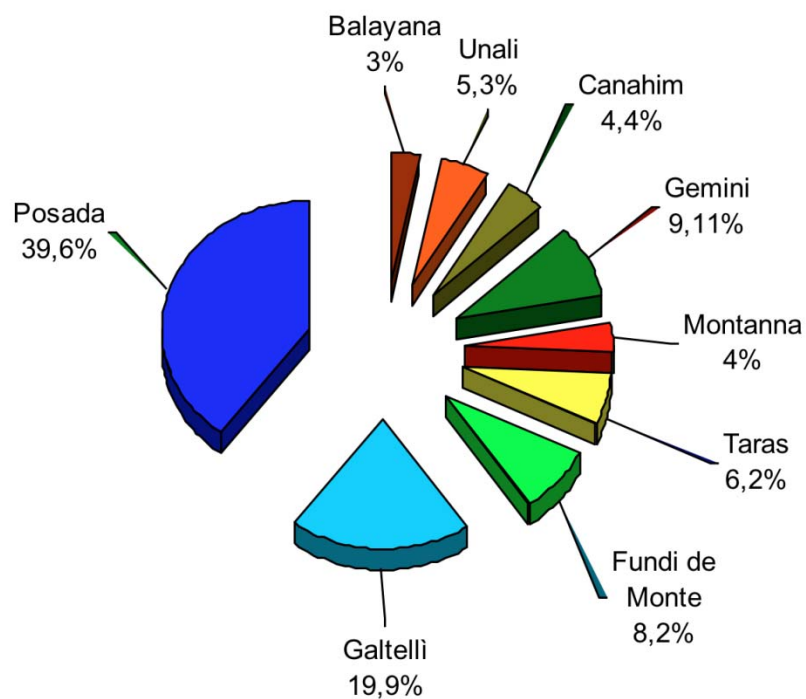


Tavola 62
Proprietà terriere del Comune di Pisa. Gallura Inferiore (1317-19).
ACA, Real Patrimonio, MR. (*Liber Fondachi*), vol. 2106.

■ Domesticas ■ Terreni agricoli ■ Vigne ■ Frutteti/orti ■ Saltos

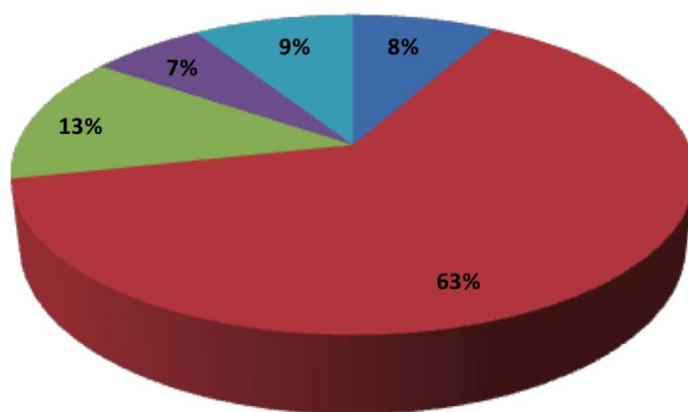


Tavola 63
Proprietà terriere del Comune di Pisa. Curatoria di Posada (1317-19).
ACA, Real Patrimonio, MR. (*Liber Fondachi*), vol. 2106.

■ Domesticas ■ Terreni agricoli ■ Vigne ■ Frutteti/orti ■ Saltos

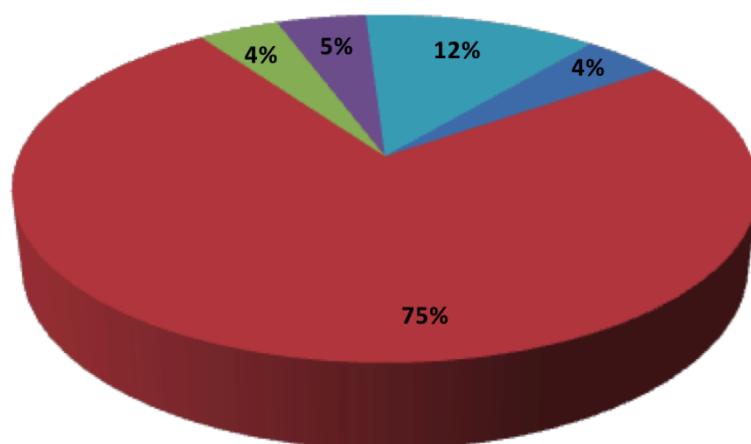


Tavola 64
Proprietà terriere del Comune di Pisa. Curatoria di Galtellì (1317-19).
ACA, Real Patrimonio, MR. (*Liber Fondachi*), vol. 2106.

■ Domesticas ■ Terreni agricoli ■ Vigne ■ Frutteti/orti ■ Saltos

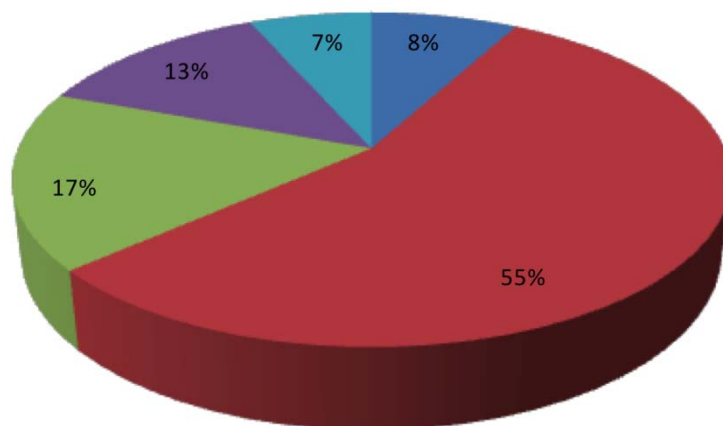


Tavola 65
Numero e percentuale delle *domesticas* che il Comune di Pisa possiede
nelle *villas* della *curatoria* di Posada (1317-19).
ACA, Real Patrimonio, MR. (*Liber Fondachi*), vol. 2106.

■ Posada (n. 8) ■ Sulla/Arischion (n. 7) ■ Tamarispa (n. 3)
 ■ Ossie (n.1) ■ eweew

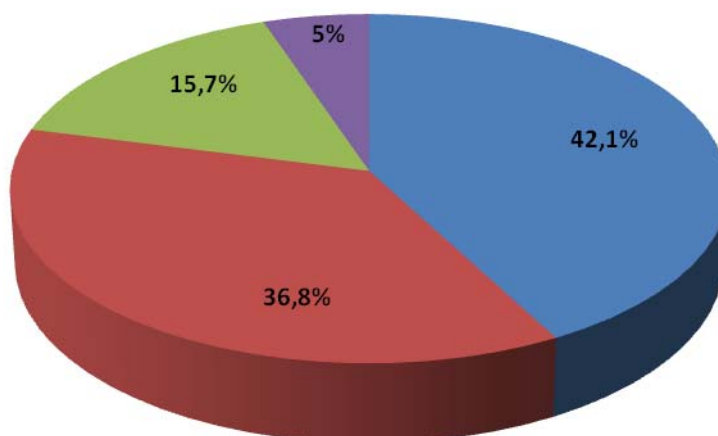


Tavola 66
***Domesticas* in attività o abbandonate che il Comune di Pisa possiede
 nella *curatoria* di Posada (1317-19).**
 ACA, Real Patrimonio, MR. (*Liber Fondachi*), vol. 2106.

■ In attività ■ Abbandonata (Ossie)

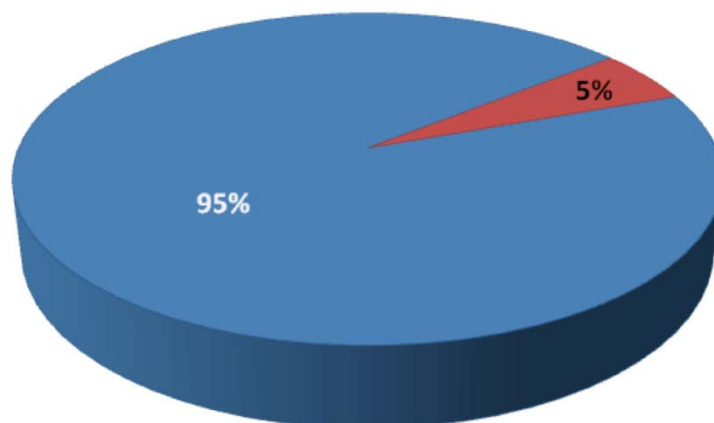


Tavola 67
**Numero e percentuale delle *domesticas* che il Comune di Pisa possiede
 nelle *villas* della *curatoria* di Galtelli (1317-19).**
 ACA, Real Patrimonio, MR. (*Liber Fondachi*), vol. 2106.

■ Orosei (n. 2) ■ Unifai (n. 1) ■ Loculi (n. 3) ■ Galtelli (n. 4)

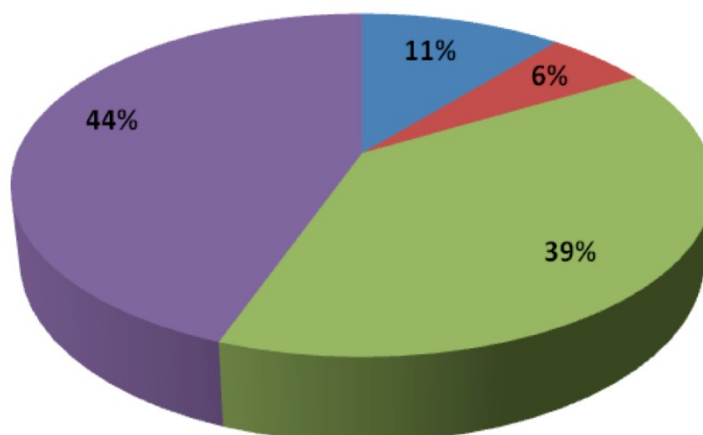


Tavola 68
Destinazione d'uso delle *domesticas* che il Comune di Pisa possiede nella
curatoria di Galtelli (1317-19).
ACA, Real Patrimonio, MR. (*Liber Fondachi*), vol. 2106.

■ Terreno agricolo (grano) ■ Terreno agricolo (orzo)

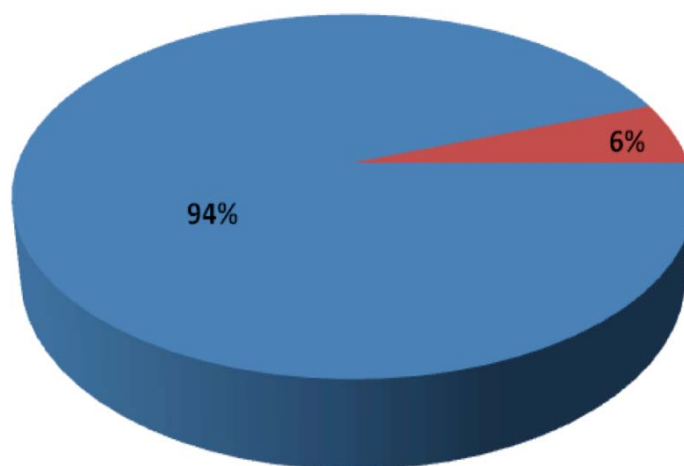


Tavola 69
La Sardegna giudiciale: giudicati e curatorias.
 F.C. CASULA, *La storia di Sardegna*, I-III, Roma, 1994, II, p. 444.



Tavola 70
Il giudicato di Gallura: *curatorias* e *villas*.
D. PANEDDA, *Il Giudicato di Gallura. Curatorie e centri abitati*, Sassari,
1978.

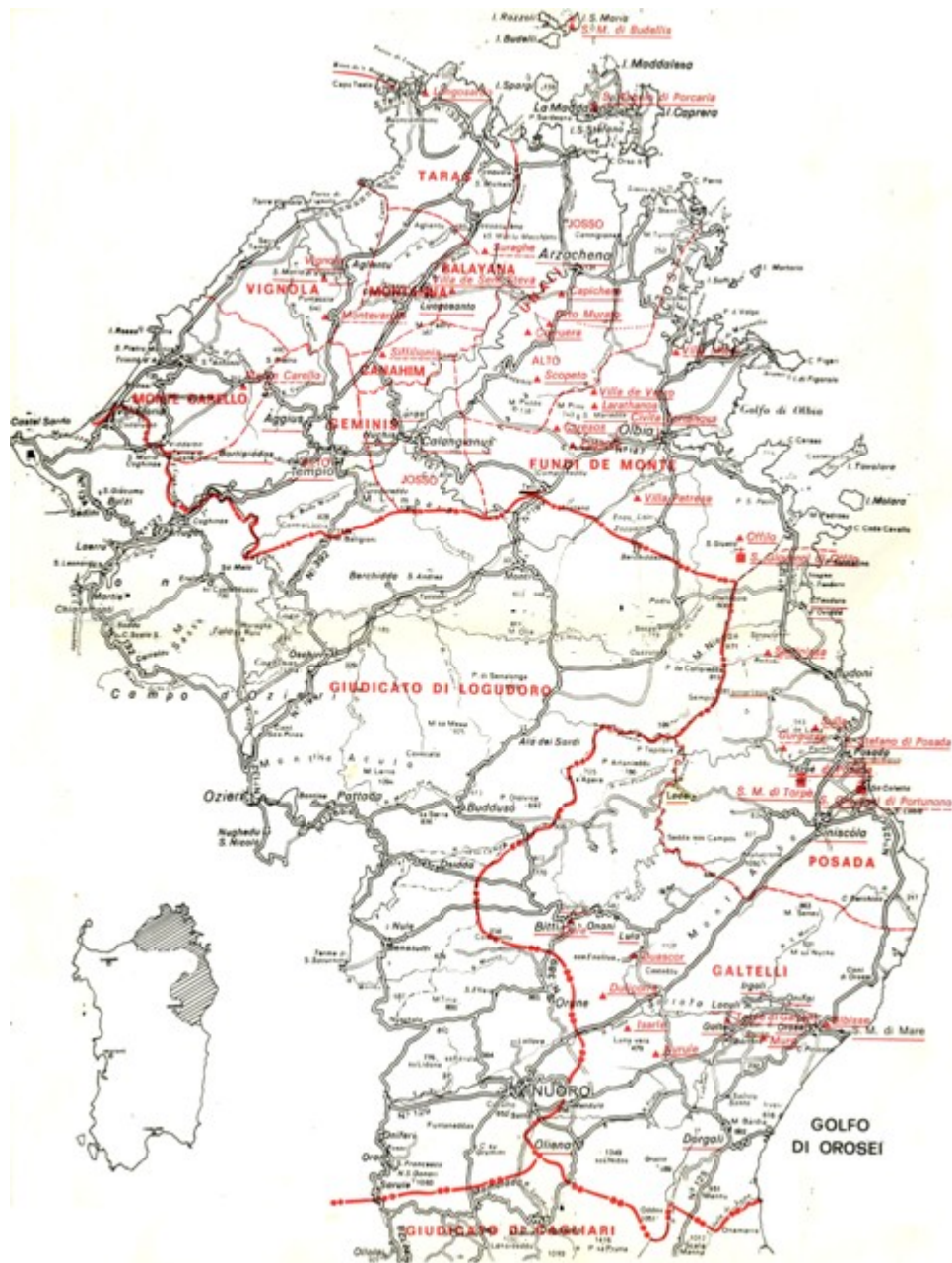


Tavola 71

Il Giudicato di Gallura: suddivisione in *curatorias*.

M. G. BARDANZELLU, *Castel Pèdres (Olbia)*. *Studio storico-architettonico*, tesi di laurea presso l'Università di Sassari, a.a. 2000/2001, tav. 3.

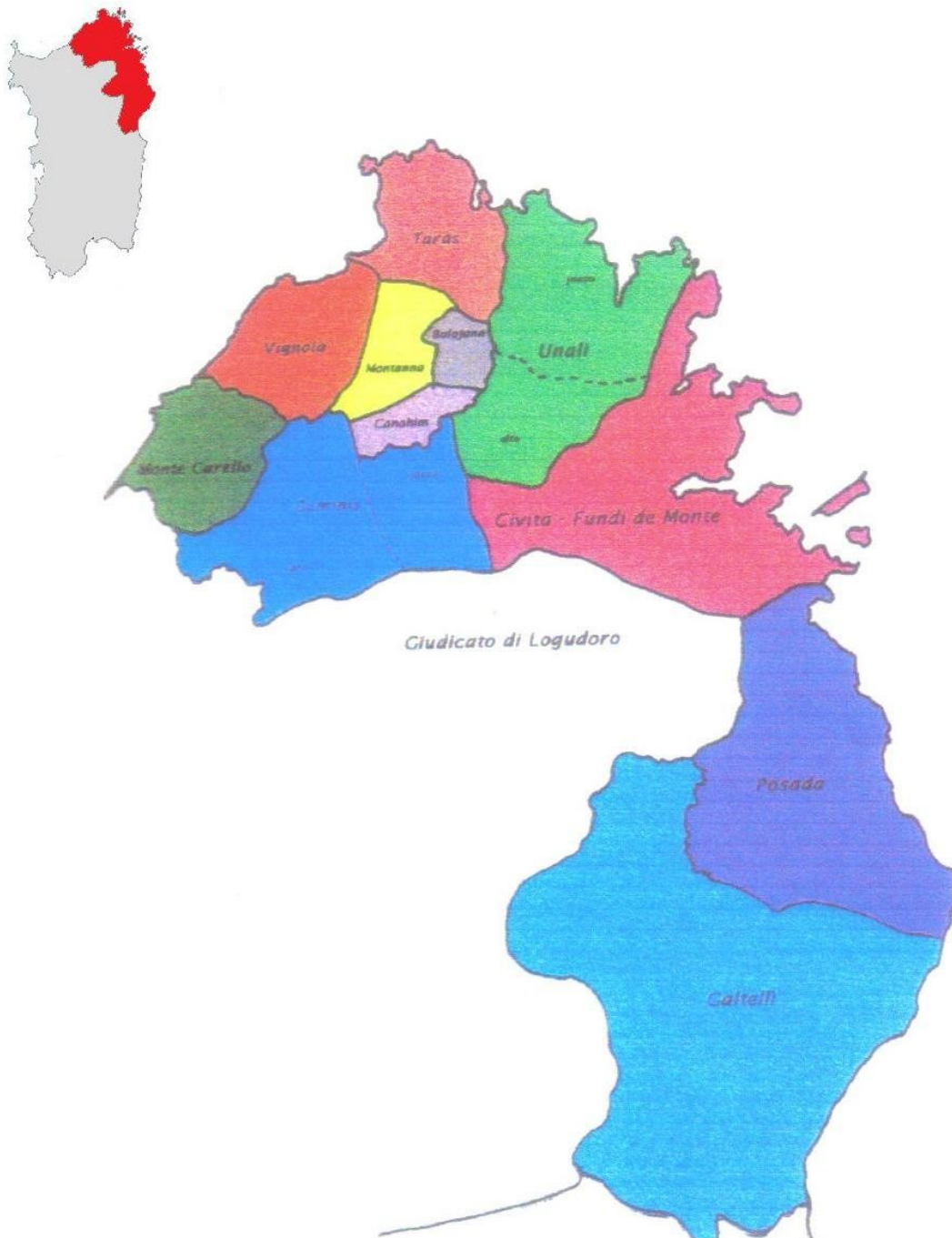


Tavola 72

Castelli medioevali in Gallura.

M. G. BARDANZELLU, *Castel Pèdres (Olbia)*. Studio storico-architettonico, tesi di laurea presso l'Università di Sassari, a.a. 2000/2001, tav. 4.

| | | | |
|-------|--|--------------------------|-----------|
| | Limiti amministrativi del giudicato di Gallura | 1-Longosardo | 7-La Fava |
| ■ | Età bizantina (fino all'VIII secolo) | 2-Re Baldo | 8-Ponte |
| ■ | Età giudicale (IX-X fino al XII secolo) | 3-Balaiano | 9-Orosei |
| ■ | Età pisana (XIII secolo) | 4-Olbia-Civita-Terranova | |
| ■ | Età aragonese (XIV- XV) | 5-Castrum di Padulaccio | |
| ■ | Dall'età bizantina all'età aragonese | 6-Pedrès | |

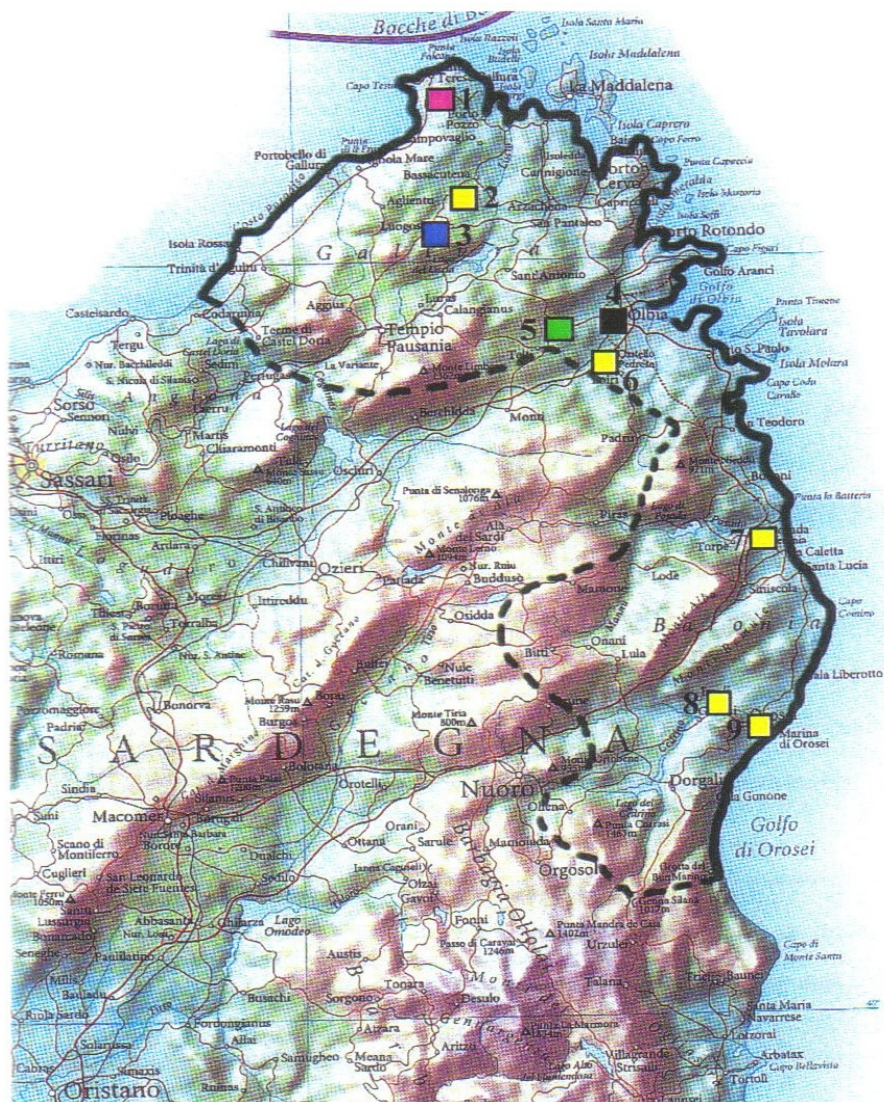


Tavola 73

Diocesi medioevali in Gallura.

R. TURTAS, *Storia della Chiesa in Sardegna*, Roma, 1999, p. 968.



Tavola 74
Carta della viabilità romana in Sardegna.
A. MASTINO, *La Sardegna antica*, Nuoro, 2005, II, p. 340.



Tavola 75
 Rappresentazione storica dei castelli reali galluresi: Galtellì, de la Fava e
 Pedrès (1358).

ACA, Varia de Cancillería 043, *Componiment de Sardenya*.



En lo Judicatu de Gallura ha lo senyor Rey tres Capella
 1358

Capell de Galtelli
 Capell de la fava
 Capell padres

BIBLIOGRAFIA

- AA. VV., *Genealogie medievali di Sardegna*, a cura di L.L. BROOK, F. C. CASULA, M. COSTA, A. M. OLIVA, R. PAVONI, M. TANGHERONI, Cagliari-Sassari, 1984.
- AA. VV., *Storia dei Sardi e della Sardegna*, a cura di M. GUIDETTI, I-IV, Milano, 1988-90.
- AA. VV., *Da Olbia ad Olbia, 2500 anni di Storia di una città mediterranea*, Atti del convegno nazionale di Studi, Olbia, 12 – 14 maggio 1994, II, a cura di G. MELONI – P. F. SIMBULA, Sassari, 1996.
- AA. VV., *Il mondo della Carta de Logu*, Cagliari, 1979.
- AA. VV., *Atlante della Sardegna*, a cura di R. PRACCHI, A. TERROSU ASOLE, I-II, Cagliari-Roma, 1971-1980.
- AA. VV., *Archeologia del Territorio. Territorio dell'Archeologia. Un sistema informativo orientato sull'archeologia della regione ambientale Gallura*, a cura di R. CAPRARA, A. LUCIANO, G. MACIOCCO, Cagliari, 1996.
- AA. VV., *La Sardegna, Mediterraneo e Atlantico tra Medioevo ed Età Moderna. Studi storici in memoria di Alberto Boscolo*, a cura di L. D'ARIENZO, I-III, Roma, 1993.
- AA. VV., *Lo scavo archeologico di Montarrenti e i problemi dell'incastellamento medioevale. Esperienze a confronto*, a cura di R. FRANCOVICH, M. MILANESE, Firenze, 1990.
- AA. VV., *Castelli, storia e archeologia*, in Atti del convegno internazionale di Cuneo, 6-8 dicembre 1981, a cura di R. COMBA, A. SETTIA, Torino, 1985.

- AA. VV., *Il suburbio delle città in Sardegna. Persistenze e trasformazioni*, in *Mediterraneo tardo antico e medioevale. Scavi e ricerche*, 7, Taranto, 1989.
- ALBERTI O. P., *La diocesi di Galtelli dalla sua soppressione (1495) alla fine del sec. XVI*, I-II, Cagliari, 1978.
- AMUCANO M. A., *A proposito della "tradizione" olbiese sul luogo di esilio di papa Ponziano*, in *L'Africa Romana. Atti del XVI convegno di Studio*, (Rabat 2004), Roma 2006, pp. 1237-1245
- AMUCANO M. A., *Annotazioni preliminari sul castrum Sa Paulazza (Olbia)*, in AA. VV., *Archeologia del Territorio. Territorio dell'Archeologia*, op. cit., pp. 151-157.
- ANATRA B., *Dall'unificazione aragonese ai Savoia*, in *La Sardegna medioevale e moderna*, Torino 1984
- ANGIUS V. in G. CASALIS, *Dizionario geografico storico statistico degli Stati di S. M. il Re di Sardegna*, II, XV, Torino 1840.
- ARGIOLAS A., MATTONE A., *Ordinamenti portuali e territorio costiero di una comunità della Sardegna moderna. Terranova (Olbia) in Gallura nei secoli XV-XVIII*, in *Da Olbia a Olbia. 2500 anni di storia di una città mediterranea: atti del Convegno internazionale di studi*, 12-14 maggio 1994, Olbia, a cura di G. MELONI, P. SIMBULA, Sassari, 2004, pp. 127-251.
- ARQUILLIÈRE H. X., *L'augustinisme politique. Essai sur la formation des théories politiques du Moyen-Age*, Paris, 1972.
- ARRIBAS PALAU A., *La conquista de Cerdeña por Jaime II de Aragón*, Barcelona, 1952.

- ARTIFONI E., *Tensioni sociali e istituzioni nel mondo comunale*, in *La Storia. I grandi problemi dal medioevo all'età contemporanea*, II, a cura di N. TRANFAGLIA, Torino, 1986, pp. 461-491.
- ARTIZZU E., *Un ordinamento pisano per il porto di Orosei*, in “Annali della Facoltà di Scienze della Formazione dell'università di Cagliari”, n.s., vol. XXVI, 2003, pp. 32-45.
- ARTIZZU F., *Documenti inediti relativi ai rapporti economici tra la Sardegna e Pisa nel Medioevo*, I-II, Padova 1961.
- ARTIZZU F., *Gli ordinamenti pisani per il porto di Cagliari*. Breve Portus Kallaretani, Roma, 1979.
- ARTIZZU F., *Indagine sulla Trexenta. Un territorio rimasto a Pisa dopo la pace del 1326*, in “Annali della Facoltà di Scienze della Formazione dell'Università di Cagliari, n. s., XXI, 1998, pp. 119-140.
- ARTIZZU F., *L'Opera di Santa Maria di Pisa e la Sardegna*, Padova 1974.
- ARTIZZU F., *La Sardegna pisana e genovese*, Sassari, 1985.
- ARTIZZU F., *Le strutture politico-amministrative del Comune di Sassari*, in *Gli Statuti sassaresi. Economia, società, istituzioni a sassari nel medioevo e nell'età moderna*, a cura di A. MATTONE, M. TANGHERONI, Sassari, 1986, pp. 167- 176.
- ARTIZZU F., *Un inventario dei beni sardi dell'Opera di S. Maria di Pisa (1339)*, in “Archivio Storico Sardo”, XXVII, 1961, pp. 63-80.
- ARTIZZU F., *Pisani in Logudoro nel secolo XIII*, in “Medioevo. Saggi e Rassegne”, III 1983, pp. 27-45.

- ARTIZZU F., *Rendite pisane nel giudicato di Cagliari agli inizi del secolo XIV*, in "Archivio Storico Sardo", vol. XXV, fasc. 3-4, 1958, pp. 1-98.
- ARTIZZU F., *Rendite pisane nel giudicato di Cagliari nella seconda metà del secolo XIII*, in "Archivio Storico Sardo", XXV, fasc. 1-2, 1957, pp. 319-432;
- ARTIZZU F., *Ricerche sulla storia e le istituzioni della Sardegna medioevale*, Roma, 1983.
- ARTIZZU F., *Società e istituzioni nella Sardegna medioevale*, Cagliari, 1995
- BARDANZELLU M. G., *Castell Pèdres (Olbia). Studio storico-architettonico*, tesi di laurea presso l'Università di Sassari, anno accademico 2000-2001.
- BASSO E., *Tracce di consuetudini pastorali negli statuti del Ponente Ligure*, in *La pastorizia mediterranea*, op. cit., pp. 133-153.
- BAUDI DI VESME C., *Codex diplomaticus Ecclesiensis*, Torino, 1877.
- BESTA E., *La Sardegna medioevale*, I-II, Palermo, 1908-1909.
- BESTA E., *Per la storia del giudicato di Gallura nell'XI e XII secolo*. Atti dell'Accademia reale delle Scienze di Torino. Classe di Scienze morali, storiche e filologiche, XLII (1906-1907), 1907, pp. 125-133.
- BISSON T. N., *El feudalismo en la Cataluña del siglo XII*, A.A. V.V., *Estructuras feudales y feudalismo en el mundo mediterráneo*, Barcellona, 1984, pp. 65-91.
- BOFARULL Y MASCARÓ P., *Repartimientos de los reinos de Mallorca, Valencia y Cerdeña. Componiment de Sardenya*, in *Colección de documentos inéditos del Archivo general de la Corona de Aragón*, vol. XI, Barcelona, 1856.

- BONAINI F., *Statuti inediti della città di Pisa dal XII al XIV secolo*, vol. I-III, Firenze 1854.
- BONELLO LAI M., BONINU A., DEL PIANO L., *Siniscola dalle origini ai giorni nostri*, a cura di E. Crespo, Ozieri 1994.
- BONELLO M., MASTINO A., *Il territorio di Siniscola in Età Romana*, in *Siniscola dalle origini ai giorni nostri*, op. cit., 175-182.
- BOSCOLO A., *Aspetti della vita curtense in Sardegna nel periodo alto-giudicale*, Padova, 1963.
- BOSCOLO A., *Documenti sull'economia e sulla società in Sardegna all'epoca di Alfonso il Benigno*, Padova, 1963.
- BOSCOLO A., *L'Abbazia di S. Vittore Pisa e la Sardegna*, Padova 1958.
- BOSCOLO A., *La feudalità in Sicilia, in Sardegna e nel napoletano nel basso medioevo*, Cagliari, 1975.
- BOSCOLO A., *La Sardegna bizantina e altogiudicale*, Sassari, 1978
- BOSCOLO A., *La Sardegna dei Giudicati*, Sassari, 1979.
- BOSCOLO A., *L'Abbazia di S. Vittore Pisa e la Sardegna*, Padova 1958.
- BROWN R., *L'opera di S. Maria di Pisa e la Sardegna nel primo Trecento*, in "Bollettino Storico Pisano", LVII, 1988, pp. 205-207.
- CADEDU M. E., *Giacomo II d'Aragona e la conquista del regno di Sardegna e Corsica*, in "Medioevo Saggi e Rassegne", 20 (1995), pp. 251-316.

- CADINU M., *Olbia: una Terranova medievale in Sardegna*, in *Civitates. Città nuove medievali: S. Giovanni Valdarno, la Toscana, l'Europa*, a cura di E. GUIDONI, Roma, 2008, pp. 149-156
- CADINU M., *Urbanistica Medioevale in Sardegna*, Roma, 2001.
- CAMPUS F.G.R., *Centri demici minori e città in Sardegna: tra storia e modelli insediativi (secc. XII-XIV)*, in *Castelli e fortezze nelle città italiane e nei centri minori italiani (secoli XIII-XV)*, a cura di F. PANERO, G. PINTO, Cherasco, 2009, pp. 319-350.
- CAMPUS F.G.R., *Popolamento, incastellamento, poteri signorili in Sardegna nel Medioevo: il caso dell'Anglona*, in *Castelsardo. Novecento anni di storia*, a cura di A. MATTONE, A. SODDU, Pisa 2007, pp. 125-175.
- CAPRARÀ R., *La Gallura tra Tarda Antichità e Medioevo. Appunti per una ricerca*, in AA. VV., *Archeologia del Territorio. Territorio dell'Archeologia*, op. cit., pp. 142-148.
- CAPRARÀ R., *L'insediamento umano nel periodo medioevale sul Monte Albo, una montagna tra passato e futuro*, in *Atti del Convegno*, Lula 1986, a cura di I. CAMARDA, Sassari 1991, pp. 175-194.
- CARAVALE M., *Ordinamenti giuridici dell'Europa medioevale*, Bologna, 1994.
- CARBONI D., GINESU S., *La Geografia e il paesaggio del vino in Sardegna*, in "Espacio y Tiempo Revista de Ciencias Humanas", n. 21, 2007, pp. 42-70.
- CARDINI F., *Per una storia della storia della cavalleria, Guerre di primavera. Studi sulla cavalleria e la tradizione cavalleresca*, Firenze, 1992.
- CARTA RASPI R., *Castelli medioevali di Sardegna*, Cagliari, 1933.

CASINI T., *Scritti danteschi*, Città di Castello, 1913.

Castelsardo. Novecento anni di storia, a cura di A. MATTONE, A. SODDU, Pisa 2007

CASTELLACCIO A., *Note sul Castello della Fava*, in “Medioevo. Saggi e Rassegne”, XV, 1990, pp. 55-83.

CASTELLACCIO A., *Olbia nel medioevo. Aspetti politico istituzionali*, in *Da Olbia ad Olbia*, op. cit., II, pp. 33-70.

CASTELLACCIO A., *Sassari medioevale*, Sassari, 1992.

CASTIGLIONE R., *Imposte dirette e debito pubblico di Pisa nella prima metà del Trecento. Le condizioni finanziarie del Comune dagli inizi del Trecento alla discesa del Bavaro*, in “Bollettino Storico Pisano”, LXX, 2001, pp. 105-139.

CASULA F. C., *Carte Reali diplomatiche di Alfonso III il Benigno, re d'Aragona, riguardanti l'Italia*, Padova, 1970.

CASULA F. C., *Carte reali diplomatiche di Giovanni I il cacciatore, re d'Aragona, riguardanti l'Italia*, Padova, 1977.

CASULA F. C., *Castelli e fortezze*, in *Atlante della Sardegna*, fasc. II, Roma 1980, tav. 41.

CASULA F. C., *Dizionario Storico Sardo*, Sassari, 2003.

CASULA F. C., *Giudicati e Curatorie*, in *Atlante della Sardegna*, fasc. II, Roma 1980, tav. 39.

CASULA F. C., *La Carta de Logu del regno di Arborèa*, Sassari, 1995.

- CASULA F. C., *La Sardegna Aragonesa*, I-II, Sassari 1990.
- CASULA F. C., *La storia di Sardegna*, I-III, Sassari, 1994.
- CASULA F. C., *Nuovi documenti per la storia economica della Sardegna aragonese*, in "Archivio Storico Sardo", XXX, 1976, pp. 158-168.
- CASULA F. C., *Profilo storico della Sardegna catalano-aragonese*, Cagliari, 1982.
- CASULA F. C., *Sulle origini delle cancellerie sarde*, in *Studi di paleografia e diplomatica*, Padova, 1974, pp. 1-100.
- CASULA F. C., *Una spia arborense nel castello di Longosardo*, in *Studi di geografia e storia in onore di A. Terrosu Asole*, Cagliari, 1996, pp. 541-549.
- CATUREGLI N., *Regesta Chartarum Italiae. Regesto della Chiesa di Pisa*, Roma, 1938.
- CHERCHI PABA F., *Lineamenti storici dell'agricoltura sarda*, in AA.VV, *Studi storici in onore di Francesco Loddo Canepa*, vol. I-II, Firenze, 1959, vol II, pp. 154-201.
- CHERUBINI G., *Agricoltura e società nel Medioevo*, Firenze, 1972.
- CIOPPI A., *La riedizione di una fonte sulla Sardegna catalana: il cosiddetto Repartimiedo de Cerdeña*, in "RiMe", n. 4, 2010, pp. 221-236.
- CRABOT C., *I problemi dell'espansione territoriale catalana nel Mediterraneo: conquistare un feudo in Sardegna, un bene o un male? L'esempio dei Sentmenat, signori di Orosei (sec. XIV)*, in "Anuario de Estudios Medievales", 33/2, 2003, pp. 815-848.

CRISTIANI E., *Nobiltà e popolo nel Comune di Pisa. Dalle origini del podestariato alla Signoria dei Donoratico*, Napoli, 1962.

Condaghe di S. Maria di Bonarcado, a cura di M. VIRDIS, Cagliari, 2002.

CONDE Y DELGADO R., *La Sardegna aragonese*, in *Il Medioevo. Dai Giudicati agli Aragonesi*, in *Storia dei Sardi e della Sardegna*, op. cit., pp. 251-278.

CONTU E., *Su Pilusinu (Posada)*, in "Rivista Scienze Preistoriche", XXIV, 1969, pp. 377-378.

D'ABADAL I DE VINYALS R., *Les «partidas» a Catalunya durant l'Edat Mitjana*, in *Dels Visigots als Catalans*, I-II, Barcellona, 1981, II, pp. 334-379.

DAY J., *Castelli, città fortificate e organizzazione del territorio in Sardegna dal secolo dodicesimo al quattordicesimo*, in *Castelli. Storia e archeologia*, a cura di R. COMBA e A. A. SETTIA, Torino, 1984.

DAY J., *La restructuration démographique de la Sardaigne aux XIVe-Xve siècles*, in *Strutture familiari, epidemie, migrazioni nell'Italia medioevale*, a cura di R. COMBA, G. PICCINNI e G. PINTO, Napoli 1984.

DAY J. *La Sardegna e i suoi dominatori dal secolo XI al secolo XIV*, in *La Sardegna Medioevale e moderna*, a cura di J. DAY, B. ANATRA, L. SCARAFFIA, Torino, 1984.

DAY J., *L'insediamento precario in Sardegna nei secoli XII-XVIII*. Atti del Colloquio Internazionale di Archeologia Medioevale, Palermo, 1976, pp. 228-242.

DAY J., *Uomini e terre nella Sardegna coloniale, XII-XVIII secolo*, Torino 1987.

DAY J., *Villaggi abbandonati in Sardegna dal trecento al settecento: inventario*, Paris 1973.

D'ARIENZO L., *Carte reali diplomatiche di Pietro IV il Cerimonioso, re d'Aragona, riguardanti l'Italia*, Padova, 1970.

D'ARIENZO L., *Documenti sui Visconti di Narbona e la Sardegna*, I-II, Padova, 1977.

D'ARIENZO L., *La pace di Alghero stipulata tra l'Aragona e l'Arborea nel 1354*, in AA. VV., *Medioevo Età Moderna*, Cagliari, 1972, pp. 121-147.

DE SANTIS S., *Le consuetudini agrarie nella legislazione di Castelgenovese*, in, *Castelsardo. Novecento anni di storia*, op. cit., pp. 315-337.

DE SANTIS S., *Consuetudine e struttura fondiaria in Sardegna tra XII e XIV secolo*, in *La Carta de Logu d'Arborea nella storia del diritto medievale e moderno*, a cura di I. Birocchi, A. Mattone, Roma-Bari, 2004, pp. 239-261.

DEL BORGO F., *Raccolta di scelti diplomi pisani*, Pisa, 1765.

Del Ius mercatorum al derecho mercantil. III Seminario de Historia del Derecho Privado, a cura di M. PONS, Sitges, 28-30 maggio, 1992.

DELEDDA E., *L'insediamento umano medioevale nella bassa valle del Posada (Sardegna Nord-Orientale)*, in "Contributi alla geografia della Sardegna", serie B, fasc. 1, Cagliari 1979, pp. 1-53.

DELEDDA S. I., *Posada e i territori storici di Torpè, Lodè e Siniscola nella Gallura inferiore*, Nuoro, 1997.

- DELEDDA S. I., *La cristianizzazione della Barbagia e della Gallura. La diocesi di Phausania tra urbanitas e rusticitas*, Mogoro, 2005.
- DELLA MARMORA A., *Itinerario dell'Isola di Sardegna*, a cura di M. BRIGAGLIA, I-III, Nuoro, 2001.
- DELUSSU F., *L'insediamento romano di Sant'Efis (Orune, Nuoro). Scavi 2004-06. Nota preliminare*, in *L'Africa Romana. Atti del XVII convegno di Studio*, (Sevilla 2006), Roma 2011, pp. 2665-2680.
- DI TUCCI R., *L'origine del feudo sardo in rapporto con l'origine del feudo nell'Europa Occidentale*, Cagliari, 1927.
- D'ORIANO R., *Necropoli medioevale. Posada (Nuoro)*, in AA. VV., *10 anni di attività nel territorio della Provincia di Nuoro*, Nuoro, 1985, pp. 73-82.
- D'ORIANO R., *Posada. Loc. Parte Sole, necropoli medioevale*, in AA. VV. *Il suburbio delle città in Sardegna*, op. cit., pp. 51-55.
- D'ORIANO R. e SANCIU A., *Le sepolture e le tombe della necropoli medievale di Parte Sole in Posada*, in *Il suburbio delle città in Sardegna*, op. cit., pp. 55-57.
- DORE S., *La damnatio ad metalla degli antichi cristiani: miniere o cave di pietra?*, in "ArcheoArte. Rivista di Archeologia Elettronica e Arte", vol 1, 2010, pp. 77-84.
- FADDA B., *Pergamene relative alla Sardegna nel diplomatico della Primaziale dell'Archivio di Sato di Pisa*, in "Archivio Storico Sardo", XLI, 2001, pp. 214-219.

- FADDA M. A., *Nuraghe Monte Idda (Posada)*, in “Rivista Scienze Preistoriche”, XVII, 1962, p. 296.
- FADDA M. A., *Posada: preistoria sarda all’ombra di un castello*, in “Archeologia viva”, n. 85, 2001, pp. 88-93.
- FARA G. F., *In Sardiniae Chorographiam*, in *Ioannis Francisci Farae Opera*, a cura di E. CADONI, I-III, Sassari, 1992.
- FASCETTI B., *Aspetti dell’influenza e del dominio pisano in Sardegna nel Medioevo: Legislazione e funzionari pubblici pisani in Sardegna*, in “Bollettino Storico Pisano”, XIX, 1940.
- FERNANDÉZ DE LARREA J. A., *Guerra y sociedad en Navarra durante la Edad Media*, Bilbao, 1992, pp. 42-43.
- FERRANTE C., MATTONE A., *Le comunità rurali nella Sardegna medievale (secoli XI -XV)*, in “Studi Storici”, 1, 2004, pp. 169-240.
- FERRER I MALLOL M. T., *La tinença a costum d’Espanya en els castells de la frontera meridional valenciana (segle XIV)*, in *La frontera terrestre i marittima amb l’Islam*, Barcellona, 1988, pp. 1-101.
- FERRER I MALLOL M. T., *Organització i defensa d’un territori fronterer la governació d’Oriola en el segle XIV*, Barcellona, 1990.
- FINZI V., *Gli statuti del libero comune di Sassari*, Cagliari, 1911.
- FLORI J., *Caballeros y caballería en la edad media*, Barcelona, 2001.
- FLORIS F., *Feudi e feudatari in Sardegna*, I-II, Cagliari, 1996.

FLORIS G., *Instructions fetes per los administradors del hospital general de santa Creu. Gli ordinamenti inediti della baronia di Posada*, in “Acta historica et archaeologica mediaevalia”, n. 30, 2010, pp. 359-372.

FOIS B., *Territorio e paesaggio agrario nella Sardegna medioevale*, Pisa, 1990.

FOIS B., *Su un trattato di pace mai siglato fra Eleonora d'Arborea e Pietro IV d'Aragona: valutazioni e consigli di un contemporaneo*, in “Medioevo. Saggi e Rassegne”, 18, 1993, pp. 53-90.

FOIS F., *Castelli della Sardegna medioevale*, Cinisello Balsamo, 1992.

FORTUNATI M., *La lex mercatoria nella tradizione e nella recente ricostruzione storico giuridica*, in *La lex mercatoria fra scienza, storia e sociologia del diritto*, in “Sociologia del diritto”, XXXII, 2005, pp. 29-41.

FRANCOVICH R. e CUCINI C., *Dalla villa al castello: dinamiche insediative e tecniche costruttive in Toscana tra Tardo Antico e Basso Medioevo in Lo scavo archeologico di Montarrenti e i problemi dell'incastellamento*, op. cit., pp. 57-76.

GALOPPINI L., *Produzione agricola, artigianato e commercio nella Carta di Eleonora*, in *La Carta de Logu d'Arborea nella storia del diritto medievale sardo*, op. cit, pp. 262-283.

GALOPPINI L., *Tradizioni normative delle città della Sardegna (secoli XIII-XV)*, in *Legislazione e prassi istituzionale nell'Europa medievale. Tradizioni normative, ordinamenti, circolazione mercantile (secoli XI-XV)*, a cura di G. ROSSETTI., Napoli 2001, pp. 401-418.

GARCIA FITZ F., *Ejércitos y actividades guerreras en la Edad Media europea*, Madrid, 1998.

GINZIBURG C., *Microhistoria: dos o tres cosas que se de ella*, in “Manuscripts”, n. 12, 1994

GUERARD E., *Cartulaire de l'Abbaye de Saint Victor de Marseille*, I-II, Paris, 1857.

Guía del Archivo de la Corona de Aragón, a cura di M. A. ARAGO CABAÑAS, M. LLOVET DE FONT, J. MARTINEZ FERRANDO, V. SALAVERT Y ROCA, F. SOLDEVILA, F. UDINA MARTORELL, Madrid 1958.

GUIDO F., *Un tremisse bizantino da Parte Sole in Posada*, in *Il suburbio delle città in Sardegna*, op. cit., pp. 57-58.

Heers J., *Los partidos y la vida política en el occidente medieval*, Buenos Aires, 1986.

KANTOROWICZ E. H., *Los dos cuerpos del rey. Un estudio de teología política medieval*, Madrid, 1985.

La Carta de Logu d'Arborea nella storia del diritto medievale sardo, a cura di I. BIROCCHI, A. MATTONE, Bari, 2004.

La machizia nel diritto della Sardegna medioevale e moderna, in “Officina Linguistica”, a cura di G. PAULIS, Anno I, n. 1, 1997, pp. 89-105.

La pastorizia mediterranea, a cura di A. MATTONE, P. F. SIMBULA, Pisa, 2011.

LE LANNOU M., *Pastori e contadini di Sardegna*, Cagliari, 1979,

Liber fondachi, a cura di F. ARTIZZU, in “Annali della Facoltà di Lettere e Filosofia e Magistero dell’Università di Cagliari”, XXIX (1961-1965), 1966, pp. 216-229.

Liber Maiolichinus, de gestis Pisanorum illustribus, a cura di C. CALISSE, Roma 1904.

LIVI C., *La popolazione della Sardegna nel periodo aragonese*, in “Archivio Storico Sardo”, XXXIV, fasc. 2, 1984, pp. 23-130.

LODDO CANEPA F., *Lo spopolamento della Sardegna durante la dominazione aragonese e spagnola*, Roma, 1932.

MANCA C., *Aspetti dell’economia monastica vittorina in Sardegna nel medioevo*, in *Studi sui Vittorini in Sardegna*, Padova, 1963, pp. 55-80.

MANCA C., *Aspetti dell’espansione economica catalano-aragonese nel Mediterraneo occidentale. Il commercio internazionale del sale*, Milano, 1966.

MANCA C., *Fonti e orientamenti per la storia economica della Sardegna aragonese*, Padova, 1967.

MARCELLO P. M., *La diocesi di Galtellì*, Sassari, 1982.

MARONGIU A., *Aspetti della vita giuridica sarda nei Condaghi di Trullas e Bonarcado*, in *Saggi di storia giuridica e politica sarda*, Padova, 1975, pp. 13-60.

MARREDDA M., *La Gallura nel Componiment del 1358*, tesi di laurea presso l’Università di Sassari, anno accademico 2003-2004.

- MASTRUZZO, A. *Un 'diploma' senza cancelleria. Un 're' senza regno? Strategie documentarie di penetrazione coloniale in Sardegna*, in "Bollettino storico pisano", LXXVII (2008), pp. 1-32.
- MATEU IBARS J., MATEU IBARS, M^a., *Colectánea paleográfica de la Corona de Aragón. Siglos IX-XVIII*, Barcelona, 1991.
- MATTONE A., *Il feudo e la comunità di villaggio*, in *Storia dei Sardi e della Sardegna*, in *Storia dei sardi e della Sardegna*, op. cit., III, pp. 299-332.
- MCNEILL W., *La búsqueda del poder. Tecnología, fuerzas armadas y sociedad desde 1.000 d.c.*, Madrid, 1988.
- MECCARELLI M., *Arbitrium. Un aspetto sistematico degli ordinamenti giuridici in età di diritto comune*, Milano, 1998.
- MELONI G., *Alghero tra Genova, Milano, Catalogna. Nuovi documenti*, in Id., *Mediterraneo e Sardegna nel Basso Medioevo*, Cagliari, 1988, pp. 60-74.
- MELONI G., *Cronologia della Sardegna medioevale*, in AA. VV., *La Sardegna*, op. cit., pp. 420-425.
- MELONI G., *Genova e Aragona al tempo di Pietro IV il Cerimonioso*, I-III, Padova, 1971, 1976, 1982.
- MELONI, G., *Il periodo aragonese*, in *La provincia di Sassari. Ambiente Storia Civiltà*, Sassari, 1989, pp. 105-107.
- MELONI G., *Il Parlamento di Pietro IV d'Aragona (1355)*, Cagliari, 1993.
- MELONI G., *La Sardegna nel quadro della politica mediterranea di Pisa, Genova e Aragona*, in AA. VV., *Storia dei Sardi e della Sardegna*, op. cit., II, pp. 44-96.

- MELONI G., *L'Origine dei giudicati*, in *Storia della Sardegna. 2: dal Tardo Impero romano al 1350*, a cura di M. BRIGAGLIA, A. MASTINO, G.G., ORTU, Roma-Bari, 2002, pp. 1-32.
- MELONI G., *Siniscola nel medioevo*, in *Siniscola dalle origini ai nostri giorni*, op. cit., pp. 219-265.
- MELONI G., *Sviluppo economico di Olbia e del suo territorio nel medioevo*, in *Da Olbia ad Olbia*, op. cit., pp. 13-32.
- MELONI G., MODDE P., *Il castello di Monteacuto*, Ozieri, 1994.
- MELONI G., SANNA M., *La Gallura in epoca medievale*, in *La Gallura: una regione diversa*, S. Teodoro, 2001, pp. 111-121.
- MELONI G., SODDU A., *Il villaggio medioevale di Geridu (Geriti). Vicende storiche, economia, società. Fonti inedite*, Sassari, 1998.
- MELONI, M. G., *Gli statuti cittadini della Sardegna medioevale. Fonti e bibliografia*, in *Sardegna e Spagna. Città e territorio tra medioevo ed età moderna* in "Archivio Sardo. Rivista di studi storici e sociali", n. s., 2, 2001.
- MELONI M.G., *Il castello di Longosardo: una fortezza gallurese tra Arborea e Aragona*, in "Medioevo. Saggi e Rassegne", 21, 1996, pp. 109-126.
- MELONI P., *La Sardegna romana*, Sassari 1990.
- MELONI P., *I miliari sardi e le strade romane in Sardegna*, "Epigraphica", XV, 1953, pp. 20-35.

MONDOLFO U. G., *Gli elementi del feudo in Sardegna prima della conquista aragonese*, in "Rivista italiana per le scienze giuridiche", XXXII, 1902, pp. 1-52;

MURINEDDU A., *Gallura*, Cagliari 1962.

OGGIANU L., *La Baronìa di Posada*, in "Archivio Storico Sardo", XII, 1916-17, pp. 1-86.

OLLA REPETTO G., *Gli ufficiali regi di Sardegna durante il regno di Alfonso IV*, Cagliari, 1969.

OLLA REPETTO G., *La storiografia sugli ufficiali regi della Sardegna catalano-aragonese e la nascita dell'istituto del governatore nella Corona d'Aragona*, in "Archivio Storico Sardo", XXXVI, 1989, pp. 105-127.

ORTU G. G., *La Sardegna dei Giudici*, Nuoro, 2005.

ORTU G. G., *Villaggio e poteri signorili in Sardegna. Profilo storico della comunità rurale medievale e moderna*, Roma-Bari, 1996.

PANEDDA D., *Il Giudicato di Gallura, Curatorie e centri abitati*, Sassari, 1978.

PANEDDA D., *Olbia e il suo volto*, Sassari, 1989.

PANEDDA D., *L'agro di Olbia nel periodo preistorico punico e romano*, Sassari, 1954.

PAULIS G., *I nomi di luogo della Sardegna*, I, Sassari, 1987.

PETRUCCI S., *Al centro della Sardegna: Barbagia e Barbaricini nella prima metà del XIV secolo. Lo spazio, gli uomini, la politica*, in *Sardegna*,

Mediterraneo e Atlantico tra Medioevo ed Età Moderna. Studi storici in memoria di Alberto Boscolo, I-III, a cura di L. D'Arienzo, Roma 1993, I, pp. 283-318.

PETRUCCI S., *Cagliari nel Trecento. Politica, istituzioni, economia e società. Dalla conquista aragonese alla guerra tra Arborea ed Aragona (1323-1365)*. Tesi di Dottorato in “Antropologia, Storia medievale, Filologia e Letterature del Mediterraneo Occidentale in relazione alla Sardegna” (XX ciclo), Università degli Studi di Sassari anno accademico 2005-2006.

PETRUCCI S., *Re in Sardegna, a Pisa cittadini. Ricerche sui “domini Sardinee” pisani*, Pisa, 1988.

PETRUCCI S., *Storia politica e istituzionale della Sardegna medioevale*, in AA. VV, *Storia dei Sardi e della Sardegna*, op. cit., II, pp. 97-156.

PILONI L., *Le carte geografiche della Sardegna*, Cagliari, 1974.

PINNA F., *Archeologia del territorio in Sardegna. La Gallura tra tarda antichità e medioevo*, Cagliari, 2008.

PINNA R., *Parte Orientale VS parte occidentale: una costante condizione di marginalità nella storia territoriale dell'isola?* in “Archivio Storico e Giuridico sardo di Sassari”, vol. 10, 2006, pp. 79-100.

PITTAU M., *Dizionario della lingua Sarda*, vol. 4, Cagliari, 2000.

POISSON J.M., *Castelli medievali in Sardegna: dati storici e archeologici*, in “Archeologia medioevale”, XVI, 1989, pp. 191-204.

POISSON J.M., *Châteaux, frontières et naissance des judicats en Sardaigne*, in *Castrum 4*, Erice, 1998, pp. 310-319.

POISSON J.M., *L'érection de châteaux dans la Sardaigne pisane (XIII° s.) et ses conséquences sur la réorganisation du réseau des habitats*, in *Châteaux-Gaillard XIV*. Colloque de Najac (1988), Caen, 1990, pp. 351-366.

POISSON J.M., *Menaces extérieures et mise en défense des zones côtières de la Sardaigne pendant le Haut Moyen Âge*, in *Castrum 3. Guerre, fortification et habitat dans le monde méditerranéen au Moyen Âge*. Colloque organisé par la Casa de Velazquez et l'Ecole Française de Rome, a cura di A. BAZZANA, Madrid – Rome, 1988, pp. 49-58.

POLI F., *Gli affreschi della chiesa di Sant'Antonio Abate: note su un restauro*, in "Studi Sardi", vol. XXXI, 1999, pp. 411-449.

RAMON MUNTANER – PIETRO IV, *La conquista della Sardegna nelle cronache catalane*, a cura di G. MELONI, Nuoro, 1999.

Rationes decimarum Italiane nei secoli XIII e XIV – Sardinia, a cura di P. SELLA, Città del Vaticano, 1945.

RONCIONI R., *Storie italiane*, in "Archivio Storico Italiano", 1844, I-IV, I, pp. 41-82.

SANCIU A., *Lucerne con bolli di fabbrica dal porto di Olbia*, in *L'Africa Romana*. Atti del XIV convegno di Studio, (Sassari 2000), Roma, 2002, pp. 1281-1299.

SALAVERT Y ROCA V., *Cerdeña y la expansión mediterránea de la Corona de Aragón (1297-1314)*, I-II, II, Madrid, 1956.

SALAVERT Y ROCA V., *Giovanna di Gallura, il suo matrimonio e la politica sarda di Giacomo II d'Aragona*, in "Archivio Storico Sardo", XXIV, 1954, pp. 95-120.

- SANNA A., *I «liberos de paniliu» nella Sardegna medievale*, “Annali della Facoltà di Lettere, Filosofia e Magistero dell’Università di Cagliari”, XXXV, 1972, pp. 227-255.
- SANNA M. G., *Innocenzo III e la Sardegna*, Cagliari, 2003.
- SANNA M. G., *La Gallura in epoca medioevale*, in *La Gallura: una Regione diversa*, op. cit., pp. 111-118.
- SANNA M. G., *La cronotassi dei giudici di Torres*, in *La civiltà giudicale in Sardegna nei secoli XI- XIII*, Sassari, 2002, pp. 97-113.
- SANNA M.G., *Papato e Sardegna. Il dominium eminens della Sede Apostolica sulla Sardegna e i suoi rapporti con la Corona d’Aragona sul regnum Sardinie et Corsice*, Tesi Dottorale, XI Ciclo, Università di Cagliari 2001.
- SANTORO G., *Galtelli nel Medioevo*, Nuoro, 2004.
- SANTORO G., *L’amministrazione della giustizia e in Gallura alla metà del trecento e il ricordo di una Carta de Loch*, , in “Archivio Storico Giuridico Sardo di Sassari”, vol. 4, 1997.
- SANTORO G., ZEDDA C., *Il Sistema fortificato di Gallura: i castelli di Galtelli, Orosei, Posada*, in *Milites. Atti del convegno saggi e contributi*, Cagliari 1996, pp. 35-37.
- SCANO D., *Codice Diplomatico delle relazioni tra la santa Sede e la Sardegna*, I-II, Cagliari, 1940.
- SCHENA O., *Civita e il giudicato di Gallura nella documentazione sarda medioevale. Note diplomatistiche e paleografiche*, in *Da Olbìa a Olbia*, op. cit., pp. 97-112.

- SERNA J, PONS A., *Cómo se escribe la Microhistoria. Ensayo sobre Carlo Ginzburg*, Madrid, 2000.
- SERRANO J. S., *Caballeros del rey: Nobleza y guerra en el reinado de Alfonso el Magnánimo*, Valencia, 2088.
- SERRANO J. S., *Guerra y nobleza en la Corona de Aragón. La caballería en los ejércitos del rey (siglos XIV-XV)*, Valencia, 2003.
- SETTIA A., *Pievi, cappelle e popolamento nell'alto medioevo*, in *Castelli, strade e fortezze nell'Italia medievale*, a cura di A. SETTIA, Roma, 1991, pp. 3-45.
- SETTIA A., *Castelli, popolamento e guerra*, in AA. VV., *Castelli, storia e archeologia*, op. cit., pp. 117-143.
- SIMBULA P. F., *Corsari e pirati nei mari d i Sardegna* , Quartu S. Elena, 1994.
- SIMBULA P. F., *Gli Statuti del Porto di Cagliari (secoli XIV-XVI)*, Cagliari, 2000.
- SIMBULA P. F., *Gli Statuti doganali di Castelgenovese (1435)*, in *Castelsardo. Novecento anni di storia*, op. cit., pp. 359-388.
- SIMBULA P. F., *Il bosco in Sardegna nel Medioevo*, in “Anuario de Estudios Medievales”, XXIX, 1999, pp. 1067-1080.
- SIMBULA P. F., *Il porto di Cagliari nel Medioevo: topografia e strutture portuali*, in *Dal mondo antico all'età contemporanea. Studi in onore di Manlio Brigaglia*, Roma, 2001.
- SIMBULA P. F., *Il porto nello sviluppo economico della città medievale*, in *Cagliari tra passato e futuro*, a cura di ORTU G.G., Cagliari, 2004, pp. 27-42.

- SIMBULA P. F., *Produzione, consumo e commercio del vino nel basso Medioevo*, in *Storia della vite e del vino in Sardegna*, a cura di DE FELICE M. L., MATTONE A., Bari, 2000, pp. 38-63.
- SODDU A., *Homines de Bonifacio non possunt vivere non euntes ad partes Sardinie»: traffici commerciali fra Corsica e Sardegna nel XIII secolo*, in “Quaderni Bolotanesi”, XXXIV, 2008, pp. 67-88.
- SODDU A., *I páperos (“poveri”) nella Sardegna giudicale (XI-XII secolo). Eredità bizantine, echi carolingi, peculiarità locali*, in “Acta Historica Archaeologica Mediaevalia”, 29, 2008/09, pp. 205-255.
- SODDU A., *Per uno studio sulle terre collettive nella Sardegna medievale*, in “Bollettino di Studi Sardi”, 2, 2009, pp. 23-48.
- SODDU A., *Signoria e feudalesimo nella Sardegna dei secoli XI-XIII: il dibattito storiografico*, in “Aidu Entos”, vol. 1 (2), 2007, pp. 34-37.
- SOLMI A., *Studi storici sulle istituzioni della Sardegna nel Medioevo*, a cura di M. B. CADEDDU, Nuoro, 2001 (1^a ed. Cagliari, 1917).
- SPANU P. G., *La Sardegna bizantina tra il VI e il VII secolo*, Oristano, 1998.
- SPANU P. G., *Le fonti sui martiri sardi*, in SPANU P. G., *Insulae Cristi*, op. cit., pp. 180-186.
- TANGHERONI M., *Aspetti del commercio dei cereali nei paesi della Corona d’Aragona. I - La Sardegna*, Cagliari, 1981.
- TANGHERONI M., *Di alcuni ritrovati capitoli della Carta de Logu cagliaritano: prima notizia*, in “Archivio Storico Sardo”, vol. XXXV, 1987.

- TANGHERONI M., *Il feudalesimo*, in *I Catalani in Sardegna*, a cura di J. CARBONELL e F. MANCONI, Milano 1984, pp. 41-46.
- TANGHERONI M., *Il feudalesimo in Sardegna in età aragonese*, in “Annali della Scuola Normale Superiore di Pisa”, Classe di Lettere e Filosofia, serie III, vol. III, 3, 1973, pp. 762-863.
- TANGHERONI M., *L'economia e la società della Sardegna (XI-XIII secolo)*, in *Storia dei Sardi e della Sardegna, II, Il Medioevo. Dai Giudicati agli Aragonesi*, Milano 1987, pp. 157-191.
- TANGHERONI M., *La Carta de Logu del regno giudicale di Calari. Prima trascrizione*, in “Medioevo. Saggi e Rassegne”, 19, 1994, pp. 29-37.
- TANGHERONI M., *La Sardegna prearagonese: una società senza feudalesimo?*, in *Structures féodales et féodalisme dans l'Occident méditerranéen (xe-XIWs.)*, Collection de l'École Française de Rome, XLIV, Roma, 1980, pp. 523-550.
- TANGHERONI M., *Per lo studio dei villaggi abbandonati a Pisa e in Sardegna nel Trecento*, “Bollettino Pisano”, XL-XLI, 1971-1972, pp. 55-74; ora in *Sardegna Mediterranea*, Roma 1983, pp. 211-232.
- TANGHERONI M., *Problemi sulla storia demografica della Sardegna medioevale: uno stato sulla questione*, in *Demografia e società nell'Italia medioevale (secoli IX-XIV)*, a cura di R. COMBA, I. NASO, Cuneo 1994, pp. 363-372.
- TANGHERONI M., *Su un memoriale di Pietro il Cerimonioso relativo alla riforma della Sardegna (1338)*, in “Fonti e Studi del Corpus membranarum italicarum. Sardegna mediterranea”, 1983.

TANGHERONI M., *Una lezione di diritto di Castruccio Castracani all'Infante Alfonso d'Aragona e il feudalesimo secondo il mos Italiae nella Sardegna aragonese*, in *Società, Istituzioni, Spiritualità. Studi in onore di Cinzio Violante*, Spoleto, 1994, pp. 931-942.

TAMPONI M., *Nino Visconti di Gallura*, Viella, 2010.

TERROSU ASOLE A., *L'insediamento umano medioevale e i centri abbandonati tra il secolo XIV ed il secolo XVII. Supplemento al fascicolo II dell'Atlante della Sardegna*, Roma, 1974.

TERROSU ASOLE A., *Abitati nati o abbandonati tra l'Alto medioevo e i nostri giorni*, in *Atlante della Sardegna*, op. cit., pp. 118-136.

TURTAS R., *Storia della Chiesa in Sardegna. Dalle origini al Duemila*, Roma, 1999.

VIRDIS A., *Gli affreschi di Galtelli. Iconografia, stile e committenza di un ciclo pittorico romanico in Sardegna*, Cagliari 2006.

WICKHAM C.J., *Documenti scritti e archeologia per una storia dell'incastellamento: l'esempio della Toscana* in *Lo scavo archeologico di Montarrenti e problemi dell'incastellamento medioevale*, op. cit., pp. 79-100.

ZANETTI G., *I Vallombrosani in Sardegna*, Sassari, 1968.

ZANETTI G., *I Camaldolesi in Sardegna*, Cagliari, 1973.

ZEDDA C., *I rapporti commerciali fra la Sardegna e il Mediterraneo dal XIII al XV secolo. Continuità e mutamenti*, in "Archivio Storico e Giuridico sardo di Sassari", vol. 12, 2007, pp. 119-199.

ZEDDA, C. *In margine a “un diploma senza cancelleria” di Antonino Mastruzzo*, in “Bollettino storico pisano”, LXXVIII (2009), pp. 155-168.

ZEDDA C., *Le Città della Gallura Medievale. Commercio, società e istituzioni*, Cagliari, 2003.

ZEDDA C., *L'ultima illusione mediterranea*, Cagliari, 2006.

ZEDDA C., *L'organizzazione istituzionale e burocratica di Orosei e della Gallura alla metà del trecento attraverso i libro della Camerlengia di Gallura*, in “Archivio Storico Giuridico Sardo di Sassari, vol. 4, 1997.

ZEDDA C., *Sardegna e spazi economici nel Medioevo: una rilettura problematica*, in *La Corona de Aragón en el centro de su historia, 1208-1458*, Saragoza, 2007, pp. 191-232.

ZEDDA C., PINNA R., *La nascita dei Giudicati. Proposta per lo scioglimento di un enigma storiografico*, in “Archivio Storico Giuridico Sardo di Sassari” vol. 12, 2007, pp. 27-118.

ZEDDA C., SANTORO G., *Libre della camerlengia di Gallura: l'amministrazione di Orosei e della Gallura alla metà del trecento attraverso la lettura del registro n. 2105 dell'Archivio della Corona d'Aragona di Barcellona*, Cagliari, 1997.

ZEDDA C., SANTORO G., *Orosei storia di una città medioevale*, Nuoro, 1999.

ZIROTTU G., *Posada. Un borgo sardo e il suo castello*, Nuoro, 1999.

ZIROTTU G., *Posada. Il castello della Fava*, Nuoro, 2004,

ZORZI A., *Ordine pubblico e amministrazione della giustizia nelle formazioni politiche toscane fra Tre e Quattrocento*, in *Italia 1350-1450: tra crisi, trasformazione, sviluppo*, Pistoia, 1993.

ZUCCA R., *I cristiani della chiesa di Roma deportati in Sardinia nel II e III secolo*, in SPANU P. G., *Insulae Cristi. Il Cristianesimo primitivo in Sardegna e Corsica*, Oristano 2002, pp.119-127.

ZURITA J., *Anales de la Corona de Aragón*, Zaragoza, 1562-1610, I-VIII, (ristampa 1976-1978).

Abbreviazioni

ACA – Arxiu de la Corona d’Aragó

AHBC- Arxiu Històric Biblioteca de Catalunya

ASCa – Archivo di Stato di Cagliari